

TUTELA DEI BENI CULTURALI
IN ALTO ADIGE 1987/88

DENKMALPFLEGE
IN SÜDTIROL 1987/88

DENKMALPFLEGE IN SÜDTIROL 1987/88



TUTELA DEI BENI CULTURALI IN ALTO ADIGE 1987/88

ATHESIA

DENKMALPFLEGE
IN SÜDTIROL
1987/88
TUTELA DEI BENI CULTURALI
IN ALTO ADIGE

DENKMALPFLEGE IN SÜDTIROL 1987/88 TUTELA DEI BENI CULTURALI IN ALTO ADIGE

Herausgegeben vom Landesdenkmalamt Bozen
A cura della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano



VERLAGSANSTALT ATHESIA - BOZEN
CASA EDITRICE ATHESIA - BOLZANO

Titelbild: Naturns, St. Prokulus. Ausschnitt aus der Triumphbogenleibung. 1988 gereinigt

In copertina: Naturno, San Procolo. Dettaglio dell'arco di trionfo. Restauro del 1988

Für Inhalt und Form der Beiträge sind die einzelnen Autoren verantwortlich.

Redaktion: Waltraud Kofler Engl, Lorenzo Dal Ri und Hans Nothdurfter

Del contenuto e della forma dei contributi sono responsabili i singoli autori.

Redazione: Waltraud Kofler Engl, Lorenzo Dal Ri e Hans Nothdurfter

1989

Alle Rechte, auch die des auszugsweisen Nachdrucks, behalten sich Urheber und Verleger vor.

© by Verlagsanstalt Athesia Ges.m.b.H., Bozen

Gesamtherstellung: ATHESIADRUCK, Bozen

ISBN 88-7014-545-X

Tutti i diritti riservati

© by Casa Editrice Athesia S.ar.l., Bolzano

Realizzazione: Stabilimento Grafico ATHESIADRUCK - Bolzano

Vorwort

Aufgrund des in Südtirol anhaltenden Trends zu Sanierungs- und Restaurierungsmaßnahmen sowie personeller Veränderungen im Denkmalamt – Arch. Irmgard Mitterer ist 1987 nach vier Jahren engagierter Mitarbeit freiwillig ausgeschieden – mußte die Publikationstätigkeit des Amtes notgedrungen hinter den zahlreichen Tagesaufgaben zurückstehen. 1988 konnte daher erst der Bericht über das Jahr 1986 vorgelegt werden. Um den Abstand zwischen abgeschlossener Arbeit und schriftlicher Dokumentation nicht noch mehr zu vergrößern, umfaßt der vorliegende Band die denkmalpflegerische Arbeit zweier Jahre, nämlich der Jahre 1987 und 1988. In Fortführung der früheren Bände beschränkt er sich keineswegs auf die vom Denkmalamt selbst durchgeführten oder bezuschußten Maßnahmen, sondern versucht, in möglichst vollständiger Weise alle Aktivitäten, positive und leider auch negative, im Zusammenhang mit den Kulturdenkmälern unseres Landes festzuhalten.

Die Vielseitigkeit des Aufgabenbereiches kommt darin zum Ausdruck, daß neben den traditionellen Schwerpunkten Archäologie, Baudenkmäler, Kunstwerke, Archiv- und Museumswesen heuer erstmals auch die Paläontologie, die laut geltendem Gesetz in Italien ebenfalls den Denkmalämtern zufällt, vertreten ist. Die ebenso sensationelle Entdeckung wie widerrechtliche Plünderung von zahlreichen Höhlenbärenknochen durch Private in einer Höhle der Cunturinesgruppe (Dolomiten von Fanes) auf knapp 2800 m Meereshöhe machte im Herbst 1987 Schlagzeilen. Ein Aufsatz von Gernot Rabeder, der im Auftrag des Denkmalamtes 1988 und 1989 in der Höhle gegraben hat, berichtet erstmals über die bisherigen wissenschaftlichen Ergebnisse. Der Aufsatzteil, für den verschiedene Autoren wertvolle Beiträge zur Verfügung gestellt haben, behandelt somit Themen von der ältesten Frühzeit unseres Landes bis hin zu aktuellen Restaurierungsproblemen.

Die Kurzberichte in deutscher und italienischer Fassung, nach Gemeinden geordnet, geben Auskunft über einzelne Maßnahmen. Trotz der knappen Form war man beim gegenwärtigen unzureichenden Personalstand des Amtes auch für die Kurzberichte auf die Mitarbeit eines Außenstehenden angewiesen, der in der Person von Leo Andergassen gefunden werden konnte. Daß manche neuen Erkenntnisse, die in den Kurzberichten nur auf wenigen Zeilen dargelegt werden können, eine eingehendere Behandlung in Form eines Aufsatzes verdienen würden, schmerzt zwar, kann unter den gegebenen Umständen aber nicht geändert werden. Den größten Teil der Aufnahmen lieferte wiederum Hubert Walder, der als Fotograf des Denkmalamtes die bildliche Dokumentation von Restaurierungen besorgt. Die Redaktion lag diesmal in den Händen von Waltraud Kofler Engl, Lorenzo Dal Ri und Hans Nothdurfter.

Die Vorlage dieser wertvollen Dokumentation über die Denkmalpflege der letzten zwei Jahre ist mir zugleich auch ein willkommener Anlaß, allen Mitarbeitern im Landesdenkmalamt, mit Landeskonservator Helmut Stampfer an der Spitze, für ihren engagierten und qualifizierten Einsatz für die Denkmalpflege in unserem Lande aufrichtig zu danken. Dieser Dank gilt auch allen Mitbürgern, die sich für die Denkmalpflege direkt einsetzen oder diese unterstützen.

Der Landesrat
Bruno Hosp

Premessa

L'attività di pubblicazione della Soprintendenza provinciale è rimasta di necessità relegata in secondo piano rispetto ai compiti di ogni giorno, in conseguenza della persistente tendenza in Alto Adige agli interventi di risanamento e restauro ed in conseguenza anche degli avvicendamenti nell'organico della Soprintendenza provinciale (l'architetto Irmgard Mitterer si è congedata dall'ufficio dopo quattro anni di intensa collaborazione).

Nel 1988, nel precedente volume, ha potuto essere presentata soltanto la relazione delle attività del 1986. Per accorciare dunque la distanza tra i lavori conclusi e le relative relazioni, il presente volume comprende il resoconto delle attività di tutela realizzate nell'arco di due anni, e cioè del 1987 e del 1988. Continuando i volumi precedenti, questo non si limita a riportare gli interventi intrapresi o incentivati dalla Soprintendenza stessa ma anche, nella maniera più completa possibile, tutte le attività positive e – purtroppo – anche negative che abbiano relazione con i Beni Culturali altoatesini. Quanto l'ambito dei compiti sia ampio e molteplice, è bene espresso quest'anno dalla presenza per la prima volta accanto ai temi tradizionali, e cioè l'archeologia, i monumenti architettonici, le opere d'arte, gli archivi e i musei, anche dalla paleontologia, che secondo le leggi vigenti in Italia, è ugualmente di competenza delle Soprintendenze. Nell'autunno del 1987 fecero notizia il sensazionale rinvenimento e purtroppo anche l'illegale saccheggio da parte di privati di un complesso di ossa di orso delle caverne in una grotta del gruppo dei Cunturines (Dolomiti di Fanes). Una relazione di Gernot Rabeder, il quale ha scavato nella grotta su incarico della Soprintendenza nel 1988 e 1989, rende conto per la prima volta dei risultati scientifici fino ad ora ottenuti. La parte del volume destinata ai saggi per la quale diversi autori hanno messo a disposizione pregevoli contributi, tratta dunque temi che spaziano dai più remoti albori del passato della nostra terra fino ai problemi di restauro dei nostri giorni.

I rendiconti del notiziario, redatti contemporaneamente in lingua tedesca ed italiana ed ordinati per comune, forniscono informazioni sui singoli interventi. Nonostante la forma ridotta si è ugualmente dovuto fare ricorso, a causa dell'attuale insufficiente organico del nostro ufficio, all'aiuto di un collaboratore esterno nella persona di Leo Andergassen. Dispiace naturalmente dover constatare che talune nuove acquisizioni cui è possibile dedicare nel notiziario soltanto poche righe, meriterebbero invece una trattazione più puntuale in forma di saggio, ma nelle circostanze attuali non si può fare altrimenti. Gran parte delle immagini fotografiche sono di Hubert Walder a cui, in qualità di fotografo, è affidata la documentazione iconografica dei restauri. La redazione è stata affidata quest'anno a Waltraud Kofler Engl, Lorenzo Dal Ri e Hans Nothdurfter.

Voglio infine sottolineare che la presentazione di questa documentazione ricca di dati sulla tutela monumentale di questi ultimi due anni, è stata per me gradita occasione per porgere un sincero ringraziamento a tutti i collaboratori della Soprintendenza, ed in primo luogo al Soprintendente Helmut Stampfer, per il loro impegno attivo e qualificato per la tutela monumentale della nostra provincia. Questo ringraziamento va anche a tutti i concittadini che si prodigano per la tutela o che comunque la favoriscono:

L'assessore
Bruno Hosp

Bodendenkmäler Beni archeologici

Elisabetta Baggio
Gino Bombonato
Lorenzo Dal Ri
Hans Nothdurfter
Gianni Rizzi

AHRNTAL

St. Joseph, Schönbühel 1987

Die Erneuerung eines Holzbaues auf dem Schönbühel bei St. Martin hat umfassende Aushubarbeiten für einen Zufahrtsweg und einen tiefen Einschnitt in die Grasnarbe auf der Kuppe des Hügels mit sich gebracht. Dabei kamen zahlreiche Keramikfragmente zum Vorschein, weitere Funde konnten in den nahe gelegenen Wiesen aufgesammelt werden. Eine im April erfolgte Sondierung ergab, daß die Kulturschichten bei den Rodungsarbeiten, welche dem Hügel sein heutiges Aussehen verliehen haben, weitgehend umgelagert worden waren. Aus diesem Grunde glauben wir, daß an dieser Stelle nur mehr Streufunde aus der Humusschicht ans Tageslicht treten werden. Ältere bis mittlere Bronzezeit.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

BOZEN

Dominikanerkloster 1988

Im November wurden im Garten des Dominikanerklosters in Bozen unter der Leitung und Finanzierung der Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona in Zusammenarbeit mit der Soprintendenza Archeologica del Veneto Sondierungen durchgeführt. Dabei konnte die genaue stratigraphische Abfolge im Kreuzgang des Klosters, welcher zur Zeit restauriert wird, festgelegt werden.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

VALLE AURINA

Colle Schönbühel 1987

Lavori di rifacimento di un edificio ligneo presso San Martino nella frazione di San Giovanni, hanno comportato vasti sbanamenti per creare una via d'accesso ed un profondo intacco della zolla erbosa del prato che occupa la cima di questo colle. Sono venuti in luce abbondanti reperti ceramici ed altri materiali sono stati raccolti in superficie nei prati adiacenti. Nel corso di un sondaggio nell'aprile 1987 si è potuto accertare che i lavori di disboscamento e di bonifica effettuati per dare al colle l'aspetto attuale alterarono a suo tempo radicalmente il deposito archeologico cosicché sembra difficile attendersi da questa località qualche cosa di più che reperti allo stato residuale nello strato agricolo. Età del Bronzo Antica-Media.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

BOLZANO

Chiostro dei Domenicani 1988

Nel mese di novembre sono stati compiuti sondaggi nel giardino del chiostro dei Domenicani a Bolzano, ad opera e con finanziamento della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Veneto. È stato in tal modo possibile chiarire la sequenza stratigrafica in questo punto del complesso dei Domenicani, attualmente in corso di restauro.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld



Bozen. Dominikanerplatz. Im Suchgraben ist ein Abschnitt der Klosterumfassungsmauer sichtbar. Von Osten.

Bolzano. Piazza Domenicani. Nella trincea è visibile un tratto del muro di cinta del convento. Da est.

Dominikanerplatz 1988

Im August wurde auf Initiative und unter Finanzierung der Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona eine Reihe von umfassenden Sondierungen auf dem Dominikanerplatz durchgeführt, in einem nahe an jener Stelle gelegenen Bereich, wo im Dezember des vorhergehenden Jahres bei der Verlegung der Gasleitung die 1785 zerstörten Mauern der St.-Vinzenz-(ehemalige St. Nikolaus) Kapelle angeschnitten worden sind. Auch in diesem Fall boten die Aushubarbeiten für die Gasleitung den Anlaß für die Untersuchungen, bei denen u. a. bedeutende Reste der östlichen Umfassungsmauer des Dominikanerklosters freigelegt werden konnten.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

Kapuzinergasse 1988

Bei der Verlegung der Gasleitung vom Dominikanerplatz in Richtung Kapuzinergasse kam ein ca. 70 Meter langer Abschnitt der alten Umfassungsmauer von Wendelstein zum Vorschein. Diese südöstlich verlaufende Mauer wurde im letzten Jahrhundert bei der Erweiterung der alten Straße, welche ursprünglich von der Eisackbrücke zu dem in der Nähe von Schloß Wendelstein gelegenen Stadttor führte, abgerissen. Die Fundamente der Mauer bestehen aus großen, teilweise behauenen Bach- und Bruchsteinen. In dem ersten Abschnitt des Grabens wurde die Mauer bei den Aushubarbeiten bis zu einer tiefen Lage abgetragen, daher war es möglich festzustellen, daß hier zu einem späteren Zeitpunkt an der Innenseite der Mauer verputzte Räume und schmalere Mauern im rechten Winkel angelegt worden waren. Ab einem gewissen Punkt konnte der Graben so verlegt werden, daß er seitlich, d. h. außerhalb der Mauerstruktur, verlief; es zeigte sich, daß die Mauer an einigen Stellen mit einem aus Steinplatten bestehenden Absatz versehen war. Die Straße, welche mit Sicherheit entlang der Mauer verlief, und der Entwässerungskanal konnten nicht ermittelt werden, der Grund hierfür liegt in der Tatsache, daß der Graben an keiner Stelle tiefer als 100 bis 120 cm war. Hinsichtlich des Alters der Mauer sind in diese einverleibte (L. ? cm; Br. 14,5 cm; H. 5,5 cm) Ziegel und vor allem zahlreiche Keramikfragmente mit Ritzverzierung unter Glasur und Bruchstücke von donauländischer Schwarzhafnerlei aus den auf die Mauer aufliegenden Schichten aufschlußreich. Die Mauer ist dem Befund nach älter als diese Funde, sie wurde vermutlich gegen Ende des 15. Jahrhunderts zu einem Zeitpunkt errichtet, als die Ruinen des Schlosses Wendelstein noch nicht vom Kapuzinerkloster überbaut worden waren (1601–1603). Der Abbruch der Mauer ist auf das letzte Jahrhundert zurückzuführen. Bei den Sondierungen konnten keine Strukturen, welche eindeutig in Zusammenhang mit dem hier gelegenen und im Jahre 1600 abgerissenen Stadttor in Zusammenhang gebracht werden können, nachgewiesen werden.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

Piazza Domenicani 1988

Nel mese di agosto su incarico e con finanziamento della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona è stata effettuata una serie di approfonditi sondaggi in Piazza Domenicani in un'area adiacente al punto dove nel dicembre dell'anno precedente le nuove condutture per il gas avevano posto in luce muri riferibili alla cappella di San Vincenzo già di San Nicolò, demolita nel 1785. Anche in questo caso la causa dei sondaggi è stata data dalla prosecuzione dei lavori di allacciamento. Sono stati posti in luce in questa occasione tra l'altro estesi resti del muro di recinzione sul lato est del Convento dei Domenicani.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

Via Cappuccini 1988

La continuazione da Piazza Domenicani verso Via Cappuccini dello scavo per le condutture del gas, ha portato alla messa in luce di un tratto di circa 70 metri del vecchio muro di cinta del complesso di Wendelstein avente direzione sud-est, abbattuto nel secolo scorso per allargare la via che saliva dal ponte all'Isarco per raggiungere la porta di città (Eisacktor), nei pressi del castello di Wendelstein. Le fondamenta di tale muro risultano costituite da grossi ciottoli di fiume in parte squadrati, assieme a pietre tagliate di cava. In un primo tratto in cui il muro era stato pertanto demolito in profondità, era possibile scorgere anche la faccia rivolta verso il convento ed era evidente che in questo punto al muro erano stati addossati successivamente degli ambienti intonacati e dal medesimo si staccavano dei muri minori aventi andamento normale. A partire da un certo punto è stato invece possibile deviare la trincea in modo che essa corresse interamente a fianco e dunque all'esterno rispetto alla struttura del muro. In alcuni punti era possibile scorgere sul lato esterno una risega di lastre di porfido. Non fu invece possibile identificare con certezza in nessun punto il battuto della via che pure certamente correva lungo il muro (nè traccia della roggia in essa esistente) e ciò forse perché la trincea scavata non era mai più profonda di 100–120 cm.

Concorrono alla datazione del muro stesso alcuni mattoni inglobati nella struttura (mattoni di cm 14,5 di larghezza; cm 5,5 di spessore; lun. ?) e soprattutto alcuni consistenti ritrovamenti di ceramica graffita sotto vetrina, associata a ceramica di tipo danubiano (Schwarzhafnerlei), presenti in strati di materiale addossati contro il muro. Il muro dunque fu costruito (probabilmente verso la fine del XV secolo) prima che il convento cappuccino sorgesse (1601–1603) sovrapponendosi alle rovine di Castel Wendelstein. La demolizione del muro è in ogni caso della fine del secolo scorso. Nessuna struttura che con certezza appartenesse all'antica porta di città (demolita verso il 1601) esistente all'incirca in questo punto, è venuta in luce nel corso di questi sondaggi.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld





Kapuzinerkloster 1988

Von Mai bis Juli wurde im Garten des Kapuzinerklosters in Bozen, in dem südlich der Kirche gelegenen Areal, eine Sondierung vorgenommen, um die hier vorhandenen mittelalterlichen Strukturen ermitteln zu können. In einer Urkunde der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts ist ein in dieser Zone gelegener und von einem villicus von St. Afra geführter Hof erwähnt „... H(ainrici) de Grifenstain villici de sancta Affra...“⁴¹. In zahlreichen Urkunden wird weiters ein sich in unmittelbarer Nähe dieses Hofes befindender und vermutlich der Straße, welche von der Stadt zur Eisackbrücke führte, vorgelagerter Wehrturm genannt „... resignavit in villicum Conradum de sancta Affra recipiente nomine et vice de A(lberti) comitis de Tyrol de domo cum turrim murata et orto iacente in Bozano apud sanctam Affram...“⁴². Bei neuesten Untersuchungen, die demnächst veröffentlicht werden sollen, war es möglich, die genaue Position des Turmes festzustellen³; die Sondierung wurde, in erster Linie um die landwirtschaftliche Tätigkeit des Klosters nicht zu beeinträchtigen, am westlichen Fuße dieser Struktur angelegt.

Bozen. Kapuzinergasse. Reste der Umfassungsmauer des Kapuzinerklosters.

Bolzano. Via Cappuccini. Tracce del muro di cinta del convento dei Cappuccini.

Convento dei Cappuccini 1988

Dal mese di maggio fino al mese di luglio, all'interno del convento dei padri cappuccini a Bolzano, è stato eseguito uno scavo in profondità nell'area dell'attuale orto che affianca il lato sud della chiesa al fine di accertare la presenza di strutture medievali. Fin dalla prima metà del XIII sec. è menzionato in questa zona un maso feudale (Meierhof) tenuto da un villicus, di santa Afra «... H(ainrici) de Grifenstain villici de sancta Affra...» (H. Voltolini, *Acta Tirolensia I: Die Suedtiroler Notariats Imbreviaturen – XIII sec.*, – doc. nr. 596 del 11 luglio 1237.) Nelle immediate vicinanze di questo maso viene ricordata in numerosi documenti una torre fortificata, antistante probabilmente il tracciato stradale che dal borgo conduceva al ponte sull'Isarco «... resignavit in villicum Conradum de sancta Affra recipiente nomine et vice di A(lberti) comitis de Tyrol de domo cum turrim murata et orto iacente in Bozano apud sanctam Affram...» (H. Voltolini, *Acta Tirolensia II: Die Suedtiroler Notariats Imbreviaturen – XIII sec.*, – doc. nr. 406 del 22 novembre 1242.) Della torre menzionata, in seguito a recenti studi di prossima

Bozen. Kapuzinerkloster. B: vermutlich Umfassungsmauer des Turmes (Ausgrabung 1988). A: in die Westseite des Klosters einverleibter Turm (Aufnahme M. Bitschnau).

Bolzano. Convento dei Cappuccini. B: probabile muro di cinta della torre (scavo 1988). A: torre inglobata nel lato occidentale del convento (rilievi M. Bitschnau).

Die Grabung wurde von einer Gruppe von Freiwilligen durchgeführt, die gewillt war, ihre bei einem kurzen, von Jänner bis März gehaltenen und vom Inspektorat für Berufsbildung der Provinz Bozen finanzierten Archäologiekurs erworbenen Kenntnisse in die Praxis umzusetzen.

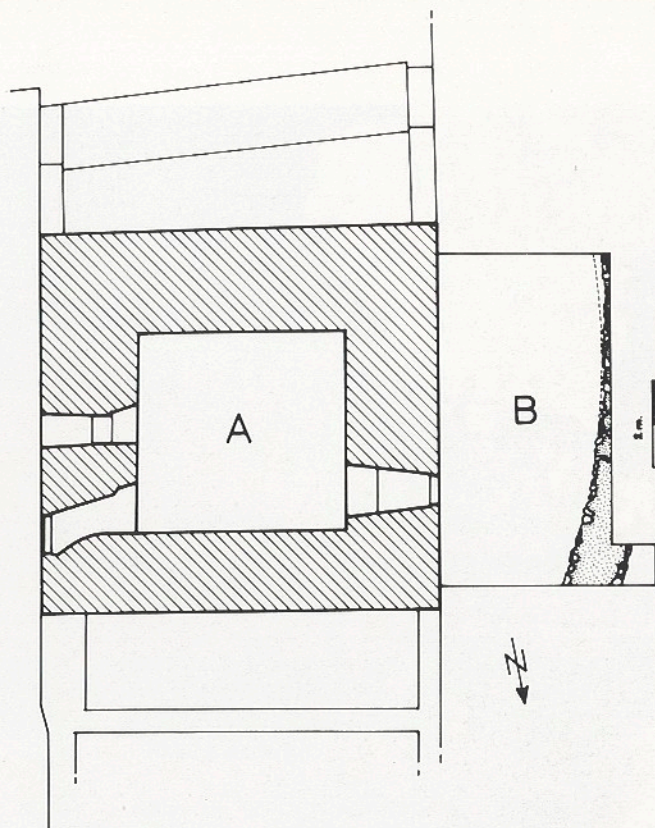
Im Laufe der Grabung kam eine rund verlaufende, möglicherweise den Turm umgebende Struktur zum Vorschein. Die gut ausgeführte Mauer könnte vielleicht als eine um den Turm angelegte Ringmauer gedient haben, als hier nur die Turmanlage bestand.

Mittelalterliche Funde bezeugen das hohe Alter der Anlage. Bei der in späterer Zeit in Angriff genommenen und 1603 beendeten Errichtung des Klosters wurde die Mauer bis zu einer gewissen Lage abgetragen, um hier den Klostergarten anzulegen. In der stratigraphischen Abfolge zeigen sich ober der höchsten erhaltenen Steinlage der Mauer verschiedene in Zusammenhang mit einer landwirtschaftlichen Nutzung stehende Schichten mit Funden, welche nicht vor das 16. Jahrhundert datiert werden können und bis in unsere Tage reichen.

¹ H. Voltolini, Acta Tirolensia I – Dok. Nr. 596 des 11. Juli 1237.

² Acta Tirolensia II – Dok. Nr. 406 des 22. November 1242.

³ Martin Bitschnau – Innsbruck



pubblicazione (Martin Bitschnau – Innsbruck), se ne conosceva l'ubicazione; il sondaggio è stato previsto, oltretutto per non disturbare le attività agricole del convento, alla base di questa sul lato occidentale.

L'intero scavo è stato eseguito da un gruppo di volontari desiderosi di mettere in pratica gli insegnamenti acquisiti durante un corso breve di archeologia tenutosi da gennaio a maggio del 1988 (presso le scuole di Via Santa Geltrude) e finanziato dall'Ispettorato Formazione Professionale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Nel corso dello scavo è stata messa in luce una struttura ad andamento curvilineo che sembra circondare la torre (Tav. 1). Il muro, di buona fattura, potrebbe aver avuto funzione di cinta, quando esisteva originariamente qui solo il complesso della torre, in seguito ingrandito fino a divenire un vero e proprio castello (Wendelstein).

Manufatti di epoca medievale attesterebbero l'antichità della struttura.

Successivamente con la costruzione del convento, terminata nel 1603, questo muro venne abbattuto fino ad una certa quota per permettere di adibire quest'area ad orto. Stratigraficamente infatti, dal tetto del muro fino al piano attuale compaiono livelli agricoli, contenenti fra il resto testimonianze che da un periodo non anteriore al XVI sec., giungono fino ai nostri giorni.



*Bozen. Kornplatz. Reste des Turmes und der vermutlichen Grabenmauer.
Bolzano. Piazza del Grano. Resti della torre e del probabile muro di riva del fossato.*

Kornplatz 1988

Im Juli kamen bei der Verlegung der Gasleitung in der Silbergasse Ost-West verlaufende Mauerreste von altertümlichem Aussehen zum Vorschein; diese bestehen aus mit Mörtel gebundenen Backsteinen. Es konnte ein 15 Meter langer Abschnitt dieser Struktur bis hin zu jener Stelle des Kornplatzes freigelegt werden, wo die kleine vom Waltherplatz kommende Gasse in diesen einmündet. An dieser Stelle war die Mauer bei der Anlage von modernen Rohren zerstört worden. Die gegen Süden gerichtete Vorderseite der Mauer weist regelmäßig angeordnete Steinlagen auf, während die zu den Lauben gerichtete Rückseite, welche ursprünglich von Erde bedeckt war, flüchtig ausgeführt ist. Aufgrund des Grabungsbefundes scheint es wahrscheinlich, daß es sich um die innere Ufermauer des Wassergrabens handelt, welche die Stadtmauer umgab. Einige Meter nordwärts konnte

Piazza del Grano 1988

Nel mese di luglio lavori di posa in opera delle tubazioni per il gas hanno portato in luce in Via Argentieri tratti di muratura disposti in direzione est-ovest, di aspetto assai arcaico. Si tratta di una struttura di ciottoli di fiume legati con poca calce. È stato possibile seguire questo muro per una quindicina di metri, fino dentro Piazza del Grano dove, in corrispondenza dello sbocco del vicolo proveniente da Piazza Walther, esso risulta tagliato da trincee di tubazioni moderne. Il muro ha una faccia a vista, con regolare muratura, in direzione sud, mentre risulta del tutto grezzo in quanto destinato ad essere appoggiato contro terra sul lato opposto, verso i portici. L'ipotesi che si tratti del muro di sponda interno del fossato con acqua che circondava le mura, appare ora probabile. Qualche metro più a nord è stato identificato il lato sud (lungo circa 8 metri) di una massiccia struttura di

die südliche Seite einer massiven (ca. 8 Meter langen) Fundamentstruktur einer Anlage, vermutlich eines Turmes, welche sich ungefähr im mittleren Bereich des Kornplatzes befindet, freigelegt werden. Nach ca. drei Wochen erachtete man die unter der Leitung des Denkmalamtes durchgeführte Notgrabung als abgeschlossen, die Weiterführung der Ausgrabungen wurde ab diesem Zeitpunkt von der Gemeinde Bozen finanziert, die fachliche Leitung übernahm Dr. R. Lunz vom Stadtmuseum Bozen.

Ausführung: CSR, Bozen

ld



Pfarrplatz 1987

Vom 18. bis zum 30. März konnten auf dem Pfarrplatz, zwischen dem Postgebäude und dem Haupteingang des Domes, Sondierungen vorgenommen werden. Im Laufe der Anlage der neuen Gasleitung waren verschiedene Mauerstrukturen, die zu dem Komplex des Heilig-Geist-Spitals gehören, ans Tageslicht gekommen. Die Errichtung des Spitals wurde ab dem Jahr 1230 in Angriff genommen, am Ende des vorigen Jahrhunderts wurde der Bau im Laufe bei der Gestaltung des heutigen Pfarrplatzes abgerissen; bis zu diesem Zeitpunkt bestand hier nur eine schmale, stellenweise nur 4 Meter breite, parallel zum Dom verlaufende Gasse. Bei dem Eingriff, welcher sich nur auf die Reinigung der Erdwände von zwei unregelmäßigen, nahezu

fondazione di un ambiente (torre) situato verso il centro della piazza. Dopo circa tre settimane l'intervento di scavo d'emergenza della Soprintendenza è stato considerato concluso mentre la prosecuzione dei lavori è stata più tardi assunta dal Comune di Bolzano per quanto concerne il finanziamento e dal dr. Lunz del Museo Civico di Bolzano per la direzione scientifica.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

Bozen. Pfarrplatz. Mauerreste des Brunnens.

Bolzano. Piazza Parrocchia. Resti delle murature del pozzo.

Piazza Parrocchia 1987

Nella seconda metà di marzo è stato possibile condurre qualche sondaggio in Piazza Parrocchia nel tratto compreso tra il palazzo delle Poste e l'ingresso principale del duomo. È emersa infatti nel corso dei lavori per la posa in opera di tubazioni per la rete del gas, una serie di strutture murarie riferibili evidentemente al complesso dell'Ospedale di Santo Spirito costruito a partire dal 1230 e sacrificato alla fine del secolo scorso (verso il 1886) tra l'altro per creare l'attuale Piazza Parrocchia, mentre in precedenza esisteva in questo punto soltanto una angusta via, parallela alla facciata del duomo, larga in taluni punti non più di 4 metri. Le modalità dell'intervento (in pratica soltanto pulitura delle pareti di due trincee irregolari aperte dalle scavatrici, all'incirca

parallel zum Dom angelegten Gräben beschränkte, war es nicht möglich, den Verlauf der Spitalfassade an diesem Punkt der alten Straße genau festzulegen, dieser ist uns jedoch weitgehend aus den Katastermappen bekannt. Bemerkenswert scheint uns der Nachweis eines Ziehbrunnens (innerer Durchmesser 1,5 Meter, Stärke der Wand ca. 1 Meter) mit einer sorgfältig ausgeführten Mauerstruktur aus Bachsteinlagen und einer großen Menge an Kalk. Da der Brunnen im Vergleich zu den gegen die Straße hin gerichteten Mauern zurückversetzt ist, können wir annehmen, daß er sich im Inneren eines Gebäudes befand. Es war leider nicht möglich, das Brunneninnere, in dem sich vermutlich Kleinfunde aus dem Mittelalter verbergen, bis zum Boden freizulegen.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

Schloß Trojenstein 1988

Bei den Aushubarbeiten für die Anlage der neuen Landesstraße nach Jenesien kam in einer Böschung bei der Brücke nach Schloß Trojenstein eine Mörtelmauer (1 Meter breit, erhaltene Höhe 2 Meter, freigelegte Länge 2 Meter) zum Vorschein. Infolge einer Meldung des Vereins für Heimatpflege konnte eine kurze Sondierung durchgeführt werden. Der Verlauf der Mauer entspricht dem der alten Ufermauer, die bei dieser Gelegenheit abgerissen wurde, um die Straße erweitern zu können. Die Mauer, deren oberste Steinlage ca. 50 cm unter dem heutigen Straßenniveau lag und deren Hauptseite bergwärts, d. h. gegen Norden gerichtet war, stieß im rechten Winkel auf eine zweite Mauer, von der nur mehr Teile der Fundamente erhalten waren. Aller Wahrscheinlichkeit nach handelt es sich hier um den Brückenkopf, welcher in den dreißiger Jahren zerstört wurde, um durch einen neuen ersetzt zu werden. Der Fund einiger glasierter Keramikfragmente in der Auffüllschicht hinter der Mauer erlaubte eine weitläufige Zuweisung dieser Struktur in die nachmittelalterliche Zeit.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

Kohlern 1988

Dem Landesdenkmalamt wurde von seiten der Herren G. Bombonato und A. Lattanzi ein in den vergangenen Jahren bei einer Oberflächenuntersuchung in der Örtlichkeit Herrenwald am Kohlern gefundenes Mahlsteinfragment aus Porphyrt übergeben. Das Bruchstück stellt die obere bewegliche Seite (catillus) einer rotierenden Handmühle dar. Die Einkerbungen für die Einlagen bezeugen, daß es sich um einen entwickelten Typ einer Handmühle aus römischer Zeit handelt, welche ursprünglich mit Eisenteilen, die mit Blei an den Stein befestigt waren, versehen war.

ld

parallele alla facciata del duomo) non hanno permesso di verificare sul terreno l'andamento delle facciate su questo lato dell'antica via, andamento peraltro noto da documenti catastali. Degna di nota comunque l'esistenza di un pozzo (diam. della canna 1,5 metri; spessore della parete circa 1 m) costruito in buona muratura di filari di ciottoli e abbondante calce. La disposizione arretrata rispetto alle strutture murarie più avanzate verso l'asse della via, fa apparire probabile che il pozzo stesso fosse dentro un edificio. Non se ne è potuto scavare l'interno. Soprattutto il fondo riserverebbe probabilmente reperti di cultura materiale medievale.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

Castel Trojenstein 1988

In seguito ad una segnalazione del Verein für Heimatpflege è stato possibile effettuare un breve intervento in corrispondenza dell'attuale ponte di cemento sul torrente Fago che porta al castello di Trojenstein. Lavori di sbancamento sulla scarpata hanno portato in luce un muro a calce (spesso circa un metro, con un'altezza superstite di due, messo in luce trasversalmente per circa 2 metri) che aveva andamento approssimativamente normale a quello del vecchio muro di argine, demolito in questa circostanza per allargare la via per San Genesio. Questo muro la cui sommità era di circa 50 cm più profonda rispetto all'attuale piano di strada, aveva la sua faccia a vista verso monte (in direzione nord) e si incontrava ad angolo retto con un ulteriore muro visibile peraltro soltanto per un breve tratto delle fondazioni. Siamo con ogni probabilità in presenza del manufatto di spalla del vecchio ponte abbattuto negli anni trenta per fare posto al manufatto attuale. Per la datazione di questa struttura alcuni frammenti di ceramica smaltata rinvenuti nel riempimento alle spalle del muro, suggeriscono genericamente una attribuzione ad una fase postmedievale.

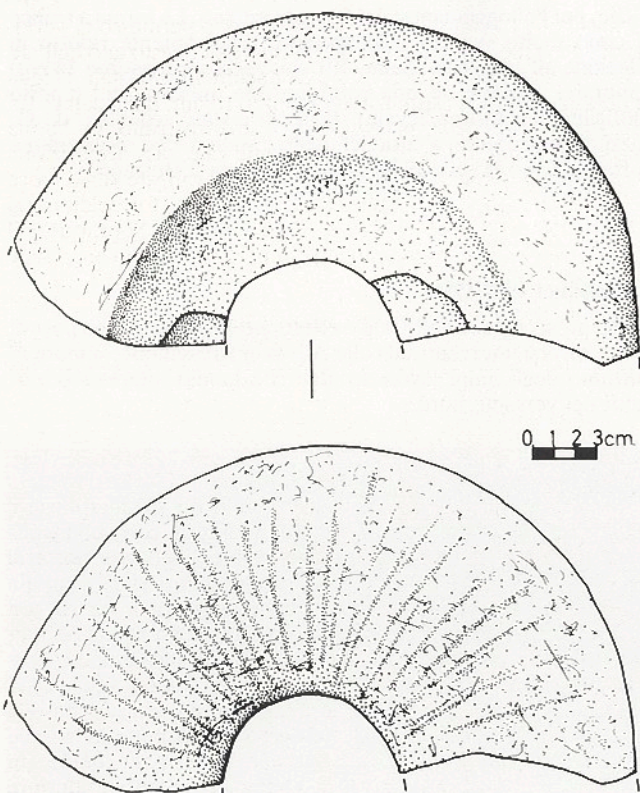
Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

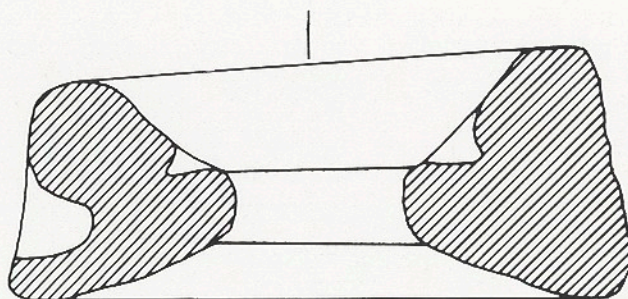
Colle 1988

È stata consegnata da parte di G. Bombonato e A. Lattanzi alla Soprintendenza provinciale un frammento di macina in porfido recuperata negli anni scorsi in località Herrenwald presso il Colle nel corso di una ricognizione di superficie. Si tratta della parte mobile superiore (catillus) di una macina di tipo rotante. La presenza degli intacchi per la barra stabilizzatrice metallica ci conferma che siamo in presenza di una macina a mano di epoca romana, di tipo evoluto, munita in origine di accessori in ferro fissati mediante piombatura alla pietra.

ld



Bozen. Kohlern: rotierende Handmühle (catillus). Porphyr.
Bolzano. Colle: macina manuale rotante (catillus); porfido.



BRIXEN

Herrengarten in der Hofburg

Eine Sondage im Bereich des Brunnens im Herrengarten im Dezember 1987 sollte die barocken Gartenflächen und Kieswege klären, was nicht befriedigend gelang. Siehe Bericht S. 294 ff.

Sondage: Hans Nothdurfter
Firma Erlacher, Klausen.

hn

BRESSANONE

Giardino del clero nel palazzo vescovile

Nel dicembre 1987 si effettuarono ricerche nel cosiddetto «giardino del clero», nell'ambito della fontana, per stabilire com'erano distribuiti i riquadri verdi ed i viali inghiaiaati; ma senza giungere a risultati soddisfacenti. Vedi articolo a pag. 294 sgg.

Sondaggi: Hans Nothdurfter
Ditta: Erlacher, Chiusa

hn

Brixen 1987

Bei Aushubarbeiten im Flußbett des Eisacks kam im Dezember ein Mahlstein aus Granit, der in dem Überschwemmungsschotter eingebettet war, zum Vorschein. Es handelt sich um den beweglichen oberen Teil mit (in diesem Fall) asymmetrischen Einkern-

Bressanone 1987

Nel mese di dicembre lavori di sbancamento effettuati nel greto del fiume Isarco hanno portato alla luce una macina di granito che giaceva prima sepolta nella ghiaia alluvionale. Si tratta della parte superiore mobile con chiare tracce in questo caso asimme-

bungen für das Mühleisen. Die im Vergleich zur Größe geringe Stärke (Durchmesser ca. 101 cm, maximale Stärke 16 cm) scheint ein beachtliches Alter des Stückes, welches schwerlich als nachmittelalterlich bezeichnet werden kann, zu bezeugen. Der Fund wurde von G. Rizzi gemacht, welcher diesen auch geborgen und dem Landesdenkmalamt in Bozen übergeben hat.

ld

triche, per l'alloggiamento del ferro da mulino. La forma a tronco di cono molto svasato e lo spessore relativamente ridotto in relazione all'ampiezza (diam. 101 cm; spessore massimo 16 cm) sembrano alludere ad una considerevole antichità del reperto (difficilmente postmedievale). Il pezzo è stato segnalato da G. Rizzi di Bressanone, a cura del quale è stato anche recuperato e portato presso la sede della Soprintendenza a Bolzano.

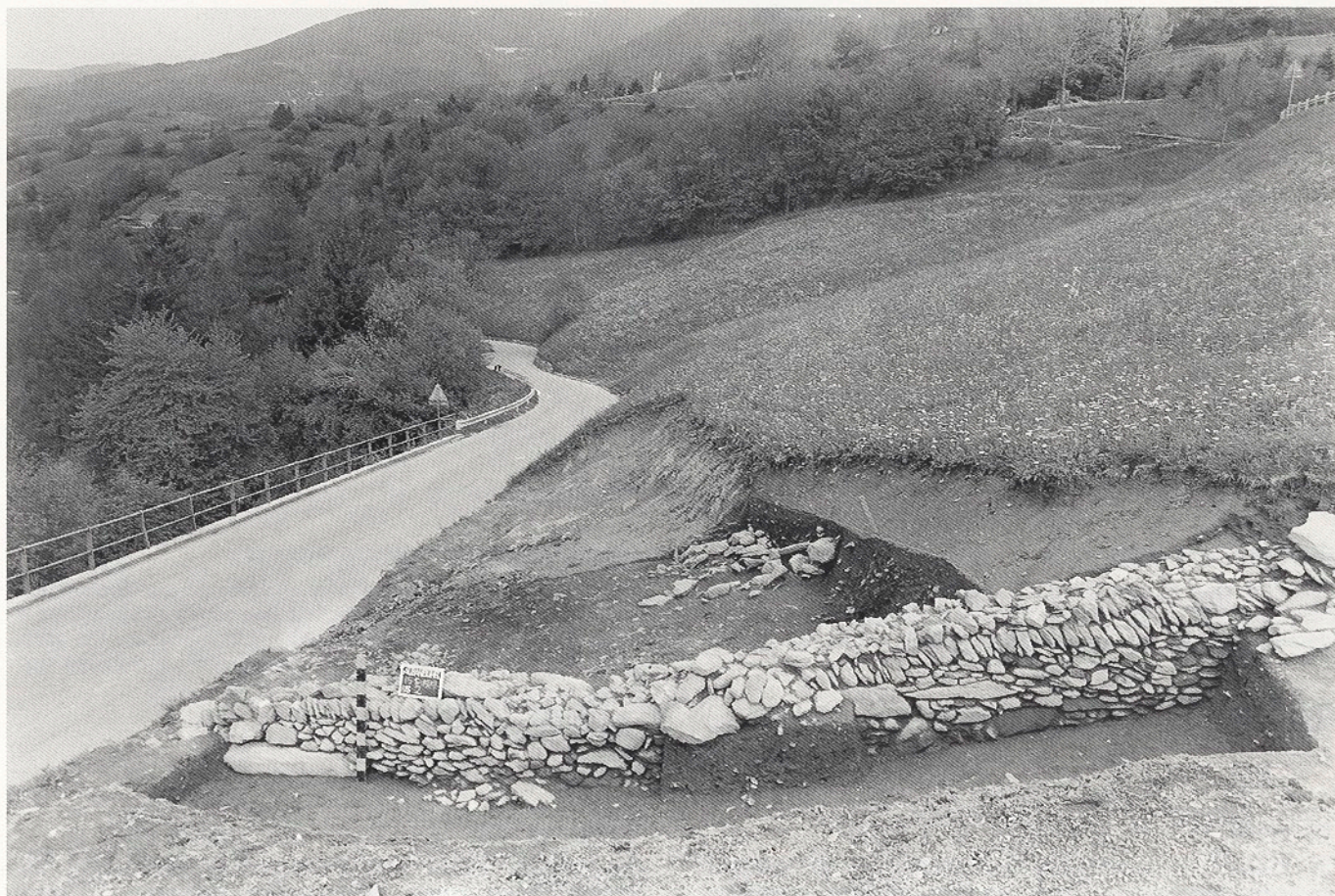
ld

Albanbühel 1987/1988

1987/88 wurden auf dem Albanbühel bei Brixen die 1986 begonnenen Ausgrabungen weitergeführt; die Eingriffe erfolgten auf der Nordseite des Hügels an verschiedenen, bei den Aushubarbeiten für den Straßenbau angeschnittenen Fundstellen.

Albanbühel 1987/1988

Quale prosecuzione dello scavo effettuato nel 1986 si sono portati avanti diversi interventi sul colle Alban di Bressanone, sempre in funzione degli ampi lavori stradali che hanno interessato vari punti del versante nord.



Brixen. Albanbühel. Fundstelle C. Ein Abschnitt der Mauer, welche neben der großen aufgefüllten Rinne verläuft. (Fundstelle B).
Bressanone. Albanbühel. Settore C. Un tratto del muro che fianeggia il grande fossato colmato (settore B).

Brixen. Albanbühel. Fundstelle A. Die Süd-Ostecke des rätischen Hauses, das auf den Resten einer bronzzeitlichen Hütte (kohlehaltige Flecken mit Pfostenlöchern an den Rändern) errichtet worden ist.

Bressanone. Albanbühel. Settore A. L'angolo sud-est della casetta retica inserito nei resti di una capanna dell'Età del Bronzo (chiazza carboniosa con ai margini buche per palo). ▽



Fundstelle A: In der Fundstelle A (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1986, S. 16–18) wurden die Füllungsschichten aus einer großen Rinne, welche in den Lehmbooden eingetieft war, mechanisch entfernt und auf einem Gemeindegrund deponiert, um dort durchsiebt zu werden.

Fundstelle C: Eine angrenzende, am südlichen Abschluß der Rinnenwand gelegene Struktur wurde nach archäologischer Methode freigelegt. Es handelt sich um eine mit Lehm gebundene Steinmauer, welche auf einem flachen Einschnitt in die Lehmoberfläche errichtet worden ist. Die unterste Lage der Mauer besteht aus großen Steinen, die höheren Lagen aus kleinen, senkrecht angeordneten. Eine Datierung in die Bronzezeit ergibt sich durch den Verlauf der an die Mauer stoßenden fundführenden Schichten. Da eine der Schichten, welche geneigt vor der Mauer verlaufen, Brandspuren aufweist, können wir annehmen, daß die Steinmauer als Grundlage einer später abgebrannten Holzpalisade diente. Vermutlich liegt hier eine Wall- und Grabenanlage vor, welche auf einem natürlichen, zusätzlich erweiterten Geländeeinschnitt errichtet worden ist.

Fundstelle D: Südlich der Mauer erstreckten sich nahezu horizontal verlaufende Schichten mit Feuerstellen, Pfostenlöchern und bronzezeitlicher Keramik; in den höheren Schichten traten einige eisenzeitliche Funde auf. Wir können annehmen, daß sich auch unter der in unmittelbarer Nähe gelegenen Straßenschotterung aus dem Jahre 1912 Kulturschichten befunden haben. Der ohne Benachrichtigung des Landesdenkmalamtes erfolgte Eingriff (Mai 1988) der Aushubmaschinen hat jedoch jegliche Möglichkeit einer Kontrolle verhindert.

Fundstelle B: 1987/88 wurde die Freilegung der einzigen noch erhaltenen Ecke des 1986 ermittelten rätischen Hauses weitergeführt. Dieses war nach einem Brand in etwas kleinerer Form wiedererrichtet worden, die neuen Mauern lehnten an der Innenseite der älteren, größtenteils eingestürzten Mauern. Auf dem jüngeren Fußboden lag eine fast intakte Sanzeno-Schale, die mit einer Certosafibel in Zusammenhang gebracht werden kann. Einer älteren Phase können eine Tierkopffibel aus einem äußeren Begehungsniveau sowie Bruchstücke von Fritzener Schalen von dem tieferen Fußboden zugewiesen werden. In einer Auffüllschicht hinter dem rätischen Haus wurde in eindeutig sekundärer Lage eine steinerne Gußform eines mittelständigen Lappenbeils gefunden. In dem Areal, welches auf zwei Seiten das eingetieft eisenzeitliche Haus umgibt, wurden die Reste einer bronzezeitlichen Hütte, welche sich durch ein komplexes System von Pfostenlöchern abzeichnete, vollständig freigelegt. Der zur Hütte gehörende Horizont war stark geneigt und in eine Reihe von sehr kleinen Stufen gegliedert, wodurch der ursprüngliche Fußboden der Hütte, besonders auf der Talseite, im Vergleich zur Hangoberfläche stark erhöht war. Es konnte eine große Anzahl von Keramikfunden geborgen werden: neben „anse lunate“ und „anse ad ascia“ traten Leisten mit verschiedenen Kerbmustern, verdickte, flache Ränder mit Fingertupfen und vielfältig gestalteten Griffplatten auf.

Fundstelle E: Bei dem vor dem Ersten Weltkrieg erfolgten Straßenbau wurden hier ca. drei Viertel des rätischen Hauses zerstört; in der von der Straße eingenommenen Fläche zeigten

Settore A. Si è qui deciso di asportare meccanicamente la parte del riempimento dell'ampio calanco scavato nell'argilla di fondo, residua rispetto allo scavo 1986 (cfr. Tutela dei Beni Culturali 1986, pp. 16–18), e di sottoporre in un secondo momento a setacciatura il materiale trasportato a Bressanone in un fondo di proprietà comunale. Si è invece scavato con metodo archeologico un manufatto adiacente, situato cioè alla sommità del margine meridionale di questa incisione. Si tratta di un muro di pietre legate con argilla (grandi massi alla base, inseriti in un solco terrazzato scavato nell'argilla di fondo, cui si sovrappone un elevato di pietrame più minuto, disposto in filari di pietre verticali). Considerato l'andamento degli strati antropici che si addossavano al muro, questa struttura è parsa riferibile all'Età del Bronzo. Probabilmente costituiva la base di una palizzata di legname, distrutta dal fuoco perché uno degli strati inclinati che si estendono dinanzi al muro reca tracce di incendio. Potrebbe dunque trattarsi di un sistema muro più fossato, che in parte sfruttava un'incisione naturale, forse in parte ricsavata (sett. C).

Settore D. A sud del muro si estendeva una serie di stratificazioni all'incirca orizzontali con focolari, buche per palo e ceramica dell'Età del Bronzo; non mancava peraltro nei livelli più superficiali anche qualche reperto dell'Età del Ferro. Ampie stratificazioni si estendevano sicuramente anche sotto alla massicciata stradale del 1912, in un'area immediatamente contigua a questa. È stata purtroppo asportata dalle scavatrici del cantiere (maggio 1988) senza possibilità di controllo.

Settore B. E proseguito lo scavo dell'angolo superstite della casetta retica intercettata nel 1986. L'edificio è risultato rifatto radicalmente dopo un incendio, su pianta leggermente minore (i nuovi muri si addossavano di fatto all'interno dei muri precedenti semicrollati). Una ciotola tipo Sanzeno pressoché integra, era sul pavimento più recente e ad essa si ricollega una fibula Certosa trovata invece nello strato di abbandono. Alla fase più antica sembra invece ricollegarsi una fibula a piede figurato (in forma di testa di animale), trovata su di un piano di calpestio esterno e ceramica tipo Fritzener dal pavimento più profondo. In uno strato di riempimento alle spalle di uno dei muri perimetrali, si è trovata una forma di fusione di pietra per asce ad alette mediane, in evidente situazione di giacitura secondaria.

Nel tratto di pendio che circonda su tre lati queste evidenze dell'Età del Ferro si sono messe in luce completamente le tracce superstiti della capanna dell'Età del Bronzo, rivelata sul terreno da elementi lignei carbonizzati e da un sistema complesso di buche per palo. L'orizzonte relativo alla capanna era in forte pendio e modellato da una serie di minuscoli terrazzi e pertanto, specie sul lato verso valle, il pavimento doveva essere sensibilmente sospeso rispetto al suolo. È stata inoltre raccolta una copiosa campionatura di ceramiche. Accanto ad anse lunate e ad anse ad ascia si riscontrano cordoni con motivi a tacche d'ogni sorta, bordi appiattiti con file d'impressioni di polpastrello, e presette per lo più insellate.

Settore E. I lavori di costruzione della strada degli anni anteriori alla prima guerra mondiale avevano praticamente annientato tre

sich nach der Entfernung der 1912 angelegten Straßenschotterbettung am Rande der Grabungsfläche (10 × 4 Meter) schräg verlaufende Hangschichten, welche hier, wie die Funde bezeugen, schon früh abgelagert worden sind, sowie auch ein zu den Fußböden des rätischen Hauses gehörender Horizont. Ein älterer durch Fritzener- und S-förmige Schalen mit Kreisauzenzier charakterisierter Fußboden scheint hier stellenweise von einem jüngeren durch Sanzeno-Schalen mit senkrechtem Stempelmuster gekennzeichneten überlagert worden zu sein. Vermutlich ist dieser Horizont bereits 1914 von A. Egger untersucht worden, worauf auch die Schwierigkeit, die beiden Phasen stratigraphisch auseinanderzuhalten, zurückgeführt werden könnte. In diesem Horizont konnten u. a. die Reste einer Feuerstelle nachgewiesen werden.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld, gr

BRANZOLL

St. Leonhard 1987

In den letzten Märztagen wurde im Bereich des Chores der gotischen Kirche von St. Leonhard in Branzoll (in diesem Bau sind schon 1985 Sondierungen durchgeführt worden, vgl. H. Nothdurfter, St. Leonhard in Branzoll, Fest. Rasmo, 1986, S. 200) eine Suchgrabung vorgenommen, die eine Reihe von archäologisch bedeutenden Befunden zum Vorschein brachte. Neben dem barocken Hauptaltar konnten Teile von Lehmmauern und damit zusammenhängende Reste eines Lehmbofens festgestellt werden. Das Bruchstück eines römischen Leistenziegels mit dem Stempel CIHAVRESIS und das Skelett eines Neugeborenen, das unter dem Fußboden bestattet worden war, erlauben eine chronologische Zuweisung in die römische Zeit. Es konnten weiters die Spuren einer vorromanischen Apsis (Durchmesser 4 m) und dazugehörendem Altar (Breite 1 Meter), Reste eines Estrichbodens und ein Friedhofsareal mit vier Bestattungen nachgewiesen werden. Auf diese primitive Kirche folgte eine zweite mit einer größeren Apsis (Durchmesser 7 m); auch bezüglich dieser Bauphase war es möglich, Reste des dazugehörenden, aus Ziegeln (28 cm × 14–15 cm × 6–7 cm) bestehenden Fußbodens und Altars (Länge 115 cm) freizulegen. Diese zweite Kirche (aus dem 14. Jahrhundert) erfuhr um 1500 einen Umbau, bei dem u. a. der heute sichtbare, große gotische Chor errichtet worden ist. Die Reste eines Estrichbodens, der im letzten Jahrhundert bei der Anlage eines zweifarbigen Plattenbodens größtenteils zerstört worden ist, sind dieser Phase zuweisbar. Im 18. Jahrhundert wurden in den Estrich- und in den Ziegelboden zwei Gräber eingetieft. Im Pfarregister ist die Bestattung neben dem Hauptaltar der Kirche von St. Leonhard des 1729 verstorbenen Pfarrers Philippus Jacobus Wertsch erwähnt; sein Grab könnte jenes sein, welches die Südseite der älteren Bestattung in der Krypta

quarti della casa retica; infatti nella parte occupata dalla sede stradale, tolta la massicciata di pietrame posta in opera nel 1912, è stato possibile osservare sia antichi strati di dilavamento sul margine esterno della superficie scelta per lo scavo (un settore all'incirca rettangolare approssimativamente di 8 m di lunghezza e di 4 m di larghezza), sia un orizzonte corrispondente ai pavimenti della casa retica di cui è stato scavato un angolo superstite (1986–1987). Vi è certamente un pavimento più antico con materiali come tazzette Fritzens e tazzette ad S con occhi di dado con il quale interferisce un orizzonte più recente con tazzette tipo Sanzeno a file verticali di segni impressi. Si tratta del piano di capanna già sondato da A. Egger (1912) e ciò spiega in parte le difficoltà trovate a distinguere in fase di scavo i due momenti. Tra le evidenze di questo orizzonte anche i resti di un focolare.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld, gr

BRONZOLO

San Leonardo 1987

Negli ultimi giorni di marzo si è condotto un sondaggio nell'ambito del coro della chiesa gotica di San Leonardo a Bronzolo (altri accertamenti nel medesimo edificio nel 1985, cfr. Nothdurfter, MISC. N. RASMO 1986, p. 200), che ha permesso di accertare una serie di evidenze di interesse archeologico. Accanto all'altar maggiore barocco erano visibili resti di muro legati con argilla a cui facevano capo taluni lembi di pavimento d'argilla. Un frammento di tegolone romano con bollo CIHAVRESIS ed uno scheletrino di neonato sepolto sotto il livello pavimentale, permettono un'attribuzione all'Età Romana. Sono poi distinguibili tracce di un'abside preromanica (diam. 4 m) alla quale si riferiva un altare (un solo lato superstite), lembi di pavimento in calce ed un terreno cimiteriale esterno che ha reso quattro sepolture, tutte incomplete. A questa primitiva chiesa ne seguì una seconda caratterizzata in questo punto da un'ampia abside tondeggiante (diam. 7 m). Anche in questo caso era distinguibile il pavimento formato da mattoni (circa 28 cm × 14–15 × 6–7 cm) e resti dell'altare (lato lungo 115 cm). Essa fu ampliata verso il 1500 tra l'altro con la costruzione dell'ampio coro gotico oggi visibile. Sono stati riconosciuti relativamente a questa fase lembi dell'originario pavimento di Estrich, semidistrutto dal pavimento di mattonelle bicolori di cemento della fine del secolo scorso. Pavimento di Estrich e pavimento di mattoni erano stati sfondati da due sepolture del XVIII secolo. Poiché il registro parrocchiale dei morti segnala la sepoltura accanto all'altare maggiore della chiesetta di San Leonardo, di un sacerdote, tale Philippus Jacobus Wertsch, morto nel 1729, potrebbe essere appunto la sua, questa seconda tomba che disturbò sul lato sud una più antica sepoltura. Ambedue gli scheletri recavano in mano un'offerta di monete. Nel caso della sepoltura Wertsch si trattava di



Branzoll. St. Leonhard. Der Bereich des Chores am Ende der Ausgrabungen. Der Pfeil zeigt auf einen Abschnitt der ältesten Apsis. Bronzolo. San Leonardo. L'area del coro al termine dello scavo. La freccia indica il tratto di abside più antica.

überlagert. Beide Skelette hielten eine Münzbeigabe in der Hand. Bei der Bestattung „Wertsch“ handelt es sich um zwei Golddukatens aus Venedig und um eine bayrische Münze, bei der anderen Bestattung um eine unlesbare Silbermünze. Die Goldmünzen lagen in der linken Hand, während sich in der rechten Haselnüsse befanden. Bemerkenswert scheint uns das Vorhandensein von zwei mit Steinen aufgefüllten Pfostenlöchern, die in den romanischen Ziegelboden eingetieft waren und für die Errichtung des Gerüsts des gotischen Chores gedient hatten.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld, gr

due zecchini d'oro di Venezia e di una moneta bavarese, nell'altra sepoltura di una moneta d'argento illeggibile. Le monete erano strette nella mano sinistra, mentre nella destra erano presenti delle noccioline, ancora riconoscibili. Interessante la presenza di due buche per palo con zeppe di pietra relative ai lavori di costruzione per l'impalcatura del coro gotico, rinvenute nel pavimento di mattoni romano che da esse era stato sfondato.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche Bressanone

ld, gr

In der Lamm 1987

In der 1976 unter Schutz gestellten G.P. 4821/3 (K.G. Eppan) auf welcher in der Zeit um 1952 bedeutende Funde aus der jüngeren Eisenzeit gemacht worden waren (vgl. K. Zani, *Der Schlern* 1952, S. 470), wurden verschiedene Sondierungen vorgenommen. Da die direkt untersuchte Stelle keine archäologischen Schichten vorwies, konnte ein beschränktes Bauprogramm genehmigt werden.

Bei dieser Gelegenheit war es möglich, bei dem Besitzer des Grundes Einsicht in weitere Kleinfunde zu haben, welche im Laufe der letzten Jahre in unmittelbarer Nähe zum Vorschein gekommen sind. Es handelt sich hierbei um Keramikbruchstücke aus der jüngeren Eisenzeit. Auf der Ostseite eines kleinen, heute ausgetrockneten Sees befindet sich aller Wahrscheinlichkeit nach eine rätische Siedlung des 3.–2. Jh. v. Chr., deren vermutlich noch größtenteils intakte Reste noch erforscht werden müssen.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

St.-Michael-Kirche 1988

Im Laufe der Restaurierungsarbeiten der Kirche von St. Michael in Eppan wurde unter dem Fußboden des 19. Jahrhunderts ein Aushub durchgeführt, um die ursprüngliche, zu stark feuchtigkeitshaltende, aus Erde und Schutt bestehende Auffüllung mit Kies zu ersetzen. Da am Übergang von Kirchenschiff und Chor Mauerreste zum Vorschein kamen, erachtete man es als notwendig, eine kurze Sondierung im Bereich des Chors vorzunehmen. Die genannten Mauerreste sind auf einen gemauerten Altar zurückzuführen, an welchen zwei sich überlagernde Fußböden angrenzten. Diese waren nach außen von einer Apsis, deren Verlauf sich noch durch die Grundsteinsetzung abzeichnet, begrenzt. Bemerkenswert scheint uns das Auftreten einer zweiten, bedeutend größeren Apsis, die aufgrund des Grabungsbefundes älter zu sein scheint. Eine unregelmäßige, an die äußeren Steine der älteren Apsis angrenzende Steinsetzung enthielt eine Münze aus der Meraner Münzprägestelle des Jahres 1328 (Bestimmung H. Rizzoli), die eindeutig mit in späterer Zeit erfolgten Eingriffen im Zusammenhang steht. Die Mauer der ersten Apsis, welche einen Durchmesser von 5,6 Metern aufweist, war 85 cm stark. Die Weihung an den hl. Michael könnte einen Hinweis auf eine sehr frühe (7.–8. Jahrhundert) Gründungszeit darstellen. Es war nicht möglich, den Verlauf des Schiffes dieser ersten Kirche zu ermitteln, auch der dazugehörige Fußboden konnte, im Gegensatz zu den beiden sich überlagernden romanischen, nicht freigelegt werden, da dieser von einer mächtigen Erd- und Steinlage bedeckt war. Diesem ersten Bau folgte ein zweiter (es handelt sich um die in einer Urkunde des Jahres 1237 erwähnte Kirche) mit einer kleineren Apsis. Die Wölbung dieser war mit Fresken geschmückt; ein

Cornaiano, località «In der Lamm» 1987

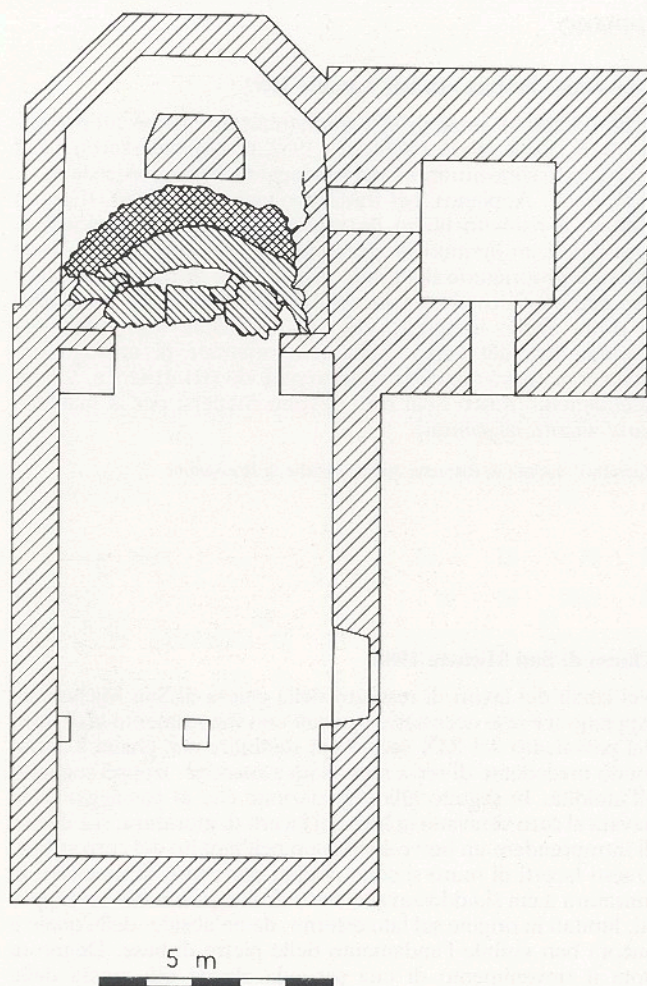
Nella zona dove verso il 1952 si effettuarono consistenti ritrovamenti (K. Zani, in «*Der Schlern*», 1952, p. 470) della recente Età del Ferro, si sono intrapresi dei sondaggi su di una particella (p. f. 4821, C. C. Appiano), nel frattempo vincolata (1976). Il punto sondato è risultato libero da reperti per cui è stato possibile autorizzare un limitato programma edilizio. Si è presa visione presso il proprietario del fondo di una serie di reperti venuti in luce negli anni scorsi nel corso della costruzione di un immobile. Si tratta anche in questo caso di ceramiche attribuibili alla Seconda Età del Ferro. Sulla riva orientale di un lago ora interrato sorgeva dunque in questo periodo (III–II sec. a. C.) un insediamento retico i cui resti devono ritenersi per la massima parte ancora inesplorati.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

Chiesa di San Michele 1988

Nel corso dei lavori di restauro della chiesa di San Michele ad Appiano si è reso necessario operare uno sbancamento al di sotto del pavimento del XIX secolo per sostituire con ghiaia il sottofondo precedente di terra mescolata a macerie, troppo soggetto all'umidità. In seguito alla segnalazione che al passaggio dalla navata al coro venivano in luce dei lacerti di muratura, si è deciso di intraprendere un breve sondaggio nell'ambito del coro stesso. Questi lacerti di muro si sono rivelati per i resti di un altare in muratura a cui si addossavano tratti di due pavimenti sovrapposti, limitati in origine sul lato esterno, da un'abside, della quale è ancora ben visibile l'andamento delle pietre di base. Degno di nota il rinvenimento di una seconda abside più ampia della precedente, della quale peraltro sembra essere più antica in base alle risultanze di scavo. Una massicciata irregolare di pietrame addossata alle pietre più esterne di questa prima abside la quale conteneva una moneta della zecca di Merano del 1328 (determinazione H. Rizzoli), documenta evidentemente soltanto manomissioni del terreno molto successive al momento di vita di questa struttura. Il muro della prima abside era spesso circa 85 cm ed aveva un diametro di 5,6 metri; la dedicazione a San Michele lascia evidentemente aperta l'ipotesi di una costruzione assai antica (VII–VIII secolo). Non è stato possibile ricostruire nulla dell'andamento della navata relativa a questa prima chiesa e in particolare mentre è noto il livello dei due pavimenti sovrapposti della chiesa romanica non si è raggiunta la quota del pavimento del primo edificio, in quanto esso risulta interrato al di sotto di un consistente strato di terra e di pietre. Ad essa seguì dunque un secondo edificio (si tratta della chiesa menzionata in un documento del 1237) con abside di più ridotto diametro. La parete di



Verputzfragment aus dem unter den Fußböden gelegenen Bereich weist drei Bemalungsschichten auf. Um 1530 wurde die romanische Apsis bis zu den Fundamenten zerstört und durch den heutigen, großen gotischen Chor ersetzt. In einem an der Südostecke des Kirchenturms angelegten Drainagegraben kamen neben mit Fresko geschmückten Verputzfragmenten, welche vermutlich zur zweiten, zerstörten Apsis gehören, Reste einer antiken Mauer mit einem im Vergleich zur Kirche abweichenden Verlauf sowie Leistenziegelfragmente mit einem Exemplar des Stempels AVRESIS zum Vorschein. Es scheint daher durchaus möglich, daß die Kirche auf den Ruinen eines römischen Gebäudes errichtet worden ist.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

Eppan. St. Michael. Grundriß der Kirche mit den Ausgrabungsbefunden.

Appiano. San Michele. Pianta della chiesa con le evidenze di scavo.

tale abside era ornata di affreschi: un frammento di intonaco recuperato sotto i pavimenti mostra tre diversi strati pittorici sovrapposti. Verso il 1530 l'abside romanica fu distrutta fino alle fondamenta e sostituita dall'attuale ampio coro gotico. Un canale di drenaggio alla base della torre campanaria (presso l'angolo di sud-est) ha portato in luce oltre a frammenti di intonaco affresco provenienti probabilmente dalla distrutta seconda abside, anche resti di un antico muro avente andamento divergente rispetto ai muri della chiesa ed inoltre frammenti di tegolone di cui uno con il bollo AVRESIS. È dunque probabile che la chiesa sorga sulle rovine di un edificio di epoca romana.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld



*Eppan. St. Michael. Der Bereich des Chores am Ende der Ausgrabung.
Appiano. San Michele. L'area del coro al termine dello scavo.*

St. Pauls, Putzer-Gschleier 1988

1977 wurde eine Reihe von Parzellen aus dem Bereich des Putzer-Gschleiers von Eppan unter Schutz gestellt. Die Anfrage von seiten des Grundbesitzers der Zone, aus welcher die Funde v. Mörl (1949) stammen und in der von der Soprintendenza alle Antichità delle Venezie (vgl. Fogolari, *Cultura Atesina* 1955, S. 5) Sondierungen durchgeführt worden sind, landwirtschaftlich anzubauen, bot den Anlaß für eine weitere kurze Untersuchung der Zone. 1949 waren hier unter anderem die Reste eines „rätischen Hauses“ und die Eppaner Ziste zum Vorschein gekommen. In einer ausgedehnten Mulde, welche die letzten Spuren einer Schottergrube aus den ersten Nachkriegsjahren darstellt, zeigten sich ein Fußbodenrest mit Brandspuren und die Grundsteine einer Trockenmauer aus Porphy, vermutlich handelt es sich hierbei um die Reste des oben genannten Baues. Da die Mulde offensichtlich in ein fundreiches Schichtenpaket eingetieft ist, kann angenommen werden, daß sich in der Tiefe noch

San Paolo, Putzer-Gschleier 1988

Nel 1977 fu sottoposto a vincolo un gruppo di particelle in corrispondenza del colle detto Putzer-Gschleier. Nel marzo del 1988 la richiesta da parte del proprietario del fondo di mettere a coltura anche l'area relativa ai ritrovamenti v. Mörl e dei conseguenti sondaggi della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie (cfr. Fogolari, *Cultura Atesina*, 1950, p. 5) è stata occasione per una breve ulteriore esplorazione dell'area; qui era dunque emerso nel 1949 il relitto di una casetta retica che rese la cosiddetta cista di Appiano. In un'ampia cavità che rappresenta l'ultima traccia dei lavori di una cava di ghiaia del primo dopoguerra si è riconosciuto in quest'occasione (1988) un lembo di pavimento con tracce di incendio e la parte basale di un muro a secco di porfido, corrispondenti probabilmente all'edificio citato. Questa struttura risultava a sua volta inserita in un terreno fittamente antropizzato, per cui appare verosimile che esistano in profondità altre stratificazioni intatte di interesse archeologico.

weitere fundführende Schichten befinden. Die geborgenen Funde (Bronzeblech Fragmente, Keramik der jüngeren Eisenzeit usw.) stammen sowohl aus der umgelagerten Erde der älteren Ausgrabungen als auch von der Oberfläche der noch intakten Schichten, die vorerst noch nicht untersucht werden konnte.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

FELDTURNUS

Drumbühel 1988

Im November kamen im südlichen Teil des Plateaus des Drumbühels von Feldturnus, südlich der Stelle an der die Landesstraße den Hügel passiert, archäologische Funde ans Tageslicht. Bei den Aushubarbeiten für die Anlage einer Zufahrtstraße in der Nähe des Gemeindeschwimmbades wurde eine eisenzeitliche Hütte angeschnitten. Es handelt sich um ein kleines, in den Felsen eingetieftes Gebäude, das durch einen Brand zerstört und dessen Hohlraum mit Steinen aufgefüllt worden war. Es war vorerst nur möglich, eine vorläufige Sondierung durchzuführen, bei anderer Gelegenheit wird die Untersuchung weitergeführt werden.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

Tanzgasse 1988

Im November wurde in der Örtlichkeit Tanzgasse auf verschiedenen unter Schutz gestellten Parzellen, die an die Fundstelle von 1983 angrenzen und im Gemeindebauleitplan als Bauzone vorgesehen sind, Prospektionen durchgeführt. Die durch die Bagger erfolgte Entfernung der Grasnarbe und die weiteren manuell vorgenommenen Sondierungen haben gezeigt, daß bei mittelalterlichen und modernen landwirtschaftlichen Eingriffen auf weiten Teilen der G.P 854/7 die wahrscheinlich auch hier vorhandenen Kulturschichten bis in eine große Tiefe zerstört und abgetragen worden waren; aus diesem Grunde konnte die vorgesehene Bautätigkeit genehmigt werden. Die in der angrenzenden G.P 854/6 ermittelten ausgedehnten, noch intakten archäologisch bedeutenden Schichten haben andererseits das Landesdenkmalamt dazu veranlaßt, hier für den Sommer des Jahres 1989 eine Ausgrabungskampagne zu planen.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

Si sono recuperati materiali (lamine di metallo, ceramica della Recente Età del Ferro etc.) provenienti sia dal terreno rimescolato dei vecchi scavi, sia dalla sommità degli strati intatti entro cui non si è in ogni caso ritenuto per ora opportuno procedere.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

VELTURNO

Drumbühel 1988

Nel mese di novembre si sono casualmente rinvenuti resti archeologici sul colle Drumbühel e precisamente nella parte meridionale, a sud del punto dove la strada provinciale passa attraverso questo dosso roccioso. In prossimità del complesso della piscina comunale lavori di sbancamento per l'apertura di una nuova via d'accesso hanno tagliato i resti di una casetta dell'Età del Ferro, rimasti visibili in sezione. Si tratta di un piccolo edificio, seminterrato nel fondo roccioso, distrutto da un incendio, la cui cavità risulta colmata da uno strato di pietrame. Dopo un breve sondaggio preliminare lo scavo è stato sospeso e verrà completato in altra occasione.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

Tanzgasse 1988

Nel mese di novembre sono state effettuate delle prospezioni nella località Tanzgasse e precisamente in aree vincolate adiacenti al sito dei ritrovamenti del 1983; tali aree sono destinate secondo il piano urbanistico comunale ad espansione edilizia. L'asporto mediante mezzo meccanico della zolla erbosa e i successivi sondaggi manuali hanno mostrato che in vaste zone e precisamente in corrispondenza della p. f. 854/7 lavori di bonifica di epoca medievale e moderna hanno irrimediabilmente sconvolto e asportato in profondità un eventuale deposito archeologico e pertanto in queste aree è stata autorizzata la prevista attività edilizia; invece nell'adiacente p.f. 854/6 l'esistenza di stratificazioni archeologiche evidentemente intatte e di notevole consistenza ha indotto la Soprintendenza provinciale a programmare per il 1989 una campagna di scavo.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

KLAUSEN

Leitach 1988

Der Fund einer Silex-Pfeilspitze von neolithischem Aussehen in der Nähe des Gruberhofes zu Viersch in der Fraktion Leitach, d. h. auf der rechten Eisacktalseite, wurde von Herrn Georg Gasser der Gemeinde von Klausen gemeldet, welche ihrerseits das Landesdenkmalamt verständigt hat. Das Stück lag in beachtlicher Tiefe in einer bei einem Grundaushub geschaffenen Erdwand. Obwohl in dem Hangschutt spärliche Knochenreste zum Vorschein kamen, scheint kein stratigraphischer Zusammenhang mit der Pfeilspitze zu bestehen; wir können daher annehmen, daß es sich um eine Streufund handelt. Gegenstände dieser Art wurden häufig bei der Jagd verloren. Das Landesdenkmalamt hat einer Aufbewahrung des Fundes bei dem Finder zugestimmt.

ld

St. Sebastian 1987

Während der ersten Monate des Jahres 1987 wurde die unter der Leitung und Finanzierung der Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona durchgeführte Ausgrabung eines ca. ein Viertel deckenden Sektors des Innenraumes der St.-Sebastian-Kirche von Klausen abgeschlossen. Die in der letzten Phase der Grabung aufgetretenen Schwierigkeiten bei der Dränage des Grundwassers haben eine Erweiterung der Grabung auf den gesamten Innenraum der Kirche verhindert.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen
Tecnobase, Meano, Trient

ld

LAAS

Vinschgauer Straße 1987

Im Mai wurde in Laas entlang der Vinschgauer Straße ein Kanalisationssystem angelegt. Der Fund einiger Steinblöcke und einer langen und schmalen Steinplatte mit Radrillen hat die Gemeinde veranlaßt, das Denkmalamt zu benachrichtigen. Die Platte lag mit nach unten gekehrter Hauptseite 1,5 Meter unter der Erdoberfläche und diente, in sekundärer Verwendung, als Abdeckung eines ausgehöhlten Baumstammes. Da keine datierenden Funde vorlagen, fand die Annahme, es handle sich um Reste der Römerstraße, keine Bestätigung. Bei den in ca. 100 Meter Entfernung seitlich der Nordmauer des Schiffes der Pfarrkirche unter der Aufsicht des Landesdenkmalamtes erfolgten Aushubarbeiten kamen Knochen und Bauschutt, vermutlich

CHIUSA

Leitach 1988

Il signor Georg Gasser ha segnalato al Comune di Chiusa e quest'ultimo alla Soprintendenza provinciale, il rinvenimento di una punta di freccia di selce di aspetto neolitico, avvenuto nei pressi del maso Gruber a Viersch nella frazione di Leitach, dunque sul versante destro della Val d'Isarco. Il reperto si trovava a notevole profondità nella parete verticale di uno sbancamento per un nuovo edificio. Benché dal materiale ghiaioso del pendio siano venuti in luce anche resti ossei, la connessione stratigrafica con la punta di freccia non è apparsa certa e appare più realistico pensare ad un reperto sporadico più che a una traccia di un insediamento. Oggetti di questo tipo venivano evidentemente sovente smarriti nell'esercizio della caccia. La Soprintendenza provinciale ha consentito che il reperto sia ora custodito presso il rinvenitore.

ld

San Sebastiano 1987

È stato completato durante i primi mesi dell'anno lo scavo di un settore della chiesa di San Sebastiano a Chiusa, corrispondente a circa un quarto dell'intera superficie dell'edificio, su iniziativa e con finanziamento della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Verona. La fase finale dello scavo è stata caratterizzata da problemi di drenaggio dell'acqua di falda, rivelatisi rapidamente insormontabili e tali da far apparire sconsigliabile l'estensione dello scavo all'intero complesso.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone
Tecnobase: Meano, Trento

ld

LASA

Via Venosta 1987

A Lasa nel mese di maggio, sono state poste in opera lungo Via Venosta le nuove canalizzazioni comunali. Il ritrovamento di alcuni ciottoloni con chiare tracce di solchi carrai ed in particolare di una imponente lastra disposta capovolta nel terreno, a circa 1,5 m di profondità a copertura di un tronco di legno scavato e dunque in situazione di riuso, ha portato ad una segnalazione alla Soprintendenza da parte delle autorità comunali. L'ipotesi che potesse trattarsi di tracce della via romana della Val Venosta è rimasta indimostrata in mancanza di reperti direttamente datanti. Un centinaio di metri più oltre è stato possibile seguire i lavori di sbancamento in prossimità della chiesa parrocchiale (a fianco del lato nord della navata). Qui sono emersi resti umani e

von der alten Friedhofsmauer, zum Vorschein. Im Zusammenhang mit der alten Straße stehende Funde traten hier nicht auf.

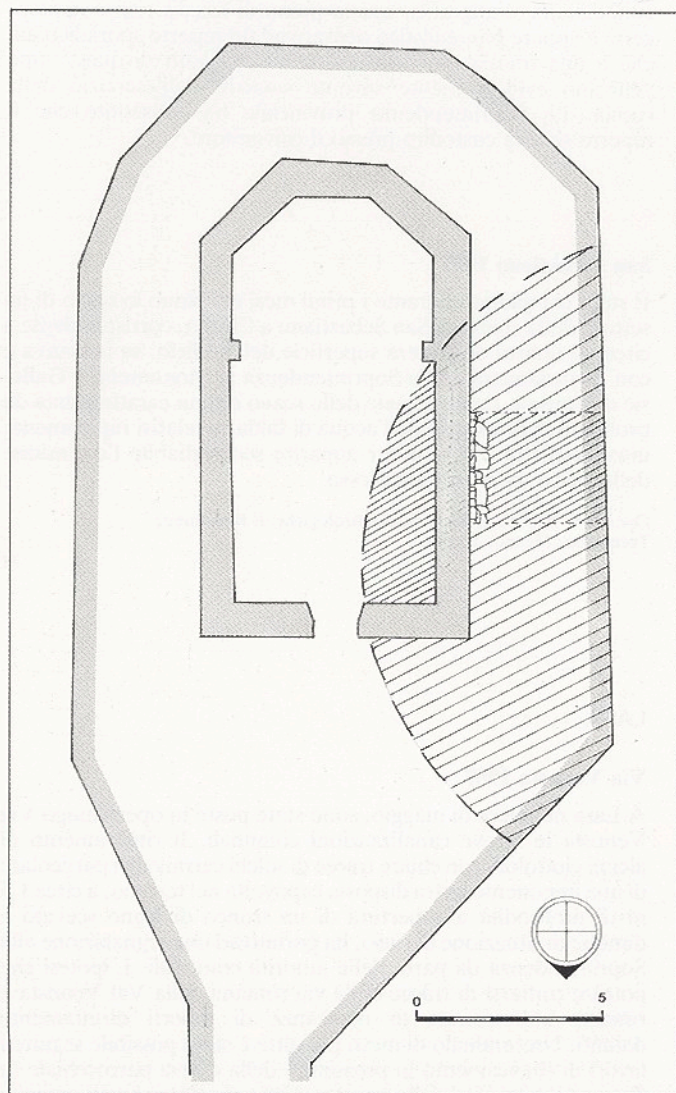
Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

accumuli di macerie corrispondenti probabilmente all'antico muro di recinzione del cimitero, non sono più venuti invece in luce altri resti riferibili ad un'antica via.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld



Tschengls, St. Ottilia

Das 1681 erbaute Kirchlein wurde 1988 während der Restaurierung auf Vorgängerbauten untersucht und brachte als Ergebnis einen Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit. Siehe Bericht S. 285 ff.

Sondage: Hans Nothdurfter
Firma Erlacher, Klausen.

hn

Cengles, chiesa di Santa Ottilia

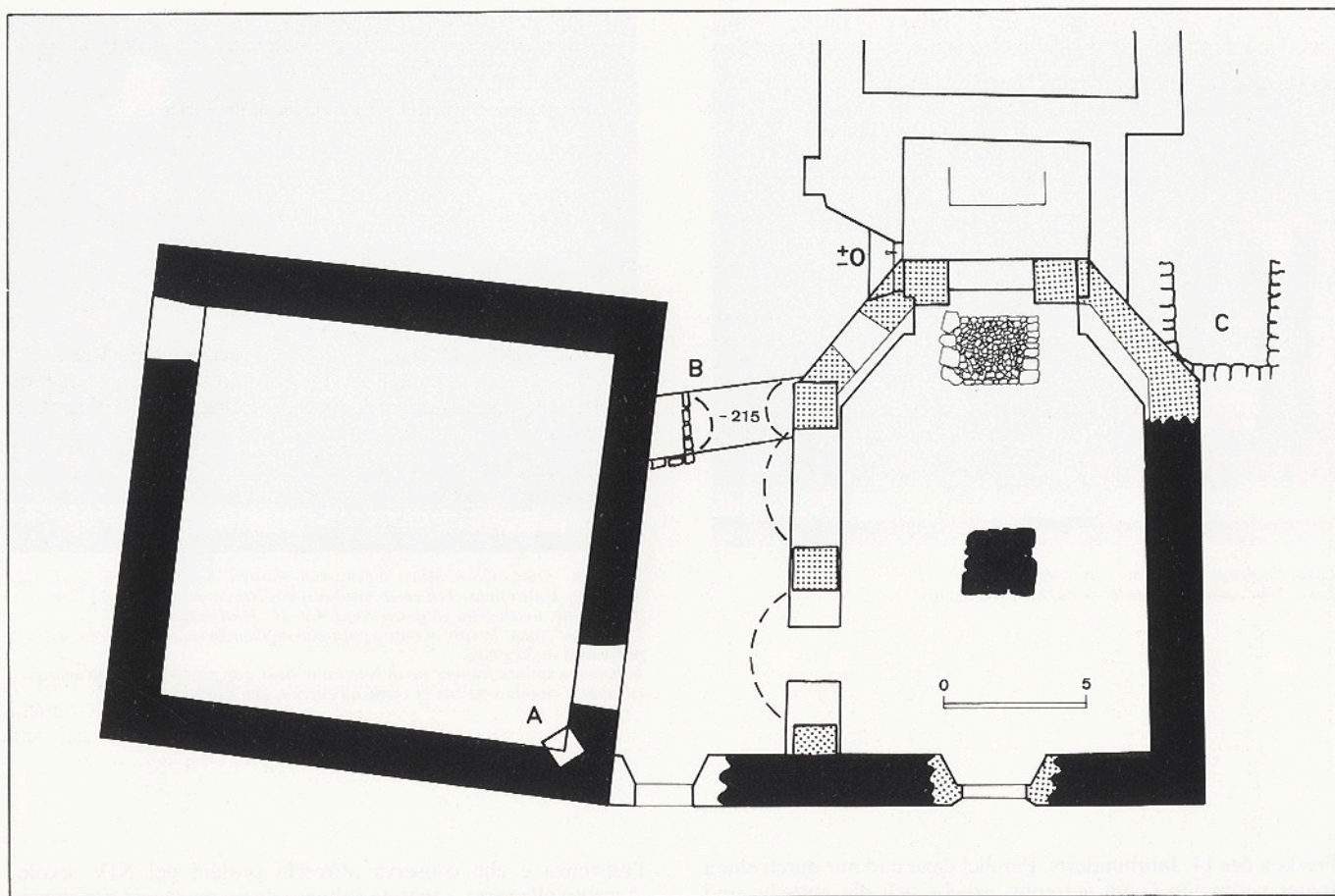
Durante i restauri del 1988, nella chiesetta eretta nel 1681, si effettuarono dei sondaggi, tendenti a scoprire edifici più antichi. Quale risultato si trovò addirittura un luogo di olocausti della tarda Età del Ferro. Vedi articolo a pag. 285 sgg.

Sondaggi: Hans Nothdurfter
Ditta: Erlacher, Chiusa

hn

Plan der Kirche Tschengls, St. Ottilia, mit gleichzeitiger Umfassungsmauer, 17. Jahrhundert, mit Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit.

Lasa. Cengles, chiesa di Santa Ottilia. Pianta della chiesa con il coevo muro di cinta (XVII sec.) e luogo di culto della Recente Età del Ferro.



Lana, St. Anna. Romanischer Turm mit Fresken des 14. Jahrhunderts links und Teile eines Turmes mit Fundament für eine Mittelsäule rechts (schwarz). Aus dem rechten Turm wird im 15. Jahrhundert eine Kirche (Punktraster). Dabei wird die Spülung des Abortes A zur Sickergrube C unterbrochen. Dafür wird Sickergrube B angelegt, aus der die Keramik und die Gläser des 16. Jahrhunderts stammen.

Lana, Sant'Anna. Torre romanica con affreschi del XIV secolo a sinistra; parti di un'altra torre con la base di una colonna centrale (in nero) a destra. Dalla torre di destra si ricavò nel XV secolo una chiesa (reticolo punteggiato). In tal modo venne interrotto lo scolo dal gabinetto A al pozzo nero C; perciò si scavò il pozzo nero B, in cui si gettarono ceramiche e vetri del XVI secolo.

LANA

Niederlana, St. Anna 1987/88

Während der Umbauarbeiten in St. Anna zu einem modernen Altenheim durch die Deutschordenskommande Lana ging manches gut und manches schlecht. Bedauerlich war die Entfernung eines originalen und in bestem Zustand sich befindlichen Dachstuhls aus dem 14. Jahrhundert durch den Architekten, trotz gegenteiliger Zusage.

Dieses Dach, und jetzt beginnt der positive Teil, gehört zu einem neu im Bestand des Hospizes beobachteten Turm mit profanen

LANA

Lana di Sotto, Sant'Anna 1987/88

La trasformazione del complesso di Sant'Anna in una moderna casa di riposo per anziani, promossa dalla Commenda dell'Ordine Teutonico, presentò aspetti positivi e negativi. Deplorabile fu la demolizione di un tetto ancora originale, risalente al XIV secolo e in ottimo stato, effettuata dall'architetto che aveva promesso di conservarlo.

Il lato positivo dell'operazione fu la scoperta che il tetto copriva una torre, poi incorporata nell'ospizio, di cui finora era sfuggita



*Lana, St. Anna. Fragmente von spätgotischen Gläsern.
Lana, Sant'Anna. Frammenti di bicchieri tardogotici.*



*Lana, St. Anna. Oben Mitte: innen grün glasierte Kachel, rechts Siegburger Steinzeug. Unten links: Teil einer Armbrust aus Bein mit anhaftendem Eisenrest, unten Mitte: innen grün glasierter Napf. Ca. 16. Jahrhundert.
Lana, Sant'Anna. In alto: al centro piastrella smaltata in verde all'interno; a destra porcellana di Siegburg.
In basso: a sinistra frammento di balestra in osso, con pezzo di metallo attaccato. Al centro: ciotola smaltata in verde all'interno, del XVI secolo circa.*

Fresken des 14. Jahrhunderts. Parallel dazu und nur durch einen später verbauten Gang getrennt, erhebt sich die gotische und später im Chor barockisierte Kirche. Älter jedoch als die gotische Kirche ist auch hier ein zweiter Turm, der in der West- und Südmauer der Kirche verbaut ist und im Fundament noch den Pfeiler aufweist für die Mittelsäule (14. Jahrhundert ca.). Mitte des 15. Jahrhunderts wird aus diesem Turm die gotische Kirche St. Anna im Pfarrwidum errichtet mit polygonalem Chorabschluß. Um 1745 erhält die Kirche einen leicht vorgezogenen rechteckigen Chorraum. Aber als vor wenigen Jahren südseitig außen an der Kirche eine große Sickergrube eine Vielzahl an gotischen Noppengläsern erbrachte und im Turm mit den Fresken im ersten Stock in der Mauer 1987 ein Abort zutage kam (das köstliche Dokument ist heute beseitigt), da suchte ich 1988 in dem Gang zwischen den beiden Türmen nach dem Wassergraben. Dieser fand sich und eine kleine Sickergrube mit Ziegelwölbe, darin in vielen Ablagerungsstraten eine Anzahl von Kacheln, ein Napf mit innen grüner Glasur, Siegener Steinzeug des 16. Jahrhunderts und eine Vielzahl von so feinen Glasflaschen, Bechern und Gläsern, daß man nur an venezianische Manufakturen denken kann. Im Rahmen eines Tirolisch-bairi-

esistenz und che conserva affreschi profani del XIV secolo. Accanto alla torre, separata soltanto da un passaggio poi chiuso, si eleva la cappella gotica, il cui presbiterio fu poi barocchizzato. Ma più antica ancora è pure qui una seconda torre, da cui poi si ricavò l'angolo sud-ovest della chiesa; nelle sue fondamenta esiste ancora il pilastro per la colonna centrale (XIV secolo circa). Alla metà del XV secolo in questa torre fu inserita la cappella gotica di sant'Anna, con abside poligonale. Nel 1745 il presbiterio fu alquanto ampliato e ottenne una forma quadrangolare.

Dopo che alcuni anni fa, all'esterno della chiesa sul lato sud, si era scoperto un grande pozzo nero, da cui erano emersi una quantità di bicchieri gotici a noduli, e nel 1987 nella torre, affrescata al primo piano, si era trovato nel muro uno sporto che serviva da gabinetto (questo interessante cimelio è poi stato eliminato), nel 1988 mi misi a cercare fra le due torri il fossato dell'antico castello.

Infatti accertai non solo il fossato, ma pure un piccolo pozzo nero con volta di mattoni; e nel pozzo trovai, in parecchie stratificazioni, molte piastrelle, una ciotola smaltata in verde all'interno, porcellane di Siegen del XVI secolo, e una quantità di bottigliette

schen Symposiums (Juni 1989) wurde dieser Befund zur mittelalterlichen Realienkunde zur Diskussion gestellt.

Grabung: Hans Nothdurfter
Firma Erlacher, Klausen, und Cooperativa CSR, Bozen.

hm

LATSCH

St. Karpophorus in Tarsch

Die Kirchengrabung vom Oktober 1987 hat nur auf indirektem Wege Vorgängerbauten und Friedhof erschließen können, die ins frühe Mittelalter zurückreichen. Siehe Bericht S. 289 ff.

Grabung: Hans Nothdurfter
Firma Erlacher, Klausen.

hm

MALS

Mittelschulgebäude 1987

Eine tiefe Sondierung in unmittelbarer Nähe der Stelle, bei welcher der römische Marmorkopf (vgl. Ghedini-Pesavento, in Denkmalflege in Südtirol 1986, S. 215–220) gefunden worden sein soll, hat zu keinem nennenswerten Ergebnis geführt. Die in den höchsten Schichten manuell und in den tieferen maschinell durchgeführte Grabung hat weder Kulturschichten noch Mauerreste, die eine menschliche Besiedlung bezeugen könnten, zum Vorschein gebracht. Sollte der wichtige Fund wirklich hier gemacht worden sein, und es scheint kein Grund zu bestehen, die Nachricht in Frage zu stellen, kann angenommen werden, daß die dazugehörigen Schichten (der Finder hat von einem stark kohlehaltigen Erdfmaterial berichtet) bei dem Bau der Schule zur Gänze zerstört und abgetragen worden sind.

Ausführung: Cooperativa CSR, Bozen

ld

Burgeis, St. Stephan 1988

Die 1986 mit einigen Sondierungen begonnene Ausgrabung der St.-Stephans-Kirche (vgl. Denkmalflege in Südtirol 1986, S. 31–33) konnte weitergeführt und beendet werden. Es hat sich

e coppe di vetro e bicchieri talmente fini, da costringere a pensare a manufatti veneziani.

Tutti questi reperti sono stati presentati e messi in discussione nel corso di un simposio tirolese-bavarese (giugno 1989), per arricchire le cognizioni sugli oggetti usati nel Medioevo.

Scavi: Hans Nothdurfter
Ditta incaricate: Erlacher, Chiusa, e Cooperativa CSR di Bolzano

hm

LACES

Tarres, chiesa di San Carpofo

Gli scavi, eseguiti nell'ottobre 1987 entro la chiesa, hanno potuto accertare solo in via indiretta edifici preesistenti e un cimitero, che risalgono al primo Medioevo. Vedi articolo a pag. 289 sgg.

Scavi: Hans Nothdurfter
Ditta: Erlacher, Chiusa

hm

MALLES

Edificio scuole medie 1987

Un sondaggio in profondità effettuato nelle vicinanze del punto dove alcuni anni fa sarebbe stata rinvenuta una testa marmorea di epoca romana (cfr. Ghedini-Pesavento, «Tutela dei Beni Culturali», 1986, pp. 215–220) non ha portato alcun risultato degno di nota. Lo scavo condotto manualmente negli strati più superficiali e più in basso con l'aiuto di una scavatrice meccanica, non ha evidenziato strati antropici né strutture alludenti a presenza umana in loco. Se davvero l'importante reperto viene da questo punto, e pare che non vi sia motivo di dubitarne, bisogna ammettere che gli strati archeologici relativi (il rinvenitore ha raccontato di un terreno fortemente carbonioso in cui la testa sarebbe stata inglobata) furono completamente annientati nel corso degli sbancamenti per l'edificio della scuola.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

Burgusio, Santo Stefano 1988

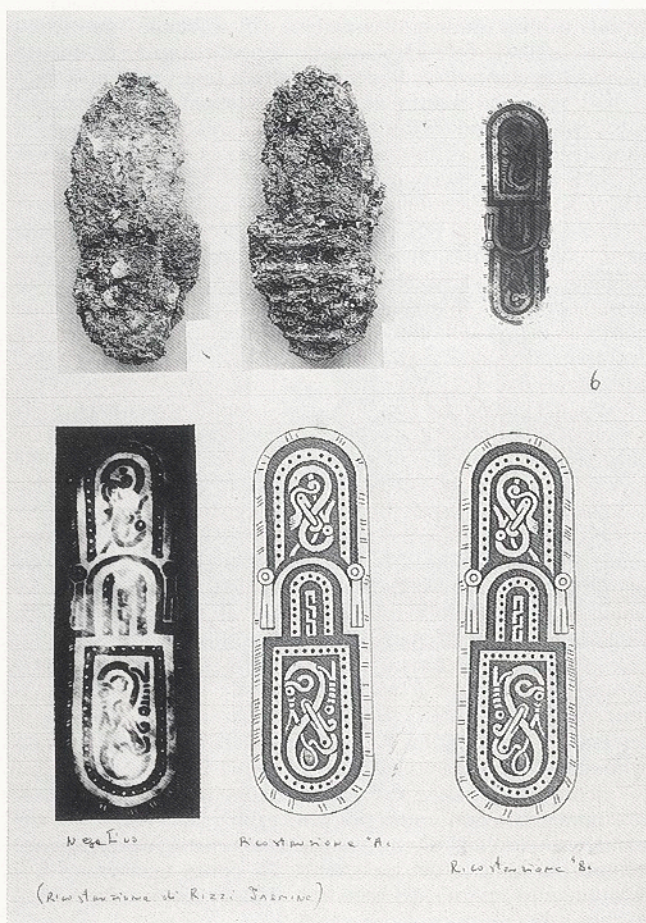
Si è portato avanti e concluso lo scavo della chiesetta di Santo Stefano iniziato con limitati sondaggi nel 1986 (cfr. «Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige», 1986, pp. 31–33).



*Mals. Burgeis. St. Stephan. Der Chor und die Ostseite des Kirchenschiffes bei fortgeschrittenen Ausgrabungsarbeiten.
Malles. Burgusio. Santo Stefano. Il coro e la parte orientale della navata in una fase avanzata dello scavo.*

gezeigt, daß die älteste Kirche aus einem rechteckigen Schiff (Länge ca. 7,5 Meter, Breite 4,5 Meter) bestand, dessen Bergseite (gegen Westen) leicht in den Hang eingetieft war und dessen Chorseite auf einer Materialaufschüttung ruhte. In der ursprünglichen Hangoberfläche traten sporadische vorgeschichtliche Funde sowie einige römische Reste auf. Gleich nach der Errichtung der Kirche wurden sowohl seitlich des Schiffes (auf der Südseite) als auch auf der Westseite (bergwärts) und im Kircheninneren Bestattungen angelegt. Die Mauern waren mit Lehm und wenig Kalkmörtel gebunden. Die ersten Gräber waren einfache Erdbestattungen, die in späterer Zeit von Gräbern mit Holzsärgen und in einer noch jüngeren Phase durch gemauerte Gräber abgelöst wurden. Während die ersten und zweiten nahezu beigabenlos waren, scheint bei den jüngeren, gemauerten Kistengräbern, die zum Zeitpunkt der Freilegung

La chiesa più antica è risultata essere costituita da un'aula rettangolare (lunga circa 7,5 metri e larga 4,5 metri); il lato a monte (verso ovest) era stato ricavato sbancando leggermente il pendio, mentre il lato del presbiterio (verso est) poggiava su di un riporto di terreno. I muri erano legati con argilla mescolata a scarsa calce. L'antica superficie del pendio conteneva sporadici resti culturali di carattere pre-protostorico e non mancava neanche qualche traccia di epoca romana. Quasi subito dopo la costruzione della chiesa si era cominciato a seppellire sia di fianco rispetto alla navata (sul lato sud) sia sul lato ovest (verso monte), sia nell'interno. Le sepolture più antiche erano semplici tombe terragne a cui seguirono tombe a cassa lignea e tombe a cassa litica murata. Mentre nelle prime e nelle seconde il corredo era pressoché assente, nelle tombe a cassa più recenti (tutte risultano tuttavia depredate) il corredo doveva costituire costume diffuso.



Mals. Burgis. St. Stephan. Silbertauschierte Gürtelbestandteile aus Eisen. Nr. 1-2: in der Fundlage, Nr. 3-4 im Röntgenbild, Nr. 5-6 zeichnerische Rekonstruktion. Aus dem Grabungstagebuch.

Malles. Burgusio. Santo Stefano. Elemento di cintura in ferro ageminato d'argento. No. 1-2: nella situazione di ritrovamento; no. 3-4: in radiografia; no. 5-6: ricostruzione grafica. Dal diario di scavo.

alle ausgeraubt waren, die Sitte, Beigaben mitzugeben, allgemein verbreitet gewesen zu sein. Ein Kistengrab (Grab Nr. 2) enthielt Reste von mindestens acht Skeletten, auf die jüngste dieser Bestattungen sind Gürtелеlemente mit Silbertauschierungen (zweites Viertel des 7. Jahrhunderts) zurückführbar. Der Nachweis von zwei Bemalungsschichten auf einem sich noch in situ befindenden Mauerstück auf der Nordseite des Chores bezeugt, daß die Wände mit Fresko geschmückt waren. Die Kirche wies einen kleinen gemauerten Altar, der in den heute noch bestehenden einverleibt ist, auf. Diese erste Bauphase kann in das 6. Jahrhundert datiert werden. In Zusammenhang mit



Gürtelbestandteil (Eisen mit Silbertauschierungen) nach der Restaurierung (Römisch-Germanisches Zentralmuseum in Mainz).

Elemento di cintura (ferro ageminato d'argento) dopo il restauro (Museo Romano Germanico di Mainz).

Una tomba a cassa (tomba 2) conteneva i resti di almeno 8 scheletri e con il cadavere più recente era stata deposta nella tomba una cintura con elementi in ferro ageminato d'argento (secondo quarto del VII secolo). Le pareti della chiesa erano in qualche misura affrescate come dimostrano due strati di pittura ritrovati in sito su di un lacerto di muratura con intonaco originale sul lato settentrionale del coro. La chiesa era dotata di un piccolo altare in muratura esistente ancora oggi inglobato nell'attuale altare. Pare possibile attribuire questa prima costruzione al VI secolo. Ancora connesso con questa prima fase è un ampliamento in direzione Ovest (verso monte) di circa 2,5 m, effettuato

dieser steht eine Erweiterung von ca. 2,5 Meter des Schiffes gegen Westen, die Mauertechnik (nur mit Lehm gebundene Mauern) ist eindeutig schlechter als die vorhergehende. Durch diese Erweiterung wurde eine ältere Gräberzone überlagert. Vermutlich wurde zu demselben Zeitpunkt, ebenfalls in einem Bestattungsareal, ein an die Südmauer des Kirchenschiffes angrenzender Wohnbau (am Boden lagen Tierknochen) errichtet. Die vereinzelt Funde (z. B. Stengelfußgläser) datieren diesen Bau in das 6. bis 7. Jahrhundert. Weitere entsprechende Bauten befanden sich vermutlich auch auf der Westseite.

Um das 9. Jahrhundert erfuhr die Kirche einen grundlegenden Umbau, bei dem fast der gesamte ältere Aufbau zerstört wurde. Das Kirchenschiff wurde mit 1,6 Meter starken Mauern auf 11 × 8,5 Meter erweitert. An der Ostseite wurde ein quadratischer Chor, der die Reste des älteren Presbyteriums überlagert hat, ergänzt. Das Kirchenschiff wurde erhöht und der Innenraum in zwei durch eine Holzdecke getrennte Stockwerke gestaltet, der Chorbereich durch ein Kreuzgewölbe mit zwei Konsolen in Form eines menschlichen Kopfes überdacht. Die Anlage eines doppelgeschossigen Chores ist auf die zweite Kirche zurückzuführen. Der untere Chor war durch einen Triumphbogen vom Schiff getrennt, in die seitlichen Mauern einverleibte Bogensteine desselben sind heute sichtbar. Der ursprüngliche, stark hangabwärts geneigte Fußboden wurde vertieft, dabei stieß man auf die Kistengräber, die bei dieser Gelegenheit alle geplündert worden sind. Der originale Fußboden dieser Phase bestand aus Holzbrettern über einer dünnen Mörtelschicht, er wurde alsbald durch einen einfachen gestampften Erdboden ersetzt. In den Fußboden zeichnete sich ein einziges Grab (Grab Nr. 1), das entleert und mit Steinen aufgefüllt worden war, ab. Es wurde durch ein zentrales Kreuz, seine Umrisse durch Rillen auf einem späteren, wahrscheinlich gotischen Estrichboden gekennzeichnet. Alle anderen Gräber waren auf dem „karolingischen“, d. h. auf dem zweiten Fußboden nicht mehr erkennbar und können daher als älter bezeichnet werden. Die innere Gestaltung des Chores, bei der das Kreuzgewölbe abgerissen und ein einziger mit Fresken geschmückter Raum (mit der Jahreszahl 1498) geschaffen wurde, ist in gotischer Zeit erfolgt. Lange nach der zweiten Phase wurde südlich von der Kirche ein großer Bau mit massiven Fundamenten und parallel zum Kirchenschiff verlaufenden Mauern errichtet. Aller Wahrscheinlichkeit nach handelt es sich um den ersten Bau des Klosters von Marienberg, das ursprünglich (1146) hier errichtet und nur wenige Jahre später (1150) an die heutige Stelle versetzt worden ist. Die Ausgrabung dieser Anlage wurde vom Denkmalamt für die nächsten Jahre geplant.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

Id, gr

con una tecnica muraria decisamente più scadente (muri legati solo con argilla). Tale ampliamento venne a coprire un'area in precedenza cimiteriale. Forse nella stessa fase venne accostato sul lato sud, alla navata un edificio destinato ad abitazione (pavimento con resti di ossa animali) in un'area anch'essa usata in precedenza per seppellire. Rari reperti (ad es. bicchieri di vetro con piede a stelo) datano questa struttura al VI/VII secolo. Altri edifici analoghi si estendevano a quanto pare anche sul lato ovest. Verso il IX secolo si intraprese una radicale ricostruzione della chiesa con sacrificio quasi totale dell'alzato precedente. La navata si ampliò in un ambiente di 11 metri per 8,5, con muri spessi 1,6 m. Sul lato orientale venne aggiunto un coro quadrangolare che ingloba gli ultimi resti del presbiterio precedente. Un considerevole aumento in altezza consentì la creazione di uno spazio interno diviso in due piani, separati da un tavolato ligneo; nell'area del presbiterio l'ambiente inferiore fu invece coperto da una volta a crociera con due teste reggimensola. Certamente la soluzione del coro a due piani fu quella originaria della seconda chiesa. Separava la navata dal coro un arco trionfale a tutto sesto di cui si scorgono parte dei conci d'arco inseriti negli stipiti laterali. Il pavimento venne in parte ribassato rispetto al pavimento originale fortemente inclinato da monte verso valle e ciò comportò l'intercettazione della totalità delle tombe a cassa che furono in questo periodo tutte depredate. Il pavimento originale di questa fase sembra essere stato ligneo su sottofondo di scarsa calce, sostituito ben presto da un semplice pavimento in terra battuta che reca tracce di incendio. Una sola tomba (tomba nr. 1) risulta visibile in questo pavimento ma svuotata e riempita di pietrame; il contorno della medesima venne ancora rilevato mediante solchi incisi e mediante una croce centrale sul successivo pavimento di calce, probabilmente di epoca gotica. Tutte le altre tombe che non erano più distinguibili sulla superficie del pavimento «carolingio», cioè della seconda chiesa, devono essere ritenute più antiche del medesimo. Di epoca tardogotica è il riadattamento interno del coro con abbattimento della volta a crociera e la creazione di un unico vano, decorato di affreschi (con data 1498). Alquanto posteriore alla creazione della seconda chiesa, la costruzione sul lato sud di un vasto edificio dotato di fondamenta poderose con un lato parallelo al muro di navata. Si tratta con ogni probabilità del primitivo convento di Marienberg eretto originariamente (1146) qui e trasferito dopo soltanto pochi anni (1150) nella sede attuale. Lo scavo di questa struttura verrà effettuato in un prossimo futuro.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

Id, gr



Montan. Castelfeder. Luftaufnahme des Hügels, von Süden aus gesehen. Die Pfeile zeigen auf die „Kuchelen“.
Montagna. Castelfeder. Fotografia aerea del colle, da sud. Le frecce indicano i «Kuchelen».

MONTAN

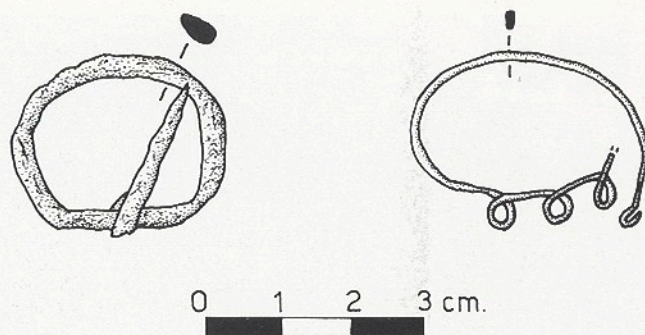
Castelfeder 1987

Von August bis November wurden die Ausgrabungen in Castelfeder an der Südwestseite des Mauerringes wieder aufgenommen. An dieser Stelle befinden sich die ca. 3,5 Meter hohen Bogenkonstruktionen, welche im Volksmund „Kuchelen“ bezeichnet werden. In der ersten Phase der Grabung zeigte sich, daß hier die Eingriffe unbefugter Ausgräber schwerwiegende Folgen mit sich gebracht haben. Die damals nicht geborgenen und als uninteressant erachteten Kleinfunde, welche heute in der umgelagerten Erde zutage kommen, legen ein Zeugnis dafür ab. Die höchsten Schichten, in welchen überhaupt keine Steine

MONTAGNA

Castelfeder 1987

Si sono ripresi gli scavi da agosto a novembre nella località di Castelfeder, in questo caso in prossimità del lato sud-ovest della cerchia murata. Su questo lato sorgono delle strutture ad arcata, ancora elevate in altezza per circa 3,5 metri, note localmente con il nome di Kuchelen (= le cucinette). È stato possibile accertare nelle fasi iniziali dello scavo che in questo punto l'attività degli scavatori clandestini nel nostro secolo è stata rovinosa. Una serie di buche, risultate particolarmente fitte in prossimità della struttura muraria, alterano profondamente il deposito archeologico. La qualità dei reperti «dimenticati», recuperati ora setac-



Montan. Castelfeder. A: Grab Nr. 53 + 40 Doppelbestattung bei der Freilegung. B: Beigaben aus Grab Nr. 53 (Nr. 1: Eisen; Nr. 2: Bronze).
Montagna. Castelfeder. A: La tomba bisoma nr. 53 + 40 in corso di scavo. B: corredo della tomba 53 (no. 1: ferro; no. 2: bronzo).

vorkommen, sind vermutlich auf die landwirtschaftliche Nutzung dieser Zone, in deren Zusammenhang wahrscheinlich auch Erde von anderen Stellen des Hügels hierhergebracht worden ist, zurückzuführen. Dieser Umstand und die Eingriffe der Raubgräber haben dazu geführt, daß in den höchsten Schichten Funde aus der Kaiserzeit, der Eisen- und Bronzezeit und wahrscheinlich auch aus einer rezenten Phase des Neolithikums auftreten.

Der Mauerring besteht aus einer schmalen Mörtelmauer (Stärke 65 cm), die auf der Innenseite von einer Reihe von massiven Pilastern (100×70cm) gestützt wird. Die Pilaster sind durch Bögen, auf welchen vermutlich der Wehrgang ruhte, miteinander verbunden. Ihr Abstand beträgt in dem heute noch von Bögen verbundenen Abschnitt 165 cm, einige Meter gegen Osten hin nimmt der Abstand zu (320 cm), vermutlich ersetzte hier eine Balkenlage die Bögen. Die Mauern weisen sehr schlechte Fundamente auf, man hat nicht einmal versucht, den weniger als einen Meter unter der Erdoberfläche anstehenden Felsen zu erreichen, sondern die Grundsteine wurden einfach in eine ältere Steinsetzung, in der vorgeschichtliches Fundmaterial vorkommt, gelegt. Von dem zu dieser Struktur gehörenden Begehungsniveau sind nur bescheidene Reste erhalten geblieben. Ein Polyederohrring des 5. bis 6. Jahrhunderts aus einem dieser intakten Streifen stellt ein wichtiges Datierungselement dar. An die Mauer grenzten (im 5. bis 6. Jahrhundert) ursprünglich Holzbauten, deren Reste Brandspuren aufweisen. In einer späteren Phase wurde in einem direkt bei der Mauer gelegenen Areal eine Nekropole angelegt. Die Skelette lagen in sehr geringer Tiefe und waren von unregelmäßigen Steinsetzungen begrenzt; nur in Grab 53 lagen die Beigaben noch in situ, es handelt sich um einen Ohrring aus Bronzedraht mit drei Schlaufen und um eine kleine Eisenschnalle. Die Gräber überschritten sich in zahlreichen Fällen. Nach dem Einsturz der Mauern rutschte ein Teil des Erdreiches, in welches die Gräber eingetieft waren, talwärts, und die Bestattungen wurden durch die Erosion beschädigt. In diesem Jahrhun-

ciando la terra smossa degli scavi di rapina, ci dà un'idea del danno in questo modo arrecato.

Gli strati più superficiali del tutto privi di pietrame rappresentano probabilmente il risultato di una bonifica per scopi agricoli di questo luogo e non è dunque da escludere neppure un trasporto di terra prelevata in altri punti della collina e questo oltre all'azione degli scavi clandestini, potrebbe spiegare in parte la presenza negli strati più superficiali di reperti sicuramente attribuibili ad epoca romana imperiale, all'Età del Ferro, all'Età del Bronzo e probabilmente ad un momento recente del Neolitico. Per quanto riguarda la cerchia murata si tratta di una cortina di muratura relativamente sottile (65 cm) appoggiata verso l'interno ad una successione di robusti pilastri (70×100 cm), collegati da degli archetti destinati evidentemente a sostenere il camminamento di ronda. La distanza tra i pilastri nella parte ancora collegata da arcatelle è di 165 cm; essa diviene però di 320 cm procedendo di qualche metro in direzione est, può essere che in questa parte i pilastri stessi fossero collegati da travature piane. Le mura non avevano nessun particolare tipo di fondamenta, cioè le maestranze addette a questo lavoro non cercarono di raggiungere la roccia viva esistente in questo punto a meno di un metro di profondità e le pietre di base del muro furono in realtà posate su di una massicciata che sembra contenere materiali culturali di epoca preistorica e protostorica. Del piano di calpestio relativo alla costruzione è superstita soltanto qualche modesto lacerto. Un orecchino di bronzo con testa poliedrica del V/VI secolo d. C., proveniente da uno dei rari lembi intatti, ha fornito uno spunto di datazione per la cinta muraria. Alle mura si addossavano inizialmente delle costruzioni lignee (dunque del V/VI secolo), che rivelano tracce di incendio. In un momento successivo nella parte immediatamente a ridosso del muro fu creata una necropoli. Gli scheletri erano circondati da allineamenti irregolari di pietre e la profondità di interrimento era minima. In un caso (tomba 53) fu possibile osservare un corredo

Montan. Castelfeder. Die „Kuchelen“ im Laufe der Freilegung. Von Osten.
Montagna. Castelfeder. I «Kuchelen» in corso di scavo. Veduta da est. ▶



dert wurden zudem einige Gräber durch die Eingriffe der Raubgräber zerstört. Diese Umstände erklären vielleicht das Auftreten von Gegenständen (Messer, Rasiermesser, halbmondförmige Ohrringe, eine Sacknadel, eine Pfeilspitze, Schildbuckelknöpfe, eine Gürtelschnalle vom Typ Beringen, Laschen für die Schwertscheide usw.), welche möglicherweise zu Gräbern gehörten, außerhalb des ursprünglichen Kontextes. In einigen Gräbern konnten Reste von Fleisch- (Tierknochen) und Pflanzengaben (verkohlte Getreidereste) nachgewiesen werden. In der Frage nach einer Kontinuität könnte eine große Bronzefibel mit erhöhtem Mittelteil und Emailleinsagen, welchen wahrscheinlich dem 9. bis 10. Jahrhundert zuweisbar ist, hinweisend sein.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

eb, ld

NATZ-SCHABS

Außerdorf 1988

Bei der Anlage der neuen Gemeindekanalisation wurde in Natz, in der nahe der Handwerkerzone gelegenen Örtlichkeit Außerdorf ein Abschnitt der alten Straße, die bis 1860 ca. von Pustertal nach Neustift führte, teilweise beschädigt. Nachdem das Denkmalamt davon in Kenntnis gesetzt worden ist, wurde ein Teil des noch ca. 100 Meter langen Straßenkörpers von dem Schutt und der Erde gereinigt. Dabei zeigte sich, daß es sich um eine sehr gut und sorgfältig ausgeführte Pflasterung mit einer seitlichen Entwässerungsrille handelt, in der die Wagenräder tiefe Spuren hinterlassen haben. Die Straße liegt ca. 1,5 Meter tiefer als das heutige Bodenniveau der umliegenden Wiesen, sie ist seitlich durch starke Mauern geschützt. Die Pflasterung stellt mit Sicherheit nicht, wie der im Volksmund gebräuchliche Name „Römerweg“ vermuten lassen könnte, die Römerstraße dar (eine Tiefensondierung konnte vorerst nicht durchgeführt werden); es handelt sich aber um eine alte, gepflasterte Straße, die es durchaus verdient, erhalten und, wo dies möglich ist, gemäß ihrer ursprünglichen Funktion, als Fußgängerweg z. B., verwendet zu werden.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

B. Leitner hat dem Landesdenkmalamt einen Zufallsfund aus den westlich des Dorfkernes von Natz gelegenen Äckern übergeben. Es handelt sich um die leicht konische Basis (meta) einer kleinen, aus einem Granitblock gewonnenen Handmühle

in situ formato da un orecchino di filo di bronzo a tre cappi e da una piccola fibbia di ferro. Sicuramente le fosse delle diverse tombe interferirono in antico sovente tra loro. Oltre a ciò dopo il crollo delle mura, parte del terreno in cui le tombe erano scavate franò verso valle e le deposizioni furono palesemente danneggiate dall'erosione; infine in questo secolo alcune tombe furono intercettate dagli scavi clandestini; tutto ciò spiega la presenza di oggetti nel terreno al di fuori di contesti precisi, forse riferibili in origine a corredi tombali (coltello, rasoio, orecchini semilunati, spillone di bronzo tipo Sacknadel, punta di freccia, una fibbia di cintura tipo Beringen, passanti per foderi di spada etc.). In alcune tombe furono osservati resti di offerte di carne (ossa animali) e di offerte vegetali (cereali carbonizzati).

Per quanto riguarda la continuità un frammento di grande fibula bronzea a disco con settore centrale rilevato e alveoli per la decorazione a smalto potrebbe essere riferita al IX/X secolo.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

eb, ld

NAZ-SCIAVES

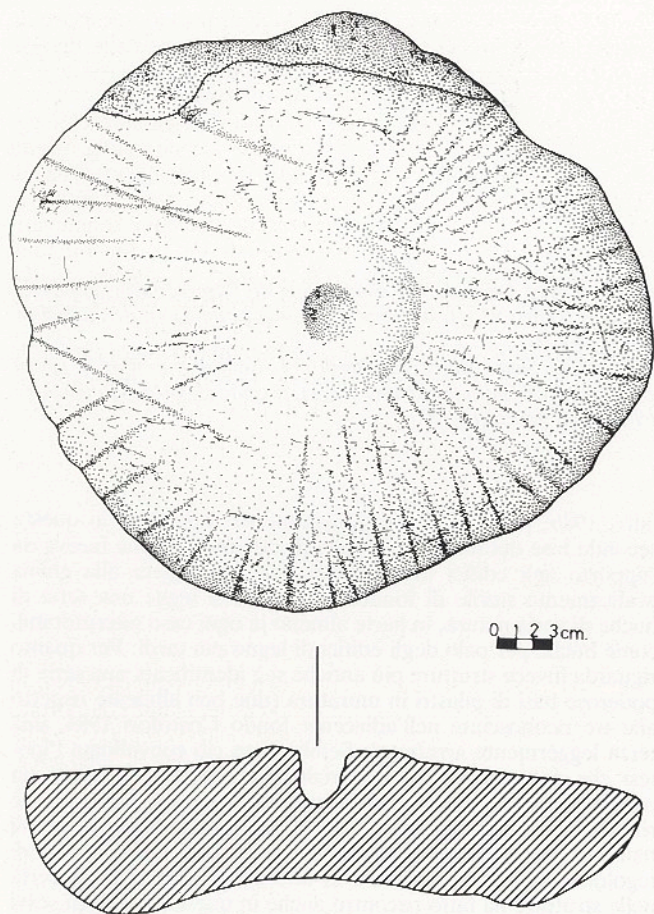
Ausserdorf 1988

I lavori di posa in opera della nuova fognatura comunale a Naz in località Ausserdorf presso la zona artigianale, hanno comportato la parziale manomissione di un tratto della vecchia via dalla Pusteria verso Novacella rimasta in funzione fino al 1960 circa. Una segnalazione alla Soprintendenza ha comportato da parte della Soprintendenza provinciale un breve intervento di pulitura dell'antico selciato coperto di terra e di detriti. La struttura è risultata particolarmente accurata e ben realizzata. Si tratta di un selciato di ciottoloni largo mediamente 4 m; è presente una canaletta laterale per il deflusso delle acque e nelle pietre del manto stradale le ruote dei carri hanno inciso profondi solchi. La pavimentazione risulta oggi ribassata di circa 150 cm rispetto alla superficie dei prati circostanti e sui due lati il terreno è trattenuto da robusti muri a secco. Certo non si tratta, almeno con riferimento al selciato oggi visibile, di una via di epoca romana come il nome popolare di «Römerweg» parrebbe suggerire, bensì di un pregevole esempio di vecchia strada acciottolata che merita senz'altro di venir conservato e, dove possibile, ripristinato per uso analogo (ad es. via pedonale) a quella originale. Sondaggi in profondità non sono in ogni caso ancora stati realizzati.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

B. Leitner ha consegnato alla Soprintendenza provinciale una macina trovata sporadicamente a Naz, nei campi ad ovest del paese. Si tratta di una base conica (meta) di una piccola macina rotante ricavata da un blocco di granito (diametro 37 cm.; altezza



*Natz-Schabs: Basis der rotierenden Handmühle (meta). Granit.
Naz-Sciaves: base di macina manuale rotante (meta); granito.*

(Durchmesser 37 cm, Höhe 8 cm). Dieser Typ kann allgemein der letzten Eisenzeit bzw. der Römerzeit zugewiesen werden. Der Fund weist darauf hin, daß sich in unmittelbarer Nähe ein kleines landwirtschaftliches Gebäude befunden haben muß.

ld

8 cm). Si può attribuirle genericamente all'ultima Età del Ferro locale, ma più verosimilmente ad epoca romana. Attesta probabilmente la presenza nei campi circostanti di un piccolo edificio rurale.

ld

e

NEUMARKT

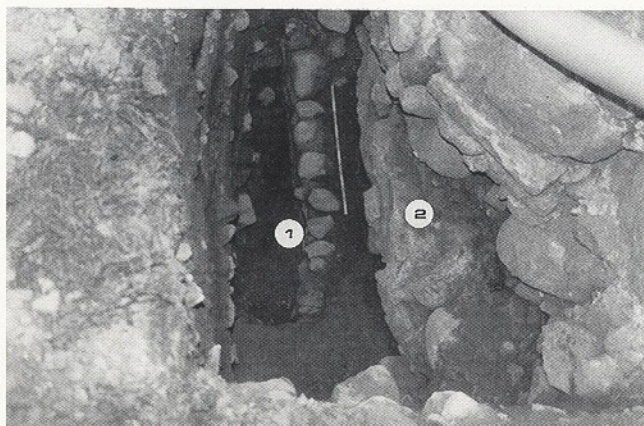
Laag, St. Florian 1987

Im Jahre 1987 wurden die 1986 begonnenen Ausgrabungen im Grunde Del Fabbro abgeschlossen (vgl. L.D., Denkmalpflege in

EGNA

Laghetti, San Floriano 1987

Si sono conclusi nel fondo Del Fabbro gli scavi iniziati l'anno precedente (cfr. L. Dal Ri, San Floriano, in «Tutela Beni Cultu-



Neumarkt. Vill. Frauenkirche. Sondierung VI. Römerzeitliche Mauerreste in der Tiefe (Nr. 1), daneben die Fundamentmauern der gotischen Kirche (Nr. 2).

Egna. Villa. Santa Maria. Sondaggio VI. Resti di murature di epoca romana identificate in profondità (nr. 1), accanto al muro di fondazione della chiesa gotica (nr. 2)

Südtirol 1986, S. 40–41). Bei diesem zweiten Eingriff wurden die Auffüllschichten unter den spätantiken Bauten bis zu dem so gut wie sterilen Schotterboden abgetragen. In diesen waren zahlreiche Gruben eingetieft, von denen wenigstens einige als Pfostenlöcher für spätere Holzbauten dienten. Reste von älteren Strukturen stellen drei mächtige Pilastersockel aus Mauerwerk dar (zwei davon sind axial auf die drei Pilaster des Grundes Christofori 1984 ausgerichtet, der dritte ist leicht zurückversetzt). Die Annahme, es könne sich um einen, am Rand einer großen frühkaiserzeitlichen Arkadenanlage gelegenen offenen Hof handeln, scheint uns damit bestätigt. Einer späteren Phase (4. bis 5. Jahrhundert) sind zwei Kinderbestattungen (ohne Beigaben) und eine Feuerstelle aus Leistenziegelbruchstücken, die am Fuße eines der drei Sockel lehnte, zuweisbar. Auch bei diesem Grabungseingriff zeigte sich ein Kontrast zwischen der Armut der Strukturen und der Fülle an Kleinfunden. Erwähnenswert scheint uns im besonderen eine Gruppe von durch Oxyd aneinander haftender Münzen, wohl der Inhalt eines Geldbeutels. In den tiefsten freigelegten Schichten traten Bruchstücke eisenzeitlicher Keramik (zumeist stark verwittert) auf. Eine mechanisch durchgeführte Sondierung hat ergeben, daß in noch größerer Tiefe weitere Schichten mit spärlichen archäologischen Resten vorkommen, bei denen es sich aber nicht um eigentliche Siedlungshorizonte handelt. Die eisenzeitlichen Hütten liegen vermutlich weiter bergwärts.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

Id, gr

Vill, Marienkirche 1988

Im Laufe von zwei kurzen Grabungskampagnen (Juni und Oktober–November) wurde das unmittelbar um die Kirche von

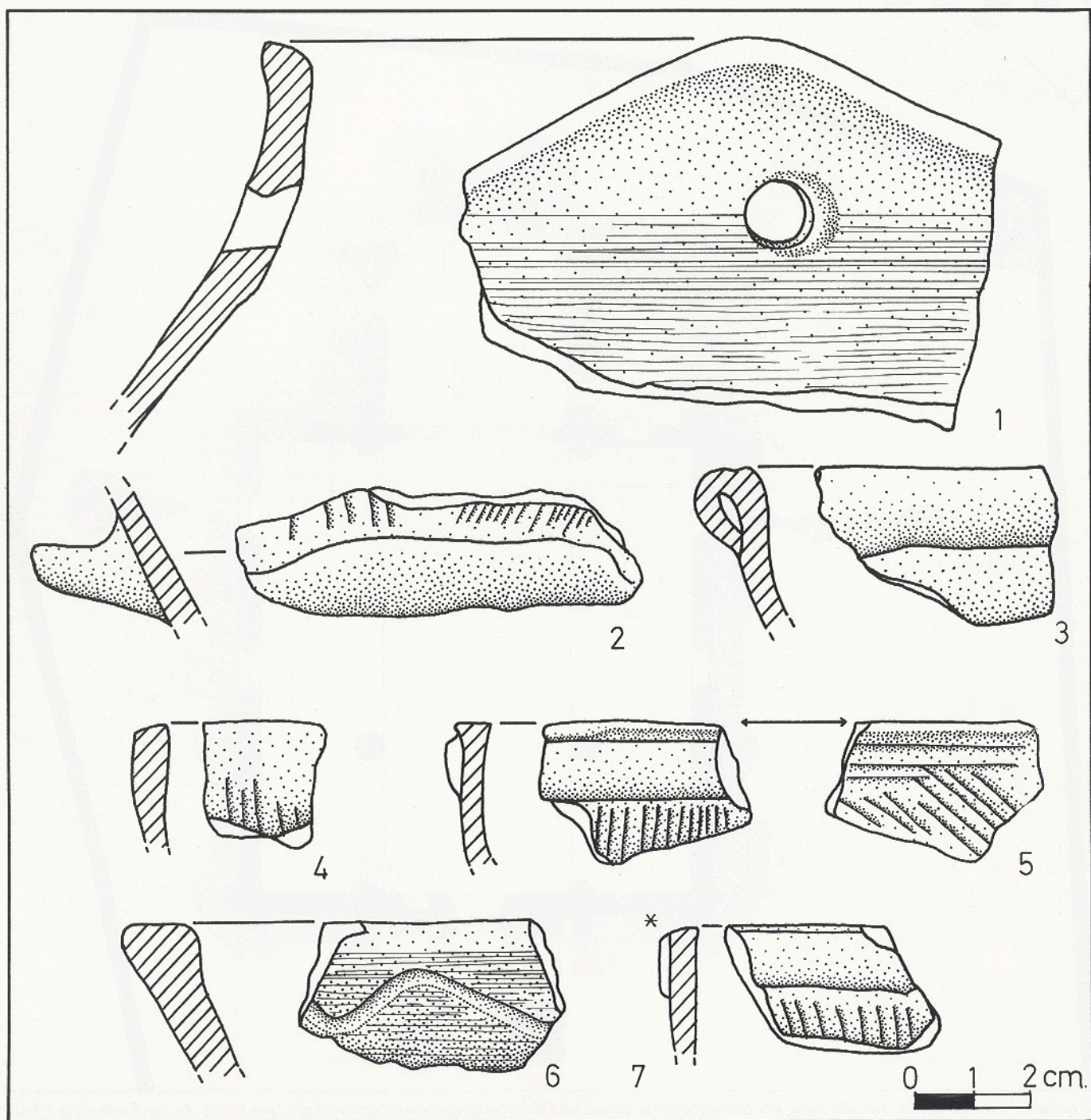
rali». 1986, p. 40/41). Si è gradatamente asportato, in questa seconda fase dei lavori, il sistema di riempimenti che faceva da supporto agli edifici tardoromani fino a giungere alla ghiaia praticamente sterile di fondo nella quale si legge una serie di buche di varia natura, in parte almeno in ogni caso interpretabili come buche per palo degli edifici di legno più tardi. Per quanto riguarda invece strutture più antiche si è identificata una serie di poderose basi di pilastri in muratura (due ben allineate rispetto alle tre riconosciute nell'adiacente fondo Cristofori 1984, una terza leggermente arretrata). Sembra con ciò convalidata l'ipotesi che nella prima età imperiale l'area potesse ospitare un cortile aperto su cui si apriva un ampio portico. Sono invece riferibili alla fase più tarda (IV–V sec.) sia due sepolture di bambini (senza corredo) che un focolare costituito di lacerti di tegolone, addossato alla base di uno dei pilastri. Alla povertà nelle strutture ha fatto riscontro anche in questa fase degli scavi una notevole abbondanza di reperti mobili. Meritano attenzione un gruppo di monete riunite assieme dall'ossido, certo il contenuto di una borsa porta-denaro. Non mancavano negli strati più profondi tracce di ceramica protostorica (per lo più di aspetto alquanto fluitato). Un sondaggio in profondità effettuato con mezzi meccanici prima di abbandonare il cantiere, ha permesso di riconoscere più in basso altri strati debolmente antropizzati, ma non un vero e proprio livello di insediamento. Le tracce delle capanne dell'Età del Ferro devono probabilmente essere ricercate alquanto più a monte.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

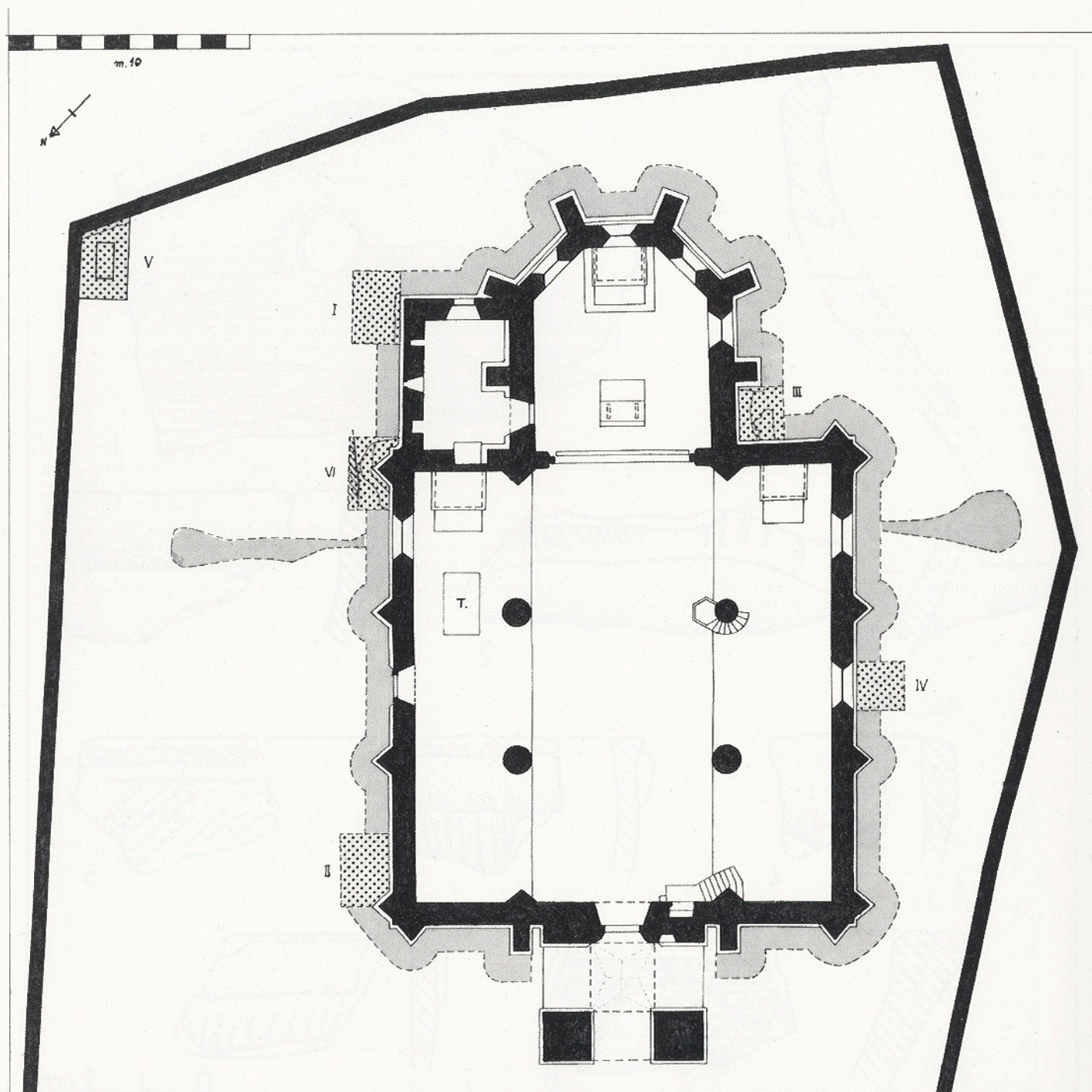
Id, gr

Villa, chiesa di Santa Maria 1988

Si è scavato in due brevi interventi (in giugno ed in ottobre–novembre) all'esterno della chiesa di Santa Maria, dove i lavori di



Neumarkt. Vill. Frauenkirche. Mittelalterliche Keramikbruchstücke (10.-13. Jh.) aus den der gotischen Kirche vorausgehenden Siedlungsschichten.
 Egna. Villa. Santa Maria. Ceramica di epoca medievale (X-XIII secolo), dai livelli di insediamento anteriori alla chiesa gotica.



Neumarkt. Vill. St. Maria. Lokalisierung des Drainagegrabens (grau) und der stratigraphischen Sondierungen (punktiert). In der Sondierung VI die r merzeitlichen Strukturen; Sondierung V: neuzeitliches Grab mit sekund r verwendetem r mischen Grabstein.

Egna. Villa Santa Maria. Localizzazione della trincea di drenaggio (colore grigio) e dei sondaggi stratigrafici (puntinato). Nel sondaggio VI le strutture di epoca romana; sondaggio V: tomba moderna con stele romana reimpiegata.

St. Maria gelegene Areal, wo ein für die Restaurierungsarbeiten notwendiger Drainagegraben angelegt werden mußte, teilweise untersucht. An einigen Punkten wurden Sondierungen durchgeführt. Dabei konnte ermittelt werden, daß die Fundamente des spätgotischen (1412 begonnenen) Baus bis zu 250–300 cm unter die heutige Oberfläche reichen. Das Niveau dieser entspricht sicherlich nicht dem ursprünglichen, denn schon bei den Restaurierungsarbeiten der sechziger Jahre wurde von der Oberfläche eine ca. ein Meter starke Sandschicht, welche sich vermutlich bei der Überschwemmung des Jahres 1767 hier abgelagert hatte, abgetragen. Bis in eine Tiefe von 1,5 Meter traten sich zum Teil überlagernde Bestattungen auf. Es kamen Reste von mit Eisennägeln verschlossenen Särgen, Devotionalien (Bronzeanhänger mit christlichen Motiven), bescheidene Schmuckgegenstände (einige Ringe), Kleidungszubehör (Metallknöpfe, Schnallen usw.) und sogar ein kleines Messer zum Vorschein. Insgesamt wurden an die hundert Gräber freigelegt, doch nur in einigen Fällen war es möglich, das vollständige Skelett zu bergen. Eine mittelalterliche Siedlungsschicht (10. bis 13. Jahrhundert?) mit Keramikfunden, Münzen und verschiedenen Gegenständen (z. B. ein Messer, ein Bronzesporn) und mit bescheidenen Strukturen (Steinsetzungen, offene Feuerstellen usw.) war stellenweise durch die Gräber, welche vom 15. bis ins 17. Jhdt. reichen, gestört worden. Diesem Horizont können vermutlich einige Funde (Bronzesporn) und eine Reihe von Münzen (12. und 13. Jahrhundert), welche in umgelagerten Schichten auftraten, zugewiesen werden. Eine Reihe von Überschwemmungsschichten trennte den mittelalterlichen Horizont von einem tieferen,

restauro richiedevano la creazione di un sistema di drenaggio. Si è proceduto con una serie di sondaggi in punti prescelti. Si è accertato che le fondamenta dell'edificio tardogotico (iniziato nel 1412) scendono fino ad una profondità di 250–300 cm rispetto al livello del suolo attuale. Il medesimo deve considerarsi peraltro artificiale, in quanto nel corso del restauro degli anni cinquanta si asportò per circa un metro il terreno sabbioso (accumulato presumibilmente dall'alluvione del 1767). Sono venute in luce numerose sepolture fino a 1,5 m di profondità spesso interferenti le une con le altre. Erano riconoscibili tracce delle bare (fibre non ancora marcite, chiodi di ferro etc.), oggetti devozionali (medagliette di bronzo con motivi religiosi), modesti monili (qualche anello), elementi del vestiario (bottoni metallici etc.), non mancava in un caso un piccolo coltello in ferro. Le tombe riconosciute in scavo furono oltre cento, anche se soltanto di un piccolo numero lo scheletro ha potuto essere recuperato per intero. Le tombe che coprono un lungo arco di tempo dal XV al XVII secolo avevano in parte disturbato diversi orizzonti di insediamento medievale (X–XIII secolo?) che paiono riferibili ad edifici di modesta natura (allineamenti di pietre, focolari aperti etc.), con reperti ceramici. Sono presumibilmente da attribuire a questo orizzonte alcuni oggetti (uno sperone di bronzo) e una serie di monete (XII/XIII secolo) rinvenuti in strati disturbati dalla presenza delle tombe. Una serie di livelli alluvionali separava il momento medievale da un sottostante orizzonte di epoca romana, sondato soltanto su minima superficie, con strutture murarie in posto interessate da crolli e rifacimenti. Abbondavano i frammenti di tegoloni ad alette, assenti per ora i



Neumarkt. Laag. St. Florian. Römische, Münzen zum Zeitpunkt der Bergung.

Egna. Laghetti. San Florian. Gruppo di monete romane, unite insieme dall'ossido, al momento del rinvenimento.



Neumarkt. Laag. St. Florian. Links eine Feuerstelle aus spätantiken Leistenziegeln. Rechts die Basis eines gemauerten Pilasters.

Egna. Laghetti. San Florian. Sulla sinistra focolare di laterizi di epoca tarda. Sulla destra base di pilastro in muratura.

römerzeitlichen, von dem leider nur eine sehr begrenzte Fläche untersucht werden konnte; diese wies Mauerteile mit Einstürzen und wiederaufgebauten Strukturen sowie zahlreiche Leistenziegel (bisher ohne Stempel) auf. Somit kann eindeutig bestätigt werden, daß die Kirche von Vill auf einer antik besiedelten Stelle errichtet worden ist; offen bleibt die Frage nach der Kontinuität des Kultbaues, denn wenn die große spätgotische Kirche auf den Ruinen einer Vorkirche ruht, so müssen sich die Reste dieser letzten aller Wahrscheinlichkeit nach im heute noch nicht ausgegrabenem Inneren der Kirche befinden. Zwischen den zwei Grabungskampagnen wurde von seiten des Bauunternehmers ohne Benachrichtigung des Landesdenkmalamtes der Aushub des Drainagegrabens an bis dahin noch nicht sondierten Stellen vorangetrieben, dabei wurden verschiedene weitere Gräber teilweise oder vollständig zerstört. Ohne Überwachung von seiten des Denkmalamtes erfolgte auch im Kircheninneren die Öffnung des noch intakten Grabes der Familie „Payrn zu Qaldif“. Anschließend wurde das außerhalb der Kirche gelegene Kistengrab gereinigt und aufgenommen. Dieses war mit einer umgedrehten und daher eindeutig sekundär verwendeten, figural verzierten römischen Stele abgedeckt. Das Grab selbst, welches im Laufe der Restaurierungsarbeiten des Jahres 1964 entdeckt wurde, kann als modern bezeichnet werden.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

RITTEN

Tirlerhof 1987

In der Nähe des auf der linken Eisacktalseite, unweit vom Talboden gelegenen Tirlerhofes, wurden Aushubarbeiten zur Errichtung eines Hauses durchgeführt. Bei einer im März an einer der Erdwände vorgenommenen kurzen Sondierung kamen Schichten und Steinsetzungen zum Vorschein, welche vermutlich auf sehr alte Rodungsarbeiten zurückzuführen sind. Diese Annahme wurde durch den in einer tiefen Lage gemachten Fund eines urgeschichtlichen, nicht näher bestimmbar Keramikfragmentes bestätigt. Die Fundstelle bezeugt eine sehr frühe landwirtschaftliche Nutzung der niederen Talflanke des unteren, sehr engen Eisacktales.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld

bolli. È con ciò dimostrato che la chiesa di Villa poggia su evidenze di epoca romana; problema aperto rimane quello della continuità; se l'ampio edificio tardogotico sorge sulle rovine di un edificio sacro precedente, i resti di questo devono con ogni probabilità trovarsi all'interno dell'ampia chiesa gotica che non è stato scavato. Tra i due interventi della Soprintendenza si deve lamentare l'effettuazione, senza alcun preavviso da parte dell'impresa, del completamento dello scavo del fossato di drenaggio nelle aree non ancora sondate, con manomissione parziale o totale di svariate ulteriori sepolture, nonché all'interno della chiesa, con l'apertura della tomba a cassa della famiglia «Payrn zu Qaldif» ancora praticamente intatta e ciò dunque al di fuori di ogni possibile controllo da parte della Soprintendenza. Si è pulita infine e rilevata la struttura della tomba a cassa esterna alla chiesa, che aveva come lastra di copertura una stele figurata di epoca romana, rovesciata e dunque in situazione di riuso. La tomba in se stessa deve appartenere all'Età Moderna; fu identificata nel corso dei restauri del 1964.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

RENON

Tirlerhof 1987

Nei pressi del maso Tirler situato sul versante sinistro della Val d'Isarco in prossimità del fondovalle, sono stati effettuati sbancamenti per erigere un nuovo edificio. Nel corso di un breve sondaggio effettuato nel mese di marzo in una parete di terra del cantiere sono apparsi strati e massicciate che sembravano alludere alla presenza di bonifiche agricole di epoca remota. Questo dato è stato confermato dal rinvenimento in profondità di un cocciolo di aspetto preistorico non ulteriormente databile. Il ritrovamento contribuisce a documentare una precoce messa a cultura del versante vallivo anche nella parte più profonda, dove la Val d'Isarco risulta ridotta ad una angusta forra.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld



*Salurn. Galgenbühel. Fragmente von am Boden zerschellten Henkelkrügen vom Laugener Typ.
Salorno. Dos de la Forca. Resti di boccali tipo Luco, frantumati al suolo.*

SALURN

Galgenbühel 1987

Im Oktober-November wurde am Galgenbühel von Salurn eine Fundstelle der Endbronzezeit, die im vorhergehenden Jahr in einer Schottergrube entdeckt worden war, ausgegraben. Drei verschiedene, miteinander in Zusammenhang stehende Elemente bilden möglicherweise eine für kultische Handlungen vorgesehene Anlage.

- a) Ein großer rechteckiger Steinblock mit einer breiten und tiefen, longitudinal verlaufenden Spalte (es handelt sich de facto um zwei getrennte, nebeneinanderliegende Steine), der eine flache Oberfläche aufweist. Es ließ sich nicht mehr mit Sicherheit feststellen, ob sich der Stein hier in seiner natürlichen Lage befand oder ob er für einen bestimmten Zweck

SALORNO

Dos de la Forca 1987

Si è potuto scavare in ottobre-novembre un deposito dell'Età del Bronzo Finale identificato nell'anno precedente nell'ambito di una cava di ghiaia. Si sono riconosciuti tre elementi distinti, evidentemente in relazione tra loro, che costituivano un complesso a destinazione cultuale.

- a) Un grosso masso di forme squadrate percorso longitudinalmente da una crepa larga e profonda (ormai in pratica due pietre distinte accostate) il quale presentava verso l'alto una superficie pianeeggiante. Difficile stabilire se si trattasse di un elemento naturale già casualmente presente in posto o se fosse stato portato ad arte. Una funzione cultuale appare in ogni caso verosimile.



Salurn. Galgenbühel. Endbronzezeitliche Fundstelle.

Salorno. Dos de la Forca. Deposito dell'Età del Bronzo Finale.

hierher gebracht worden war. Eine kultische Funktion scheint jedenfalls sicher.

- b) Eine kleine (ca. 4 m²), nördlich am Fuße des Steinblocks angrenzende Fläche. Der unmittelbar beim Stein gelegene Bereich war mit einer starken Schicht schwarzer Erde bedeckt; diese enthielt winzige Bruchstücke von kalzinierten Knochen und von Gegenständen aus Bronze, aus Hirschgeweih usw.; alle Funde sind mehr oder weniger stark vom Feuer alteriert. Die Oberfläche des unterhalb dieser dunklen Schicht auftretenden sterilen Bodens weist eine auf Feuereinwirkung zurückführbare Färbung auf. Dieser Befund belegt klar, daß an dieser Stelle Scheiterhaufen mit Leichen und Beigaben angelegt wurden.
- c) Eine unmittelbar nordwestlich gelegene Fläche, die durch eine massive Anhäufung fragmentierter Keramik charakterisiert ist. Trotz der leicht stratigraphisch umgelagerten Situation konnte festgestellt werden, daß hier im Laufe von rituellen Handlungen Gefäße am Boden zerschellt wurden. Die anfänglich postulierte Hypothese, es handle sich um Brandgräber mit Beigaben, scheint nicht zuzutreffen. Da es sich aber in nahezu allen Fällen um Menschenknochen

- b) Ai piedi del masso in direzione nord-ovest una sorta di minuscolo ripiano o podio, di circa 4 m². La parte più prossima era coperta da uno spesso strato di terreno nerissimo contenente frustoli di osso calcinato assieme a frustoli di oggetti di bronzo, di corno di cervo etc., tutti più o meno alterati dal fuoco. Alla base di questo strato la sommità del terreno sterile di fondo appariva arrossata e alterata dal calore e risultava con ciò provato che il materiale combusto proveniva da fuochi accesi direttamente sul posto.
- c) Un'area più esterna in direzione nord-ovest caratterizzata da potenti accumuli di materiale ceramico. Nonostante una certa azione di rimescolamento dei frammenti, era evidente la presenza di recipienti direttamente frantumati al suolo nel corso di pratiche rituali.

Se da un lato è rientrata l'ipotesi fatta inizialmente che fossero presenti nel deposito tombe a cremazione con corredo, tuttavia è certa l'appartenenza della maggior parte dei resti ossei recuperati ad esseri umani. Sono state riscontrate le più diverse classi di età e ciò potrebbe indurre ad interpretare questo sito come ustrinum, luogo di roghi connesso con l'esistenza di una vicina necropoli e sede nello stesso tempo di pratiche rituali ricorrenti (offerte

handelt (es sind die verschiedensten Altersklassen vertreten), scheint uns die Annahme, diese Fundstelle stelle ein Ustrinum dar, bekräftigt. Es könnte sich also um einen Verbrennungsplatz handeln, der in Zusammenhang mit einer nahe gelegenen Nekropole stand und an dem gleichzeitig rituelle Handlungen (Trankopfer) durchgeführt wurden. Doch auch die Annahme, es liege hier ausschließlich ein Kultplatz vor, ist nicht auszuschließen. Eine systematische Untersuchung des Knochenmaterials könnte vielleicht zu einer endgültigen Lösung führen. Eine chronologische Zuweisung in die Endbronzezeit ergibt sich durch einige Violinbogenfibeln mit geknicktem Bügel, kleine Scheiben aus Hirschhorn mit Kreisaugenzier, Nadeln mit großem Vasenkopf und letztlich durch Henkelkrüge mit Randschnepfen vom Laugener Typ. Einige anscheinend jüngere Keramikfunde vermitteln den Eindruck einer längeren Lebensdauer dieser Anlage vielleicht von einigen Jahrhunderten. Da von einigen Gefäßen nahezu alle Bruchstücke in ihrer ursprünglichen Position nebeneinanderlagen, schien es angebracht, in der Bergung des Fundmaterials systematisch nach kleinen Flächen (Quadranten mit 25 cm Seitenlänge) vorzugehen. Diese Art des Eingriffes ermöglichte im weiteren das Auftreten (oder Verschwinden) von bestimmten Typen innerhalb einer horizontalen Stratigraphie festzulegen.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld, gr

SCHLANDERS

Kortsch, St. Georg 1988

Im August wurde in den Ruinen des St.-Georg-Kirchleins oberhalb von Kortsch eine kurze Sondierung durchgeführt. Diese liegt auf einem steilen, langgezogenen Bergrücken zwischen zwei tief in die linke Etschtalflanke eingeschnittenen kleinen Tälern.



funebri di bevande). Ma naturalmente anche l'ipotesi di un'area esclusivamente sacrificale non può essere a priori scartata. Un esame sistematico del materiale osteologico potrebbe fornire probabilmente una risposta al quesito. La presenza di fibule ad arco di violino angolato, di rondelle di corno di cervo decorate ad occhi di dado, di teste di spillone a grande testa di vaso, infine di boccali tipo Luco con rostri al bordo, suggerisce un'attribuzione al Bronzo Finale. Qualche elemento ceramico apparentemente più recente potrebbe dare l'idea di una certa durata nel tempo di questa struttura (anche per qualche secolo). La constatazione che di molti recipienti schiacciati praticamente tutti i frammenti erano ancora presenti su piccola superficie ha fatto sì che si cercasse di recuperare il materiale culturale procedendo sistematicamente per piccole superfici (quadrature di 25 cm di lato), ciò ha permesso anche di valutare il variare di frequenza di determinati tipi di reperto per aree e per unità stratigrafiche.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld, gr

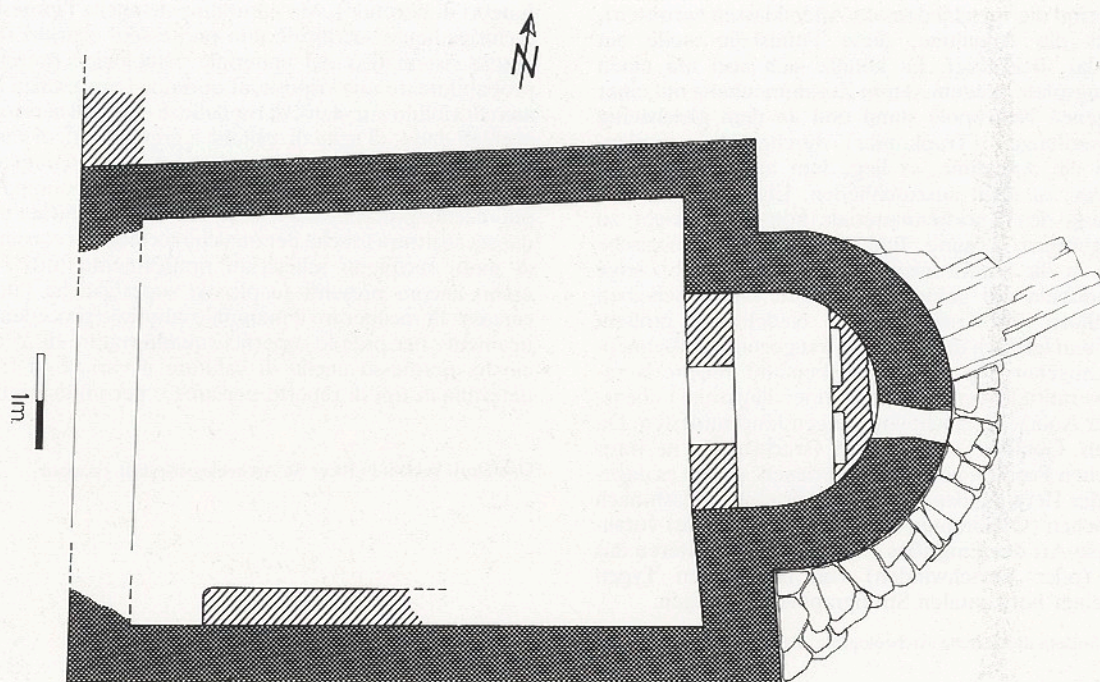
SILANDRO

Corces, San Giorgio 1988

Nel mese di agosto si è condotto un breve sondaggio nelle rovine della chiesetta di San Giorgio sopra l'abitato di Corces. L'edificio sorge su di una sorta di ripido dosso allungato tra valloni profondamente incisi nel versante sinistro della Val d'Adige.

Schlanders. Kortsch. St. Georg. Der Felsrücken mit dem St.-Georg-Kirchlein. Von Südwesten.

Silandro. Corces. San Giorgio. La costa su cui sorge la chiesetta di San Giorgio. Da sud-ovest.



Schlanders. Kortsch. St. Georg. Grundriß der Mauerstrukturen. Schraffiert: dem ursprünglichen Gebäude hinzugefügte Strukturen.

Silandro. Corces. San Giorgio. Pianta delle strutture murarie. Parti tratteggiate: strutture aggiunte all'edificio originale.

Es bestehen hier nahezu keine ebenen Flächen, und bei der Errichtung des Kirchleins mußte daher, vor allem im Bereich der Apsis, der Felsvorsprung künstlich eingeebnet werden. Der Eingriff des Denkmalamtes erfolgte in Zusammenhang mit einem auf lokaler Ebene entwickelten, aber noch nicht abgeschlossenen Restaurierungsprogramm und beschränkte sich auf die Räumung des Bauschuttes im Inneren der Kirche und auf eine Erhebung der Mauerstrukturen. Im Inneren, besonders im Bereich der Apsis, sind über dem ursprünglichen Verputz noch drei spätere Schichten mit Bemalungsspuren feststellbar, in Zusammenhang mit der vierten steht die Errichtung einer Mauer mit zentralem Fenster und zwei seitlichen Nischen, welche den Triumphbogen schließt. In der Umgebung der Ruinen konnten in den letzten Jahren Bestattungen nachgewiesen und ein Randfragment eines Laugener Gefäßes geborgen werden. Es scheint daher wahrscheinlich, daß sich an dieser natürlich so gut geschützten Stelle eine Höhensiedlung befunden hat.

Ausführung: CSR, Bozen

Non vi sono spazi pianeggianti e la chiesetta stessa è stata addossata ad uno spuntone di roccia, più o meno spianato specie sul lato dell'abside. L'intervento della Soprintendenza che è stato determinato da un progetto di restauro sviluppatosi a livello locale, attualmente non ancora concluso, ha comportato una pulizia dell'interno della navata occupato da macerie, ed un rilievo dell'andamento delle strutture murarie. All'interno in corrispondenza dell'abside sembra di poter scorgere almeno tre fasi di intonaco sovrapposte a quella originale, ciascuna con tracce di pittura e in relazione alla quarta fase si nota la costruzione di un muro con un'apertura centrale e con due nicchie laterali, muro che chiude l'arco trionfale. Nei dintorni dei ruderi della chiesetta si sono riconosciute negli anni scorsi delle sepolture. È stato anche raccolto un bordo di vaso di tipo Luco. L'esistenza di un insediamento su altura in un punto come questo così naturalmente munito, appare pertanto probabile.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano



*Schlanders. Kortsch. St. Laurentius. Die Ausgrabung auf der Nordseite des Kirchenschiffes.
Silandro. Corces. San Lorenzo. Scavo all'esterno dal lato settentrionale della navata.*

Kortsch, St.-Laurentius-Kirchlein 1987/88

Bei der 1987 durchgeführten Anlage eines Drainagegrabens auf der Bergseite des St.-Laurentius-Kirchleins kamen schon alsbald archäologisch bedeutende Schichten ans Tageslicht. Man entschloß sich daher die alte, zu nahe bei der Kirche gelegene Stützmauer zurückzusetzen, u. a. auch, um die Grabungsfläche zu erweitern. 1988 wurde die Ausgrabung im Laufe der Neugestaltung dieses Bereiches weitergeführt. In den höchsten Schichten traten Bruchstücke innenglasierter bzw. Graphitgemagerter donauländischer Keramik (Schwarzhafterei), die dem ausgehenden Mittelalter und der frühen Neuzeit zuweisbar sind, auf. Diese Funde stehen vermutlich in Zusammenhang mit den zwei unmittelbar neben der Kirche gelegenen Höfen (Laurentius-Haus und Mairhof); die von dort stammenden Abfälle und Hangablagerungen haben den ursprünglich zwischen der

Corces, chiesetta di San Lorenzo 1987/88

I lavori di posa in opera di un sistema di drenaggio sul lato a monte della chiesetta di San Lorenzo, iniziati nel 1987, portarono ben presto in luce evidenze di interesse archeologico. Si decise pertanto di arretrare il vecchio muro di contenimento di pietre legate con calce, troppo vicino al muro della navata, per ampliare l'area disponibile e di procedere con metodo archeologico. Gli scavi sono proseguiti nel 1988, parallelamente alla sistemazione del lato a monte della chiesa.

Negli strati più superficiali si raccolsero campionature di ceramiche di tipo danubiano (Schwarzhafterei) e di vasi di terracotta invetriata attribuibili alla fine del Medioevo e agli inizi dell'Epoca Moderna. Rappresentano probabilmente i residui della vita quotidiana di due masi (Laurentiushaus e Mairhof) che sorgono ancora oggi immediatamente a ridosso della chiesa, residui che

Kirche und der Erdwand bestehenden Korridor aufgefüllt. Unter diesen ersten Schichten erstreckte sich ein Gräberhorizont mit neun Bestattungen in Holzsärgen, deren Datierung sich durch das Fehlen von Beigaben als sehr problematisch erweist. Es könnte sich dabei durchaus um einen zur romanischen Phase der Kirche gehörenden Friedhof handeln. Älter als der Kultbau selbst ist eine Reihe bescheidener, wiederholt wiederaufgebaute Wohnhäuser aus dem frühen Mittelalter. Der am tiefsten gelegene Fußboden weist klare Brandspuren und Reste eines Einsturzes mit einer großen Menge von Kalk auf. Ein Kolbenarmreifen aus einer eindeutig tieferen sandigen Schicht stellt einen terminus post quem nach dem 6. bis 7. Jahrhundert für die Erbauung dieses Hauses dar. In derselben aus feinem, vom Wasser angeschwemmten Sand bestehenden Schicht befanden sich weiters gut datierbare Funde aus verschiedenen Zeitstufen der römischen Epoche (Randfragmente vom Typ Auerberg, frühkaiserzeitliche, dünnwandige Keramik sowie spätkaiserzeitliche glasierte Keramik), diese stammen aus römerzeitlichen Strukturen (Häuser?), welche unmittelbar hangaufwärts gelegen haben müssen. Unmittelbar hangabwärts sind die Spuren einer umfassenden Terrassierung, welche markante Geländeeinschnitte verursacht hat, sichtbar. Auf diesen Geländestufen, die durch massive Steinmauern gestützt waren, befanden sich rätische Häuser mit einem Steinunter- und einem Holzaufbau, die mehrfach vom Feuer zerstört und wiederaufgebaut worden sind. Die Keramikfunde (z.B. die Sanzeno-Schalen mit S-förmigem Profil und senkrechtem Stempelmuster) aus den Fußbodenniveaus erlauben eine Datierung dieser in das 5. bis 6. Jahrhundert v. Chr. Die Terrassierung war an einer Stelle durchgeführt worden, an der Spuren einer noch älteren Besiedlung nachgewiesen werden konnten. Es handelt sich um Reste von Holzhöhlen mit Pfostenlöchern und Feuerstellen; die Keramik ist jener aus den tieferen Schichten (Abrollmuster usw.) der ebenfalls im Etschtal gelegenen Siedlung von Pfatten aus dem Übergang von der Endbronze- zur Eisenzeit verwandt. Auch diese Hütten sind durch einen Brand zerstört worden. Das sporadische Auftreten von Silexfunden in den tiefsten Schichten scheint eine noch ältere Besiedlung dieser Zone an einer nahe gelegenen, noch nicht sondierten Stelle zu bezeugen.

Die Grabungsverhältnisse auf dieser sehr begrenzten, sich nach unten noch verengenden Fläche am Fuße einer steilen Erdwand, welche fortgehend abgestützt werden mußte, haben die Möglichkeiten dieser Grabung stark beeinträchtigt. Das wichtigste Resultat derselben ist die Belegung einer Besiedlungskontinuität von nahezu drei Jahrtausenden an dieser Stelle des Gadiaschwemmkegels. Das Auftreten von einigen in die St.-Laurentius-Kirche eingemauerten Marmorpolien bezeugt aller Wahrscheinlichkeit nach eine Vorkirche, die vielleicht in karolingischer Zeit, im 9. (in Folge der Schenkung des Besitzes an das Kloster von Cazis von Seiten des Bischofes von Chur?) Jahrhundert auf den eingeebneten Resten mittelalterlicher Bauten errichtet worden ist.

Ausführung: CSR, Bozen

ld

avevano gradatamente colmato assieme agli apporti del versante, una sorta di corridoio esistente in origine tra chiesa e terreno retrostante.

Al di sotto di questi strati si estendeva un orizzonte di sepolture (in totale 9) in bare lignee, di ardua datazione, in quanto prive di corredo. Potrebbero comunque attribuirsi ad un impianto di cimitero riferibile alla fase romanica della chiesa. Invece anteriore all'edificio di culto è una serie di modesti edifici di abitazione, ripetutamente ristrutturati, attribuibili al Primo Medioevo. Dei pavimenti, quello più basso mostra tracce di incendio molto chiare ed uno strato di crollo con abbondante malta di calce. Il rinvenimento di un'armilla con estremità a clava, in uno strato sabbioso nettamente sottostante, data questo edificio ad un momento non anteriore al VI/VII secolo d.C. Questo strato di sabbia fine, accumulata dall'acqua, ha restituito inoltre anche una serie di reperti databili con certezza a diversi momenti dell'epoca romana (bordi tipo Auerberg, ceramica a pareti sottili, ma anche esempi di ceramica invetriata tardoimperiale etc.). Questi materiali si riferiscono evidentemente a strutture (case) di epoca romana situate sul pendio più a monte.

Ad un livello immediatamente inferiore si scorgono le tracce di una vasta opera di terrazzamento che ha nettamente inciso il pendio. Su spianate protette da solidi muri di massi si disponevano case di tipo retico con muri a secco ed alzato in legname, più volte annientate dal fuoco e poi ricostruite. Il materiale ceramico (ad es. le tazzette cosiddette di tipo Sanzeno, con profilo ad S e file verticali di motivi impressi), rinvenuto negli strati pavimentali, permette una datazione al V/IV secolo a.C. Questo terrazzamento a sua volta venne praticato in un pendio su cui già si disponevano tracce di popolamento precedente. Si tratta di resti di capanne lignee attestate da buche per palo e focolari con resti ceramici che mostrano affinità evidenti (motivi a finta cordicella impressa etc.) con la ceramica degli strati profondi dell'insediamento di Vadena, sempre in Val d'Adige (fase di passaggio dall'Età del Bronzo Finale agli inizi dell'Età del Ferro). Anche questi edifici erano stati distrutti dal fuoco. Sporadici rinvenimenti di selci peraltro atipiche, negli strati più profondi potrebbero alludere anche a presenze più antiche localizzate sempre su questo tratto di pendio, ma a qualche distanza dal luogo sondato. Le caratteristiche dell'intervento, sempre costretto su di una ristretta superficie (all'inizio di circa 4 metri per 10), via via sempre più limitata man mano che si procedeva verso il basso, al piede di strutture murarie precarie e di pareti di terra instabili che richiedevano continue opere di puntellamento, hanno grandemente limitato le possibilità di questo difficile scavo che ha avuto in ogni caso il merito di evidenziare una continuità di vita pressoché ininterrotta per quasi tre millenni, su questo punto del conoide del Rio Gadià. Per quanto riguarda la chiesetta di San Lorenzo, la presenza di spoglie marmoree reimpiegate nella muratura romanica lascia apparire quasi certa la presenza di un precedente edificio, impostatosi forse verso il IX secolo, cioè in epoca carolingia (conseguentemente alla donazione dell'antico possedimento al Convento di Cazis, da parte del vescovo di Coira?) sui resti spianati di edifici medievali più antichi.

Operatori: Cooperativa CSR di Bolzano

ld

St. Elisabeth im Deutschhaus

Während der Innenrestaurierung der 1732 gebauten Elisabeth-Kapelle im Deutschhaus Sterzing mußten am Südeingang einige Betonplatten entfernt werden, die zu dem barocken Steinplattenboden in Grau und Weiß nicht paßten. Dabei kamen am 26. bis 27. Oktober 1987 die Reste eines romanischen Vorgängerbauwerks zutage. Dieser gehört zum 1241 gestifteten Hospiz zum Heiligen Geist der Edelfreien von Taufers, das 1254 an den Deutschen Orden überging. Die Sondage erbrachte als Resultat, daß die Kirche ebenfalls eine Rundkirche war, daß im Mauerblock eine Treppe aus einer Unterkirche in die obere Kapelle führte, wie sie als Beispiele in St. Sebastian in Klausen und in St. Quirein in Bozen-Gries vorhanden sind. Der Fußboden dieser Kirche lag um 1,10 Meter tiefer als der heutige barocke Fußboden.

Diese Kirche erhielt eine höchst qualitätvolle gotische Ausstattung um 1510. Davon sprechen ein Schlußstein (heute in der Pfarrkirche, Nordwand) mit zehn abgehenden Rippen mit dem Wappen des Landkomturs Heinrich von Knöringen (1504–1534), in der Sondage selbst ein Ziegel in der Form gotischer Rippen mit einer leicht gelblichen Tönung, gotische Maßfenster in weißem Marmor in Rechteckform, und gotische Fresken schmückten das Innere. Nach dem Brand von 1566, der Deutschhaus und Pfarrkirche betraf, bekam die Kirche einen Ziegelplattenboden (Maße: 27,5 × 28 × 6 cm). Aber die schlechte wirtschaftliche Lage der Kommende im 16. Jahrhundert (Plünderung durch die Bauern 1525 und Brand von 1566) und die geistige Krise des 16. Jahrhunderts brachten es mit sich, daß vor 1610 seit langem keine Messe mehr darin gelesen wurde. Im Jahr 1610 wird infolge des gestiegenen Grundwasserspiegels der Boden um einen Meter höher verlegt und die Treppe darunter zugemauert. Die gotischen Fresken werden abgeschlagen oder übertüncht. Die Rippen erhalten eine grobe Marmorierung. Für 1652 wird eine Obere und Untere Kapelle bezeugt, für 1669 ist das gesamte Inventar beider Kapellen überliefert.

Grabung: Hans Nothdurfter
Firma Erlacher, Klausen.

hn

TIROL

Pfitscher Sattel 1988

Im August konnte auf dem Pfitscher Sattel im Naturpark der Texelgruppe eine kurze Sondierung durchgeführt werden. Es handelt sich um einen alt begangenen Übergang, der seit Jahren wegen einer beachtlichen Zahl von Schalensteinen bekannt ist. Den Anlaß bot ein ca. 60–70 cm tiefer Aushub für die Verlegung eines Rohres zur Bewässerung der Wiesen der Muthöfe. Schon

Chiesa di Santa Elisabetta dell'Ordine Teutonico

Durante i restauri effettuati nella cappella di Santa Elisabetta, eretta nel 1732 nella Commenda dell'Ordine Teutonico, si tolsero dall'ingresso sud alcune piastre di cemento, che stonavano accanto al pavimento barocco in lastre di pietra bianche e grigie. Così il 26/27 ottobre 1987 si scoprirono resti di una costruzione romanica precedente, cioè dell'ospizio dedicato allo Spirito Santo fondato nel 1241 dai nobili signori di Taufers (Tures), ospizio che passò all'Ordine Teutonico nel 1254.

I sondaggi accertarono che la prima chiesa era rotonda; una scala inserita nel muro portava ad una cripta sottostante. Esempi paralleli di tale tipo sono noti per San Sebastiano a Chiusa e San Quirino a Bolzano. Il pavimento della chiesa rotonda era più basso di 1,10 metri di quello attuale barocco. Questa chiesa fu ornata con opere d'arte gotiche di ottimo livello (verso il 1510), lo dimostrano una chiave di volta (oggi sulla parete nord della parrocchiale) da cui si dipartivano dieci costoloni, con lo stemma del Commendatore provinciale Heinrich von Knöringen (1504–1534); un pezzo in cotto di tinta giallognola in forma di costolone gotico, trovato nel sondaggio; finestre gotiche quadrangolari a traforo, in marmo bianco; gli affreschi gotici dell'interno.

Dopo l'incendio del 1566, che devastò la Commenda dell'Ordine Teutonico e la chiesa parrocchiale, la cappella di Santa Elisabetta ottenne un pavimento in mattoni (loro misure: cm 27,5 x 28 x 6). Ma la precaria situazione economica della Commenda nel XVI secolo (saccheggio dei contadini nel 1525 e incendio nel 1566) e la crisi religiosa dello stesso secolo vi fecero sospendere la celebrazione della messa per lungo tempo fino al 1610, anno in cui il pavimento fu rialzato d'un metro e fu murata la scala della cripta, a causa dell'aumento di livello della falda freatica.

Gli affreschi gotici furono imbiancati o raschiati via; i costoloni furono dipinti con rozza imitazione del marmo. Nel 1652 si citano una cappella superiore ed una inferiore; l'inventario completo del 1669 per le due cappelle è ancora conservato.

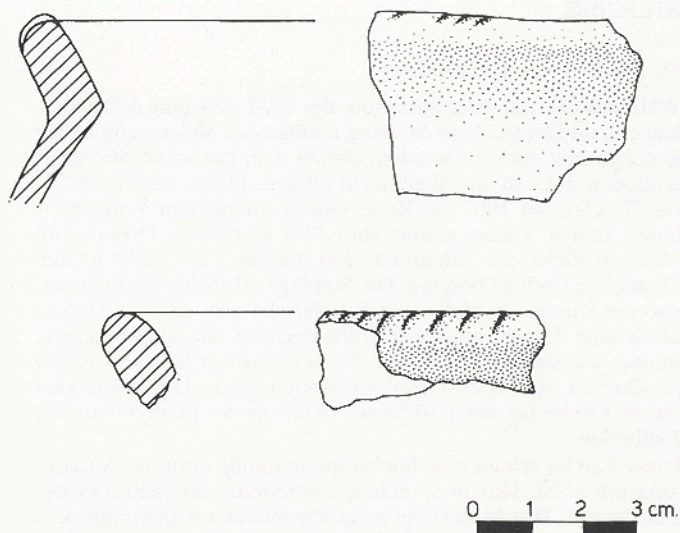
Scavi: Hans Nothdurfter
Ditta: Erlacher, Chiusa

hn

TIROLO

Pfitscher Sattel 1988

Nel mese di agosto si è condotto un breve sondaggio in località Pfitscher Sattel, nel Parco della Tessa. Si tratta di un'area di valico nota da tempo per un cospicuo addensamento di massi con coppelle circondati di muretti a secco, questi ultimi di età moderna. Il motivo dell'intervento è stato dato dallo scavo di una trincea profonda 60–70 cm per la posa in opera di un tubo



*Tirol. Pfitscher Sattel. Zwei Beispiele von Laugener Keramik (Streu-
funde 1988).*

*Tirol. Pfitscher Sattel. Due esempi di ceramica Luco (reperti sporadici
1988).*

*Tirol. Pfitscher Sattel. In der Mitte der von den Aushubmaschinen
geschaffene Graben, daneben die Schalensteine (Pfeile).*

*Tirol. Pfitscher Sattel. Verso il centro dell'immagine la trincea aperta
dalla scavatrice e accanto ad essa i massi con coppelle (frece).*

bei einer ersten Reinigung der Erdwände, welche durch das massive Auftreten von Steinen sehr unregelmäßig waren, zeigten sich in einer tiefen Lage linsenförmige Anhäufungen von verkohlten Holzresten. In einer quadratischen, ein Meter breiten, an den Graben angrenzenden Sondierungsfläche zeichnete sich eine in den sterilen Boden eingetiefte (ca. 50 cm unter der heutigen Oberfläche gelegene), mit Kohleresten aufgefüllte Grube ab, welche nach oben von einer dünnen rötlichen Erdschicht abgeschlossen war. Darüber erstreckte sich eine zweite, dünne kohlehaltige Schicht; diese letzte war nach oben durch eine künstlich angelegte Steinsetzung aus kleinen Schieferplatten begrenzt. Die Kohlereste scheinen auf Holzstücke, welche nicht an Ort und Stelle verbrannt und irgendwie hinsichtlich ihrer Größe (nur Äste bis zu drei cm Durchmesser) ausgesucht worden

destinato all'irrigazione dei prati dei masi della Muta. Già una sommaria pulizia delle pareti della trincea, molto irregolari in quanto tagliate in un terreno fittamente disseminato di pietrame, permetteva di osservare in profondità degli addensamenti lenticolari di elementi di legno carbonizzato. L'apertura di un saggio quadrato di un metro di lato, adiacente alla trincea ha permesso poi di accertare l'esistenza di una buca aperta nel limo sterile di fondo (profonda circa 50 cm dalla superficie attuale), riempita di carboni; la buca stessa era chiusa da una lente di limo rossastro. Al di sopra di questa si estendeva una seconda chiazza carboniosa, mentre sigillava il tutto una massicciata di piccole lastre di scisto di disposizione evidentemente artificiale. I carboni, non bruciati in posto, sembravano provenire da legni in qualche modo selezionati quanto al formato (solo rami fino a 3 cm di

waren, zurückführbar. In der von den Aushubmaschinen umgelagerten Erde kamen zwei Randstücke von Gefäßen des Lauge-ner Typs aus der Endbronzezeit zum Vorschein. Zukünftige, bereits vorgesehene Sondierungen sollen klären, ob tatsächlich ein Zusammenhang zwischen den Schalensteinen und der Lauge-ner Keramik oder wenigstens zwischen der Keramik und dem hier nachgewiesenen Brauchtum von vermutlich rituellen Feuern besteht.

ld

TISENS

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Beim Einbau der Fußbodenheizung sind die baulichen Veränderungen der Kirche vom späten Mittelalter bis in die frühe Neuzeit festgehalten worden. Siehe Bericht S. 296 ff.

Hans Nothdurfter und Firma Erlacher, Klausen

hn

ULTEN

St. Walburg, Brandopferplatz

Die 1988 ergrabene Fläche liegt auf einer künstlichen Terrasse an der Südseite des Kirchhügels von St. Walburg, etwa 80 Meter tiefer gelegen als die Kirche, in etwa 1200 Meter Höhe. Die Terrasse ist West-Ost quer zum natürlichen Hangverlauf angelegt, rund 70 Meter lang und durchschnittlich 12 Meter breit. Berg- und talseitig sind bis zu 2,5 Meter hohe Mauern aufgeführt, die die Terrasse vor Übermürung schützen. Unter diesem künstlich angelegten Plateau führt heute die Straße zur Kirche hinauf. Im Laufe von Aushubarbeiten für eine Zufahrt im östlichsten Bereich der Terrasse waren bereits in den sechziger Jahren zwei scherenführende Kulturschichten angeschnitten und beobachtet worden. Als dann 1988 ein Bauvorhaben für die mittlere Parzelle der Terrasse von der Gemeinde ans Denkmalamt geleitet wurde, stand man vor einer Grabung ungeahnten Ausmaßes, die in vier Monaten (Juli–Oktober) nicht zu Ende geführt werden konnte (Kosten: 60 Millionen) und wo 1989 ab Mai weitergearbeitet wird.

Die gesamte unbebaute Terrasse wurde in Planquadrate von 7×7 Metern eingeteilt, die fortlaufend A, B, C, D usw. bezeichnet sind, so daß die acht angegrabenen Flächen die Buchstaben K bis N und P bis S tragen. Mit arabischen Ziffern werden die

diametro). Nel terreno rimescolato dalla scavatrice è stato possibile recuperare due frammenti di bordo di ceramica di tipo Luco, attribuibili dunque al Bronzo Finale. Future sistematiche ricerche, attualmente previste, potranno chiarire se vi sia realmente correlazione cronologica tra la ceramica di tipo Luco presente sul luogo e il fenomeno delle coppelle o per lo meno tra reperti ceramici e la pratica qui osservata dell'accensione di fuochi di probabile destinazione rituale.

ld

TESIMO

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Durante gli scavi eseguiti per l'installazione del riscaldamento sotto il pavimento, furono accertate le varie fasi della costruzione della chiesa, dal tardo Medioevo fino all'Età Moderna. Vedi resoconto a pag. 296 sgg.

Scavi: Hans Nothdurfter
Ditta: Erlacher, Chiusa

hn

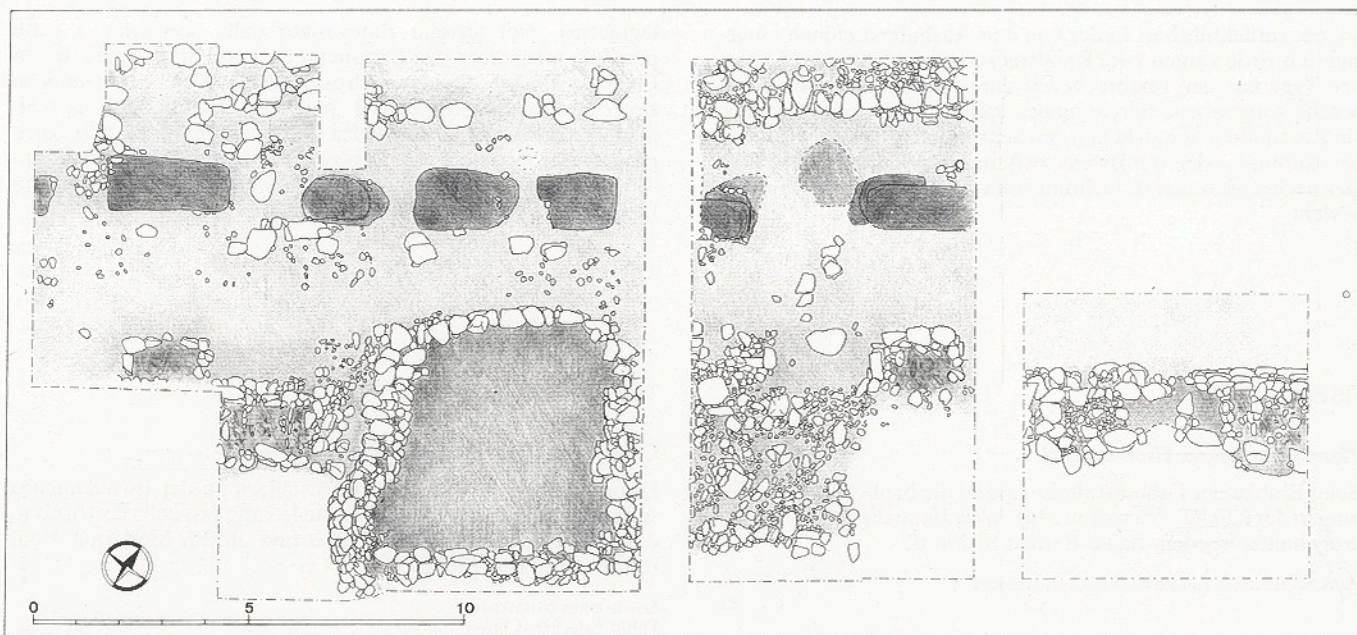
ULTIMO

Santa Valpurga, sito di roghi rituali

Nel 1988 furono eseguiti degli scavi su una terrazza artificiale, esistente sul pendio sud del colle su cui si erge la chiesa di Santa Valpurga, pressappoco 80 metri più in basso di essa, a 1200 metri circa di altitudine. La terrazza è orientata da ovest a est, di traverso al declivio naturale; è lunga a un dipresso 70 metri e larga in media 12. Sia a monte che a valle ci sono dei muri, alti fino a 2,5 metri, che proteggono la terrazza da franamenti. Sotto questo spiazzo ricavato artificialmente passa oggi la strada che sale alla chiesa.

Già negli anni sessanta erano stati accertati ivi due strati archeologici, con cocci affiorati nella parte orientale del terrazzo, nel corso di uno sterro per una strada di accesso. Quando nel 1988 il comune inoltrò alla Soprintendenza il progetto di un edificio da costruirsi sulla particella centrale della terrazza, si intrapresero scavi di assaggio, che portarono a dei risultati insospettati e clamorosi. I lavori non poterono essere conclusi neppure nei quattro mesi estivi (luglio-ottobre; costi: 60 milioni) e furono ripresi nel maggio del 1989.

L'intero spiazzo incolto fu suddiviso in quadrati piani di 7×7 metri, contraddistinti dalle lettere A, B, C, D etc.; le superfici esaminate finora corrispondono alle lettere da K a N e da P ad S; i



Uthen, St. Walburg. Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit. Der Plan zeigt oben die hangwärts angelegten Stützmauern, dann die Reihe der Lehmplatten, unten in der Mitte den keshinterfüllten Steinkranz. Seitlich davon kommen die steingesetzten „Altäre“ zum Vorschein. Zwischen den „Altären“ und den Lehmplatten zwei Steinkreise, die mit Knochen hinterfüllt sind. Über allem liegt eine 30–40 cm starke Schicht mit Brandrückständen und kalzinierten Knochen.

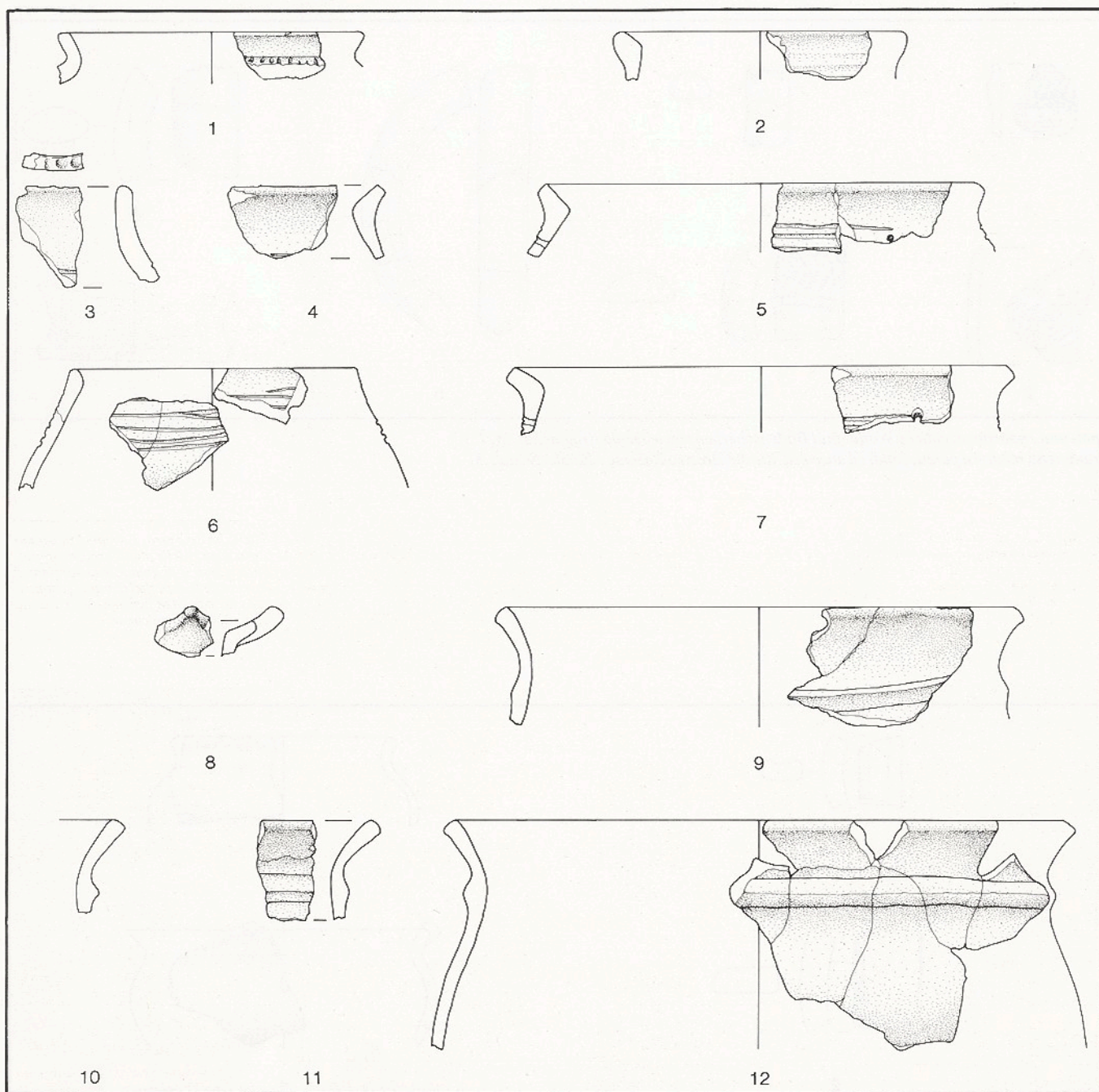
Ultimo, Santa Valpurga, sito di roghi rituali dell'Età del Ferro. La pianta mostra in alto il muro che imbriglia il pendio a monte; poi la serie delle piattaforme in argilla. In basso al centro si vede l'anello in muratura riempito di ghiaia. Ai suoi fianchi appaiono i blocchi in pietra degli «altari». Fra questi e le superfici d'argilla si notano due cerchi di pietre, colmi di ossa calcinate. Al di sopra dell'insieme c'è uno strato spesso 30–40 centimetri, con resti di combustione e ossa calcinate.



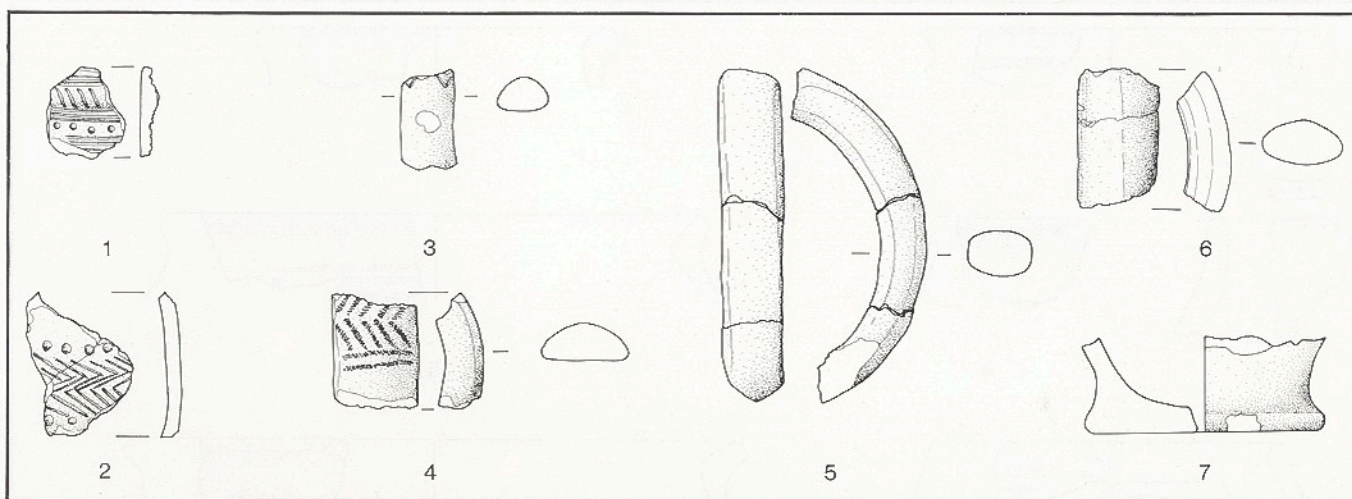
Uthen, St. Walburg. Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit. Steinkreis mit Kieshinterfüllung links, zwei der geröteten Lehmplatten rechts. Inzwischen (Juni 1989) sind auf 32 Meter Länge elf solcher Lehmplatten zutage gekommen. Ultimo, Santa Valpurga, sito di olocausti dell'Età del Ferro. A sinistra l'anello in muratura riempito di ghiaia; a destra due delle piattaforme d'argilla arrossata. Nel frattempo (giugno 1989) il numero di tali piattaforme scoperte è salito a undici.



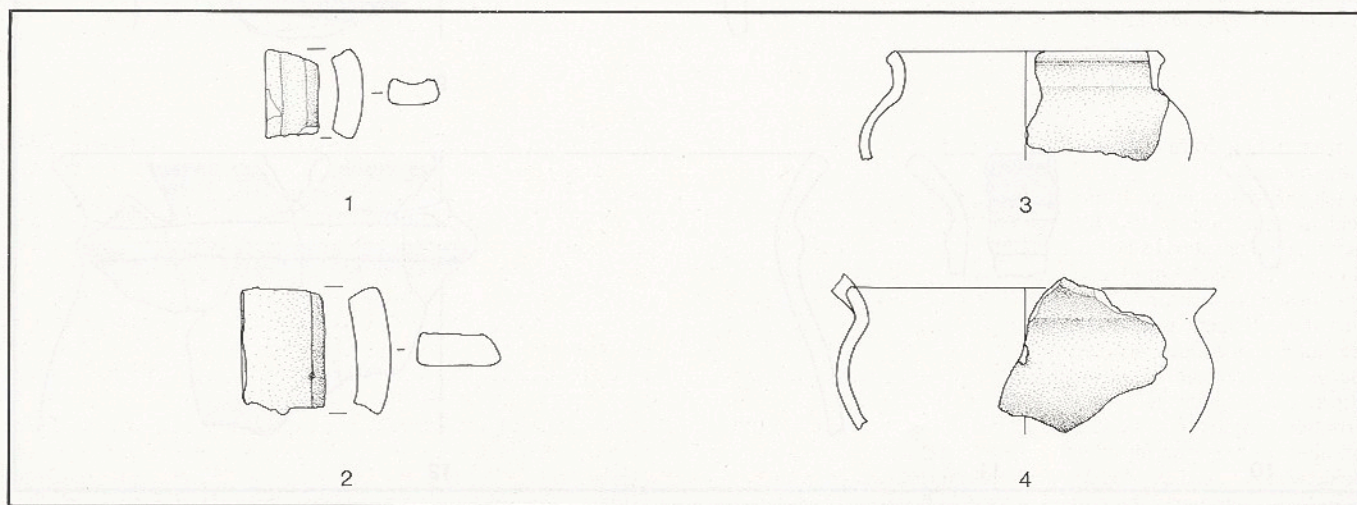
Uthen, St. Walburg. Brandopferaltar der jüngeren Eisenzeit. Die Steine sind brandgerötet. Eingefüllt mit Asche und kalzinierten Knochen. Ultimo, Santa Valpurga, sito di olocausti dell'Età del Ferro. Un «altare» degli olocausti della tarda Età del Ferro. Le pietre sono arrossate dal fuoco; l'interno è colmo di cenere e di ossa calcinate.



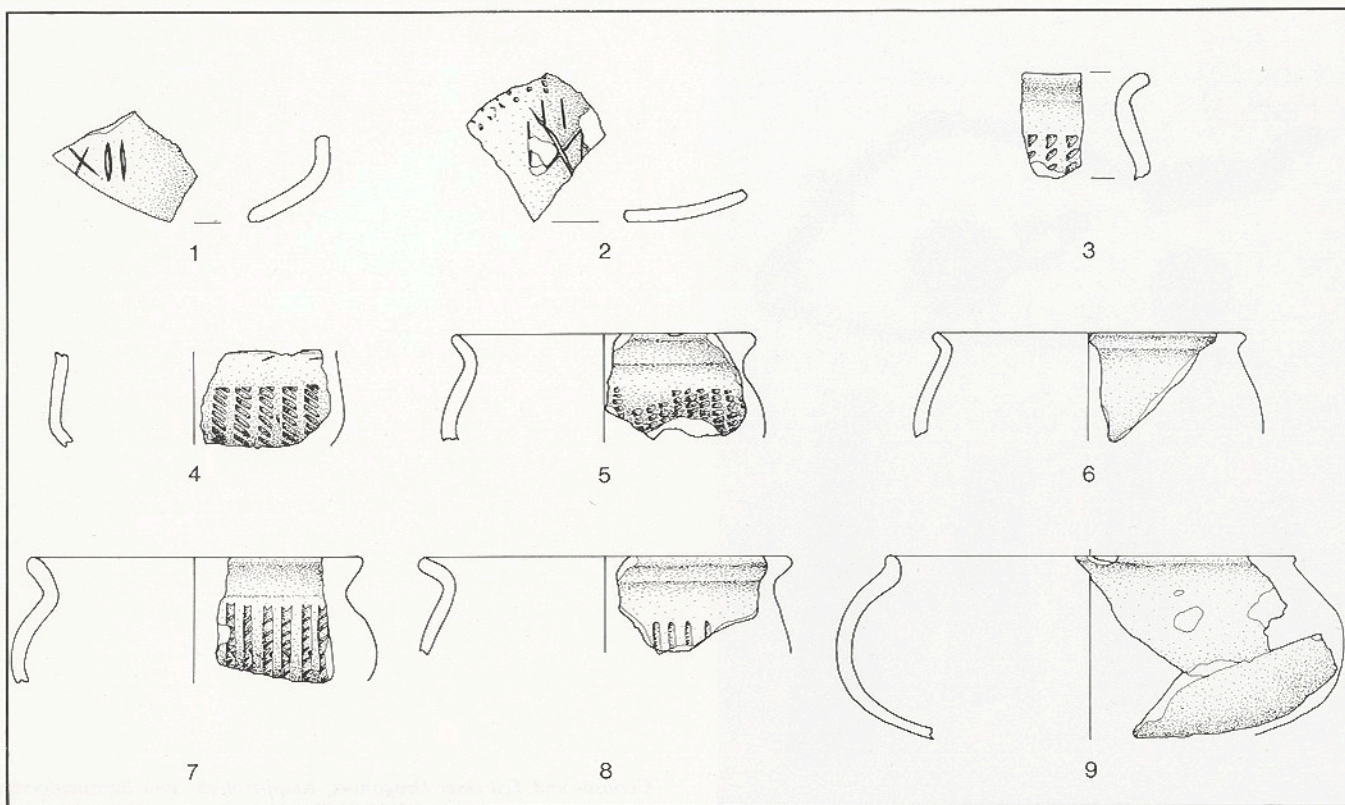
Spät- bis endbronzezeitliche Randscherben. M. 1:3.
Bordi dell'Età del Bronzo Recente e Finale. Scala 1:3.



Spät- und endbronzezeitliche Wand- und Bodenscherben sowie Henkelfragmente. M. 1:3.
Frammenti relativi a pareti, fondi ed anse dell'Età del Bronzo Recente e Finale. Scala 1:3.



(Jünger) Eisenzeitliche Henkel- und Krugfragmente. M. 1:3.
Frammenti relativi ad anse e boccali della (Recente) Età del Ferro. Scala 1:3



Jüngereisenzeitliche Schalen mit S-förmigem Profil. M. 1:2.
Ciotole con profilo ad S, della Recente Età del Ferro. Scala 1:2.

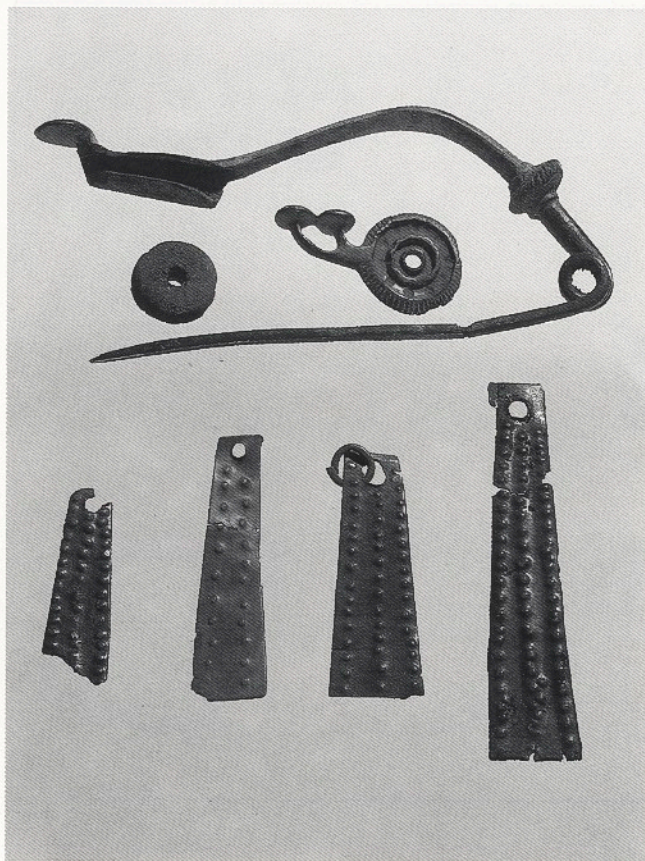
einzelnen Quadratmeter bezeichnet und entsprechend die Funde eingemessen.

Nach Abtragen einer früher nur dünn überackerten Humusschicht wurde die erste Kulturschicht erreicht, ein homogenes, maximal 40 cm starkes Paket aus kohligter, fetter Erde mit wenig Steinen, durchsetzt mit Knochengrus, manchmal zu reinen Knochenlinsen anwachsend. Weder flächig noch schichtenmäßig läßt sich diese Schicht unterteilen. Dieser Schicht müssen folgende Befunde zugeordnet werden:

Bergseitig war die Terrasse durch eine Hangstützmauer gesichert, die in allen geöffneten Flächen mehr oder weniger gut erhalten angetroffen wurde. Sie verläuft quer zum Hang und parallel zur heutigen mittelalterlichen Stützmauer. Die schwarze Schicht stößt an diese Mauer an. Annähernd parallel zu dieser Hangsicherung und knapp zwei Meter davon entfernt liegen in gerader Linie hintereinander eine Reihe von mindestens acht Lehmplatten, die eindeutig zur schwarzen Schicht gehören, wie

singoli metri quadrati ed i relativi reperti portano numeri romani. Asportato un sottile strato di humus, corrispondente ad una coltivazione a campo, si trovò il primo livello archeologico: un pacco omogeneo, spesso al massimo 40 centimetri, di terra grassa e carboniosa, con poche pietre frammiste ad ossa spezzettate; queste formano talvolta delle intere lenti compatte. Lo strato non è suddivisibile né orizzontalmente né verticalmente. A monte la terrazza è protetta da un muro che imbriglia il pendio e risulta ben conservato in tutti i punti sondati, e corre di traverso al declivio parallelamente al muro medievale oggi visibile; lo strato nero giunge fino a quel muro antico.

A circa due metri di distanza da esso, e di nuovo pressapoco parallelamente, si succedono in linea retta, in serie, almeno dieci piattaforme di argilla, di circa 2 x 1 metri, che appartengono evidentemente allo strato nero, come rivela la sezione del profilo. Il loro sottofondo è costituito talvolta da pietrisco compresso mescolato ad argilla, che per effetto del calore in certi punti si è



Certosa- und Teil einer Dragofibel, Klapperbleche und Bernsteinperle vom Brandopferplatz. Um 400 v. Chr.

Una fibula Certosa, parte di una fibula a drago, pendagli di lamina ed una perla d'ambra dall'area dei roghi rituali. Intorno al 400 a. C.

die Profilschnitte zeigen, von maximal 2×1 Meter. Ihr Unterbau besteht manchmal aus einer Steinrollierung, die mit Lehm verstrichen wurde, der durch Hitzeeinwirkung stellenweise organgerot verziegelte. Wie drei solcher Lehmtennen übereinander, durch Aschelage getrennt, zeigen, wurden die Platten Hand in Hand mit dem Anwachsen der schwarzen Schicht immer wieder erneuert.

Wieder parallel zu den Lehmtennen und zur bergseitigen Stützmauer können die Befunde folgendermaßen umschrieben werden: In der Mitte der ergrabenen Fläche liegt eine ursprünglich wohl kreisförmige 80 cm hohe Mauer aus großen Kiesel. Das Innere des Rondells ist mit Kies verfüllt. Unter dem Kies liegt noch eine durchgehende schwarze Schicht mit Knochengrus. Die 40 cm starke jüngste schwarze Schicht stößt auch an die Mauer heran. Wie hoch die Anlage ursprünglich war, läßt sich nicht feststellen.

Ostseitig wie westseitig an die Kiesschicht liegen eine Reihe von gemauerten Gebilden von ca. 2×2 Metern mit zu 90 Prozent

cotta, assumendo un colore rosso-arancione. Come è dimostrato da tre di queste superfici rettangolari compatte e argillose, situate l'una sopra l'altra intercalate da uno strato di cenere, esse venivano rinnovate man mano che il livello dello strato nero si alzava.

Ancora parallelamente alle piattaforme ed al muro, emersero altri reperti. Al centro della superficie analizzata c'è un muretto alto circa 80 centimetri, originariamente di forma circolare, costruito con grossi ciottoli. L'interno dell'anello è riempito con ghiaia, sotto la quale si trova ancora una falda nera continua con ossa spezzate. Lo strato superiore spesso 40 centimetri circonda anche questo muretto, la cui altezza originaria non è più appurabile.

Sia ad est che ad ovest della ghiaia sta una serie di blocchi in muratura, di circa 2×2 metri, con pietre spaccate ed arrossate dal fuoco, pietre che in origine erano tutte inclinate verso l'interno, formando una specie di pozzetto sacrificale. Questi «altari» sono pieni di ossi calcinati, misti a cenere e ad argilla arrossata. Finora

durch Hitzeeinwirkung geplatzen oder geröteten Steinen, die im Originalzustand alle nach innen geneigt sind und so etwas wie einen kleinen Opferschacht freihalten. Die „Altäre“ sind erfüllt von Knochengrus mit gerötetem Lehm und Asche. An die fünf solcher Anlagen glaube ich bis jetzt zu erkennen, sie sind direkt aneinandergereiht. Die Steine dazu sind sorgfältig ausgesucht, bis zu vier Steinlagen übereinandergeschichtet und etwa einen halben Meter hoch. Von den „Altären“ etwas herausgehoben und Richtung Lehmtennen verschoben, liegen noch einmal zwei rundlich gesetzte Steinkreise, die fast ausschließlich mit Knochenklein verfüllt sind.

An nicht verbrannten Metallfunden sind aufzuzählen: Drago- und Certosafibel, Eisenfibul vom Mittel-La-Tène-Schema, eiserner Wandhaken vom Typ Sanzeno, mehrere Bronzeklapperbleche mit getriebener Punktzier, dann noch eine blaue Glasperle und Fragmente von Bernsteinperlen. Die jüngereisenzeitliche Keramik ist nicht sehr zahlreich, verglichen mit den zwei bis drei Tonnen vom Rungger Egg bei Seis. Unter diesem jüngereisenzeitlichen Befund erstreckt sich bis in 2,5 Meter Tiefe eine spätbronzezeitliche Schicht, die erst in Teilen ergraben ist.

Grabung: Hans Nothdurfter, Stefan Demetz
Firma Erlacher, Klausen

hn

VILLANDERS

Plunacker 1988

In Folge der 1987 durchgeführten Sondierungen und Prospektionen wurden auf dem Plunacker von August bis November Ausgrabungen durchgeführt. Auf der Nordseite der Terrasse wurde ein 100 Meter langer, Nord-West/Süd-Ost verlaufender Suchgraben (Fundstelle A) angelegt. Darin kamen u. a. bronze- und eisenzeitliche Hüttenreste mit Pfostenlöchern und Feuerstellen und zwei in Mauerwerk ausgeführte Strukturen (Haus A und Haus B) vor. Haus A, welches im 2. Jahrhundert n. Chr. errichtet worden ist (Münzen des Antoninus Pius und der Faustina Senior), weist eine für lokale Verhältnisse reiche architektonische Gestaltung (große Schwellen aus Trentiner Marmor usw.) auf; das Haus wurde durch einen Brand zerstört und in viel späterer Zeit, im 7. bis 8. Jahrhundert n. Chr., teilweise wieder aufgebaut. Das zweite, jüngere Haus ist bescheidener ausgeführt, es stammt wahrscheinlich aus dem 4. bis 5. Jahrhundert n. Chr. (auf dem tieferen der zwei vorhandenen Fußböden lag eine Münze des Constantius II) und wurde im 6. bis 7. Jahrhundert n. Chr. (Stengelfußgläser, wellenverzierte Keramik) von Grund auf umgebaut. Die verkohlten Reste eines auf dem tieferen Fußboden liegenden Korbes (scirpea) deuten auf die landwirtschaftliche Funktion dieses Baues (Bauernhaus) hin. Der 6 x 6 Meter große Suchgraben C wurde im mittleren Bereich des Plunackers an der Stelle angelegt, wo 1987 (durch elektrische Messungen) ausgedehnte neolithische Schichten ermittelt werden konnten. In einer tiefen, an den sterilen Boden

mi pare di riconoscere cinque di tali blocchi, situati l'uno accanto all'altro. Le pietre con cui sono composti furono scelte accuratamente e sovrapposte fino a quattro strati, a formare un muro alto circa mezzo metro. Alquanto staccati dagli «altari» e spostati in direzione delle piattaforme d'argilla, ci sono altri due anelli in pietra, riempiti quasi interamente con ossa calcinate.

Fra i reperti in metallo non fuso rileviamo: fibule tipo Certosa e a drago; fibule in ferro, dello schema La Tène medio; ganci da parete, in ferro, del tipo Sanzeno; diversi ornamenti di bronzo (bulle) con pendagli di lamina ornati con punti sbalzati; una perla di vetro blu e frammenti di perle di ambra.

La ceramica della Tarda Età del Ferro non è molto numerosa, se paragonata alle 2-3 tonnellate rinvenute al Rungger Egg presso Siusi. Al di sotto di questi reperti della Tarda Età del Ferro, giace a 2,5 metri di profondità uno strato della Tarda Età del Bronzo, riportato alla luce finora solo in parte.

Scavi: Hans Nothdurfter e Stefan Demetz
Ditta: Erlacher, Chiusa

hn

VILLANDRO

Plunacker 1988

Facendo seguito a sondaggi e prospezioni intraprese l'anno precedente si è condotta, da agosto a novembre, una campagna di scavi a Villandro in località Plunacker. Una trincea (trincea A) con andamento nord-ovest-sud-est, è stata tracciata per oltre cento metri di lunghezza, nella parte settentrionale del terrazzo. Essa ha incontrato tra l'altro varie evidenze dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro riferibili a capanne piane con buche per palo e focolari ed inoltre due edifici in muratura (casa A e casa B). Il primo costruito nel II sec. d. C. (monete di Antonino Pio e di Faustina Senior) ha caratteristiche architettoniche particolarmente elevate per la locale archeologia romana (grandi soglie di marmo di Trento etc.); risulta distrutto da un incendio, ma ha conosciuto una parziale ricostruzione molto tarda (VII/VIII sec. d. C.). Il secondo di più recente costruzione oltre che di modeste caratteristiche fu probabilmente eretto nel IV/V secolo (moneta di Costanzo II sul pavimento inferiore) e conobbe una radicale ricostruzione nel VI/VII secolo (bicchieri di vetro con piede a stelo, ceramica decorata ad onde etc.). La presenza di un grande cesto di legni intrecciati (lat. scirpea), sul pavimento inferiore rivela la destinazione pratica di questo complesso (edificio rurale).

La trincea C è consistita in un saggio di 6 x 6 metri verso il centro del Plunacker, nel punto dove erano state in precedenza identificate (mediante prove di resistività elettrica) estese evidenze di epoca neolitica. Nel punto scavato si estendono in profondità a



Villanders. Plunacker. Die Ausgrabungszone A mit den r merzeitlichen Resten. Links im Hintergrund die Ortschaft Klausen. Von S dwest. Villandro. Plunacker. La trincea A con i resti di epoca romana. Sullo sfondo a sinistra l'abitato di Chiusa. Da sud-ovest.

angrenzenden Schicht befanden sich Pfostenl cher und Reste einer zu einer H tte geh renden Feuerstelle. Diese Reste wurden zu einem sp teren Zeitpunkt von einer ebenen Fl che bildenden Auff llungsschicht (ein Hof zwischen H tten?)  berlagert. Das Silexger teinventar zeichnet sich in allen Schichten durch ein archaisches und konservatives, dem mesolithischen verwandtes Aussehen aus; die Keramikproduktion hingegen steht in den tieferen Lagen jener der Gruppe des „Riparo Gaban“ nahe, in den h heren Schichten sind das Auftreten oder wenigstens die Einfl sse der Kultur der „Vasi a bocca quadrata“, auch in ihren fortgeschrittenen Aspekten, fa bar. Es konnte eine reiche Auswahl von verkohlten Pflanzenresten, wie z. B. Gerste

kontakt mit dem sterilen Boden durch Pfosten und Reste von Strukturen von Feuerstellen. Diese Reste wurden sp ter von einer ebenen Fl che  berlagert. Das Silexger teinventar zeichnet sich in allen Schichten durch ein archaisches und konservatives, dem mesolithischen verwandtes Aussehen aus; die Keramikproduktion hingegen steht in den tieferen Lagen jener der Gruppe des „Riparo Gaban“ nahe, in den h heren Schichten sind das Auftreten oder wenigstens die Einfl sse der Kultur der „Vasi a bocca quadrata“, auch in ihren fortgeschrittenen Aspekten, fa bar. Es konnte eine reiche Auswahl von verkohlten Pflanzenresten, wie z. B. Gerste



Villanders. Plunacker. Die Ausgrabungszone C mit den neolithischen Resten. Von Nordwesten.

Villandro. Plunacker. La trincea C con i resti neolitici. Da nord-ovest.

und wahrscheinlich auch Weizen, geborgen werden; dies und das Auftreten von Silexklingen mit „Sichelglanz“ bezeugen eine verbreitete landwirtschaftliche Tätigkeit auf dem Plunacker in neolithischer Zeit.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

ld, gr

lame di selce con tracce di «lucidatura», allude evidentemente a diffuse pratiche agricole sul Plunacker in epoca neolitica.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld, gr



*Vintl. Landmannhof. Reste des Kalkofens.
Vandoies. Maso Landmann. Resti della fornace per calce.*

VINTL

Unterführung 1988

Bei Erneuerungsarbeiten der Pustertaler Eisenbahn wurde in der Nähe der Unterführung zum Landmannhof eine parallel zu einem Gutsweg (Haslacher Straße) verlaufende Einfassungsmauer neu angelegt. In der von den Baggern geschaffenen Erdwand zeichneten sich möglicherweise die Reste eines Kalkofens ab. Es handelt sich um eine konkav-konvexe, linsenförmige Anhäufung von gehärtetem Kalk, die in der Mitte eine Stärke von ca. 30 cm aufweist; Reste von Ofenwänden konnten aber nicht festgestellt werden. Der Kalkofen liegt zwei Meter unter der Erdoberfläche unter zahlreichen Überschwemmungsschichten und wenigstens einer alten Humusschicht, demnach scheint es sich um eine eindeutig sehr alte (römerzeitliche?) Anlage zu handeln, doch aufgrund des Fehlens von datierenden Funden kann dies nicht als gesichert gelten. Die Anlage zeigt bemerkenswerte Ähnlichkeiten zu dem 1983 in Innichen vor dem Eingang der Stiftskirche (Haus Burgmann) entdeckten Kalkofen.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen

VANDOIES

Sottopassaggio ferrovia 1988

A Vandoies nei pressi del sottopassaggio che porta dalla strada statale al maso Landmann, all'inizio della Via Haslach, lavori di rinnovo della strada ferrata hanno comportato la ricostruzione di un muro di contenimento che affianca una via poderale. Nella parete di terra tagliata dalla scavatrice meccanica sono apparsi ben riconoscibili i resti di un forno per calce. Si tratta di un ampio catino di calce indurita (diam. circa 6 metri) di forma lenticolare concavo-convessa spessa al centro circa 30 cm. Non si scorgono più tracce dei muri perimetrali. Risulta sepolta a circa 2 metri di profondità da una serie articolata di strati alluvionali e di almeno un precedente suolo sepolto dai sedimenti per cui la datazione ad un periodo remoto (epoca romana?), appare possibile anche se non è venuta finora la prova certa di un reperto datante. Ricorda da vicino il manufatto sondato nel 1983 a San Candido dinanzi all'ingresso della Collegiata (casa Burgmann).

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone

ld

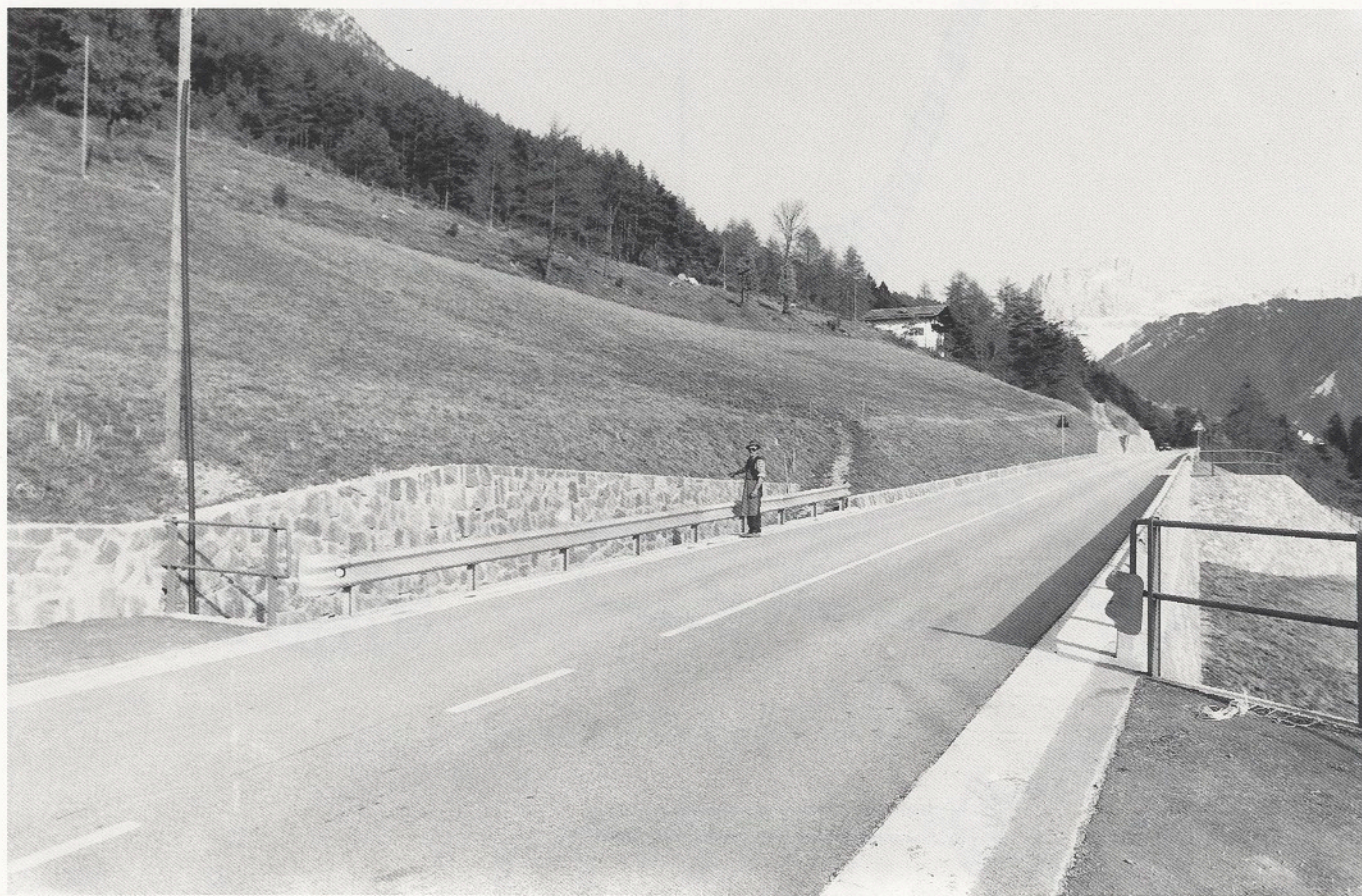
ld

Unterwegerhof

1984 wurde bei den Aushubarbeiten für die Anlage der neuen Landesstraße nach Tiers in der Nähe des Unterwegerhofes eine römische Nekropole entdeckt. An dieser Stelle folgt die Straße dem Verlauf eines alten Weges, der auf der Bergseite durch eine Trockenmauer geschützt war. Bei dem Abbruch dieser Mauer kamen angeblich Reste von Brandgräbern zum Vorschein (nur eine kleine Tonurne und eine stark profilierte Bronzefibel sind heute erhalten). Es erweist sich als sehr schwierig, oder besser, als unmöglich, im nachhinein genaue Aussagen über die Struktur der Gräber und über den Bestattungsritus zu treffen. Den Berichten zufolge zeichneten sich die Gräber durch Flecken dunkler Erde im Boden ab. Die Zahl der angeschnittenen Gräber kann zwischen einem Minimum von zwei bis zu einem

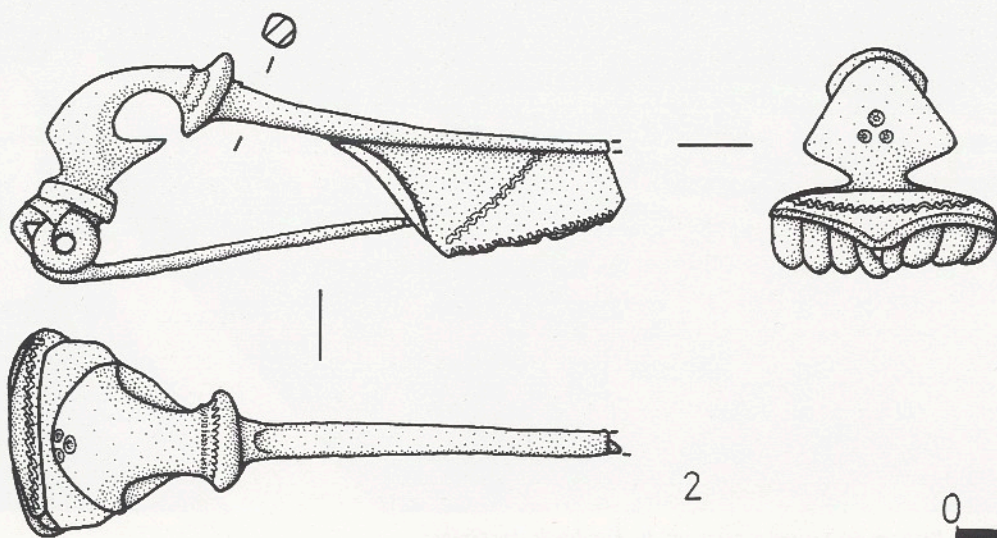
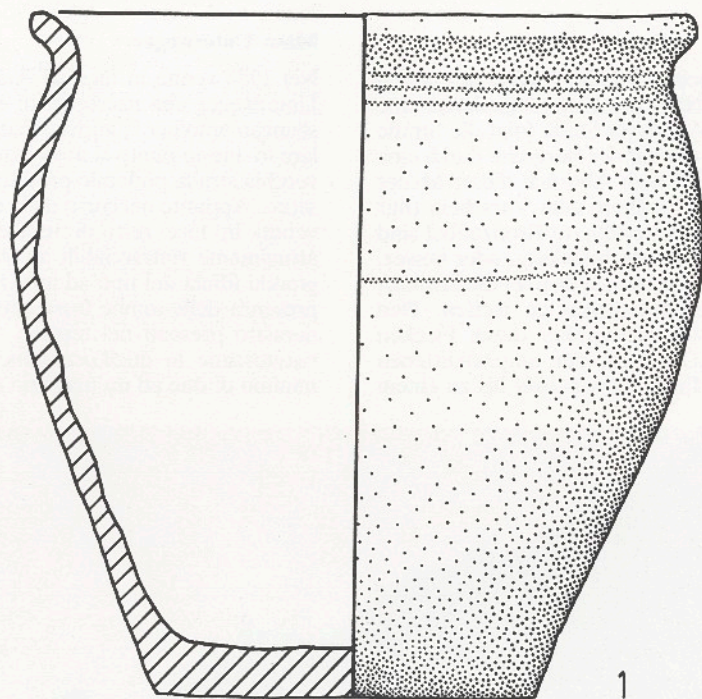
Maso Unterweger

Nel 1984 venne in luce ad Aica di Fiè in prossimità del maso Unterweger una necropoli di epoca romana, durante lavori di sbancamento per la nuova strada provinciale di Tires. In particolare in questo punto la nuova strada ripercorre il tracciato di una vecchia strada poderale protetta sul lato a monte da un muro a secco. Appunto nel corso della demolizione di questo muro sono venuti in luce resti di tombe a cremazione. Sono risultate attualmente rintracciabili un'olletta di terracotta intera ed una grande fibula del tipo ad arco fortemente profilato. Pare che la presenza delle tombe fosse denunciata da macchie di materiale nerastro presenti nel terreno. Quanto al numero delle tombe riconosciute in quell'occasione esso può essere fissato da un minimo di due ad un massimo di cinque, ma è certo che non fu



Völs. Unterwegerhof. Der Besitzer des Grundes zeigt auf die Fundstelle der Gräber.

Fiè. Aica. Unterwegerhof. Il proprietario del fondo indica il luogo dove sono state rinvenute le tombe.



0 1 2 cm.

Maximum von fünf berechnet werden. Es konnte nur eine flüchtige Auflesung der Funde erfolgen, das Ausmaß des von den Baggern verursachten Schadens kann daher auch um vieles größer sein. Die Fundstelle liegt 960 Meter ü. M., etwas tiefer als die Nekropole des Kompatscherhofes (1056 Meter ü. M.), auf gleicher Höhe wie die Nekropole von Tiers (962 Meter ü. M.); auch die geographischen Gegebenheiten der drei Fundstellen mit einem steilen, durch kleine, weniger geneigte Terrassen unterbrochenen Gelände, entsprechen sich weitgehend. Wie die Nekropole von Tiers liegen auch diese Gräber in unmittelbarer Nähe der antiken Verkehrsader, welche in römischer Zeit den Zugang zum Tierser Tal bildete (L. Bosio, Tires e Aica 1984, S. 291–295). Vermutlich befinden sich noch weitere intakte Gräber im Boden.

Meldung 1988 von Geometer G. Cappelletti aus Ciago TN

ld

effettuato nulla di più che una sommaria raccolta di reperti nel terriccio rimescolato dalla macchina escavatrice, per cui il danneggiamento causato dai lavori edili può essere stato anche molto più esteso. Il sito si trova alla quota di 960 m. s. l. m. e dunque solo leggermente più in basso rispetto alla necropoli del maso Kompatscher (1056 m. s. l. m.) e a quota identica rispetto alla necropoli di Tires (962 m. s. l. m.). La situazione geografica è poi praticamente assai simile in tutti e tre i casi (ripido pendio intervallato da modesti terrazzi a più dolce pendenza). Come la necropoli di Tires, questa presso l'Unterwegerhof, coincide con un antico tracciato viario in cui si è voluta riconoscere la via di accesso alla Val di Tires in epoca romana (L. Bosio, Tires e Aica 1984, pp. 291–295). Dovrebbero esservi nel terreno tombe ancora intatte.

Segnalazione del geom. G. Cappelletti di Ciago (TN).

ld

VÖLS

Blumau. Beim Kalten Keller 1988

Durch die Erwerbung von seitens des Landesdenkmalamtes einer originalen, sich bis dahin in Privatbesitz befindenden Fotodokumentation über die 1928–1930 durchgeführte Erneuerung der Brennerstraße (Staatsstraße Nr. 12) war es möglich, ein in der Nähe von Blumau, aber im Gemeindegebiet von Völs gelegenes, sehr altes Straßendenkmal zu identifizieren. Das Vorhandensein dieser Struktur (es handelt sich um einen Brückenkopf) war seinerzeit von der Direktion (Ing. E. Miozzi) der Azienda Autonoma Statale della Strada an die Soprintendenza alle Antichità delle Venezie in Padova gemeldet worden, man verlor jedoch daraufhin jede Nachricht davon. Die Bautechnik (ein Bogenansatz, bestehend aus großen Quadern, die durch Eisenklammern und Mörtel miteinander gebunden sind) und die starke Verwitterung des Steines (Porphyre) bezeugen ein sehr hohes Alter dieser Struktur. Die Annahme, es handle sich um einen römischen Bau, scheint uns besonders interessant, sie kann jedoch vorerst nur mit Vorsicht in Betracht gezogen werden. Es wurden Vermessungen durchgeführt.

Ausführung: Società di Ricerche Archeologiche, Brixen, u. CSR, Bozen

ld

FIÈ

Prato Isarco. Maso beim Kalten Keller 1988

Il recupero, presso privati, di materiale fotografico originale, relativo ai lavori di rinnovo della Strada Statale 12 del Brennero effettuati nel 1928–1930, ha permesso di identificare sul terreno un manufatto stradale di epoca remota esistente nei pressi di Prato Isarco, ma già entro i confini del Comune di Fiè. Tale manufatto (si tratta di una spalla di ponte) era stato segnalato a suo tempo dalla direzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada (ing. E. Miozzi), ma se ne erano di fatto perse le tracce. La tecnica costruttiva (arco a grandi conci legati con grappe di ferro piombate oltre che con calce) ed inoltre la profonda alterazione superficiale della pietra (porfido) inducono a propendere per un'alta antichità della struttura. Che possa trattarsi direttamente di un manufatto di epoca romana è un'ipotesi interessante che andrà verificata. I resti sono stati preliminarmente rilevati.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone e CSR, Bolzano

ld

- ◀ Völs. Aica. Unterwegerhof. Funde aus der Nekropole. 1: Keramik; 2: Bronze.
Fiè. Aica. Unterwegerhof. Materiali provenienti dalla necropoli.
1: ceramica; 2: bronzo.



*Völs. Blumau. Hof beim Kalten Keller. Alter Brückenkopf von Süden aus gesehen.
Fiè. Prato Isarco. Maso beim Kalten Keller. Spalla dell'antico ponte, vista da sud.*

Bau- und Kunstdenkmäler Beni architettonici e artistici

Leo Andergassen
Waltraud Kofler Engl
Helmut Stampfer

ABTEI

Pfarrkirche St. Leonhard

Während Matthäus Günther, einer der bedeutendsten Maler des 18. Jahrhunderts im süddeutschen Raum, anlässlich seines 200. Geburtstages 1988 in Augsburg mit einer großen Ausstellung geehrt wurde, hat man der Pfarrkirche St. Leonhard, die in den Deckenmalereien eines seiner wichtigsten Alterswerke enthält, in schier unglaublicherweise zugesetzt: Die Mensen der Seitenaltäre wurden abgebrochen, eine neue Stufe zwischen Langhaus und Presbyterium eingefügt sowie letzteres mit gewöhnlichen Serienstühlen versehen. Weder das verantwortliche Pfarramt, noch der Pfarrgemeinderat, weder die Gemeindeverwaltung noch irgendein kunstinteressierter Bürger haben es für nötig erachtet, vor oder während der widerrechtlich durchgeführten Maßnahmen das Denkmalamt zu verständigen. Das Pfarramt wurde im Verwaltungswege vom Landesausschuß zur Wiederherstellung des früheren Zustandes verpflichtet.

hs

AHRNTAL

Luttach, Mair zu Pirch

Aufgrund des schlechten Erhaltungszustandes und des geringen architektonischen Wertes konnte der verputzte Blockbau des ersten Obergeschosses und des Dachgeschosses abgetragen und in der gleichen Form wieder aufgebaut werden. Der wertvolle Baubestand im Erdgeschoß mit gewölbter Mittellabe, gewölbter Küche und einem weiteren auffallend schön gewölbten Raum sowie getäfelter Stube blieb erhalten und wurde soweit notwendig instand gesetzt. Das Landesdenkmalamt finanzierte die Entfeuchtungs- und Sicherungsarbeiten am Mauerwerk mit. Es gelang also mindestens das Erdgeschoß und das äußere Erscheinungsbild des ehemals Enzenbergischen Hofes zu erhalten.

Baufirma: Atzwanger, Bruneck

wke

St. Jakob, Kapelle beim Voppichler

Als erste Maßnahme der Restaurierung der barocken Hofkapelle wurde eine Drainage angelegt und ein neuer Unterboden errichtet.

wke

BADIA

Chiesa parrocchiale di san Leonardo

Nel 1988 si allestì ad Augsburg una grande esposizione per commemorare degnamente il bicentenario della nascita di Matthäus Günther, uno dei più ragguardevoli pittori dell'area tedesca meridionale nel XVIII secolo. Opere pregevolissime della sua maturità sono gli affreschi sulla volta della chiesa di san Leonardo in Val Badia.

Mentre in Baviera si onorava l'artista, qui, con una incomprendibile quasi incredibile, si deturpava la chiesa inserendo un nuovo gradino fra l'abside e la navata e asportando le mense degli altari laterali ed i vecchi scanni del presbiterio, sostituiti da panche comuni e di serie.

Nè il decano responsabile nè il consiglio parrocchiale nè l'amministrazione del comune nè alcun altro cittadino interessato all'arte hanno ritenuto necessario interpellare la Soprintendenza nè prima nè durante i lavori eseguiti abusivamente. Per via amministrativa la Giunta provinciale ha imposto all'ufficio parrocchiale di ripristinare lo stato precedente.

hs

VALLE AURINA

Lutago, maso Mair zu Pirch

La parte superiore del fabbricato, costruita in legno «a castello», essendo in cattivo stato e di poco valore architettonico, fu demolita e poi rifatta in forma identica. Le pregevoli strutture del pianterreno con androne e cucina a volta, un altro locale molto bello a volta e «Stube» foderata, furono conservate e accomodate ove necessario. La Soprintendenza finanziò i lavori di deumidificazione e di consolidamento dei muri. Si poté perciò mantenere intatto per lo meno il piano terra e l'aspetto esterno del maso, già proprietà dei signori Enzenberg.

Ditta edile: Atzwanger, Brunico

wke

San Giacomo, cappella del maso Voppichl

Si è dato inizio al restauro della cappella barocca, provvedendo per prima cosa ad un drenaggio e posando un nuovo sottofondo per il pavimento.

wke

St. Johann, Kapelle beim Obwegis

Die 1891 erbaute, 1948 restaurierte Kapelle wurde vom Besitzer mit Schindeln neu eingedeckt, der schadhafte Mauerputz erneuert, eine Drainage gegraben, die Wandflächen neu getüncht. Am Altärchen (Tabernakelaufbau) wurde die Spätbarockfassung freigelegt. Einen Beitrag zur Kostendeckung gewährte das Denkmalamt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

St. Peter, Dureggerhof

Der gotische Hof, am Kirchhügel von St. Peter gelegen, wurde schon vor seiner Unterschutzstellung umgestaltet, wobei die wesentlichen Teile glücklicherweise unverändert erhalten blieben. Bei der Sanierung des ältesten Bestandes bemühte man sich sichtlich und mit Erfolg, nur notwendige Arbeiten durchzuführen. So wurde der gewölbte Hauseingang neu getüncht, die gewölbte Rauchküche neu verputzt, im 1541 datierten doppelgeschossigen Kornspeicher die Holzbalkendecke teils erneuert, die Wände lasierend gekalkt.

Ein Hof von dieser baulichen Qualität verträgt keine radikalen Eingriffe, braucht diese aber auch nicht, um heutigen Wohnbedürfnissen trotzdem zu entsprechen.

wke

St. Peter, Innermarche

Eine Hälfte des Schindeldaches wurde mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes neu eingedeckt.

wke

St. Peter, Pfarrkirche und Friedhofskapelle

Die Deckengemälde in der Pfarrkirche (Kluibenschädel, 19. Jahrhundert, Johann Matthias Peskoller, 1923) wurden gefestigt, Fehlstellen retuschiert, die Dekorationen in den Fensterlaibungen rekonstruiert.

Um die Mauern der Friedhofskapelle zu entfeuchten, legte man eine Drainage an; der Steinplattenboden wurde neu verlegt. Die Wandflächen wurden in der gefundenen Originaltönung neu getüncht; über dem Eingang entdeckte man fragmentarisch erhaltene barocke Passionsszenen (Kreuztragung, Entkleidung, Kreuzaufrichtung, Kreuzigung, Kreuzabnahme).

An der Altarwand kam ein gotisches Fresko zum Vorschein, in den seitlichen Nischen eine Stadtvedute in Röteltechnik und eine

San Giacomo, cappella del maso Obwegis

Il proprietario della cappella, eretta nel 1891 e restaurata nel 1948, ha fatto coprire il tetto a nuovo con scandole, rifare l'intonaco rovinato, sterrare un drenaggio, ritinteggiare le pareti e ripristinare i colori originali del tardo Barocco sul tabernacolo dell'altare. La Soprintendenza ha concesso un contributo.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

San Pietro, maso Duregger

Il maso gotico, situato sul colle ove sorge la chiesa, fu riattato già prima che fosse messo sotto tutela; ma assennatamente, lasciando immutate le strutture essenziali. Nel risanare le parti più antiche ci si limitò ad eseguire i lavori strettamente necessari: si ritinteggiò l'androne a volta; si rifecce l'intonaco della cucina per l'affumicatura, pure a volta; nel granaio a due piani, datato 1541, si sostituì parzialmente il soffitto ligneo a travature, dando una velatura di calce alle pareti.

Un edificio di tale valore architettonico non sopporta interventi radicali; ma anche senza di essi può essere senz'altro adattato alle esigenze abitative moderne.

wke

Maso Innermarche

Con l'appoggio finanziario della Soprintendenza una parte del tetto di scandole fu rifatta a nuovo.

wke

San Pietro, chiesa parrocchiale e cappella del cimitero

Nella chiesa parrocchiale le pitture della volta (di Kluibenschädel, XIX secolo, e Johann Matthias Peskoller, 1923) furono consolidate, ritoccando le parti difettose e ricostruendo le decorazioni nelle strombature delle finestre.

Nella cappella del cimitero si scavò un drenaggio per deumidificare i muri, si rifecce il pavimento in lastre di pietra, si tinteggiarono le pareti secondo le tonalità originarie emerse. Sopra l'ingresso si scoprirono scene barocche frammentarie della Passione (Cristo che porta la croce, Cristo spogliato, Crocifissione, Deposizione).

Sulla parete dietro l'altare venne alla luce un affresco gotico; nelle nicchie laterali riapparvero una città eseguita a sanguigna ed

Pietà mit sieben Schwertern. Der neugotische Kapellenaltar wurde gereinigt und stellenweise retuschiert. Das Denkmalamt beteiligte sich an den entstehenden Kosten.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Steinhaus, Mesnerhaus

Im Zuge der Sanierung des Gebäudes wurden die Gewölbe im Hausgang und in der Küche erhalten, der gesamte Außenputz aber erneuert, wobei die Fensterfatschen leider allzu scharfkantig ausgefallen sind. Der offene Stiegenzubau an der Nordseite wirkt durch die massive Holzbauweise etwas plump. Eine transparente Gestaltung wäre vorteilhafter gewesen.

hs

ALDEIN

Radein, Pfarrkirche St. Wolfgang

Mit einem finanziellen Beitrag des Denkmalamtes wurde die aus der Hand von Josef Aigner oder dessen Werkstatt stammende Kirchenorgel restauriert.

Restaurator: Paolo Ciresa, Bozen

la

ALGUND

Dominikanerinnenstift Steinach

Das die Noli-me-tangere-Szene mit Einblick in den Kreuzgang des Dominikanerinnenstiftes Steinach zeigende Ölbild aus dem beginnenden 17. Jahrhundert wurde restauriert. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

la

AUER

Bahnhofstraße 16

Der seit vielen Jahren unbewohnte und vernachlässigte Bau wurde in mehreren Abschnitten saniert. Die gewölbten Mittel-

una Addolorata con sette spade nel cuore. L'altare neogotico fu pulito e in parte ritoccato. La Soprintendenza si assunse una parte delle spese.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Cadipietra, casa del sagrestano

L'edificio fu risanato mantenendo le volte dell'andito e della cucina e rinnovando tutto l'intonaco esterno. Purtroppo le incorniciature delle finestre risultano a spigoli troppo vivi e la scala aperta, in legno massiccio, aggiunta sul lato nord, rende più tozza la casa; una struttura più snella sarebbe stata di miglior effetto.

hs

ALDINO

Chiesa parrocchiale di san Wolfgang

L'organo, opera di Josef Aigner o della sua bottega, fu restaurato con l'appoggio finanziario della Soprintendenza.

Restauratore: Paolo Ciresa, Bolzano

la

LAGUNDO

Convento delle Domenicane di Maria Steinach

Fu restaurato un dipinto ad olio dell'inizio del XVII secolo, raffigurante la scena del «Noli me tangere» con sullo sfondo il chiostro del convento stesso. I costi furono coperti dalla Soprintendenza.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

la

ORA

Via della Stazione 16

La casa, trascurata e disabitata da molti anni, fu risanata in diverse fasi, modernizzando i locali laterali. Furono però valoriz-

gänge im Erdgeschoß und im ersten Stock mit Rundbogentor bzw. Doppelbogenfenster kommen wieder voll zur Geltung, die Seitenräume wurden modern ausgebaut. Das erneuerte Mönch- und Nonne-Dach sowie ein Kalkanstrich bestimmen das äußere Erscheinungsbild. Die Steinrahmung des Doppelbogenfensters wurde restauriert.

Baufirma: Carlo Volcan, Auer
Steinrestaurator: Michael Höllrigl, Lana

hs

Marienbildstock, in der Kolumbangasse

Das Bürgerkomitee Auer finanzierte die Restaurierung des Bildstockes, der baulich gesichert, und dessen Nischenbild (Rosenkranzkönigin, 18. Jahrhundert) stellenweise retuschiert wurde.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Alte Pfarrkirche St. Peter

Das an der Westseite der Kirche angebrachte, aus dem frühen 16. Jahrhundert stammende Christophorusbild wurde gereinigt und gefestigt. An der Schriftrolle des Engels konnte der Stiftername Jakob Winkler freigelegt werden. An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

BARBIAN

Dreikirchen, St. Gertraud

Schwierig gestaltete sich die Aufdeckung der übertünchten Chorfresken, da der bildtragende Verputz nur mehr lose mit dem Mauerwerk verbunden war. Stellenweise war die darüberliegende Kalkschicht kristallisiert bzw. so eng an die Fresken gebunden, daß ein Abnehmen derselben Farbverluste verursachte. Mit der Reinigung der bedeutenden Ausmalung (um 1410) wurde begonnen. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Lucia Saccani, Bozen

la

zati e messi nuovamente in risalto il corridoio a volta del pianterreno con portone ad arco tondo e quello del primo piano con bifora. Queste luci, il tetto rifatto a nuovo con coppi e la pittura a calce caratterizzano ora favorevolmente l'aspetto esterno. Fu restaurata pure l'incorniciatura in pietra della bifora.

Ditta edile: Carlo Volcan, Ora
Lapicida: Michael Höllrigl, Lana

hs

Via san Colombano, edicola della Madonna

Il restauro dell'edicola fu finanziato dal comitato civico di Ora. La costruzione fu consolidata; il dipinto della nicchia (Regina del Rosario, XVIII secolo) fu in parte ritoccato.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

Vecchia chiesa parrocchiale di san Pietro

Sulla parete ovest della chiesa l'affresco di san Cristoforo fu pulito e consolidato. Sul rotolo tenuto dall'angelo riapparve il nome del committente: Jakob Winkler. La Soprintendenza concorse alle spese.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

BARBIANO

Tre Chiese, chiesa di santa Geltrude

Lo scoprimento degli affreschi del presbiterio risultò assai complesso poiché lo strato pittorico non era più fissato al muro solidamente e tendeva a staccarsi; lo strato di calce sovrapposto si era in parte cristallizzato, oppure talmente saldato agli affreschi, che la sua asportazione causava perdite di colore. Tuttavia, a spese della Soprintendenza, si è dato inizio al recupero dei notevoli dipinti, eseguiti verso il 1410.

Restauratrice: Lucia Saccani, Bolzano

la

Dreikirchen, St. Nikolaus

Der spätgotische Flügelaltar wurde auf Kosten des Denkmalamtes gereinigt und restauriert.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Dreikirchen, Villa Mimi („Kaffeemühle“)

Die Dachflächen des gerade wegen seiner Dachkonstruktion als „Kaffeemühle“ bezeichneten Sommerfrischhauses (von Arch. Lois Welzenbacher, 1922/23) bei Dreikirchen wurden mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Nach Anlegen einer Drainage und dem Entfernen der morschen Putzteile wurden die Wandflächen mit Kalkfarbe getüncht. Die Arbeiten bezuschußte das Denkmalamt.

Dachdecker: Sepp Mayrl, Sand in Taufers

la

Saubach, St. Ingenuin

Nach der 1986 erfolgten Restaurierung der beiden Seitenaltäre wurde nunmehr der Hochaltar restauriert. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

BOZEN

Benediktinerstift Muri-Gries

In dem im 16. Jahrhundert eingewölbten Kreuzgang des ehemaligen Augustiner-Chorherrenstiftes nahm man in der Sockelzone den zerstörten Verputz ab, besserte mit Kalkmörtel aus und tünchte Wand- und Gewölbeflächen. Die bei den Arbeiten gefundenen Grabsteine wurden in den Gängen aufgestellt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

Das Bozzetto Martin Knollers für das Deckengemälde im Langhaus der Stiftskirche, das den Sturz des Häretikers kraft der Schrifttexte des hl. Augustinus zeigt, wurde dubliert und von Übermalungen befreit, fehlende Rahmenteile ergänzte man.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

la

Tre Chiese, chiesa di san Nicolò

L'altare tardogotico a trittico fu pulito e restaurato a spese della Soprintendenza.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Tre Chiese, Villa Mimi

Si ricoprirono a nuovo con scandole i tetti della villa per le vacanze situata presso Tre Chiese e soprannominata «Kaffeemühle» (macinino da caffè) per la forma singolare dei tetti (architetto Lois Welzenbacher, 1922/1923). Si scavò un drenaggio, si sostituirono le parti difettose dell'intonaco, si tinteggiarono a calce le pareti. La Soprintendenza concesse un contributo.

Conciatetti: Sepp Mayrl, Campo Tures

la

Sant'Ingenuino, chiesa del patrono

Dopo il rinnovo dei due altari laterali, effettuato nel 1986, fu ora restaurato anche l'altar maggiore. I costi furono sostenuti dalla Soprintendenza.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

BOLZANO

Abbazia dei Benedettini di Muri-Gries

Nel chiostro dell'ex abbazia degli Agostiniani, in cui furono inserite arcate a volta nel XVI secolo, l'intonaco rovinato dello zoccolo fu tolto e rifatto con calcina; le pareti e le volte furono poi ritinteggiate. Le pietre tombali trovate durante i lavori furono sistemate negli ambulacri.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

Il bozzetto di Martin Knoller per l'affresco sul soffitto della chiesa abbaziale, raffigurante sant'Agostino che castiga gli eretici, fu soppiantato, reintelato e liberato dalle ridipinture, rimpiazzando le parti mancanti della cornice.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

la

Ansitz Berndorf

Die spätbarocke Fassadenmalerei wurde nach der Abnahme mehrerer Tünchschichten wieder hergestellt. Das Fassadenfresco in Rocaillerahmung (Gnadenbild von Loreto, Johannes der Täufer, Petrus, Magdalena) erfuhr eine Reinigung und stellenweise eine Retuschierung. Der trotz späterer Erkerzubauten beeinträchtigte barocke Fassadencharakter konnte verstärkt zur Geltung gebracht werden. Am Nebengebäude wurde das Dach mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln eingedeckt. Die Arbeiten wurden mit einem Zuschuß des Denkmalamtes durchgeführt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha
Dachdecker: Julian Helmuth Carini, Bozen

la

Franziskanergymnasium

Die Studentenkapelle im vierten Stock des Gymnasiums trägt an Wandflächen und Flachdecke eine einheitliche historistische Temperamalerei des Klosterbruders Cajus D'Andrea aus Ampezzo (biblische Szenen, Weisheitssprüche, Franziskanerheilige in der Sockelzone). Diese wurden von Ölmalereiretuschen der Nachkriegszeit und Verschmutzungen befreit. Zudem erfuhr auch der zierlich in neugotischen Stilformen geschnittene Kapellenaltar eine Restaurierung, wobei fehlende Teile nachgeschnitzt werden mußten. Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Franziskanerkloster

Nach der Entdeckung von Fenstern und einer Balkendecke aus spätgotischer Zeit im Erdgeschoß der zukünftigen öffentlichen Bibliothek (vgl. Bericht 1986, S. 54) gab es zwischen der erwähnten Decke, die vom Denkmalamt in Eigenregie restauriert wurde, und dem Fußboden des ersten Stockwerkes weitere Überraschungen. An den Wänden des ca. 1 m hohen Zwischenraumes kamen Reste von Wandmalereien zum Vorschein. In Rundmedaillons sind Franziskaner dargestellt, die Umschriften beziehen sich auf die Provinzen des Ordens. Der bedeutende Neufund ist um 1350 zu datieren. An einer Stelle sieht man darunter eine ältere Schicht gleichen Bildinhaltes, aber mit etwas kleineren Medaillons, wohl um 1300 entstanden. Der Schaden, der dem außergewöhnlichen Raum mit seinen vier Ausstattungsphasen von Heizungsschächten und durch den Einbau eines Aufzuges zugefügt wurde, beweist die Notwendigkeit einer detaillierten Bauuntersuchung vor der Neuprojektierung in historischen Gebäuden. Um die Malereien, die gereinigt und

Residenza Berndorf

Sulla facciata si eliminarono vari strati di colore riportando alla luce i dipinti tardobarocchi. Gli affreschi entro cornici a rocailles (Madonna di Loreto, i santi Giovanni Battista, Pietro e Maddalena) furono puliti e in parte ritoccati. In tal modo la caratteristica barocca della facciata, benché alterata dall'aggiunta posteriore di sporti, poté essere valorizzata maggiormente. Sull'edificio sussidiario il tetto fu coperto a coppi. I lavori furono agevolati da un contributo della Soprintendenza.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca
Conciatetti: Julian Helmuth Carini, Bolzano

la

Ginnasio dei Francescani

La cappella degli studenti al quarto piano del ginnasio conserva sulle pareti e sul soffitto piano un ciclo omogeneo di pitture storicizzanti, eseguite a tempera dal francescano Caio D'Andrea di Cortina d'Ampezzo verso la fine del secolo scorso (scene bibliche, massime di saggezza, santi francescani in basso). I dipinti furono ripuliti, togliendo anche i ritocchi ad olio del dopoguerra. Fu pure restaurato l'altare, intagliato elegantemente in forme neogotiche, integrando le parti mancanti. La Soprintendenza si accollò una parte delle spese.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Convento dei Francescani

Al pianterreno nel locale destinato alla biblioteca pubblica si erano scoperti finestre e un soffitto del periodo tardogotico (vedi Notiziario del 1986, p. 54). Il suddetto soffitto, restaurato a spese della Soprintendenza, serbava altre sorprese: al di sopra c'era uno spazio vuoto, alto circa un metro, fra di esso ed il pavimento del primo piano. Nell'interstizio apparvero resti di notevoli pitture murali, databili al 1350 circa, con francescani raffigurati entro medaglioni; le relative scritte indicano le province dell'ordine. In un punto affiora uno strato pittorico più antico con dipinti analoghi, ma in medaglioni un po' più piccoli risalenti pressappoco al 1300.

Il singolare ambiente, che rivela quattro fasi di sistemazione, fu danneggiato gravemente da pozzi per il riscaldamento e dalla tromba dell'ascensore e ciò dimostra la necessità di un'indagine architettonica approfondita prima di apportare modifiche in edifici storici. Le pitture furono pulite e consolidate; per poterle



Bozen, Franziskanergymnasium, Studentenkapelle
 Bolzano, Ginnasio dei Francescani, cappella degli studenti

gefestigt wurden, von oben sehen zu können, sollen im Holzboden des ersten Stockes Glasplatten längs der Wände eingesetzt werden.

Die Fassaden des Bibliothekstraktes wurden mit Kalk getüncht, die originalen spätgotischen Steinrahmungen trotz genauer Anweisungen teilweise steinmetzmäßig abgearbeitet und verdor-

vedere dal di sopra si inseriranno lastre di vetro lungo le pareti, nel solaio ligneo del primo piano.

L'esterno della biblioteca fu imbiancato a calce. Le incorniciature originali tardogotiche in pietra furono in parte livellate dagli scalpellini e rovinate. All'ultimo momento la Soprintendenza fece sospendere quel modo di procedere completamente sba-

ben. Im letzten Moment stellte das Denkmalamt die völlig verkehrte Vorgangsweise ein und ließ durch qualifizierte Kräfte wenigstens den Rest der Steinteile fachgerecht restaurieren.

Maler: Adolf Gamper, Bozen
Steinrestaurator: Michael Höllrigl, Lana
Holzdecke: Johann Gruber, Villanders

hs

Gerbergasse 67

Ein Beitrag des Denkmalamtes unterstützte die Ausbesserung der Dachhaut mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln.

Dachdecker: Fa. Rainer, Bozen

la

Goethestraße 28

Anläßlich der Neutünchung mit Kalkfarbe wurden die Neonleuchtschriften entfernt.

wke

Kalvarienberg

Zusammen mit den großteils nach den Kriegsschäden wiedererrichteten Kapellenbildstöcken längs des Weges zum Kalvarienberg wurden auch die Auferstehungskapelle und die Kalvarienbergkirche einer eingehenden Restaurierung unterzogen. Um die Grundmauern zu entfeuchten, legte man an der Grabeskirche eine Drainage an, die Dachflächen mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln wurden neu gedeckt, die Fassaden getüncht, wobei leider die barocke Patina verlorenging. Im Innern reinigte man die von Gabriel Kessler und Johann Hueber geschaffenen Kuppelgemälde. Die Stukkaturen von Carlo Consiglio wurden zum Teil mit Stuckgips ergänzt und von Übermalungen befreit.

Der zum Teil aus der Hand Georg Mayrs (1682) und aus dem 19. Jahrhundert stammende Figurenbestand der Kalvarienbergkapellen wurde in der Kirche aufgestellt. Die Fassung an den durch Witterungsschäden beeinträchtigten Figuren wurde gereinigt, Fehlstellen schonend ergänzt. Restauriert wurden ebenso die Passionsskulpturen in der Kirche, die barocken Seitenaltarstatuen, auch die Ölbilder. An der sich hinter dem Hochaltar befindlichen Nachbildung des Heiligen Grabes kamen nach der Abnahme mehrerer Kalkschichten Sgraffiti zum Vorschein.

An der Auferstehungskapelle wurde ebenfalls eine Drainage angelegt, der morsche Putz entfernt und durch Kalkmörtel ergänzt, die Wandflächen mit Kalk getüncht. Die Restaurierungsmaßnahmen wurden vom Denkmalamt mit einem Zuschuß unterstützt.

Maurer: Franz Egger, Bozen
Restauratoren: Gebr. Peskoller, Bruneck;
Emma Noggler, St. Valentin auf der Haide

la

gliato e restaurare da uno specialista le parti in pietra ancora intatte.

Pittore: Adolf Gamper, Bolzano
Lapicida: Michael Höllrigl, Lana
Restauratore del soffitto: Johann Gruber, Villandro

hs

Via Conciapelli 67

La Soprintendenza agevolò con un contributo le riparazioni fatte al tetto, coperto con conci.

Conciatetti: ditta Rainer, Bolzano

la

Via Goethe 28

La casa fu pitturata con colori a calce e le insegne luminose al neon furono eliminate.

wke

Monte Calvario

Si riattarono parecchie delle cappellette ubicate lungo la salita che porta al Monte Calvario, danneggiate durante l'ultima guerra, e si restaurò a fondo la cappella della Risurrezione eseguendo un drenaggio, sostituendo l'intonaco guasto con calce e tinteggiando pure a calce le pareti.

Per la chiesa del Santo Sepolcro si effettuò pure un drenaggio, si coprirono i tetti a nuovo con coppi, si pitturarono le facciate; in tal modo però andò perduta la patina barocca dell'intonaco. All'interno si pulirono i dipinti della cupola, opera di Gabriel Kessler e Johann Hueber; si liberarono dai colori aggiunti in seguito le stuccature di Carlo Consiglio, integrandole con gesso speciale ov'era necessario.

Le statue collocate in origine nelle singole cappellette, scolpite in parte da Georg Mayr (1682) e in parte nel XIX secolo, furono sistemate nella chiesa, dopo aver supplito cautamente alle parti mancanti e dopo averle riportate ai colori originari, ch'erano stati alterati dagli agenti atmosferici. Si restaurarono pure le sculture della Passione, già esistenti nella chiesa, le statue barocche degli altari laterali, i quadri ad olio.

Sul Santo Sepolcro, ubicato dietro l'altar maggiore, dopo aver eliminato vari strati di calce vennero alla luce dei graffiti. La Soprintendenza contribuì finanziariamente a tutte queste operazioni di restauro.

Muratore: Franz Egger, Bolzano
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Emma Noggler, San Valentino alla Muta

la



Das Brustbild des hl. Vigilius im Rundgiebel über dem Portal, eine sehr qualitätvolle Arbeit aus der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts, war im Zweiten Weltkrieg schwer beschädigt worden. Bei der auf Kosten des Landesdenkmalamtes durchgeführten Restaurierung war es vordringlich, den absandenden Stein zu festigen, abgesprengte, aber noch verwahrte Teile wieder anzubringen und nur kleine Fehlstellen und Risse zu schließen. Man verzichtete bewußt auf die Ergänzung der fehlenden Gesichtshälfte und bekannte sich damit zu einer in erster Linie konservierenden Art der Restaurierung.

Steinrestaurierung: Marisol Valenzuela, Rom

wke

Kapuzinergasse 9

Die Westfassade wurde vom Dispersionsanstrich gereinigt und mit Mineralfarbe neu getüncht.

Maler: Edmund Chiusole, Bozen

wke

Kapuzinerkloster

Sechs barocke Stationsbilder auf Leinwand aus dem 18. Jahrhundert wurden gefestigt und stellenweise retuschiert. Die Kosten der Restaurierung übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

la

Landhaus

Das von Peter Fellin ausgeführte Wandbild im Foyer wurde gereinigt, Fehlstellen mit Aquarellfarben retuschiert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Lauben 36-38

Das Doppelhaus erfuhr einen weitreichenden Umbau. Der Einbau eines Lifes und verschiedene Maßnahmen dienten der besseren Erschließung und geschäftlichen Nutzung. Der Freilegung einer spätgotischen Holzdecke unter einer jüngeren Gipsdecke, der Restaurierung von zwei Stuckdecken sowie der Restaurierung des barocken Balustergeländers im Stiegenhaus kommt große denkmalpflegerische Bedeutung zu. Mit dieser positiven Einstellung des Bauherrn zur Denkmalpflege kontra-

Sul frontone tondo del portale il busto di san Vigilio, un'opera di ottima qualità dell'inizio del XIV secolo, fu gravemente danneggiato durante l'ultima guerra. Nel restauro, eseguito a spese della Soprintendenza, era urgente anzitutto consolidare la pietra, che stava sfarinandosi; poi bisognò ricomporre i pezzi staccatisi ma ancora presenti e sigillare piccole crepe e lacune. Si rinunciò volutamente a integrare la metà mancante del viso, optando per un intervento atto a conservare ciò ch'è rimasto della scultura.

Restauratore: Marisol Valenzuela, Roma

wke

Via Cappuccini 9

Si eliminò il colore a dispersione dalla facciata ovest della casa, ritinteggiandola poi con colore al silicato.

Pittore: Edmund Chiusole, Bolzano

wke

Convento dei Cappuccini

A spese della Soprintendenza si consolidarono e in parte ritoccarono sei stazioni della Via Crucis del XVIII secolo, dipinte su tela.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

la

Palazzo della Provincia

Nel ridotto la pittura murale di Peter Fellin fu pulita, ritoccando ad acquerello le parti difettose.

Restauratore: Josef Leiter, Percha

la

Via dei Portici 36-38

La casa doppia fu sottoposta ad una ristrutturazione generale. L'installazione di un ascensore e diversi altri interventi resero l'edificio più funzionale e più adatto ai negozi. Dal punto di vista della tutela dei monumenti fu importante lo scoprimento di un soffitto ligneo tardogotico celato da gesso, il restauro di due soffitti con stuccature e della ringhiera barocca a balastrata lungo lo scalone.

L'atteggiamento degno di plauso del proprietario a proposito di

stiert in unverständlicher Weise die Tatsache, daß er trotz schriftlichen Verbotes von seiten des Amtes Plastikfenster einbauen ließ, die nicht nur seine Bemühungen um eine gelungene Restaurierung disqualifizieren, sondern als widerrechtliche Maßnahme wieder entfernt werden müssen.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Gutshof Maria Heim

Nachdem in den letzten Jahren die Dächer neu eingedeckt und der barocke Saal im Südtrakt restauriert wurde (vgl. Bericht 1985, S. 47, Bericht 1986, S. 58) sanierte man die weiteren Räumlichkeiten des Obergeschosses und stieß dabei erneut auf barocke Wandmalereien, allerdings nicht von diesem Ausmaß wie im großen Saal. Weiters wurde eine barocke Kassettendecke sowie jene des Verbindungsganges zwischen Süd- und Westtrakt restauriert. Die Nutzung eines Dachraumes im Westflügel erforderte die Errichtung einer Außentreppe, die bewußt als moderne transparente und freistehende Metallkonstruktion errichtet wurde, damit sie sich vom Mauerwerk des Altbaus absetzt. Die gewölbten Räume im Erdgeschoß des Südflügels sanierte man mit dem Ziel, sie als Jugendräume zu nutzen. Der gesamte Innenhof des Gutshofes erhielt eine neue Steinpflasterung, im Zuge derer das wesentlich tiefer gelegene ursprüngliche Niveau wiederhergestellt wurde.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

wke

Mustergasse 3, Palais Campofranco

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung der Barockanlage mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln.

Dachdecker: Walter Dibiasi, Bozen

la

Mustergasse 11-13

Im Zuge einer umfassenden Sanierung wurden die bestehenden Geschäftslokale im Erdgeschoß sowie die Büro- und Wohnräume in den Obergeschossen instand gesetzt und saniert. Ein großzügiger Lichthof löst das in der Bozner Altstadt stets wiederkehrende Problem einer ausreichenden Belichtung und Belüftung.

hs

questi lavori di ripristino contrasta incomprensibilmente con la sua decisione, presa nonostante il divieto scritto della Soprintendenza, di inserire nella facciata finestre di plastica, che squalificano un restauro ben riuscito e devono esser tolte, perché montate illegalmente.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

Tenuta Maria Heim (Convento della Visitazione)

Negli ultimi anni si coprono a nuovo i tetti e si restaurò la sala barocca dell'ala sud (vedi Notiziario del 1985, p. 47, e del 1986, p. 58). Ora si risanarono gli altri locali del primo piano trovando altre pitture parietali barocche, tuttavia non paragonabili a quelle del salone. Si restaurò inoltre un soffitto barocco a cassettoni e quello dell'androne fra l'ala sud e l'ala ovest.

Per rendere accessibile la soffitta dell'ala ovest si approntò una scala esterna, costruendola volutamente quale elemento moderno in metallo a sè stante, che si differenzia chiaramente dal resto del vecchio edificio. Si risanarono gli ambienti a volta nel pianterreno dell'ala sud, per metterli a disposizione della gioventù. Su tutto il cortile interno si posò un selciato nuovo, riportando il pavimento al livello originario, assai più basso dell'ultimo.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke

Via della Mostra 3, palazzo Campofranco

Un contributo della Soprintendenza agevolò il rifacimento del tetto dell'edificio barocco, coperto a nuovo con coppi.

Conciatetti: Walter Dibiasi, Bolzano

la

Via della Mostra 11-13

Nel corso di un rimodernamento generale i negozi al pianterreno, gli uffici e gli appartamenti ai piani superiori furono rinnovati e sanati. Un ampio cortile a lucernario risolve il problema, sempre ricorrente nel centro storico, di una sufficiente illuminazione e ventilazione.

hs

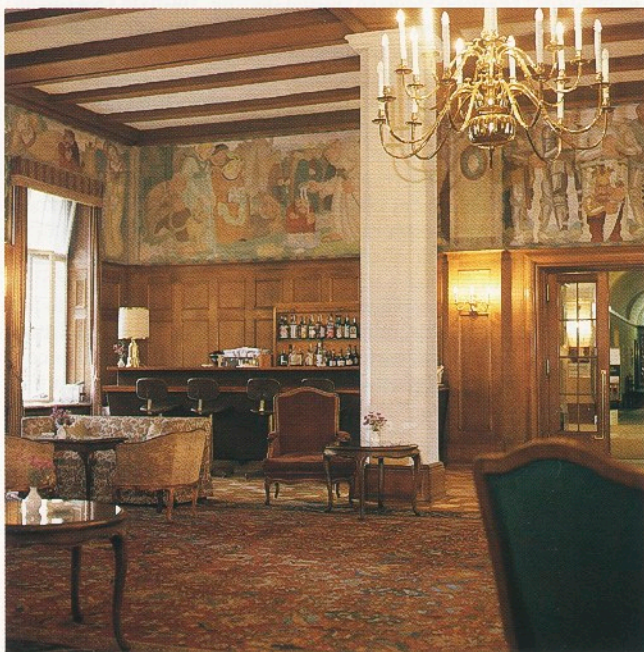
Oberau, Rosenkranzkirche

Anläßlich ihres 50jährigen Bestehens wurde der Innenraum der von Franz Lottersberger erbauten Kirche neu ausgemalt. Das Denkmalamt gab einen Beitrag.

wke

Parkhotel Laurin

Die Aufdeckung und Restaurierung der Wandmalereien von Bruno Goldschmitt im Konversationsaal hatte an der Westseite begonnen (vgl. Bericht 1986, S. 57) und konnte in den letzten zwei Jahren abgeschlossen werden. Das Bildprogramm ist, abgesehen von einigen wenigen Fehlstellen, vollständig erhalten, beginnt an der Nordwand über der Tür mit der Vorstellung der Hauptpersonen gleich einem Theaterstück und setzt sich im Uhrzeigersinn mit der Zerstörung des Rosengartens und dem damit verbundenen Heranreiten König Laurins fort. An der Ostwand zunächst Laurins Forderung eines Pfandes über einem bereits bezwungenen Helden und darauffolgend der Zweikampf Laurins und Dietrichs, in dem zuerst Dietrich, dann aber Laurin unterliegt, da ihm Dietrich den Gürtel der Zwölfmännerkraft entwenden konnte. Der Zweikampf über dem Fenster ist bereits vor der Übertünchung des Zyklus nach Kriegsende restauriert und teilweise ergänzt worden. Man entschloß sich für die Beibe-



Bozen, Parkhotel Laurin, Wandmalereien von Bruno Goldschmitt
Bolzano, Parkhotel Laurin, pitture murali di Bruno Goldschmitt

Oltrisarco, chiesa del Rosario

In occasione del cinquantenario della sua inaugurazione, l'interno della chiesa eretta da Franz Lottersberger fu tinteggiato a nuovo. La Soprintendenza concesse un contributo.

wke

Parkhotel Laurin

Lo scoprimento ed il restauro delle pitture murali di Bruno Goldschmitt nella sala di conversazione, già iniziati sul lato ovest (vedi Notiziario del 1986, p. 57), furono portati a termine negli ultimi due anni. Ad eccezione di poche lacune, il programma iconografico è conservato per intero. Inizia sulla parete nord, sopra la porta, presentando i protagonisti, come in una rappresentazione teatrale, e prosegue in senso orario con la distruzione del giardino di rose ed il conseguente arrivo di re Laurino a cavallo. Sul lato est vediamo Laurino chiedere un pegno e quindi il duello con Teodorico. Prima ha la meglio Laurino, ma poi egli viene sconfitto, quando Teodorico gli strappa la cintura che gli dava la forza di dodici uomini. Il duello, sopra la finestra, fu restaurato e in parte integrato già dopo la prima guerra mondiale, prima che su tutto il ciclo si desse una mano di calce; tuttavia si decise di lasciare i completamenti, per non interrompere la successione degli episodi.



haltung der Ergänzungen, um die Kontinuität der Bildfolge nicht zu unterbrechen.

Rechts vom Fenster der Streit Dietrichs und Dietleibs um den besiegten Laurin und die Versöhnung der sich bekämpfenden Helden auf Fürsprache Künhilds. An der Südwand nimmt die Gastmahlszene im Berg König Laurins breiten Raum ein und ist auffallend reich gestaltet. Daneben die betäubten und gefangenen Streiter Dietrichs und deren Befreiung durch Künhild. Von gleicher Bedeutung wie das Gastmahl der Kampf zwischen Dietrichs Anhängern und den Zwergen, in dem letztere unterliegen. Die Westwand ist durch vier Fenster unterteilt, so daß sich die Szenen über und zwischen den Fenstern drängen. Ganz links bittet Künhild um das Leben der Zwerge. Über dem ersten Fenster eine große Fehlstelle, über dem zweiten Fenster die erbeuteten Schätze, daran anschließend die Wegführung Laurins und der Beutestücke und wiederum solche über dem nächsten Fenster. Mit einem letzten Zusammensein Künhilds und Laurins über dem vierten Fenster und der Übergabe Künhilds an einen anderen Mann endet die Bildfolge der Westwand. Mit der Taufe Laurins, wiederum breiten Raum einnehmend und figurenreich, schließt sich der Zyklus an der Nordwand links von der Tür. Hier hat Bruno Goldschmitt Signatur und Datierung angebracht (B. Goldschmitt 1911).

Die originalen Entwürfe der Wandmalereien wurden bereits vor mehreren Jahren aufgefunden und im „Schlern“ veröffentlicht (s. Helmut Stampfer: Die Entwürfe zu Goldschmitts Laurin-Fresken in Bozen, in: Der Schlern, 1979, S. 323 ff.).

Ohne näher auf das Verhältnis Entwürfe – ausgeführte Wandmalereien einzugehen, muß kurz dazu gesagt werden, daß sich der Künstler im großen und ganzen an die Entwürfe gehalten hat, daß jedoch die Szenen des Gastmahles und des Zweikampfes an der Wand weitaus reicher und eindrucksvoller gestaltet sind. Weiters hat der Künstler an der Wand die Bildunterschriften weggelassen und die Dekorationen an den vorspringenden Wandpilastern vereinfacht. Bei aller Qualität, die die Entwürfe haben, sind sie doch nur als solche gedacht, denn die Ausführung bietet wesentlich mehr an Monumentalität, an Eindringlichkeit des Geschehens, an Farbigkeit – die Szenen sind farblich durchgestaltet und nicht nur koloriert – und an klarer grotesker Gestik und Mimik. Die Figuren sind blockhaft und stark plastisch herausgearbeitet, wenig Wert ist jedoch auf die Raumwirkung gelegt. Insgesamt kann man sagen, daß es sich um eine fast bühnenhafte Vorführung handelt, in der die einzelnen Typen in ihrer Prägnanz oft überzeichnet und reich kostümiert sind.

Mit der Freilegung und Restaurierung des Laurin-Zyklus hat das von den Münchner Architekten Alois und Gustav Ludwig erbaute Hotel König Laurin wohl den wichtigsten Punkt der einstigen künstlerischen Ausstattung zurückgewonnen. Ehemals waren auch Decke und Pfeiler von B. Goldschmitt ornamental gestaltet. Einiges dürfte davon noch unter Übermalungen und Übertünchungen liegen. Ob sich eine doch recht kostspielige Aufdeckung dieser möglicherweise nicht gut erhaltenen Dekorationen lohnt, ist erst zu prüfen.

Restaurator: Adriano Salvoni, Brescia

wke

A destra della finestra segue la lite fra Teodorico e Dietleib sulla sorte di Laurino e la riconciliazione fra i due eroi adirati per intercessione di Künhild, moglie di Laurino. Sulla parete sud occupa molto spazio il banchetto entro la montagna, una scena straordinariamente ricca di particolari; là accanto si scorge Künhild che libera i guerrieri di Teodorico storditi e imprigionati. Altrettanto spazio è riservato alla lotta fra gli armigeri di Teodorico e i nani, che soccombono.

Sulla parete ovest le scene si addensano negli spazi fra le quattro finestre ed al di sopra di esse. A sinistra Künhild supplica di lasciar in vita i nani; sopra la prima finestra c'è una larga abrasione. Sopra la seconda finestra scorgiamo i tesori predati, poi Laurino trascinato via insieme al bottino, esposto anche sopra la terza finestra. Infine sopra la quarta finestra vediamo l'ultimo incontro fra Laurino e Künhild, che vien data ad un altro marito. Il ciclo termina sulla parete nord, a sinistra della porta, con il battesimo di Laurino, scena ricca di figure, che occupa di nuovo largo spazio. Qui troviamo pure la firma dell'artista e la data: «B. Goldschmitt, 1911»

I cartoni originali furono trovati già parecchi anni fa e riportati sulla rivista «Schlern» del 1979 (vedi testo tedesco).

Senza voler entrare in particolari sul confronto fra gli abbozzi e le opere compiute, si può dire in succinto che l'artista in generale si attenne abbastanza fedelmente ai bozzetti; però le scene del convito e del duello furono notevolmente arricchite e fanno molto più effetto. Inoltre il pittore omise le didascalie e semplificò le decorazioni sui pilastri aggettanti.

Quantunque i cartoni siano di ottima qualità, tuttavia essi furono eseguiti per restare tali e l'esecuzione presenta una differenza sostanziale riguardo alla monumentalità, all'incisività degli episodi, al colorismo, alla chiara mimica, ai gesti grotteschi. Le scene sono non solo colorate, ma impostate e strutturate sapientemente con i colori; le figure sono tozze e risaltano molto plasticamente; poco valore è dato invece all'effetto spaziale. Concludendo si può affermare che si tratta di una rappresentazione quasi teatrale, in cui i singoli personaggi, paludati sfarzosamente, sono spesso esasperati nella loro tipicità. Con lo scoprimento ed il restauro di queste pitture l'Hotel Laurin, costruito dagli architetti di Monaco Alois e Gustav Ludwig, ha senz'altro riacquisito l'elemento più importante della dotazione artistica originaria. Bruno Goldschmitt aveva dipinto anche sul soffitto e sui pilastri della sala decorazioni, che potrebbero esser ancora presenti sotto le tinteggiature successive. Resta da esaminare se valga la pena tentare un ripristino assai dispendioso di ornamenti forse mal conservati.

Restauratore: Adriano Salvoni, Brescia

wke

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Wandmalereien der Westwand, Szenen aus der Christophoruslegende, 1498 datiert und Friedrich Pacher zugeschrieben, ein fragmentarisches Votivbild von 1517, die Siebenschläferlegende mit Stifter und Inschrift des Malers Konrad Erlin von 1424 wurden durch die Restaurierung in ihrem Bestand gesichert. Reinigung, Festigung, Ausmörtelung der Fehlstellen und Retuschen waren die durchzuführenden Maßnahmen. Das Landesdenkmalamt übernahm die Gesamtkosten.

Restauratoren: Lucia Saccani, Fiorella Tapparelli, Bozen

wke

Duomo dell'Assunta

Gli affreschi sulla parete ovest, raffiguranti scene della vita di san Cristoforo, datati 1498 ed attribuiti a Friedrich Pacher, un quadro votivo frammentario del 1517, la leggenda dei Sette Dormienti con il committente e l'iscrizione del pittore Konrad Erlin del 1424, furono stabilizzati nell'attuale stato di conservazione. La Soprintendenza si assunse l'intero costo del restauro, mirante a pulirli e consolidarli, integrando l'intonaco sgretolato e ritoccando i punti difettosi.

Restauratrici: Lucia Saccani e Fiorella Tapparelli, Bolzano

wke

Die Kreuzigung mit Maria, Johannes, Barbara, kniendem Stifterpaar und Geistlichem an der nördlichen Außenmauer des Turmes hatte durch die Turmrestaurierung einige Schäden abbekommen und mußte trotz der erst 1971 durchgeführten Restaurierung neuerlich restauriert werden.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

wke

Sulla parete esterna nord del campanile la Crocifissione con Maria ed i santi Giovanni e Barbara e la coppia dei committenti e chierico, già rinnovata nel 1971, aveva subito alcuni danni a causa del restauro della torre e perciò dovette essere restaurata nuovamente.

Restauratrice: Gabriella Serra, Bolzano

wke

Zwei Leinwandbilder aus dem 17. Jahrhundert, die die heiligen Karl Borromäus und Valentin zeigen, wurden restauriert.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

la

Si restaurarono pure due dipinti su tela del XVII secolo raffiguranti i santi Carlo Borromeo e Valentino.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

la

Propstei

Zwei ovale Leinwandbilder (Herz Jesu nach Carl Henrici, Herz Mariä) wurden restauriert. Am Herz-Jesu-Bild rückwärts: J. T. K., an einem Zettel: „wurde copiert im Jahre 1911, im Dezember von Heinrich Told Kunstmaler“, unterschrieben von J. Trenkwalder, Propst. Am Herz-Mariä-Bild: C. Henrici pinxit, 1774 gestiftet von Maria Anna Elisabeth De Welz, geborene Gumer.

Restaurator: Gebrüder Peskoller, Bruneck

la

Canonica prepositurale

Si restaurarono due dipinti ovali su tela. Il primo, di Carl Henrici, raffigura il Sacro Cuore di Gesù e porta sul retro la sigla J. T. K.; su un foglietto accluso, firmato dal prevosto J. Trenkwaldner, si legge: «Il quadro fu ricopiato nell'ottobre del 1911 dal pittore accademico Heinrich Told.» La seconda pittura rappresenta il Cuore di Maria con le annotazioni: «Committente fu Maria Anna Elisabeth De Welz, nata Gumer; C. Henrici pinxit 1774.»

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Rentsch, Grünwaldhof

Die Dachflächen wurden mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt. Das Denkmalamt unterstützt die Maßnahme durch einen Beitrag.

la

Rencio, maso Grünwald

I tetti furono ricoperti a nuovo con coppi. La Soprintendenza agevolò i lavori con un contributo.

la

Ansitz Rottenbuch

Die Erneuerung der Fenster brachte zwar eine technisch-funktionelle Verbesserung, die ästhetische Qualität verschlechterte sich aber dabei, da in der Ausführung die Maßangaben des Projektes nicht eingehalten wurden.

hs

St. Georg in Weggenstein

Die Grabsteine von zehn Landkomturen des Deutschen Ordens (17. und 18. Jahrhundert) und die Marmortumba des Landkomturs Gottfried von Niederhaus (1438 gestorben) wurden vorsichtig gereinigt, teils gefestigt und an den Fehlstellen ausgekittet. Zudem war es unbedingt notwendig, die Grabsteine von der Mauer abzunehmen und leicht davon abgesetzt auf Eisenhaken neu anzubringen. Weitere Feuchtigkeitsschäden sind dadurch zu vermeiden.

Restaurator: Roberto Dapunt, Brixen

wke

St. Johann im Dorf

Mit finanzieller Unterstützung der Südtiroler Landessparkasse erfolgte die fachgerechte Restaurierung der seltenen roten Quadermalerei aus dem 14. Jahrhundert an den Fassaden. Die Fresken an der Westwand und am Turm wurden bei dieser Gelegenheit auf Kosten des Denkmalamtes restauriert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

St. Magdalena in Prazöll

Die 1985 begonnenen Restaurierungsarbeiten (vgl. Bericht 1985, S. 50, und 1986, S. 64) konnten abgeschlossen werden. Der Innenraum mit den beiden Malschichten aus der Zeit um 1300 und um 1360/1370 zählt nunmehr zu den bedeutendsten Denkmälern gotischer Wandmalerei im Lande, vgl. H. Stampfer, St. Magdalena in Prazöll bei Bozen, Bozen 1988.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

hs

Nachdem in den letzten Jahren die Restaurierung der wertvollen Freskenausstattung abgeschlossen werden konnte, unterzog man 1987 den Hoch- und Seitenaltar einer Reinigung und Festigung.

Residenza Rottenbuch

La sostituzione delle finestre ha costituito un miglioramento dal punto di vista tecnico-funzionale, ma ha deteriorato la qualità estetica del palazzo, poiché non sono state rispettate le misure indicate nel progetto.

hs

San Giorgio in Via Weggenstein

La tomba marmorea del commendatore provinciale Gottfried von Niederhaus († 1438) e le lapidi di altri dieci commendatori dell'Ordine Teutonico del XVII e XVIII secolo furono pulite cautamente e consolidate, integrando con stucco le parti mancanti ove necessario. Risultò indispensabile staccare le pietre tombali dai muri e fissarle ad essi a poca distanza con grappe di ferro, per evitare ulteriori danni causati dall'umidità.

Restauratore: Roberto Dapunt, Bressanone

wke

San Giovanni in Villa

Grazie all'appoggio finanziario della Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano fu rinnovata a regola d'arte la rara decorazione delle facciate, risalente al XIV secolo, con concetti dipinti in rosso. Contemporaneamente furono restaurati gli affreschi sul lato ovest e sul campanile, a spese della Soprintendenza.

Restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

Santa Maddalena a Prazöll

I lavori iniziati nel 1985 (vedi Notiziario del 1985, p. 50, e del 1986, p. 64) poterono essere portati a termine. Vantando due cicli pittorici, l'uno del 1300 circa e l'altro del 1360-1370, la chiesa costituisce ora uno dei più ragguardevoli monumenti dell'arte gotica nel Sudtirolo.

Descrizione esauriente nell'opuscolo di Helmut Stampfer: La chiesa di santa Maddalena presso Bolzano, Bolzano 1988.

Restauratore: Georg Gebhard, Veltturno

Dopo aver concluso felicemente i restauri dei pregevoli affreschi negli anni scorsi, si passò nel 1987 a ripulire e consolidare gli altari. L'altar maggiore del 1667, di Oswald Krad, poté essere

Während der Hochaltar von Oswald Krad (1667) an der Westwand aufgestellt werden konnte, fand der Seitenaltar aus der Werkstatt des Dominikus Vinazer (1706) in St. Justina einen neuen Aufbewahrungsort.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

St. Martin in Kampill

Ausgewaschene Fugen im Bereich der Schallöffnungen des Glockenturmes sollten geschlossen werden. Dabei beschränkte man sich leider nicht auf die Behebung der geringfügigen Schäden, sondern ersetzte den spätromanisch-frühgotischen Fugenmörtel auch dort, wo es nicht notwendig gewesen wäre. Außerdem wurden Eisenschleudern eingezogen.

Maurer: Fa. Runggaldier, Eppan

hs

Silbergasse 10

Abgesehen von technischen Verbesserungen wurde der Hofraum von störenden Einbauten befreit, instand gesetzt und getüncht. Der leerstehende Dachboden wurde im Mitteltrakt zu einer großzügigen und hervorragend gestalteten Wohneinheit auf zwei Ebenen umgestaltet.

hs

Stadtmuseum

Mehrere Ölbilder wurden restauriert:

- Landschaftsvedute, signiert Carl Moser
- Kirchenväter, von Giuseppe Alberti, 17. Jahrhundert
- Christus in der Kelter, 1740 datiert
- St. Ignatius von Loyola, 18. Jahrhundert
- Ecce-Homo, signiert Josef Mittermayr pinxit, 18. Jahrhundert
- Übertragung der Reliquien des seligen Heinrich von Bozen, 18. Jahrhundert

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

la

Streitergasse 37

Die Fassade des Laubenhauses wurde mit Mineralfarbe neu getüncht.

wke

sistemato contro la parete ovest. L'altare laterale del 1706, della bottega di Domenico Vinazer, fu invece collocato nella vicina chiesa di Santa Giustina.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

San Martino a Campiglio

Si dovevano soltanto sigillare le fessure erose dall'acqua presso le luci del campanile; invece non ci si limitò a eliminare quei piccoli danni, ma si sostituì l'intonaco a commessure del periodo di transizione fra il Romanico e il Gotico, anche dove non sarebbe stato necessario, e si inserirono nei muri catene in ferro.

Muratore: ditta Runggaldier, Appiano

hs

Via Argentieri 10

Il cortile fu sgomberato da accorpamenti disadatti, sistemato e migliorato con accorgimenti tecnici e tinteggiato. La soffitta, finora vuota, fu ristrutturata al centro in modo da ricavarne un bellissimo appartamento a due livelli.

hs

Museo Civico

Furono sottoposti a restauro i seguenti quadri a olio:

- Paesaggio, firmato da Carl Moser
- Padri della Chiesa, di Giuseppe Alberti, XVII secolo
- Cristo sofferente, datato 1740
- Sant'Ignazio di Loyola, XVIII secolo
- Ecce Homo, firmato «Josef Mittermayr pinxit», XVIII secolo
- Traslazione delle reliquie del beato Enrico di Bolzano, XVIII secolo

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

la

Via Streiter 37

La facciata della casa, che giunge fino ai Portici, fu ritinteggiata con colori a silicato.

wke

Talfergasse 1, Sparkassenstraße 2

Die Fassaden der nach Plänen der Architekten Strehle und Cassel 1901 erbauten Stadthäuser wurden mit Mineralfarbe neu getüncht. Die Fenster wurden ausgetauscht, Feuchtigkeitsschäden am Mauerwerk behoben. Im Innern wurden schonende Umbauten durchgeführt, um die Anzahl der Wohneinheiten zu erhöhen.

Maler: Otto Glatt, Nals
Antonio Antino, Bozen

la

Talfergasse 7

1899–1905 in neugotischen Formen erbaut, hat die Fassade bereits vor mehreren Jahrzehnten zu einem großen Teil einen neuen Zementputz bekommen. Großflächig morsch war dieser beinahe ganz zu erneuern. Trotz vereinbartem Farbton für die Fassadenfärbung hat sich die ausführende Firma nicht daran gehalten. Bleibt nur zu hoffen, daß der sich bald ansetzende Ruß und Schmutz den allzu starken Grün-Ton etwas dämpft.

wke

Villa Zita

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Ausmalung des mit Jugendstilmalereien versehenen Stiegenhauses. Die Dekorationen wurden gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Wangergasse, Marienschule

Ölbild mit Heiliger Familie, 18 Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

BRANZOLL

Pfarrkirche Herz Jesu

Auf Kosten des Denkmalamtes wurde das Ostergrab restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Via Talvera 1, Via Cassa di Risparmio 2

Le facciate dei palazzi, costruiti nel 1901 secondo i piani degli architetti Strehle e Cassel, furono pitturate con colori a silicato, dopo la sostituzione delle finestre e la deumidificazione dei muri. Per aumentare il numero degli appartamenti si eseguirono modifiche all'interno, ma con oculatezza.

Pittori: Otto Glatt, Nalles
Antonio Antino, Bolzano

la

Via Talvera 7

Il palazzo fu eretto dal 1899 al 1905 in forme neogotiche. Il nuovo intonaco in cemento, applicato parecchi decenni or sono a gran parte delle facciate, era marcescente su vaste superfici e dovette essere sostituito quasi interamente. La ditta incaricata non si attenne agli accordi presi a riguardo della tinteggiatura esterna; si può sperare che la fuliggine e l'inquinamento atmosferico smorzino in breve tempo la tonalità verde troppo sgargiante.

wke

Villa Zita

Un contributo della Soprintendenza agevolò il rinnovo delle pitture in stile floreale esistenti lungo lo scalone; si ripulirono e consolidarono le decorazioni.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Via dei Vanga, scuola privata Santa Maria

Si restaurò un quadro a olio del XVIII secolo, raffigurante la Sacra Famiglia.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

la

BRONZOLO

Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore

A spese della Soprintendenza fu restaurato il Santo Sepolcro.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

BRENNER

Brennerbadkapelle

Um dem Verfallsprozeß der 1887 erbauten, stark heruntergekommenen Maria-Hilf-Kirche wenigstens entgegenzuwirken, finanzierte das Denkmalamt in Eigenregie die Eindeckung der schadhaften Dachflächen mit Lärchenschindeln.

Dachdecker: Sepp Mayrl, Sand in Taufers

la

Gossensaß, Peterlehof

Der behäbige Einhof, dessen Giebel die Jahreszahl 1770 trägt, wurde einer durchgreifenden Gesamtsanierung unterzogen. Die Innenräume wurden ausgebaut; die Putzfatschen an den Fenstern mußten nach altem Muster erneuert werden. Die Fassadenfresken (St. Florian, Maria Hilf, Emmausszene) blieben erhalten.

Maurer: Leonhard Rocchetti, Gossensaß

la

BRIXEN

Diözesanmuseum

Die hervorragende gotische Madonna mit Kind aus dem Jöchelsturn in Sterzing kam als Geschenk ins Diözesanmuseum und wurde dort restauriert. Nach der Festigung des wurmbefallenen Holzes wurde die barocke Fassung aus dem 18. Jahrhundert entfernt. Darunter kam die größtenteils erhaltene Originalfassung (um 1320) zum Vorschein.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Domhof

Mehrere barocke geistliche Porträts wurden restauriert, ebenso ein Leinwandbild (Maria vom guten Rat).

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Domplatz 11

Die Fassade des 19. Jahrhunderts wurde mit Mineralfarbe neu getüncht.

Maler: Guglielmo Galluzzo, Brixen

wke

BRENNERO

Cappella di Terme di Brennero

Per ovviare al progressivo degrado della chiesetta di Maria Ausiliatrice, eretta nel 1887 e già molto malridotta, la Soprintendenza finanzia di propria iniziativa la copertura del tetto, assai difettoso, con scandole di larice.

Conciatetti: Sepp Mayrl, Campo Tures

la

Colle Isarco, maso Peterle

Il ragguardevole maso unitario, sul cui frontone sta la data 1770, fu sottoposto ad un restauro generale e accurato. L'interno fu trasformato; le strisce d'intonaco incornicianti le finestre furono rifatte sul vecchio modello. Gli affreschi della facciata (Maria Ausiliatrice, gli Apostoli di Emmaus, san Floriano) rimasero immutati.

Muratore: Leonhard Rocchetti, Colle Isarco

la

BRESSANONE

Museo diocesano

Dalla residenza Jöchelsturn di Vipiteno giunse in dono una splendida Madonna con Bambino, che fu restaurata consolidando il legno tarlato ed eliminando i colori barocchi del XVIII secolo. Così tornarono in gran parte alla luce le tinte originarie del 1320 circa.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Casa dei canonici del duomo

Si restaurarono diversi ritratti barocchi di ecclesiastici ed un quadro su tela raffigurante la Madonna del Buon Consiglio.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturano

la

Piazza del Duomo 11

La facciata della casa, del secolo scorso, fu pitturata con colori a silicato.

Pittore: Guglielmo Galluzzo, Bressanone

wke



Brixen, Diözesanmuseum. Madonna mit Kind aus der Kapelle Jöchelsturn/Sterzing nach der Restaurierung
 Bressanone, Museo Diocesano. Madonna con Bambino, proveniente
 dalla cappella di Jöchelsturn, Vipiteno, dopo il restauro



Brixen, Franziskanerkloster
Bressanone, convento dei Francescani

Franziskanerkloster

Vier der insgesamt 24 Bildtafeln aus der Hand des Klostermalers Fr. Josaphat Leitner (1700/1701) zum Leben des hl. Franziskus konnten mit einem Beitrag des Denkmalamtes restauriert werden.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Convento dei Francescani

Grazie ad un contributo della Soprintendenza si poterono restaurare quattro delle 24 tavole dipinte da frate Josaphat Leitner nel 1700/1701 e raffiguranti episodi della vita di san Francesco.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

la

Frauenkirche

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erhielt die Kirche ein neues Dach aus Biberschwanz-Tonziegeln. Im Hinblick auf die wertvollen romanischen Wandmalereien, die sich im Dachgeschoß befinden, wurde das Dach verschalt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

Chiesa della Madonna

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza la chiesa ottenne una nuova copertura con tegole a coda di castore. Per proteggere meglio le pregevoli pitture romaniche, che si trovano al di sopra della volta attuale, il tetto ottenne un rivestimento interno.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

hs

Ehemaliges Glockengießereihaus

Die ehemalige Glockengießerei der Familie Grasmair erhielt ein neues Biberschwanz-Tonziegeldach.

wke

Ex fonderia di campane

L'edificio dell'ex fonderia di campane della famiglia Grasmair ottenne un tetto coperto a nuovo con tegole a coda di castore.

wke

Großer Graben Nr. 1

Im Zuge des Umbaus der Buchhandlung im Erdgeschoß und 1. Stock erhielten die Fassaden des Eckhauses einen neuen Kalkanstrich. Leider wurden bei dieser Gelegenheit die unpassenden Auslagen nicht verbessert.

hs

Hofburg

Die Außenfassaden der Vierflügelanlage wurden im originalen Farbton neu getüncht, Ausbesserungen am Putz und an den Fensterumrahmungen durchgeführt (vgl. S. 335).

Maurer: Franz Lechner, Brixen
Maler: Gebrüder Peskoller, Bruneck

hs

Hotel Elefant

Drei Ölbilder wurden restauriert:

- Landschaft mit See, 19. Jahrhundert
- St. Jakob von Compostela in der Schlacht, 18. Jahrhundert
- Gekreuzigter, 18. Jahrhundert

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Klarissenkloster

Mehrere Leinwand- und Tafelbilder wurden restauriert:

- Assistenzfiguren einer Kreuzigung, Öl auf Holz, 18. Jahrhundert
- Madonna in geschnitztem Ovalrahmen, 18. Jahrhundert
- Gekreuzigter, 18. Jahrhundert
- Johannes auf Patmos, 18. Jahrhundert
- Maria Magdalena in Ekstase, 18. Jahrhundert
- Armenspende der hl. Elisabeth, 18. Jahrhundert
- Br. Didakus von Alcalá, von Franz Unterberger, 18. Jahrhundert
- St. Klara, 18. Jahrhundert
- St. Bonaventura, 17. Jahrhundert
- Stigmatisation des hl. Franziskus, 18. Jahrhundert
- Ecce-Homo, 18. Jahrhundert
- Ovalbild, Schwarze Madonna
- Gnadenbild von Einsiedeln, 1684 datiert
- St. Josef, 18. Jahrhundert (rückwärts mit betenden Kanonikern und Teufel bemalte Leinwand)
- Gnadenbild von Absam bei Hall in Tirol, 18. Jahrhundert
- 13 Apostelbilder, 17. Jahrhundert

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Via Bastioni Maggiori 1

Nel corso della ristrutturazione della libreria al pianoterra ed al primo piano sono state ritinteggiate le facciate storicizzanti della casa d'angolo con colore di calce. Purtroppo in quest'occasione non vennero migliorate le vetrine poco adeguate.

hs

Palazzo vescovile

Le facciate esterne delle quattro ali del palazzo furono pitturate a nuovo nei colori originari, dopo aver eseguito riparazioni all'interno ed alle incorniciature delle finestre (v. pag. 335).

Muratore: Franz Lechner, Bressanone
Pittori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Hotel Elefante

Si restaurarono tre quadri dipinti ad olio:

- Paesaggio con lago, XIX secolo
- San Giacomo di Compostella in battaglia, XVIII secolo
- Crocifisso, XVIII secolo

Restauratore: Georg Gebhard, Velturino

la

Convento delle Clarisse

Si restaurarono i seguenti dipinti su tela e su legno:

- figure laterali di una Crocifissione, olio su legno, XVIII secolo
- Madonna entro cornice ovale intagliata, XVIII secolo
- San Giovanni a Patmos, XVIII secolo
- Crocifisso, XVIII secolo
- Maria Maddalena in estasi, XVIII secolo
- Elemosina di santa Elisabetta, XVIII secolo
- Frà Didaco di Alcalá, di Franz Unterberger, XVIII secolo
- Santa Chiara, XVIII secolo
- San Bonaventura, XVII secolo
- San Francesco riceve le stimmate, XVIII secolo
- Ecce Homo, XVIII secolo
- Madonna nera in cornice ovale
- Madonna di Einsiedeln, datata 1684
- San Giuseppe, XVIII secolo; la tela è dipinta anche sul retro, con canonici oranti ed un demonio
- Madonna miracolosa di Absam presso Hall in Tirol, XVIII secolo
- Tredici quadri di apostoli, XVII secolo

Restauratore: Georg Gebhard, Velturino

la

Kleiner Graben 11

Neben geringfügigen Umbauarbeiten im Erdgeschoß wurde an der Straßenfassade der grobe Zementspritzputz entfernt und der Glattputz freigelegt bzw. mit Kalkmörtel erneuert. Die originalen Fensterlaibungen wurden freigelegt.

Maurer: Josef Gamper, Brixen

la

Kreuzgang

Obwohl zwischen 1955 und 1970 die Wandmalereien gründlich restauriert worden waren, zeigten sich an mehreren Stellen wieder besorgniserregende Schäden, wobei neben Salzausblühungen und abplatzender Malschicht auch die Haftung zwischen den bemalten Verputzschichten stellenweise nicht mehr gegeben war. Im Süd- und Westflügel wurde vorerst der in Zementmörtel verlegte Plattenboden herausgenommen und der Putzsockel erneuert. Kapillarfeuchtigkeit war aber kaum festzustellen, die Platten wurden trocken verlegt, die Fugen mit Kalkmörtel geschlossen. Am Sockel stieß man auf eine Horizontalsperre, die aus dem Ende des letzten Jahrhunderts stammen dürfte und noch in Funktion ist. Als zweite Maßnahme wurden die beiden Flügel mit Biberschwanz-Tonziegeln neu gedeckt und vor allem die durchlässigen Anschlüsse der Pultdächer an die darüberliegenden Mauerteile verbessert. Zwischen Dach und Gewölbe ergaben sich wertvolle Hinweise zur Baugeschichte des Kreuzganges. Wandmalereien und Spuren von zwei älteren Dachanschlüssen gaben genauen Aufschluß über die ursprüngliche Gestaltung vor der Einwölbung. Eine Drainage an der Hofseite der Kreuzgangmauern und Putzausbesserungen an letzteren folgten. Schließlich wurden an besonders gefährdeten Partien der 3. und 15. Arkade die Malschicht gereinigt, entsalzt und gefestigt. Die Konsolidierung des steingerahmten Portals zur Johanneskirche in der dritten Arkade schloß vorderhand die Arbeiten ab. Neudeckung und Restaurierung der Malereien wurden vom Denkmalamt in Eigenregie finanziert, die restlichen Kosten übernahm die Domverwaltung.

Maurer: Franz Lechner, Brixen
Dachdecker: Dachbau OHG, Vahrn
Restaurator: Lucia Saccani, Bozen (3. Arkade)
Hubert Mayr, Percha, (15. Arkade)

hs

Ansitz von Lachmüller

Bald nach dem Ankauf des prächtigen Baues durch die Bürgergemeinschaft Eisacktal wurde die Planung für eine Gesamtrestaurierung in Auftrag gegeben. Die inzwischen weit fortgeschrittenen Arbeiten verfolgten eine konservierende Restaurierung der kunsthistorisch wertvollen Räume für Bürozwicke, eine größere Umgestaltung der anderen Räumlichkeiten im

Bastioni Minori 11

Oltre a piccole modifiche al pianterreno, fu tolto dalla facciata prospiciente la strada l'intonaco grezzo in cemento a spruzzo, riscoprendo quello liscio sottostante o rifacendolo con calcina ove necessario. Furono ripristinate pure le spallette originarie delle finestre.

Muratore: Josef Gamper, Bressanone

la

Chiostro

Quantunque gli affreschi fossero stati restaurati a fondo fra il 1955 ed il 1970, in più punti si manifestavano di nuovo danni preoccupanti: efflorescenze saline, sfaldature dello strato pittorico, distacchi dell'intonaco dal muro. Nelle ali sud ed ovest per prima cosa furono tolte le lastre di pietra, legate da malta di cemento, e fu rifatto l'intonaco dello zoccolo. Non si trovarono tracce di umidità capillare; tuttavia le lastre furono posate a secco, chiudendo le commessure con calcina. Nello zoccolo si trovò una barriera isolante orizzontale, che risale probabilmente alla fine del secolo scorso e fu lasciata in funzione.

Come seconda misura preventiva, le due ali furono coperte a nuovo con tegole a coda di castoreo, migliorando soprattutto il raccordo difettoso degli spioventi ai muri superiori. Nello spazio compreso fra il tetto e le volte, sono rimasti notevoli indizi sulle fasi della costruzione: pitture murali e tracce di due precedenti livelli del tetto rivelano l'impostazione originaria del chiostro anteriore all'inserimento delle crociere.

Quindi si effettuarono riparazioni all'intonaco ed un drenaggio nel cortile centrale lungo i muri. Infine, su superfici particolarmente deteriorate della III e XV arcata, lo strato pittorico fu pulito, desalinizzato e fissato. Per il momento i lavori furono conclusi consolidando nella III arcata il portale della cappella di san Giovanni, incorniciato in pietra.

La Soprintendenza finanzia in proprio gli interventi sul tetto e sulle pitture; l'amministrazione del duomo si assunse i costi restanti.

Muratore: Franz Lechner, Bressanone
Conciatetti: Dachbau OHG, Varna
Restauratori: Lucia Saccani, Bolzano (III arcata)
Hubert Mayr, Perca (XV arcata)

hs

Residenza Lachmüller

Poco tempo dopo l'acquisto del magnifico edificio da parte della Comunità Valle Isarco, essa fece progettare una ristrutturazione generale. I lavori, nel frattempo già molto avanzati, hanno trasformato molti locali in appartamenti, ma si sono prefissi restauri che conservino gli ambienti di valore artistico, da adibire ad uffici. In tal modo si salvarono tutte le volte, la maggior parte

Hinblick auf Wohnnutzung. Auf diese Weise konnten alle Gewölbe, die meisten tragenden Holzstrukturen und die wertvolle Ausstattung (Holzdecken, -täfelungen, Stuckdecken und Öfen) erhalten bleiben.

Der Hofraum wurde von störenden Einbauten aus späterer Zeit befreit, an der Fassade entfernte man den brüchigen Putz des letzten Jahrhunderts, unter dem eine 1675 datierte Verputzschicht zum Vorschein kam. Beim Einbau der neuen Fenster ist man leider etwas grob zu Werke gegangen, so daß die außen rot gerandeten Fensterlaibungen durchwegs zerstört wurden. Holztäfelungen, -decken und Stuckdecken ließ das Denkmalamt in Eigenregie reinigen und restaurieren. Während der Fund mehrerer alter Waffen in einem Zwischenboden durch die Tagespresse ging, wurde die baugeschichtlich bedeutsame Entdeckung eines unterschiedlichen Fußbodenniveaus im Ostrakt mit Resten von Renaissance-malereien an den Wänden und an wiederverwendeten Deckenbalken nicht weiter beachtet.

Baufirma: Fa. Della Vedova, Sterzing
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Lasserhaus

Der bedeutende Bau am östlichen Eisackufer (Stufels) erhielt ein neues Dach aus Biberschwanz-Tonziegeln. Die historistische Fassadengestaltung von Alfons Siber aus dem Jahre 1904 wurde in Mineraltechnik restauriert bzw. ergänzt. Die beiden Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes finanziell unterstützt. Außerdem ließ der Eigentümer auf der Westseite eine notwendige Drainage anlegen, die Infrastrukturen im Haus erneuern und an der Nordfassade zwei neue Fresken von Robert Scherer anbringen, da die entsprechenden Bilder von Siber nicht mehr zu retten waren.

Malerei und Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Lauben 26

Das in Öl ausgeführte Fassadengemälde der Auferstehung Christi aus dem beginnenden 17. Jahrhundert wurde an den Bildträger gebunden und neu gefirnißt. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Marienhilf in Zinggen

Unter der Putzschicht fand sich an den Außenfassaden durchgehend der barocke Originalputz mit seiner Ziegelimitation. Die

degli elementi lignei portanti e il pregevole arredamento (soffitti e rivestimenti in legno, soffitti con stucchi, stufe).

Nel cortile si demolirono gli accorpamenti indecorosi di epoca posteriore; dalle facciate si asportò l'intonaco sgretolato del secolo scorso, sotto il quale apparve uno strato di malta datato 1675. Purtroppo nel montare le finestre nuove si procedette piuttosto grossolanamente, distruggendo le spallette precedenti, orlate all'esterno in rosso.

La Soprintendenza fece pulire e restaurare a proprie spese i soffitti in legno e in stucco ed i rivestimenti lignei. Mentre il ritrovamento di parecchie armi antiche in un doppio fondo ha fatto il giro dei giornali, la scoperta, rilevante dal punto di vista architettonico, di un pavimento a livello diverso nell'ala est, con resti di pitture rinascimentali sulle pareti e su travi del soffitto riutilizzate, è passato sotto silenzio.

Ditta edile: Della Vedova, Vipiteno
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Casa Lasser

Il notevole edificio, situato sulla riva est dell'Isarco (Stufles), fu coperto a nuovo con tegole a coda di castoreo. Le pitture storicizzanti eseguite sulla facciata nel 1904 da Alfons Siber furono restaurate e in parte ripristinate con colori a silicato. I due interventi ottennero l'appoggio finanziario della Soprintendenza.

Inoltre il proprietario fece sistemare l'interno della casa, approntare un drenaggio necessario sul lato ovest e dipingere da Robert Scherer due nuovi affreschi sul lato nord, poiché ivi le opere di Siber non erano più recuperabili.

Pittori e restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Via dei Portici 26

Il dipinto della Resurrezione di Cristo, eseguito a olio all'inizio del XVII secolo sulla facciata, fu fissato ai supporti e protetto con vernice trasparente. La Soprintendenza accordò un contributo.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

Chiesa di Maria Ausiliatrice a Zinggen

Sulle superfici esterne, sotto l'intonaco recente era ancora conservato quello originale barocco, imitante mattoni, che fu

*Brixen, Lasserhaus
Bressanone, casa Lasser*



Farbe wurde aufgefrischt. An der Südseite des Turmektogons legte man ein Ziffernblatt frei. Das Madonnenfresko mit Sonnenuhr an der Südfassade wurde gereinigt, Fehlstellen ausgebessert. Die Arbeiten konnten durch einen Beitrag des Denkmalamates durchgeführt werden.

Maurer: Franz Lechner, Brixen
Spengler: Alfons Amort, Brixen
Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

rimesso a nudo rinfrescandone il colore. Sul lato sud dell'ottagono sommitale del campanile apparve un quadrante d'orologio. Sulla facciata sud l'affresco della Madonna con la meridiana fu pulito, integrando le lacune. I lavori furono finanziati dalla Soprintendenza.

Muratore: Franz Lechner, Bressanone
Lattoniere: Alfons Amort, Bressanone
Restauratore: Josef Leiter, Perca

la



Priesterseminar

Die hervorragend erhaltene barocke Bibliotheksausmalung des Franz Anton Zeiller erfuhr eine schonende Reinigung. Nur an einer Stelle war eine Retuschierung des durch Naßschäden beeinträchtigten Deckenabschnittes notwendig geworden.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

St. Johann am Kreuzgang

Das schadhafte Hohlziegeldach wurde auf Kosten des Denkmalamtes zur Gänze erneuert. Gleichzeitig konnten kleinere Putzschäden behoben werden.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

hs

Seminario Maggiore

Gli affreschi di Franz Anton Zeiller nella biblioteca, in ottimo stato di conservazione, furono cautamente ripuliti. In un unico punto, danneggiato dall'umidità, si resero necessari alcuni ritocchi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

San Giovanni nel chiostro

Il tetto in tegole forate, difettoso, fu rifatto completamente a spese della Soprintendenza. Nel contempo si poterono eliminare guasti minori dell'intonaco.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

hs

*Brixen, St. Johann am Kreuzgang
Bressanone, S. Giovanni nel chiostro*

◀ *Brixen, Mariahilfkirche in Zinggen
Bressanone, chiesa di Maria Ausiliatrice a Zinggen*



Ansitz Seeburg

Das Landesdenkmalamt übernahm die Restaurierung der Holzbänke in der Kapelle des landeseigenen Ansitzes Seeburg.

Restaurator: Mario Wassermann, Brixen

wke

Villa Adele

Das von der Südtiroler Landesregierung angekaufte historistische Gebäude (1904) wurde anlässlich seiner Neubestimmung als Bürohaus gesamt saniert. Dabei wurde das Kupferdach am Erker erneuert, die Fassade mit Kalkfarben gestrichen.

Maurer: Fa. Conci, Brixen

Maler: Helmuth Terragnolo, Mühlbach

la

Afers, Freienbühelkapelle

Im Zuge einer Neutünchung der historisierenden Kapelle restaurierte man auch den Altar und zwölf Figuren. Das Denkmalamt gab einen Beitrag.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Albeins, Friedhofskapelle

Ohne jede Genehmigung, weder von der Gemeindeverwaltung noch vom Denkmalamt, wurde nicht nur der moderne Spritzputz, sondern auch die darunterliegende barocke Verputzschicht und ein Großteil des ursprünglichen spätgotischen Quaderputzes an den Fassaden mit dem Preßlufthammer abgeschlagen. Der völlig widersinnigen Maßnahme sind auch ein barockes Fassadenfresko und der gesamte Innenputz zum Opfer gefallen. Baueinstellung und Verwaltungsstrafe für den angerichteten Schaden standen am Ende dieses traurigen Tatbestandes.

hs

Albeins, Pfarrkirche St. Hermagoras und Fortunat

Die Anlage einer Drainage leitete die geplanten Restaurierungsarbeiten außen und innen ein.

hs

Residenza Seeburg

La Soprintendenza fece restaurare le panche di legno nella cappella della residenza nobiliare, di proprietà della provincia.

Restauratore: Mario Wassermann, Bressanone

wke

Villa Adele

L'edificio in stile storicizzante, eretto nel 1904 e comprato dalla Provincia di Bolzano, fu risanato per utilizzarlo quale palazzo di uffici. Il tettuccio in rame dello sporto fu rinnovato e l'esterno fu ritinteggiato con colori a calce.

Muratore: ditta Conci, Bressanone

Pittore: Helmuth Terragnolo, Rio di Pusteria

la

Eòres, capella del Colle Libero

In concomitanza con la tinteggiatura del piccolo santuario mariano si restaurarono l'altare e dodici figure dei dipinti storicizzanti. La Soprintendenza elargì un contributo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Albes, cappella del cimitero

Senza chiedere nessun permesso, nè al comune nè alla Soprintendenza, si asportò dagli esterni, col martello pneumatico, non solo l'intonaco moderno a spruzzo, ma pure lo strato sottostante dell'intonaco barocco e gran parte della malta originaria tardogotica, a conci. Per tale insensato modo di agire andarono distrutti completamente il rivestimento interno ed un affresco barocco sulla facciata. In seguito a questo deprecabile procedimento, fu ingiunta la sospensione dei lavori e fu inflitta una multa per i danni arrecati.

hs

Albes, chiesa parrocchiale dei santi Ermàgora e Fortunato

I progettati lavori di restauro dell'esterno e dell'interno della chiesa iniziarono approntando un drenaggio.

hs



*Brixen-Albeins, Friedhofskapelle
Bressanone-Albes, cappella del cimitero*

Elvas, St. Peter und Paul

An der Außenfassade verschwand endlich die vor einigen Jahren zu grell aufgetragene Farbtünche. Neben der Restaurierung der 1903 von Johann Matthias Peskoller (Signatur in einer Lunette und über der Empore) geschaffenen Deckengemälde (Szenen aus dem Leben der Kirchenpatrone, Marienleben, Ecclesia), wo die von Wasserschäden betroffenen Gemäldeteile rekonstruiert werden mußten, führte man den Hochaltar auf die Originalfassung des 18. Jahrhunderts zurück. Das Kircheninnere gewann nach Entfernung einer zunächst widerrechtlich errichteten Betontreppe zur Empore, die durch eine Holzstiege ersetzt wurde.

An der Friedhofskapelle wurde nach Behebung der Bauschäden die von Johann Baptist Oberkofler ausgeführte Deckenbemalung restauriert, der frühbarocke Hochaltar (1638) samt Skulpturen aus der Baldauf-Werkstatt auf die Grundfassung zurückgeführt (blau-gold). Die Restaurierungsarbeiten wurden vom Denkmalamt mitfinanziert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Elvas, chiesa dei santi Pietro e Paolo e cappella del cimitero

Si eliminò finalmente dalla facciata il colore sgargiante datole alcuni anni fa. Si restaurarono le pitture del soffitto (episodi della vita dei patroni Pietro e Paolo e della Madonna, la Chiesa) eseguite da Matthias Peskoller nel 1903 (firma in una lunetta e al di sopra della cantoria), ricostruendo alcune parti distrutte da infiltrazioni d'acqua. Sull'altar maggiore si riportarono alla luce i colori originari del XVIII secolo. L'interno è molto più piacevole dopo l'eliminazione della scala in cemento, inserita abusivamente, ora sostituita da un'altra di legno.

Nella cappella del cimitero, dopo aver riparato i danni ai muri, si restaurarono le pitture di Johann Oberkofler sul soffitto e si riportarono alle tinte primitive blu e oro l'altare del primo Barocco (1638) e le sue statue, provenienti dalla bottega di Baldauf. La Soprintendenza agevolò i lavori concedendo un sussidio.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Milland, Alte Pfarrkirche

Zwei Fastentücher (Ecce-Homo, Gegeißelter), Tempera auf Leinwand, wurden renoviert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

St. Andrä, Pfarrkirche

Der 1736 von Jakob Jennewein in Freskotechnik ausgeführte Kreuzweg an den Außenwänden der Pfarrkirche wurde gereinigt und konserviert. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag. Die Fassaden der Kirche wurden leider in zu dunkel gehaltenen Farbtönen neu getüncht.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns
Maler: Fa. Cimadom, Brixen

la

Sarns, Ansitz Sarnfeld

Der in seiner heutigen Erscheinungsform auf die erste Hälfte des 18. Jahrhunderts zurückgehende Bau war im Inneren bereits früher modernisiert worden. Ein neuerlicher Umbau brachte funktionale Verbesserungen. Die Fassaden wurden in Kalk getüncht.

Maler: Helmuth Terragnolo, Mühlbach

hs

Sarns, Pfarrkirche St. Sebastian

Die durch Wasserschäden beeinträchtigten Leinwandbilder aus der Hand des aus Mieders/Stubai stammenden Malers Jakob Jennewein erforderten eine notwendige Restaurierung. An der dritten Station kam die Signatur (P. J.) des Malers zum Vorschein; die Bilder entstanden 1741. An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Tils, St. Cyrill

Die Restaurierung der Kirche hatte mit der Entdeckung von drei Schichten gotischer Wandmalereien (vgl. Bericht 1985, S. 64) eine wesentliche Bereicherung gebracht. Noch ausstehende Arbeiten, wie die Freilegung der Dekorationsmalerei im Presbyteriumgewölbe und am Triumphbogen, der Apostelkreuze an der Süd- und Westwand sowie deren Restaurierung, Neutün-

Millan, vecchia chiesa parrocchiale

Due drappi per la quaresima, con l'Ecce Homo e la Flagellazione, dipinti a tempera, furono rimessi a nuovo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Sant'Andrea, chiesa parrocchiale

Furono puliti e consolidati gli affreschi della Via Crucis, eseguiti nel 1736 da Jakob Jennewein sulle pareti esterne della chiesa; la Soprintendenza concesse una sovvenzione. Purtroppo le restanti superfici della facciata furono tinteggiate in tonalità troppo scura.

Restauratore: Georg Gebhard, Veltturno
Pittore: ditta Cimadom, Bressanone

la

Sarnes, residenza Sarnfeld

L'edificio, risalente nella forma attuale alla prima metà del XVIII secolo, era stato modernizzato già in precedenza; ulteriori modifiche ne hanno ora migliorato la funzionalità. Gli esterni sono stati tinteggiati a calce.

Pittore: Helmuth Terragnolo, Rio di Pusteria

hs

Sarnes, chiesa parrocchiale di san Sebastiano

Si dovettero restaurare i dipinti su tela eseguiti nel 1741 da Jakob Jennewein di Mieders (Stubai), danneggiati da infiltrazioni d'acqua. Sulla terza stazione della Via Crucis riapparve la sigla dell'artista P. J. La Soprintendenza contribuì alla copertura della spesa accordando una sovvenzione.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Tiles, chiesa di san Cirillo

I lavori già eseguiti furono essenziali per la valorizzazione della chiesa, poiché riportarono alla luce tre strati di affreschi gotici (vedi Notiziario del 1985, p. 64). I restauri furono portati a termine riscoprendo e raccomodando le pitture decorative sulla volta del presbiterio e sull'arco di trionfo e le croci degli Apostoli sulle pareti sud e ovest, poi tinteggiate a calce.

chung der Süd- und Westwand mit Kalkfarbe schlossen die Gesamtrestaurierung ab. Bei der Entfernung der Übermalungen der Renaissancekanzel (um 1530) kam an der Innenseite das Datum einer ersten Restaurierung 1676 zum Vorschein. Trotz der zeitlich aus verschiedenen Epochen stammenden Ausstattung kann man dem Kirchenraum eine harmonisch gewachsene Gesamtwirkung nicht absprechen.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

BRUNECK

Ansitz Ansiedl

Die Neueindeckung des barocken Ansitzes mit Biberschwanztongiezeln wurde vom Landesdenkmalamt mitfinanziert.

Dachdecker: Johann Plankensteiner, Bruneck

wke

Gasthof Lamm

Das Haus wurde mit Tongiezeln neu eingedeckt.

Dachdecker: Johann Plankensteiner, Bruneck

wke

Goldener Stern

Nachdem der Landesausschuß den Eigentümer zuerst zum Wiederaufbau des zerstörten Gewölbes (vgl. Bericht 1985, S. 67) verpflichtet hatte, wurde in der Folge von dieser Vorschrift Abstand genommen und die Verhängung einer Verwaltungsstrafe als Ersatz für den angerichteten Schaden beschlossen. Inzwischen sind nach langer Baueinstellung die Arbeiten abgeschlossen. Die Fassade weist noch den mittelalterlichen Charakter des Gebäudes auf.

hs

Kapuzinerkirche

Die 1626–1628 erbaute Kapuzinerkirche wurde umfassend restauriert. Man verlegte einen neuen Natursteinboden, baute eine Fußbodenheizung ein. Empore, Beichtstühle, Bestuhlung und Fensterverglasung wurden nach Entwürfen von Arch. Othmar Treffer neu gestaltet. Die Wand- und Gewölbeflächen

Il pulpito rinascimentale, risalente al 1530 circa, fu liberato dalle alterazioni; all'interno apparve la data di un primo restauro (1676). Quantunque l'arredamento appartenga ad epoche diverse, tuttavia l'effetto complessivo è quello di un ambiente sacro sviluppatosi armoniosamente.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

BRUNICO

Residenza Ansiedl

La Soprintendenza concorse al finanziamento per i lavori al tetto del palazzetto barocco, coperto a nuovo con tegole a coda di castoreo.

Conciatetti: Johann Plankensteiner, Brunico

wke

Albergo Agnello

Il tetto della casa fu coperto con tegole in terracotta.

Conciatetti: Johann Plankensteiner, Brunico

wke

Albergo Stella d'oro

La Giunta provinciale aveva ordinato di rifare la volta, distrutta arbitrariamente (vedi Notiziario del 1985, p. 67); ma poi si rinunciò alla pretesa, infliggendo una pena pecuniaria quale risarcimento per il danno arrecato. Nel frattempo, dopo la lunga interruzione forzata, i lavori sono giunti a termine. Nella casa almeno la facciata ha mantenuto la caratteristica medievale.

hs

Chiesa dei Cappuccini

Si sottopose la chiesa, eretta dal 1626 al 1628, a un restauro generale. Si posò un pavimento nuovo in lastre di pietra, con sottostante impianto di riscaldamento. Si rifecero la cantoria, i confessionali, i banchi, le vetrate, secondo i disegni dell'architetto Othmar Treffer. Si ripulirono sia l'arredamento, sia il

waren zu reinigen und neu zu tünchen, die Ausstattung zu reinigen. Die Fassaden erhielten einen gelben Anstrich. Leider wurde der störende Spritzputzsockel belassen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Fahnenblätter wurden restauriert:

- Emmaus, Maria Himmelfahrt, 18. Jahrhundert
- St. Peter und Paul, Florian, Johannes Nepomuk, Vitus, Katharina, 19. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Pfarrwidum

Das klassizistische Fassadenfresko an der Südseite mit dekorativer Umrahmung wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Schloß Bruneck

Das Denkmalamt ließ in Eigenregie einen großen Teil der Dächer mit Biberschwanz-Tonziegeln erneuern und einen statisch gefährlichen Riß im Westbereich der Ringmauer schließen.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Maurer: Fa. Georg Niederwieser, Bruneck

hs

Stadtgasse 15

Das Stadthaus erfuhr unter Beibehaltung der originalen Strukturen eine grundlegende, aber maßvolle Sanierung. Die Schaufenstergestaltung und Einrichtung des Geschäftslokales besticht nicht nur in ästhetischer Hinsicht, sondern auch in der gelungenen Verbindung von Altbestand und bewußt modernen Akzenten. Die Fassadenbemalung von Heiner Gschwendt wurde beibehalten und ausgebessert, die Nordfassade mit Mineralfarbe neu getüncht.

wke

soffitto e le pareti, poi ritinteggiate. Si diede all'esterno una tinta giallognola, ma si lasciò purtroppo lo zoccolo intonacato a spruzzo, che stona.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Si restaurarono i gonfalon. La tela del primo, del XVIII secolo, raffigura da un lato la Cena di Emmaus e dall'altro l'Assunta. La tela del secondo, del XIX secolo, rappresenta da una parte i santi Pietro e Paolo, dall'altro i santi Floriano, Giovanni Nepomuceno, Vito e Caterina.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Canonica della parrocchia

Sulla facciata sud si restaurò l'affresco classicistico, con la sua cornice ornamentale.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Castello del vescovo

La Soprintendenza, di propria iniziativa, fece coprire a nuovo gran parte dei tetti con tegole a coda di castoreo e chiudere una fessura che comprometteva la stabilità del muro di cinta sul lato ovest.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Muratore: ditta Georg Niederwieser, Brunico

hs

Via centrale 15

La casa fu sottoposta a un restauro generale ma ponderato, mantenendo le strutture originarie. La sistemazione delle vetrine e l'arredamento del negozio risultano attraenti non soltanto per l'effetto estetico, ma pure per la riuscita combinazione fra gli elementi antichi e gli accenti moderni. Fu mantenuta e solo raccomodata la pittura precedente data alla facciata principale da Heiner Gschwendt, mentre il lato esterno nord fu tinteggiato con colori a silicato.

wke

Stadtgasse 17

Durch die Entfernung des Zementspritzputzes, die Freilegung des darunterliegenden Kalkmörtelputzes und die Neufärbung hat die Fassade des Stadthauses wesentlich an Wirkung gewonnen.

Maurer: Fa. Oberegger, Antholz

wke

Stadtgasse 41

Beim Umbau der Geschäftslokale im Keller- und im Erdgeschoß ist man mit Rücksicht auf die gewachsene Gewölbefituation vorgegangen. Störende Einbauten wurden entfernt, die Sanierungsarbeiten mit Sorgfalt ausgeführt. Die neue Schaufenstergestaltung und den Fassadenanstrich mit Mineralfarben kann man ebenfalls als gelungen bezeichnen.

Maler: Paul Falkensteiner, Ehrenburg

wke

Stadtgasse 47, 49, 51

Die ehemals unabhängigen, jedoch schon seit längerer Zeit zusammengeschlossenen drei Häusereinheiten wurden saniert. Im ersten Obergeschoß kam hinter einer Täfelung ein Wandbild mit der Darstellung eines Gnadenstuhles aus der Zeit um 1400/1420 zum Vorschein. Es wurde sichtbar belassen und restauriert. Für die Fassadenfärbung verwendete man trotz ausdrücklicher Forderung des Landesdenkmalamtes keine Kalkfarbe.

wke

Stadtgasse 54

Bei der Sanierung des Stadthauses galt es, besondere Rücksichten auf die gewölbten Räume und Aufgänge sowie auf eine gotische Balkendecke im Kellergeschoß zu nehmen. Die Schaufenstergestaltung wurde verbessert, die Fassade mit Mineralfarbe neu getüncht.

wke

Stadtgasse 55

Nach Ablaugen der Ölfarbenanstriche und den notwendigen Ausbesserungsarbeiten zeigt sich das barocke Stubengetäfel

Via centrale 17

Eliminato l'intonaco di cemento a spruzzo e rimesso a nudo quello sottostante in calcina, la casa fu ritinteggiata. Grazie a tale intervento, l'aspetto della facciata è migliorato decisamente.

Muratore: ditta Oberegger, Anterselva

wke

Via centrale 41

Rinnovando i locali del negozio al pianterreno e nel sottosuolo si sono rispettate le preesistenti strutture a volta; il risanamento è stato eseguito con cura, eliminando le incorporazioni dissonanti. Anche la nuova sistemazione delle vetrine e la tinteggiatura con colori a silicato si possono dire ben riuscite.

Pittore: Paul Falkensteiner, Casteldarne

wke

Via centrale 47, 49, 51

Le tre case, in origine distinte ma saldate insieme già da parecchio tempo, furono risanate. Dietro al rivestimento ligneo del primo piano venne alla luce una pittura parietale risalente al 1400-1420 e raffigurante il Trono delle Grazie, che fu restaurata e lasciata visibile. Invece l'esterno non fu pitturato a calce, quantunque la Soprintendenza lo avesse prescritto espressamente.

wke

Via centrale 54

Nel risanare la costruzione si ebbe particolare riguardo nel rispettare i locali e le scale a volta ed un soffitto gotico a travature delle cantine. Si migliorò la sistemazione delle vetrine e si pitturò la facciata con colori a silicato.

wke

Via centrale 55

Nella casa il rivestimento ligneo barocco della «Stube», liberato dalla vernice ad olio e riparato ov'era necessario, si presenta



*Bruneck, Stadtgasse 55
Brunico, Via centrale 55*

wieder in seiner ursprünglichen Qualität. Der zeitgleiche Ofen wurde neu gesetzt und wieder funktionsfähig gemacht. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag dafür. Beim Abwaschen des Dispersionsanstriches an der Fassade zur Stadtgasse entdeckte man Reste einer spätgotischen Quaderung, die aufgrund ihres fragmentarischen Zustandes zwar belassen, aber wieder zugeputzt wurde, sowie ein spätgotisches Wappenfresko (Wappen nicht identifiziert) und ein späteres Mohr-Wappen. Beide Wappen wurden auf Kosten des Landesdenkmalamtes freigelegt und restauriert. Die Fassade erhielt einen neuen Anstrich mit Mineralfarben.

Maler: Rudolf Dantone, St. Lorenzen
Restaurator: Lucia Saccani, Fiorella Tapparelli, Bozen

wke

nuovamente nella sua qualità primitiva. La stufa della stessa epoca fu ricomposta e resa funzionante; per questi interventi la Soprintendenza elargì un contributo.

Dilavando i colori a dispersione sul lato prospiciente la via centrale, si scoprirono resti di una decorazione tardogotica a finti concii, che fu lasciata nuovamente sotto l'intonaco a causa dello stato frammentario in cui si trovava. Invece due stemmi affrescati, uno non identificato e l'altro dei Mohr, vennero restaurati e messi in vista. La facciata fu poi ritinteggiata con colori a silicato.

Pittore: Rudolf Dantone, San Lorenzo
Restauratrici: Lucia Saccani e Fiorella Tapparelli, Bolzano

wke

Ursulinenkirche

An der als Zentralbau gestalteten Krypta der Erlöserkirche mit einem Mittelpfeiler, auf dem ein vielfächriges Grätgewölbe aufruhrt, wurde der Originalanstrich an Wand- und Gewölbeflä-

Chiesa delle Orsoline

Nella cripta della chiesa dedicata al Redentore si trova un pilastro centrale, dal quale si dipartono a raggiera i costoloni della volta. Si ripristinarono i colori originari delle pareti e del soffitto,

*Bruneck, Krypta der Ursulinenkirche ▸
Brunico, cripta della chiesa delle Orsoline*



chen freigelegt, der Zementwurf in der Sockelzone entfernt und durch Kalkmörtel ersetzt. Unter den barocken Apostelkreuzen fanden sich die gotischen Weihkreuze. Der Boden wurde mit Steinplatten neu verlegt. Die Restaurierungen bezuschußte das Denkmalamt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Aufhofen, Pfarrkirche St. Katharina

Die stark verwitterten Wandflächen in Chor und Langhaus wurden gereinigt und neu getüncht, die Dekorationsmalereien gefestigt. An den Deckenfresken von Anton Bachlechner (1835) mußten die durch die Turmbewegung verursachten Risse geschlossen werden, Fehlstellen an der Freskomalerei wurden retuschiert. Besondere Vorsicht nahm die Restaurierung der Stuckmarmoraltäre in Anspruch, an denen morsche Holzträger ausgetauscht werden mußten; auch der Stuck sandete stellenweise ab. Die Altarbilder wurden gereinigt. Die Restaurierung bezuschußte das Landesdenkmalamt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Dietenheim, Pfarrkirche St. Jakob

Fahnenbild (Maria Hilf, vier Heilige verehren die fünf Wunden Christi) 18./19. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck.

la

Volkskundemuseum Dietenheim

15 Ölbilder aus dem Bestand des Brunecker Stadtmuseums wurden restauriert:

- Votivbild an Unsere Liebe Frau in Moos/Bozen, 1797
- Ziegenhirtin, 18. Jahrhundert
- Maria Magdalena, venezianisch, 17. Jahrhundert
- Interieur der landesfürstlichen Burg, 19. Jahrhundert
- Porträt B. Juvenat O.F.M. Cap., 1729
- Genrebilder (Goldschmied, Trinkerszene, Schäferidylle, Frau mit Hündchen), 18./19. Jahrhundert
- Opferung Isaaks, 18. Jahrhundert
- Vedute von Klobenstein, um 1700
- Porträt des Jesuiten M. K. C. L., † 1725, 1721 ausgeführt
- Gefangennahme Christi, 18. Jahrhundert
- Weibliches Porträt, 17. Jahrhundert
- Drei männliche Porträts, 18. Jahrhundert
- Trinker mit Weinkrug, 18. Jahrhundert

sostituendo il cemento dello zoccolo con intonaco di calcina. Sotto le croci barocche degli Apostoli si trovavano ancora quelle gotiche, dipinte per la consecrazione della cripta. Si posò anche un pavimento nuovo in lastre di pietra. La Soprintendenza sovvenzionò i restauri con un contributo.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Santa Caterina, chiesa parrocchiale

Le pareti interne, assai annerite, furono pulite e tinteggiate, consolidando le decorazioni dipinte. Gli affreschi della volta, eseguiti nel 1835 da Anton Bachlechner, erano rovinati da fessure causate dalle oscillazioni del campanile; esse furono chiuse, supplendo ai colori mancanti.

Si ripulirono anche le pale degli altari, nel cui restauro si dovette procedere con particolare cautela; lo stucco imitante il marmo si sgretolava in diversi punti e bisognò sostituire i sottostanti supporti in legno, marciti. Per tutti questi interventi la Soprintendenza concesse una sovvenzione.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Teodone, chiesa parrocchiale di san Giacomo

Si restaurò un gonfalone il cui dipinto, del XVIII/XIX secolo, raffigura su un lato Maria Ausiliatrice e sull'altro quattro santi che venerano le Cinque Piaghe di Cristo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Teodone, Museo Etnografico

Si restaurarono i seguenti 18 quadri a olio, appartenenti al Museo Civico di Brunico:

- Ex voto alla Madonna delle Grazie del duomo di Bolzano, 1797
- Pastorella con capre, XVIII secolo
- Maria MaddalMaddalena, scuola veneziana, XVII secolo
- Interno del castello principesco di Merano, XIX secolo
- Ritratto del cappuccino B. Juvenat, 1729
- Quattro scene di genere (orafo, bevitori, idillio di pastori, dama con cagnolino), XVIII/XIX secolo
- Sacrificio di Isacco, XVIII secolo
- Veduta di Collalbo, 1700 circa
- Ritratto del gesuita M. K. C., + 1725, eseguito nel 1721
- Cattura di Cristo, XVIII secolo
- Ritratto femminile, XVII secolo
- Tre ritratti maschili, XVIII secolo
- Bevitore con bocciale, XVIII secolo

Drei Tafelbilder (Herz Jesu, Herz Mariä, Marienkrönung), 18./19. Jahrhundert, werden restauriert, ebenso fünf Ölbilder auf Leinwand, 17./18. Jahrhundert (Gnadenstuhl, St. Antonius von Padua, Heilige Familie, Anna lehrt Maria, Madonna mit Heiligen).

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

Das aus dem Jahre 1688 (Chronogramm) stammende Heilige Grab und ein auf Holz gemaltes Spätbarockaltärchen wurden von Übermalungen befreit und gereinigt. Das Denkmalamt bezuschußte die Restaurierungsmaßnahmen.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Reischach, Angerlehen

Die Restaurierung des barocken Stubengetäfels wurde mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes durchgeführt, das Haus einer eingehenden Sanierung unterzogen.

Tischler: Josef Erardi, St. Lorenzen

wke

Reischach, Kapelle in der Lamprechtsburg

Das Kapellenturmdach wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt, das Mauerwerk ausgebessert und mit Kalkfarbe lasierend gestrichen. Das Denkmalamt unterstützte die Eindeckung durch einen Beitrag.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

wke

St. Georgen, Walsermair

1791 erbaut und ausgestattet, wird der wertvolle, ortsbildprägende Bau saniert und modernen Wohnbedürfnissen angepaßt. Sanitäre Anlagen, eine neue Treppe und neue Fenster wurden eingebaut.

wke

Furono restaurati altri tre dipinti su legno (Cuore di Gesù, Cuore di Maria, Incoronazione della Vergine) del XVIII/XIX secolo, come pure altri cinque quadri su tela del XVII/XVIII secolo (Trono delle Grazie, Sant'Antonio da Padova, Sacra Famiglia, Sant'Anna istruisce Maria, Madonna e santi).

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

Un Santo Sepolcro risalente al 1688 (cronogramma) ed un altare tardopulito dipinto su legno furono liberati dalle alterazioni e puliti. La Soprintendenza sovvenzionò il restauro.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

Riscone, maso Angerlehen

L'edificio fu sottoposto a un risanamento generale. Il restauro del rivestimento ligneo barocco nella «Stube» fu effettuato con l'appoggio finanziario della Soprintendenza.

Falegname: Josef Erardi, San Lorenzo di Sebato

wke

Riscone, cappella di Castel Lamprecht

I muri della cappella furono riparati e velati con una mano di calce. Il tetto del campanile fu coperto a nuovo con scandole e per questo intervento la Soprintendenza accordò un contributo.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

wke

San Giorgio, casa Walsermair

L'edificio che dà l'impronta al paese fu eretto e arredato nel 1791. Inserendovi impianti sanitari, scala nuova e finestre nuove, fu risanato e adattato alle moderne esigenze abitative.

wke

DEUTSCHNOFEN

Ansitz Thurn

Der ehemals adelige Ansitz wurde einer grundlegenden Sanierung unterzogen und als Rathaus adaptiert. Durch Freilegung des mittelalterlichen Mauerwerks im Erdgeschoß hebt sich der ursprüngliche Kern des Gebäudes, ein Turm auf annähernd quadratischem Grundriß, deutlich von den späteren Anbauten ab. Die wertvollen Räume, wobei vor allem der Saal mit Deckenfresko und Stuckornamenten aus dem 17. Jahrhundert zu erwähnen ist, wurden schonend restauriert, das bisher ungenutzte Dachgeschoß großzügig ausgebaut. Die neue Dachdeckung mit Biberschwanzziegeln, die Neutünchung der Fassaden und die gelungene Außengestaltung rundeten die sehr positiven Maßnahmen ab.

hs



Eggen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Das Dach wurde mit finanzieller Unterstützung des Denkmalmamtes mit Lärchenschindeln neu gedeckt. In einem weiteren Abschnitt erhielten die Fassaden einen neuen Kalkanstrich.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Maler: Johann Aberham, Deutschnofen

hs

NOVA PONENTE

Residenza Thurn

L'ex residenza nobiliare fu sottoposta ad un risanamento generale, necessario per adattarla a nuovo municipio del paese. Messi a nudo al pianterreno i muri medievali, apparve chiaramente il nucleo originario della costruzione: una torre approssimativamente quadrata, che si differenzia sensibilmente dagli accorpamenti successivi.

I pregevoli ambienti, fra cui spicca soprattutto un salone del XVII secolo con soffitto affrescato e stuccature ornamentali, furono restaurati con cura; il sottotetto, finora inutilizzato, fu trasformato senza economie. La nuova copertura del tetto, con tegole a coda di castoreo, e la ben riuscita sistemazione dell'esterno, tinteggiato a nuovo, coronano gli interventi assai positivi.

hs

*Deutschnofen, Ansitz Thurn
Nova Ponente, residenza Thurn*

San Nicolò d'Ega, chiesa parrocchiale

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza si coprì a nuovo il tetto con scandole di larice. In un secondo tempo si tinteggiarono a calce le superfici esterne.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Pittore: Johann Aberham, Nova Ponente

hs

Wallfahrtskirche Maria Weißenstein

Dreißig aus der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts und den ersten Jahren des 20. Jahrhunderts stammende Votivtafeln, die zumeist in Temperamalerei auf Holz Wunderbegebenheiten und Gebetserhörungen samt dem Gnadenbild wiedergeben, wurden einer Reinigung und Festigung unterzogen.

Restaurator: Lucia Saccani, Bozen

la

ENNEBERG

Montal, Maria-Hilf-Kapelle

Die knapp an der Kapelle vorbeiführende Straße sowie der Steilhang, in den die Kapelle hineingebaut ist, verursachten arge Feuchtigkeitsschäden am Mauerwerk. Die angelegte Drainage kann diese an der Straßenseite wohl nie ganz verhindern. Weiters wurde die 1619 erbaute und 1895 in neugotischen Formen umgestaltete Kapelle mit Schindeln neu eingedeckt und mit Kalkfarbe neu getüncht. Die Innenrestaurierung steht noch aus.

Dachdecker: Josef Erardi, Enneberg
Maler: Johann Planatscher, St. Vigil/Enneberg

wke

Moreck (Gran Ciasa)

Der infolge jahrelanger Verwahrlosung und verzwickter Erbschaftsstreitigkeiten in seinem Fortbestand schwer gefährdete Bau konnte mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes und der Gemeindeverwaltung in wesentlichen Punkten gesichert werden. Ein besorgniserregendes Loch im Gewölbe des ersten Stockes wurde geschlossen, der Erker im Südwesteck hereingehängt und saniert sowie mehrere Schleudern durch das Gebäude gezogen. Die Drainage an der Bergseite und die Erneuerung des schadhafte Schindeldaches stehen noch aus.

Maurer: Fa. Hobag, Sand in Taufers

hs

Pfarrkirche St. Vigil

Die originalen Türflügel der drei Kirchtüren und der unteren Sakristeitür, alle aus dem 18. Jahrhundert, wurden ohne jegliche Genehmigung entfernt und durch neue ersetzt. Aufgrund der widerrechtlichen Vorgangsweise hat der Landesauschuß als oberstes Organ für Denkmalpflege in Südtirol das Pfarramt

Santuario di Pietralba

Si pulirono e consolidarono trenta quadretti ex voto, della seconda metà del secolo scorso e dei primi anni del nostro secolo, dipinti a tempera su legno, che per lo più rappresentano eventi miracolosi e grazie ottenute per intercessione della Madonna del santuario.

Restauratrice: Lucia Saccani, Bolzano

la

MAREBBE

Mantena, cappella di Maria Ausiliatrice

La strada che costeggia l'edificio e il pendio nel cui fianco è ubicata la cappella hanno causato gravi danni ai muri, per infiltrazioni d'acqua. Si è scavato un drenaggio, che però non ovvierà mai agli inconvenienti provocati dagli spruzzi dei veicoli. La cappella, eretta nel 1619 e modificata in forme neogotiche nel 1895, fu inoltre coperta a nuovo con scandole e tinteggiata a calce. Il restauro dell'interno deve ancora avvenire.

Conciatetti: Josef Erardi, Marebbe
Pittore: Johann Planatscher, San Vigilio di Marebbe

wke

Gran Ciasa (Moreck)

L'edificio era assai compromesso nella sua stessa sussistenza a causa della diuturna trascuratezza e di ingarbugliate questioni di eredità; ma coll'aiuto finanziario della Soprintendenza e dell'amministrazione comunale potè essere raccomodato negli elementi fondamentali, p. es. consolidando i muri con parecchie catene in ferro. Nella volta del primo piano, un buco preoccupante fu chiuso; sull'angolo sud-ovest lo sporto fu agganciato alla struttura interna. Mancano ancora un drenaggio sul lato a monte e il rifacimento a scandole del tetto difettoso.

Muratore: ditta Hobag, Campo Tures

hs

Chiesa parrocchiale di S. Vigilio

I battenti originali delle tre porte della chiesa e della porta inferiore della sagrestia, tutti del XVIII secolo, sono stati rimossi e sostituiti con dei nuovi senza alcuna autorizzazione. In seguito all'intervento abusivo la Giunta Provinciale come organo supremo preposto alla tutela dei beni culturali in Alto Adige ha

verpflichtet, wenigstens an der unteren Sakristeitür den originalen Türflügel wiedereinzusetzen, da dieser mit der oberen Sakristeitür, die nicht entfernt worden ist, korrespondiert. Bei einem so einheitlichen Barockbau wiegt der durch mangelndes Verständnis verursachte Verlust der originalen Türen, die man ohne weiteres hätte restaurieren können, besonders schwer. Bis heute wurde der Entscheidung des Landesausschusses nicht Folge geleistet.

hs

St. Nikolaus in Hof

Die 1712 erbaute und ausgestattete Kirche erfuhr eine Innenrestaurierung. Dabei wurden die Wand- und Gewölbemalereien gereinigt, die Flächen zwar in Kalkfarben, aber in viel zu starken Tönen neu getüncht, die in keiner Weise der originalen leichten Farbigkeit entsprechen. Die Altäre wurden nur abgestaubt.

Malerei: Hermann Trebo, St. Vigil/Enneberg

wke

Welschellen, Pfarrkirche St. Petrus und Paulus

Fahnenbild (St. Petrus, Paulus, Markus; Madonna zwischen Michael und Barbara mit Fegefeuer), 18./19. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

EPPAN

Bahnhofstraße 4

Die Sandsteineinrahmungen der Renaissancefassade wurden restauriert, das Denkmalamt gewährte dafür einen Beitrag.

Restaurator: Werner Kopainigg, Innsbruck

hs

Bahnhofstraße 67

Eine grundlegende Sanierung machte das Gebäude wieder für heutige Wohnzwecke nutzbar. Aus Unkenntnis wurde im Innern leider der originale Verputz abgeschlagen. Die Sandsteinrah-

imposto all'ufficio parrocchiale, di rimettere in opera il battente originale almeno nella porta della sagrestia inferiore, poiché questi corrisponde alla porta della sagrestia superiore che non è stata sostituita. Nell'ambito di una costruzione barocca così unitaria, la perdita dovuta ad una mancata sensibilità, dei battenti originali, che senz'altro potevano essere restaurati, è molto grave. Fino ad oggi l'imposizione della Giunta provinciale non ha avuto seguito.

hs

Corte, chiesa di san Nicolò

Si restaurò l'interno della chiesa, eretta ed arredata nel 1712, pulendo le pitture parietali e della volta e spolverando gli altari. Si ritinteggiarono a calce le altre superfici, ma in toni troppo carichi, che non corrispondono in nessun modo ai delicati colori originari.

Pittore: Hermann Trebo, San Vigilio di Marebbe

wke

Rina, chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Si restaurò un gonfalone del XVIII/XIX secolo; su un lato il dipinto raffigura i santi Pietro, Paolo e Marco; sull'altro la Madonna fra i santi Michele e Barbara, col purgatorio.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

APPIANO

Via della Stazione 4

Sulla facciata rinascimentale della casa si restaurarono le cornici delle luci, in pietra arenaria. La Soprintendenza accordò una sovvenzione.

Restauratore: Werner Kopainigg, Innsbruck

hs

Via della Stazione 67

Mediante una sistemazione generale l'edificio fu adattato alle esigenze abitative odierne. Per ignoranza fu asportato all'interno l'intonaco originario. Furono pulite e restaurate le incorniciature



mungen der Fenster und Türen erfuhren eine Reinigung und Restaurierung, die Fassaden wurden neu getüncht. Ohne Genehmigung brachte der Eigentümer des Gastlokales ein häßliches Leuchtschild an und entfernte es trotz mehrmaliger Aufforderung nicht.

wke

Gandegg

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes konnte das Kapellendach mit Kupfer neu verschalt werden, die Kapellentür wurde restauriert. Die Messerschmitt-Stiftung aus München übernahm die Kosten für die Innenrestaurierung. Die stark durch Wasserschäden beeinträchtigten Deckenmalereien wurden teilweise von Übermalungen befreit, gereinigt und fixiert. Am Stuck legte man die barocke Fassung frei und ergänzte fehlende Teile. Behutsam ging man mit für notwendig erachteten Retuschen an Stuck und Decke um. An der südlichen Kapellenwand kamen Gemälde in Seccotechnik (St. Jakobus, Beschneidung, Wappen) aus dem 16. Jahrhundert zum Vorschein. Am Kapellenaltar legte man bloß an den Säulen die Originalfassung frei, an Kanzel, Orgel und Chorbrüstung beließ man die Fassung von 1890. Ein aus dem 19. Jahrhundert stammendes Madonnenbild wurde nach einer Retuschierung der Fehlstellen mit einer Firnissschicht überzogen.

Dachdecker: Anton Hell, Bozen
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck
Holzrestaurator: Mario Battaglioli, Bozen

la

Gasthof Sonne

Bei Umbauarbeiten im Erdgeschoß stieß man auf darunterliegende Kellerräume, die man zugänglich und somit nutzbar machte. Die Malschichten an der Platzfassade waren mit Laugen sehr schwer entfernbar. Die letztlich aufgetragene Farbschicht entspricht nicht den Anordnungen des Denkmalamtes. Auch wäre die Erinnerungstafel an den kaiserlichen Besuch 1894 im Innern besser geschützt.

la

Ansitz Hebenstreit

Der barocke Ansitz (am Kamin die Jahreszahl 1669) wurde von Grund auf saniert, wobei vor allem eine nicht einfache statische Konsolidierung vorgenommen werden mußte. Das Gebäude wies an Außen- und tragenden Innenmauern Risse auf, die mehrere Zentimeter breit waren, und drohte, immer weiter auseinanderzuklaffen. Durch das Einziehen von Schleudern, Untermauerungen und die Sanierung der bestehenden Holzdek-

in arenaria delle porte e finestre e ritinteggiati gli esterni. Il proprietario del locale pubblico fece mettere un'insegna luminosa antiestetica e non la fece togliere neppure dopo ripetute intimazioni.

wke

Cappella di Castel Gandegg (Ganda)

Grazie al contributo della Soprintendenza il tetto fu rivestito con lamiera di rame e la porta fu raccomodata. La fondazione Messerschmitt di München (Monaco) finanziò i restauri all'interno della cappella. Le pitture del soffitto, seriamente danneggiate da infiltrazioni d'acqua, furono liberate da alcune modifiche, pulite e consolidate. Sulle stuccature si riportarono alla luce le tinte barocche, integrando le parti mancanti; per i ritocchi ci si limitò a quelli indispensabili, procedendo con grande cautela sia per i dipinti, sia per gli stucchi.

Sulla parete sud si scoprirono pitture del XVI secolo eseguite a secco (san Giacomo, Circoncisione, stemma). Sull'altare si ripristinarono i colori originari soltanto sulle colonne, lasciando invariati quelli del 1890 sul pulpito, sull'organo e sulla balaustrata del coro.

Un quadro del XIX secolo, della Madonna, fu ritoccato nei punti difettosi e verniciato con un fissativo.

Conciatetti: Anton Hell, Bolzano
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Restauratore delle parti lignee: Mario Battaglioli, Bolzano

la

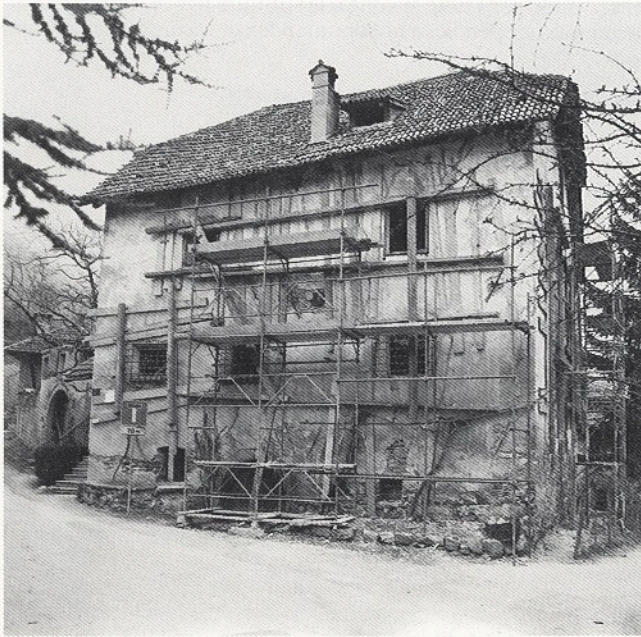
Albergo Sole

Durante lavori di sistemazione del pianterreno si scoprirono cantine sottostanti, che furono rese accessibili ed utilizzabili. Gli strati di colore sulla facciata prospiciente la piazza risultarono difficili da lisciviare. La tinta data ultimamente non corrisponde alle istruzioni della Soprintendenza. Anche la lapide che ricorda la visita dell'imperatore nel 1894 sarebbe protetta meglio se collocata all'interno.

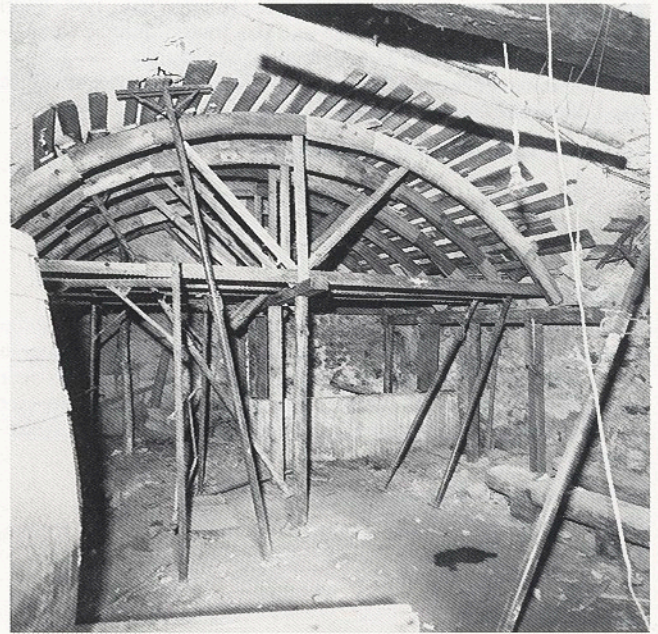
la

Residenza Hebenstreit

La residenza nobiliare barocca (sul caminetto la data 1669) fu sottoposta ad un risanamento completo, che richiese soprattutto un consolidamento statico non semplice. L'edificio presentava crepe larghe diversi centimetri nei muri esterni e minacciava di crollare. Gli si ridiede la stabilità statica inserendo catene, erigendo muri di sostegno e riattando le travi ed i soffitti esistenti. Dopo tali misure si coprì il tetto a nuovo e si rinnovò l'interno,



Eppan-St. Michael, Ansitz Hebenstreit während der statischen Sicherung
Appiano-S. Michele, residenza Hebenstreit durante il restauro



Eppan, Katharinenkapelle nach der Restaurierung
Appiano, cappella di S. Caterina

ken war die statische Sicherheit wieder gegeben. Erst dann wurde das Dach neu eingedeckt und das Innere unter Beibehaltung aller Gewölbe und Holzbalkendecken saniert. Für die sicher äußerst aufwendige statische Sicherung gewährte das Landesdenkmalamt einen Beitrag.

Statische Sicherung: Fa. Tecnobase, Meano (TN)

wke

Kalterer Straße 11

Die Dachflächen der Hofanlage wurden – gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes – mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt, das barocke Wappenfresko der Nonsberger Grafenfamilie Thun an der Fassade wurde restauriert. Bei der Sanierung des Hauses nahm man im Innern geringfügige Änderungen vor.

Dachdecker: Roland Mumelter, Frangart
Restaurator: Lucia Saccani, Bozen

la

Schloß Moos

Das seit kurzem der Öffentlichkeit zugängliche Bauwerk wurde durch den Einbau einer Alarmanlage gesichert. Außerdem mußten zwei der bemalten Deckenbalken im sogenannten Jagdzimmer durch Anbringung von Kupferschlaufen verstärkt werden. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

hs

Ansitz Rosengarten, Unsere Liebe Frau

Der Einbau einer Alarmanlage auf Initiative der Stiftung Walther Amonn und mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes soll das Kapelleninventar der ehemals zum Ansitz Rosengarten gehörigen Barockkapelle vor Diebstahl schützen.

wke

St.-Katharinen-Kapelle

Bei der nach der Profanierung unter Joseph II. in ein zweigeschossiges Wohnhaus umgewandelten Katharinenkapelle (nächst Schulhaus) aus dem 13. Jahrhundert konnte wieder der Sakralcharakter hervorgekehrt werden. Die Freilegung der Wandmalereien brachte beachtenswerte Ergebnisse. Die um

conservando però tutte le volte e le strutture lignee. Per l'assestamento assai dispendioso la Soprintendenza accordò una sovvenzione.

Stabilizzazione statica: ditta Tecnobase, Meano (TN)

wke

Via Caldaro 11

Il tetto del maso, ubicato presso la residenza Angerburg, fu coperto a nuovo con coppi; sulla facciata fu restaurato l'affresco con lo stemma dei conti Thun, famiglia nobile della Val di Non. La Soprintendenza accordò un contributo. Risanando la casa, all'interno furono apportate solo modifiche di poco conto.

Conciatetti: Roland Mumelter, Frangart
Restauratrice: Lucia Saccani, Bolzano

la

Castel Moos

Nell'edificio, reso accessibile al pubblico recentemente, fu installato per sicurezza un impianto d'allarme. Nella cosiddetta «sala di caccia» due delle travi dipinte del soffitto dovettero essere rafforzate con tiranti in rame. La Soprintendenza concesse un sussidio.

hs

Residenza Rosengarten, cappella della Madonna

Nella cappella barocca di Nostra Signora, che un tempo apparteneva alla residenza Rosengarten, fu installato un impianto d'allarme per proteggerla dai furti; l'iniziativa fu presa dalla fondazione Walther Amonn con l'appoggio finanziario della Soprintendenza.

wke

Cappella di santa Caterina

La cappella di santa Caterina, risalente al XIII secolo, fu sconsacrata ai tempi di Giuseppe II e trasformata poi in casa d'abitazione a due piani. Con i recenti restauri è riemerso il carattere sacro della costruzione, in cui fu inserito un nuovo soffitto a travature.

1600 entstandenen Malereien sind großteils dekorativer Art: Fensterumrahmungen mit Rollwerk, Früchte- und Blattfestons am Deckenansatz, am Triumphbogen an der rechten Seite eine Kreuzigung, an der linken Reste eines gotischen Architekturgiebels mit Spruchbändern (unter der Schichte um 1600), in den Zwickeln Rankenwerk, ebenso an den Fensterlaibungen der Apsis, wo noch – wie im übrigen Kirchenraum – mehrere Apostelkreuze entdeckt wurden. Die Apsiskonche trug die Darstellung eines Weltenrichters (wohl in Verbindung mit dem Jüngsten Gericht), in der Sockelzone imitierte Wandvorhänge. Der Kapellenraum bekam eine neue Balkendecke. Das Denkmalamt beteiligte sich an der Finanzierung der Freilegungsarbeiten.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha
Maurer: Albrecht Ebensperger, Glurns

la

Alter Schießstand

Die Fassaden des 1670 erbauten Schießstandes wurden neu getüncht, die Wappenmalereien (Österreich, Tirol) an der Südseite fachmännisch restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Ansitz Windegg

Der morsche Dachstuhl mußte zum Teil ersetzt und das Dach mit Mönch-und-Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt werden. Das Landesdenkmalamt gewährte einen Unkostenbeitrag.

Dachdecker: Karl Villgrattner, Tiers

wke

Prielhof

Die Neueindeckung mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln wurde durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Dachdecker: Julian Helmuth Carini, Bozen

hs

Frangart, Pfarrkirche St. Josef

Die neugotischen Altaraufbauten wurden gereinigt, fehlende Holzteile nachgeschnitzt, die Fassung ergänzt. Das von Franz Defregger 1895 geschaffene Altarbild (St. Josef) wurde restauriert. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Notevoli sono i risultati ottenuti riportando alla luce le pitture dell'anno 1600 circa, in gran parte decorative: volute sulle cornici delle finestre, festoni con foglie e frutti lungo il bordo del soffitto, viticci nei pennacchi e nelle strombature delle luci dell'abside; lungo tutte le pareti si ritrovarono parecchie croci dei 12 Apostoli. Sull'arco di trionfo riapparvero a destra una Crocifissione ed a sinistra resti di finte architetture gotiche con scritte su nastri. Sulla conca del presbiterio era rappresentato Cristo giudice del mondo (probabilmente col Giudizio Universale), mentre sullo zoccolo sottostante stava una imitazione di tendine. La Soprintendenza contribuì al finanziamento dei lavori di ripristino.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca
Muratore: Albrecht Ebensperger, Glorenza

la

Vecchio Bersaglio

Si ripitturarono le facciate dell'edificio eretto nel 1670 e si restaurarono esemplarmente le pitture con stemmi sul lato sud, (Austria, Tirol).

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Residenza Windegg

L'ossatura del tetto, in parte marcita, dovette essere sostituita in alcuni punti; poi le falde furono coperte a nuovo con coppi. Un sussidio della Soprintendenza contribuì ad affrontare la spesa.

Conciatetti: Karl Villgrattner, Tires

wke

Maso Priel

La Soprintendenza agevolò con un sussidio la copertura del tetto a nuovo con coppi.

Conciatetti: Julian Helmuth Carini, Bolzano

hs

Frangarto, chiesa parrocchiale di san Giuseppe

Le sovrastrutture neogotiche dell'altare furono pulite; le parti mancanti intagliate, dipinte e reinserte. La pala con san Giuseppe, opera di Franz Defregger, 1895, fu restaurata. La Soprintendenza si assunse tutte le spese.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

St. Pauls, Paulsner Straße 8

Die Dachflächen des ehemaligen Zollhauses erhielten eine neue Mönch-und-Nonne-Eindeckung. An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Dachdecker: Anton Schötzer, Mölten
Spengler: Veronika Ohnewein-Ausserer, Eppan

la

St. Pauls, Pfarrkirche

Die geplanten Restaurierungsarbeiten am Turm begannen mit der Einrüstung und Schadenserhebung. Außerdem wurde an der Nordseite der Kirche eine Drainage angelegt. Die Maßnahmen wurden durch einen Zuschuß des Denkmalamtes unterstützt.

hs

St. Pauls, Ansitz Schreckenstein

Die Neueindeckung des Daches mit Mönch-und-Nonne-Tonziegeln wurde durch einen Beitrag des Landesdenkmalamtes gefördert.

Dachdecker: Roland Mumelter, Frangart

wke

FELDTURNUS

Bildstock bei der Kirche

Nach der Neueindeckung mit Mönch-und-Nonne-Tonziegeln und den Putzausbesserungen mit Kalkmörtel wurden die stark übermalten Malereien aus dem 19. Jahrhundert restauriert. Man entschloß sich dabei, die Übermalungen beizubehalten, da das Original bereits stark zerstört war und eine Aufdeckung nicht gelohnt hätte.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

wke

Bildstock am Krämerplatz

Der aus dem 17. Jahrhundert stammende Bildstock auf vier-eckigem Schaft mit drei Rundbogennischen wurde zunächst baulich saniert, die aus dem vorigen Jahrhundert stammenden Malereien (Kreuzigung, St. Lorenz, St. Antonius von Padua) gereinigt, spätere Übermalungen abgenommen.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

San Paolo, Via san Paolo 8

La costruzione ex dogana ottenne un tetto nuovo coperto con coppi. La Soprintendenza concesse una sovvenzione.

Conciatetti: Anton Schötzer, Méltina
Lattoniere: Veronika Ohnewein-Ausserer, Appiano

la

San Paolo, chiesa parrocchiale

I progettati lavori di restauro del campanile iniziarono con l'approntamento dell'incastellatura e il rilevamento dei danni. Inoltre si eseguì un drenaggio sul lato nord della chiesa. La Soprintendenza appoggiò queste misure con un sussidio.

hs

San Paolo, residenza Schreckenstein

La copertura del tetto a nuovo con coppi fu incentivata da una sovvenzione della Soprintendenza.

Conciatetti: Roland Mumelter, Frangart

wke

VELTURNO

Edicola presso la chiesa

Dopo aver coperto il tettuccio a nuovo con coppi e raccomodato l'intonaco con calcina, si restaurarono le pitture del secolo scorso molto ritoccate. Si decise di lasciare le ridipinture, poiché gli originali erano già vastamente distrutti e perciò non valeva la pena riscoprirli.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

wke

Edicola in piazza del mercato

L'edicola risalente al XVII secolo, con tre nicchie ad arco tondo su pilastro quadrangolare, fu consolidata nella sua struttura muraria. Le pitture del secolo scorso (Crocifissione, san Lorenzo, sant'Antonio da Padova) furono liberate dalle alterazioni e ripulite.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

la

Fürholzkapelle in der Klamme

Gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes konnte das Kapellendach mit Lärchenschindeln neu eingedeckt werden; die Außenmauern wurden entfeuchtet, schadhafter Putz ersetzt, eine Schotterdrainage angelegt.

Dachdecker: Josef Tauber, Schabs
Spengler: Martin Nössing, Klausen

la

Kapelle beim Wöhrer

Am alten Weg nach Brixen gelegen, hatte sie neben der Funktion als Hofkapelle auch jene einer Wegkapelle. Die anlässlich der Restaurierung freigelegten Jahreszahlen 1739 und 1766 dokumentieren Bauzeit und Ausmalung. Die Innen- und Außenwände wiesen lose Kalkschichten auf, welche abgeburstet und neu getüncht werden mußten. Eine trockene Reinigung des gemalten Altaraufbaues in der Apsis und der Malereien am Triumphbogen sowie einige notwendige Retuschen mit Aquarellfarben lassen die Ausmalung von 1766 wieder zur Geltung kommen.

Das Antependium mit der Fegefeuerdarstellung war ebenfalls zu reinigen. Das arg verwitterte, von Engeln gehaltene Maria-Hilf-Bild an der Westfassade wurde gereinigt und großflächig retuschiert.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

wke

Mesnerhaus

Das 1740 geschaffene Floriansgemälde wurde vom zum Abbruch bestimmten Mesnerhaus abgenommen und auf das neu errichtete Gebäude übertragen.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Schloß Veltturns

Das Hammerklavier vom Beginn des 19. Jahrhunderts wurde auf Kosten des Denkmalamtes fachgerecht restauriert. Außerdem ließ das Denkmalamt die zwei einzigen erhaltenen Glasmalereien aus der Bauzeit restaurieren und unter einer Schutzscheibe zur Besichtigung aufstellen.

An der Südfassade des Schreiberhauses wurde die Drainage erneuert, der abbröckelnde Verputz im dahinter liegenden Kellerraum ersetzt.

Restaurator: Saccuman & C. (Klavier)
Otto Kastowsky, Bozen (Glasmalerei)
Maurer: Gebr. Gläserer, Villanders

hs

Cappella del maso Fürholz

La Soprintendenza diede il suo aiuto per la copertura a nuovo del tetto con scandole di larice. I muri della cappella furono deumidificati scavando un drenaggio a pietrisco e sostituendo l'intonaco rovinato.

Conciatetti: Josef Tauber, Sciaives
Lattoniere: Martin Nössing, Chiusa

la

Cappella del maso Wöhrer

Essendo situata lungo la vecchia strada per Bressanone, la cappella serviva non solo al maso attiguo, ma anche ai viandanti. Nel corso dei restauri emersero le date 1739 e 1766 a documentarne la creazione e la decorazione. Le pareti sia esterne che interne furono spazzolate per togliere gli strati di calce che si sfaldavano e poi tinteggiate. L'alzata dell'altare e le pitture sull'arco di trionfo furono ripulite a secco e ritoccate ad acquarello, ripristinando e valorizzando così le decorazioni del 1766. Fu pulito anche il paliotto con la raffigurazione del purgatorio. Il dipinto di Maria Ausiliatrice sorretta da angeli, sulla facciata ovest, assai rovinato dalle intemperie, fu pulito e ritoccato su vasta superficie.

Restauratore: Georg Gebhard, Veltturno

wke

Casa del sagrestano

Prima di demolire l'edificio, la pittura di san Floriano, risalente al 1740, fu strappata e poi riapplicata sulla casa nuova.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Castello del vescovo

Il pianoforte a martelletti dell'inizio del XIX secolo fu riparato a regola d'arte a spese della Soprintendenza, che fece inoltre restaurare ed esporre ai visitatori in una vetrina le due uniche pitture su vetro risalenti all'epoca di costruzione del castello. Sulla facciata sud dell'attigua «casa dello scrivano» fu rinnovato il drenaggio e nella cantina di quel lato fu sostituito l'intonaco che si sbriciolava.

Restauratori: Saccuman & C., Bolzano (pianoforte)
Otto Kastowsky, Bolzano (vetrocromie)
Muratori: fratelli Gläserer, Villandro

hs

Teutenhofer

An zwei Fassaden wurden mehrere, nach dem Originalzustand rekonstruierte Fensterlaibungen wiederhergestellt, fehlende Putzteile an den Fensterbegründungen und Eckumfassungen ergänzt, Sonnenuhr und Wappenfresken zum Teil retuschiert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Schnauders, St. Georg

Die Anlage einer funktionsfähigen Drainage dürfte die Ursache der Feuchtigkeitsschäden am Mauerwerk wohl beseitigt haben. Weiters wurden Ausbesserungsarbeiten an den Außenmauern, im Kircheninneren und am Turm der spätgotischen Kirche vorgenommen.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

wke

FRANZENSFESTE

Pfarrkirche zum hl. Herzen Jesu

Turm und Schiff der 1889/99 erbauten neuromanischen Kirche wurden mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Das Landesdenkmalamt gewährte einen Zuschuß.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

wke

Mittewald, Pfarrkirche St. Martin

Die Kirche erhielt ein neues Dach aus Lärchenschindeln, die Blechteile wurden in Kupfer erneuert. Das Denkmalamt unterstützte die Maßnahme durch einen Beitrag.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Spengler: Alfons Amort, Brixen

hs

Mittewald, St. Isidor am Friedhof

Die achteckige barocke Kapelle, 1700 erbaut und ausgestattet, erfuhr eine Gesamtrestaurierung, die mit der Neueindeckung des Daches mit Lärchenschindeln und einer gründlichen Entfeuchtung des Mauerwerkes begann. Im Inneren wurde ein

Maso Teutenhofer

Su due facciate si ricostruirono parecchie spallette delle finestre secondo le forme primitive, ripristinando pure l'intonaco mancante sulla loro incorniciatura esterna; infine si ritoccarono parzialmente gli affreschi della meridiana e dello stemma.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Snodres, san Giorgio

Con lo scavo di un drenaggio funzionante si dovrebbe aver evitato ai danni causati ai muri dall'umidità. Si eseguirono inoltre riparazioni sia all'esterno che all'interno della chiesa tardogotica e pure sul campanile.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

wke

FORTEZZA

Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore

Si ricoprirono a nuovo con scandole di larice i tetti del campanile e della chiesa neoromanica, eretta nel 1898/1899. La Soprintendenza elargì una sovvenzione.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

wke

Mezzaselva, chiesa parrocchiale di san Martino

La chiesa eretta nel 1831/1832 fu coperta a nuovo con scandole di larice; le parti metalliche furono sostituite con lamiere in rame. La Soprintendenza incentivò i lavori con un contributo.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra
Lattiniere: Alfons Amort, Bressanone

hs

Mezzaselva, cappella del camposanto di sant'Isidoro

Si sottopose ad un restauro generale la cappella ottagonale eretta ed arredata nell'anno 1700. Si iniziò ricoprendo a nuovo il tetto con scandole di larice e deumidificando i muri. All'interno si posò un pavimento nuovo in lastre di pietra di Fundres; si pulirono e

neuer Steinplattenboden aus Pfunderer Stein verlegt. Stuck und Wandmalereien aus der Bauzeit waren zu reinigen und zu restaurieren. Die Neutünchung des Innenraumes und der Fassaden sowie die Restaurierung des barocken Altares (Freilegung der originalen Fassung) schlossen die vom Landesdenkmalamt durch einen Beitrag geförderten Arbeiten ab.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Maurer: Anton Vitroler, Vahrn
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

FREIENFELD

Egg, Kapelle beim Gasser

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erhielt der Bau ein neues Schindeldach, wurde der Verputz außen und innen ausgebessert und schließlich neu gekalkt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maler und Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Stilfes, Pfarrkirche St. Peter und Paul

Fahnenblatt (Schlüsselübergabe, Madonna mit Heiligen), 18. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

Tafelbild, Maria als Fürbitterin des Fegefeuers, 18. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Trens, Guggeshof

Der seit Jahren unbewohnte und verwahrloste Bau wurde mit gutem Erfolg saniert und wird heute wieder bewohnt. Für die Restaurierung der spätgotischen Stube hat das Denkmalamt einen Beitrag gewährt. An einem Fassadenerker kam die Jahreszahl 1670 zusammen mit einer dekorativen barocken Bänderfärbelung zum Vorschein.

Tischler: Rainer & Faisstnauer, Freienfeld
Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

raccomodarono le stuccature e si restaurò l'altare barocco ricuperando le tinte originali. I lavori, sorretti da un contributo della Soprintendenza, si conclusero tinteggiando sia l'interno che l'esterno.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Muratore: Anton Vitroler, Varna
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

CAMPO DI TRENS

Dosso, cappella del maso Gasser

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza la cappella ottenne un tetto nuovo di scandole, riparazioni all'intonaco esterno ed interno ed una tinteggiatura a calce.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Pittore e restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

Stilves, chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Si restaurò la tela di un gonfalone con i dipinti della Consegna delle chiavi da una parte e della Madonna con santi dall'altra.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

Si rinnovò pure una pittura su legno, del XVIII secolo, con Maria che intercede per le anime purganti.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Trens, maso Gugges

L'edificio, disabitato e abbandonato da anni, fu risanato con successo ed oggi vi risiede nuovamente una famiglia. La Soprintendenza devolve una somma per il restauro della «Stube» tardogotica. Su uno sporto della facciata riapparve la data 1670, insieme con decorazioni barocche a strisce dipinte.

Falegnami: Rainer & Faisstnauer, Campo di Trens
Restauratore: Josef Leiter, Percha

hs



*Trens, Guggeshof nach der Restaurierung
Trens, maso Gugges dopo il restauro*

GAIS

Lanebachstöckl

Der stark verfallene Bau wurde mit Schindeln neu gedeckt, das Mauerwerk ausgebessert und neu getüncht. Das Denkmalamt unterstützte die Maßnahmen mit einem Beitrag.

hs

GAIS

Lana di Gais, edicola

L'edicola assai cadente fu coperta a nuovo con scandole; i muri furono riparati e tinteggiati. La Soprintendenza promosse i lavori dispensando una sovvenzione.

hs

Neuhaus

Trotz schriftlicher Auflage, Kalkmörtel zu verwenden, wurde die Sanierung der Mauer östlich des Bergfrieds mit Zement durchgeführt. Außerdem wurde das Kegeldach des neueren Türmchens neben der Ostterrasse mit Schindeln gedeckt, die Terrasse mit einer allzu massiven Holzkonstruktion überdacht und der Bereich um den Bergfried mit Steinplatten belegt.

Baufirma: Sebastian König, Bruneck

hs

Pfarrkirche St. Johannes Evangelist

Die von Johann und Josef Renzler 1801 gemalten Kreuzwegstationen und das aus der Hand Georg Maders stammende Heilige Grab wurden einer Restaurierung unterzogen. Das Denkmalamt gab dafür einen Beitrag.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la



Gais, Pflegerhaus, Fassade vor und nach der Restaurierung
Gais, casa del magistrato, facciata prima e dopo il restauro

Pflegerhaus

Im Inneren zum Teil bereits saniert (vgl. Bericht 1984, S. 50), wurden nun mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes auch die Fassaden des 1752 für den Pfleger von Neuhaus erbauten prächtigen Hauses restauriert. Die originale Architekturmalerei mit Pilastern, Gebälk und Fensterumrahmungen war wahrscheinlich im 19. Jahrhundert in verkehrter Farbgebung übermalt worden. Die Originalfassung, gelb-farbene Architek-

Castel Neuhaus (Casanova)

Il tetto a cono della torretta più recente fu rivestito con scandole; sulla zona circostante il mastio furono posate lastre di pietra. La terrazza est fu coperta con una struttura lignea troppo massiccia; il muro ad est del torrione fu racconciato con cemento, nonostante l'ordine scritto di adoperare calcina.

Muratore: Sebastian König, Brunico

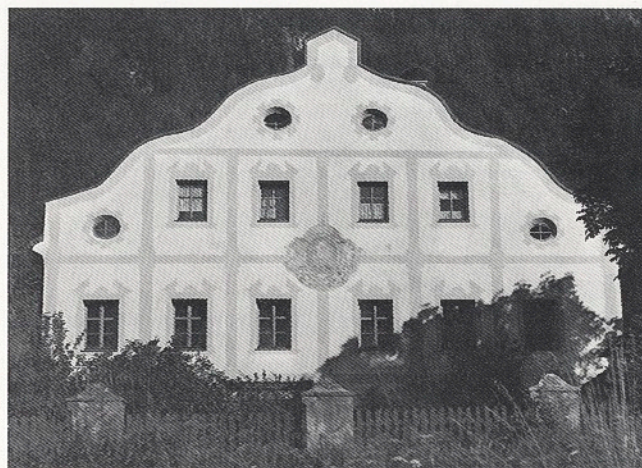
hs

Chiesa parrocchiale di san Giovanni Evangelista

Si restaurarono le stazioni della Via Crucis, dipinte da Johann e Josef Renzler nel 1801, e il Santo Sepcro, opera di Georg Maders. La Soprintendenza accordò un sussidio.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la



Casa del magistrato

Il sontuoso edificio eretto nel 1752 per il magistrato della circoscrizione di Neuhaus, già risanato all'interno (vedi Notiziaro 1984, p. 50) fu ora restaurato anche all'esterno con l'aiuto finanziario della Soprintendenza.

La finta architettura originaria con pilastri, trabeazione, fregio e cornici per le finestre, era stata ridipinta con colori sbagliati, probabilmente nel secolo scorso. Perciò il vecchio intonaco, che

turalerei auf weißem Untergrund, wurde freigelegt, der absandende Originalputz gefestigt, die Hintergrundflächen mit Kalkfarbe locker getüncht, die Architekturalerei mit Mineralfarbe ausgebessert und ergänzt. Das Fassadenfresko, Maria Hilf unter einem Baldachin mit dem Wappen des Erbauers, Alexander Graf Künigl und der Trautson, war stark abgewittert, mußte gereinigt, gefestigt, die Fehlstellen vermörtelt und retuschiert werden.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

wke

GLURNS

Marienkirche

Nachdem die Putzschäden in der Sockelzone behoben waren, konnte die Innenrestaurierung in Angriff genommen werden. Die von J. Haun aus Fügen 1906 in Tempera angebrachten Deckenmalereien waren stark verschmutzt, die Farbe stellenweise abgegangen. Nach einer Reinigung erfuhren die Malereien eine Festigung und Retuschierung. Die um 1870 angeschafften Altäre wurden in Öl retuschiert, die Vergoldung ausgebessert. Gereinigt wurden auch die Kreuzwegstationen. In nächster Zeit wird die Neugestaltung des Rundfensters an der Westseite in Angriff genommen werden.

Maurer: Martin Baldauf, Glurns
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

St. Johann am Friedhof

Ölbild (St. Johannes Nepomuk), 18. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Stadtmauer

Die umfangreiche, 1986 wiederaufgenommene Restaurierung der Stadtmauer, der Tortürme und Rondelle wurde abgeschlossen. Die Finanzierung erfolgte durch die Gemeindeverwaltung und das Denkmalamt. Außer den erforderlichen Maurer- und Dachdeckerarbeiten wurden auch die Wappenmalereien an der Außenseite des Schludernser und Malser Tores restauriert. Die Bresche in der Mauer östlich des Tauferer Tores konnte durch Neuherstellung des Wehrganges optisch etwas gemildert werden.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maurer: Albrecht Ebensperger, Glurns
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

andava sgretolandosi, fu consolidato e furono riportate alla luce le tinte primitive, ritinteggiando leggermente le superfici di fondo in bianco a calce, rinnovando e integrando le finte architetture con colore giallo a silicato.

L'affresco della facciata, Maria Ausiliatrice sotto un baldachino, con lo stemma del costruttore Alexander conte Künigl e quello dei Trautson assai rovinato dalle intemperie, fu ripulito e consolidato, riempiendo con calce e ridipingendo le lacune.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke

GLORENZA

Chiesa della Madonna

Dopo aver eliminato i danni all'intonaco dello zoccolo, si poté iniziare il restauro dell'interno. Le pitture della volta, eseguite a tempera nel 1906 da J. Haun di Fügen, erano assai sporche e il colore era scomparso in più punti. Dopo la ripulitura, si consolidarono e integrarono i dipinti. Si ritoccarono ad olio gli altari, risalenti al 1870, raccomandando le indorature; si pulirono pure le stazioni della Via Crucis.

Prossimamente si intraprenderà la nuova sistemazione della finestra tonda sulla parete ovest. La Soprintendenza appoggiò i lavori finanziariamente.

Muratore: Martin Baldauf, Glorenza
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Cappella del cimitero, di san Giovanni

Si restaurò un quadro ad olio del XVIII secolo, raffigurante san Giovanni Nepomuceno.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Mura cittadine

Il restauro completo delle mura cittadine, comprese le torri rotonde agli angoli e le porte, iniziato nel 1986, poté essere concluso; il finanziamento fu assicurato dall'amministrazione comunale e dalla Soprintendenza. Oltre a compiere i lavori di muratura e di ricopertura, si rinnovarono le pitture con stemmi esistenti all'esterno della Porta di Malles e della Porta di Sluderno. La brutta impressione ottica che provoca la breccia, aperta nella cinta presso la Porta di Tubre, poté essere alquanto mitigata ripristinando il cammino di ronda.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Muratore: Albrecht Ebensperger, Glorenza
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

GRAUN

Langtaufers, Kapelle beim Raffenhof

Die durch einen Lawinenabgang beeinträchtigte Hofkapelle erhielt ein neues Schindeldach. Ausbesserungsarbeiten am Mauerwerk wurden durchgeführt, die Wandflächen mit Kalk getüncht. Die Arbeiten unterstützte das Landesdenkmalamt.

Dachdecker: Josef Folie, Mals

la

St. Valentin auf der Haide, Altes Hospiz

Der in seiner heutigen Form spätmittelalterliche Bau – ein Hospiz wurde bereits um 1140 gegründet – erfuhr eine schonende Restaurierung. In gelungener Weise wurden, der ursprünglichen Nutzung sehr nahekommend, Altenwohnungen und Gemeinschaftsräume eingebaut, wobei alle wertvollen Bauelemente erhalten blieben. Ein neuer Zubau an der Nordseite ermöglichte es, die nötigen Infrastrukturen unterzubringen. Die Baumaßnahmen wurden von der Gemeindeverwaltung finanziert, die Restaurierung der Wandmalereien, die im Zuge der Arbeiten zum Vorschein gekommen sind, übernahm das Denkmalamt in Eigenregie. Obwohl es sich nur um bescheidene Reste handelt, Wappen und eine Ornamentborte an der Fassade sowie eine Kreuzigung mit Landschaft in der Halle des ersten Stockes, stellen sie doch eine Aufwertung des in seiner einfachen Ursprünglichkeit beeindruckenden Baues dar.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

St. Valentin auf der Haide, Lourdeskapelle

An der aus dem späten 19. Jahrhundert stammenden Kapelle am Friedhof wurden Dachausbesserungsarbeiten durchgeführt, eine Drainage angelegt, Fehlstellen am Putz geschlossen, die Wandflächen neu getüncht, die Dekorationsmalereien restauriert. Die Arbeiten bezuschulte das Denkmalamt.

Maurer: Albert Waldner, St. Valentin
Spengler: Ferdinand Stecher, Mals
Dachdecker: Johann Jakob Habicher, St. Valentin
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

St. Valentin auf der Haide, Pfarrkirche

Mehrere Ölbilder wurden restauriert:
– Franz Xaver, 18. Jahrhundert

CURON VENOSTA

Vallelunga, cappella del maso Raffein

La cappella danneggiata da una valanga ottenne un tetto nuovo di scandole. Si ripararono i muri, tinteggiando poi a calce le pareti. La Soprintendenza concorse al finanziamento dei lavori.

Conciatetti: Josef Folie, Malles

la

San Valentino alla Muta, antico ospizio

Un ospizio per i viandanti fu fondato qui già verso il 1140; nella forma attuale la costruzione risale al tardo medioevo. Essa fu sottoposta ad un oculato restauro che, mantenendo tutte le strutture pregevoli, la riportò assai vicino alla utilizzazione originaria: vi furono inserite abitazioni per anziani, con locali comunitari. I necessari servizi sono sistemati in un nuovo corpo, addossato al lato nord.

L'amministrazione comunale finanziò i lavori edili, mentre la Soprintendenza eseguì a proprie spese il restauro dei dipinti parietali riapparso durante il rinnovo. Si tratta di resti assai modesti: stemmi, un bordo ornamentale sulla facciata ed una Crocifissione nel vestibolo del primo piano; tuttavia essi valorizzano l'edificio, suggestivo proprio per la sua semplicità e primitività.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

San Valentino alla Muta, cappella di Lourdes

Per la cappella del cimitero, eretta verso la fine del secolo scorso e dedicata alla Madonna di Lourdes, si eseguirono riparazioni al tetto, si scavò un drenaggio, si raccomodarono i guasti dell'intonaco, tinteggiando poi le superfici e restaurando le pitture decorative. La Soprintendenza favorì i lavori con una sovvenzione.

Muratore: Albert Waldner, San Valentino
Lattoniere: Ferdinand Stecher, Malles
Conciatetti: Johann Jakob Habicher, San Valentino
Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

San Valentino alla Muta, chiesa parrocchiale

Si restaurarono parecchi quadri ad olio:
– Francesco Saverio, XVIII secolo;

- 14 barocke Kreuzwegstationen auf Leinwand, 1736 datiert
- Fahnenblatt (Mondsichelmadonna, St. Valentin und Antonius), 17. Jahrhundert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

GSIES

Kapelle im Ampfertal

Die spätbarocke Kapelle wies schwerwiegende statische Schäden auf und wurde vor der Restaurierung entsprechend gesichert. Bedauerlicherweise zog man um den gesamten Bau einen Betonsockel und schuf sich dadurch eine dauernde Feuchtigkeitsursache.

Nach der Neueindeckung mit Lärchenschindeln, der Neuaufmauerung des Dachreiters und den Ausbesserungsarbeiten am Putz wurde mit der Restaurierung des Innenraumes begonnen. Beim Abkratzen der losen Kalkschichten stieß man auf eine Rankendekoration mit Blüten und Früchten, auf ein Herz Jesu und Mariä in der Apsis sowie auf ein Auge Gottes im Langhaus. Am Triumphbogen die Datierung der Ausmalung 1817. Fachgerechte Freilegung, Festigung und notwendige Retuschen sichern der Ausmalung Erhaltung und Wirkung. Das außergewöhnlich reiche Inventar, ein Barockaltar mit Altarbild von Josef Renzler, zwei Seitenaltärchen, mehrere Leinwandbilder und Figuren erfordern eine Reinigung und Restaurierung.

An den Fassaden war die eingeritzte Pilastergliederung freizulegen und auszubessern, die Flächen neu zu tünchen.

Das Landesdenkmalamt finanzierte die Arbeiten mit.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

St. Martin, Schießstand

Die 92 Papierbilder aus dem Tiroler Freiheitskampf wurden gereinigt und neu gerahmt. Die Kosten übernahm die Gemeindeverwaltung als Eigentümerin und das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

INNICHEN

Franziskanerkirche St. Leopold

Der Kircheninnenraum wurde nach dem Entfernen einer Leimfarbschicht mit Mineralfarben in der entdeckten Originaltönung

- 14 Stationen della Via Crucis su tela, barocche, datate 1736;
- il dipinto del XVIII secolo di un gonfalone, con la Madonna sulla falce lunare da un lato, i santi Valentino e Antonio dall'altro.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

CASIES

Cappella di Ampfertal

La cappella tardobarocca presentava gravi danni statici e dovette essere adeguatamente stabilizzata prima del restauro. È deplorabile che si sia circondato l'edificio con uno zoccolo in cemento, che provocherà certamente ulteriori danni attirando l'umidità.

Dopo la copertura a nuovo con scandole di larice, il rifacimento del piccolo campanile sul tetto e riparazioni all'intonaco, si iniziò il restauro dell'interno. Raschiando via gli strati di calce sfaldati, si trovarono ornamenti e racemi con fiori e frutti, un Sacro Cuore di Gesù e un altro di Maria nell'abside, un occhio di Dio sul soffitto della navata, la data 1817 sull'arco di trionfo. Si recuperò accuratamente la decorazione, consolidandola e ritoccandola ove occorreva, per renderla duratura ed efficace.

L'inventario è insolitamente ricco, vantando un altare barocco con pala di Josef Renzler, due altari laterali, diverse statue e pitture su tela. Si pulì e restaurò il tutto; sulle facciate si riportò alla luce e racconciò la partizione a pilastri scalfiti e si tinteggiarono le superfici. La Soprintendenza concorse al finanziamento dei lavori.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

San Martino, Bersaglio

Si pulirono e incorniciarono a nuovo le 92 stampe raffiguranti episodi della guerra combattuta nel 1809 contro i franco-bavaresi per la liberazione del Tirolo. I costi andarono a carico del comune, che ne è proprietario, e della Soprintendenza.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

SAN CANDIDO

Chiesa dei Francescani, di san Leopoldo

L'interno della chiesa fu liberato dallo strato di colore a colla e tinteggiato con colore a silicato secondo i toni originari riscoperti.

nung getüncht. Die 31 Bildtafeln mit der Franziskusvita des Fr. Lukas Plazer (1706–1709) im Kreuzgang wurden restauriert; ebenso mehrere Ölbilder aus dem 18. Jahrhundert:

- Duns Scotus verehrt die Immacolata
- Paschalis Baylon verehrt die Eucharistie
- Jakob von der Mark
- Petrus von Alcantara.

Auch fand man die verschollene Tafel der ersten Kreuzwegstation.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Pfarrkirche St. Michael

Am romanischen Rundturm wurde der Rauputz abgeschlagen und der in Resten erhaltene gotische Verputz freigelegt. Am Oktogon konnte nach vier Kalkfarbschichten die Originalfassung des 18. Jahrhunderts freigelegt werden. Geschlossene Schalllöcher wurden geöffnet, der sienna-gelbe Anstrich erneuert. Die Segmentbögen am Oktogon schützte man mit einer Kupferverkleidung.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Si restaurarono i 31 episodi della vita di san Francesco esposti nel chiostro, dipinti su legno dal 1706 al 1709 da frate Lukas Plazer; inoltre i seguenti quadri su tela del XVIII secolo:

- Duns Scoto venera l'Immacolata;
- San Paquale Baylon venera l'eucarestia;
- Jakob von der Mark;
- San Pietro d'Alcantara.

Si trovò pure la prima stazione della Via Crucis, già data per scomparsa.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Chiesa parrocchiale di san Michele

Sulla torre campanaria romanica, rotonda, fu tolto l'intonaco rustico e rimesso a nudo quello gotico, ancora in parte conservato. Sull'ottagono del coronamento, raschiati via quattro strati di calce, ritornò alla luce la tinta originaria del XVIII secolo. Ivi i segmenti di arco della base furono rivestiti con lamiera di rame. Le luci per le campane, prima chiuse, furono riaperte e fu rinnovata la coloritura in terra di Siena.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la



Innichen, Franziskanerkreuzgang, Detail aus den 31 Bildtafeln mit der Franziskus-Vita des Fr. Lukas Plazer, 1706–1709
San Candido, chiostro dei Francescani, dettaglio dei 31 episodi della vita di San Francesco, di Fr. Lukas Plazer, 1706–1709



Stiftskirche

Leinwandbild (Christus an der Geißelsäule), 17. Jahrhundert, wurde konserviert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

*Innichen, St. Sylvester auf der Alpe, hl. Korbinian
San Candido, cappella di San Silvestro sull'Alpe, S. Corbiniano*

Chiesa collegiata

Si adottarono misure di conservazione per un quadro su tela del XVII secolo, raffigurante Cristo alla colonna della flagellazione.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

St. Sylvester auf der Alpe

Zwei aus dem Beginn des 16. Jahrhunderts stammende Reliefs (St. Candidus und Korbinian) wurden gereinigt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Cappella di san Silvestro sull'alpe

Si ripulirono due rilievi del XVI secolo raffiguranti i santi Candido e Corbiniano.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

KALTERN

Ehrenhausen

Das barocke Altarblatt (Maria Hilf) wurde restauriert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

CALDARO

Residenza Ehrenhausen

Si restaurò la pala barocca dell'altare, rappresentante Maria Ausiliatrice.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Franziskanerkirche

Der gesamte Innenraum der erst vor wenigen Jahren (1980) restaurierten Klosterkirche war durch die Kirchenheizung stark verrußt, so daß eine Neutünchung in Kalktechnik notwendig wurde. Mit der Restaurierung der Orgel wurde begonnen.

Maler: Georg Thuille, Algund

la

Chiesa dei Francescani

Tutto l'interno della chiesa, già restaurata nel 1980, era imbrattato di fuliggine a causa del riscaldamento ad aria calda, cosicché si rese necessaria una ritinteggiatura a calce. Si iniziò pure il restauro dell'organo.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo

la

Gemeindehaus

Nach Abwaschen des Dispersionsanstriches wurden die Fassaden in einem hellen Grauton mit Mineralfarbe neu getüncht.

Maler: Giacomo Todesco, Kaltern

wke

Municipio

L'esterno del municipio fu dilavato per togliere il colore a dispersione e fu ritinteggiato con colore a silicato.

Pittore: Giacomo Todesco, Caldaro

wke

Kalvarienberg

Beiträge des Denkmalamtes ermöglichten die Neueindeckung der Heiligkreuzkirche mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln und die Restaurierung der Kreuztragungskapelle. Weiters wurde am Kirchenbau eine Schotterdrainage angelegt. Aus Eigenmitteln finanzierte das Amt die Restaurierung des Hochaltars. Die Instandsetzung der weiteren sieben Kalvarienbergkapellen ist geplant.

Dachdecker: Walter Dibiasi, Tamin

Restaurator: Herbert Leuthenmayr, Bozen/Venedig

la

Monte Calvario

Si scavò un drenaggio a pietrisco per la chiesa della Santa Croce, il cui tetto fu coperto con coppi. La Soprintendenza sopperì alle spese per il restauro dell'altar maggiore e dispensò un contributo per il nuovo tetto ed il rinnovo della cappella del Cristo con la croce. È in progetto pure il riattamento delle altre sette cappelle del Monte Calvario.

Conciatetti: Walter Dibiasi, Terno

Restauratore: Herbert Leuthenmayr, Bolzano-Mira (Venezia)

la



Kaltern, Kalvarienberg – Heilig-Kreuz-Kirche, Rahmen des Hochaltars
Caldaro, Monte Calvario – chiesa S. Croce, cornice dell'altare maggiore

Ruine Leuchtenburg

Nachdem bereits in den Jahren 1979 und 1980 aufwendige Sicherungsmaßnahmen an der vom Verfall bedrohten, teilweise sogar absturzgefährdeten Ruine getroffen wurden und die statische Konsolidierung abgeschlossen war, setzte man die Arbeiten im Jahre 1987 fort. Es galt, die Mauerkronen zu sichern, um das Eindringen von Regenwasser möglichst zu verhindern, die Mauerflächen zu reinigen und auszubessern sowie Fenster- und Türöffnungen zu konsolidieren.

Letztlich blieb noch die Festigung des Fugenputzes, der sich im Bereich des Palas erhalten hat, die Restaurierung des Freskos mit den Wappen von Österreich und Tirol, der Tür- und Fenstereinfassungen aus dem 15. Jahrhundert sowie der nur noch fragmentarisch erhaltenen Kalkmalereien im Inneren des Palas. Denkmalpflegerisches Hauptziel war es, jene Maßnahmen zu treffen, die den Bestand, d. h. ein bestimmtes Stadium des Verfalls respektieren, sichern, nichts hinzufügen, aber trotzdem die Zerstörung nicht weiter fortschreiten lassen.

(Näheres dazu im Ausstellungskatalog: Baudenkmäler in Tirol, Südtirol und im Trentino, Bozen 1988, S. 67 ff.)

Baufirma: Tecnobase, Meano (TN)
Restaurator: Hubert Mayr, Perca

wke

Rovine di Leuchtenburg

I ruderi del castello, in parte pericolanti e in via di disfacimento, furono consolidati staticamente mediante dispendiose misure di sicurezza, eseguite e portate a termine nel 1979/1980. Si ripresero i lavori nel 1987 per sigillare la sommità dei muri, impedire possibilmente infiltrazioni d'acqua, pulire e riparare le superfici rimaste, consolidare l'architrave e le spallette delle porte e delle finestre. Infine rimase da rinsaldare la malta delle commessure nell'ambito del «palazzo» e da restaurare l'affresco con gli stemmi dell'Austria e del Tirolo, le decorazioni del XV secolo per le porte e finestre e frammenti di pitture con colori a calce nell'interno dell'edificio.

Scopo principale della Soprintendenza era adottare quelle misure che, rispettando un determinato stadio di sfacelo, non aggiungono o integrano nulla, ma impediscono una ulteriore distruzione. (Altri particolari sulla pubblicazione: Patrimonio architettonico in Tirolo, Alto Adige e Trentino, Bolzano 1988, p. 67.)

Ditta edile: Tecnobase, Meano (TN)
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke

Pfarrwidum

Die Fassaden wurden in theresianischem Gelb neu getüncht, die gliedernden Putzstreifen und die Eckquaderung im Weißton hervorgehoben.

Maler: Giacomo Todesco, Kaltern

la

Canonica della parrocchia

L'esterno fu pitturato con la tinta gialla caratteristica dell'epoca di Maria Teresa; l'intonaco aggettante dei finti conci d'angolo e delle partizioni fu fatto risaltare con colore bianco.

Pittore: Giacomo Todesco, Caldaro

la

Pflegerhaus

Anlässlich der Umbauarbeiten des Pflegerhauses kam an der Fassade zur Goldgasse ein skulptiertes spätgotisches Fenster in Sandsteinrahmung zum Vorschein. Das zunächst unfachmännisch übermalte Wappenfresko (Tirol und Österreich) an der Platzseite wurde von den störenden Anstrichen befreit.

Der an dieser Seite ausgebrochene Eingang zur Raiffeisenkasse, die im vorderen Gebäudeteil untergebracht ist, muß als Kompromiß bezeichnet werden.

Leider wurde im östlichen gewölbten Kellerraum eine Betonrampe widerrechtlich errichtet, ohne Einwilligung des Denkmalamtes bekam auch die Hoffassade einen ziegelroten Anstrich verpaßt. Das Flachbogentor an der Straßenseite wurde neu angefertigt.

In den gewölbten Kellerräumen der Kellerei Baron Di Pauli im Erdgeschoß fand das Weinmuseum neue Ausstellungsräume.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Casa del magistrato

Durante i lavori di ristrutturazione della ex casa del magistrato, sulla facciata prospiciente la strada si scoprì una finestra tardogotica scolpita, con incorniciatura in arenaria. Sulla parete che dà sulla piazza, l'affresco con stemmi dell'Austria e del Tirolo, ch'era stato ritoccato dilettantesamente, fu liberato dalle ridipinture stonate.

La porta d'ingresso alla Cassa Rurale, aperta dalla stessa parte, va considerata un compromesso. Sul lato est nei locali a volta delle cantine si inserì purtroppo illegalmente una rampa in cemento; anche la facciata prospiciente il cortile fu tinteggiata in color rosso mattone senza il benestare della Soprintendenza. Il portone che dà sulla strada fu rifatto ad arco ribassato.

Nei locali a volta delle ex cantine del barone Di Pauli è ora sistemato a nuovo il Museo del Vino.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Ansitz Tonvin

Der aus dem späten 17. Jahrhundert stammende Ansitz wurde an den Fassaden mit Kalk- und Mineralfarbe getüncht, die Fenster wurden ausgetauscht, die Hofmauer an der Nordseite erniedrigt, um den Blick auf das neu ausgebaute Nebengebäude nicht zu versperren. Eine Restaurierung der wertvollen Stuckdecken ist geplant.

Maler: Giacomo Todesco, Kaltern

la

Residenza Tonvin

Le facciate della residenza nobiliare risalente al tardo XVII secolo furono tinteggiate con colori a calce ed a silicato. Le finestre furono sostituite; il muro di cinta fu abbassato sul lato nord per non togliere alla vista l'edificio sussidiario ora rimodernato. È in progetto il restauro dei pregevoli soffitti con stucature.

Pittore: Giacomo Todesco, Caldaro

la

Unterwinkel 4

An der Süd- und Ostfassade des Hauses wurde der Verputz mit Kalkmörtel ausgebessert, die Wandflächen mit Kalk getüncht. Bei den erfolgten Sanierungsarbeiten im ersten Stock des Anwesens mußte der Putz im Hausgang stellenweise erneuert werden; am neu aufgetragenen Kalkmörtel fallen die unruhig und gekünstelt aufgetragenen Kellenstriche negativ ins Gewicht. Auch fügt

Vicolo di Sotto 4

L'intonaco fu raccomodato con malta di calce sulle facciate sud ed est e le pareti furono tinteggiate con latte di calce. Nel corso dei lavori di risanamento fu sostituito parzialmente l'intonaco anche nell'androne del primo piano, usando calcina; ma sulle porzioni rifatte stonano i tocchi concitati e innaturali dati con la cazzuola. Inoltre il pavimento in lastre di scisto scuro, di prove-

sich der neu verlegte dunkle Schieferplattenboden französischer Provenienz in seiner Schwere ungut in einen Überetscher Bau des 17. Jahrhunderts.

Das mit grüner Ölfarbe überstrichene wertvolle Renaissancestubengetäfel mit Felderdecke und kassettierten Wandleisten wurde abgelautet; der Raum gewann wesentlich an Wohnlichkeit. Die steingerahmten Türeinfassungen zeigen nach Entfernen mehrerer Farbschichten ein schönes Rautenmuster.

Zur statischen Sicherung des Gebäudes war es notwendig, Schleudern einzuziehen.

Maurer: Adolf Stuppner, Kaltern

la

Altenburg, St. Vigil

Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag zur baulichen Sanierung des Kirchturmes. Die Dachflächen an Turm und Kirche mit schönen Biberschwanzplatten wurden ausgebessert, Fehlstellen am Mauerwerk geschlossen, die Zifferblätter gereinigt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

la

Oberplanitzing 10

Bei der Sanierung des Renaissancegebäudes, das ursprünglich auch den nördlich anschließenden Trakt umfaßte – heute abgetrennt, anderer Eigentümer –, wurde zwar die mächtige Balkendecke zwischen Erdgeschoß und erstem Stock beibehalten; um die Fenster in der Hauptfassade wurde aber unnötigerweise viel originales Mauerwerk ausgebrochen, durch Ziegel ersetzt und fast die gesamte Fassade neu verputzt. Der starke farbige Anstrich, die neuen Fenstereinfassungen aus Kunststein und die Dachgaupen mit viel zu großem Dachvorsprung tragen nicht zur Verbesserung der Gesamtwirkung bei.

hs

Oberplanitzing 13

Das zweite Stockwerk mit seinem wertvollen Baubestand wurde saniert; die Stuckdecken im Saal und in den beiden westlichen Zimmern blieben erhalten, wurden aber leider nicht von einem Fachmann restauriert, sondern teilweise erneuert und neu getüncht.

Den prächtigen barocken Kachelofen hat man hingegen fachgerecht instand gesetzt, ebenso die Stubentäfelung im Nordosteck. Nicht vorgesehen war die vollständige Erneuerung des Dach-

nienza francese, dà l'impressione di pesantezza e non si inserisce bene in un edificio seicentesco dell'Oltradige.

Il pregevole rivestimento ligneo rinascimentale della «Stube», con soffitto e pannelli a riquadri, ma dipinto con vernice verde ad olio, fu lisciviato; in tal modo il locale divenne molto più accogliente. Sulle incorniciature in pietra delle porte, dopo la rimozione di parecchi strati di colore, riapparvero begli ornamenti a rombi.

Per il consolidamento statico dell'edificio si rese necessario l'inserimento di catene.

Muratore: Adolf Stuppner, Caldaro

la

Castelvechio, chiesa di san Vigilio

La Soprintendenza erogò una sovvenzione per il risanamento architettonico del campanile. Si ripararono i muri nei punti difettosi, si pulirono i quadranti dell'orologio, si raccomandò il tetto insieme a quello della chiesa; ambedue sono coperti di belle tegole a coda di castoro.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

la

Pianizza di Sopra 10

Nella ristrutturazione dell'edificio rinascimentale, che in origine comprendeva pure l'ala addossata a nord (oggi separata e di altri proprietari), si conservò il poderoso soffitto a travature esistente fra il pianterreno ed il primo piano.

Invece sulla facciata principale si aprirono senza necessità vasti varchi per inserire finestre nuove, asportando materiale antico e sostituendolo con mattoni e intonacando a nuovo quasi tutta la parete. Il colore molto carico, le incorniciature delle finestre in pietra artificiale e gli abbaini con gronde troppo sporgenti non hanno certo migliorato l'aspetto complessivo della costruzione.

hs

Pianizza di Sopra 13

Il secondo piano, che conserva elementi architettonici pregevoli, fu risanato. Le stuccature nella sala e nelle due camere a ovest furono conservate, però in parte rinnovate e ridipinte e non restaurate da un esperto.

Invece la splendida stufa barocca in maiolica ed il rivestimento ligneo della «Stube» furono rimessi a posto da uno specialista e per questi due restauri la Soprintendenza elargì un sussidio. Nel corso dei lavori fu rifatta completamente l'incastellatura del

stuhles, die im Zuge der Arbeiten vorgenommen wurde. Die Eindeckung erfolgte wiederum mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln. Die Ofen- und Stubenrestaurierung wurde vom Denkmalamt bezuschußt.

Ofensetzer: Giancarlo Berti, Meran
Tischler: G. Stablum, Sinich/Meran
Maler: Josef Mayer, St. Pauls

hs

Oberplanitzing 49

Der barocke Bau wurde mit Kalkfarbe in einem hellen Gelbton neu getüncht. Gut gemeint, aber schlecht getroffen ist die Anbringung eines Spritzputzsockels an der Fassade zum Hofraum.

wke

Oberplanitzing, St. Georg

Ein Beitrag von seiten des Denkmalamtes ermöglichte statische Konsolidierungsarbeiten an der Nordmauer des Turmes der St.-Georgs-Ruine.

Maurer: Roman Pichler, Kaltern
Spengler: Reinhard Bertignoll, Kaltern

la

St. Nikolaus

Nach dem Einbau einer Alarmanlage wurden die in den späten 50er Jahren mit Ölfarben retuschierten Deckenbilder Bartlmä Dill Riemenschneiders und die drei Altäre gereinigt, die Wände mit Kalkweiß getüncht. Die Arbeiten förderte ein Beitrag des Landesdenkmalamtes.

Maler: OHO Glatt, Nals

la

Unterplanitzing 31/32

Das zur Baugruppe des ehemaligen Ansitzes Tschiderer gehörige Haus mit abgetrepptem Zinnengiebel und Biforafenster wurde mit Kalkfarbe in einem hellen Sandsteinton neu getüncht.

wke

tetto, intervento non previsto; per lo meno le ali furono coperte nuovamente con coppi.

Fumista: Giancarlo Berti, Merano
Falegname: G. Stablum, Sinigo
Pittore: Josef Mayer, San Paolo d'Appiano

hs

Pianizza di Sopra 49

L'edificio barocco fu pitturato a calce in una tinta gialla chiara. L'aggiunta di uno zoccolo con intonaco a spruzzo sul lato del cortile è inopportuna, quantunque fatta in buona fede.

wke

Pianizza di Sopra, san Giorgio

La Soprintendenza somministrò un sussidio per il consolidamento del muro nord del campanile, adiacente alle rovine della chiesa di san Giorgio.

Muratore: Roman Pichler, Caldaro
Lattoniere: Reinhard Bertignoll, Caldaro

la

Chiesa di san Nicolò

Si installò un impianto d'allarme; inoltre si detersero le pitture della volta, opera di Bartlmä Dill Riemenschneider, ritoccate negli anni cinquanta con colori ad olio, ed i tre altari; si tinteggiarono le pareti in bianco a calce. La Soprintendenza incentivò i lavori concedendo una sovvenzione.

Pittore: Otto Glatt, Nalles

la

Pianizza di Sotto 31-32

L'edificio, appartenente al gruppo di case della ex residenza Tschiderer, presenta un frontone con merli digradanti a scala e bifore. L'esterno fu pitturato a calce in un tono chiaro imitante l'arenaria.

wke

Unterplanitzing, St. Leonhard

Nachdem man in den letzten Jahren die Schäden an Dach- und Mauerwerk ausgebessert hatte, übernahm das Denkmalamt mit eigenen Geldmitteln die gänzliche Freilegung der Fresken in der Rotunde aus dem späten 14. Jahrhundert. Die Apsis, an der man die Schablonenmalerei aus dem 19. Jahrhundert entfernte, gewann durch den Ausbruch der beiden frühgotischen Dreipaßfensterchen. Die bereits von Nicolò Rasmus aufgedeckten Wandmalereien erfuhren eine Nachrestaurierung. Besser als Tageslicht kamen am Kuppelansatz eine leider stellenweise beschädigte Figurenreihe der 14 Nothelfer, darunter ein Verkündigungsfragment und das Volto santo. Die barocken Kirchenbänke wurden restauriert, Ausbesserungsarbeiten an den Sandsteinteilen der Tür- und Fensterrahmen durchgeführt.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns
Tischler: Johann Gruber, Villanders
Steinrestaurator: Michael Höllrigl, Lana

la

KARNEID

Gummer, Viltunkapelle

Auf Initiative der Schützenkompanie Gummer sowie mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes wurde die 1833 von Privaten erbaute Kapelle mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, das Mauerwerk entfeuchtet, die Putzschäden ausgebessert und das Innere als auch die Fassaden neu getüncht. Unverständlich und unpassend die Verlegung eines industriell hergestellten Cotto-Bodens anstelle der Erhaltung des originalen Steinbodens. Die Kreuzwegstationen sowie der wohl aus einer größeren Kirche und aus verschiedenen Teilen zusammengefügte Altar wurden gereinigt und restauriert. Das Landesdenkmalamt gewährte einen Beitrag und übernahm die Kosten für die Restaurierung des Altares zur Gänze.

Dachdecker: Josef Pichler, Gummer
Maurerarbeiten: Martin Kofler, Gummer
Maler: Adolf Schrott, Kollmann
Restaurator: Gebr. Peskoller, Brunico

wke

Gummer, Zipperlekirchlein

Das Mauerwerk wurde mittels einer gut angelegten Drainage entfeuchtet, Fehlstellen am Putz ausgebessert, die Wandflächen neu getüncht. Das Dach bekam neue Lärchenschindeln. Die Restaurierungsarbeiten geschahen auf Initiative des Heimatpflegevereines Karneid; das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

la

Pianizza di Sotto, chiesa di san Leonardo

Negli anni scorsi si ripararono i danni subiti dai muri e dai tetti, cosicché la Soprintendenza poté intraprendere con i propri mezzi finanziari lo scoprimento completo degli affreschi risalenti al tardo XIV secolo. Nella rotonda si restaurarono nuovamente, alla base della cupola, le pitture riportate alla luce da Nicolò Rasmus, facendo risaltare meglio le figure dei 14 santi ausiliatori: sotto quella serie ci sono un frammento di Annunciazione e il Volto Santo.

L'abside è divenuta molto più attraente dopo aver tolto le decorazioni eseguite con sagome nel secolo scorso e dopo aver riaperto le due finestrelle gotiche a trilobi. Si raccomodarono pure i banchi barocchi e le incorniciature delle porte e finestre, in arenaria.

Restauratore: Georg Gebhard, Veltturno
Falegname: Johann Gruber, Villandro
Lapicida: Michael Höllrigl, Lana

la

CORNEDO

San Valentino in Campo, cappella del maso Viltun

Per iniziativa degli «Schützen» del paese si restaurò la cappella eretta da privati nel 1833. Si coprì il tetto a nuovo con scandole di larice, si deumidificarono i muri riparando i punti difettosi dell'intonaco, si tinteggiò sia l'esterno sia l'interno. Non si capisce come mai vi si inserì un pavimento in cotto prodotto industrialmente, che non s'intono coll'ambiente, invece di lasciare quello originale in lastre di pietra. Si pulirono e restaurarono le stazioni della Via Crucis e l'altare, che proviene evidentemente da una chiesa più grande ed è composto da parti eterogenee. La Soprintendenza dispensò una sovvenzione e si assunse per intero i costi per il rinnovo dell'altare.

Conciatetti: Josef Pichler, San Valentino
Muratore: Martin Kofler, San Valentino
Pittore: Adolf Schrott, Colma
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

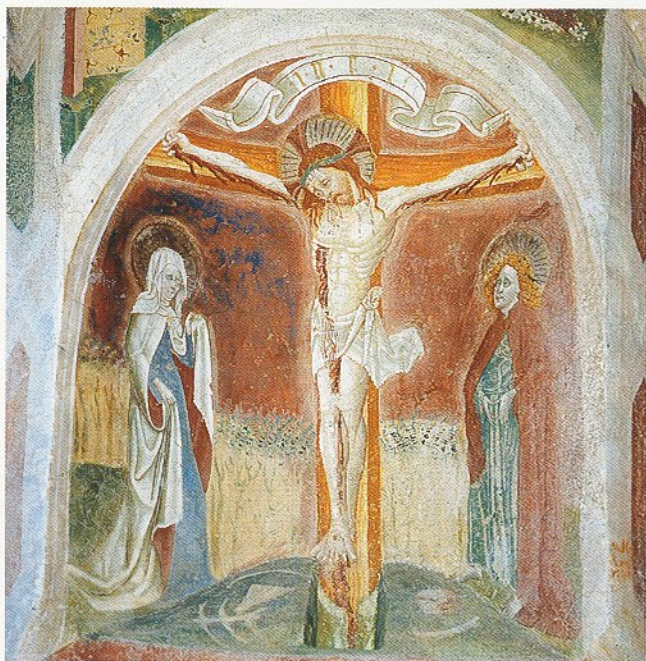
wke

San Valentino in Campo, cappella del maso Zipperle

Si deumidificarono i muri per mezzo di un drenaggio a regola d'arte; si ripararono le parti difettose dell'intonaco e si tinteggiarono le pareti. Il tetto ottenne scandole nuove di larice. Si intrapresero i lavori di restauro per iniziativa del Comitato per la tutela del paesaggio e delle tradizioni locali di Cornedo; la Soprintendenza somministrò un sussidio.

la





*Steinegg, Ebendorfer Bildstock
Collepietra, Edicola del maso Ebendorfer*

Steinegg, Ebendorferbildstock

An dem aus dem 15. Jahrhundert stammenden Tabernakelbildstock wurden die Fresken gereinigt, Hohlstellen geschlossen, schadhafte Teile der Freskomalereien retuschiert. Die von der Schützenkompanie Steinegg initiierten Arbeiten erhielten einen Beitrag vom Denkmalamt.

Restaurator: Verena Mumelter, Bozen

la

Collepietra, edicola del maso Ebendorfer

Nell'edicola a tabernacolo risalente al XV secolo si pulirono gli affreschi, riempiendo poi le lacune e ritoccando le parti difettose delle pitture. I lavori furono promossi dalla compagnia degli «Schützen» di Collepietra e sorretti da una somma della Soprintendenza.

Restauratrice: Verena Mumelter, Bolzano

la

Steinegg, Pfarrkirche St. Peter und Paul

Nach der Errichtung der neuen Pfarrkirche, die an die Nordseite der bestehenden angebaut wurde – in den unteren Geschossen befinden sich zudem das Gemeindemuseum und die Auferstehungskapelle –, ging man an die Außenrestaurierung der alten Pfarrkirche. Der Spritzputz wurde entfernt, die darunterliegende Putzschicht mit Kalkfarbe gestrichen. Über dem Eingang brachte man ein Pultdach an.

Maurer: Konrad Auer, Steinegg

la

Collepietra, chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Dopo la costruzione della chiesa parrocchiale nuova (sotto la quale si sistemarono il museo locale e la cappella della Risurrezione), addossata al lato nord della chiesa vecchia, si passò al restauro di quest'ultima, eliminando l'intonaco a spruzzo e pitturando a calce lo strato sottostante. Sopra il portale d'ingresso si inserì uno spiovente.

Muratore: Konrad Auer, Collepietra

la

KASTELBELL-TSCHARS

Schloß Juval

Die 1547 datierten Wandgemälde im Mittelflur des ersten Stokkes wurden gereinigt und stellenweise mit Aquarellfarben retuschiert. Am Gewölbe konnten zum Teil ornamentale Streifen an den Stuckrippen freigelegt werden.

Die qualitätvollen Renaissancemalereien, die dem 1525 aus Würzburg nach Bozen ausgesiedelten Bartlmä Dill Riemenschneider aus stilistischen Gründen zugeschrieben werden können, zeigen scheinarchitektonische Tür- und Fenstereinfassungen mit Atlanten- und Hermenpilastern, ornamentalen Aufsätzen mit bewegten Putten, Masken, Engelsköpfen, Sphingen, das Sinkmosersche Wappen mit der Jahreszahl 1547 und einen moralisierenden Spruch über einer Tür:

Bedenck stats die letzten (Ziel?)
macht fliehen von den Sünden v(iel?)

Die Sockelzone trägt gemalte Marmorinkrustationen mit rautenförmigen und runden Feldern, Cäsaren- und Götterköpfen, darunter ein Brustbild mit Eselsohren und den Initialen PR, AM, Z...

Für die wiederkehrende Ornamentik wurden Schablonen verwendet. Das Denkmalamt gab für die Restaurierung einen Beitrag.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Kastelbell, Pfarrwidum

Zwei Leinwandbilder (St. Josef, Madonna mit Heiligen), 17. Jahrhundert, wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Trumsberg, Kapelle

1924 in neugotischen Formen erbaut und seither nicht restauriert, war es notwendig geworden, die Kapelle mit Lärchenschindeln neu einzudecken. Das Landesdenkmalamt gewährte dafür einen Beitrag. Gut gemeint, jedoch weniger gut getroffen, die von den Eigentümern veranlaßte völlige Erneuerung des Außenputzes, der der Kapelle nun ein allzu glattes Aussehen verleiht.

Dachdecker: Adolf Pedross, Latsch

wke

CASTELBELLO-CIARDES

Castel Juval

Si ripulirono e si ritoccarono ad acquerello in alcuni punti le pitture murali nell'androne centrale, datate 1547. Sui costoloni in stucco della volta riapparvero in parte bordi ornamentali.

In base a considerazioni stilistiche, i dipinti rinascimentali, di buona fattura, si possono attribuire al famoso Bartlmä Dill Riemenschneider, trasferitosi da Würzburg a Bolzano nel 1525. Porte e finestre sono incorniciate da finte architetture con pilastri sormontati da erme e Atlanti; poi vediamo alzate ornamentali con putti movimentati, maschere, teste d'angelo, sfingi; inoltre lo stemma dei Sinkmoser con l'anno 1547 e una sentenza al di sopra di una porta:

«Bedenck stats die letzten (Ziel?)
macht fliehen von den Sünden v(iel?)»

(Ricordando sempre i novissimi
si evitano peccati moltissimi)

Lo zoccolo imita un rivestimento in marmo con motivi a rombi e cerchi, teste di cesari e di dèi ed un busto con orecchie d'asino e le iniziali PR. AM. Z. . . Le forme decorative ripetute furono eseguite con sagome. Per i restauri la Soprintendenza accordò un contributo.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Castelbello, canonica

Si restaurarono due quadri ad olio del XVII secolo raffiguranti l'uno san Giuseppe, l'altro la Madonna con santi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Cappella di Montetrumes

La cappella, eretta nel 1924 in forme neogotiche, non era mai stata raccomandata. La Soprintendenza concesse un sussidio per la necessaria copertura a nuovo del tetto in scandole di larice. I proprietari, animati da buone intenzioni, fecero rifare completamente l'intonaco esterno, che però fa apparire la cappella troppo liscia.

Conciatetti: Adolf Pedross, Laces

wke

Tschars, Obermairmühle

Das Bretterdach des gotischen Mühlenbaues konnte durch einen Beitrag des Denkmalamtes erneuert werden.

Dachdecker: Adolf Pedross, Latsch

la

KASTELRUTH

Haus Burgauner

Die Ostseite des Gebäudes, in dem ein mittelalterlicher Turmstumpf steckt, wurde im ersten Jahrzehnt unseres Jahrhunderts von Eduard Burgauner mit neubarocken Fassadenmalereien geschmückt. Die für das Ortsbild von Kastelruth charakteristischen Wandmalereien wurden gereinigt und restauriert, die neutralen Flächen neu getüncht.

Maler und Restaurator: Paul Oberhollenzer

hs

Villa Felseck

Die Fassadenmalereien von Eduard Burgauner an seinem Wohnhaus wurden an der Ost- und Nordseite restauriert, das Denkmalamt gewährte einen Zuschuß.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Kofelkapellen

Nachdem man 1984 die Fassade der zweigeschoßigen Kapelle restauriert hatte, gingen die Arbeiten 1988 am Innenraum weiter, wo die wertvollen, arg beschädigten Stuckaltäre zum Teil von historistischen Schablonenmustern befreit und ergänzt wurden. An der Kreuztragungskapelle legte man die vor einigen Jahren mit Quarz- und Kalkfarbe übertünchte Fassadenmalerei frei, die neben zwei Reitern (Herodes und Longinus) noch dekorative Girlanden zeigt. Die von Eduard Burgauner bemalte Holztafel mit den weinenden Frauen und die bemalten Holzteile im Kapelleninneren wurden konserviert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Pfarrkirche St. Peter und Paul

Das von Eduard Burgauner ausgeführte Fassadenfresko am Turm (neugotische Scheinarchitektur mit Madonnennische) wurde gefestigt und retuschiert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Ciardes, mulino del maso Obermair

Grazie ad una sovvenzione della Soprintendenza si potè rifare il tetto di assi del mulino.

Conciatetti: Adolf Pedross, Laces

la

CASTELROTTO

Casa Burgauner

La facciata orientale dell'edificio, che conserva all'interno la base di una torre medievale, fu decorata nel primo decennio del nostro secolo da Eduard Burgauner con pitture di stile neobarocco. La facciata dipinta caratteristica del centro storico di Castelrotto è stata pulita e restaurata, rispettivamente ritinteggiata nelle zone neutre.

Pittore e restauratore: Paul Oberhollenzer

hs

Villa Felseck

La casa apparteneva all'artista Eduard Burgauner, che ne ornò la facciata con pitture. La Soprintendenza erogò una somma per il loro restauro.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Cappelle sul Colle

L'esterno della cappella a due piani fu rinnovato nel 1984; ora si passò al restauro dell'interno. Gli altari in stucco, pregevoli ma molto malconci, furono liberati dalle decorazioni storicizzanti eseguite con sagome e parzialmente reintegrati. Sulla facciata della seconda cappella si riportarono alla luce le pitture celate da colori a calce ed a quarzo; riapparvero due cavalieri (Erode e Longino) e ghirlande ornamentali. All'interno si adottarono misure di conservazione per il dipinto su legno di Eduard Burgauner (Pie donne piangenti) e per le parti lignee pitturate.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Si consolidò e ritoccò l'affresco eseguito da Eduard Burgauner sulla facciata del grande campanile e raffigurante la Madonna in una nicchia, fra finte architetture neogotiche.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la



Kastelruth, Villa Felseck
Castelrotto, Villa Felseck

Rathaus (Krausegg)

Die seit mehreren Jahren sich hinziehenden Restaurierungsarbeiten am ehemals adeligen Anstalt Krausegg konnten abgeschlossen werden. Nachdem nach 1960 ein Umbau erfolgt war, der auf den wertvollen Bestand wenig Rücksicht nahm und den Osttrakt arg in Mitleidenschaft zog, ging man jetzt in schonender Weise vor: Die prächtigen Räume wurden für Bürozwwecke adaptiert und aufgewertet. Die Fassaden erhielten neue Fenster und einen hellen Anstrich in Mineraltechnik. An der Südseite hat

Municipio

Il municipio è sistemato nell'ex residenza nobiliare Krausegg, in cui si svolgono lavori di restauro da diversi anni. Nel 1960 le modifiche per l'adattamento non avevano tenuto gran conto dei pregevoli locali, deteriorando sensibilmente l'ala est. Ora invece si procedette con cautela rivalutando i magnifici ambienti, pur utilizzati per uffici. La facciata ottenne finestre nuove ed una tinta chiara con colori a base minerale.

Sul lato sud, accanto alla scala a chiocciola, si eliminò il fabbric-



*Kastelruth, Rathaus (Krausegg)
Castelrotto, municipio (Krausegg)*

man einen späteren Anbau neben der Wendeltreppe entfernt, der störende Zubau im Erdgeschoß ist vorderhand noch geblieben.

Maurer: Konrad Wörndle, Kastelruth
Maler: Ludwig Gröber, Seis

hs

Pufels, Pfarrkirche St. Leonhard

Kirche und Turm erhielten ein neues Schindeldach und einen neuen Kalkanstrich. Unter den jüngeren Fassungen kamen am Turm Reste des gotischen Quaderputzes zum Vorschein, die aber nicht in Sicht belassen wurden, da der Bestand zu fragmentarisch war. Schließlich holte man die in den 60er Jahren

cato addossatovi posteriormente; ma un altro antiestetico accorpamento del pianterreno è per intanto ancora rimasto.

Muratore: Konrad Wörndle, Castelrotto
Pittore: Ludwig Gröber, Siusi

hs

Bula, chiesa parrocchiale di san Leonardo

La chiesa ed il campanile della frazione ladina di Bula ottennero un tetto nuovo di scandole ed una ridipintura a calce. Sul campanile riapparvero tracce dell'intonaco gotico a finti conci, che però non vennero ripristinati, essendo solo frammentari. Infine fu riportato nella chiesa il pulpito, che negli anni sessanta

entfernte Kanzel aus einem Grödner Hotel zurück und brachte sie in der Kirche wieder an.
Für Dachdeckung und Fassadentünchung gewährte das Denkmalamt einen Beitrag.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

St. Michael

Ein Beitrag des Landesdenkmalamtes förderte die Neueindeckung des gotischen Sakristeianbaues mit Schindeln.

Dachdecker: Sepp Mayrl, Sand in Taufers

la

Seis, Pfarrkirche Heiligkreuz

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung des Kirchendaches.

Dachdecker: Roland Weissenegger, Seis

la

Seis, St. Vigil

Die Kreuzwegstationen wurden mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Tisens, St. Nikolaus

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes wurde auf der Kirche ein neues Schindeldach verlegt.

Dachdecker: August Jaider, Kastelruth

hs

Törggellebrücke

Die Gemeindeverwaltung von Kastelruth ließ die einzige stützenfreie Holzbrücke im unteren Eisacktal, 1804 datiert, mit einem neuen Schindeldach versehen, das Tragwerk stellenweise ausbessern.

Zimmermann: Toni Rier, Kastelruth

hs

era finito in un hotel della sottostante Val Gardena. La Soprintendenza erogò un sussidio per il tetto e la tinteggiatura degli esterni.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

hs

San Michele

Grazie ad un sussidio della Soprintendenza, il tetto della sagrestia gotica addossata alla chiesa fu coperto a nuovo con scandole.

Conciatetti: Sepp Mayrl, Campo Tures

la

Siusi, chiesa della santa Croce

Con l'appoggio finanziario della Soprintendenza si coprì a nuovo il tetto della chiesa parrocchiale.

Conciatetti: Roland Weissenegger, Siusi

la

Siusi, chiesa di san Vigilio

Si restaurano i quadri della Via Crucis, mediante un contributo della Soprintendenza.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Tisana, chiesa di san Nicolò

Grazie all'aiuto finanziario della Soprintendenza, il tetto della chiesa fu dotato di scandole nuove.

Conciatetti: August Jaider, Castelrotto

hs

Ponte sull'Isarco

L'amministrazione comunale fece eseguire riparazioni alle travi portanti dell'unico ponte in legno ad arcata unica esistente ancora sul basso Isarco. Il ponte, datato 1804, fu munito di tetto nuovo a scandole.

Carpentiere: Toni Rier, Castelrotto

hs



Kastelruth, Törggelebrücke
Castelrotto, Ponte sull'Isarco

KIENS

Friedhofskapelle

Ein undichtes Dach und schwere Feuchtigkeitsschäden am Mauerwerk machten die Restaurierung der aus dem 16. Jahrhundert stammenden Kapelle notwendig. Der Neueindeckung mit Lärchenschindeln folgten Putzausbesserungen und eine Neutünchung. Leider hat man einen vielerorts begangenen Fehler auch hier nicht vermieden und den Asphalt der vorbeiführenden Straße sowie des Vorplatzes bis an das Mauerwerk herangeführt. Die üblichen Feuchtigkeitsschäden werden nicht ausbleiben.

CHIENES

Cappella del cimitero

Il restauro della cappella, risalente al XVI secolo, era improrogabile a causa del tetto avariato e dei gravi danni provocati da infiltrazioni d'acqua. Si coprì a nuovo il tetto con scandole di larice, si riparò l'intonaco rovinato e si tinteggiò il tutto. Purtroppo si ripeté anche qui l'errore fatto in molte altre località, asfaltando lo spiazzo antistante fino ai muri della cappella, che perciò non sfuggirà a ulteriori effetti nocivi causati dall'umidità.

Friedhof

Im Rahmen einer nicht besonders gelungenen Sanierung der Friedhofsmauern, vor allem ist die Abdeckung mit zu gerade und zu scharfkantig geschnittenen Granitplatten unpassend, wurden drei Grabsteine der Grafen Künigl an der Nordmauer neu angebracht.

Maurerarbeiten: Firma Klapfer, Terenten

Ein am Südabhang des Kirchhügels geplanter Parkplatz, der eine enorme Materialaufschüttung und damit eine Eliminierung des typischen Kirchhügels mit sich gebracht hätte, konnte vom Denkmalamt verhindert werden. Der Parkplatz liegt in der Ebene neben der bestehenden Sportzone landschaftlich sicher weit weniger störend.

wke

Kammerer

Bei der Entfernung der zahlreichen Kalkschichten in der gewölbten Mittellabe kam eine vermauerte gotische Spitzbogentür zum Vorschein, die jedoch nicht völlig, sondern als Nische wieder geöffnet werden konnte. Der Gang wurde mit Kalkfarbe getüncht.

wke

Alte Mühle

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Restaurierung des barocken Wandfreskos (Johannes Nepomuk, Florian) und das Neutünchen der Fassade mit Kalk.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Ehrenburg, Bildstock

Der zwischen Schloß und Kirche gelegene Bildstock mit vier-eckigem Schaft und Nischentabernakel wurde einer Restaurierung unterzogen. Die Malereien (Madonna, Ölberg, Dornenkrönung, Kreuztragung) aus der Mitte des 16. Jahrhunderts wurden gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Verena Mumelter, Bozen

la

Cimitero

Il risanamento dei muri del cimitero non si può dire molto indovinato; disturbano soprattutto le lastre di granito del coronamento, a spigoli troppo netti e taglienti. Tre lapidi tombali dei conti Künigl furono addossate nuovamente al muro nord.

Muratore: ditta Klapfer, Terento

A sud della parrocchia la Soprintendenza riuscì ad impedire l'allestimento di un parcheggio, che avrebbe richiesto un enorme accumulo di materiale di riporto ed avrebbe eliminato il tipico colle su cui si erge la chiesa. In pianura, accanto alla zona sportiva già esistente, il parcheggio deturpa molto meno il paesaggio.

wke

Maso Kammerer

Nell'androne centrale, togliendo numerosi strati di calce, riaffiorò una porta gotica ad arco acuto, murata, che fu lasciata in evidenza come nicchia. Il corridoio fu tinteggiato a calce.

wke

Vecchio mulino

La Soprintendenza appoggiò con una sovvenzione il restauro dell'affresco parietale barocco, raffigurante i santi Giovanni Nepomuceno e Floriano, e la tinteggiatura a calce della facciata.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Casteldarne, edicola

Fu restaurata l'edicola situata fra il castello e la chiesa, con base quadrangolare e tabernacolo a nicchie. Gli affreschi risalenti alla metà del XVI secolo (Madonna, Orto degli olivi, Coronazione di spine, Via Crucis) furono puliti e consolidati.

Restauratrice: Verena Mumelter, Bolzano

la

Ehrenburg, Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Gemeindeverwaltung und Pfarrgemeinde kamen für die Neudeckung mit Biberschwanz-Tonziegeln, für die neue Verglasung, für die neue Heizung und für die Drainage auf. Das Denkmalamt finanzierte die Fassadenrestaurierung und die Malerarbeiten im Inneren. Dort mußten vor allem der Dispersionsanstrich von 1957 entfernt, die originale Raumfassung in Kalktechnik wiederhergestellt und die qualitätvollen Fresken von Josef Adam Mölck gereinigt werden. Der aufgrund der Luftheizung stark verschmutzte Innenraum hat seine ursprünglichen Farbwerte wiedergewonnen. Im Bereich der Seitenaltäre wurden mehrere Wappen der gräflichen Familie Künigl freigelegt. Die Ausstattung erfuhr abschließend ebenfalls eine Reinigung bzw. Restaurierung.

Dachdecker: Fa. Zimmerhofer, Sand in Taufers
Maler: Paul Falkensteiner, Kiens (Fassade)
Maler und Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck (innen)

hs

Ölbild (Emmaus), signiert „Mathias Pedevilla pinxit 1842“, und Holztafel (Grablieger, Pietà), 17. Jahrhundert, wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Ehrenburg, Pfarrwidum

Die das barocke Rundbogenportal am Eingang rahmenden Säulen auf niederen Postamenten tragen einen Balkenvorsprung mit Schmiedeeisengitter; sie waren außer Lot geraten, wurden deshalb instand gesetzt und eingewinkelt.

la

St. Sigmund, Pfarrkirche

Die Kirche erhielt eine neue Heizung unter den Bankspiegeln und einen neuen Granitboden. Außerdem wurden die später eingezogenen Trennwände zwischen Haupt- und Seitenschiff entfernt, wobei sich eine völlig unverständliche Polemik um die neue Stütze der Orgelempore entfachte. Es war ein vom Denkmalamt in Auftrag gegebenes Gegengutachten eines Statikers erforderlich, um der einfachsten und besten Lösung zum Durchbruch zu verhelfen. Das Seitenschiff wurde mit Kalk neu getüncht, der neugotische Altar gereinigt.

Maler und Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Casteldarne, chiesa parrocchiale dell'Assunta

Il Comune di Chienes e la popolazione della parrocchia sopperirono alle spese per la copertura a nuovo con tegole a coda di castoro, per le vetrate rifatte, per un altro tipo di riscaldamento, per il drenaggio. La Soprintendenza finanziò il restauro degli esterni. Nell'interno si eliminò il colore a dispersione dato nel 1957, ripristinando e ravvivando le tinte originarie applicate a calce; si pulirono pure i pregevoli affreschi di Josef Adam Mölck. In tal modo l'ambiente, deturpato a causa del riscaldamento ad aria calda, riacquistò le sue componenti cromatiche originarie. Presso gli altari laterali si scoprirono diversi stemmi dei conti Künigl, costruttori della chiesa. Infine si pulì e restaurò pure l'arredamento.

Conciatetti: ditta Zimmerhofer, Campo Tures
Pittore: Paul Falkensteiner, Chienes (esterno)
Pittori e restauratori: fratelli Peskoller, Brunico (interno)

hs

Si restaurarono un quadro a olio, datato 1842 e firmato «Mathias Pedevilla pinxit», e due pitture su legno del XVII secolo, raffiguranti Cristo nel sepolcro e una Pietà.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Casteldarne, canonica

Davanti all'ingresso ci sono due colonne che incorniciano il portale barocco ad arco tondo e sostengono un poggiatesta aggettante con ringhiera in ferro battuto. Le colonne su basso piedistallo si erano inclinate; perciò furono rimesse a posto ed a piombo.

la

San Sigismondo, chiesa parrocchiale

La chiesa ottenne un nuovo impianto di riscaldamento sotto le bancate e un pavimento nuovo in lastre di granito. Inoltre furono eliminati i muri divisorii, inseriti posteriormente fra la navata principale e quella laterale, suscitando una polemica del tutto incomprensibile per il nuovo sostegno necessario per la cantoria. La Soprintendenza dovette ricorrere alla contropiezza di un esperto di statica, per far accettare la soluzione migliore e più semplice. La navata laterale fu pitturata a calce, il suo altare neogotico pulito.

Pittore e restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

*Kiens-Ehrenburg, Pfarrkirche ›
Chienes-Casteldarne, chiesa parrocchiale*



KLAUSEN

Ansitz Neidegg

Im Zuge der Sanierung des seit längerer Zeit verwahrlosten Baues erfolgte die Neutünchung mit Kalkfarbe und die Neudeckung mit Biberschwanzziegeln. Für letztere Maßnahme gewährte das Denkmalamt einen Beitrag.

Dachdecker: Oswald Gruber, Villanders

hs

Pfarrkirche St. Andreas

Das Kirchen- und Turmdach wurde mit Biberschwanzziegeln neu gedeckt. Die Fassaden der gotischen Kirche hat man gereinigt, stellenweise ausgebessert, die weißen Fensterlaibungen und -fätschen neu gekalkt. Die Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maler: Adolf Schrott, Kollmann

hs

Volksschulgebäude

Das kurz vor dem Ersten Weltkrieg umgestaltete Gebäude erfuhr einen großzügigen Umbau. Dem Architekten Oswald Zöggeler ist es dabei gelungen, das Alte vom Neuen klar abzusetzen und letzteres in qualitätvoller Gestaltung auszuführen. Über die unpassende Fassadenfärbelung tröstet ein interessantes Fresko des Klausner Künstlers Heiner Gschwendt an der östlichen Giebelseite hinweg.

hs

Gufidaun, Pfarrkirche St. Martin

Das Marientodfresko aus der Zeit um 1430 an der Westfassade und der hl. Christophorus an der Sakristei wurden gereinigt, gefestigt, die Fehlstellen neu vermörtelt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Latzfons, St. Peter im Walde

Durch einen Beitrag von seiten des Denkmalamtes konnte die Neueindeckung mit Lärchenschindeln mitfinanziert werden.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

la

CHIUSA

Residenza Neidegg

Nel corso del risanamento dell'edificio, trascurato da parecchio tempo, il tetto fu coperto a nuovo con tegole a coda di castoro e per tale intervento la Soprintendenza dispense un contributo. Le superfici furono tinteggiate con colori a calce.

Conciatetti: Oswald Gruber, Villandro

hs

Chiesa parrocchiale di sant'Andrea

Si coprirono a nuovo i tetti della chiesa e del campanile, con tegole a coda di castoro. Si pulirono e in parte raccomodarono le facciate della chiesa gotica, pitturando con bianco di calce le spallette e le incorniciature delle finestre. La Soprintendenza favorì i lavori erogando un contributo.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Pittore: Adolf Schrott, Colma

hs

Scuola elementare

L'edificio, rimaneggiato poco antecedentemente alla prima guerra mondiale, fu trasformato radicalmente. L'architetto Oswald Zöggeler riuscì a evidenziare la contrapposizione fra la parte vecchia e quella nuova, eseguita con forme e strutture di qualità. La tinta dell'esterno è disadatta, ma compensata da un interessante affresco dell'artista di Chiusa Heiner Gschwendt sul frontone est.

hs

Gudon, chiesa parrocchiale di san Martino

L'affresco sulla facciata ovest, con il Transito di Maria risalente al 1430 circa, e quello di san Cristoforo sulla sagrestia furono ripuliti e consolidati, chiudendo anche le lacune con calcina.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Lazfons, san Pietro

Grazie all'aiuto finanziario della Soprintendenza si poté coprire il tetto della chiesetta a nuovo, con scandole di larice.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

la



Säben, Kassiansturm

Das schadhafte Turmdach wurde mit Lärchenschindeln erneuert, die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

Säben, Kreuzkirche

Fünf Holztafelbilder mit Szenen aus der Passion (Ölberg, Christus vor Pilatus, Dornenkrönung, Kreuztragung, Kreuzigung) aus dem 17. Jahrhundert wurden einer Restaurierung unterzogen. An einer Holztafel fand sich an der Rückseite die Signatur AMTM MKT FMT renoviert 17 CMB 44. Die ebenfalls aus der Vorhalle stammenden Leinwandbilder mit den vier letzten Dingen (Tod, Fegefeuer, Hölle, Himmel) aus dem beginnenden 19. Jahrhundert wurden auf neue Keilrahmen gespannt, gereinigt und an den Fehlstellen ausgebessert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Sabiona, torre di san Cassiano

Il tetto malconcio della torre fu rinnovato, coprendolo con scandole di larice a spese della Soprintendenza.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

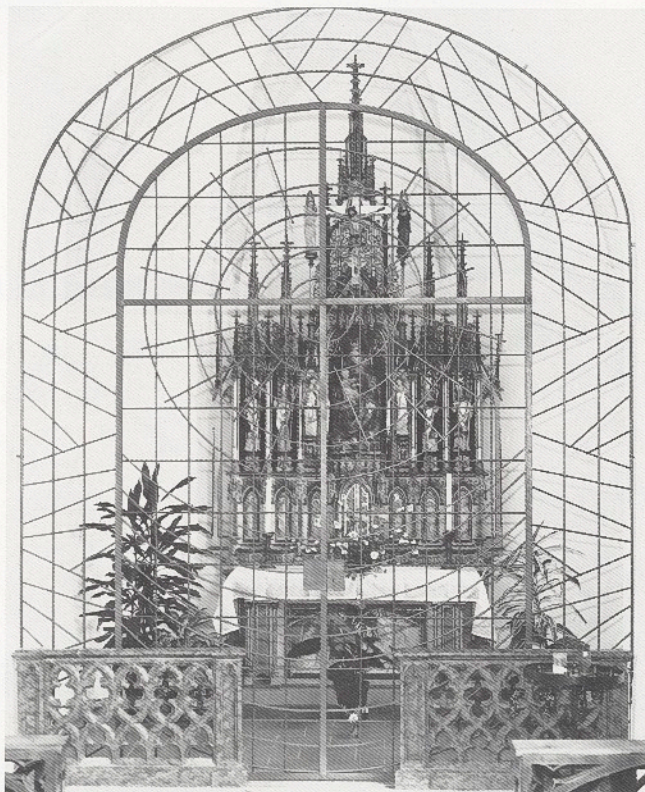
hs

Sabiona, chiesa della santa Croce

Si restaurarono cinque dipinti su legno con scene della Passione (Orto degli olivi, Cristo davanti a Pilato, Coronazione di spine, Via Crucis, Crocifissione) del XVII secolo. Dietro ad una delle tavole si scoprì la sigla AMTM MKT FMT e la data «renoviert 17-CMB-44». Pure i quadri su tela dei quattro novissimi (morte, purgatorio, inferno, paradiso) del XIX secolo, collocati anche essi come gli altri nell'atrio, furono tesi su nuovi telai a cunei, puliti e integrati nei punti scrostati.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la



*Klausen-Säben, Marienkapelle
Chiusa-Sabiona, cappella della Madonna*

Säben, Liebfrauenkirche

Im Anschluß an die gelungene Innenrestaurierung der barocken Liebfrauenkirche wurden nun auch an der daran angrenzenden Marienkapelle, die in die romanische Epoche zurückreicht, Ausbesserungsarbeiten durchgeführt. Das Kapelleninnere wurde mit Kalk getüncht, der Altarraum durch ein Eisengitter abgeschränkt, für welches Heiner Gschwendt den Entwurf lieferte.

Zwei barocke Fastentücher aus dem 17. Jahrhundert (Geißelung, Kreuzigung) wurden auf Kosten des Denkmalamtes einer Restaurierung unterzogen. Bei einem mußte der Stoffträger ausgetauscht werden.

Restauratoren: Luigi Rella, Bozen
Giuliano Brancaleoni, Bozen
Irene Tomedi, Bozen

la

Verdings, Friedhofskapelle

Der aus dem Hochmittelalter stammende Viereckbau wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

la

KOLLMANN

Pfarrkirche zur Hl. Dreifaltigkeit

Der bescheidene neugotische Innenraum erfuhr eine Reinigung und Neutünchung in Kalkfarbe. Adolf Schrott führte die Arbeiten als Dank für seine langjährige unfallfreie Tätigkeit kostenlos durch.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

wke

KURTATSCH

Freienfeld

Der seit Verlegung des Gemeindesitzes in einen Neubau weitgehend ungenutzte ehemalige Ansitz wurde einer Außenrestaurierung unterzogen. Nachdem die Gemeindeverwaltung bereits vor einigen Jahren das Dach erneuert hatte, übernahm das Denk-

Sabiona, chiesa di Nostra Signora

L'interno della chiesa barocca di Nostra Signora fu restaurato felicemente negli anni scorsi. Ora si eseguirono riparazioni nella contigua cappella della Madonna, che risale all'epoca romanica. L'interno fu imbiancato a calce, la nicchia dell'altare protetta da una grata in ferro battuto, schizzata da Heiner Gschwendt. Si restaurarono due drappi del XVII secolo per la quaresima, raffiguranti l'uno la Flagellazione e l'altro la Crocifissione; per un dipinto si dovette sostituire il supporto di stoffa.

Restauratori: Luigi Rella, Bolzano
Giuliano Brancaleoni, Bolzano
Irene Tomedi, Bolzano

la

Verdignes, cappella del cimitero

L'edificio quadrato, risalente all'alto medioevo, fu coperto a nuovo con scandole di larice. La Soprintendenza sostenne una parte dei costi.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

la

COLMA

Chiesa parrocchiale della santissima Trinità

Il semplice interno neogotico fu ripulito e tinteggiato a calce. Il pittore Adolf Schrott eseguì il lavoro gratis, in ringraziamento per la sua pluriennale attività trascorsa senza incidenti.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

wke

CORTACCIA

Residenza Freienfeld

Da quando la sede del comune fu trasferita dall'ex residenza Freienfeld in un edificio nuovo, la vecchia costruzione rimase pressoché inutilizzata. Alcuni anni fa l'amministrazione comunale fece rinnovare il tetto.



*Kurtatsch, Ansitz Freienfeld vor und nach der Restaurierung
Cortaccia, residenza Freienfeld prima e dopo il restauro*

malamt die Kosten für die umfangreichen Putzausbesserungen, vor allem im Sockelbereich, für die Anlage einer Drainage und für den Abbruch störender Zubauten aus der Zwischenkriegszeit an der Nordfassade. Eine später ausgebrochene Tür nach Westen wurde zugemauert, alle Fenster erneuert, wobei „Wagner“-Fenster eingesetzt wurden, um die Stärken der Rahmen und Sprossen in Grenzen zu halten.

Maurer: Josef Fischer, Kurtatsch

hs

LAAS

Josefshaus

Während noch vor wenigen Jahren die damalige Gemeindeverwaltung von Laas den interessanten Bau aus den ersten Jahren dieses Jahrhunderts unbedingt abbrechen wollte, hat nunmehr ein Umdenken stattgefunden. Bei großzügiger Umgestaltung im Innern konnte der Baukörper mit den charakteristischen Eckerkern erhalten, restauriert und einer angemessenen Nutzung zugeführt werden.

Maler: Helmut Eberhöfer, Prad am Stilfser Joch

hs



Ora la Soprintendenza effettuò a sue spese il restauro di vaste superfici dell'intonaco, soprattutto nella zona dello zoccolo; poi fece scavare un drenaggio, asportare un accorpamento disarmonico addossato fra le due guerre al lato nord e murare una porta, aperta posteriormente sul lato ovest. Si rifece tutte le finestre, inserendo quelle di tipo «Wagner» per limitare lo spessore dei telai e delle traverse.

Muratore: Josef Fischer, Cortaccia

hs

LASA

Josefshaus

Mentre ancora pochi anni fa la vecchia amministrazione comunale voleva assolutamente demolire l'interessante edificio, eretto agli inizi del secolo, ora si cambiò opinione. Ristrutturando completamente l'interno, si poté salvare la costruzione dai caratteristici sporti angolari, che fu restaurata e predisposta per una adeguata utilizzazione.

Pittore: Helmut Eberhöfer, Prato allo Stelvio

hs

St. Nikolaus

Die am Dorfeingang liegende profanierte Kirche soll als Ausstellungsraum genutzt werden. Die Restaurierungsarbeiten in den letzten Jahren bezogen sich auf Putzausbesserungen an der Fassade und das Eindecken des Daches mit Schindeln. Diese Arbeiten führte das Denkmalamt in Eigenregie durch. Die Gemeinde finanzierte die fachgerechte Restaurierung des Christophorusfreskos an der Südseite. Das Innere wurde getüncht, die Rippen des Kreuzgewölbes in ockergelber Tönung gefaßt. Dabei kamen Freskenreste aus dem beginnenden 15. Jahrhundert zum Vorschein (vor 1416), die bruchstückhaft den Kirchenpatron St. Nikolaus, die Maria einer Kreuzigungsgruppe und einen knienden Stifter mit Spruchband zeigen.

Maurer: Richard Gamper, Morter
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Telser

An dem Bau mit schönem Giebelbundwerk, geschnitzten Dachstreben und bemalten Fensterumrahmungen wurden bei der letztthin erfolgten Sanierung die Fenster im Dachgeschoß ausgetauscht, die Dachflächen mit Ziegeln neu eingedeckt, Schäden am Mauerwerk behoben und die Fassaden getüncht. Ein vermauertes Fenster in Steinrahmung wurde wieder geöffnet. Das einsturzgefährdete Wirtschaftsgebäude brach man ab, es wurde von Grund auf neu errichtet.

la

Eys, Friedhof

Ein spätbarockes Beispiel der schon selten gewordenen Grab-schilder aus Eisenblech wurde auf Kosten des Landesdenkmal-amtes restauriert. Im besonderen galt es, störende Übermalun-gen abzunehmen und die Fehlstellen an der rahmenden Orna-mentik farblich anzupassen. Inschrift und die Darstellung dreier Betender in Tracht unter einem Baldachin sind bereits in einem großen Ausmaß zerstört.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

Eys, Vogelsang

Da trotz mehrerer Aufforderungen von seiten des Denkmalamtes und des Landesausschusses zur Instandhaltung des brandge-schädigten Daches der Eigentümer nichts unternahm, ließ das

Chiesa di san Nicolò

La chiesa profanata, situata all'ingresso del paese, servirà da locale per esposizioni. Negli anni passati la Soprintendenza fece riparare a sue spese l'intonaco della facciata e coprire il tetto con scandole. I lavori proseguirono poi per conto del comune, che fece restaurare l'affresco di san Cristoforo sulla parete esterna sud e tinteggiare l'interno, pitturando i costoloni delle crociere in ocra gialla. Riemersero pure resti di affreschi antecedenti al 1416, che rappresentano frammentariamente il patrono san Nicolò, la figura di Maria in una Crocifissione ed un committente inginocchiato con scritta su nastro.

Muratore: Richard Gamper, Martello
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Maso Telser

La casa vanta un bel frontone ligneo «a castello», con travi intagliate che sostengono gli spioventi, e cornici dipinte alle finestre. Nel corso del riuscito restauro si coprì il tetto a nuovo con tegole in cotto, si sostituirono le finestre della soffitta, si riaprì una finestra murata incorniciata in pietra, si ripararono i danni ai muri e si tinteggiarono gli esterni. Si demolì il fabbricato rurale perché pericolante, costruendone al suo posto uno nuovo.

la

Oris, cimitero

A spese della Soprintendenza fu restaurato un esemplare tardo-barocco di quadretto sepolcrale pitturato su lamiera di ferro, tipo divenuto ormai raro. In particolare bisognava togliere le ridipin-ture importune e dare alle parti scrostate una tinta che si accordasse con gli ornamenti della cornice. L'iscrizione e la raffigurazione di tre oranti, in costume sotto un baldacchino, sono già in gran parte distrutte.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

Oris, casa Vogelsang

Il tetto era stato danneggiato da un incendio. Poiché il propieta-rio non intraprendeva nulla, nonostante le ripetute intimazioni della Soprintendenza e della Giunta Provinciale, la Soprinten-

Denkmalamt auf eigene Kosten einen neuen Dachstuhl aufsetzen und provisorisch abdecken, um den Einsturz des wertvollen Baudenkmals zu verhindern. In der Folge ließ der Eigentümer ein Schindeldach verlegen.

Zimmermann: Josef Folie, Mals

hs

Tanas, Gschlösslhof

Während der Sanierungsarbeiten zeigte sich, daß das Mauerwerk des an sich interessanten, wenn auch bescheidenen Hauses statische Mängel aufwies, die auch mit komplizierten Methoden kaum noch zu beheben gewesen wären. Die talseitige Mauer hing nach außen und wies stark verschobene Sprünge auf. Da eine Sanierung unter Beibehaltung der originalen Struktur nicht mehr möglich war, wurde die Genehmigung zum Abbruch gegeben und die Unterschutzstellung des Hauses aufgehoben.

wke

Tschenglsburg

Die 1985 begonnenen Sanierungsarbeiten (östliche Ringmauer, Tor) wurden nach einer zweijährigen Unterbrechung fortgesetzt. Die Mauerkrone der westlichen Ringmauer und der Berggrit wurden statisch gefestigt. Das Denkmalamt bezuschußte die notwendigen Arbeiten.

Maurer: Tecnobase, Meano (TN)

la

LAJEN

St. Katharina in Ried

Nachdem 1986 die Dachdeckerarbeiten abgeschlossen werden konnten, ging man auf die Instandsetzung der Innen- und Außenwände über. Leider wird die zur Wandentfeuchtung angelegte Drainage wenig nützen; sie wurde nämlich mit einer Betondecke abgeschlossen. In der Sakristei wurde ein neuer Steinplattenboden verlegt.

Der gotische Verputz an den Fassaden wurde schonend ausgebessert, die Wand- und Gewölbeflächen im Innern mit Kalk getüncht, die historistische Dekorationsmalerei am Triumphbogen und am Ansatz des Tonnengewölbes aufgefrischt. Die schönen Spätbarockaltäre sowie die Kanzel wurden gereinigt. Hinter dem linken Seitenaltar kam an der Triumphbogenwand ein fragmentiertes Fresko zum Vorschein, das einen heiligen

denza fece rimpiazzare a sue spese l'ossatura del tetto, coprendolo poi provvisoriamente per evitare che il pregevole edificio crollasse. Infine il proprietario si decise a rivestire le ali con scandole.

Carpentiere: Josef Folie, Malles

hs

Tanas, maso Gschlössl

Iniziati i lavori di risanamento, si constatò che i muri della casa, modesta ma interessante, erano talmente pericolanti che non li si poteva più stabilizzare, nemmeno con i metodi più complicati. La parete verso valle pendeva fortemente verso l'esterno e presentava crepe molto pronunciate. Poiché un recupero delle strutture originarie ed un riattamento non erano più possibili, si diede il nulla osta per la demolizione, svincolando l'edificio dalla tutela.

wke

Cengles, Castello

Dopo due anni di interruzione, i lavori di risanamento iniziati nel 1985 (lato est del muro di cinta, portone) furono ripresi, consolidando staticamente il mastio e il coronamento della cinta muraria sul lato ovest. Per tali lavori veramente necessari la Soprintendenza erogò un contributo.

Muratore: Tecnobase, Meano (TN)

la

LAION

Novale, chiesa di santa Caterina

Dopo aver concluso nel 1986 i lavori al tetto, si iniziò il rinnovo dell'interno e dell'esterno. Purtroppo il drenaggio scavato lungo i muri servirà ben poco, perché il solco è coperto da una soletta di cemento. Nella sagrestia si posò un pavimento nuovo con lastre di pietra.

Si riparò cautamente l'intonaco gotico sulle facciate, si imbiancò a calce l'interno, ravvivando inoltre le decorazioni storicizzanti dipinte sull'arco di trionfo e lungo i bordi della volta a botte. Si pulirono i begli altari tardobarocchi ed il pulpito.

Dietro l'altare laterale di sinistra apparve sulla parete un affresco frammentario con un santo vescovo, eseguito dagli allievi di Maestro Leonhard di Bressanone dopo la metà del XV secolo, nel corso di un rifacimento della chiesa (vedi sculture dell'altare

Bischof zeigt. Das Wandgemälde stammt aus der Werkstatt Leonhards von Brixen und wurde im dritten Viertel des 15. Jahrhunderts im Zuge einer Neugestaltung des Gotteshauses (vgl. Skulpturen am Hochaltar, Fassadenfresken) geschaffen. Das Denkmalamt unterstützte die Arbeiten durch einen Beitrag.

Maurer: Peter Brugger, Lajen
Maler: Adolf Schrott, Kollmann

la

Albions, St. Nikolaus

Auf Kosten des Denkmalamtes wurden die Dachflächen der Kirche und das Vordach mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. In der Kirche wurde eine Alarmanlage installiert.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

la

Fonteklaus, Kapelle zum hl. Rochus

Die 1724 erbaute einfache Kapelle mit Dachreiter wurde mit Biberschwanztongziegeln neu eingedeckt und durch eine Drainage entfeuchtet.

wke

Tschövas, St. Jakob und Valentin

Nachdem Turm und Schiff der spätgotischen Kirche mit Lärchenschindeln neu eingedeckt waren, legte man eine Drainage an, nahm die notwendigen Ausbesserungsarbeiten am Putz und eine Neutünchung des Inneren vor. Das Landesdenkmalamt unterstützte die Restaurierung.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maler: Adolf Schrott, Kollmann

wke

LANA

Deutschhaus

Mehrere Holz- und Leinwandbilder wurden einer Restaurierung unterzogen:

- Öl auf Leinwand, Maria mit Kind
- Öl auf Leinwand, Anna unterweist Maria
- Tafelbild, Madonnenkopf

maggior ed affreschi dell'esterno). La Soprintendenza incentivò i lavori assegnando una sovvenzione.

Muratore: Peter Brugger, Laion
Pittore: Adolf Schrott, Colma

la

Albions, san Nicolò

A spese dalla Soprintendenza si coprono a nuovo con scandole di larice il tetto della chiesa e la tettoia d'ingresso. Nell'interno si installò un impianto d'allarme.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

la

Fonteklaus, cappella di san Rocco

La modesta cappella eretta nel 1724, con piccolo campanile sul tetto, fu coperta a nuovo con tegole a coda di castore e deumidificata con un drenaggio.

wke

Ceves, chiesa dei santi Giacomo e Valentino

Dopo aver coperto a nuovo la chiesa tardogotica ed il campanile con scandole di larice, si passò al drenaggio intorno ai muri, effettuando pure le necessarie riparazioni all'intonaco e infine si tinteggiò l'interno. La Soprintendenza favorì il restauro concedendo un sussidio.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Pittore: Adolf Schrott, Colma

wke

LANA

Convento dell'Ordine Teutonico

Furono restaurati i seguenti quadri:

- Maria col Bambino, olio su tela;
- Anna istruisce Maria, olio su tela;
- Testa di Madonna, olio su legno;
- Annunciazione, olio su legno;

- Tafelbild, Verkündigung
- Öl auf Schiefer, Maria mit Kind
- Fahnenblatt (St. Urban beschützt Lana, St. Isidor und Notburga), 19. Jahrhundert
- Öl auf Leinwand (Kreuzabnahme, Kopie nach Trogers Altarblatt in der Heilig-Kreuz-Kirche in Kaltern), 18. Jahrhundert
- Öl auf Leinwand, Gnadenbild Santa Maria Maggiore, um 1600.
- Öl auf Leinwand, Pietà, 18. Jahrhundert
- Öl auf Blech, Grablieger, 17./18. Jahrhundert
- Ovalbild, Öl auf Leinwand, St. Aloisius, schöner Barockrahmen, 18. Jahrhundert
- Öl auf Leinwand, Maria mit Kind, 18. Jahrhundert
- Öl auf Leinwand, Gnadenbild von Genazzano, 18. Jahrhundert
- Porträt eines Hochmeisters, 18. Jahrhundert
- Porträt des Landkomturs Guidobald Starchemberg († 1657), 1637
- Porträt eines Hochmeisters, 18. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Helmstorf

Das aus dem Jahre 1711 stammende Votivbild des Ferdinand Miller wurde samt dem Rahmen restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Ansitz Rosengarten

Die Sanierung des prächtigen Baues begann mit dem Ausbau des in seinen Ausmaßen gewaltigen Dachgeschosses zum zukünftigen Ratssaal der Gemeinde Lana. Eine spätere Zwischendecke wurde herausgenommen, eine Galerie für die Zuschauer eingebaut, der Dachstuhl des Vollwalmdaches blieb erhalten und wurde geringfügig ausgebessert. Die Fassaden erhielten einen hellen Kalkanstrich.

Maler: Guerrino Umilietti, Meran

hs

St. Anna

Die große Anlage, früher Widum, dann Altersheim, zuletzt leerstehend, wurde zu einem Pflegeheim für Langzeitkranke umgebaut. Im Zuge der Arbeiten konnte im Westtrakt nördlich der Kirche romanischer Baubestand (Wohnturm?) nachgewiesen werden, der noch in gotischer Zeit erweitert wurde. Unter späteren Tünchen kamen Profanmalereien aus der ersten Hälfte

- Madonna col Bambino, olio su ardesia;
- Sant'Urbano protegge Lana; I santi Isidoro e Notburga, tela di gonfalone dipinta su ambo i lati, XIX secolo;
- Deposizione, copia del XVIII secolo della pala di Troger nella chiesa della santa Croce a Caldaro, olio su tela;
- Madonna di Santa Maria Maggiore, del 1600 circa, olio su tela;
- Pietà, del XVIII secolo, olio su tela;
- Cristo nel sepolcro, XVII/XVIII secolo, olio su lamiera;
- San Luigi, XVIII secolo, in bella cornice ovale barocca, olio su tela;
- Madonna col Bambino, XVIII secolo, olio su tela;
- Immagine miracolosa di Genazzano (Roma), XVIII secolo, olio su tela;
- Due ritratti di gran maestri dell'ordine, XVIII secolo;
- Ritratto di Guidobald Starkenberg (+1657) datato 1637.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Maso Helmstorf

Si restaurò il quadro votivo di Ferdinand Miller, datato 1711, insieme alla cornice.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Residenza Rosengarten

Il risanamento dello splendido edificio iniziò con la ristrutturazione della soffitta, di proporzioni imponenti, per ricavarne la futura sala consiliare del municipio di Lana. Fu tolto un solaio intermedio posteriore e fu inserita una galleria per il pubblico. L'incastellatura del tetto restò intatta e richiese poche riparazioni. Le facciate furono pitturate a calce con tinta chiara.

Pittore: Guerrino Umilietti, Merano

hs

Sant'Anna

Il vasto edificio, già usato come canonica, poi come ospizio per i vecchi ed ultimamente lasciato vuoto, fu ristrutturato per servire da cronicario.

Nel corso dei lavori si accertò nell'ala ovest, a nord della cappella, un nucleo romanico (torre abitata?), ampliato in epoca gotica. Sotto imbiancature affiorarono dipinti profani della prima metà

Lana, St. Anna
Lana, Sant'Anna



des 15. Jahrhunderts zum Vorschein (Falkner, Ranken). Die schon früher erfolgte Veränderung der Stockwerkhöhen und der jetzt geschehene Durchbruch einer Tür hat die Malereien ziemlich beschädigt, trotzdem verspricht die noch ausständige Freilegung aller Reste noch einiges.

Im Osttrakt wurden die später vermauerten Spitzbögen zum Hof hin wieder geöffnet und verglast. Anstelle des südlich anschließenden Wirtschaftsgebäudes entstand ein Neubau, der den Innenhof wiederum abschließt. Die hofseitige Veranda des Hoftraktes wurde erneuert. Alle Dachflächen erhielten eine einheitliche Hohlziegeldeckung, die Fassaden wurden mit Ausnahme der Westseiten des Ost- und Westtraktes, die restauratorisch behandelt werden sollen, hell gekalkt. An der Ostseite des Osttraktes kamen dabei mehrere steingerahmte Fenster aus gotischer Zeit zum Vorschein.

Maurer: Fa. Monauni, Lana
Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maler: Felix Weiss, Bozen.

hs

Fastenbild (Gekreuzigter), 19. Jahrhundert, Fastentuch (Kreuzigung), Altarblätter von J. Grasmair, 1746 (St. Anna mit Madonna, Elisabeth von Thüringen und Valentin; Ovalbild mit Zacharias, Elisabeth und Johannesknaben) wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

del XV secolo (falconiere, racemi). Precedenti modifiche dell'altezza dei piani e la recente apertura di una porta danneggiarono parecchio le pitture; ma lo scoprimento di tutti i resti, ancora da effettuare, promette altre sorprese.

Al posto del fabbricato rurale prima esistente a sud, fu eretta una costruzione che delimita nuovamente il cortile interno. Perciò fu ripristinata la veranda dell'edificio vecchio che dà su questo cortile ed anche nell'ala est gli archi acuti che danno sul cortile, già murati, furono riaperti e muniti di vetrate. Tutti i tetti furono coperti unitariamente con tegole forate e le facciate tinteggiate a calce in tono chiaro, eccetto quelle rivolte ad ovest che devono ancora essere restaurate. Sul lato orientale dell'ala est riapparvero diverse finestre dell'epoca gotica, incorniciate in pietra.

Muratore: ditta Monauni, Lana
Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Pittore: Felix Weiss, Bolzano

hs

Si restaurarono due Crocifissioni, del XIX secolo (drappi per la quaresima); tre pale d'altare del 1746 di J. Grasmair (sant'Anna con la Madonna; i santi Valentino ed Elisabetta di Turingia; ovale con i santi Zaccaria, Elisabetta ed il Battista bambino).

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

St. Magnus in Gagers

14 barocke Kreuzwegstationen aus dem 18. Jahrhundert wurden einer Restaurierung unterzogen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Völlan, Pfarrkirche St. Severin

Leinwandbild (14 Nothelfer) restauriert, 18. Jahrhundert.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

LATSCH

Friedhofskapelle

Der doppelgeschossige Bau wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt, die Fassaden mit Kalkmörtel ausgebessert. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Dachdecker: Adolf Pedroß, Latsch
Maurer: Richard Gamper, Morter

hs

Ansitz Mühlrain

Das Wirtschaftsgebäude wurde mit Schindeln neu eingedeckt, das Denkmalamt gewährte dafür einen Beitrag.

Dachdecker: Adolf Pedroß, Latsch

hs

Pfarrkirche St. Peter und Paul

Fahnenbild (Immaculata mit St. Ursula und Katharina) restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Pfarrwidum

Das Denkmalamt finanzierte die Restaurierung des 1668 datierten Mariahilfbildes mit Heiligen.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

la

Gagers, cappella di san Magno

Si restaurarono le 14 stazioni della Via Crucis, del XVIII secolo, in stile barocco.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Foiana, chiesa parrocchiale di san Severino

Si restaurò il dipinto su tela del XVIII secolo raffigurante i 14 santi ausiliatori.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturno

la

LACES

Cappella del cimitero

La cappella a due piani fu coperta a nuovo con coppi; l'esterno fu raccomodato con calcina. La Soprintendenza devolve un sussidio.

Conciatetti: Adolf Pedroß, Laces
Muratore: Richard Gamper, Martello

hs

Residenza nobile Mühlrain

L'edificio sussidiario fu coperto a nuovo con scandole, con l'appoggio finanziario della Soprintendenza.

Conciatetti: Adolf Pedroß, Laces

hs

Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Si restaurò il dipinto di un gonfalone, raffigurante l'Immacolata fra le sante Orsola e Caterina.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Canonica

La Soprintendenza si accollò il restauro del quadro del 1668 raffigurante Maria Ausiliatrice fra santi.

Restauratrice: Gabriella Serra, Bolzano

la

St. Medardus

Das durchlässige Steindach der Apside förderte Wasserschäden an den romanischen Fresken der Altarwand. Nach der Überdachung des Apsidendaches mit Schindeln reinigte man die Wandgemälde von Salzausblühungen. Die Kosten übernahm das Denkmalamt in Eigenregie.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

St. Nikolaus

Während der Restaurierungsarbeiten vor mehreren Jahren (vgl. Bericht 1985, S. 104) kamen an der Südseite Teile von Wandmalereien zum Vorschein, deren Freilegung und Konservierung begonnen wurde. Ganz rechts läßt sich die Figur eines hl. Christophorus ausmachen, jedoch ohne nähere Details. In der Mitte ein hl. Bischof auf einer Thronarchitektur, dem von zwei Engeln die Mitra aufgesetzt wird. Besonders gut erhalten ist der Architekturaufsatz des Thrones und der Kopf des Bischofs, wobei es sich wohl um den hl. Nikolaus handeln dürfte. Ohne eine nähere Datierung bereits jetzt vornehmen zu können, dürfte die Entstehung des Bildes in das letzte Viertel des 14. Jahrhunderts gesetzt werden. Die größte Überraschung bot die Aufdeckung einer spätromanischen Kreuzabnahme, die zwar durch mehrere Fehlstellen beeinträchtigt, schon in unrestauriertem Zustand einiges von seiner künstlerischen Qualität verrät. Eine genauere zeitliche Einordnung in die Folge der romanischen Wandmalerei des Vinschgau ist noch verfrüht. Zum Schutze der Wandgemälde wurde der Dachvorsprung verlängert. Für die Anbringung eines eigenen Schutzdaches wäre zuwenig Raum gewesen.

Dachdecker: Alois Pedroß, Latsch
Restaurator: Verena Mumelter, Bozen

wke

Der um 1600 geschnitzte Renaissancealtar war stellenweise derart beschädigt, daß Teile der Dekoration an den Pilastern sichtbar ergänzt werden mußten. Zum Retabel schuf man im 18. Jahrhundert ein neues Altarblatt, das den hl. Nikolaus zeigt. Das zugehörige Antependium birgt unterhalb der gemalten Brokatmuster weitere Heiligenfiguren. Auch die Nikolausfigur im Mittelfeld läßt den Originalzustand durchscheinen. Die Restaurierungsmaßnahmen beschränken sich auf das Reinigen und Festigen. Die Finanzierung übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Herbert Leuthenmayr, Bozen/Venedig
Luigi Rella, Bozen

la

Altes Spital

Der an die Spitalkirche anschließende Bau auf hakenförmigem Grundriß wurde einer umfassenden Sanierung unterzogen. Wäh-

San Medardo

L'acqua filtrata dal tetto dell'abside, coperto da lastre di pietra difettose, aveva causato danni agli affreschi del presbiterio. Dopo aver coperto il tetto dell'abside con scandole di larice, le pitture furono liberate dalle efflorescenze saline. I costi furono sostenuti in proprio dalla Soprintendenza.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Chiesa di san Nicolò

Nel corso dei restauri di alcuni anni fa, si accertarono sul lato esterno sud delle pitture murali (vedi Notiziario del 1985, p. 104) ed ora si iniziò a scoprirle ed a trattarle per la conservazione. Sulla destra è riconoscibile la figura di san Cristoforo, ma senza altri dettagli. Al centro apparvero architetture simili ad un trono, con un santo vescovo a cui due angeli impongono la mitra; sono particolarmente ben conservate la sovrastruttura del trono e la testa del vescovo, raffigurante senz'altro san Nicolò. Senza pretendere di assegnare già ora una datazione precisa, il quadro sembra creato verso la fine del XIV secolo.

La sorpresa maggiore la diede la scoperta di una Deposizione tardoromanica. E ancora prematuro volerla inquadrare nella serie delle pitture romaniche della Val Venosta; inoltre è alterata da diverse lacune ed ancora da restaurare; tuttavia si rivela già di un alto valore artistico. Per proteggere queste opere dalle intemperie si è allargata la gronda, non essendoci spazio sufficiente per uno spiovente apposito.

Conciatetti: Alois Pedroß, Laces
Restauratrice: Verena Mumelter, Bolzano

wke

L'altare in stile rinascimentale, intagliato verso l'anno 1600, in certi punti era talmente rovinato, che nella decorazione dei pilastri le parti rifatte furono lasciate in evidenza.

Nel XVIII secolo si inserì nel retablo una pala nuova, raffigurante san Nicolò. Il paliotto cela, sotto il finto broccato dipinto, altre figure di santi; pure il san Nicolò del riquadro centrale lascia trasparire la forma originaria. Il restauro, finanziato dalla Soprintendenza, si limitò a pulire e consolidare lo stato attuale.

Restauratori: Herbert Leuthenmayr, Bolzano-Mira (Venezia)
Luigi Rella, Bolzano

la

Vecchio ospedale

La costruzione su pianta a forma di uncino, attigua alla chiesa dell'ospedale, fu sottoposta ad un ammodernamento generale. I

rend die gewölbten Räume im Erdgeschoß schon vor ein paar Jahren instand gesetzt worden waren, galt es nun, die Obergeschosse für Altenwohnungen umzubauen. Erhalten blieben der barock gestaltete Gang und zwei gewölbte Räume im ersten Stock des Osttraktes, die wertvollen Gewölbe im Hochparterre des Westtraktes und das beeindruckende Kellergeschoß, das einer musealen Nutzung zugeführt werden soll. Der Abbruch der häßlichen Balkone an der Hofseite und die Neugestaltung des nunmehr geräumigen Stiegenhauses am Gelenk der beiden Trakte stellen eine Bereicherung des mittelalterlichen Baues dar. Zwei zusätzliche Stiegen, eine in einem Anbau im Westen, die andere als Freitreppe im Osten, letztere anstelle einer älteren, steilen Treppe neu errichtet, setzen sich vom Altbestand bewußt ab und geben sich ebenso wie der Dachaufbau im Osten als Schöpfungen unserer Zeit zu erkennen. Für die Neueindeckung mit Hohlziegeln sowie für die Gewölbesicherung wurde ein Beitrag des Denkmalamtes gewährt. Die Fassaden erhielten einen hellen Kalkanstrich.

Maurer: Bauunternehmen Latsch
Dachdecker: Herbert Pohl, Latsch
Maler: Karl Unterweger, Kastelbell

hs

Spitalkirche Heilig Geist

Die beiden aus dem 18. Jahrhundert stammenden Seitenaltarbilder (Nothelfer mit Maria Hilf und St. Josef von Simon Ybertrachter, 1748, Maria Magdalena mit geigenspielendem Engel von Benedikt Auer, 1752) wurden restauriert. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Schloß Goldrain

Nachdem die Gemeinde Latsch das Schloß erworben hatte, konnte mit den längst fälligen Sanierungsarbeiten im Südtrakt begonnen werden. Die Dächer waren bereits 1985 erneuert worden (vgl. Bericht 1985, S. 113), jetzt widmete man sich der Verstärkung der Decken, der Erneuerung der Böden und der Elektro- und Sanitärinstallationen, die für die Adaptierung zu einem Bildungshaus erforderlich sind. Zusätzlich zu diesen Maßnahmen, die von der Gemeinde finanziert wurden, kam das Denkmalamt für die Restaurierungsarbeiten an den Decken- und Wandvertäfelungen, für die Malerarbeiten in den Räumen und im Loggiengang sowie für die Neuanfertigung von vierflügeligen Verbundglasfenstern auf, wobei im großen Saal die vorhandene Sechseckverbleibung wieder verwendet wurde. Die Kassetendecke im großen Saal hat trotz einiger Wasserflecken, die auf das jahrelang eindringende Regenwasser zurückzuführen sind,

lokal a volta del pianterreno erano già stati rinnovati alcuni anni fa; ora bisognava ristrutturare i piani superiori, per ricavarne abitazioni per anziani.

Rimasero intatti l'androne barocco e due ambienti a volta nel primo piano dell'ala est, le pregevoli volte nel piano rialzato dell'ala ovest e le imponenti cantine, che saranno destinate a museo. La demolizione dei brutti poggiali sul lato del cortile ed il rifacimento dello scalone, ora ampio, sul raccordo delle due ali, hanno valorizzato l'edificio medievale.

Due scale supplementari, una entro un'aggiunta a ovest e l'altra esterna ad est al posto di quella vecchia troppo ripida, si differenziano volutamente dalla parte antica, così come il piano sopraelevato oltre il tetto sull'ala est, e si fanno riconoscere chiaramente come creazioni del nostro tempo. La Soprintendenza conferì una sovvenzione per la copertura del tetto con tegole forate e per la stabilizzazione delle volte. Gli esterni furono integgiati a calce in colore chiaro.

Impresa edile: Bauunternehmen Latsch, Laces
Conciatetti: Herbert Pohl, Laces
Pittore: Karl Unterweger, Castelbello

hs

Chiesa dell'ospedale, dello Spirito Santo

A spese della Soprintendenza si restaurarono le pale dei due altari laterali, risalenti al XVIII secolo e raffiguranti l'una i santi ausiliatori con Maria Ausiliatrice e san Giuseppe (di Simon Ybertrachter, 1748) e l'altra la Maddalena con un angelo musicante (di Benedikt Auer, 1752).

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Castel Coldrano

Dopo l'acquisto del castello da parte del comune di Laces, si poterono finalmente iniziare i lavori di risanamento auspicati da lungo tempo. I tetti erano stati rifatti già nel 1985 (vedi Notiziario del 1985, p. 113); ora ci si dedicò al rafforzamento dei solai, al rinnovo dei pavimenti ed alla installazione degli impianti elettrici e sanitari, indispensabili per adattare l'edificio ad un centro di istruzione.

Parallelamente a queste misure finanziate dal comune, la Soprintendenza si accollò le spese per i restauri dei rivestimenti lignei delle pareti e dei soffitti, per la tinteggiatura degli ambienti e della loggia, per l'inserimento di finestre nuove in vetro laminato; nel salone però si lasciarono o rimpiazzarono le vetrate a reticolo esagonale in piombo. Nel salone il soffitto a cassettoni, nonostante le macchie causate dalle pluriennali infiltrazioni d'acqua piovana, si presenta di nuovo molto bene, così come la cosiddetta

*Latsch, Schloß Goldrain
Laces, Castel Coldrano*

wieder stark gewonnen, ebenso das sogenannte Geisterzimmer, das nach der Schließung der später ausgebrochenen Tür zum Gang wieder die ursprüngliche Proportion erhalten hat. Gleichzeitig erfolgte der Abbruch der oberen Teile des Nebengebäudes im Nordosteck bis auf die Höhe der Ringmauer. Die Gewölbe im Erdgeschoß blieben erhalten, der erste Stock wurde mit dem anschließenden Turm zu Wohnzwecken umgebaut. Auf diese Weise konnte die Gesamtwirkung wesentlich verbessert werden.

Maurer: Albrecht Ebensperger, Glurns (Südtrakt);
Richard Gamper, Morter (Gebäude im NO-Eck)
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Goldrain, Pfarrkirche St. Luzius

Vor einigen Jahren war die wertvolle Orgel von Carlo Prati einer unsachgemäßen Restaurierung, besser gesagt Erneuerung, durch ein Orgelbauunternehmen aus Deutschland unterzogen worden. Im Hinblick auf die außergewöhnliche Qualität des Instrumentes ließ das Denkmalamt nunmehr eine angemessene Restaurierung auf eigene Kosten durchführen. Das reich geschnitzte und gefaßte Gehäuse wurde dabei ebenfalls restauriert.

Orgelrestaurator: Paolo Ciresa, Bozen
Gehäuse: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs



«stanza degli spiriti»; dopo aver murato la porta sul corridoio, aperta posteriormente, la stanza ha riacquisito le proporzioni originarie.

Contemporaneamente, nell'angolo nord-est del complesso si demolirono i piani superiori dell'edificio sussidiario, portandolo al livello delle mura di cinta; ma conservando i locali a volta del pianterreno e ricavando dal primo piano e dalla torre attigua un'abitazione. Con questi interventi l'aspetto complessivo del castello è migliorato sostanzialmente.

Muratori: Albrecht Ebensperger, Glorenza (ala sud)
Richard Gamper, Martello (edificio di nord-est)
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Coldrano, chiesa parrocchiale di san Lucio

Alcuni anni fa il prezioso organo di Carlo Prati subì un restauro, o piuttosto un ammodernamento non adeguato, da parte di una ditta germanica del ramo. Considerando le qualità eccezionali dello strumento, la Soprintendenza fece eseguire a proprie spese un restauro a regola d'arte. Anche la cassa, dipinta e intagliata con dovizia, venne raccomandata.

Restauratori: Paolo Ciresa, Bolzano (organo)
fratelli Peskoller, Brunico (cassa)

hs



*Latsch-Tarsch, Pfarrkirche St. Michael, Turm nach der Restaurierung
Laces-Tarres, chiesa parrocchiale di S. Michele, campanile dopo il
restauro*

Morter, Pfarrkirche St. Dionys

Fahnenbild (Schutzengelbild, St. Michael), gestiftet von Josef Wielander, ausgeführt von Josef Andreas Mahler 1862, 1948 von Zacharias Schuster renoviert, wurde einer neuerlichen Restaurierung unterzogen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Tarsch, Pfarrkirche St. Michael

Die geplante Gesamtrestaurierung begann mit der Neueindeckung des Kirchendaches mit Lärchenschindeln. Im Zuge der Turmrestaurierung entschloß man sich, das Dach zu entfernen, den gemauerten Viereckhelm wieder freizulegen und als solchen zu belassen.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

wke

Martello, chiesa parrocchiale di san Dionisio

I dipinti del gonfalone, commissionati da Josef Wielander ed eseguiti da Joseph Andreas Mahler nel 1862, raffiguranti l'Angelo Custode e san Michele, già rinnovati nel 1948 da Zacharias Schuster, furono nuovamente sottoposti a restauro.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Tarres, chiesa parrocchiale di san Michele

Il progettato restauro generale iniziò coprendo a nuovo il tetto della chiesa con scandole di larice. Per il campanile invece si stabilì di eliminare il rivestimento sommitale, riscoprendo così l'originaria piramide in muratura.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

wke

LEIFERS

Pfarrkirche St. Antonius und Nikolaus

Der aufgrund der Schwingungen des elektrischen Geläutes schwer geschädigte romanische Glockenturm wurde statisch gesichert. Eine Vielzahl von Schleudern in vorgespannten Zementhüllen – das Denkmalamt hätte den traditionellen „trokkenen“ Einbau derselben bevorzugt, allein nach Ansicht der beauftragten Techniker war dies nicht möglich – hält nunmehr die Mauern, die stellenweise durchgehende Sprünge aufwiesen, wieder zusammen. Gleichzeitig erhielt der gemauerte Pyramidenhelm einen neuen Kalkputz, da der bestehende, der in den 30er Jahren aufgebracht worden war, sich in Platten ablöste. Die sehr aufwendigen Maßnahmen wurden durch einen ansehnlichen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Maurerarbeiten: Firma Coser, Leifers

hs

LÜSEN

Pfarrkirche St. Georg

Die Fassaden erhielten einen neuen Anstrich in heller Kalkfarbe.

hs

St. Nikolaus in Petschied

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung der Dachflächen an Kirche und Turm mit Lärchenschindeln. Von den bei einem Diebstahl entwendeten Altarskulpturen konnte lediglich die Silberterzstatue (19. Jahrhundert) wiedergewonnen werden.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

la

Turm beim Mayr

Das Turmhaus beim bischöflichen Küchenmairhof erhielt ein neues Lärchenschindeldach. Das Denkmalamt gewährte hierfür einen Beitrag.

Dachdecker: Josef Silgoner, Rodeneck

la

LAIVES

Chiesa parrocchiale dei santi Antonio e Nicolò

Il campanile romanico, gravemente leso dalle vibrazioni dell'impianto elettrico per il suono delle campane, dovette essere consolidato staticamente. I muri, che in alcuni punti presentavano fenditure da cima a fondo, sono ora incatenati da una serie di sbarre di ferro infisse in blocchi di cemento precompresso. (La Soprintendenza avrebbe preferito l'inserimento tradizionale «a secco» delle catene nei muri; ma secondo il parere dei tecnici ciò non era possibile.)

Pure l'intonaco della piramide sommitale in muratura, applicato negli anni trenta, si sfaldava a piastre e dovette essere rifatto in calcina. Questi interventi assai dispendiosi furono agevolati da una cospicua somma assegnata dalla Soprintendenza.

Lavori in muratura: ditta Coser, Laives

hs

LUSON

Chiesa parrocchiale di san Giorgio

Le facciate sono state ritinteggiate in tono chiaro a base di calce.

hs

Pezzè, chiesa di san Nicolò

Una sovvenzione della Soprintendenza facilitò il rifacimento dei tetti della chiesa e del campanile con scandole di larice. Delle statue d'altare rubate, poté essere recuperata soltanto quella di san Silvestro, del XIX secolo.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

la

Torretta del maso Mayr

Nell'ex fattoria vescovile fu coperto a nuovo con scandole di larice il tetto della torretta. La Soprintendenza concesse un sussidio.

Conciatetti: Josef Silgoner, Rodengo

la

MALS

Spitalstraße 3

Neben der Neutünchung der Fassadenflächen erfuhren auch die barocken Wandmalereien (Mariahilfbild, Ornamentik) eine Konservierung. Die Arbeiten wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes mitfinanziert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Vierzehn-Nothelfer-Kapelle

Der interessante Rundbau wurde mittels Anlage einer Schotterdrainage entfeuchtet und erhielt einen neuen Kalkanstrich. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Maurer: Martin Angerer, Mals

hs



MALLES

Via dell'Ospedale 3

Le superfici esterne furono ritinteggiate e si adottarono misure per la conservazione dei dipinti murali barocchi (decorazioni, Maria Ausiliatrice). La Soprintendenza si accollò una parte delle spese.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Cappella dei 14 santi ausiliatori

L'interessante edificio rotondo fu deumidificato con un drenaggio a pietrisco e ottenne una nuova tinteggiatura a calce. La Soprintendenza elargì un contributo.

Muratore: Martin Angerer, Malles

hs

Mals-Burgeis, Haus 72
Malles-Burgusio, casa 72

Burgeis 72

Die malerische, abgerundete Hausecke an der Straßengabelung gewann durch die Reinigung und Festigung ihrer Wandgemälde (St. Antonius, St. Josef, Johannes Nepomuk, Strahlenkranz mit Christusmonogramm). Schadhafte Mörtelteile wurden ersetzt, die barocke Architektureinfassung hervorgeholt. Ein köstliches Detail kam über dem Kellerfenster zum Vorschein: Auf einem Weinfäß sitzt ein huttragender Putto und prostet mit seinem Weinglas dem Betrachter zu.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Burgeis, St. Stephan

Der aus dem Jahre 1677 stammende barocke Hochaltar wurde einer eingehenden Reinigung und Festigung unterzogen. Die Kosten übernahm das Denkmalamt in Eigenregie.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Laatsch, St. Leonhard

Unter der Kalktünche der Gruftkapelle lagen Malereien aus dem 17. Jahrhundert, deren Reste am Gewölbe zwei Kirchenvätermedaillons (Augustinus, Gregor) und Spuren eines Madonnenbildes zeigen, an der Nordseite Johannes Evangelist und Johannes den Täufer, in zwei Bildstreifen angeordnet Szenen aus der Heilsgeschichte (Verkündigung, Geburt, Heimsuchung, St. Martin, Pietà und Auferstehung), über dem Eingang St. Barbara und Katharina, an den Wänden entlang eine Reihe von sechs Apostelbildern in Medaillons mit dem Salvator. Die hochgotischen Fresken aus dem beginnenden 15. Jahrhundert am Gruftengang (vgl. Bericht 1986, S. 112) wurden von Salzausblühungen gereinigt und anschließend fixiert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Matsch, Burgkapelle St. Martin

Als praktische Übung des Lehrganges für Holzrestaurierung wurde der barocke Hochaltar in der Werkstatt des Denkmalamtes restauriert. Gleichzeitig erfolgte die Restaurierung des Altarbildes. Dabei kam die Signatur R.V. mit der Jahreszahl 1764 zum Vorschein. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

Burgusio 72

Il pittoresco cuneo arrotondato della casa posta al bivio è ancora più attraente dopo la ripulitura e il consolidamento delle pitture murali (santi Antonio, Giuseppe e Giovanni Nepomuceno; monogramma di Cristo al centro di una raggiera). L'intonaco fu sostituito ov'era guasto, le finte architetture barocche furono evidenziate. Sopra la finestra della cantina riapparve un particolare incantevole: un putto con cappello, seduto su una botte, che alza il bicchiere di vino per brindare alla salute.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Burgusio, santo Stefano

L'altar maggiore barocco risalente al 1677 fu pulito a fondo e consolidato. La Soprintendenza si assunse in proprio tutte le spese.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Laudes, chiesa di san Leonardo

Nella cripta si asportò lo strato di calce sotto cui si celavano affreschi del XVII secolo. Sulla volta apparvero frammenti di due medaglioni con i Padri della Chiesa Agostino e Gregorio e resti di una Madonna. Sulla parete nord affiorarono i due san Giovanni (Evangelista e Battista) ed episodi del vangelo ordinati su due livelli (Annunciazione, Visitazione, Nascita di Cristo, Pietà, Risurrezione, san Martino). Sopra la porta emersero le sante Barbara e Caterina; lungo le pareti il Salvatore ed una serie di sei Apostoli in medaglioni.

All'ingresso della cripta gli affreschi gotici dell'inizio del XV secolo (vedi Notiziario del 1986, p. 112) furono liberati dalle efflorescenze saline, puliti e fissati.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Mazia, cappella attigua al castello

L'altare barocco della cappella fu raccomandato nel laboratorio della Soprintendenza, per consentire una esercitazione pratica nel corso per restauratori in legno. Il contemporaneo rinnovo della pala, raffigurante san Martino, fece riapparire la sigla R. V. con la data 1764. L'onere fu sostenuto dalla Soprintendenza.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico



Die Freilegungsproben an der Südwand stießen in der Fensterlaibung auf Dekorationsmalereien, die aus dem ausgehenden 16. Jahrhundert stammen dürften. Weiters fanden sich unter der Kalkschicht Teile des kaiserlichen Doppeladlers und des Kirchenpatrons. Die Malereien wurden in Seccotechnik ausgeführt, ihr schlechter Erhaltungszustand gewährt keine eindeutige Dechiffrierung.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Matsch, Pfarrwidum

Der am Steilhang gelegene Bau, der im Keller mittelalterliches Mauerwerk aufweist, während die Gestaltung der Obergeschosse aus dem letzten Jahrhundert datiert, wurde innen und außen sorgfältig restauriert. Die Neutünchung der Fassaden mit Kalk und die Reinigung des kleinen Außenfreskos schlossen die Arbeiten ab.

Maler: Bruno Ortler, Mals

hs

Matsch, St. Martin im Dorf

Die kleine Kapelle erhielt ein neues Schindeldach, der Putz wurde ausgebessert und neu gekalkt. Ein Tafelbild des Patrons aus dem 18. Jahrhundert wurde in der Werkstatt des Denkmalamtes restauriert, aus Sicherheitsgründen aber nicht mehr in der Kapelle, sondern im Widum aufgestellt.

Maurer: Martin Angerer, Mals

hs

Matsch, Unsere Liebe Frau in Kurtatsch

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurde der Kapellenbau saniert, das Mauerwerk mit Schleudern gesichert, Schotterdrainage angelegt, der morsche Sockelputz ersetzt, die Wandflächen gekalkt; das Dach bekam neue Lärchenschindeln, die Fenster neue Rahmen.

Maurer: Martin Angerer, Mals
Tischler: Wolfgang Hellrigl, Mals

la

Planail 2

Im Zuge interner Instandhaltungsarbeiten wurden die Fassaden mit Kalkfarbe neu getüncht.

wke

◀ Mals-Matsch, Burgkapelle St. Martin, Altarbild
Malles-Mazia, cappella di S. Martino, pala d'altare

Si effettuarono prove per ritrovare sotto lo strato di calce eventuali pitture. Sulla parete sud affiorarono frammenti dell'aquila imperiale bicipite e del patrono; nella strombatura della finestra decorazioni risalenti forse alle fine del XVI secolo. I dipinti sono eseguiti a secco e in cattivo stato, cosicché risulta problematico decifrarli.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

Mazia, canonica

L'edificio, ubicato su un ripido pendio, rivela muri medievali in cantina, mentre i piani superiori risalgono al secolo scorso. Fu restaurato accuratamente sia l'esterno che l'interno; i lavori si conclusero tinteggiando a calce le superfici e pulendo il piccolo affresco della facciata.

Pittore: Bruno Ortler, Malles

hs

Mazia, cappella di san Martino

La cappelletta ottenne un tetto nuovo di scandole; l'intonaco fu riparato e imbiancato a calce. Un dipinto su legno del XVIII secolo raffigurante san Martino fu restaurato nel laboratorio della Soprintendenza; per ragioni di sicurezza non fu ricollocato nella cappella, ma sistemato nella canonica.

Muratore: Martin Angerer, Malles

hs

Mazia, Nostra Signora a Kurtatsch

Grazie all'aiuto della Soprintendenza la cappella fu completamente restaurata. Si rafforzarono i muri con catene di ferro, si allestì un drenaggio, si sostituì l'intonaco rovinato dello zoccolo, si pitturarono a calce le pareti. Il tetto ottenne una copertura con scandole nuove di larice e si cambiarono pure i telai delle finestre.

Muratore: Martin Angerer, Malles
Falegname: Wolfgang Hellrigl, Malles

la

Planol 2

In occasione di lavori per la sistemazione dell'interno, le facciate della casa n. 2 furono tinteggiate con colori a calce.

wke

Planail 8

Das beim Dorfbrand erhaltengebliebene Fassadenfresko (Immacolata) aus dem 18. Jahrhundert wurde von der Wand gelöst und in einem Streckmetallrahmen eingesperrt. Die Oberfläche wurde gefestigt. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Planail, Pfarrkirche St. Nikolaus

Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag zur Neueindeckung des Turmes mit Lärchenschindeln.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

la

Prämajur, Kapelle Maria Schnee

Der aus dem Jahre 1697 stammende Kapellenaltar wurde von späteren Übermalungen befreit, so daß jetzt wieder der Gold-Weiß-Blau-Akkord dominiert. Ein aus einem anderen Altar stammender Aufsatz (aus Kloster Marienberg mit St. Benedikt und St. Dunstan) wurde entfernt, die Grundfassung an der von Gregor Schwenzengast geschaffenen Madonna freigelegt. Das Denkmalamt unterstützt die Restaurierungsmaßnahmen.

Restaurator: Emma Nogger, St. Valentin auf der Haide

la

Tartsch, Pfarrkirche St. Andreas

Anstelle des schadhafte Zementplattenfußbodens verlegte man einen neuen Sandsteinboden und wertete den gotischen Kirchenraum damit wesentlich auf.

wke

Uiten-Alsack, Kapelle

Die im Jahre 1719 errichtete Josefskapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, der schadhafte Putz ausgebessert und die Wandflächen mit Kalkmilch gestrichen. Die Arbeiten bezuschußte das Denkmalamt durch einen Beitrag.

Maurer: Martin Angerer, Mals

la

Planol 8

L'affresco del XVIII secolo raffigurante l'Immacolata, rimasto indenne nell'incendio del paese, fu staccato dalla facciata e sistemato entro una cornice ed un supporto in metallo, consolidando poi lo strato pittorico. La Soprintendenza elargì una sovvenzione.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Planol, chiesa parrocchiale di san Nicolò

La Soprintendenza accordò un sussidio per la copertura a nuovo del tetto del campanile con scandole di larice.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

la

Pramajur, cappella della Madonna della Neve

Dall'altare, risalente al 1697, furono cancellate le ridipinture posteriori, dimodoché ora vi spicca nuovamente l'accordo dei colori oro, bianco e azzurro. Un elemento dell'alzata proveniente da altro altare (dal convento di Monte Maria, con i santi Bernardo e Dunstano) fu rimosso; anche sul quadro della Madonna, dipinto da Gregor Schwenzengast, furono ripristinate le tinte originarie. La Soprintendenza sovvenzionò le misure di restauro.

Restauratrice: Emma Nogger, San Valentino alla Muta

la

Tarces, chiesa parrocchiale di sant'Andrea

Si rimossero le lastre di cemento del pavimento, sostituendole con altre nuove in pietra arenaria; in tal modo si valorizzò straordinariamente l'ambiente sacro gotico.

wke

Ultimo-Alsago, cappella

La cappella dedicata a san Giuseppe, eretta nel 1719, fu coperta a nuovo con scandole di larice. L'intonaco guasto fu riparato e le pareti furono imbiancate con latte di calce. La Soprintendenza erogò un contributo.

Muratore: Martin Angerer, Malles

la

MARGREID

Marienkappelle

Eine Drainage soll den heute, äußerst ungünstig inmitten einer Straßenkreuzung gelegenen, achteckigen Kuppelbau von 1699 vor weiteren Feuchtigkeitsschäden schützen. Weiters wurden die Fassaden in der Originalfarbe mit Kalk neu getüncht, das Innere ebenfalls gekalkt.

Die Schützenkompanie von Margreid veranlaßte und finanzierte die Arbeiten.

Maler: Alois Moscon, Kurtinig

wke

Pfarrkirche St. Gertraud

Der Helm des Turmes wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt. Gleichzeitig erfolgten Ausbesserungen am Mauerwerk und die Verbesserung des Zuganges zum Turm. Das Denkmalamt gewährte einen Zuschuß. Ein Fahnenblatt (St. Josef und Florian; St. Gertraud) aus dem 19. Jahrhundert wurde ebenfalls restauriert.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

MARLING

Manharthof

Die in den letzten Jahren erfolgreich durchgeführte Stuckdeckenrestaurierung konnte mit der Konsolidierung der Deckenträger, der Ergänzung fehlender Stuckteile und der Neutünchung der Wände im südwestlichen Zimmer des Ansitzes abgeschlossen werden. Das Denkmalamt beteiligte sich an den entstehenden Kosten.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

MERAN

Kapuzinerkloster

Die Fassaden des Klostergebäudes erfuhren eine Neufärbelung mit Kalkfarbe laut Farbbefund in einem Gelbton.

Maler: Johann Stocker, Meran

wke

MAGRÈ

Cappella della Madonna

L'edificio è in posizione molto infelice, trovandosi in mezzo ad un incrocio stradale; si spera che il drenaggio eseguito la preservi da ulteriori danni causati dall'umidità. L'esterno della cappella ottagonale a cupola, eretta nel 1699, fu riportato ai colori originari; l'interno fu tinteggiato a calce. I lavori furono promossi e finanziati dalla compagnia degli «Schützen» di Magrè.

Pittore: Alois Moscon, Cortina all'Adige

wke

Chiesa parrocchiale di santa Geltrude

Si coprì a nuovo con scandole di larice la cuspide del campanile. Si eseguirono riparazioni anche ai muri e si migliorò l'accesso. La Soprintendenza somministrò una sovvenzione. Si restaurò la tela del gonfalone, del secolo scorso, con i santi Giuseppe e Floriano su un lato e santa Geltrude sull'altro.

Conciattetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

MARLENGO

Maso Manhart

Il restauro degli stucchi del soffitto, effettuato con successo negli anni scorsi, poté essere portato a termine consolidando le armature di sostegno del soffitto, integrando le parti mancanti delle stuccature e tinteggiando le pareti della camera sud-ovest della residenza nobiliare. La Soprintendenza sostenne una parte delle spese.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

MERANO

Convento dei Cappuccini

Secondo la perizia gli esterni del convento furono ritinteggiati con colori a calce in un tono giallognolo.

Pittore: Johann Stocker, Merano

wke

Kurhaus

Konzept und Schwerpunkte der Restaurierung des Kurhauskomplexes wurden bereits in den letzten Jahren festgelegt und teilweise auch ausgeführt (vgl. dazu den Aufsatz von Irmgard Mitterer „Das neue Kurhaus in Meran“ im Jahresbericht 1985, S. 273 ff.).

Neben der Einführung neuester technischer Infrastrukturen, für eine zeitgemäße Nutzung des Kursaales notwendig, galt es, die plastische und malerische Ausstattung zu restaurieren. Die Deckenmalereien von Rudolf Jettmar, Alexander Rothaug und Orazio Gaiger im Kursaal und in der Rotunde präsentierten sich nicht nur verschmutzt, sondern teilweise auch mit Wasserflecken. Trockene Reinigung und Retuschen im Bereich der Wasserflecken waren die notwendigen Maßnahmen des Restaurators. Um die harten Kontraste zwischen den leicht nachgedunkelten Malereien und dem neu getünchten Hintergrund zu verringern und einen weicherer Übergang zu schaffen, legte man um die Gemälde einen wärmeren gelblichen Randstreifen, der als solcher, jedoch nur aus nächster Nähe, sichtbar ist, in der Entfernung jedoch eine bessere optische Einbindung der Malereien gewährleistet. Wandflächen, Stuck und Gesimse wurden laut originaler Farbigkeit getüncht. Die Restaurierung des Stuckmarmors machte das Beziehen einer spezialisierten Firma notwendig.

Das Beleuchtungsproblem, von Anfang an als eines der schwierigsten betrachtet, löste man durch Wiedereinbringung der einstigen Lampen und dem Beziehen moderner Beleuchtungstechnik.

Maler: Klaus Erspamer, Sterzing
Firma Plant, Meran

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

Stuckmarmor: Giacomo Voltarell, Treviso

wke

Passeirergasse 47–49, Hohes Haus

Die Fassade des spätmittelalterlichen Baues wurde in einem hellen Grauton mit Kalk neu getüncht, die Wappenmalerei am Erker gereinigt.

la

Pfarrwidum

Im Zuge einer umfassenden Sanierung wurde der Bau an der Bergseite entfeuchtet. Dabei konnten im Erdgeschoß Garagenräume gewonnen werden. Die Hauptfassade zur Straße erhielt einen neuen Kalkanstrich.

Mehrere Porträts (Öl auf Leinwand) wurden restauriert:

- Carl Rudolph, Bischof von Chur, Josef Schmutzer pinxit 1794
- Johannes Fliri, Bischof von Chur, um 1755

Kurhaus

Gli intenti ed i concetti basilari per il restauro del complesso architettonico furono fissati e in parte anche realizzati negli anni scorsi. (Vedi l'articolo di Irmgard Mitterer «Das neue Kurhaus in Meran» sul Notiziario del 1985, p. 273 sgg.)

Oltre all'inserimento delle più moderne infrastrutture tecniche necessarie per una utilizzazione aggiornata della sala, occorreva restaurare le sculture e le pitture. Sulla volta del salone e nella rotonda i dipinti di Rudolf Jettmar, Alexander Rothaug e Orazio Gaiger non erano soltanto imbrattati, ma anche deturpati da macchie di umidità. Nel rinnovo essi furono puliti a secco, ritoccando le macchie a tempera. Per smorzare il contrasto troppo violento fra le figure alquanto inscure e lo sfondo integgiato a nuovo e creare un digradamento più morbido, intorno ai dipinti si lasciò un margine nella tinta giallognola precedente, più calda, visibile per altro soltanto da vicino, che da lontano garantisce un miglior effetto ottico delle pitture. Le pareti, gli stucchi, i cornicioni furono ristabiliti nei colori precedenti; il racconciamento degli stucchi marmorizzati richiese l'intervento di una ditta specializzata.

Il problema dell'illuminazione, considerato fin dall'inizio uno dei più difficili, fu risolto reimpiegando i lampadari originari, ma dotandoli di sistemi di diffusione della tecnica odierna.

Pittori: Klaus Erspamer, Vipiteno

Ditta Plant, Merano

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

Giacomo Voltarell, Treviso (stucchi marmorizzati)

wke

Via Passiria 47–49

La facciata dell'edificio tardomedievale detto «Hohes Haus» fu pitturata a nuovo a calce in un tono grigio chiaro; sullo sporto fu pulito il dipinto con lo stemma.

la

Canonica parrocchiale

Nel corso di un risanamento generale dell'edificio si pitturò con colore a calce la facciata verso la strada e nel pianterreno si ricavarono dei garage, deumidificando nel contempo il lato a monte.

Si restaurarono i seguenti ritratti, eseguiti a olio su tela:

- Carl Rudolph, vescovo di Coira, firmato e datato «Josef Schmutzer pinxit 1794»;



- Männliches Bürgerporträt, frühes 19. Jahrhundert
- Bischofsporträt, 19. Jahrhundert
- Bischofsporträt, Ende 18. Jahrhundert

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Rennweg, Gymnasium

Das in seinem Baukern in das frühe 18. Jahrhundert zurückreichende Schulgebäude – es wurde als Benediktinergymnasium 1728–32 errichtet – bekam 1833–84 einen Zubau mit Eckturm an der Südseite und eine neue Fassadengestaltung historisierender Prägung; zu Beginn der dreißiger Jahre wurde an der Hofseite das Dachgeschoß erhöht.

Die längst schon anstehenden Um- und Ausbauarbeiten erfolgten nach Plänen von Architekt Pius Pircher und Ingenieur Manfred Ebner in den Jahren 1984–88. Während man den Straßenfassaden ihren gewohnten Charakter beließ, gewann die Hoffront wesentlich durch eine zeitgemäße Neugestaltung, die nicht nur den strengen Schutzmaßnahmen entspricht, sondern sich auch in gediegener Weise vom Altbestand abhebt. Der Abbruch der jüngsten Aufbauten gab dem Schulbau seine historistischen Proportionen wieder. Im Inneren fanden die Stadtbibliothek (Erdgeschoß) und das Humanistische Gymnasium-Lyzeum „Beda Weber“ (erster und zweiter Stock) eine ihren Ansprüchen gemäße Adaptierung. Als ein besonders gelungener Umbau, der in gekonnter Weise Altes und Neues zu verbinden wußte, ohne es zu vermengen, verdient er es, hervorgehoben zu werden.

la

Romstraße 11, Lichtenthurnhof

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung der Dachfläche mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln.

Dachdecker: Albert Ladurner, Meran

la

St. Leonhard

Zusammen mit den 1954 durch Johann Peskoller ausgeführten Dekorationsmalereien wurde die gesamte historistische Einrichtung einer Restaurierung unterzogen, die sich großteils auf eine Reinigung beschränkte. Die Kirche bekam einen neuen Steinplattenboden, der spätgotische Grabstein des Oswald Gfellerin wurde restauriert. Das Denkmalamt gab einen Beitrag.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Brunico
Steinmetz: Michael Höllrigl, Lana

la

- Joannes Fliri, vescovo di Coira, del 1755 circa;
- Cittadino anonimo, del primo XIX secolo;
- Vescovo anonimo, XIX secolo;
- Altro vescovo anonimo, fine del XVIII secolo.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturno

la

Via delle Corse, Ginnasio

L'edificio scolastico originario fu eretto nel 1728–1732 per il ginnasio dei Benedettini; un secolo e mezzo dopo, nel 1883/1884, vi fu aggiunta sul lato sud un'altra ala con torretta d'angolo e la facciata fu rifatta in stile storicizzante; agli inizi degli anni trenta la soffitta fu sopraelevata sul lato rivolto al cortile.

I lavori di ristrutturazione e trasformazione furono realizzati secondo i piani dell'architetto Pius Pircher e dell'ingegnere Manfred Ebner, negli anni 1984–1988. Mentre la facciata sulla via fu lasciata nella pristina forma tradizionale, la fronte del cortile acquistò un aspetto molto più piacente mediante una sistemazione moderna e funzionale che si distingue decisamente da quella vecchia, pur rispettando le severe norme di salvaguardia. Con la demolizione del soppalco, aggiunto recentemente, l'edificio ha riacquisito le sue proporzioni storiche.

L'interno è stato adattato magistralmente alle esigenze della biblioteca civica (al pianterreno) e del ginnasio-liceo classico Beda Weber. Si tratta dunque di una trasformazione assai ben riuscita, che ha saputo conciliare esemplarmente il vecchio e il nuovo senza accozzarli, e che merita quindi di essere rilevata.

la

Via Roma 11, palazzo Lichtenthurn

Con l'appoggio finanziario della Soprintendenza si ricoprì il tetto a nuovo con coppi.

Conciatetti: Albert Ladurner, Merano

la

Chiesa di san Leonardo

Si rinnovarono sia le pitture decorative eseguite nel 1954 da Johann Peskoller, sia tutto l'arredamento storicizzante della chiesa, limitandosi più che altro ad una ripulitura. Si posò un pavimento nuovo in lastre di pietra e si restaurò il monumento sepolcrale di Oswald Gfeller. La Soprintendenza assegnò un contributo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Lapidista: Michael Höllrigl, Lana

la

Spitalkirche zum Heiligen Geist

Die 1985 begonnene Restaurierung der Stein- und Verputzflächen an den Fassaden konnte mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes abgeschlossen werden. Der elegante Dachreiter wurde statisch gesichert.

Steinrestaurator: Michael Höllrigl, Lana
Maurer: Alberto Benedini, Meran

hs

Stadtmuseum

Mehrere Bilder wurden einer Restaurierung unterzogen:

- Öl auf Leinwand, St. Markus mit Georg, 18. Jahrhundert.
- Öl auf Leinwand, Taufe Christi, 18. Jahrhundert.
- Öl auf Leinwand, Bergung des hl. Sebastian, 18. Jahrhundert.
- St. Ambrosius, von Josef Mair, 1788
- Öl auf Leinwand, Antonius von Padua mit dem Jesusknaben, 18. Jahrhundert.
- Öl auf Leinwand, Landschaft mit Inschrift, um 1771
- Öl auf Leinwand, Porträt Franz Stephan von Lothringen, 18. Jahrhundert.
- Öl auf Papier, Porträt Franz Stephan von Lothringen, 18. Jahrhundert.
- Öl auf Papier, Porträt Maria Theresia, 18. Jahrhundert.
- beidseitig bemaltes Tafelbild (St. Margareth, Ölberg), um 1480
- Frauenporträt auf Papier, 19. Jahrhundert.
- männliches Porträt, 18. Jahrhundert.
- Maria Theresia, Ovalbild, 18. Jahrhundert.
- Maximilian Joseph, König von Bayern, 19. Jahrhundert.
- Gebirgslandschaft, 19. Jahrhundert.
- Geflügelhändler, 17. Jahrhundert.
- Taufe Christi, 18. Jahrhundert.
- Heilige Familie, 18. Jahrhundert.
- Fünf Krippenfiguren auf Holz, Anfang 18. Jahrhundert.
- Maria Verkündigung in gemaltem Rocaillerahmen, 18. Jahrhundert.
- Tafelbild, St. Sebastian, Anfang 16. Jahrhundert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Brunico

la

Folgende Holzbildwerke wurden mit Unterstützung des Landesdenkmalamtes restauriert. Bei allen wurden Übermalungen zur Gänze oder teilweise abgenommen und die originale Fassung freigelegt.

- Madonna mit Kind, um 1530
- Hl. Dorothea, um 1530
- Madonna mit Kind aus dem Vinschgau, spätromanisch
- Ecce Homo, um 1500

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

wke

Chiesa dell'ospedale dello Spirito Santo

Il restauro dell'interno, sia delle parti in pietra sia di quelle intonacate, poté essere portato a termine con l'appoggio finanziario della Soprintendenza. Sul tetto, l'elegante piccolo campanile fu consolidato staticamente.

Lapicida: Michael Höllrigl, Lana
Muratore: Alberto Benedini, Merano

hs

Museo Civico

Furono restaurati i seguenti quadri:

- Santi Marco e Giorgio, olio su tela, XVIII secolo;
- Battesimo di Gesù, olio su tela, XVIII secolo;
- Deposizione di san Sebastiano, olio su tela, XVIII secolo;
- Sant'Ambrogio, di Josef Mair, 1788;
- Sant'Antonio da Padova col Bambino Gesù, olio su tela, XVIII secolo;
- Paesaggio con iscrizione, olio su tela, 1771 circa;
- Ritratto di Franz Stephan di Lorena, olio su tela, XVIII secolo;
- Altro ritratto dello stesso, olio su cartone, XVIII secolo;
- Maria Teresa imperatrice, olio su cartone, XVIII secolo;
- Santa Margherita, olio su legno, del 1480 circa;
- Orto degli olivi, sul retro della tavola precedente;
- Ritratto di donna, su cartone, XIX secolo;
- Ritratto di uomo, XVIII secolo;
- Maria Teresa, quadro ovale, XVIII secolo;
- Maximilian Joseph re di Baviera, XIX secolo;
- Paesaggio di montagna, XIX secolo;
- Mercante di pollame, XVII secolo;
- Battesimo di Gesù, XVIII secolo;
- Sacra famiglia, XVIII secolo;
- Cinque personaggi del presepio, su pannello, inizio XVIII secolo;
- Annunciazione, in cornice dipinta a rocailles, XVIII secolo.
- San Sebastiano, su legno, inizio XVI secolo;

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Con l'appoggio finanziario della Soprintendenza si restaurarono inoltre le statue seguenti, liberandole in parte o del tutto dalle ridipinture per far riapparire i colori originari:

- Madonna con Bambino, 1530 circa;
- Santa Dorotea, 1530 circa;
- Madonna con Bambino, tardoromanica, proveniente dalla Val Venosta;
- Ecce Homo, del 1500 circa.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

wke

Steinerne Steg

Die mittelalterliche Bogenbrücke, im vorigen Jahrhundert erweitert, wurde von der Gemeindeverwaltung Meran grundlegend saniert. Neben der Behebung von statischen Schäden mußten die Brüstungen und der Plattenbelag erneuert werden.

Maurer: Fa. AMAC, Meran

hs

Russisch-orthodoxe Kapelle

Das Dach wurde mit Schieferplatten neu gedeckt, die vor einigen Jahren ausgebrochenen Dachfenster wieder geschlossen. Die Maßnahme wurde durch einen Zuschuß des Denkmalamtes unterstützt.

hs

Obermais, Kapelle beim Goferhof

An dem auf viereckigem Grundriß 1760 errichteten barocken Kapellenbau wurde das Blechdach durch Biberschwanzziegel ersetzt, Ausbesserungen am Mauerwerk wurden vorgenommen, die Wandflächen getüncht. Der Kapellenaltar samt Altarbild (Pietà) und Antependium (Grablieger mit beweinendem Engel) wurde in der Werkstätte des Denkmalamtes einer Restaurierung unterzogen.

Restaurator: Herbert Leuthenmayr, Mira (Venedig)

la

Obermais, Pfarrkirche St. Georg

Zur Entfeuchtung der Mauern wurde eine Drainage angelegt, die Schäden am Dach ausgebessert. Im Innern wurden die stark verwitterten Deckenflächen mit den 1756 von Josef Wengenmayr ausgeführten Malereien gereinigt, die Wandflächen neu getüncht. An der linken Chorwand kam die seltene Darstellung der Verkündigung im Hortus Conclusus aus spätgotischer Zeit zum Vorschein (siehe Beitrag Seite 317 ff.). An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck
Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

la

Ponte romano

Il cosiddetto «ponte romano», in realtà medievale, allargato nel secolo scorso, fu risanato a fondo dall'amministrazione comunale, eliminando danni alla statica dell'arco e rifacendo le spallette ed il rivestimento in lastre di pietra.

Muratore: ditta AMAC, Merano

hs

Cappella russa ortodossa

Il tetto fu coperto a nuovo con lastre di ardesia; le finestre sottostanti, aperte alcuni anni fa, furono murate. La Soprintendenza incentivò i lavori dispensando un sussidio.

hs

Maia Alta, cappella del maso Gofer

L'edificio barocco a pianta quadrata, eretto nel 1760, aveva un antiestetico tetto in lamiera, che fu sostituito da una copertura con tegole a coda di castoreo. Furono riparati pure i muri, ritinteggiando infine le superfici. L'altare della cappella, con la sua pala (Pietà) ed il paliotto (Cristo nel sepolcro con angeli dolenti), fu restaurato nel laboratorio della Soprintendenza.

Restauratore: Herbert Leuthenmayr, Mira (Venezia)

la

Maia Alta, chiesa parrocchiale di san Giorgio

Si effettuò un drenaggio per la deumidificazione dei muri e si ripararono i danni al tetto. All'interno si pulì la volta assai annerita dalla fuliggine, rinnovando così i dipinti eseguiti nel 1756 da Josef Wengenmayr, e si tinteggiarono le pareti. Sul muro del presbiterio riapparve sulla sinistra un affresco tardogotico, che ambienta l'Annunciazione nel cosiddetto «Hortus conclusus», una raffigurazione molto rara (vedi resoconto a pag. 317 sgg.). La Soprintendenza si assunse una parte dei costi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

la

Obermais, Ansitz Pienzenau

Der Eigentümer ließ sich überzeugen, die Fassaden nicht völlig neu zu tünchen, sondern nur die Putzausbesserungen mit Kalkfarbe einzustimmen und damit auch die schöne Patina des in einem ausgedehnten Park gelegenen, um die Jahrhundertwende umgebauten Ansitzes zu erhalten.

wke

Obermais, Schloß Rubein

Nachdem in den vorangegangenen Jahren in der Renaissanceloggia die Wandmalereien des Bartlmä Dill Riemenschneider aus dem Jahr 1547 einer Restaurierung unterzogen wurden, legte man jetzt in der Hauskapelle neben einer dekorativen Umrahmung am Triumphbogen (Mitte 16. Jahrhundert) und einem Sebastiansbild an der Nordwand auch ein qualitätsvolles spätgotisches Floriansfresko frei (um 1500), das die bisher älteste Ansicht von Rubein zeigt. Die Deckenmalereien des Josef Wengenmayr (1740) wurden gleichfalls freigelegt bzw. gereinigt. Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Untermais, Maria Trost

Um dem Innenraum der außergewöhnlich wertvollen Kirche mit romanischen und gotischen Wandmalereien mindestens etwas von der bei der letzten Restaurierung geopfertem Geschlossenheit zurückzugeben, veranlaßte das Landesdenkmalamt eine Restaurierung der Wandmalereien bzw. eine ästhetische Verbesserung durch Schließen der bis auf das Steinmauerwerk freigelegten Fehlstellen im Bereich der gotischen als auch der romanischen Fresken. Der Putz soll auch im Bereich der Sockelzone wieder angebracht werden, um die allzu harte und verfälschende optische Verbindung von Wandmalereien auf Steinmauerwerk aufzuheben oder zumindest abzuschwächen. Die Arbeiten begannen mit der Reinigung, Festigung, Vermörtelung und dem Retuschieren der Fehlstellen beim Jüngsten Gericht an der Nordwand.

Restaurator: Adriano Salvoni, Brescia

Die Friedhofskapelle erhielt auf Initiative des Heimatpflegeverbandes ein neues Mönch-und-Nonne-Ziegeldach und wurde innen und außen mit Kalkfarbe getüncht.

wke

Maia Alta, residenza Pienzenau

La palazzina, rimaneggiata verso l'inizio del secolo, si trova entro un vasto parco. Il proprietario si lasciò convincere a non pitturare l'esterno completamente a nuovo, ma soltanto ad accordare, con colore a calce, le parti rifatte dell'intonaco alla tinta esistente, conservando così la bella patina assunta dalle superfici.

wke

Maia Alta, Castel Rubein (Ruvina)

Negli anni scorsi furono restaurate le pitture murali eseguite nel 1547 da Bartlmä Dill Riemenschneider nella loggia rinascimentale. Si passò ora alla cappella, ove furono riportate alla luce decorazioni intorno all'arco di trionfo (metà del XVI secolo), un san Sebastiano sulla parete nord ed un pregevole affresco tardogotico di san Floriano (1500 circa), ove appare la veduta più antica che si conosca di Castel Rubein. Anche sulla volta si rimisero a nudo le pitture di Josef Wengenmayr (1740), ripulendo pure quelle già visibili. La Soprintendenza si assunse una quota dei costi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Maia Bassa, chiesa della Vergine del Conforto

L'interno della chiesa è di straordinario valore a causa degli affreschi romanici e gotici. Poiché per restaurarli si era dovuto sacrificare il carattere unitario dell'ambiente, la Soprintendenza ha cercato di ovviare all'inconveniente e di migliorare l'estetica, facendo reintonacare le parti del muro in pietra rimaste finora allo scoperto, sia nella zona dei dipinti romanici e gotici, sia sullo zoccolo. Il contrasto troppo violento fra le superfici pitturate e le nude pietre del muro, che falsava l'impressione complessiva, è stato così neutralizzato o almeno mitigato.

I lavori iniziarono pulendo, consolidando, intonacando e ricolorendo le lacune presso il Giudizio Universale sulla parete nord.

Restauratore: Adriano Salvoni, Brescia

La cappella del cimitero ottenne un tetto nuovo a coppi e fu tinteggiata a calce, per iniziativa della Federazione provinciale per la tutela del paesaggio e delle tradizioni locali.

wke

Untermais, Pfarrwidum

Die seit der letzten Restaurierung nachgedunkelten Retuschen in der Hauskapelle und im Valentinsaal (Wandgemälde von Josef Wengenmayr) wurden entfernt, die Wandmalereien gereinigt, Fehlstellen im Putz ergänzt. Am Kapellenaltar legte man die Originalfassung an den Holzteilen frei, das Altarblatt wurde konserviert.

Zwei neugotische Altaraufbauten aus der Alten Pfarrkirche wurden gereinigt, der von J. Wassler geschaffene Altar fand in St. Valentin einen neuen Aufstellungsort, der von J. Rifesser 1895 geschnitzte wurde deponiert. Die Restaurierungsmaßnahme förderte ein Beitrag des Denkmalamtes.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

MÖLTEN

Verschneid, St. Silvester und Blasius

Mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes erhielt das Vordach eine Schindeleindeckung.

wke

MONTAN

Gleiner Straße 11

Das Denkmalamt gab für die Neueindeckung der Dachflächen mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln einen Beitrag.

Dachdecker: Firma Dach, Neumarkt

la

Grünweinhof

Die Neueindeckung der Dachfläche mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln wurde vom Denkmalamt mitfinanziert.

Dachdecker: Bruno Nußbaumer, Montan

la

Pinzon, Hilber

Das Denkmalamt unterstützte die Neueindeckung des Hofes mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln durch einen Beitrag.

Dachdecker: Paul Lantschner, Aldein

la

Maia Bassa, canonica

Nella cappella interna e nella «Sala di san Valentino» si asportarono i ritocchi già inscuriti, risalenti all'ultimo restauro, delle pitture parietali di Josef Wengenmayr, che furono pulite; si chiusero le lacune nell'intonaco. Sull'altare della cappella si riportarono le parti lignee ai colori originari; la pala subì un trattamento atto a conservarla.

Due sovrastrutture di altari neogotici, provenienti dalla vecchia chiesa parrocchiale, furono ripulite; l'altare creato da J. Wassler fu collocato nella chiesa di san Valentino; quello intagliato nel 1895 da J. Rifesser fu messo in deposito. Un contributo della Soprintendenza agevolò le misure di restauro.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

MELTINA

Frassineto, chiesa dei santi Silvestro e Biagio

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza, il tettuccio antistante l'ingresso fu coperto con scandole.

wke

MONTAGNA

Via Gleno 11

La Soprintendenza elargì una sovvenzione per coprire il tetto della casa a nuovo, con coppi.

Conciatetti: ditta Dach, Egna

la

Maso Grünwein

La Soprintendenza si assunse una parte delle spese sostenute per coprire il tetto dell'edificio a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Bruno Nussbaumer, Montagna

la

Pinzano, maso Hilber

Un contributo della Soprintendenza facilitò la copertura dell'edificio a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Paul Lantschner, Aldino

la



Pinzon, St. Stephan

Auf Kosten des Denkmalamtes wurden die auf der Westfassade angebrachten Fresken (Schutzmantelmadonna, Christophorus) gereinigt. Gleichzeitig fand man in der zum Teil vermauerten Opferstocknische weitere Wandgemälde aus der Werkstatt Leonhards von Brixen (Christus in der Grabkufe, Osterlamm, St. Stephan, Wolfgang, kniender Engel, Dorothea), die man freilegte und reinigte. Die Eingangsfront gewann durch das Entfernen einiger Grabsteine.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

Die aus dem 17. Jahrhundert stammende Orgel samt bemalten Orgelflügeln wurde einer eingehenden Restaurierung unterzogen. Die im 18. Jahrhundert geschaffenen Kreuzwegstationen erfuhren eine Reinigung und Festigung; an den Rahmen kam die originale Marmorfassung zum Vorschein. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen
Orgelrestaurator: Paolo Ciresa, Bozen

la

MOOS IN PASSEIER

Rabenstein, Kapelle

Ölbild (Pietà), wahrscheinlich von Josef Haller, 18. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Stuls, Bildstock

Drei bereits 1953 durch H. von Nickel restaurierte Leinwandbilder bedurften einer schonenden Konservierung. Die noch aus dem späten 18. Jahrhundert stammenden Bilder zeigen Maria Hilf mit St. Petrus und Paulus und die Bauernheiligen Isidor und Notburga.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Pinzano, chiesa di santo Stefano

A spese della Soprintendenza si ripulirono gli affreschi della facciata ovest (Madonna del Soccorso, san Cristoforo). Nella nicchia, parzialmente murata, del ceppo delle elemosine si scoprirono, si riportarono alla luce e si pulirono altre pitture (Cristo nel sepolcro, Agnello pasquale, Angelo inginocchiato, i santi Stefano, Volfango e Dorotea). Si tolsero alcune lapidi sepolcrali dalla fronte d'ingresso, migliorandone l'aspetto.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

Si sottopose a un restauro completo pure l'organo risalente al XVII secolo e dotato di portelle dipinte. Si pulirono e consolidarono pure le stazioni della Via Crucis, del XVIII secolo, sulle cui cornici riapparve la marmorizzazione originaria. La Soprintendenza si addossò i relativi costi.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano
Restauratore dell'organo: Paolo Ciresa, Bolzano

la

MOSO IN PASSIRIA

Corvara, cappella

Si restaurò la Pietà, dipinta ad olio nel XVIII secolo probabilmente da Josef Haller.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Stulles, edicola

Tre dipinti su tela, già restaurati nel 1953 da H. von Nickel, necessitavano di un cauto trattamento per la conservazione. I quadri del tardo XVIII secolo rappresentano Maria Ausiliatrice con i santi Pietro e Paolo ed i protettori dei contadini Isidoro e Notburga.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

MÜHLBACH

Friedhofskapelle St. Florian

Der kleine spätgotische Bau wurde mit glasierten Biberschwanzziegeln neu gedeckt, die Fassaden erhielten einen neuen Kalkanstrich, wobei die barocke Farbigkeit des Dachreiters wieder betont wurde. Das Denkmalamt gewährte einen Zuschuß.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Maler: Helmut Terragnolo, Mühlbach

hs

Ehemaliges Gerichtshaus (Wolkensteinhaus)

Der verwahrloste Zustand, in dem sich das Gebäude in den letzten Jahrzehnten präsentierte, ließ kaum etwas von seiner einstigen Bedeutung als Amts- und Wohnhaus des jeweiligen Gerichtsschreibers und -dieners des Wolkensteinischen Landgerichtes Rodeneck-Mühlbach oder von seiner architektonischen Qualität vermuten.

Direkt an der Pustertaler-Straße gelegen und damit durch Feuchtigkeit, Erschütterungen des Schwerverkehrs einerseits sowie durch mangelnde Pflege andererseits gleichermaßen in Mitleidenschaft gezogen, wiesen die Mauern Sprünge, schwere statische Mängel, störende Anbauten, Feuchtigkeitsschäden, unschöne Putzausbesserungen und abblätternde Anstrichschichten auf.

Die Gemeindeverwaltung Mühlbach als Eigentümerin entschloß sich das Gebäude zum Zwecke mehrerer kultureller Einrichtungen (Archiv, Museum) zu sanieren und traf als erste Maßnahme



Mühlbach, ehemaliges Gerichtshaus vor und nach der Restaurierung
Rio di Pusteria, ex casa del magistrato prima e dopo il restauro

RIO DI PUSTERIA

Cappella del cimitero, di san Floriano

La piccola costruzione tardogotica fu coperta a nuovo con tegole a coda di castore smaltate. L'esterno fu tinteggiato a calce, mettendo così in maggior risalto la policromia barocca della torretta sommitale. La Soprintendenza elargì un contributo.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra
Pittore: Helmut Terragnolo, Rio di Pusteria

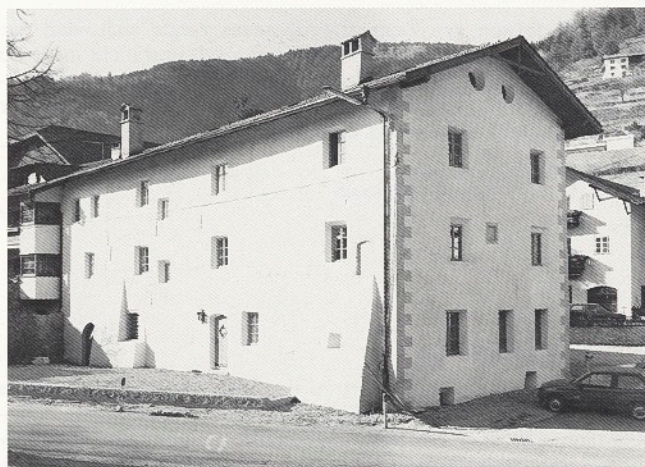
hs

Ex casa del magistrato (casa Wolkenstein)

Lo stato miserando in cui si presentava negli ultimi decenni l'edificio non faceva certo supporre né il suo pregio architettonico né l'importanza che aveva nei tempi passati, quand'era sede dei funzionari della circoscrizione giudiziaria di Rodengo-Rio di Pusteria, affidata ai conti Wolkenstein.

Essendo situata sulla strada statale, la costruzione subisce le vibrazioni dovute al traffico pesante e i danni dell'umidità, cosicché i muri presentavano fessure e deficienze riguardo alla statica; inoltre l'assenza di ogni cura, accorpamenti malpropri, brutti rattoppi all'intonaco e strati di colore sfaldanti aggravavano la situazione.

Finalmente l'amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, si decise a risanarlo per sistemarvi istituzioni culturali (archivio, museo) e per prima cosa fece coprire il tetto a nuovo con tegole in cotto. All'interno si asportarono le incorporazioni posteriori, ristabilendo la suddivisione originaria dei locali; però



die Neueindeckung des Daches mit Tonziegeln. Im Inneren wurde die originale Raumeinteilung belassen bzw. durch den Abbruch späterer Einbauten wiederhergestellt. Wie so oft ging man auch hier bei der Erneuerung der Elektroleitungen allzu radikal vor und opferte einen beträchtlichen Teil an originale Verputz.

Die Entfeuchtung, die Freilegung des teils noch gotischen Außenputzes und die Ausbesserung desselben übernahm das Landesdenkmalamt. Dabei entdeckte noch gotische Fensteröffnungen wurden zwar sichtbar belassen aber nicht wieder geöffnet: eine Verbindung mit der heutigen Raumeinteilung hätte sich nicht herstellen lassen. Die barocke Originalfassung wurde freigelegt und die Fassaden mit Kalkfarbe neu getüncht.

Die eingeritzten Eckquadern mit gemalter Granitimitation waren nur auszubessern. An der Nordfassade kam das Fragment eines Schriftzuges und am Erkerzwickel ein gelb-grünes Blattmotiv zum Vorschein.

Maurer: Edil-Art Ebensberger, Glurns
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

wke

Herz-Jesu-Institut (ehem. Ansitz Freienthorn)

Der im Nordwesttrakt gelegene einfache gewölbte Kapellenraum erhielt einen neuen Boden, teilweise neue Glasfenster und eine neue Beleuchtung. Die Altarwand wurde von Albert Mellauner malerisch gestaltet.

wke

Pfarrwidum

Beim Entfernen des Zementspritzputzes zeigte sich, daß der darunterliegende barocke Putz völlig morsch und nicht mehr zu erhalten war. Der neue Kalkmörtelputz als auch die Neufärbung laut Farbbefund bringen den Bau wesentlich besser zur Wirkung. Das Dach erhielt eine Tonziegeleindeckung.

Maurer: Firma Köck, Brixen
Maler: Helmut Terragnolo, Mühlbach

wke

Spinges, Grabeskirche

Die Heiliggrabkapelle gehört zu den interessantesten Anlagen ihrer Art und entstand anlässlich einer Jerusalemfahrt des Kuraten Georg Stocker um 1685. 1988 wurde sie einer durchgreifenden Gesamtrenovierung unterzogen, die das Denkmalamt mitfinanzierte. Um die zum Teil unter dem Bodenniveau liegenden

den posare i cavi elettrici si procedette senza molti riguardi, distruggendo una parte considerevole dell'intonaco antico.

La Soprintendenza si assunse i costi della deumidificazione, della rimessa a nudo del vecchio intonaco esterno, in parte ancora gotico, e delle relative riparazioni. Durante tali lavori si scoprirono finestre gotiche murate, che furono lasciate visibili ma non riaperte, perché incompatibili con l'attuale disposizione degli ambienti. Prima della tinteggiatura con colori a calce fu riportata alla luce la tinta barocca degli esterni. I finti conci angolari, incisi nell'intonaco e imitanti il granito, furono ravvivati. Sulla facciata nord riapparvero il frammento di un'iscrizione e motivi a foglie giallo-verdi.

Muratore: Edil-Art Ebensberger, Glorenza
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke

Istituto del Sacro Cuore (ex residenza Freienthorn)

La cappella situata nell'ala nord-ovest è assai semplice, ma a volta. Furono rifatti a nuovo il pavimento, parte delle vetrate e l'impianto di illuminazione. La parete dietro l'altare fu abbellita con pitture di Albert Mellauner.

wke

Canonica

Asportando l'intonaco di cemento a spruzzo, si constatò che l'intonaco barocco sottostante era completamente marcio e irricuperabile. Secondo la perizia l'intonaco nuovo a calcina e la tinteggiatura hanno valorizzato decisamente l'edificio. Il tetto fu coperto con tegole in cotto.

Muratore: ditta Köck, Bressanone
Pittore: Helmut Terragnolo, Rio di Pusteria

wke

Spinga, cappella del Santo Sepolcro

La cappella del Santo Sepolcro è fra le più interessanti nel suo genere; fu eretta verso il 1685 secondo le indicazioni del curato Georg Stocker, tornato da un pellegrinaggio a Gerusalemme. Nel 1988 la si sottopose a un restauro generale, finanziato in parte dalla Soprintendenza.

Mühlbach-Spinges, Grabeskirche
Rio di Pusteria-Spinga, cappella del Santo Sepolcro



Grundmauern zu entfeuchten, legte man eine Drainage an. Im Umgang wurde ein neuer Steinplattenboden verlegt, von den Wandflächen nahm man den absandenen Verputz ab und ersetzte ihn durch Kalkmörtel. Die Wände wurden in der entdeckten barocken Färbelung getüncht, die freigelegten Apostelkreuze und die 1926 von Johann Matthias Peskoller ausgeführten Wandgemälde gereinigt und retuschiert.

Die Altarskulpturen in der Grabeskapelle wurden mit einer Seifenlösung gereinigt, Schäden an der Grundierung behoben. Die im Umgang aufgestellten 15 Tafeln mit Passionsszenen aus dem späten 17. Jahrhundert (Öl auf Rotockergrund) wurden gereinigt, die Malschicht gefestigt und vom vergilbten Firnis befreit; desgleichen die auf Holz gemalten und ausgeschnittenen knienden Engelsfiguren mit Leidenswerkzeugen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Spinges, Schützenfahne

Auf Initiative der Schützenkompanie „Katharina Lanz“ wurde die aus dem Jahre 1891 stammende Schützenfahne (Herz Jesu, Tiroler Adler, Wappen) auf neuen Reinseidenstoff übertragen. Das Denkmalamt gab einen Beitrag.

Restaurator: Elisabeth Hofer-Ritter, Bozen

la

Si iniziò con un drenaggio per deumidificare i muri, le cui fondazioni sono più basse del suolo attuale. Nella galleria che circonda la cella si posò un pavimento nuovo in lastre di pietra; si asportò dalle pareti l'intonaco sgretolato, sostituendolo con uno di calcina. Si colorarono le pareti nella tinta barocca affiorata; si pulirono e ritoccarono le croci degli apostoli ritrovate e le pitture parietali eseguite nel 1926 da Matthias Peskoller.

Nella cappella interna del Santo Sepolcro si pulirono le sculture dell'altare con acqua saponata, rigenerando poi i colori di fondo danneggiati. Si ripulirono infine le 15 tavole con episodi della Passione, dipinte a olio su sfondo di ocre rossa, liberandole dalla vernice fissativa ingiallita e consolidando lo strato pittorico; altrettanto si fece con gli angeli inginocchiati portanti strumenti della passione, dipinti su pannelli e poi ritagliati.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Spinga, stendardo

Per iniziativa della compagnia degli «Schützen» «Katarina Lanz» fu restaurato lo stendardo risalente al 1891. Il dipinto, con il Sacro Cuore da un lato e l'aquila tirolese con uno stemma dall'altro, fu trasferito su un nuovo supporto di seta pura.

Restauratrice: Elisabeth Hofer-Ritter, Bolzano

la

Spinges, Starkhof

Obwohl der Hof mehrmals umgebaut wurde, ist im Kern noch die mittelalterliche Struktur zu erkennen. Bei der Sanierung war man bedacht, diese unbedingt zu erhalten und nach Möglichkeit besser ablesbar zu machen. Man kam jedoch nicht umhin, einige Decken zu erneuern. Während der Bauarbeiten kamen im Raum, der gegen Osten an den Mittelgang anschließt, ein Torbogen sowie ein gotisches Fenster zum Vorschein. Der Befund läßt darauf schließen, daß der ehemalige Eingang hinter einem überdachten Vorraum lag.

Die Fassaden mit gemalter Eckquaderung und gotischen Fensterlaibungen wurden mit Kalkfarbe getüncht, die zweiflügeligen, sprossenlosen Fenster leider belassen.

wke

Vals, Untergatterer

Das im Kern noch gotische Haus erhielt mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes eine neue Schindeleindeckung.

Dachdecker: Eduard Oberhofer, Mühlbach

wke

MÜHLWALD

Holzer

Der Kornkasten, die Wagenhütte und die Mühle erhielten, unterstützt vom Landesdenkmalamt, ein neues Schindeldach.

Dachdecker: Markus Gasser, Mühlen

wke

Kapelle beim Mair zu Niederwegs

Die barocke Kapelle wurde samt Inventar einer Restaurierung unterzogen. Die Neueindeckung mit Lärchenschindeln, die Entfeuchtung, die Putzausbesserungen, die Neutünchung mit Kalkfarbe sowie die Reinigung und Restaurierung des Altares wurden mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes durchgeführt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Spinga, maso Stark

Quantunque l'edificio sia stato trasformato più volte, il nucleo medievale è ancora riconoscibile e nei lavori di risanamento si mirò anzitutto a conservarlo ed a renderlo più leggibile; tuttavia non si poté fare a meno di rifare alcuni soffitti. Nel corso dei restauri, nel locale situato fra il corridoio centrale e la facciata est si scoprirono l'arco di un portone e una finestra gotica; ciò fa supporre che davanti all'antico ingresso ci fosse un atrio coperto. Gli esterni, con finti conci d'angolo e spallette gotiche alle finestre, furono tinteggiati con colori a calce. Purtroppo non si tolsero le finestre senza traversine.

wke

Valles, maso Untergatterer

Grazie all'aiuto finanziario della Soprintendenza la casa, ancora gotica nel suo nucleo, ottenne un tetto nuovo coperto di scandole.

Conciatetti: Eduard Oberhofer, Rio di Pusteria

wke

SELVA DEI MOLINI

Maso Holzer

Grazie ad una sovvenzione della Soprintendenza, si coprirono a nuovo con scandole i tetti del granaio, della rimessa e del mulino.

Conciatetti: Markus Gasser, Molini di Tures

wke

Cappella del maso Mair zu Niederwegs

Con l'appoggio finanziario della Soprintendenza la cappella barocca fu sottoposta ad un restauro generale, comprendente anche l'arredamento. L'edificio fu coperto a nuovo con scandole di larice, deumidificato, tinteggiato a calce dopo le riparazioni all'intonaco; anche l'altare fu pulito e raccomandato.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Pfarrkirche St. Gertraud

Die Fassade wurde nach vorhergehenden Ausbesserungsarbeiten neu getüncht. Das Denkmalamt beteiligte sich an den entstehenden Kosten.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

NALS

Schloß Paysrsberg

Die extreme Lage am Rand einer steilen Schlucht und der ruinenhafte Charakter eines Teiles der Burganlage machten ausgedehnte Sicherungsarbeiten bereits im Jahre 1985 notwendig (vgl. Bericht 1985, S. 139). Die Fortsetzung derselben im Bereich der südwestlichen Mauer wurde erneut durch einen Landesbeitrag gefördert.

Maurer: Firma Technobase, Meano (TN)

wke

Pfarrkirche St. Ulrich

Kirche und Turm erhielten einen neuen Fassadenanstrich in Kalktechnik, die Zwiebelhaube des Turmes wurde mit Kupferblech neu gedeckt. Die Arbeiten wurden durch einen Zuschuß des Denkmalamtes gefördert.

Maler: Georg Thuille, Algund
Dackdecker: Heinz Gamper, Lana

hs

Schwanburg

Bei der um 1900 erfolgten Restaurierung der aus dem späten 16. Jahrhundert stammenden bemalten Felderdecke überzog man die Malerei mit einer Firnissschicht, die im Laufe der Zeit stark nachdunkelte. Bei der jüngsten Restaurierung konnte dieser Firnis abgenommen, die Tafeln gereinigt und stellenweise mit Wasserfarben retuschiert werden. Von Interesse zeigt sich das ikonographische Programm: Zu den zwölf Monatsbildern gesellen sich acht Bildfelder mit der Darstellung von Doppelgespannen, wobei die Wagen jeweils von unterschiedlichen Zugkräften bewegt werden. Unter die bekannten Planetengötter (Merkur, Saturn, Luna, Mars, Venus, Jupiter, Sol) reiht sich die Darstellung der Himmelfahrt des Propheten Elias.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Chiesa parrocchiale di santa Geltrude

Dopo le necessarie riparazioni si ritinteggiò a nuovo l'esterno; la Soprintendenza si assunse una parte dei costi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

NALLES

Paysrsberg (Castel Bàvaro)

Il castello ha richiesto complessi lavori di consolidamento già nel 1985 (vedi Notiziario 1985, p. 139), perché si trova in posizione estremamente instabile, sull'orlo di una gola scoscesa, ed una parte è già ridotta in rovine. Ora le riparazioni sono proseguite per i muri volti a sud-ovest, agevolate da un sussidio della Soprintendenza.

Muratore: ditta Technobase, Meano (TN)

wke

Chiesa parrocchiale di sant'Ulrico

Gli esterni della chiesa e del campanile furono ridipinti con colori a calce; il bulbo sommitale della torre fu coperto a nuovo con lamiera di rame. La Soprintendenza appoggiò i lavori concedendo un contributo.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo
Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

hs

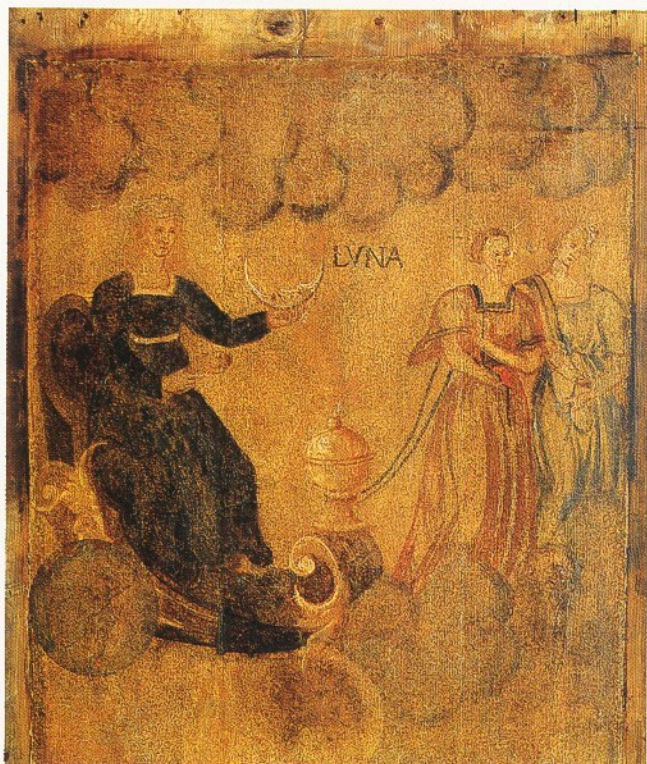
Schwanburg (Castel del Cigno)

Fu nuovamente restaurato il soffitto a riquadri dipinti, risalente al tardo XVI secolo. Si poté eliminare la vernice fissativa applicata durante il rinnovo avvenuto verso il 1900, che col tempo si era sempre più inscurita. I quadri furono puliti e ritoccati, ove necessario, con colori ad acquarello.

È assai interessante il programma iconografico: ai dodici dipinti descrittivi i mesi, ne seguono otto raffiguranti carrozze tirate da coppie di animali sempre diversi. Agli dèi tradizionali reggenti i pianeti (Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno) si accoda pure il profeta Elia, rapito al cielo su un carro di fuoco.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la



Nals, Schwanburg
Nalles, Schwanburg

Sirmian, Herz-Jesu-Kirche

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes wurde das Holzziegeldach erneuert.

Dachdecker: August Egger, Mölten

hs

NATURNS

Patleldhof

Gefördert durch einen finanziellen Beitrag des Denkmalamtes konnte die am Sonnenberg gelegene Hofanlage mit neuen Legschindeldächern versehen werden. Die Arbeiten wurden vom Hofbesitzer durchgeführt.

Dachdecker: Johann Oberhofer, Patleld.

la



Sirmiano, chiesa del Sacro Cuore

Con l'aiuto finanziario della Soprintendenza fu rinnovato il tetto in tegole forate.

Conciatetti: August Egger, Meltina

hs

NATURNO

Maso Patleld

Grazie al sostegno accordato dalla Soprintendenza i tetti del maso situato sul «Sonnenberg» (versante scosceso esposto al sole) furono coperti dal proprietario stesso con scandole posate (non chiodate).

Conciatetti: Johann Oberhofer, Patleld

la



St. Prokulus

Die Restaurierung der Wandmalereien im Inneren konnte abgeschlossen werden. Größte Bedeutung kommt dabei der Reinigung der Brustbilder an der Unteransicht des Triumphbogens zu, die aufgrund von völliger Verrußung vorher kaum sichtbar waren. Was den Bau betrifft wurde die Eingangstür mit einem Türstock versehen, das darüber liegende Fenster verglast, um das Regenwasser abzuhalten und die Drainage an der Nordseite verbessert. Die Kosten trug zur Gänze das Denkmalamt.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

hs

Staben, Unsere Liebe Frau

Der gegen Ende des 19. Jahrhunderts umgebaute und mit Ölfarben „gefaßte“ Hochaltar bekam seine originale barocke Marmorierung wieder. Neben dem Antependium konnte auch ein Leinwandbild (Ölberg, 18. Jahrhundert) von der vergilbten Firnissschicht befreit werden. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Leider verloren die Kirchenfassaden durch die weiße Kalktünchung ihre schöne Patina.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la



Chiesa di san Procolo

Il restauro delle pitture parietali interne potè essere concluso. Sull'intradosso dell'arco di trionfo diede ottimi risultati la pulitura delle figure a mezzo busto, che prima quasi non si vedevano, tant'erano imbrattate di fuliggine.

Riguardo all'edificio, si rinnovò l'intelaiatura della porta d'ingresso e si munì di vetrata la finestra soprastante, per impedire infiltrazioni d'acqua piovana all'interno. Fu migliorato pure il drenaggio sul lato nord. La Soprintendenza si assunse l'onere totale delle spese.

Restauratrice: Gabriella Serra, Bolzano

hs

Stava, chiesa di Nostra Signora

L'altar maggiore, rifatto verso la fine del secolo scorso e dipinto a olio, fu riportato alla colorazione originaria barocca, imitante il marmo. Inoltre si asportò la vernice fissativa ingiallita dal paliotto e dal quadro dell'Orto degli olivi, dipinto a olio su tela nel XVIII secolo. La Soprintendenza sostenne i costi del restauro.

Gli esterni della chiesa, ridipinti in bianco a calce, persero purtroppo la loro bella patina.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Naturns-Tschirland, St. Oswald
Naturno-Cirlano, chiesa di S. Osvaldo

Tschirland, St. Oswald

An den Fassaden wurde der morsche Sockelputz entfernt, Kalkmörtel aufgetragen, die Wandflächen getüncht. Die von Simon Ybertrachter 1749 angebrachten Deckenmalereien im Langhaus (Verehrung des Herzen Jesu, Evangelisten) waren zum Teil abgewischt (Signatur 1749 SIM. YVERT.M.G.K.). Nach einer Trockenreinigung und einer Freilegung der Ränder von Kalküberstrichen erfuhren die Malereien eine schonende Retuschierung, ebenso die Kreuzwegstationen an den Außenfassaden. An der südlichen Langhauswand fand man gotische Freskenreste (Passionsszenen: Christus vor Pilatus, Pietà, Kreuzabnahme, Prophet mit Schriftband). Die Malereien entstanden in der Nachfolge des im Meraner Raum tätigen Meisters Wenzelslaus im ersten Viertel des 15. Jahrhunderts. Die frühbarocken Altaraufbauten wurden gereinigt, die Freilegung der Grundfassung wird später anstehen. Am Kirchturm werden die Zifferblätter erneuert. Die Restaurierungsarbeiten unterstützte das Denkmalamt durch einen Beitrag.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha
Turmrestaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

NATZ-SCHABS

Aicha, Hintermair

Der schadhafte Dachstuhl wurde erneuert, der Wohntrakt ausgebaut und saniert, den Fassadenputz besserte man lediglich aus. Die gut erhaltenen Balkendecken mußten stellenweise verstärkt werden; das barocke Stubengetäfel wurde von Übermalungen befreit.

Baufirma: Gebr. Gläserer, Villanders

la

Aicha, St. Nikolaus

Bereits 1985 bei der Entfernung des Vordaches entdeckt (vgl. Bericht 1985, S. 140), wurde das qualitätsvolle Wandbild von Friedrich Pacher mit der Kreuztragung Christi freigelegt und auf Veranlassung des Landesdenkmalamtes restauriert.

Die ursprüngliche etwa 3,86 x 2,30 Meter große Darstellung war im unteren Teil durch das Einsetzen eines größeren Rechteckportales bereits beschnitten und wies auch im übrigen eine Reihe von Schäden, wie Hohlstellen und oxydierte Stellen auf. Nach Reinigung und Festigung, sowie Freilegung von vier übertünchten Köpfen wurden Sprünge und Fehlstellen unter dem Niveau der Malschicht vermörtelt und die störendsten Fehlstellen farblich abgedämpft.

Die differenzierte Malweise Friedrich Pachers und seine Fähigkeit das Geschehen, als auch die einzelnen Personen prägnant, ja

Cirlano, chiesa di sant'Oswaldo

Si asportò l'intonaco guasto dello zoccolo esterno sostituendolo con calcina e si tinteggiarono le facciate. Nella navata le pitture della volta, eseguite nel 1749 da Simon Ybertrachter (sigla e data «1749 SIM.YVER.M.G.K.»), raffiguranti il Sacro Cuore e gli evangelisti, erano semicancellate. Dopo la pulitura a secco ed il recupero dei margini velati da una mano di calce, le pitture furono cautamente ravvivate, insieme alle stazioni della Via Crucis sull'esterno.

Sulla parete sud della navata si scoprirono resti di affreschi gotici (Cristo davanti a Pilato, Pietà, Deposizione dalla croce, profeta con iscrizione su nastro) dovuti ai continuatori di Maestro Wenzelslaus, attivo nella zona meranese nel primo quarto del XV secolo. Si pulirono pure le sovrastrutture dell'altare, del primo Barocco; si provvederà in seguito a ristabilire i colori originari. La Soprintendenza facilitò i lavori di restauro elargendo un contributo.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca
Restauratore del campanile: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

NAZ-SCIAVES

Aica, maso Hintermair

L'incastellatura del tetto fu rifatta, la parte della casa adibita ad abitazione trasformata e sanata; l'intonaco esterno fu solo riparato. I soffitti a travature, in parte ben conservati, dovettero essere rafforzati in qualche punto; il rivestimento ligneo della «Stube», risalente al Barocco, fu liberato dalle verniciature successive.

Muratori: fratelli Gläserer, Villandro

la

Aica, chiesa di san Nicolò

Per iniziativa della Soprintendenza fu riportato alla luce e restaurato il pregevole affresco di Friedrich Pacher, scoperto già nel 1985 eliminando il tettuccio antistante l'ingresso (vedi Notiziario 1985, p. 140).

Il dipinto, raffigurante Cristo che porta la croce, misurava in origine metri 3,86 x 2,30; fu mutilato per ingrandire il portale rettangolare ed era deturpato in più punti da lacune, cavità, parti ossidate e altri guasti. Si pulì e consolidò il dipinto, si riportarono alla luce quattro teste, si sigillarono le crepe. Si riempirono con calcina le cavità esistenti sotto lo strato pittorico, si colorirono con tinte neutre le lacune più dissonanti.

La maniera differenziata di dipingere propria di Friedrich Pacher e il suo talento nel caratterizzare acutamente con pochi tratti un avvenimento e anche singole persone, qui risalta meglio che in

scharf zu charakterisieren, läßt sich kaum an einem anderen Werk so gut ablesen. Das leider verlorene Schriftband bei der Stifterfigur läßt eine genaue Zuordnung an einen Auftraggeber leider nicht zu.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

Der im frühen 15. Jahrhundert errichtete Kirchturm wurde restauriert.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Natz, Pfarrkirche St. Philipp und Jakob

Die schon 1888 geplante Kirchenerweiterung konnte damals aus Mangel an finanziellen Mitteln nicht durchgeführt werden. Ein Jahrhundert später wurde die nunmehr notwendig gewordene Erweiterung nach Planung des Architekten Dejaco/Brixen verwirklicht. Der gesamte Innenraum samt Sakristei wurde einer Restaurierung unterzogen, die Wandflächen mit Kalk getüncht. Am Chorgewölbe fanden sich Fresken (Salvator, Philipp, Jakob) um 1483; die Originalfassung der Rippen wurde freigelegt. In die restaurative Tätigkeit bezog man auch die historistische Kircheneinrichtung mit ein. Die Seitenaltarbilder, sowie mehrere Leinwandbilder wurden restauriert (Aloisius, Herz Jesu, Dolorosa, Ecce Homo, Madonna, Grablieger, Fegefeuer). Das Denkmalamt unterstützte die Restaurierungsarbeiten durch einen Beitrag. Die bei der Kirchenerweiterung eingezogene Betondecke wurde von Albert Mellauner künstlerisch gestaltet. Die neuen Glasmalereien lieferte Otto Kastowsky/Bozen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Raas, St. Ägyd

Leinwandbild (Dornenkrönung), 17. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Schabs, Pfarrkirche St. Margareth

Der spätgotische Kirchturm, der in seiner Eigenart dem Weißen Turm in Brixen nachempfunden wurde, erfuhr eine eingehende Restaurierung. Der Eckquaderputz um 1888 wurde freigelegt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

Die aus dem 19. Jahrhundert stammenden Kreuzwegstationen wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

ogni altra sua opera. Purtroppo la scritta sul nastro tenuto dal committente è andata distrutta, cosicché non sappiamo chi egli fosse e per qual motivo fece eseguire l'affresco.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

Fu restaurato pure il campanile eretto all'inizio del XV secolo.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

ia

Naz, chiesa parrocchiale dei santi Filippo e Giacomo

Il progetto di ingrandire la chiesa risale al 1888, ma allora non poté essere realizzato per mancanza di fondi. Esattamente un secolo dopo si passò all'attuazione, ormai necessaria e improrogabile, secondo nuovi piani dell'architetto Dejaco di Bressanone. Oltre che all'ingrandimento, si procedette al restauro di tutto l'interno e della sagrestia, tinteggiando le pareti a calce. Sulla volta del presbiterio si scoprono affreschi eseguiti nel 1483 circa (il Salvatore, i santi Filippo e Giacomo); si ripristinò anche il colore originario dei costoloni e si raccomandò l'arredamento storicizzante.

Si restaurarono inoltre le pale degli altari laterali e diversi dipinti su tela (Ecce Homo, Cristo nel sepolcro, Addolorata, Sacro Cuore, Madonna, san Luigi, Purgatorio). Per tutti questi lavori la Soprintendenza dispensò una sovvenzione. Il soffitto in cemento della parte nuova della chiesa fu decorato artisticamente da Albert Mellauner. Le nuove vetrate furono fornite da Otto Kastowsky di Bolzano.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

ia

Rasa, chiesa di sant'Egidio

Si restaurò un dipinto su tela del XVII secolo raffigurante la Coronazione di spine.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Sciaves, chiesa parrocchiale di santa Margherita

Fu restaurato completamente il campanile tardogotico, che per le sue caratteristiche riecheggia la «Torre Bianca» di Bressanone, ripristinando anche l'intonaco risalente al 1888 e imitante concili lungo gli angoli.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

Si restaurarono pure le stazioni della Via Crucis, dipinte nel secolo scorso.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la



NEUMARKT

Pfarrkirche St. Nikolaus

Nach der gelungenen Innenrestaurierung 1986 legte man am Gewölbe des rechten Seitenschiffes Medaillons der Evangelistensymbole mit Schriftbändern, an der Südwand Reste einer Heiligenreihe (gestiftet von Niklas Seybald) frei. Die Wandmaleereien datieren aus der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts und zeigen St. Georg, Nikolaus, fragmentarisch Johannes den Täufer und Anton Abt. Dieser Freskenfund rückt auch das bisher für das gesamte rechte Seitenschiff angenommene Alter (17. Jahrhundert) zumindest für den östlichen Teil erheblich vor. Die Kosten der Freilegungsarbeiten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Laag, Alte Pfarrkirche St. Laurentius

Die Kirche wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu gedeckt. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Dachdecker: Bruno und Giuseppe Facchini, Salurn

hs

Mazon, St. Michael

Für den bei einem Kirchendiebstahl stark beschädigten barocken Seitenaltar schnitzte man die fehlenden Teile nach, die Fehlstellen der Fassung wurden behoben.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Vill, Schlößl

Das durch seine einmalige Lage auf einem Rebenhügel weithin sichtbare Vill-Schlößl erhielt die heutige Form im 17. Jahrhundert. Ein älterer mittelalterlicher Kern ist, wenn auch nur noch im Keller sichtbar, miteingebaut. Sämtliche Räume wurden von Dispersions- und Temperaanstrichen befreit, die Zimmer mit Stuckdecken mit Kalkfarbe neu getüncht. Die Fassaden erhielten einen neuen Kalkanstrich im originalen Farbton.

wke

Vill, Unsere Liebe Frau

Nachdem in den letzten Jahren auf die Sicherung der baulichen Strukturen Bedacht genommen wurde, ging man 1988 zur

EGNA

Chiesa parrocchiale di san Nicolò

Dopo il riuscito restauro dell'interno, effettuato nel 1986, si riportarono alla luce, sulla volta della navata laterale destra, medaglioni con i simboli degli Evangelisti e scritte su nastri; così pure sulla parete sud resti di una serie di santi commissionata da Niklas Seybald. Queste pitture, databili alla prima metà del XV secolo, raffigurano i santi Giorgio e Nicolò e frammentariamente Giovanni Battista e Antonio abate. Mentre finora si supposeva che la navata laterale fosse stata eretta appena nel XVII secolo, la scoperta di questi affreschi prova che essa, almeno per la parte dipinta, è assai più antica. I costi dei lavori andarono a carico della Soprintendenza.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Laghetti, vecchia chiesa parrocchiale di san Lorenzo

Il tetto della chiesa fu coperto a nuovo con coppi; la Soprintendenza elargì un sussidio.

Conciatetti: Bruno e Giuseppe Facchini, Salorno

hs

Mazzone, chiesa di san Michele

Per riparare l'altare laterale barocco, gravemente danneggiato dai ladri, si intagliarono e sostituirono le parti asportate e si ricolorirono le superfici rovinate.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Villa, Schlößl

L'edificio detto «Schlößl» (castelletto) è visibile per largo raggio, essendo in magnifica posizione su una collina in mezzo ai vigneti. La forma attuale risale al XVII secolo, ma le cantine serbano resti della costruzione medievale. Tutti i locali furono dilavati dai colori a dispersione ed a tempera; le camere con stuccature sui soffitti furono ritinteggiate a calce. Anche gli esterni furono pitturati con colori a calce, nel tono originario.

wke

Villa, chiesa di Nostra Signora

Dopo aver consolidato negli ultimi anni le strutture architettoniche dell'edificio, si procedette nel 1988 al restauro dell'interno. Si

Innenrestaurierung über. Die Wandfresken aus dem 15. und 16. Jahrhundert wurden einer Reinigung unterzogen. Beim Abnehmen des Leimfarbenanstriches zeigten sich an den Rippen schwarz-weiße Fugenstriche. Neutünchung. Die Steinteile wurden gesichert, der Sprung am Triumphbogen geschlossen. Arch. Peter Paul Amplatz gestaltete den neuen Volksaltar. Die Arbeiten wurden durch Mittel des Denkmalamtes bezuschußt.

Steinrestaurator: Michael Höllrigl, Lana
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

NIEDERDORF

Friedhofskapelle St. Anna

Gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes konnte schadhaftes Mauerwerk ausgebessert und die Innen- und Außenwände mit Kalk getüncht werden. Am Kreuztragungsfresko des Simon

pulirono gli affreschi parietali del XV e XVI secolo. Sui costoloni, asportata la vernice a colla, riapparvero le linee delle commessure in bianco e nero. Si fissarono le parti in pietra, si sigillò la fessura esistente sull'arco di trionfo, si tinteggiarono le superfici. L'architetto Peter Paul Amplatz eresse un nuovo altare rivolto al popolo. La Soprintendenza favorì i lavori concedendo una sovvenzione.

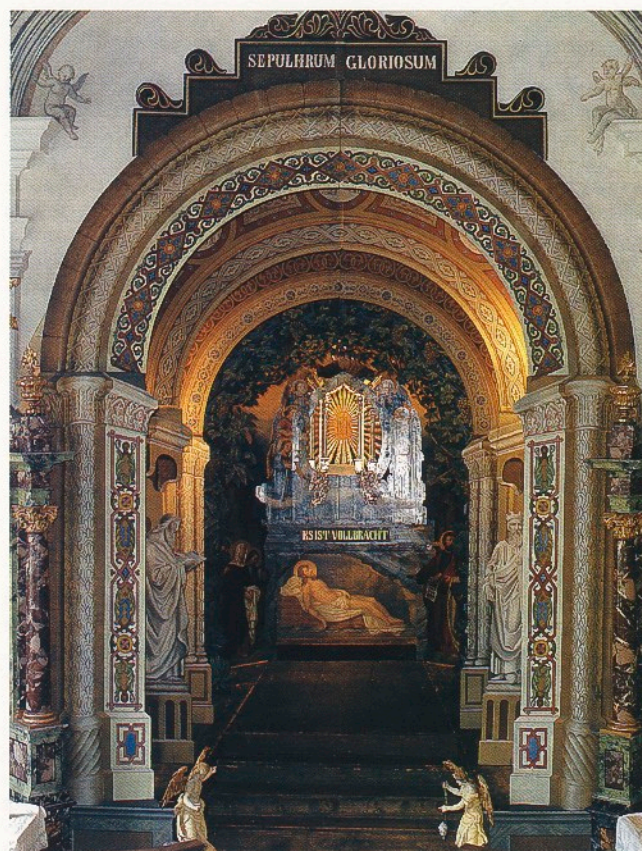
Lapicida: Michael Höllrigl, Lana
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

VILLABASSA

Cappella del cimitero di sant'Anna

Grazie ad una somma elargita dalla Soprintendenza, si effettuarono riparazioni ai muri e si tinteggiarono a calce gli interni e gli esterni. Dall'affresco di Simon von Taisten (Gesù che porta la



Niederdorf, Friedhofskapelle St. Anna, Ostergrab.
Villabassa, cappella del cimitero di sant'Anna: Santo Sepolcro.

von Taisten nahm man spätere Übermalungen ab und stimmte die Fehlstellen vorsichtig ein. Das den gesamten Chorraum ausfüllende Ostergrab aus dem 19. Jahrhundert wurde einer Restaurierung unterzogen.

Restauratoren: Josef Leiter, Percha
Hubert Mayr, Percha

la

Pfarrkirche St. Stephan

Ein aus dem Jahre 1846 stammendes Fahnenbild (Unsere Liebe Frau vom Siege zu Paris, hl. Magdalena) wurde einer Restaurierung unterzogen. Spätere Übermalungen wurden abgenommen, Fehlstellen ausgebessert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Rathaus (Ehemaliges Zollgebäude)

Im Zuge einer Gesamtanierung deckte man das Dach mit Biberschwanz-Tonziegeln neu ein, restaurierte den Stuck in einem Raum, sowie im gewölbten Hausgang des Obergeschosses. Die Putzausbesserungen wurden mit wenig Sorgfalt vorgenommen, so daß gerade in den gewölbten Räumen allzu glatte neue Putzflächen mit der bewegten Oberfläche der originalen kontrastieren.

Die Fassaden des 19. Jahrhunderts erhielten laut originaler Farbigkeit, helles Grau mit ziegelfarbenen Fensterumrahmungen, einen neuen Mineralfarbenanstrich. Das Landesdenkmalamt gewährte für die Restaurierungsarbeiten einen Beitrag.

Maurer: Siegfried Mair, Niederdorf
Maler: David Griessmair, Welsberg
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

St. Magdalena im Moos

Nachdem 1986 mit der Innenrestaurierung begonnen worden war, setzte man die Arbeiten mit der Freilegung der durch Übermalung verunstalteten Schlußsteine (Maria, Stephanus, Barbara, Katharina, Wappen) und Gewölbefelder (Evangelisten) im Chorbereich fort. Die Marmorimitation an den Gewölberippen frischte man mit Kalkfarben auf. An den Langhauswänden zeigten sich die spätgotischen Apostelkreuze. Am Heilig-Geist-Loch fand man Puttenmalereien aus dem 17. Jahrhundert. Das von Franz Köck geschaffene Orgelgehäuse aus dem ausgehenden 17. Jahrhundert wurde gereinigt. An den Gewölbfeldern kam die ursprüngliche Weihe- und Baumeisterinschrift

croce) si tolsero le ridipinture posteriori e si colorirono cautamente con tinte neutre le lacune. Si restaurò pure il Santo Sepolcro del secolo scorso, che riempie tutto il presbiterio.

Restauratori: Josef Leiter, Perca
Hubert Mayr, Perca

la

Chiesa parrocchiale di santo Stefano

I due dipinti del 1846 applicati ad un gonfalone (Nostra Signora della Vittoria di Parigi e santa Maddalena) furono liberati dalle alterazioni e restaurati, ripristinando le parti scrostate.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Municipio (ex dogana)

Nel corso del rammodernamento generale si coprì il tetto a nuovo con tegole a coda di castore e si restaurarono gli stucchi nell'androne a volta del primo piano ed in un altro ambiente. Però si eseguirono le riparazioni all'intonaco con poca sensibilità, cosicché proprio nei locali a volta le superfici racconciate di recente, troppo lisciate, contrastano con quelle originarie animate.

Gli esterni, risalenti al secolo scorso, furono riportati con colori a base minerale alle tinte di allora, a un grigio chiaro ravvivato da un rosso mattone per le cornici delle finestre. La Soprintendenza accordò un contributo per i lavori di restauro.

Muratore: Siegfried Mair, Villabassa
Pittore: David Griessmair, Monguelfo
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Santa Maddalena a Moos

I restauri dell'interno, iniziati nel 1986, proseguirono riportando alla luce i dipinti sulle chiavi di volta, deturpati da alterazioni (Maria, i santi Stefano, Barbara e Caterina, stemma) e sulle vele del presbiterio (Evangelisti). Sui costoloni della volta si ravvivò con colori a calce la marmorizzazione.

Lungo le pareti della navata riemersero le croci degli Apostoli, tardogotiche; intorno al foro della volta si scoprirono figure di putti eseguite nel XVII secolo; nelle vele della volta riapparve l'iscrizione originale che documenta la consacrazione della chiesa e l'architetto.

Si pulì la cassa dell'organo, opera di Franz Köck alla fine del

ans Licht. Ebenso wurde die Fassung am frühbarocken Hochaltar ausgebessert, das Altarblatt (St. Magdalena) restauriert, ebenso das im Chor aufgehängte Stifterbild und die Plastik der Rosenkranzmadonna (um 1730). Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

OLANG

Bad-Bergfall-Kapelle

Zur Entfeuchtung der Mauern wurde eine Schotterdrainage angelegt; auch war es notwendig, mehrere Stützmauern anzu-

XVII secolo. Sull'altar maggiore si raccomodarono i colori del primo Barocco; nel presbiterio si restaurarono la pala raffigurante santa Maddalena, il quadro con il committente e la statua della Madonna del Rosario, del 1730 circa. La Soprintendenza sostenne una parte dei costi.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

VALDAORA

Bagni di Pervalle, cappella

Si allestì un drenaggio a pietrisco per la deumidificazione; risultò pure necessario erigere alcuni muri di sostegno. Si sostituirono o



Olang, Bad-Bergfall, Kapelle. Altarbild Anfang 18. Jahrhundert.
Valdaora, Bagni di Pervalle, cappella: pala d'altare del XVIII secolo.

bringen. Schadhafte Putzteile wurden entfernt, bzw. ausgebessert, die Wandflächen getüncht, an den Fassaden eine feine Gliederung freigelegt. Das Altarbild (Dreifaltigkeit mit Schutzheiligen und Kranken), Anfang 18. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Neunhäußern, Kapelle

Gefördert durch einen Landesbeitrag erhielt die zur Hofgruppe Neunhäußern gehörige Kapelle ein neues Schindeldach.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

wke

Mitterolang, St. Ägyd

Neben dem spätgotischen Wandbild auf der Orgelempore des Simon von Taisten (Johannes auf Patmos), wurde die gesamte Deckenausmalung aus dem endenden 18. Jahrhundert gereinigt und gefestigt. Das Denkmalamt beteiligte sich an den entstehenden Kosten. Ebenso unterzog man den frühbarocken Hochaltar (1679) einer Restaurierung.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Niederolang, Pfarrkirche St. Petrus und Agnes

Fahnenbild (Schlüsselübergabe, Martyrium der hl. Agnes), 19. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Geiselsberg, Kapelle beim Innermitterhof

An der aus dem 18. Jahrhundert stammenden Hofkapelle wurde der Außenputz ausgebessert, eine Drainage angelegt, im Innern ein neuer Boden verlegt. Das Denkmalamt förderte diese notwendig gewordene Instandsetzung.

Maurer: Fa. Mutschlechner, Geiselsberg

la

ripararono le parti deteriorate dell'intonaco; si tinteggiarono le superfici, ripristinando le fini partizioni sugli esterni. Si restaurò la pala dell'altare, dell'inizio del XVIII secolo, raffigurante la santissima Trinità con santi patroni e con infermi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Cappella di Nove Case

Grazie ad una sovvenzione della Soprintendenza la cappella ottenne un tetto nuovo di scandole.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

wke

Valdaora di Mezzo, chiesa di sant'Egidio

Si ripulirono e consolidarono l'affresco tardogotico di Simon von Taisten sulla cantoria (san Giovanni a Patmos) e tutte le pitture della volta eseguite sul finire del XVIII secolo. La Soprintendenza si accollò una parte delle spese. Fu restaurato inoltre l'altar maggiore, risalente al 1679.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Valdaora di Sotto, chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Agnese

Si restaurarono i dipinti del secolo scorso (Consegna delle chiavi e martirio di sant'Agnese) applicati sui due lati di un gonfalone.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Sorafurcia, cappella del maso Innermitter

Per la cappella, eretta nel XVIII secolo, all'esterno si scavò un drenaggio e si riparò l'intonaco; all'interno si posò un pavimento nuovo. La Soprintendenza appoggiò queste misure di manutenzione, restando necessarie.

Muratore: ditta Mutschlechner, Sorafurcia

la

Geiselsberg, Pfarrkirche St. Wolfgang

Fahnenbild (St. Wolfgang mit Leonhard und Franz Xaver; Heimsuchung), 18. Jahrhundert, ebenso Altarblatt (St. Wolfgang), 18. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

PARTSCHINS

Pfarrkirche St. Peter und Paul

Fahnenbild (Madonna mit Josef und Johannes dem Täufer, Petrus und Paulus), 19. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

PERCHA

Pfarrkirche St. Kassian

Mit einem finanziellen Beitrag des Landesdenkmalamtes konnten die Kirchenfassaden vom Zementspritzputz befreit werden. Darunter fand sich der spätgotische Fugenputz (an der Westfassade), der mit Kalk ausgebessert wurde. Das Christophorusfresko aus dem frühen 16. Jahrhundert an der Südfassade wurde von Übermalungen befreit und gefestigt. An der Westseite kam das spätgotische Giebelkreuz zum Vorschein.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Wielenberg, St. Johannes d. T.

Die Restaurierung der in die Frühromanik zurückreichenden Kirche begann mit der Anlage einer Drainage und den notwendigen Putzausbesserungen.

Maurer: Siegfried Mayr, Percha

wke

PFALZEN

Pfarrkirche St. Cyriakus

Die Neueindeckung des Chores mit Biberschwanz-Tonziegeln wurde durch die unbedachte Anbringung von Schneehaken leider etwas um ihre Wirkung gebracht.

Sorafurcia, chiesa parrocchiale di san Volfango

Si restaurarono la pala dell'altare di san Volfango, del XVIII secolo, ed i dipinti coevi esistenti sui due lati di un gonfalone (Visitazione; i santi Volfango, Leonardo e Francesco Saverio).

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

PARCINES

Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Si restaurarono dei dipinti del secolo scorso che ornano i due lati di un gonfalone e raffigurano la Maddalena fra i santi Giuseppe e Giovanni Battista ed i santi Pietro e Paolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

PERCA

Chiesa parrocchiale di san Cassiano

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza, si asportò dagli esterni l'intonaco in cemento a spruzzo; al di sotto riapparve sulla facciata ovest l'intonaco tardogotico a commessure, che fu raccomandato con calcina. Sulla facciata sud l'affresco di san Cristoforo, dell'inizio del XVI secolo, fu liberato dalle alterazioni e consolidato. Sul timpano frontale fu ritrovata l'apertura tardo-gotica a forma di croce.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Montevila, san Giovanni Battista

Si iniziarono i restauri della chiesa, che risale addirittura al primo periodo romanico, scavando un drenaggio ed effettuando le necessarie riparazioni all'intonaco.

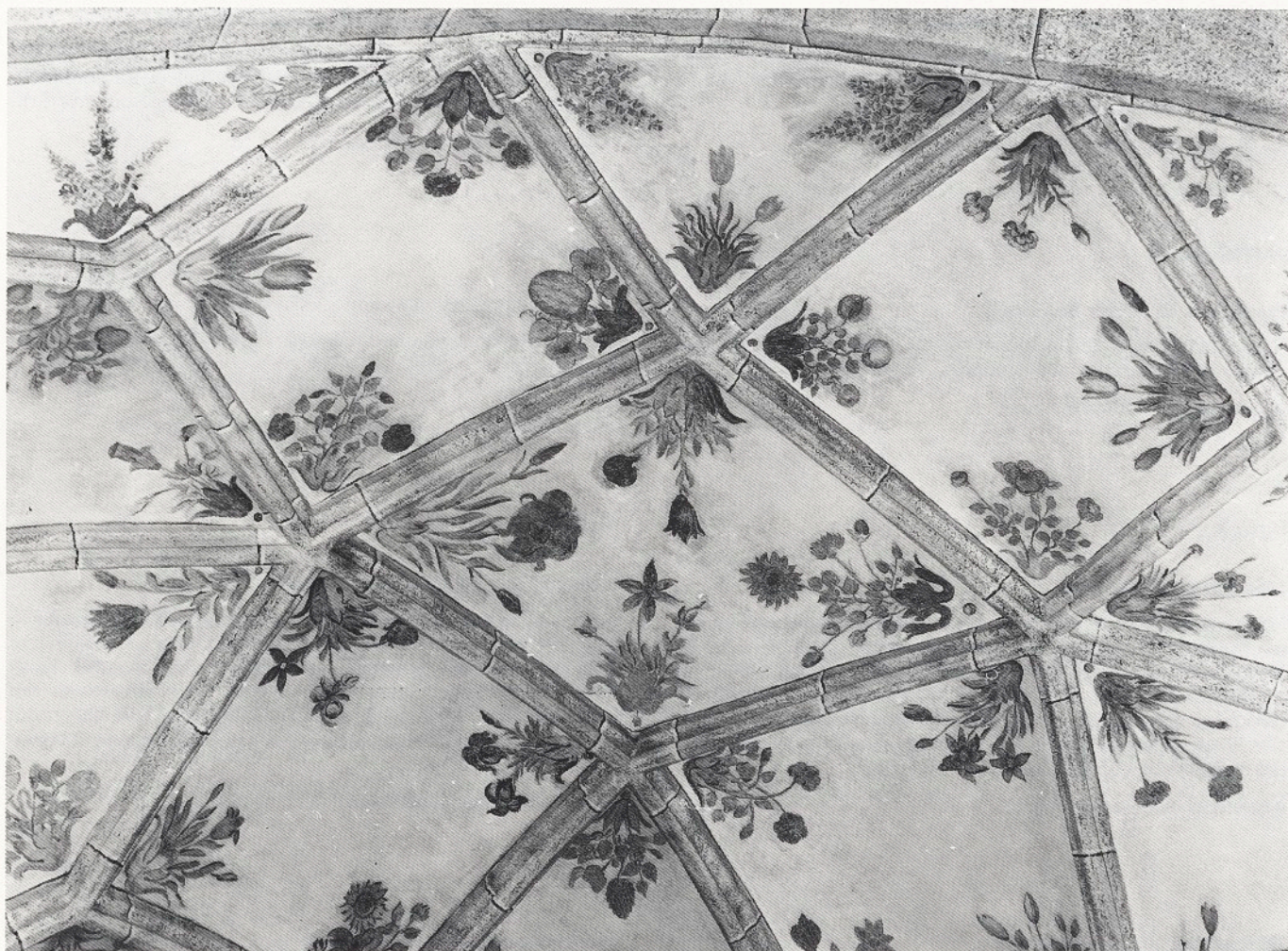
Muratore: Siegfried Mayr, Perca

wke

FALZES

Chiesa parrocchiale di san Ciriaco

Il tetto del presbiterio fu coperto a nuovo con tegole a coda di castoreo; purtroppo la sconsiderata applicazione di paraneve ne rovina alquanto l'effetto.



Pfalzen-Issing, St. Johann in Hasenried
Falzes-Issengo, S. Giovanni a Hasenried

Wie so oft war auch hier die Warmluftheizung Ursache für die Verruung des Kircheninneren. Die Deckengemälde von Kristian Holzinger (Mitte 18. Jahrhundert) und die Altäre wurden gereinigt, die Wände neu getüncht.

Dachdecker: Adolf Rieder, Terenten
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

Come in molti altri casi, anche qui il riscaldamento ad aria calda aveva annerito con la fuliggine tutto l'interno. I dipinti della volta, creati verso la metà del XVIII secolo da Kristian Holzinger, e gli altari furono ripuliti, le pareti tinteggiate a nuovo.

Conciatetti: Adolf Rieder, Terento
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

wke

Sichelburg

Der Eigentümer, der vor einiger Zeit ein neues Wirtschaftsgebäude errichtet hatte, wollte den leerstehenden alten Stadel mit den gewölbten Ställen im Erdgeschoß zu Wohnzwecken umbauen. Nach Genehmigung eines diesbezüglichen Projektes versuchte ein Techniker das Amt von der Unmöglichkeit einer Sanierung der Gewölbe zu überzeugen. Gegengutachten von seiten des Amtes ergaben aber, daß die tatsächlich vom Zahn der Zeit und mangelnder Instandhaltung in Mitleidenschaft gezogenen Gewölbe noch zu retten seien, wobei das Amt einen Zuschuß für die statische Sicherung in Aussicht stellen konnte. Der Eigentümer hatte aber schon vorher den Dachstuhl abtragen lassen, so daß die Gewölbe ungeschützt der Witterung ausgesetzt waren. Auf Anordnung des Amtes erfolgte eine provisorische Abdeckung mit Plastikfolie, die aber über Monate hinweg das Gewölbe nicht ausreichend schützen konnte. Eindringende Feuchtigkeit führte zu einem teilweisen Einsturz eines Gewölbes und zu katastrophalen Verfallserscheinungen bei den anderen. Das Amt mußte unter diesen Umständen von der Forderung nach Erhaltung bzw. Sanierung zurückstehen, das Bezirksgericht Bruneck hatte schließlich das letzte Wort. Fazit: trotz Denkmalschutz abgebrochen.

hs

Maso Sichelburg

Il proprietario, che aveva costruito un nuovo fabbricato rurale qualche tempo fa, intendeva trasformare il vecchio fienile in un edificio con appartamenti. Approvato il relativo progetto, un tecnico cercò di convincere la Soprintendenza dell'impossibilità di un risanamento dei locali a volta. Ma una controperizia del nostro ufficio accertò che essi si potevano ancora salvare, benché fossero effettivamente danneggiati dalle ingiurie del tempo e dalla mancata manutenzione; la Soprintendenza fece intravedere la sua disponibilità ad appoggiare il riattamento.

Ma il proprietario nel frattempo aveva fatto demolire il tetto, cosicché le volte rimasero esposte alle intemperie. Per ordine del nostro ufficio si eseguì una copertura provvisoria con tendoni di plastica, che però non protessero sufficientemente le murature per lunghi mesi, cosicché le infiltrazioni d'acqua causarono catastrofiche lesioni nelle volte ed il crollo parziale di una di esse. A questo punto la Soprintendenza dovette ritirare l'intimazione di conservare i manufatti; l'ultima parola in merito fu lasciata al tribunale distrettuale di Brunico.

Triste conclusione: nonostante la tutela, l'edificio fu demolito.

hs

Issing, St. Johann in Hasenried

Der schöne spätgotische Bau mit Spitzturm ist für seine etwas abseits erscheinende Lage von beträchtlicher Größe.

Die einstige Bedeutung und kontinuierliche Pflege der Kirche wurde durch die Entdeckung und Neuaufdeckung einer spätgotischen Blumendekoration im Gewölbe, die aus der Zeit um 1530/40 stammen dürfte, erneut unter Beweis gestellt. Interessant und selten die Darstellung von heimischen Blumen wie Vergißmeinnicht, Lilien, Dotterblumen, Edelweiß, die aus Gefäßen bzw. Gehängen wachsen, welche dem Formenrepertoire der Renaissance-malerei entnommen sind. Die äußerst empfindliche Temperamalerei erforderte größte Vorsicht bei der Freilegung und hat notgedrungen auch etwas an Farbe verloren. Der neutrale Hintergrund und die Wandflächen wurden mit heller Kalkfarbe neu getüncht. Die in der Barockzeit ausgebrochenen Rundbogenfenster erhielten teilweise neue Rahmen und eine Sechseckverglasung.

Nicht ohne Schwierigkeiten und Diskussionen verlief die Anlage einer Drainage, da sich die ausführende Firma zunächst weigerte, die Anweisungen des Denkmalamtes zu befolgen und den Graben mit einer Betonschicht abdeckte. Genauso weder notwendig noch schön die viel zu starke Ausfugung des Steinplattenbodens im Kircheninneren.

Abschließend wurden an den Fassaden die Putzschäden ausge-

Issengo, san Giovanni a Hasenried

La bella costruzione tardogotica, con campanile a cuspide, è di grandezza considerevole pur essendo piuttosto fuori mano. Ma in passato la chiesa non era priva d'importanza e veniva assai curata, come vien dimostrato fra l'altro dalla decorazione pittorica della volta, che potrebbe risalire al 1530-1540 circa, scoperta e riportata alla luce durante il restauro.

Interessante e rara è la raffigurazione di fiori nostrani come nontiscordardimé, gigli, calte palustri, stelle alpine, in festoni o in vasi secondo il repertorio delle decorazioni rinascimentali. Essendo eseguite a tempera, le pitture sono straordinariamente labili; nel riscoprirle si dovette procedere con la massima cautela e tuttavia non si poté evitare una certa perdita del colorito. Si ritinteggiarono con toni chiari a calce lo sfondo neutrale degli ornamenti e le pareti. Le finestre ad arco tondo, aperte nel periodo barocco, ottennero in parte telai nuovi e vetrate a reticolo esagonale.

I lavori per il drenaggio si svolsero non senza difficoltà e discussioni, poiché dapprima la ditta incaricata si rifiutò di seguire le istruzioni della Soprintendenza e coprì il solco con uno strato di cemento. Così pure all'interno non sono né necessarie né belle le commessure troppo marcate fra le lastre di pietra del pavimento. Infine sull'esterno le superfici rifatte dell'intonaco furono accordate nel colore a quelle rimaste e in parte pitturate a

bessert, die Flächen farblich angepaßt und teilweise mit Kalkfarbe neu getüncht.
Das Landesdenkmalamt finanzierte die Restaurierung mit.

Maurer: Johann Durnwalder, Pfalzen
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Issing, Brunnenkapelle in Hasenried

Westlich am Fuße des Kirchhügels von St. Johann gelegen, prägt die Brunnenkapelle das Ensemble Hasenried wesentlich mit. Der heutige einfache Bau wurde an der Stelle einer viel besuchten Heilquelle, möglicherweise eines früheren Brunnenheiligtums, 1716 erbaut. Der feuchte Standort hatte zu ausgedehnten Feuchtigkeitsschäden vor allem am Putz geführt, die erst nach der Errichtung einer Drainage ausgebessert wurden. Der unpassende und bereits morsche Zementspritzputz an den Fassaden rechtfertigte die Anbringung eines neuen Kalkputzes. Der Innenraum hatte gleichzeitig mit jenem von St. Johann eine wenig qualitätsvolle neugotische Fassung mit Rankenmalereien bekommen. Dort durch die Freilegung der spätgotischen Schicht verloren, beließ man diese hier und nahm nur einige notwendige Ausbesserungen vor. Die Grotte mit Brunnen im Altarraum hat aufgrund eines Diebstahl leider keinen Figurenschmuck mehr.

Maurer: Johann Durnwalder, Pfalzen
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Tanzer-Stöckl

Den einfachen Kapellenbildstock am Weg von Pfalzen nach Issing ließ der Eigentümer mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eindecken.

wke

PFATTEN

Pfarrkirche St. Magdalena

Barockes Ölbild „Tod des hl. Josef“ wurde gefestigt, kleinere Fehlstellen retuschiert. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

nuovo con colori a calce. La Soprintendenza sostenne una parte dei costi.

Muratore: Johann Durnwalder, Falzes
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Issengo, cappella della fonte a Hasenried

Situata verso ovest ai piedi del colle ove sorge la chiesa di san Giovanni, la cappella è un elemento essenziale del paesaggio che caratterizza la frazione di Hasenried. La modesta costruzione attuale fu eretta nel 1716 ove sgorga una sorgente d'acqua medicinale molto frequentata e forse sul posto di un antico santuario dedicato ai numi della fonte.

La località umida aveva causato all'edificio gravi danni, ai quali si è ovviato scavando un drenaggio. All'esterno l'intonaco in cemento a spruzzo, antiestetico e ormai marcio, fu asportato e sostituito con calcina.

L'interno presentava una decorazione pittorica neogotica a racemi piuttosto scadente, uguale a quella di san Giovanni. Mentre nella chiesa vicina essa fu eliminata per ripristinare lo strato tardogotico, nella cappella essa fu lasciata e soltanto raccomandata ove occorreva. La grotta con la sorgente presso l'altare è ormai del tutto priva delle statue che la ornavano, purtroppo rubate.

Muratore: Johann Durnwalder, Falzes
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Issengo, edicola del maso Tanzer

La modesta edicola si trova sulla via che da Falzes conduce a Issengo. Il proprietario la fece coprire a nuovo con scandole di larice spaccate a mano.

wke

VADENA

Chiesa parrocchiale di santa Maddalena

Il dipinto barocco ad olio rappresentante la Morte di san Giuseppe fu consolidato, ritoccando qualche punto scrostato. La Soprintendenza elargì una sovvenzione.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

PFITSCH

Innerpfitsch, Alte Pfarrkirche St. Jakob

Kirchendach und Turm wurden mit neuen Schindeln eingedeckt, die Fassaden von fäulnisfördernden Wucherungen befreit, Fehlstellen am Putz geschlossen, die Wappenmalereien (Brixen, Tirol, Österreich) an den Turmgiebeln gefestigt und retuschiert. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Kematen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Die Fassaden wurden in der Sockelzone trockengelegt, die Wandflächen neu getüncht und durch gemalte Pilasterarchitektur gegliedert. Die drei hölzernen Barockaltäre, die mit Ölfarbe überstrichen waren, bekamen wieder ihre Originalfassung; ebenfalls der Skulpturenbesatz wurde von Übermalungen befreit. Das von Anton Siess 1861 gemalte Hochaltarblatt reinigte man von Übermalungen, so auch die Seitenaltarbilder. Ebenfalls erfuhren die von Josef Renzler auf Leinwand gemalten Kreuzwegstationen eine Festigung und Konservierung, die Kanzel wurde gereinigt. Die Restaurierungsmaßnahmen förderte ein finanzieller Beitrag des Denkmalamtes.

Restauratoren: Hubert Mayr, Percha
Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Wiesen, Pfarrwidum

Mehrere Ölbilder restauriert (vgl. Bericht 1986, Abb. S. 130).

- Dornenkrönung, 17./18. Jahrhundert
- Ecce Homo, 17./18. Jahrhundert
- Maria Hilf, 18. Jahrhundert
- Pietà, 19. Jahrhundert
- Tod des hl. Josef, 18. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

VAL DI VIZZE

San Giacomo, vecchia chiesa parrocchiale

Dopo aver coperto a nuovo i tetti della chiesa e del campanile con scandole di larice, gli esterni furono liberati dalla vegetazione annidatasi nelle crepe, che favorisce la corruzione dei muri. L'intonaco sgretolato fu rifatto e sui timpani sommitali del campanile furono consolidati e ritoccati gli stemmi dell'Austria, del Tirolo e di Bressanone, il tutto a spese della Soprintendenza.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

Caminata, chiesa parrocchiale di san Nicolò

All'esterno si deumidificò lo zoccolo e si tinteggiarono le pareti, inserendovi una partizione architettonica con pilastri finti. All'interno si ripulì il pulpito e si liberarono dalle ridipinture a olio i tre altari barocchi lignei, riportandoli ai colori originari insieme alle sculture che li ornano. Si liberarono dalle alterazioni pure le relative pale; quella dell'altar maggiore, del 1861, è di Anton Siess. Si sottoposero infine le stazioni della Via Crucis, dipinte su tela da Josef Renzler, ad un trattamento di fissaggio e di conservazione. La Soprintendenza agevolò i lavori di restauro assegnando un contributo.

Restauratori: Hubert Mayr, Perca
fratelli Peskoller, Brunico

la

Prati, canonica

Si restaurarono i seguenti quadri a olio su tela (vedi anche Notiziario del 1986, figura a p. 130):

- Coronazione di spine, XVII/XVIII secolo;
- Ecce Homo, XVII/XVIII secolo;
- Maria Ausiliatrice, XVIII secolo;
- Pietà, XIX secolo;
- Morte di san Giuseppe, XVIII secolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Agums, Alte Pfarrkirche St. Georg

Mit der Innenrestaurierung des Kirchenraumes konnten die seit mehreren Jahren sich hinziehenden Arbeiten (vgl. Bericht 1986, Seite 132) abgeschlossen werden. Die qualitativollen neugotischen Dekorationsmalereien von Theodor Spöttl aus dem Jahre 1901 wurden gereinigt und stellenweise ergänzt, die neutralen Wandflächen in Kalk hell getüncht. Die barocke Ausstattung – Hochaltar, zwei Seitenaltäre und Kanzel – wurde gereinigt, die Zweitfassung von 1901 aber belassen, da die farbintensivere Originalfassung des 18. Jahrhunderts mit der neugotischen Raumfassung zu stark kontrastieren würde. Die wertvolle Orgel mit dem barocken Prospekt wurde vorübergehend abgebaut, die Restaurierung ist aber geplant. Die Rosette im Westgiebel erhielt eine modern gestaltete Farbverglasung von Susanne Brunner. Die Übertragung des „Großen Herrgotts“ von der neuen Pfarrkirche zurück in die ursprünglich dafür erbaute Gnadenkapelle verlieh der restaurierten Kirche eine neue Bedeutung. Die Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes gefördert. Hervorzuheben ist abschließend die Initiative der Gemeindeverwaltung, den Zugang zur Kirche in traditioneller Steinpflasterung zu gestalten bzw. zu verbessern.

Maler und Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Trafoi, Hl. Drei Brunnen

Für die Neueindeckung der Wallfahrtskirche mit Schindeln gab das Denkmalamt einen Beitrag.

Dachdecker: Herbert Pichler, Stills

la

PRAGS

Kapelle beim Stauder

Ein Beitrag des Denkmalamtes unterstützte die Neueindeckung der Kapelle mit Lärchenschindeln. Die Wandflächen wurden mit Kalk getüncht.

Dachdecker: Josef Mohrer, Taisten

la

Plun, Marienkapelle

Die Kapelle in Plun hatte bereits vor ihrer Unterschutzstellung von nicht fachkundiger Hand einen neuen Quarzfarbanstrich

Agumes, vecchia chiesa parrocchiale di san Giorgio

I lavori di restauro dell'interno, in corso da parecchi anni (vedi Notiziario del 1986, p. 132), poterono essere conclusi. Le pitture decorative neogotiche di buona qualità, eseguite nel 1901 da Theodor Spöttl, furono pulite ed integrate in alcuni punti; le altre superfici tinteggiate in tono chiaro a calce.

L'arredamento barocco, con l'altar maggiore, due altari laterali e il pulpito, fu nettato; ma lasciando la vernice data nel 1901, poiché i colori originari del XVIII secolo, più accesi, contrastavano troppo con quelli pallidi degli ornamenti neogotici. Il pregevole organo con facciata barocca fu per il momento scomposto, ma ne è previsto il restauro. Il rosone del timpano ovest ottenne una moderna vetrocromia di Susanne Brunner.

La solenne traslazione del «Gran Cristo» dalla nuova parrocchiale nella cappella delle Grazie, erettagli apposta in passato, sottolineò l'importanza della vecchia chiesa restaurata. Gli interventi furono sostenuti da una sovvenzione della Soprintendenza. È infine da rilevare l'iniziativa del comune, che fece sistemare l'accesso alla chiesa riparando ed estendendo il tradizionale selciato.

Pittori e restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Trafoi, Tre Fontane

La Soprintendenza accordò una sovvenzione per coprire il piccolo santuario a nuovo, con scandole.

Conciatetti: Herbert Pichler, Stelvio

la

BRAIES

Cappella del maso Stauder

Un contributo della Soprintendenza agevolò la copertura a nuovo del tetto della cappella, con scandole di larice; le pareti furono tinteggiate a calce.

Conciatetti: Josef Mohrer, Tesido

la

Vallone, cappella della Madonna

Prima che venisse vincolata dalle norme di tutela, la cappella era stata dipinta con colori al quarzo in maniera dilettantesca.





*Prags, Marienkapelle in Plun
Braies-Vallone, cappella della Madonna*

bekommen. Aufsteigende Sockelfeuchtigkeit war die Ursache für die Putzschäden außen und innen. Erst nach Behebung derselben mittels einer Drainage wurden die Putzschäden ausgebessert, das barocke Marienbild mit Heiligen an der Fassade, die Innenflächen samt Deckenmalereien aus dem 18. und 19. Jahrhundert und Stukkaturen (1770) gereinigt und restauriert. Bei dem aus dem Ende des 18. Jahrhunderts stammenden Barockaltar entschied man sich für die Beibehaltung der Fassung aus dem 19. Jahrhundert. Mit der Restaurierung des Altarblattes und der Kreuzwegstationen wurden die Arbeiten abgeschlossen. Das Denkmalamt unterstützte diese durch einen Beitrag.

Maurerarbeiten: Josef Kargruber, Welsberg
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

L'umidità salita lungo lo zoccolo aveva danneggiato l'intonaco esterno ed interno. Si eseguì anzitutto un drenaggio e si riparò l'intonaco; quindi si pulirono e restaurarono: sulla facciata il dipinto barocco di Maria con santi; all'interno le stuccature del 1770 e le pitture del soffitto del XVIII e XIX secolo. Riguardo all'altare barocco, risalente alla fine del XVIII secolo, si decise di lasciare i colori datigli nel XIX secolo. I lavori, sorretti da un contributo della Soprintendenza, si conclusero rinnovando la pala dell'altare e le stazioni della Via Crucis.

Muratore: Josef Kargruber, Monguelfo
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke

wke

von Josef Renzler und Johann Matthias Peskoller ausgeführten Deckenmalereien konnten gereinigt, Fehlstellen an der Ornamentik ergänzt werden. An den Wandflächen entfernte man den 1939 aufgetragenen Temperaanstrich und tünchte die Wände nach der Originaltönung. Die spätbarocken Kreuzwegstationen wurden gereinigt und retuschiert, ebenso das Hochaltarblatt (St. Georg) und die beiden Seitenaltarbilder (Maria Hilf, St. Leonhard), 18. Jahrhundert. Die Erneuerung der wertlosen Fensterverglasung war aus wärmetechnischen Gründen notwendig.

Maurer: Franz Steinkasserer, Antholz Mittertal
 Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck
 Fenster: Glasbau Seyr, Bruneck

la

Niederrasen, Grafenhaus

Das von den Grafen Welsberg erbaute sogenannte Grafenhaus war seit längerer Zeit unbewohnt. Im Zuge eines Geschäftsneubaus an der Stelle des ehemals dazugehörigen abgebrannten Stadels war der Eigentümer bereit, den Ansitz miteinzubeziehen und zu sanieren. Das Dach wurde mit Biberschwanz-Tonziegeln eingedeckt, der Bau statisch gesichert. Der Ausbau des Dachgeschoßes zu Wohnzwecken erforderte die Anbringung von Dachgauben, über deren Form sicher diskutiert werden kann. Die fachgerechte Restaurierung der Fassaden, bei der die barocke Färbelung mit Fensterumrahmungen wieder hergestellt wurde, kann nicht darüber hinwegtäuschen, wie wenig sensibel und rücksichtslos man gegenüber dem originalen, bescheidenen Charakter der den Hof zur Straße abgrenzenden Mauer vorgegangen ist. Der in Glas- und Metall vorgesehene Verbindungsdurchgang zwischen Alt- und Neubau läßt an Transparenz einiges zu wünschen übrig. Für die Dacheindeckung und Fassadenrestaurierung gewährte das Denkmalamt einen Beitrag.

Dachdecker: Firma Moser, Taisten/Welsberg
 Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Niedertal, Pfarrkirche St. Walburg

Das Kircheninnere, aufgrund der Warmluftheizung stark verschmutzt, wurde gereinigt und mit Kalkfarbe neu getüncht, am Gestühl ein unpassender Ölfarbenanstrich abgelautet. An den Fassaden und am Turm waren einige Ausbesserungsarbeiten notwendig. Das Denkmalamt gewährte eine finanzielle Unterstützung.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

wke

ripulirono i dipinti di Josef Renzler e Johann Matthias Peskoller sulla volta, integrando le parti mancanti delle decorazioni. Si dilavarono i colori a tempera dati nel 1939 alle pareti, che furono tinteggiate secondo il tono originario. Si pulirono e ritoccarono le stazioni tardobarocche della Via Crucis, la pala dell'altar maggiore (san Giorgio) e le pale degli altari laterali, del XVIII secolo (Maria Ausiliatrice e san Leonardo). Le vetrate, prive di valore, dovettero essere sostituite per motivi tecnici di isolamento termico.

Muratore: Franz Steinkasserer, Anterselva di Mezzo
 Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
 Vetreria: Glasbau Seyr, Brunico

la

Rasun di Sotto, Grafenhaus

L'edificio, eretto dai conti Welsberg e detto perciò Grafenhaus (casa dei conti), era disabitato da parecchio tempo. Poiché accanto ad esso, al posto del fienile bruciato, stava sorgendo una costruzione nuova adibita a negozio, il proprietario si dichiarò disposto a risanare e rivitalizzare pure la residenza nobiliare attigua, che fu consolidata staticamente e coperta con tegole a coda di castoreo. La soffitta fu ristrutturata a scopo abitativo, rendendo così necessario l'inserimento di abbaini, sulla cui forma si potrebbe discutere a lungo.

Il restauro della facciata, eseguito a regola d'arte ripristinando la tinta barocca con incorniciature alle finestre, non giustifica il modo irriguardoso e privo di sensibilità con cui si è guastato il muro che delimita la proprietà verso la strada, in origine di carattere modesto.

Un passaggio fra l'edificio nuovo e il vecchio, progettato in vetro e metallo, lascia parecchio a desiderare riguardo alla trasparenza. Per la copertura del tetto ed il restauro della facciata, la Soprintendenza elargì una sovvenzione.

Conciatetti: ditta Moser, Tesido/Monguelfo
 Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Anterselva di Sotto, chiesa parrocchiale di santa Valpurga

L'interno della chiesa, molto sporco a causa del riscaldamento ad aria calda, fu ripulito e tinteggiato a calce. La vernice ad olio data ai banchi, disadatta, fu lisciviata. Sugli esterni e sul campanile furono eseguite alcune riparazioni necessarie. La Soprintendenza concesse un aiuto finanziario.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

wke

PRETTAU

Großbachmühle

Die 1705 datierte Mühle in Holzblockbauweise wurde einer eingehenden Sanierung unterzogen.

la

Kottersteger

Fassadenfresko (St. Johannes Nepomuk), 1638 datiert, wurde restauriert.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Neuhaus (ehemaliges Knappenhaus)

Nachdem beim Unwetter im Sommer 1987 der Bach das südöstliche Hauseck mitgerissen hatte, entschlossen sich die Besitzer für eine ohnedies angestandene Gesamtanierung des noch gotischen ehemaligen Knappenhauses. Die baulichen Eingriffe beschränkten sich dabei auf eine unbedingt notwendige leichte Aufhebung des Daches, dessen Eindeckung mit Schindeln, den Einbau eines Bades, neuer Fenster, die Neuverlegung eines vorhandenen Steinplattenbodens im Hausgang und einigen Putzausbesserungen. Ein Beispiel dafür, wie auch mit nicht allzu großem Aufwand und trotzdem mit viel Sensibilität ein von der Größe und von den räumlichen Möglichkeiten sicher nicht großzügiges Haus heutigen Wohnbedürfnissen angepaßt werden kann, ohne seinen Charakter als ehemals bescheidene Behausung für die Bergknappen zu verlieren. Die gotische Stube mit geschnitzten Balken dient wie einst als Wohnraum.

Maurer: Baufirma Georg Niederwieser, Bruneck

wke

Pfarrkirche St. Valentin

Die am Turmdach notwendigen Ausbesserungsarbeiten wurden vom Denkmalamt mitfinanziert.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

wke

RASEN-ANTHOLZ

Mittertal, Pfarrkirche St. Georg

Der Kircheninnenraum wurde – durch Mittel des Denkmalamtes unterstützt – einer eingehenden Restaurierung unterzogen. Die

PREDOI

Molino del maso Großbach

Il mulino, eretto nel 1705 con tronchi di legno «a castello», fu sottoposto ad un accurato riattamento.

la

Maso Kottersteger

Si restaurò l'affresco della facciata, datato 1638 e raffigurante san Giovanni Nepomuceno.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

Neuhaus (ex casa di minatori)

Nell'alluvione dell'estate 1987 il torrente portò via l'angolo sud-est di un edificio risalente all'epoca gotica; perciò i proprietari si decisero infine al risanamento generale, ch'era impellente già prima. L'impresa edile, procedendo con esemplare sensibilità, si limitò ad un leggero innalzamento, assolutamente necessario, del tetto, che fu coperto con scandole; poi all'installazione di nuove finestre e di un bagno; al rifacimento del pavimento in lastre di pietra, già esistente, nel corridoio; a riparazioni all'intonaco. In tal modo, senza grosse spese, la costruzione, modesta riguardo alle dimensioni ed alla disponibilità di locali, fu adattata alle esigenze abitative odierne senza perdere le caratteristiche di semplice ex casa di minatori. La «Stube» gotica, con travi intagliate, continua a servire da soggiorno, come in passato.

Muratore: impresa costruzioni Georg Niederwieser, Brunico

wke

Chiesa parrocchiale di san Valentino

I lavori di riparazione, occorrenti per il tetto del campanile, furono finanziati in parte anche dalla Soprintendenza.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadi Pietra

wke

RASUN-ANTERSELVA

Anterselva di Mezzo, chiesa parrocchiale di san Giorgio

Grazie ai mezzi forniti in parte anche dalla Soprintendenza, si sottopose l'interno della chiesa ad un restauro generale. Si

RATSCHINGS

Mareit, Pfarrkirche St. Pankratius

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes erfuhr die Decke samt ihren Malereien von Franz Altmutter eine Reinigung, spätere Übermalungen wurden entfernt, die Fehlstellen ausgebessert. Die Kirchenwände wurden neu getüncht, Kirchenstühle und -türen gereinigt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha
Maler: Johann Eisendle, Sterzing

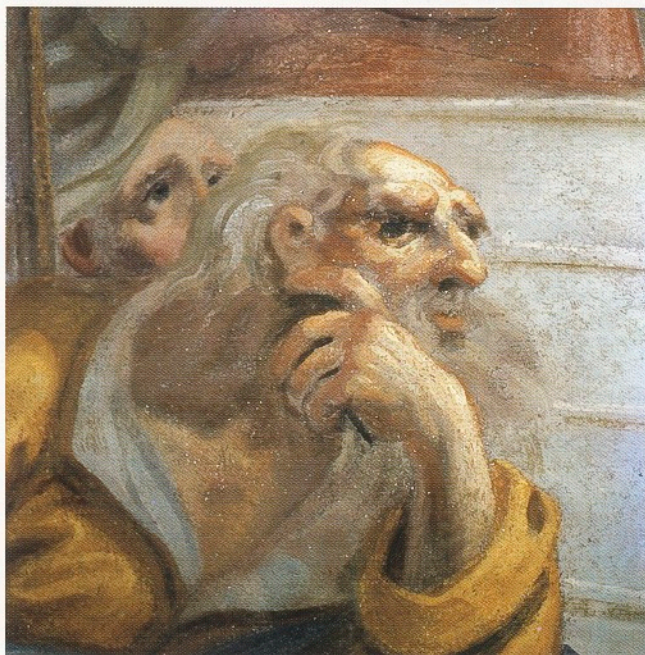
la

Mareit, St. Magdalena

Zwei Leinwandbilder wurden einer Restaurierung unterzogen:
– Kreuztragung, 17. Jahrhundert
– St. Magdalena, um 1600, zu einem Renaissancealtärchen gehörig.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la



RACINES

Mareta, chiesa parrocchiale di san Pancrazio

Grazie ad un contributo della Soprintendenza si restaurò l'interno della chiesa. Si liberarono dalle alterazioni e si pulirono le pitture di Franz Altmutter sulla volta, reintegrando le parti mancanti. Si ritinteggiarono le pareti, si pulirono le porte ed i banchi della navata.

Restauratore: Josef Leiter, Perca
Pittore: Johann Eisendle, Vipiteno

la

Mareta, santa Maddalena

Si restaurarono due pitture su tela: Cristo che porta la croce, del XVII secolo, e santa Maddalena, del 1600 circa, appartenente ad un altarinò rinascimentale.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Mareit, Pfarrkirche, Malereien von F. Altmutter, Ausschnitt
Mareta, chiesa parrocchiale: pitture di F. Altmutter, dettaglio

Mareit, Schloß Wolfsturn

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurden an der Außenfassade der barocken Schloßanlage, sowie am Nebengebäude Malerarbeiten durchgeführt.

Maler: Johann Eisendle, Sterzing

la

Ridnaun, Bergwerkskapellen in Maiern

Die beiden Kapellen, die eine im verbretterten Holzbau, die andere gemauert, wurden instandgesetzt. Dabei legte man eine Drainage an, die gemauerte Kapelle bekam ein neues Blechdach und wurde neu getüncht; am Holzbau brachte man ein neues Schindeldach an.

la

Ridnaun, Kapelle in der Stange

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erhielt die Kapelle ein neues Schindeldach. Trotz der schriftlichen Auflage, Kalkfarbe zu verwenden, wurde im weiteren Verlauf der Arbeiten ein synthetischer Anstrich aufgebracht, der gleichermaßen häßlich wie schädlich ist und das Unverständnis Baudenkmalern gegenüber bezeugt.

Dachdecker: Hermann Eisendle, Mareit

hs

Ridnaun, Pfarrkirche St. Josef

Die Fassaden der 1764–1768 erbauten Kirche wurden im Originalton mit reiner Mineralfarbe neu getüncht, die gemalte Pilastergliederung freigelegt und ausgebessert. Ein Beitrag des Denkmalamtes unterstützte die Maßnahme finanziell.

Nach der Restaurierung der Innenwände ging man 1988 an die Reinigung der drei Barockaltäre samt den Altarblättern, der Beichtstühle und der Madonnennische in Alabaster. Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Mareta, Castel Wolfsturn (Castel Mareta)

Grazie all'appoggio della Soprintendenza, si procedette a lavori di pittura sugli esterni del castello barocco e dell'edificio sussidiario.

Pittore: Johann Eisendle, Vipiteno

la

Ridanna, cappelle dei minatori a Masseria

Le due cappelle furono rimesse a posto. Quella in muratura fu tinteggiata e ottenne un tetto nuovo in lamiera; quella in legno e rivestita di assi, fu coperta con scandole nuove. Per ambedue si allestì un drenaggio.

la

Ridanna, cappella alla Stanga

La Soprintendenza sostenne finanziariamente la copertura del tetto con scandole nuove. Quantunque si fosse ordinato per iscritto di adoperare colori a calce, si tinteggiarono le pareti con coloranti sintetici, che sono sia nocivi sia antiestetici e rivelano insensibilità di fronte ai monumenti.

Conciatetti: Hermann Eisendle, Mareta

hs

Ridanna, chiesa parrocchiale di san Giuseppe

Gli esterni della chiesa, eretta nel 1764–1768, furono ritinteggiati unicamente con colori a silicato nel tono originario, riportando alla luce e ravvivando la partizione a pilastri dipinti. La Soprintendenza concorse al finanziamento dei lavori.

Pittore: Klaus Erspamer, Vipiteno (decédéuto nel 1989)

wke

Concluso il restauro delle pareti, si passò nel 1988 alla ripulitura dei tre altari barocchi e delle loro pale, dei confessionali e della nicchia in alabastro per la Madonna. La Soprintendenza si assunse una parte dei costi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

RESCHEN

Graun, Kapelle in Valiertegg

Mit einem Beitrag von seiten des Denkmalamtes wurde die 1885 erbaute Kapelle einer Innenrestaurierung unterzogen. Dabei legte man die historistische Wand- und Gewölbedekoration frei, die unter einer weißen Tünche lag. Die stark verrußte Malschicht mußte gereinigt werden, Mauerrisse wurden mit Kalkmörtel geschlossen. Der neuromanische Altaraufbau wurde einer Reinigung unterzogen und neu vergoldet. Das Altarbild, eine Pietà darstellend, unterzog man ebenfalls einer Restaurierung.

Restauratoren: Gebr. Peskoller, Bruneck
Verena Mumelter, Bozen

Maurer: Fa. Baugut KG, Reschen

la

RITTEN

Atzwang, Törggelekapelle

Das Dach der an der alten Brennerstraße gelegenen Kapelle wurde mit Biberschwänzen neu eingedeckt.

la

Bildstock an der Brennerstraße

Der im Jahre 1680 errichtete Bildstock erhielt 1928 durch L. Dapoz eine neue Bemalung, die letzthin gereinigt und stellenweise retuschiert wurde. Die Kosten übernahm das Denkmalamt in Eigenregie.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Lengmoos, Totenrastkapelle beim Finsterbacher

Neben der Sicherung der baulichen Struktur war es notwendig, die barocken Malereien (Gott Vater am Giebel, Pietà) zu reinigen.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Lengstein, Pfarrkirche St. Ottilia

Der Turm bekam einen neuen Anstrich, die Turmuhr wurde mit

RESIA

Curon, Cappella di Valiertegg

Grazie ad una sovvenzione della Soprintendenza fu restaurato l'interno della cappella, eretta nel 1885, riportando alla luce e pulendo la decorazione storicizzante delle pareti e della volta, rimasta sotto una mano di calce e molto annerita dalla fuliggine precedente.

Le crepe nei muri furono chiuse con calcina; la sovrastruttura neoromanica dell'altare fu pulita e nuovamente indorata. Infine fu restaurata anche la pala, raffigurante la Pietà.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico
Verena Mumelter, Bolzano

Muratore: ditta Baugut, Resia

la

RENON

Campodazzo, cappella del Tòrcolo

Il tetto della cappella, che si trova lungo la vecchia strada del Brennero, fu coperto a nuovo con tegole a coda di castoro.

la

Edicola sulla strada del Brennero

L'edicola, eretta nel 1680, fu ornata nel 1928 da L. Dapòz con nuove pitture, che ora furono pulite e ritoccate ove occorreva. I costi furono sostenuti in proprio dalla Soprintendenza.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

Longomoso, cappella del maso Finsterbacher

Nella cappella si sostava una volta portando i morti al cimitero (Totenrast). Le strutture architettoniche furono consolidate, le pitture barocche ripulite (Dio Padre sul frontone, Pietà).

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Longostagno, chiesa parrocchiale di sant'Ottilia

Il campanile fu tinteggiato a nuovo; il quadrante dell'orologio fu

Mineralfarben erneuert. Mit einem kleinen Beitrag beteiligte sich das Denkmalamt an den Kosten.

Malers: Hermann Mölge, Steinhausen

hs

Mittelberg, Wallfahrtskirche Maria Saal

Die vielbesuchte Marienwallfahrtskirche war im 17. Jahrhundert erbaut und im 18. Jahrhundert vergrößert worden.

Auch hier war die Feuchtigkeit Ursache der Putzschäden an den Fassaden wie im Innern. Erst nach einer wirkungsvollen Entfeuchtung, die mit der Neuverlegung und Ergänzung des schadhafte Steinplattenbodens einherging, tünchte man den Kirchenraum, laut originaler Farbigkeit, mit Kalk. Beim Temperagemälde am Triumphbogen mit Maria unter dem Regenschirm hatte sich die Malschicht an vielen Stellen vom Untergrund gelöst und war teilweise schon abgefallen. Nach Festigung und Reinigung waren daher zahlreiche Retuschen nötig, um das Werk des Malers Dejaco von 1924 wieder lesbar zu machen.

Bei der Restaurierung der Kanzel wurde die Originalfassung freigelegt. Das Landesdenkmalamt unterstützte die Restaurierung mit einem Beitrag.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

wke

Oberbozen, Haus Braitenberg

Risse im Fassadenputz wurden geschlossen, die Wandflächen mit Kalk getüncht.

la

Oberbozen, Krautschneider

Das Dach des Sommerfrischhauses konnte mit Biberschwanzziegeln neu eingedeckt werden. Das Denkmalamt gab einen Beitrag.

Dachdecker: Nikolaus Pechlaner, Oberbozen

la

Oberbozen, Maria Schnee

Die mit mehreren Farbschichten belegten Kapellenfassaden wurden auf den Originalanstrich zurückgeführt. Neue Fenstergritter sollen das Kircheninnere schützen. Das Auge Gottes an

ravvivato con colore a base minerale. La Soprintendenza si assunse una piccola parte dei costi.

Pittore: Hermann Mölge, Cadipietra

hs

Monte di Mezzo, santuario di Maria Saal

Il santuario di Maria Saal, assai frequentato, fu eretto nel XVII e ingrandito nel XVIII secolo. Anche qui i danni all'intonaco, sia all'esterno che all'interno, erano provocati dall'umidità. Si procedette quindi per prima cosa ad una efficace deumidificazione, unitamente al rinnovo ed all'integrazione del pavimento in lastre di pietra; quindi si tinteggiò a calce la navata secondo i colori originari.

Sull'arco di trionfo il dipinto a tempera, raffigurante Maria sotto un ombrello, fu eseguito nel 1924 dal pittore Dejaco. Lo strato pittorico, staccatosi in più punti dal fondo e in parte già caduto, fu consolidato e pulito; in parecchie parti bisognò ripristinarlo, per renderlo nuovamente leggibile. Il pulpito fu restaurato e riportato ai colori originari. I lavori furono agevolati da un contributo della Soprintendenza.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturano

wke

Soprabolzano, villa Braitenberg

Si otturarono le crepe nell'intonaco degli esterni, che furono poi tinteggiati con colori a calce.

la

Soprabolzano, casa Krautschneider

La casa per la villeggiatura poté essere coperta a nuovo con tegole a coda di castoreo. La Soprintendenza concesse un sussidio.

Conciatetti: Nikolaus Pechlaner, Soprabolzano

la

Soprabolzano, Madonna della Neve

L'esterno della cappella, incrostato da diversi strati di colore sovrapposti, fu riportato alla tinta originaria. L'occhio di Dio sopra l'ingresso fu raccomandato. La Soprintendenza agevolò i



der Eingangsseite erfuhr eine Ausbesserung. Die Arbeiten unterstützte das Landesdenkmalamt durch einen Beitrag.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Oberbozen, St. Georg und Jakob

Die 1928 vom Denkmalamt Trient freigelegten spätromanischen und fragmentarisch erhalten gebliebenen gotischen Wandmaleien an der Apsis erfuhren eine Reinigung und Konservierung. Kleinere Malereifragmente aus dem 13. Jahrhundert (Lamm Gottes, Bordüren, Kopf) konnten freigelegt werden. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Oberinn, Pfarrkirche St. Leonhard

Nachdem 1987 das ehemalige Hochaltarblatt mit der Darstellung des Kirchenpatrons (1747) und der neugotische Seitenaltar restauriert worden war, ging man 1988 auf eine gesamte Innen- und Außenrestaurierung über. Die Binderfarbenanstriche (außen) wurden entfernt, die Sandsteinrippen und -pfeiler gereinigt, die Wandflächen gekalkt. Das Denkmalamt förderte die letztgenannten Arbeiten durch einen Beitrag.

Maler: Georg Thuille, Algund

la

Schloß Runkelstein

Nachdem die Dächer neu eingedeckt waren (vgl. Bericht 1986, S. 135), ließ die Gemeinde Bozen als Eigentümerin mit der Restaurierung sämtlicher Butzenscheibenfenster beginnen.

Glaser: Josef Spechtenhauser, Schlanders
Siffian, Rösslerhof

wke

Siffian, Rösslerhof

Die drei an den Hausfassaden befindlichen Wandgemälde in Temperamalerei, die den Patron gegen Wasser- und Feuergefahr St. Florian, Christus am Ölberg und die Dolorosa zeigen, wurden gereinigt, zum Teil von verdeckenden Mörtelschichten befreit, gefestigt und stellenweise retuschiert. Die Malereien sind (am

lavori con un contributo. Sono previste nuove grate alle finestre, per proteggere l'interno dai furti.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Soprabolzano, chiesa dei santi Giorgio e Giacomo

Nel 1928 la Soprintendenza di Trento scoprì nell'abside pitture tardoromaniche e minori pitture gotiche; tutte furono pulite e trattate per la conservazione. Inoltre furono riportati alla luce frammenti di affreschi del XIII secolo (Agnello di Dio, una testa, bordi). Tutti i lavori furono finanziati dalla Soprintendenza.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Auna di Sopra, chiesa parrocchiale di san Leonardo

Si iniziarono i lavori nel 1987 restaurando la vecchia pala dell'altar maggiore, del 1747, con la raffigurazione del patrono, e l'altare laterale gotico. Nel 1988 la chiesa fu rinnovata completamente. All'esterno furono eliminati i colori leganti; all'interno furono puliti i pilastri ed i costoloni in pietra arenaria e tinteggiate a calce tutte le superfici. La Soprintendenza agevolò una parte dei lavori concedendo un sussidio.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo

la

Castel Runkelstein (Roncolo)

Dopo aver fatto coprire a nuovo i tetti (vedi Notiziario del 1986, p. 135), il Comune di Bolzano, proprietario del castello, ha iniziato il restauro di tutte le vetrate a tondi soffiati.

Vetraio: Josef Spechtenhauser, Silandro

wke

Siffiano, maso Rössler

Tre pareti esterne sono ornate da un dipinto; vi vediamo rappresentati san Florian, patrono contro i pericoli dell'acqua e del fuoco; Cristo nell'orto degli olivi; una Addolorata, datata 1680. Le pitture a tempera furono liberate dall'intonaco sovrapposto ai margini, pulite, consolidate e in parte ritoccate. L'iscri-

Madonnenbild) 1680 datiert. Die Stiftungsinschrift hat sich nur mehr zum Teil erhalten. Das Denkmalamt übernahm die Kosten der Restaurierung.

Restaurator: Lucia Saccani, Bozen

la

Signat, Burgstaller

Das Denkmalamt unterstützte die Neueindeckung des Hofes mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln.

Dachdecker: Erich Resch, Tiers

la

Signat, St. Martin

Die Dachflächen des historistischen Kirchenbaues wurden mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt.

Dachdecker: Nikolaus Pechlaner, Oberbozen

la

Unterinn, Forstner in Gasters

Ein finanzieller Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung des Hofes mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln.

Dachdecker: Andreas Klotz, Bozen

la

zation che ricorda il committente si è conservata solo frammentariamente. I costi furono sostenuti dalla Soprintendenza.

Restauratrice: Lucia Saccani, Bolzano

la

Signato, maso Burgstaller

La Soprintendenza sorresse con un sussidio la copertura della casa a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Erich Resch, Tiers

la

Signato, cappella di san Martino

Il tetto della chiesetta storicizzante fu coperto a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Nikolaus Pechlaner, Soprabolzano

la

Auna di Sotto, maso Forstner

Un aiuto finanziario della Soprintendenza facilitò la copertura della casa a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Andreas Klotz, Bolzano

la



*Ritten, Wolfsgruben, Plattnerhof
Renon, Costalovara: maso Plattner*

Wangen, Oberleirer

Das spätgotische Wohnhaus wurde unter Beibehaltung des gewölbten Ganges und der Stubentäfelung saniert, das Obergeschoß ausgebaut. Die Neudeckung mit Biberschwanz-Ziegeln hat das Denkmalamt durch Gewährung eines Beitrages unterstützt.

Dachdecker: Firma Dach, Neumarkt

hs

Schloß Wangen-Bellermont

Nach der Instandsetzung und Neudeckung des ehemaligen Bergfriedes (vgl. Bericht 1983. In: Kulturberichte aus Tirol, August 1984, S. 43) zogen sich die Sanierungsarbeiten lange hin. 1982 erfolgte die Sicherung der südlichen Ringmauer westlich des Burgtorres, wofür das Denkmalamt einen Beitrag gewährt hatte. Nach neuerlichem Besitzerwechsel setzte der neue Eigentümer die Arbeiten fort und verlegte in der Palasruine die bereits vorbereiteten Balkendecken in die bestehenden Löcher. Der Maßnahme kommt für den Fortbestand der Ruine große Bedeutung zu – sie wurde daher vom Denkmalamt bezuschußt – und stellt den ersten Schritt für die zukünftige Bewohnbarkeit des Palas dar.

hs

Wolfsgruben, Plattnerhof

Der Wohnteil des spätmittelalterlichen Einhofes wurde einer schonenden Restaurierung unterzogen, der heute nicht mehr genutzte Wirtschaftsteil zu Wohnzwecken umgebaut. Auf diese Weise konnte die altertümliche Aufteilung mit rußgeschwärmter Küche, gewölbtem Hausgang, Stube und Stubenkammer beibehalten werden – im ehemaligen Wohnteil soll ein Bienenmuseum eingebaut werden. Während der Restaurierung der barocken Stubentäfelung konnte man sehen, daß sie in eine ursprünglich doppelt so große Stube aus spätgotischer Zeit, deren Balkendecke sich noch erhalten hat, eingebaut worden ist. Das Vollwalmdach wurde wiederum mit Stroh gedeckt, eine Maßnahme, die vom Denkmalamt finanzielle Unterstützung erfuhr.

Maurer: Josef Fulterer, Ritten
Tischler: Johann Gruber, Villanders
Dachdecker: Josef Raffener, Jenesien

hs

Vanga, maso Oberleirer

La casa di abitazione, tardogotica, fu risanata conservando l'andito a volta e il rivestimento ligneo della «Stube». Il piano superiore fu ristrutturato. La Soprintendenza appoggiò la copertura a nuovo con tegole a coda di castoro, concedendo una sovvenzione.

Conciatetti: ditta Dach, Egna

Castel Wangen-Bellermont (Castel Vanga)

Dopo il riattamento e la copertura dell'ex mastio (vedi Notiziario del 1983 in: Kulturberichte aus Tirol, August 1984, p. 43), i lavori di risanamento proseguirono a rilento. Nel 1982 si consolidò la cinta sul lato sud, a ovest del portale del castello, dopoché la Soprintendenza aveva concesso un contributo.

Dopo un altro cambio di proprietà, il nuovo padrone riprese i lavori e sistemò nelle rovine del «palazzo» i solai già preparati, inserendo le travi nei buchi ancora esistenti nei muri. Questo provvedimento è di grande importanza per mantenere in vita il castello e perciò fu sovvenzionato dalla Soprintendenza. Si è fatto così il primo passo per rendere abitabile in futuro il «palazzo».

hs

Costalovara, maso Plattner

Il maso unitario tardomedievale comprende sotto lo stesso tetto una parte destinata ad abitazione, che fu accuratamente restaurata, ed una parte con stalla e fienile, ora non più usata, che fu trasformata per ricavarne appartamenti. In tal modo si poterono conservare l'antica cucina nera di fuliggine, l'androne a volta, la «Stube» e la camera attigua; in questi locali è prevista la sistemazione di un museo di apicoltura.

Restaurando il rivestimento ligneo barocco della «Stube», si constatò che esso era stato inserito in un ambiente di doppia grandezza del periodo tardogotico, il cui soffitto a travature è ancora conservato. Il tetto a padiglione fu coperto nuovamente con paglia, provvedimento questo che fu sovvenzionato dalla Soprintendenza.

Muratore: Josef Fulterer, Renon
Falegname: Johann Gruber, Villandro
Conciatetti: Josef Raffener, San Genesio

hs

RODENECK

Moarhof in Vill

Am einstmals bischöflichen Küchenmaierhof wurden mehrere Fassadengemälde von Übermalungen befreit, gereinigt und restauriert:

- an der Südfassade eine Sonnenuhr mit Hueber-Wappen
- an der Westansicht ein Bild mit der Schutzmantelmadonna und ein Maria-Hilf Bild, 1653 datiert
- an der Nordfassade ein Herz-Jesu Bild von Sepp Pestler (Zwischenkriegszeit)
- und am westseitigen Anbau ein Rötelfresko mit dem hl. Florian und eines mit dem hl. Sebastian.

Die Restaurierung wurde vom Landesdenkmalamt mitfinanziert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

Putzerkapelle am Fröllerberg

Die Kapelle zur hl. Familie erhielt ein neues Schindeldach. An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Dachdecker: Josef Silgoner, Rodeneck

la

Schloß Rodeneck

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes konnte die schadhafte Holzbrücke über den ehemaligen Wehrgraben der Burganlage erneuert werden.

Zimmermeister: Josef Silgoner, Rodeneck

la

St. Blasius

Der Zementmörtel, der seit der letzten Restaurierung den Drainagegraben auskleidete, mußte wegen der dadurch ständig auftretenden Feuchtigkeitsschäden wieder entfernt werden.

wke

RODONGO

Villa, maso Moar

Sulla ex fattoria vescovile si pulirono e restaurarono i seguenti dipinti, dopo aver eliminato le alterazioni:

- Meridiana, con lo stemma degli Hueber, sulla facciata sud;
- Madonna del Soccorso e Maria Ausiliatrice, datata 1653, sulla fronte ovest;
- Sacro Cuore, di Sepp Pestler, eseguito fra le due guerre, sul fronte nord;
- San Floriano, affresco eseguito a sanguigna; san Sebastiano, affrescato sull'edificio addossato a ovest.

La Soprintendenza concorse al finanziamento dei lavori.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

Monte Frella, cappella del maso Putzer

La cappella dedicata alla Sacra Famiglia ottenne un tetto nuovo di scandole. La Soprintendenza sostenne una parte dei costi.

Conciatetti: Josef Silgoner, Rodengo

la

Castel Rodeneck (Rodengo)

Grazie ad un contributo della Soprintendenza potè essere rifatto il ponte di legno, prima pericolante, gettato sul fossato del castello.

Carpentiere: Josef Silgoner, Rodengo

la

Cappella di san Biagio

La malta di cemento che rivestiva le pareti del canale di drenaggio, scavato durante l'ultimo restauro, dovette essere eliminata, per evitare ulteriori danni provocati dall'umidità.

wke

SAND IN TAUFERS

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Ein aus der 1. Hälfte des 19. Jahrhunderts stammendes Fahnenbild, das auf der einen Seite die Marienkrönung, auf der anderen die Tauferer Kirchenpatrone Florian, Nikolaus und Erhard zeigt, wurde gereinigt und an den Fehlstellen ausgebessert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

Ein weiteres Fahnenbild (Auferstehung, Marienkrönung), 19. Jahrhundert, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Pfarrmuseum

Zwei barocke, beidseitig bemalte Fahnenbilder (Guter Hirte, Immaculata; Aloisius, Katharina) wurden restauriert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

St. Johann in Bad Winkel

Die 1731 von Candidus Zeiller erbaute Kapelle bedurfte einer vollständigen Restaurierung. Als erste Maßnahme war es notwendig das Mauerwerk zu entfeuchten, wobei trotz ausdrücklichem Verbot des Landesdenkmalamtes ein Zementputz angebracht wurde. Baufirma und Bauherr waren jedoch bereit, denselben wieder abzunehmen und reinen Kalkmörtel zu verwenden.

Die Kapelle erhielt weiters ein neues Lärchenschindeldach. Innenraum und Fassaden wurden nach Abwaschen des Dispersionsanstriches in den originalen Farbtönen mit Kalkfarbe neu getüncht. Der spätbarocke Altar mit den dazugehörigen Statuen, mehrere Tafelbilder, Leuchter und die Kreuzwegstationen erfuhren eine abschließende Reinigung und einige notwendige Ausbesserungsarbeiten.

Maurerarbeiten: Firma Hobag, Sand in Taufers
Dachdecker- und Malerarbeiten: Kaiser-Wolf, Toblach

wke

Schloß Taufers

Mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes ließ das Südtiroler Burgeninstitut die Dächer über der Bibliothek, der Kapelle, dem Rittersaal und dem Wehrgang mit Lärchenschindeln neu eindecken.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

wke

CAMPO TURES

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Le tele della prima metà del secolo scorso, applicate sui due lati di un gonfalone e raffiguranti l'Incoronazione di Maria ed i patroni del paese Floriano, Nicolò ed Erardo, furono ripulite e integrate nei punti scrostati.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

Si restaurarono inoltre due dipinti del XIX secolo, appartenenti ad un altro gonfalone, e rappresentanti ancora l'Incoronazione della Madonna e la Risurrezione.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Museo della parrocchia

Furono ugualmente restaurati i quadri ornanti in passato altri due gonfaloni. Le tele, dipinte su entrambe le facce, raffigurano l'una il Buon Pastore e l'Immacolata; l'altra i santi Luigi e Caterina.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

San Giovanni ai Bagni Winkel

La cappella, eretta nel 1731 da Candidus Zeiller, aveva bisogno di un restauro generale. Per prima cosa occorreva deumidificare i muri; dapprima si applicò un intonaco in cemento, nonostante l'espresso divieto della Soprintendenza; ma poi sia il finanziatore sia la ditta incaricata si dichiararono disposti ad asportarlo ed a rifarlo con calcina pura.

Poi si coprì il tetto a nuovo con scandole di larice; quindi, tanto all'esterno quanto all'interno, si dilavarono i colori a dispersione e si ritinteggiarono le pareti a calce nei toni originari. Infine si ripulirono l'altare tardobarocco insieme alle sue statue, diversi quadri su legno, i candelieri e le stazioni della Via Crucis, eseguendo le riparazioni necessarie.

Muratore: ditta Hobag, Campo Tures
Conciatetti e pittore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

wke

Castel Taufers (Tures)

Con il sostegno finanziario della Soprintendenza, il Südtiroler Burgeninstitut (Istituto sudtirolese per i castelli) fece coprire a nuovo con scandole di larice i tetti della cappella, della biblioteca, del salone d'onore e del cammino di ronda.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

wke

Ahornach, Gasteiger

Aus statischen Gründen mußte das talseitige Mauereck des in den Steilhang gebauten Hauses untermauert und teilweise erneuert werden. Die barocke Stube blieb ohne Schäden erhalten.

Maurer: Firma Hobag, Sand in Taufers

wke

Rein, Kapelle beim Ebnerhof

Die einfache Hofkapelle erhielt ein neues Schindeldach und eine Drainage. Der Außenputz wurde trotz geforderter Erhaltung von seiten des Landesdenkmalamtes zum Großteil erneuert. Ein neuer Holzboden und die Neutünchung mit Kalkfarbe schlossen die vom Denkmalamt finanziell unterstützten Arbeiten ab.

wke

SALURN

Rathaus

Die umfassende Sanierung des Renaissancebaues berücksichtigte den gewölbten Mittelsaal im 1. Stock. Das Dach wurde mit Hohlziegeln neu gedeckt. Die Fassadenrestaurierung in hellem Ton erfolgte mit einem Produkt auf Kalkbasis. Der Außenputz wurde trotz gegenteiliger Anweisung bis auf das Mauerwerk abgeschlagen. Die für die historischen Altbauten völlig ungeeigneten Putzfatschen waren bereits angebracht, im letzten Moment konnte dann noch ein freier Auftrag des neuen Verputzes durchgesetzt werden. Auch das Gewölbe im südwestlichen Eckraum, das zwar beschädigt, aber noch zu retten gewesen wäre, ging verloren. Die Sicherung und Erhaltung der dahinterliegenden Gewölbe konnte hingegen erreicht werden, das Denkmalamt bezuschußte die Anstrengungen.

Maurer: Fa. Sboj und Zencher, Auer

hs

Buchholz, Pfarrkirche St. Ursula

Die in mehreren Bauphasen erbaute und umgebaute Kirche wurde laut Befund im hellen Rosa-Ton der spätbarocken Fassung mit Kalkfarbe neu getüncht.

Maler: Giovanni Gasparini, Brixen

wke

Acereto, maso Gasteiger

La casa si trova su un pendio scosceso; per consolidarla staticamente si dovette rifare in parte l'angolo a valle, che cedeva, basandolo su un muro di sostegno. La «Stube» barocca non subì alcun danno.

Muratore: ditta Hobag, Campo Tures

wke

Riva di Tures, cappella del maso Ebner

La cappella assai semplice ottenne un drenaggio ed un tetto nuovo con scandole. L'intonaco esterno fu in gran parte rifatto, nonostante si fosse prescritto di mantenere quello vecchio. I lavori, appoggiati finanziariamente dalla Soprintendenza, si conclusero posando un pavimento nuovo di legno e imbiancando le pareti a calce.

wke

SALORNO

Municipio

Nel restauro completo dell'edificio rinascimentale si tenne nel dovuto conto il salone centrale a volta del primo piano; il tetto fu coperto a nuovo con tegole forate.

Ad onta delle istruzioni contrarie, l'intonaco esterno fu raschiato via completamente. Si erano già applicati listelli correnti ai muri nudi, per intonacarli a nuovo con un metodo incompatibile con gli antichi edifici storici; all'ultimo momento si riuscì a imporre un lavoro fatto a mano libera. Agli esterni si applicò poi un prodotto a base di calce in tono chiaro.

Andò perduta anche la volta nell'angolo di sud-ovest, danneggiata, ma ancora recuperabile. Invece i locali a volta retrostanti poterono essere conservati e consolidati e per questi interventi la Soprintendenza assegnò un contributo.

Muratori: ditta Sboj & Zencher, Ora

hs

Pochi, chiesa parrocchiale di sant'Orsola

Secondo la perizia la chiesa, costruita a più riprese e rimaneggiata, fu dipinta a nuovo a calce, col colore rosa chiaro che aveva nel tardo Barocco.

Pittore: Giovanni Gasparini, Bressanone

wke

ST. CHRISTINA/GRÖDEN

Pfarrkirche

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung des Kirchturms (zirka 300 m²) mit Lärchenschindeln. Beim Abnehmen des späteren Anstriches kamen an der Ostseite des Turmes Wappenfresken, ein barockes Ziffernblatt und die gemalte Eckquaderung zum Vorschein. Die Kreuzwegfresken werden 1989 einer Restaurierung unterzogen.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

ST. LEONHARD IN PASSEIER

Pfarrkirche

Von den Wandflächen wurde der Binderfarbenanstrich entfernt, die Dekorationen am Gewölbe gereinigt, Fehlstellen ergänzt, der Innenraum mit Kalkfarbe getüncht. Am Triumphbogen kam über dem Barbarafresko ein Engel mit Schild zutage, der folgende Inschrift trägt: „Joseph von Arimathäa kam und batt um Jesu Leichnam. Sie ihn vom Kreuz genommen haben, bebalsamieret und begraben. Matth. 27, 58.“ Hinter dem Altar fand man folgende Notiz: „Dieser Chor gemalt im 1582 jahr. Damals Hans Egger Kirchprobst war.“ Die Einrichtung (neugotische Altäre, Barockkanzel, Orgelgehäuse, Kreuzwegstation) wurde gereinigt. Das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Maler: Georg Thuille, Algund

la

St. Anna in Pfistrad

Die hoch gelegene Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt. Gleichzeitig hat man Putzschäden behoben, den kleinen Bau innen und außen neu gekalkt. Die Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Maler: Georg Thuille, Algund

hs

Walten, Pfarrkirche St. Anton

Gefördert durch einen Beitrag von seiten des Denkmalamtes konnte das Kirchendach mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt werden.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

SANTA CRISTINA/VAL GARDENA

Chiesa parrocchiale

Un contributo della Soprintendenza facilitò la copertura a nuovo della cuspide del campanile con scandole di larice (circa 300 m²). Togliendo gli strati di colore recenti, riemersero sul lato est affreschi con uno stemma, un quadrante barocco dell'orologio e finti conci dipinti. Gli affreschi con la Via Crucis saranno restaurati nel 1989.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

SAN LEONARDO IN PASSIRIA

Chiesa parrocchiale

Si tolse dalle pareti lo strato di colore legante; sulla volta si pulirono le decorazioni integrando le lacune; si tinteggiò a calce l'interno. Sull'arco di trionfo, sopra l'affresco di santa Barbara, si scoprì un angelo che regge una targa con iscrizione citante Giuseppe d'Arimatea che chiede a Pilato il corpo di Gesù, per deporlo dalla croce, imbalsamarlo e seppellirlo. Dietro l'altare si trovò un altro scritto, che data le pitture del coro al 1582, sotto il prevosto Hans Egger (vedi testo originale tedesco). Si effettuò la ripulitura di tutto l'arredamento (altari neogotici, pulpito barocco, cassa dell'organo, stazioni della Via Crucis). La Soprintendenza si assunse una parte dei costi.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo

la

Sant'Anna a Pfistrad

La cappelletta, situata assai in alto, fu coperta a nuovo con scandole di larice. Si ripararono i guasti all'intonaco, si diede una mano di calce tanto all'interno quanto all'esterno. La Soprintendenza facilitò le misure per mezzo di un sussidio.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo

hs

Valtina, chiesa parrocchiale di sant'Antonio

Con l'aiuto finanziario della Soprintendenza, il tetto della chiesa poté essere coperto a nuovo con scandole di larice spaccate a mano.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

Hochaltarblatt (St. Antonius von Padua), Anfang 18. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

ST. LORENZEN

Amtmannhaus

Nach der Neueindeckung im Vorjahr (vgl. Bericht 1986, S. 141) ließen die Eigentümer mit Unterstützung des Landesdenkmalamtes die Fassaden restaurieren. Dabei galt es lose Schichten abzubürsten, die Flächen mit Kalkfarbe neu zu tünchen, die Eckquadern und Fensterumrahmungen auszubessern. Das Wappenbild der Äbtissin von Sonnenburg wurde konserviert und restauriert. Die neuentdeckte barocke Sonnenuhr an der Südfassade war zu reinigen, zu festigen, Fehlstellen wurden retuschiert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Dreifaltigkeitskirche in Pflauren

Die Kirche erhielt eine Schotterdrainage und einen neuen Anstrich in Mineralfarbe, nachdem der stark abblätternde Dispersionsanstrich entfernt worden war.

Maler: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Pfarrkirche

An dem an der Südseite gelegenen gotischen Turm, der 1455 von Meister Kaspar errichtet wurde, entfernte man das Blechdach, der Helm wurde mit Lärchenschindeln eingedeckt. An den Frankengiebeln beließ man den Spritzputz, an den oberen rundbogigen Schallfensterchen kamen die vier Evangelistensymbole mit leeren Schriftbändern zum Vorschein; die einfachen Malereien sind auf grobem Putz aufgetragen und datieren wohl noch aus spätgotischer Zeit. Die Zifferblätter rekonstruierte man nach den vorgefundenen älteren Blättern in Keimmineralfarben-technik, Mond- und Sonnenuhr wurden von Übermalungen befreit, gefestigt und retuschiert.

An dem an die Egerer-Kapelle angebauten Nordturm wurden die romanischen Biforien und das Triforienfenster geöffnet, der Helm mit einem Schindeldach versehen; am Dachansatz fand sich ein Dekorationsstreifen und Reste der Eckquaderung (um 1645).

Inoltre fu restaurata la pala dell'altar maggiore, dell'inizio del XVIII secolo, raffigurante sant'Antonio da Padova.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

SAN LORENZO DI SEBATO

Casa del magistrato

Dopo aver provveduto ad una nuova copertura del tetto (vedi Notiziario del 1986, p. 141), i proprietari, con l'appoggio della Soprintendenza, fecero restaurare gli esterni. Con la spazzola si tolsero gli strati di colore sfaldantisi; poi si ritinteggiarono le superfici a calce, raccomandando i finti conci d'angolo e le incorniciature delle finestre. Si restaurò e fissò il dipinto con lo stemma della badessa di Sonnenburg. Sulla facciata sud si scoprì una meridiana barocca, che fu pulita e consolidata, ripristinando le parti mancanti.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Floranzo, chiesa della santissima Trinità

La chiesa ottenne un drenaggio a pietrisco. Dopo aver tolto lo strato di colore a dispersione, che andava completamente staccandosi, le superfici furono ritinteggiate con colori a base minerale.

Pittori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Chiesa parrocchiale

Dal campanile maggiore gotico, eretto sul lato sud della chiesa nel 1455 da Maestro Kaspar, si asportò la copertura in lamiera; il tetto della cuspide ottenne scandole di larice. Sui timpani sommitali si lasciò l'intonaco a spruzzo; presso le piccole luci superiori, ad arco tondo, si scoprirono i simboli dei quattro Evangelisti con nastri privi di scritte; le semplici pitture sono eseguite su intonaco grezzo e risalgono probabilmente all'epoca tardogotica. Usando colori a base minerale, si ricostruirono i quadranti dell'orologio secondo le forme più antiche riapparso. Si pulirono dalle alterazioni, consolidarono e ritoccarono anche la meridiana e il raro quadrante lunare.

Sul campanile minore, addossato al lato nord della cappella Egerer, si riaprirono le bifore e le trifore romaniche. Si coprì con scandole il tetto, alla cui base si trovarono un bordo decorativo e resti di finti conci, risalenti al 1645 circa.

Col restauro si poterono accertare le fasi della costruzione: il

Größere Klarheit gewann man nun über die Baugeschichte des Turmes: der aus dem 13. Jahrhundert stammende Turm schloß ursprünglich mit einer gemauerten Pyramide ab. Er wurde im 14. Jahrhundert aufgestockt, die rundbogigen Schallfenster vermauerte man dabei, der Abschluß wurde als achteckiger Helm gestaltet. Nach einem Brand im 17. Jahrhundert – verkohlte Holzteile entdeckte man im Mauerwerk – erhöhte man den Turm um ein weiteres und versah das Mauerwerk am Dachansatz mit einem dekorativen Fries und mit einer Eckquaderung. An der Westfassade der Pfarrkirche legte man zwei flachbogige Nischen frei; die eine enthielt die Ölbergszene mit der Jahreszahl 1497 (zu maior 1497 jahr), die andere Reste einer 1622 datierten Malerei mit in fünf Medaillons gemalten Passionsszenen. Die Restaurierungsarbeiten bezuschußte das Denkmalamt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Sonnenburg

Der verschüttete Nordflügel wurde größtenteils wieder ausgegraben, wobei Fenster und Gewölbeansätze zum Vorschein kamen. Die Mauerreste wurden konsolidiert und abschließend mit einem Pultdach abgedeckt, das sich über den Ostflügel und die ehemalige Marienkapelle fortsetzt und auf diese Weise auch den spätgotischen Malereien in diesem Bereich Schutz bietet. Das Denkmalamt unterstützte die Arbeiten durch einen Beitrag.

hs

Maria Saalen, Widum

Der einfache, aber für das Ensemble des Wallfahrtsortes Maria Saalen sehr prägende barocke Bau wird saniert. Die Arbeiten begannen mit der Neueindeckung des Daches mit Biberschwanztönziegeln, welche vom Landesdenkmalamt mitfinanziert wurde.

Dachdecker: Adolf Rieder, Terenten

wke

Montal, Backofen beim Baumüller

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurde das Dach mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, der schadhafte Putz am Mauerwerk mit Kalkmörtel ausgebessert.

la

Montal, Pfarrkirche St. Margareth

Hochaltar samt Altarblatt (19. Jahrhundert) restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

campanile risale al XIII secolo e originariamente terminava con una piramide in muratura. Nel XIV secolo lo si rialzò alquanto e lo si coronò con una cuspidi ottagonale; perciò si chiusero le luci ad arco tondo. Dopo un incendio nel XVII secolo (nei muri sono rimasti pezzi di legno carbonizzati), si sopraelevò ulteriormente il campanile e si dipinsero alla base del tetto finti conci ed un bordo decorativo.

Sulla facciata ovest della chiesa parrocchiale si scoprono due nicchie ad arco ribassato ornate di pitture: nella prima si vede l'Orto degli olivi con la data 1497; nella seconda ci sono cinque medaglioni datati 1622 con scene frammentarie della Passione. Per i restauri la Soprintendenza concesse un contributo.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

Sonnenburg (Castel Badia)

La zona nord fu in gran parte liberata dalle macerie, da cui emersero finestre e resti di volte. I muri rimasti furono consolidati e infine coperti con spioventi, che proseguono fino al lato est ed alla ex cappella della Madonna, proteggendo in tal modo anche le pitture tardogotiche esistenti da quella parte. La Soprintendenza agevolò i lavori assegnando un contributo.

hs

Sares, Canonica

L'edificio barocco è piuttosto semplice, ma dà l'impronta all'insieme del piccolo santuario mariano. I lavori di restauro, finanziati in parte anche dalla Soprintendenza, sono iniziati coprendo a nuovo il tetto con tegole a coda di castoro.

Conciatetti: Adolf Rieder, Terento

wke

Montana, forno del maso Baumüller

Grazie ad un sussidio della Soprintendenza il tettuccio del forno da pane fu coperto a nuovo con scandole di larice. L'intonaco malconcio fu rimpiazzato con calcina.

la

Montana, chiesa parrocchiale di santa Margherita

Fu restaurato l'altar maggiore insieme alla relativa pala, del XIX secolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Moos, St. Martin

Nach der Neueindeckung des Daches (vgl. Bericht 1986, S. 142) ging man an die Restaurierung des Innenraumes. Wie bereits aus der älteren Literatur bekannt, jedoch durch die Restaurierung jetzt noch deutlicher ans Tageslicht getreten und ablesbar geworden, steckt in der gotischen Kirche ein älterer romanischer Bau. An der Langhaus- und an der Westmauer fand man zwei verschiedene Arten von romanischem Fugenputz mit direkt auf das Mauerwerk gemalten Apostelzeichen und entschloß sich diese freizulegen. Die später eingebaute und völlig wertlose und störende Empore wurde entfernt. Die Wandmalereien aus verschiedenen Zeiten, ein hl. Martin mit Stifterfigur vom Ende des 14. Jahrhunderts, die Gregoriusmesse mit Stifterfigur von Friedrich Pacher 1493 und die Heilsgeschichte von 1637 erfuhren eine Reinigung und Restaurierung. Stark übermalt und wohl daher sehr derb erscheinend waren die runden Schlußsteine und Konsolenköpfe des Gewölbes aus dem frühen 16. Jahrhundert. Durch die Freilegung der originalen Fassung haben sie wesentlich an Qualität gewonnen. Der Innenraum wurde mit Kalkfarbe getüncht, abschließend der barocke Altar und die Kreuzwegstationen gereinigt und restauriert. Der spätgotische Ziegelboden gehört zu den wenigen noch erhaltenen Beispielen und wurde daher auch nicht neu verlegt. Die Bauern von Moos, auf deren Initiative die Restaurierung zurückgeht, zeigen Verständnis und sind bereit, die Unebenheiten für die originale Oberfläche und Art der Verlegung in Kauf zu nehmen. Letztlich galt es auch, eine notgedrungen damit anfallende Kirchengrabung zu vermeiden, die zwar neue Aspekte zur Baugeschichte erwarten ließe, aber für Restaurierung und Erhaltung des Baues keine Notwendigkeit darstellt. Auf den Fund eines spätromanischen bemalten Tuches wird in einem eigenen Beitrag näher eingegangen (siehe S. 301 ff.).

Restaurator: Josef Leiter, Perca

wke

Onach, Jakobsstöckl

Die auf 2000 Meter Meereshöhe am Jochübergang nach Lüssen gelegene Kapelle ist dem Pilgerpatron Jakobus geweiht. Sie ersetzt seit 1844 eine hölzerne Jakobssäule. Das schadhafte Dach wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt, fehlende Putzteile ergänzt, vor der Altarnische ein Schmiedeeisengitter angebracht. Der Holzaltar wurde einer Restaurierung unterzogen.

Schmied: Robert Winkler, St. Lorenzen
Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Restaurator: Gebr. Preskoller, Bruneck

la

Stefansdorf, Kapelle am Haidenberg

Nach der Neueindeckung des Daches (vgl. Bericht 1986, S. 142) wurde die ausgesprochen kleine aber gut ausgestattete

Moso, chiesa di san Martino

Dopo aver rimesso a nuovo il tetto (vedi Notiziario del 1986, p. 142), si passò al restauro dell'interno. Confermando le fonti letterarie, i lavori evidenziarono che nella chiesa gotica sono riconoscibili parti di un edificio romanico precedente. Sulle pareti laterali e su quella ovest si scoprirono due diversi tipi di intonaco romanico affilettato e croci degli Apostoli dipinte direttamente sul muro, che si decise di rimettere in vista. Si asportò la cantoria, aggiunta in seguito e del tutto priva di valore. Si pulirono e restaurarono le pitture parietali di diverse epoche: un san Martino con committente della fine del XIV secolo; la Messa di san Gregorio con altro committente dipinta da Friedrich Pacher nel 1493; una storia della Redenzione del 1637. Le chiavi di volta tonde e le teste dei modiglioni delle crociere, del primo XVI secolo, erano ridipinte malamente e apparivano quindi rozze; il ripristino della forma originaria le ha rivalutate.

Si tinteggiarono a calce le superfici rimanenti; infine si pulirono e restaurarono l'altare barocco e le stazioni della Via Crucis. Il pavimento tardogotico in mattoni è uno dei pochi di tal genere ancora rimasti e quindi fu lasciato intatto. I contadini di Moso, per cui iniziativa si svolse il restauro, furono comprensivi e disposti ad accettare le disuguaglianze dell'impiantito, in cambio dell'originalità e rarità della pavimentazione. Per effettuare scavi archeologici, si sarebbe dovuto toglierlo; ma gli scavi non sono necessari per il restauro e la conservazione dell'edificio, anche se avrebbero chiarito le fasi della sua costruzione.

Sulla scoperta di un drappo tardoromanico riferisce un apposito articolo in appendice (vedi pag. 301 sgg.).

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

Onies, edicola di san Giacomo

La cappelletta si trova a 2000 metri di altitudine, sul valico che porta a Luson, ed è dedicata al patrono dei viandanti e pellegrini; fu eretta nel 1844 al posto di un capitello di legno di san Giacomo. Il tetto malconcio fu coperto a nuovo con scandole di larice; l'intonaco rifatto nei punti ove mancava; la nicchia fu protetta da una grata di ferro battuto; l'altarinio ligneo fu restaurato.

Fabbro: Robert Winkler, San Lorenzo
Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Santo Stefano, cappella sul Heidenberg

Dopo il rinnovo del tetto (vedi Notiziario del 1986, p. 142), si deumidificò e imbiancò la cappella barocca, minuscola ma ben

Barockkapelle entfeuchtet und neu getüncht. Sämtliche Tafelbilder, darunter einige äußerst interessante Votivbilder sowie die Kreuzwegstationen von Christian Renzler wurden gereinigt und restauriert.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

wke

arredata. Si pulirono e restaurarono le stazioni della Via Crucis di Christian Renzler e tutti i dipinti su legno, fra i quali alcuni ex voto di grande interesse.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

wke

Stefansdorf, Unterlindnerhof

Der spätgotische Bau mit gewölbter Unter- und Oberlabe, seit mehreren Jahren unbewohnt, sollte 1983 abgebrochen werden. Die Unterschutzstellung konnte dies zwar verhindern, die notwendige statische Sicherung wurde aber trotz eines genehmigten Beitrages aus dem Denkmalschutzfonds vom Eigentümer immer wieder hinausgeschoben. Eines schönen Tages liegen beide Gewölbe, die mehr als 450 Jahre überdauert haben, am Boden – eingestürzt oder eingeschlagen, sei dahingestellt – und werden kurzerhand durch neue Decken ersetzt. Baueinstellung, Gerichtsverfahren, Verwaltungsstrafe sind die Folgen, das prächtige Denkmal bäuerlicher Architektur und Kultur ist aber für immer verloren.

hs

Santo Stefano, maso Unterlindner

L'edificio tardogotico, con androne inferiore e superiore a volta, disabitato da parecchi anni, doveva essere abbattuto nel 1983. Per impedire la demolizione, esso fu posto sotto tutela; ma il proprietario non ne effettuò il necessario consolidamento, nonostante la Soprintendenza avesse già stanziato un contributo per i lavori da eseguire.

Un brutto giorno le due volte, che avevano resistito per 450 anni, giacevano a terra, non si sa se crollate o fracassate, e furono sostituite disinvoltamente con nuovi solai. Seguirono sospensione dei lavori, procedimento giudiziario, ammenda pecuniaria; ma lo splendido monumento di cultura e di architettura rurale è perduto per sempre.

hs



St. Lorenzen-Stefansdorf, Unterlindner, gewölbte Labe
San Lorenzo-Santo Stefano, maso Unterlindner



Labe nach der Zerstörung des Gewölbes
corridoio dopo la demolizione dell'avvolto

Piccolein, Moarhof

Im 17. Jahrhundert von Christoph Andreas von Spaur als Verwaltungsgebäude für die Eisenhöfen in Alfur gebaut, weist das Haus zum Großteil heute noch die originale Struktur und Ausstattung auf. So fand man bei der Sanierung des 1. Obergeschosses im Eckerkerzimmer unter dem Fußboden eine schön gearbeitete Kassettendecke mit bemaltem Mittelfeld und der Jahreszahl 1688. Da im entsprechenden Raum des Erdgeschosses bereits eine intakte spätbarocke Täfelung bestand, brachte man die neugefundene im 1. Obergeschoß an. Leider ist man bei den restlichen Sanierungsarbeiten äußerst rücksichtslos vorgegangen und hat trotz mehrmaliger Aufforderung von seiten des Landesdenkmalamtes in den gewölbten Räumen des Obergeschosses einschließlich Mittelgang den originalen Putz abgeschlagen und über einer Korkisolierung einen neuen, viel zu glatt abgeriebenen angebracht. Ebenso wurden die Fensterfätschen genau und scharfkantig abgerieben, was in Verbindung mit dem gut erhaltenen und bewegten Fassadenputz umso unpassender wirkt.

Die Restaurierung des bemalten Mittelfeldes der barocken Kassettendecke übergab der Eigentümer nicht einem fachkundigen Restaurator sondern irgend einer Malerhand. Das Ergebnis, ein übermaltes und neu „aufgeputztes“ Original, das eigentlich allen Reiz verloren hat. Der Nachwelt bleibt die Aufgabe einer Entrestaurierung, sicher nicht ohne Substanzverlust.

wke

Piccolino, Maso Moar

L'edificio fu eretto nel XVII secolo dal vescovo di Bressanone Christoph Andreas von Spaur, quale sede amministrativa per le sue miniere di ferro e gli altiforni di Alfur, e conserva tuttora gran parte delle strutture originarie e dell'arredamento.

Nella stanza del primo piano con lo sporto, si scoprì sotto il pavimento un soffitto a cassettoni lavorato finemente, con riquadro centrale dipinto e la data 1688. Poiché nell'ambiente sottostante del pianterreno c'è già un rivestimento ligneo tardo-barocco completo e intatto, il soffitto a cassettoni fu sistemato al primo piano.

Negli altri lavori di rinnovo, si procedette purtroppo molto grossolanamente. Nonostante ripetute proibizioni della Soprintendenza, si asportò tutto l'intonaco originale nei locali a volta del primo piano, androne compreso, sostituendolo con uno troppo tirato e liscio, applicato sopra uno strato isolante di sughero. Le incorniciature aggettanti delle finestre furono limate con eccessiva precisione, lasciando spigoli affilati, che stonano accanto alle superfici animate dell'intonaco antico, ancora ben conservato.

Il riquadro centrale del soffitto a cassettoni fu affidato dal proprietario non ad un esperto di restauri, ma a un pittore da strapazzo; cosicché ora presenta una ridipintura azzimata e priva di ogni attrattiva. Ai posteri resta il compito di una derestaurazione, che comporterà perdita di sostanza pittorica.

wke



*St. Martin in Thurn-Piccolein, Moarhof
San Martino in Badia-Piccolino, Maso Moar*

Untermoi, Mitterhof

Mit einem Beitrag von seiten des Denkmalamtes deckte man das Wohnhaus mit Lärchenschindeln neu ein.

Dachdecker: Prada und Winkler, St. Martin in Thurn

la

ST. PANKRAZ

Frühmesserhaus

Nach einer baulichen Sanierung, bei der aus statischen Gründen neue Decken eingezogen werden mußten, wurden die Fassaden neu getüncht, die Dachflächen mit Tonziegeln gedeckt. Die Gewölbe im Keller und ersten Stock blieben erhalten.

la

Halsmannhof

Ein Beitrag des Denkmalamtes förderte die Neueindeckung des Hofes mit Lärchenschindeln. Die Arbeiten führte der Hofbesitzer durch.

Dachdecker: Alois Marsoner, St. Pankraz

la

Pfleghaus

Die Dachflächen wurden mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

la

SARNTAL

Durnholz, Pfarrkirche St. Nikolaus

Nachdem man 1986 die hochgotischen Wandgemälde am Triumphbogen freigelegt hatte, fand man im Rechteckchor am Gewölbe die Darstellung des Pantokrators mit den Evangelistensymbolen, an der Nord- und Südwand eine Apostelreihe vor einer Architekturkulisse, an der Ostwand Szenen aus dem Martyrium des hl. Vitus (zweiter Kirchenpatron). Diese Maleereien entstammen der Bozner Malschule, wurden aber vor jenen am Triumphbogen, um 1400, geschaffen (vgl. Bericht 1986, S. 148-149). Das mit A. H. 1723 signierte Leinwandbild über der Eingangstür (Jüngstes Gericht) wurde restauriert. Die Restau-

Antermoia, maso Mitterhof

Grazie ad un contributo della Soprintendenza la casa di abitazione fu coperta a nuovo con scandole di larice.

Conciatetti: Prada e Winkler, San Martino

la

SAN PANCRAZIO

Casa del prmissario

L'edificio fu consolidato staticamente. Per ragioni di sicurezza si dovettero sostituire i soffitti; ma i locali a volta della cantina e del primo piano restarono intatti. Gli esterni furono ritinteggiati e il tetto fu coperto con tegole in cotto.

la

Maso Halsmann

Un contributo della Soprintendenza consentì di coprire a nuovo la casa con scandole di larice. I lavori furono effettuati dal proprietario stesso.

Conciatetti: Alois Marsoner, San Pancrazio

la

Casa del magistrato

Le ali del tetto furono coperte a nuovo, con coppi. La Soprintendenza concesse un contributo.

la

SARENTINO

Valdurna, chiesa parrocchiale di san Nicolò

Nel 1986 si scoprirono affreschi del pieno Gotico sull'arco di trionfo (vedi Notiziario del 1986, p. 148). Ora si riportarono alla luce altre pitture ancora anteriori, create intorno al 1400 dalla cosiddetta Scuola di Bolzano. Sulla volta del presbiterio quadrangolare si trovò la rappresentazione di Cristo pantocratore (signore del mondo) con i simboli degli Evangelisti; sulle pareti laterali ivi una serie di Apostoli su uno sfondo di architetture; sul lato est, dietro l'altare, scene del martirio di san Vito, secondo patrono della chiesa.

Si restaurò inoltre anche il dipinto su tela collocato sopra la porta

rierungs- und Freileigungsarbeiten bezuschußte das Denkmalamt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Nordheim, St. Nikolaus

Ein finanzieller Beitrag des Denkmalamtes förderte das Anlegen einer Drainage, die Reparatur der Schindeldächer und eine Restaurierung der historistischen Dekorationsmalereien im Innern. Ölbild (Maria Hilf mit St. Nikolaus), 18. Jahrhundert, gereinigt.

Maurer: Franz Unterweger, Sarnthein
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Sarnthein, Pfarrwidum

Ein Leinwandbild aus dem beginnenden 18. Jahrhundert, St. Kümernis mit Geiger darstellend, wurde restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Trienbacherhof

Bei der erfolgten Gesamtanierung wurde der Fassadenputz großteils erneuert, die Barockmalereien gereinigt und gefestigt; die Restaurierung der gotischen Stube steht noch aus.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

SCHENNA

St. Georg

Die Arbeiten der letzten Jahre, Neueindeckung des Daches und im besonderen Maße die Entfeuchtung der romanischen Rundkirche boten erst die Voraussetzung für die aufwendige Restaurierung der Wand- und Gewölbmalereien im Inneren. Von der einstigen vollständigen Ausmalung ist nach dem Blitzschlag 1591 nur mehr die südliche Hälfte übriggeblieben.

Mit der unsachgemäßen Aufdeckung und Restaurierung 1906–1909 durch Alfons Sieber, die Malschicht wurde durch die Freilegung mechanisch beschädigt, versinterte Kalktünchereste überhaupt nicht entfernt, sondern übermalt, die gesamte Gemäl-

d'ingresso, con la sigla A. M. e la data 1723, raffigurante il Giudizio Universale. Per i lavori di scoprimento e di restauro la Soprintendenza accordò un contributo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Villa, san Nicolò

Un aiuto finanziario della Soprintendenza agevolò lo scavo di un drenaggio, le riparazioni al tetto di scandole e il restauro delle pitture decorative storicizzanti all'interno. Fu pulito pure il dipinto ad olio del XVIII secolo, raffigurante Maria Ausiliatrice con san Nicolò.

Muratore: Franz Unterweger, Sarentino
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Sarentino, canonica

Fu restaurato un dipinto su tela dell'inizio del XVIII secolo, raffigurante la leggendaria santa Kummernus con un suonatore di violino.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Maso Trienbacher

Nel corso dell'ammodernamento generale, fu rifatto in gran parte l'intonaco esterno e furono pulite e consolidate le pitture barocche. Resta ancora da effettuare il restauro della «Stube» gotica.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

SCENA

Chiesa di san Giorgio

I lavori degli ultimi anni, il rifacimento del tetto e specialmente la deumidificazione della chiesa romanica rotonda crearono i presupposti per il dispendioso nuovo restauro degli affreschi interni. Una volta essi ornavano tutte le superfici; ma dopo la distruzione provocata da un fulmine nel 1591, ne è rimasta solo la metà, quella sul lato sud.

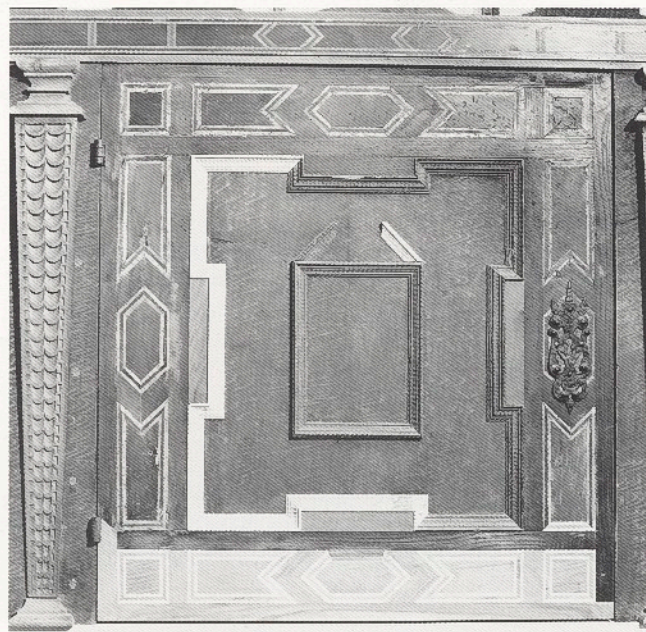
A causa dello scoprimento effettuato incongruamente, lo strato pittorico fu lesionato per azione meccanica; nel successivo restauro, eseguito da Alfons Sieber dal 1906 al 1909, le concrezioni non furono tolte ma colorate; sull'intera superficie dipinta si

defläche mit einer Wachs-Harzschrift überzogen, die die Farben wieder intensiver erscheinen lassen sollte, war bereits eine Schadensursache gelegt. Dazu kamen Salzausbildungen, stellenweise sogar Algenbildungen, die verursacht durch aufsteigende Grundfeuchtigkeit die Gemälde im Wandbereich überzogen und bereits zu großen Fehlstellen geführt hatten. Die langjährig betriebene betonierte Kegelbahn an der Ostseite der Kirche hat wohl wesentlich für diese Schäden gesorgt. Entlang der Risse und im Sockelbereich war es zu Hohlstellen im Putz gekommen.

Optisch waren die Malereien durch zahlreiche Übermalungen, Kittungen und durch den verschmutzten und vergilbten Wachs-

stese eine velatura di cera e resina che fece apparire più vivi i colori, ma causò ulteriori danni. Inoltre si formarono poi efflorescenze di sali e in alcuni punti persino colonie di alghe che, favorite dall'umidità del suolo salente lungo i muri, si diffusero sullo zoccolo e sulle pareti, distruggendo vaste porzioni di pitture; lungo le crepe e nella zona bassa si formarono cavità sotto l'intonaco. Responsabile di gran parte di questi ultimi danni è certamente la pista in cemento per birilli, in funzione per molti anni accanto al lato est della chiesa.

Perciò gli affreschi erano molto sminuiti nel loro effetto ottico, sia da numerose ridipinture, sia da tamponature con mastice, sia dalla vernice cerosa-resinosa ingiallita e sporca. Nel restauro



Schenna, St. Georg, Sakristeischrank während der Restaurierung
Scena, chiesa di S. Giorgio, l'armadio della sagrestia durante il restauro

Schenna, St. Georg, Flügelaltar, Ausschnitt
Scena, chiesa di San Giorgio, dettaglio dell'altare a portelle





-  Belassene Rekonstruktionen auf Kittungen der früheren Restaurierung
-  Entfernte Putzergänzungen, durch Neuverputzung unter dem Niveau der Malschicht ersetzt
-  Bündig neu verkittete und retuschierte Stellen
-  Neue Rekonstruktion im Bereich der Dekoration

Ricostruzioni su tamponature di restauri precedenti, lasciate

Rifacimenti dell'intonaco rimossi e sostituiti con calce a livello più basso delle pitture

Integrazioni nuove a livello dello strato pittorico, ritoccate

Nuova ricostruzione della decorazione

Harzfirnis in ihrer Wirkung stark gestört. Bei der Restaurierung galt es, die gesamte Malfäche von der Wachs-Harzschicht zu reinigen und die bei der Aufdeckung nicht entfernten versinteren Kalktünchereste abzunehmen. In der Gewölbezone entfernte man die Putzergänzungen und Retuschen der letzten Restaurierung und vermörtelte sie neu. Kleine Fehlstellen wurden retuschiert.

Im Gegensatz zu den Gewölbemalereien entschloß man sich bei den Wandbildern ganz bewußt für die Beibehaltung der größeren Ergänzungen und Rekonstruktionen, da deren Entfernung zwar das Original allein sichtbar gemacht, die Abfolge und Lesbarkeit der Szenen jedoch zu stark beeinträchtigt hätte. Man bekannte sich damit auch zu einer, zwar heute nicht mehr angewandten, aber bereits historisch gewordenen Art der Restaurierung, die ohne Bedenken dort ergänzte, wo es ihr für die Lesbarkeit notwendig erschien. Entfernt, neu vermörtelt und teilweise retuschiert wurden jedoch alle kleinen und losen Kittungen, sowie die großen nicht bemalten Putzergänzungen. Die Salze ließen sich erfolgreich durch Packungen entfernen. Noch unter der Tünche lag der untere Teil des ältesten Wandbildes mit dem hl. Georg sowie die Darstellung mit einer Reihe von Heiligen, möglicherweise die hl. Ursula mit Gefolge. Auch im Bereich des zeitlich etwas späteren Wandbildstreifens mit Szenen aus dem Leben und Martyrium des hl. Georg, dem Nikolausbild, insbesondere in der Sockelzone mit Teppichgehängen und Flechtbändern waren Teile noch aufzudecken.

Die Restaurierung bewies die stilistisch erkennbare zeitliche Abfolge der Ausmalung auch vom Technischen: älteste Darstellung mit dem hl. Georg als Drachentöter im späten 14. Jahrhundert, darauf Szenen aus dem Leben des hl. Georg und das Nikolausbild und wieder etwas später die Ausmalung der Gewölbezona von anderer Hand und qualitätsmäßig schwächer.

Im Zuge der Arbeiten wurde die nicht bemalte Raumhälfte mit Kalkfarbe neu getüncht, der steinerne Rundpfeiler entsalzt, die häßlichen Zementfugen entfernt und neu verfugt. Der spätgotische Flügelaltar bedurfte einer Reinigung und Restaurierung wobei spätere Übermalungen abgenommen wurden. Nach gründlicher Entfeuchtung und Verlegung eines neuen Bodens in der Sakristei wurde der barocke Sakristeischrank mit Einlegearbeiten und Jahreszahl 1668 restauriert.

Das Landesdenkmalamt finanzierte die Restaurierungsarbeiten und verband damit auch die Hoffnung, daß die Kirche nicht nur als touristische Attraktion betrachtet, sondern auch gepflegt wird.

Restauratoren: Wandmalereien: Verena Mumelter, Bozen
Altar: Giancarlo Pocher, Brixen
Stein: Michael Höllrigl, Lana
Sakristeischrank: Mario Wassermann, Brixen

wke

Tall, Pfarrkirche St. Johannes und Paulus

Altarblatt (Madonna mit Johannes und Paulus), signiert: Jos.

occorreva liberare l'intera superficie dipinta dallo strato di cera e resina e asportare le concrezioni calcaree rimaste.

Sulla volta si asportarono tanto l'intonaco rifatto, sostituendolo con calcina, quanto le ridipinture dell'ultimo restauro, ritoccando soltanto piccole lacune.

In contrapposizione al soffitto, si decise a ragion veduta di lasciare le maggiori integrazioni e ricostruzioni delle pitture sulle pareti, poiché le parti originali rovinare non avrebbero più permesso di riconoscere le scene e la loro successione. Si accettò quindi in via eccezionale un metodo di restauro che oggi non è più ammesso, ma che in passato rimpiazzava senza esitazioni le lacune, ovunque lo ritenesse necessario per la leggibilità dell'insieme.

Si rimossero invece i rifacimenti dell'intonaco sulle zone non dipinte e le piccole tamponature con mastice malfermo, sostituendolo con calcina poi parzialmente colorata. Si riuscì a neutralizzare bene i sali per mezzo di impacchi.

Era rimasta ancora sotto l'imbiancatura la parte inferiore dell'affresco più antico, con san Giorgio in lotta col drago, una serie di sante (forse sant'Orsola con il suo seguito); così pure erano ancora parzialmente da scoprire scene alquanto posteriori della vita e del martirio di san Giorgio, un san Nicolò e, specialmente sullo zoccolo, bordi intrecciati e motivi di tappeti appesi.

Il restauro confermò la successione degli affreschi, già riconoscibile dallo stile, anche dal punto di vista della tecnica usata. Il quadro più antico risulta quello di san Giorgio che uccide il drago, del tardo XIV secolo; seguono gli episodi della vita di san Giorgio e il san Nicolò; ancora più tardi sono i dipinti della volta, eseguiti da altra mano e di qualità inferiore.

La metà della chiesa ormai priva di pitture fu ritinteggiata con colore a calce; il pilastro rotondo in pietra fu desalinizzato, raschiando pure le brutte commessure in cemento, poi rifatte in calcina. L'altare tardogotico a trittico fu liberato dalle ridipinture, ripulito e raccomandato. In sagrestia, dopo una accurata deumidificazione e la posa di un pavimento nuovo, si restaurò l'armadio barocco con intarsi e la data 1668.

La Soprintendenza finanziò tutte le misure di restauro, sperando che d'ora in poi la chiesa non sia considerata solo un'attrazione per i turisti, ma venga curata come si merita.

Restauratori: Verena Mumelter, Bolzano (pitture murali)
Giancarlo Pocher, Bressanone (altare)
Michael Höllrigl, Lana (pietra)
Mario Wassermann, Bressanone (armadio)

wke

Talle, chiesa parrocchiale dei santi Giovanni e Paolo

Fu restaurata la pala d'altare raffigurante la Madonna con i santi

Wenngen Mayr 1752, Wappen von Domenikus von Goldrain zu Mühlrain restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

SCHLANDERS

Friedhofkapelle St. Michael

Die Kapellenwände wurden neu getüncht, die von Johann Matthias Peskoller ausgeführten Wandbilder gereinigt und zum Teil ergänzt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Haus, Hauptstraße 36

Der langgezogene Bau aus dem 13. Jh. war seit längerer Zeit unbewohnt und zeigte sich sehr verwahrlost. Das Institut für geförderten Wohnbau betrieb die Sanierung des Gebäudes zu Wohnzwecken unter Berücksichtigung des wertvollen Bestandes. Die Ausbesserungen an den Fassaden unter Wahrung der z. T. vorhandenen ursprünglichen Mörtelfugen sind als gelungen zu bezeichnen.

hs

Mühlgasse 13

Die frühbarocke Felderdecke mit dekorativer Temperamalerei auf Kreidegrund wurde mit einem Beitrag des Denkmalamtes gereinigt und an den Fehlstellen behutsam ergänzt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Pfarrwidum

Im Zuge der Sanierung des großen Baues wurden die zugemauerten Bögen des Loggienganges im ersten Stock wieder geöffnet und verglast. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag. Im spätgotischen Osttrakt ließ die Gemeindeverwaltung den gewölbten Raum im ersten Stock ausbessern und neu tünchen.

Schmied: Max Wieser, Schländers

hs

patroni della chiesa, firmata «Jos. Wenngen Mayr» e datata 1752, con lo stemma di Domenikus von Goldrain.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

SILANDRO

Cappella del cimitero San Michele

Si imbiancarono a nuovo le superfici; si pulirono e integrarono in parte le pitture parietali, eseguite da Johann Matthias Peskoller.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Via Centrale, casa 36

La costruzione allungata, risalente al XIII secolo, era disabitata da parecchio tempo e appariva in uno stato di grave abbandono. L'Istituto Provinciale per l'edilizia agevolata ne intraprese il risanamento per ricavarne abitazioni, tenendo nel dovuto conto la pregevole sostanza della costruzione. Il restauro delle facciate si può considerare ben riuscito; nei muri potevano essere in parte conservate le commessure di malta originarie.

hs

Via Molini 13

Il soffitto a riquadri, con pitture ornamentali del primo Barocco eseguite a tempera su fondo di gesso, fu ripulito e integrato cautamente nelle parti difettose.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Canonica

Nel corso del risanamento del vasto edificio, al primo piano le arcate della loggia, finora murate, furono riaperte e protette da vetrate; la Soprintendenza elargì una sovvenzione. Nell'ala est, tardogotica, l'amministrazione comunale fece raccomodare e tinteggiare il locale a volta del primo piano.

Fabbro: Max Wieser, Silandro

hs

Rathaus (Freienthorn)

In der Hauskapelle nahm man an Wand- und Deckenflächen spätere Kalkschichten ab und legte den weißen Originalanstrich frei, Fehlstellen an der barocken Stuckdekoration wurden behoben. Den hölzernen Altaraufbau befreite man samt Skulpturen von nachgedunkelten Firnissschichten: die barocke Originalfassung war schon bei einer früheren Renovierung abgewaschen worden. Die spätbarocken Altarpyramiden (Anna, Josef, Schutzengel, Michael) wurden gereinigt, kleinere Leerstellen retuschiert, ebenso die Leuchter und Kreuzwegstationen. In einem getäfelten Raum erfuhren Holzdecke, Türen und der Wappenfries eine Restaurierung. Das Denkmalamt förderte die Arbeit durch einen Beitrag.

Restauratoren: Josef Leiter, Percha
Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Sachsalberhaus

Bei den Umbauarbeiten zum neuen Sitz des Bezirksgerichtes wurden vom beauftragten Statiker aufwendige Sicherheitsmaßnahmen im Kellergeschoß vorgeschrieben. Im Erdgeschoß und im 1. Stock erfolgten hingegen nur geringfügige Änderungen, da der Gerichtssaal in einen Anbau an der Ostseite verlegt werden konnte. Der alte Vollziegelboden im 1. Stock blieb erhalten, die Holzdecke, die Türen und die Wappenmalereien aus der Zeit um 1700 wurden auf Kosten des Denkmalamtes restauriert. Die Fassaden erhielten einen Kalkanstrich, die Fensterrahmen sind neu. Das Fragment eines Sgraffitofrieses, das heute im Inneren des Hauses liegt, beweist, daß das Haus um 1600 kleiner war und später nach Westen erweitert worden ist.

Maurer: Oskar Bernhart, Tschars
Maler: Anton Scherer, Kortsch
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Ansitz Schlandereg

Die verdorbene barocke Malerei am Torbogen wurde gereinigt, Putzschäden behoben, das Madonnenbild leicht retuschiert. Die Restaurierungsarbeiten förderte ein Beitrag des Denkmalamtes.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

Municipio (ex residenza Freienthorn)

Nella cappella interna si tolsero dalle pareti e dal soffitto gli strati di calce posteriori, ripristinando la sottostante tinta bianca originaria e reintegrando gli stucchi decorativi barocchi nei punti difettosi. Si eliminò la vernice fissativa inscurita dalla sovrastruttura lignea dell'altare; purtroppo i colori del Barocco erano stati lisciviati in una rinnovazione precedente.

Si pulirono i candelieri, le stazioni della Via Crucis ed i dipinti piramidali tardobarocchi (i santi Giuseppe, Michele e Anna e l'angelo custode) reintegrando piccole parti lacunose. In un locale foderato in legno si restaurarono il soffitto, le porte e il fregio con stemmi. La Soprintendenza agevolò i lavori concedendo un contributo.

Restauratori: Josef Leiter, Perca
fratelli Peskoller, Brunico

la

Tribunale distrettuale

Durante la ristrutturazione del «Sachsalberhaus» per adattarlo a tribunale distrettuale, l'esperto di statica incaricato della perizia prescrisse dispendiose misure di sicurezza nelle cantine.

Invece al pianterreno ed al primo piano le modifiche furono minime, poiché la sala del tribunale fu spostata in un edificio addossato al lato est. Al primo piano rimase intatto il vecchio pavimento in mattoni pieni; a spese della Soprintendenza furono restaurate le porte e le decorazioni del 1700 circa con stemmi.

Le facciate furono colorate a calce; le cornici delle finestre sono nuove. Il frammento di un fregio a graffito, oggi all'interno, rivela che la casa verso il 1600 era più piccola e fu ampliata verso ovest in seguito.

Muratore: Oskar Bernhart, Ciardes
Pittore: Anton Scherer, Corces
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

hs

Residenza Schlandereg

Sull'arco d'ingresso si riparò l'intonaco difettoso, si ripulirono le pitture barocche danneggiate, si ritoccò leggermente il dipinto della Madonna. Un contributo della Soprintendenza agevolò i lavori di restauro.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la



Schlanders, Sachsalberhaus, Wappenmalereien um 1700
Silandro, Sachsalberhaus, decorazioni con stemmi del 1700

Wiebenhof am Nördersberg

Mit einem finanziellen Beitrag des Denkmalamtes konnte die Mühle mit Lärchenschindeln neu gedeckt werden. Ausbesserungen am Mauerwerk wurden ausgeführt.

Dachdecker: Gebr. Pohl, Latsch

la

Montetramontana, Wiebenhof

Grazie ad una sovvenzione della Soprintendenza, si poté coprire a nuovo il mulino con scandole di larice. Anche i muri furono riparati.

Conciatetti: fratelli Pohl, Laces

la

Kortsch, Bruggerhof

Die Hausfassaden mit Sgraffitodekorationen konnten neu getüncht bzw. restauriert werden. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Maler: Helmut Wieser, Schlanders
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Kortsch, St. Ägyd

Nach der Freilegung der aus mehreren Epochen stammenden Wandgemälde (Bericht 1985, S. 167) konnten die Malereien 1987 eingehend gereinigt und gefestigt werden. Das Aufdecken des Stiftungsdatums 1596 bringt einen Datierungsanhaltspunkt für die Renaissanceausstattung (Rankenmalerei am Gewölbe, Kreuzabnahme, Geburt Christi, Schöpfungsgeschichte, Madonna). Dem frühen 16. Jahrhundert gehört das Wandbild mit dem Sebastiansmartyrium an. In die zweite Hälfte des 13. Jahrhundert sind die unter einer Rundbogenarkade stehende Königsgestalt (Vorfahre Christi?) und die kniende Stifterfigur anzusetzen. Die von der Südfassade abgenommenen Fresken aus dem 14. Jahrhundert (St. Christophorus, mehrere Heilige) erhielten im Kirchinernen einen neuen, vor Witterungseinflüssen gesicherten Aufstellungsort. Die Restaurierungsmaßnahmen unterstützte das Denkmalamt durch einen Beitrag.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

SCHLUDERNS

Churburg

Neben einem Leinwandbild, das St. Georg als Drachentöter zeigt und aus dem 17. Jahrhundert stammt, wurden mehrere Tafelbilder einer Restaurierung unterzogen.

- Hl. Bischof
- Madonna mit Fegefeuer (1733),
- Dolorosa mit Stiftern, 18. Jahrhundert
- Auferstehung, 16. bis 18. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Rathaus

Der durch ein 3×10 m großes „Fenster“ sichtbar belassene gotische Fassadenputz mit Fugenmalerei wurde gereinigt und gefestigt. Die Kosten übernahm das Denkmalamt. Leider bildet die mit viel Phantasie und Farbe aufgetragene Fassadenbemalung einen schlechten Rahmen für den Originalputz.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Corces, maso Brugger

Si restaurarono e tinteggiarono gli esterni della casa, decorati con graffiti. La Soprintendenza elargì un sussidio.

Pittore: Helmut Wieser, Silandro
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Corces, chiesa di sant'Egidio

Gli affreschi di varie epoche, scoperti nel 1985 (vedi Notiziario del 1985, p. 167), poterono essere ripuliti e consolidati nel 1987. Riguardo ai dipinti rinascimentali (scene della creazione, Madonna, Nascita di Cristo, Deposizione, racemi sulla volta) dà un buon punto di riferimento per la datazione l'anno 1596, riapparso presso il committente. Invece la figura di un re (antenato di Cristo?), rinvenuta sotto un'arcata a tutto sesto, e il relativo committente in ginocchio sono da attribuire alla seconda metà del XIII secolo.

Gli affreschi del XIV secolo strappati dalla parete esterna sud (san Cristoforo e diversi santi) hanno ottenuto una nuova sistemazione all'interno della chiesa, al sicuro dagli agenti atmosferici. La Soprintendenza agevolò i lavori di restauro con un contributo.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

SLUDERNO

Castel Coira

Oltre ad un quadro su tela del XVII secolo, raffigurante san Giorgio che uccide il drago, furono restaurati i seguenti dipinti su tela:

- Santo Vescovo;
- Madonna, col purgatorio, del 1733;
- Addolorata, con committenti, XVIII secolo;
- Risurrezione, XVI–XVIII secolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Municipio

Un riquadro di metri 3 x 10 dell'intonaco gotico della facciata, ancora conservato, con commessure dipinte, fu pulito, consolidato a spese della Soprintendenza e lasciato in vista. Purtroppo il resto della parete, decorato in vari colori con molta fantasia, costituisce una cornice poco adatta per l'intonaco originario.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

SCHNALS

Karthaus, Ehemalige Kartause Allerengelsberg

Bei der Neutünchung des Kreuzganges kamen Reste einer Renaissance- und einer Barockdekoration (um 1600, erste Hälfte 18. Jahrhundert) an den Gewölbescheiteln und an den Fensterlaibungen zum Vorschein. Die Freilegungskosten übernahm das Denkmalamt. Die aus dem 19. Jahrhundert stammenden Fassadenmalereien an der Heilig-Grab-Kapelle (Auferstandener mit Wächter und anbetende Engel, Arma Christi) wurden gefestigt und stellenweise retuschiert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la



SENALES

Certosa, ex convento dei Certosini

Mentre si ritinteggiava il chiostro, affiorarono sulle linee d'asse delle volte e sulle spallette delle finestre resti di decorazioni rinascimentali (del 1600 circa) e barocche (prima metà del XVIII secolo); la Soprintendenza si assunse la spesa del loro scoprimento.

Restaurando la cappella del Santo Sepolcro, si consolidarono e in parte ritoccarono i dipinti del secolo scorso sulla facciata (Gesù risorto con angeli adoranti e con guardie; le armi di Cristo).

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

Schnals-Karthaus, Kreuzgang
Senales-Certosa, chiostro

Karthaus, Lourdeskapelle

Die 1984 (vgl. Bericht 1984, S. 116) neu gedeckte Kapelle wurde mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes entfeuchtet, stellenweise der Putz ausgebessert und innen neu ausgemalt.

Maurer: Johann Oberhofer, Schnals

hs

SEXTEN

Kapelle beim Gasthof Goldenes Kreuz

Die Eigentümer entschlossen sich, die langjährig als Garage genutzte Kapelle wieder in den ursprünglichen Zustand zurückzusetzen. So wurde das Garagentor wieder geschlossen, ein neues Schindeldach angebracht, der Putz, wo notwendig, ausgebessert oder erneuert, Innenraum und Fassaden getüncht, ein neuer Holzboden verlegt. Das Landesdenkmalamt unterstützte die Arbeiten durch einen Beitrag.

Maurer: Rudolf Kofler, Sexten
Tischler: Valentin Innerkofler, Sexten
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Klingerkapelle im Moos

Der noch aus dem 16. Jahrhundert stammende Kapellenbau wurde nach Entfernung der verwitterten Wanddekorationen neu getüncht, die Blütenblattornamentik der Vorlage getreu neu aufgeführt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

STERZING

Gasthof Lilie

Das 1938 aufgedeckte Christophorusfresko an der Fassade wurde gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

Certosa, cappella di Lourdes

La cappella, coperta a nuovo nel 1984 (vedi Notiziario del 1984, p. 116) fu deumidificata con l'appoggio finanziario della Soprintendenza e rimbiancata all'interno; l'intonaco fu in parte racconciato.

Muratore: Johann Oberhofer, Senales

hs

SESTO

Cappella dell'albergo Croce d'oro

I proprietari vollero riportare allo stato originario la cappella, usata per lunghi anni come autorimessa. La porta tipo garage fu murata, il tetto ottenne una nuova copertura a scandole. Si raccomandò o rifece, ove necessario, l'intonaco; si posò un pavimento nuovo in legno; si tinteggiò sia l'esterno che l'interno. La Soprintendenza promosse l'intervento accordando un contributo.

Muratore: Rudolf Kofler, Sesto
Falegname: Valentin Innerkofler, Sesto
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

San Giuseppe, cappella del maso Klinger

L'edificio risalente al XVI secolo fu ritinteggiato. Le decorazioni parietali a fiori e foglie, tutte annerite, furono imbiancate e poi dipinte nuovamente, attenendosi alla forma precedente.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

VIPITENO

Albergo Giglio

L'affresco di san Cristoforo, scoperto nel 1938 sulla facciata, fu ripulito e consolidato.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

Deutschordenskommande

Die Südfassade des Osttraktes und des Südtraktes wurde neu gekalkt. Letztere erhielt auch neue Fenster. Gleichzeitig entfernte man spätere Anbauten. Der südwestliche Eckturm wurde nur im Sockelbereich neu verputzt und getüncht, die oberen Partien behielten die schöne Patina. Die gemalten Blindfenster im unteren Fassadenabschnitt wurden restauriert.

Die Innenrestaurierung der Elisabethkirche konnte mit der Restaurierung der Sechseckscheiben, dem Einbau neuer, wo sie fehlten, und der Restaurierung der Einrichtung abgeschlossen werden. Außerdem wurde in Höhe des Dachgesimses zur statischen Sicherung ein Ringanker eingezogen. Die Anlage einer Drainage diente der Entfeuchtung der Mauern. Schließlich wurde der gleichermaßen häßliche wie schädliche Dispersionsanstrich abgebeizt, die darunter zum Vorschein gekommene originale Farbigkeit in Mineraltechnik ausgebessert, im Sockelbereich neu getüncht. Die Kosten übernahm die Messerschmitt-Stiftung München und das Denkmalamt.

Maler: Johann Eisendle, Sterzing
Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Jöchlsthurn

Die Innenrestaurierung des prächtigen Ansitzes wartete mit mehreren Überraschungen auf. An erster Stelle sind die Wand-



Commenda dell'Ordine Teutonico

La facciata sud dell'ala meridionale ottenne finestre nuove e fu imbiancata a calce insieme alla facciata sud dell'ala orientale; accorpamenti posteriori furono eliminati. La torretta dell'angolo sud-ovest fu intonacata e tinteggiata solo sullo zoccolo; le parti superiori mantennero la loro bella patina; le finestre cieche dipinte furono restaurate.

All'interno dell'annessa chiesa di santa Elisabetta fu concluso il rinnovo dell'arredamento e furono riparate le vetrate a reticolo esagonale, rimpiazzando i pezzi mancanti. Inoltre all'altezza del cornicione del tetto si inserirono catene ad anello per la stabilizzazione statica. All'esterno della chiesa si apprestò un drenaggio per la deumidificazione dei muri e si tolse con solvente l'antiestetico e nocivo colore a dispersione, facendo riemergere la tinta originaria a base minerale, che fu ravvivata. I costi furono sostenuti dalla fondazione Messerschmitt e dalla Soprintendenza.

Pittore: Johann Eisendle, Vipiteno
Restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

Jöchlsthurn

Restaurando l'interno della magnifica residenza nobiliare, si fecero parecchie scoperte sorprendenti. Anzitutto sono da rile-

Sterzing, Jöchelsthurn, spätgotische Holzdecke, Reinigungsprobe
Vipiteno, Jöchelsthurn: soffitto ligneo del tardo gotico, prova di pulitura

Sterzing, Jöchelsthurn. Rankenmalerei im zweiten Stock. ▸
Vipiteno, Jöchelsthurn, secondo Piano: decorazione a racemi



malereien zu nennen, die aus verschiedenen Epochen stammen und mehrere Ausstattungsphasen und Raumfassungen dokumentieren. Besonders qualitativ sind die Reste von grüner Rankenmalerei im zweiten Stock aus dem späten 15. Jahrhundert. Außergewöhnlich ist auch das Ergebnis der Reinigung der geschnitzten Holzdecke im gleichen Raum. Unter dem einförmigen Braun kam die vollständig erhaltene Farbfassung – Rankenwerk und Profile in Ocker, Knöpfe vergoldet, Wappen polychromiert – zum Vorschein, die das hervorragende Schnitzwerk in ungeahnter Weise aufwertet. Im Erdgeschoß und im dritten Stock wurden weite Teile einer spätrenaissance-frühbarocken Ausmalung freigelegt (um 1620), im ersten Stock zarte Landschaftsmalerein aus dem 18. Jahrhundert und zwei weitere Raumfassungen aus späterer Zeit. Beim Abbruch der im vorigen Jahrhundert eingebauten Gefängniszellen stellte sich heraus, daß dort ein hoher Saal mit spätgotischer Balkendecke vorhanden war. Die fehlenden Balken wurden ersetzt, der ursprüngliche Raum wieder hergestellt. Schließlich begann man auch mit der Gestaltung des Gartens, der nach Entfernung des Musikpavillons und Abbruch der in den 60er Jahren installierten Mauern, Brunnen und Wege wieder seine ursprüngliche Form erhalten soll. Die aufwendigen, dafür aber auch besonders erfolgreichen Restaurierungsmaßnahmen wurden vom Denkmalamt und von der Messerschmitt-Stiftung München bezuschußt.

Maurer: Albrecht Ebersperger, Glurns
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Kapuzinerkirche St. Magdalena

Das aus dem 18. Jahrhundert stammende Seitenaltarblatt (Immaculata) wurde restauriert.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

la

Neustadt 5

Im Zuge der internen Umbauarbeiten wurde die prächtig geschnitzte Balkendecke von 1439 über der Stube im ersten Stock an einer Stützkonstruktion aus Eisen befestigt, da die Balkendecke ziemlich Schäden aufwies. Die notwendige Maßnahme, vom Denkmalamt durch einen Beitrag unterstützt konnte vom zweiten Stock aus durchgeführt werden, ohne die Decke abzunehmen oder auch nur ihre Lage zu verändern.

hs

vare le decorazioni delle pareti, risalenti a varie epoche, che documentano diverse fasi riguardo all'arredamento ed alle coloriture.

Al secondo piano sono di ottima qualità resti di ornamenti a racemi del tardo XV secolo. Nello stesso ambiente è straordinario il risultato della dilavatura del soffitto ligneo: la vernice marrone uniforme nascondeva una decorazione rimasta intatta, con viticci, profili in ocra, borchie dorate e stemmi policromi che rivalutano enormemente il soffitto intagliato.

Al pianterreno ed al terzo piano si riportarono alla luce vaste parti di una coloritura del periodo di transizione fra il Rinascimento ed il Barocco (1620 circa); al primo piano emersero delicate pitture di paesaggi del XVIII secolo e due altre verniciature posteriori. Demolendo le celle carcerarie allestite nel secolo scorso, si constatò che erano state inserite in un'altra sala con soffitto tardomedievale; le travi mancanti furono rimpiazzate, ricuperando l'ambiente originario.

Infine si cominciò pure a ripristinare il giardino, asportando il padiglione della banda musicale, i muretti, la fontanella ed i viali approntanti negli anni sessanta, cercando di ristabilire la forma antica. Gli interventi di restauro, assai costosi ma coronati da successo, furono finanziati dalla Soprintendenza e dalla fondazione Messerschmitt di Monaco di Baviera.

Muratore: Albrecht Ebersperger, Glorenza
Restauratore: Hubert Mayr, Percha

hs

Chiesa dei Cappuccini di santa Maddalena

Fu restaurata la pala dell'altare del XVIII secolo, raffigurante l'Immacolata.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturino

la

Città Nuova 5

Nel corso di lavori interni di sistemazione, si constatò che nella «Stube» del primo piano era pericolante il soffitto a travature con magnifici intagli del 1439. Perciò lo si consolidò, fissandolo ad una armatura in ferro; il lavoro fu eseguito dal di sopra, dal secondo piano, senza nemmeno spostare il soffitto. Questo intervento necessario fu sostenuto da una sovvenzione della Soprintendenza.

hs

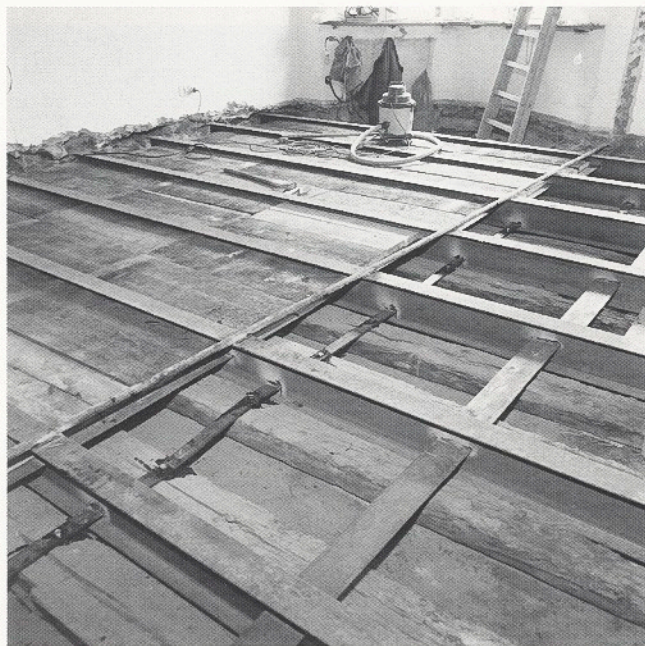


*Sterzing, Neustadt 5, gotische Balkendecke
Vipiteno, Città Nuova 5, soffitto gotico*

Spitalkirche zum Heiligen Geist

Die aufwendigen Reinigungs- und Restaurierungsarbeiten der Ausmalung des Meisters Johannes von Bruneck wurden bereits 1986 begonnen (s. Bericht 1986 S. 157) und in zwei weiteren Arbeitsabschnitten fortgeführt und abgeschlossen.

Die Reinigung, vor allem vom Ruß der langjährig betriebenen Heißluftheizung, die Abnahme der Übermalung von 1940, die Entfernung noch zahlreich vorhandener versinterter Kalkreste, abschließende Vermörtelung der Ausbruchstellen und das Retuschieren der kleinen Fehlstellen erforderten zwar einen langen Zeitraum, gestalteten sich jedoch unproblematisch. Das Ergebnis ist eine Malfläche, die wieder einiges von ihrer ursprünglichen Gesamt- als auch Detailwirkung und der äußerst reichen Farbigkeit erahnen läßt. Sind die Gewölbemalereien auch etwas schlechter erhalten, wohl schon ursprünglich auf Fernsicht berechnet und weniger detailliert ausgeführt, so ist der Unterschied an den Wandscenen und vor allem der Westwand mit der Darstellung des Jüngsten Gerichtes besonders augenfällig. Hatte man zuvor den Eindruck einer eher undifferenzierten grauen und arg vernachlässigten Ausmalung, so präsentiert sie sich nach der Restaurierung als wieder lesbares ikonographisch und künstlerisch sehr qualitativvolles Programm aus dem frühen 15. Jahrhundert. Umso schwerer wiegt die äußerst unpassende, ja



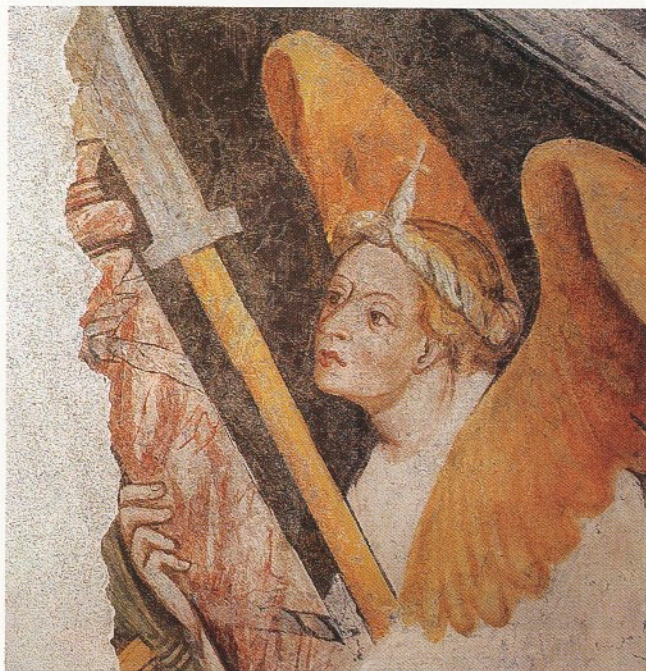
*während der Sicherung
durante il restauro*

Chiesa dell'ospedale dello Spirito Santo

I dispendiosi lavori di pulitura e di restauro degli affreschi creati da Maestro Johannes di Brunico, iniziati nel 1986 (vedi Notiziario del 1986, p. 157), furono proseguiti in due riprese e conclusi. Anzitutto si pulirono i dipinti dalla fuliggine pluriennale prodotta dal riscaldamento ad aria calda; poi si cancellarono le ridipinture del 1940, si chiusero numerosi resti di concrezioni calcaree rimaste, si chiusero i vuoti con calcina e si ritoccarono le lacune minori. Tutto ciò richiese molto tempo, ma senza sollevare problemi particolari.

Il risultato è un complesso pittorico che dà una buona idea di quale effetto dovevano produrre originariamente sugli osservatori sia l'insieme, sia i dettagli, sia la straordinaria ricchezza dei colori. Lo stato di conservazione dei dipinti della volta è un po' più scadente degli altri, forse perché essi fin dall'inizio furono eseguiti per esser visti da lontano e perciò meno curati nei particolari.

Il risultato del restauro è particolarmente evidente nelle raffigurazioni parietali e soprattutto nel Giudizio Universale sul lato ovest. Mentre prima si aveva l'impressione di una pittura grigia, molto trascurata e poco differenziata, ora essa si presenta come un programma iconografico leggibile e di alta qualità per l'inizio del XV secolo.



*Sterzing, Spitalkirche zum Heiligen Geist
Vipiteno, chiesa dell'ospedale dello Spirito Santo*

geschmacklose Gestaltung des Altarraumes mit neuem Volksaltar und Ambo, welche ohne das Denkmalamt überhaupt zu informieren ausgeführt wurde. Zudem hatte man sich wohl keinerlei Gedanken über die Schäden gemacht, welche durch die nahtlose Verbindung des gegossenen Betonpodestes für den Volksaltar mit der freskengeschmückten Wand an den Wandmalereien verursacht werden. Erst nach längerem Drängen und Drohen war die Pfarrgemeinde bereit, zwischen Ostwand und Betonsockel einen Luftschlitz zu öffnen und die Schäden an den bereits restaurierten Gemälden auf eigene Kosten wieder beseitigen zu lassen. Dies ist leider nur einer der Umstände, die wohl auf zu wenig Sensibilität und Wertschätzung einem so bedeutenden Kunstdenkmal gegenüber zurückgeführt werden müssen. Die Wand- und Deckenbeleuchtung brachte man nicht nur so an, daß bereits restaurierte Wandmalereien innerhalb kürzester Zeit wieder verrußt waren, sondern befestigte manche davon dazu noch völlig rücksichtslos mit Nägeln an der bemalten Wand. Nicht genug damit, wurden über den bemalten Gewölben unter Verwendung von Wasser Reinigungsarbeiten vorgenommen, welches über die restaurierten Fresken herunterrann. Jeder Kommentar dürfte bei einer derartigen Vorgangsweise überflüssig sein. Bleibt nur zu hoffen, daß die wirklich beeindruckende Ausmalung im Sinne einer didaktischen Funktion die Verantwortlichen der Pfarrgemeinde zur Einsicht bringt und in ihnen mehr Sensibilität und Kunstverständnis anregen möge.

Restauratoren: Lucia Saccani und Fiorella Tapparelli, Bozen

wke

Perciò è assai deprecabile e di cattivo gusto la sistemazione data al presbiterio con il nuovo altare rivolto al popolo e l'ambone, eretti senza nemmeno informare la Soprintendenza. Inoltre non ci si preoccupò minimamente dei danni che avrebbe procurato alle pitture il cemento per l'altare, gettato a formare un blocco a contatto della parete affrescata. Appena dopo ripetute insistenze e minacce, la parrocchia si dichiarò disposta ad aprire una feritoia di ventilazione fra la pedana di cemento e la parete est ed a rimediare a proprie spese ai danni fatti ai dipinti già restaurati. E questo non è l'unico indice di poca sensibilità e di mancanza di rispetto per un monumento d'arte così significativo. Infatti si installò l'impianto di illuminazione sul soffitto ed ai lati in modo tanto infelice, che gli affreschi ripuliti si imbrattarono nuovamente in brevissimo tempo e, come non bastasse, piantando persino chiodi sulla parete dipinta, senza alcun riguardo! Ma non è tutto; al di sopra della volta si fecero delle pulizie, usando in abbondanza acqua e facendola perciò scolare sugli affreschi restaurati! Ogni commento ad un tal modo di procedere è superfluo. Resta solo da sperare che il ragguardevole complesso pittorico con funzioni didattiche faccia intendere ragione ai responsabili della parrocchia e risvegli in loro maggior sensibilità e comprensione per l'arte.

Restauratrici: Lucia Saccani e Fiorella Tapparelli, Bolzano

wke

STILFS

Pfarrkirche St. Ulrich

Die geplante Innenrestaurierung des neuromanischen Kirchenraumes von 1867 begann mit der Verlegung eines zweifarbigen Marmorbodens in Schachbrettmuster.

wke

Sulden, alte Pfarrkirche

Turm und Schiff der spätgotischen Kirche wurden mit finanzieller Unterstützung des Landesdenkmalamtes neu eingedeckt. Gleichzeitig war es notwendig, eine Drainage anzulegen und im Inneren einen neuen Unterboden zu errichten. Bei den Aushubarbeiten fand man eine Vielzahl von Wandmalereifragmenten. Ohne Näheres darüber sagen zu können, darf eine Datierung ins 15. oder frühe 16. Jahrhundert angenommen werden. Die Restaurierung des Innenraumes und der Fassaden steht noch aus.

Dachdecker: Sepp Mayrl, Sand in Taufers

wke

TAUFERS IM MÜNSTER TAL

St. Johann

Die Dachflächen der romanischen Hospizkirche wurden mit Schindeln neu eingedeckt. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

la

St. Nikolaus

Nach der Entfeuchtung des Mauerwerkes und der Neueindeckung des Daches mit Lärchenschindeln wurde die um 1400 erbaute Kirche außen und innen mit Kalkfarben neu getüncht. Die gotischen Wandmalereien in der Apsis, an der Nordwand und an der Altarmensa wurden nur gereinigt. Ein neuer Boden und eine passende Beleuchtung tragen zur gelungenen Restaurierung bei. Die Restaurierungsmaßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes gefördert

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Maurerarbeiten: Martin Angerer, Mals
Maler: Georg Thuille, Algund

wke

STELVIO

Chiesa parrocchiale di sant'Ulrico

Il progettato restauro dell'interno della chiesa neoromanica, eretta nel 1867, iniziò con la posa di un nuovo pavimento bicolore a scacchiere, in marmo.

wke

Solda, vecchia chiesa parrocchiale

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza si coprono a nuovo i tetti della chiesa tardogotica e del campanile. Risultò pure necessario approntare un drenaggio ed un nuovo sottofondo nell'interno. Durante i lavori di sterro si trovarono una quantità di frammenti di pitture murali, sulle quali è prematuro pronunciarsi, ma che sembrano databili al XV o al primo XVI secolo. Il restauro dell'interno e dell'esterno deve ancora avvenire.

Conciatetti: Sepp Mayrl, Campo Tures

wke

TUBRE

Chiesa di san Giovanni

Il tetto della chiesa romanica dell'antico ospizio fu coperto a nuovo con scandole, a spese della Soprintendenza.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

la

Chiesa di san Nicolò

Dopo la deumidificazione dei muri e la copertura a nuovo del tetto con scandole di larice, la chiesa, eretta verso il 1400, fu tinteggiata a calce tanto all'esterno quanto all'interno. Le pitture parietali gotiche nell'abside, sulla parete nord e sul dossale dell'altare furono pulite. I lavori di restauro, ben riusciti e sorretti da un contributo della Soprintendenza, furono completati con la posa di un pavimento nuovo e con un consono impianto di illuminazione.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Muratore: Martin Angerer, Malles
Pittore: Georg Thuille, Lagundo

wke

Pfarrkirche St. Georg

Die Restaurierung wurde mit der Anlage einer Drainage und Ausbesserungsarbeiten am Kirchendach begonnen. Am gotischen Spitzturm waren die grün glasierten Biberschwanz-Tonziegel zu reinigen und zum Teil durch neue zu ersetzen. Bei der Reinigung der Giebel kam die Jahreszahl 1400 zum Vorschein. Die Zifferblätter erfuhren eine Neugestaltung.

Bedenkt man, daß das Kircheninnere erst im Jahre 1968 restauriert wurde und wieder derart stark verrußt war, so dürfte klar sein, daß eine neuerliche Innenrestaurierung nur mit der Entfernung der Warmluftheizung Hand in Hand gehen konnte.

Deckengemälde und dekorative Malereien, 1850 von Christoph Brandstätter angebracht, wurden lediglich trocken gereinigt und die Fehlstellen mit Aquarellfarben retuschiert. Die Leimfarbenanstriche der letzten Restaurierung waren abzunehmen und die Wandflächen in den originalen Farbtönen mit Kalk neu zu tünchen.

Trotz Widerstand des Seelsorgers gelang es, den neuromanischen Kirchenraum aus der Mitte des vorigen Jahrhunderts in seiner Harmonie und Vollständigkeit zu erhalten. Die baulichen Veränderungen konnten auf das aus Platzgründen notwendig gewordene Vorziehen der oberen Empore und auf eine Verbesserung der Situation im Altarraum eingeschränkt werden.

Die Altäre wurden gereinigt, folgende Altarbilder restauriert:

- Maria mit dem Kind und hl. Georg von Marie Plattner, 1888 gemalt;
- zwei Seitenaltarbilder, hl. Anna von Anton Bachlechner, 1850; hl. Sebastian von Anton Bachlechner, nach Knoller.

Dachdecker: Adolf Rieder, Terenten
Turm: Kaiser-Wolf, Toblach
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

Hofkapelle beim Moar am Gruben

Die barocke Hofkapelle beim Moar am Gruben hatte durch jahrelange Vernachlässigung ein Verfallsstadium erreicht, das ein schnelles und direktes Eingreifen des Landesdenkmalamtes notwendig machte, wollte man einem endgültigen Ruin nicht tatenlos zusehen. Dach und Steingewölbe waren schon vor Jahren in das Kapelleninnere gestürzt, der Bauschutt bereits von Sträuchern überwachsen, das Mauerwerk hing bis zu 14 cm über und wies an den Mauerkronen bereits größere Verluste auf. Nach der vorsichtigen Reinigung von Bauschutt und Sträuchern mußte das überhängende Mauerwerk wieder abgesichert werden. Da die Kapelle ohne Fundamente errichtet worden war, waren die Mauern abschnittsweise zu unterfundieren. Den Ausbesserungsarbeiten an den Mauerkronen und Gewölbeauflagern folgte die Einziehung des Tonnengewölbes im Langhaus, des Kreuzgratgewölbes in der Apsis, sowie des Gurtbogens dazwi-

Chiesa parrocchiale di san Giorgio

Il restauro generale iniziò approntando un drenaggio ed effettuando riparazioni al tetto della chiesa. Sulla cuspide del campanile gotico si ripulirono e in parte si sostituirono le tegole a coda di castoreo smaltate in verde. Pulendo i timpani, riapparve la data 1400; i quadranti dell'orologio furono rifatti in forma nuova.

Ricordando che l'interno era già stato restaurato nel 1968, risultò evidente che al sopravvenuto grave annerimento da fuliggine si poteva ovviare solo eliminando il riscaldamento ad aria calda.

Le pitture della volta e quelle ornamentali, eseguite nel 1850 da Christoph Brandstätter, furono ripulite solo a secco, integrando le parti mancanti ad acquerello. I colori a colla, dati alle pareti nell'ultimo restauro, furono dilavati; poi l'interno fu ritinteggiato a calce nei toni originari.

Nonostante l'opposizione del parroco, si riuscì a evitare l'alterazione dell'ambiente neoromanico, mantenendone l'armonia e l'integrità; i mutamenti strutturali, necessari per ottenere una capienza maggiore, poterono essere limitati all'allungamento della cantoria superiore e ad un miglior utilizzo del presbiterio. Si pulirono pure gli altari, restaurando i seguenti quadri:

- Maria col Bambino e san Giorgio, di Marie Plattner, 1888;
- le due pale degli altari laterali:
 sant'Anna di Anton Bachlechner, 1850, e san Sebastiano di Anton Bachlechner, su modello di Knoller.

Conciatetti: Adolf Rieder, Terento (chiesa)
Kaiser-Wolf, Dobbiaco (campanile)
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke

Cappella del maso Moar am Gruben

La cappella barocca, trascurata per lunghi anni, era ormai talmente malconcia, da rendere improrogabile un intervento immediato e diretto della Soprintendenza, se non si voleva abbandonarla alla rovina completa. Sia il tetto, sia la volta in pietra erano ormai crollati nella navata e sulle macerie crescevano cespugli; i muri pendevano verso l'esterno con uno strapiombo di 14 centimetri ed avevano già brecce sul coronamento. Dopo aver rimosso cautamente gli sfasci e la vegetazione, bisognò ristabilizzare i muri pericolanti ed inserire sotto di essi un basamento, poiché la cappella era stata costruita senza fondamenta. Dopo aver riparato il coronamento dei muri e approntato una superficie di appoggio, si ritenne necessario ricostruire con mattoni la volta della navata, quella a costoloni dell'abside e l'arco trasverso intermedio, per ripristinare così la forma originaria indicata dalle tracce rimaste e riavere uno spazio chiuso. Le



Terenten, Kapelle beim Moar am Gruben vor der Restaurierung und während der Einwölbung

schen in Ziegelmauerwerk. Die Auflager ließen noch eindeutig auf diese Abfolge schließen. Die Wiederherstellung der Gewölbe war auch für den Raumeindruck unbedingt notwendig. Die in das Gewölbe integrierten und damit unsichtbaren Stahlschleudern waren für die statische Sicherung unentbehrlich. Die Putzausbesserungen mit Kalk- und Lehm Mörtel, das Neuputzen des Gewölbes sowie die Anlage einer Drainage schlossen die Sanierung des Mauerwerks ab. Mit der Anbringung eines neuen Schindeldaches ist die Kapelle vorerst gesichert. Eine Restaurierung des Innenraumes mit noch vorhandenen Resten der einstigen Ausmalung, sowie der Ausstattung ist geplant.

Maurer: Albrecht Ebensperger, Glurns
Dachdecker: Adolf Rieder, Terenten

wke

St. Zeno in Pein

Das Kirchlein bekam ein neues Schindeldach; nach Anlegung einer Schotterdrainage und Ausbesserung des schadhaften Putzes konnten die Außenfassaden neu getüncht werden. Ovalbild (Maria Hilf), Marie? Plattner pinxit, 1889, und Altarblatt (St. Zeno), um 1700, restauriert.

Dachdecker: Alois Rieder, Terenten
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la



Terenten, cappella del maso Moar am Gruben prima e durante il restauro

catene in acciaio, indispensabili per la sicurezza statica dei muri, furono inserite nella volta e sono quindi invisibili. I lavori in muratura si conclusero riparando i guasti all'intonaco con malta di calce-argilla, intonacando la volta e scavando un drenaggio. Un tetto nuovo coperto di scandole protegge ora la cappella risorta. È in progetto un restauro dell'interno, ove ci sono resti di pitture e dell'arredamento.

Pittore: Albrecht Ebensperger, Glorenza
Conciatetti: Adolf Rieder, Terento

wke

San Zeno

La chiesetta ottenne un tetto nuovo di scandole. Dopo aver scavato un drenaggio a pietrisco e aver riparato l'intonaco guasto, l'esterno fu ritinteggiato. Una pittura ovale di Maria Ausiliatrice firmata «Marie Plattner pinxit 1889» e la pala dell'altare del 1700 circa, raffigurante san Zeno, furono restaurate.

Conciatetti: Alois Rieder, Terento
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

TERLAN

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Die Entrestaurierung, d. h. die Abnahme der im letzten Jahrhundert erfolgten Ölübermalungen der gotischen Wandmalereien, wurde an der nördlichen Langhauswand fortgesetzt (vgl. S. 307 ff.). Das Denkmalamt unterstützte die Maßnahmen mit einem Beitrag.

Restaurator: Gabriella Serra und Adriano Salvoni, Bozen

hs

TIROL

Pfarrkirche St. Johannes des Täufers

Im Laufe der Neutünchung des Innenraumes (s. Bericht 1985, S. 176) hatte man schon vor mehreren Jahren im Presbyterium Reste von Wandmalereien gefunden, deren Freilegung und Restaurierung nun das Landesdenkmalamt durchführen ließ. Die sehr zeitaufwendigen Aufdeckungsarbeiten brachten mehrere Szenen zum Vorschein, die allerdings durch unzählige Pickelhiebe und durch ein quer durchlaufendes Elektrokabel ziemlich beschädigt waren. Reinigung, Festigung der teils abstaubenden Farbschichten und der zahlreichen Hohlstellen, Vermörtelung der Fehlstellen und Sprünge und abschließende Retuschen der kleinen Fehlstellen konservieren den Bestand und machen die einzelnen Szenen wieder erkennbar. Hinter dem Hochaltar eine Ölbergsszene, die Kreuztragung und Kreuzigung Christi. Über der Sakristeitür Fragmente eines Johannes des Täufers und der Maria mit Kind unter einer einst farbenprächtigen Architektur.

Die einzelnen Szenen sind mit einfachen Farbstreifen umrahmt und durch gedrehte Säulchen mit einem schon renaissancehaft anmutenden Kapitell voneinander getrennt. Den oberen Abschluß bildet ein Fries mit Halbfiguren, wahrscheinlich Propheten in Rundmedaillons. Diese sind jedoch nicht mehr näher identifizierbar, da die Schrift der Schriftbänder verloren ist. Da es sich um eine Kalkmalerei mit Seccoaufrägen handelt, sind beinahe sämtliche Details sowie die feinen Farbschattierungen, Lasuren und Schriften verloren. Am besten erhalten ist die Ölbergsszene, in Komposition und Ikonographie traditionell wiedergegeben, und der hl. Johannes der Kreuzigung in bewegter, leicht gebeugter Haltung. Ohne auf Datierung und Entwicklungsstufe näher einzugehen muß aufgrund der stilistisch jüngsten Elemente eine Entstehungszeit im letzten Viertel des 15. Jahrhunderts angenommen werden, obwohl eine Reihe sehr viel älterer und somit früher datierbarer Bildmittel verwendet wurden.

Zeitlich früher müssen allerdings die Fragmente über der Sakristeitür mit dem hl. Johannes unter einem Architekturaufbau angesetzt werden. Weiters bleibt zu erwähnen, daß unter den gotischen Malereien hinter dem Altar kleine Fragmente zum Vorschein kamen, die auf eine ältere romanische Ausmalung schließen lassen.

Restaurator: Verena Mumelter, Bozen

wke

TERLANO

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Si proseguì sulla parete nord della navata la derestaurazione degli affreschi gotici, cioè l'eliminazione delle ridipinture ad olio effettuate nel secolo scorso (vedi pag. 307 ff.). La Soprintendenza appoggiò l'operazione con un contributo.

Restauratori: Gabriella Serra e Adriano Salvoni, Bolzano

hs

TIROLO

Chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista

In occasione di una tinteggiatura si erano scoperti già diversi anni fa nel presbiterio resti di pitture (vedi Notiziario del 1985, p. 176), che ora la Soprintendenza fece rimettere in vista e restaurare. I lavori di scoprimento richiesero molto tempo e riportarono alla luce parecchie scene, rovinate però da innumerevoli martellature e dall'incassatura per un cavo elettrico, scavata di traverso nel muro.

Dopo aver pulito e consolidato lo strato pittorico che in parte si polverizzava, rimediato alle numerose cavità sottostanti, otturato con calcina le crepe e le lacune e ritoccato quelle minori, gli affreschi sono recuperati e conservati e si possono riconoscere le singole scene.

Dietro l'altar maggiore vediamo l'Orto degli olivi, Gesù che porta la Croce e la Crocifissione. Sopra la porta della sagrestia ci sono frammenti di un Giovanni Battista e di Maria col Bambino sotto architetture in colori originariamente sgargianti. I singoli quadri sono incorniciati da semplici strisce colorate e separati da colonnine a spirale, con capitelli che arieggiano già quelli rinascimentali. La zona superiore è costituita da un fregio con medaglioni tondi, in cui stanno figure a mezzo busto, probabilmente profeti non identificabili, poiché le scritte sui nastri sono sparite. Siccome si tratta di pitture eseguite a secco con colori a calce, quasi tutte le rifiniture, le sfumature di colore, le velature e le scritte sono andate perdute.

I quadri conservati meglio sono l'Orto degli olivi, rappresentato nella composizione e iconografia tradizionali, ed il san Giovanni della Crocifissione, leggermente curvato in posa drammatica. Senza voler entrare in particolari sulla fattura e sulla datazione, in base a considerazioni stilistiche su alcuni elementi tipici, si può supporre che le pitture risalgano agli ultimi anni del XV secolo, quantunque sia presente tutta una serie di forme pittoriche molto antiche, databili quindi anteriormente.

I frammenti col Battista e con finte architetture, sopra la porta della sagrestia, vanno invece collocate in un periodo precedente. Resta inoltre da precisare che dietro l'altare, sullo strato sottostante le pitture gotiche, non affiorò nessun frammento che facesse supporre sul muro affreschi più antichi, romanici.

Restauratrice: Verena Mumelter, Bolzano

wke



Pfarrwidum

Der große Bau wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt, das Denkmalamt gewährte dafür einen Beitrag.

Dachdecker: Torggler, Marling

hs

Zenoburg, Kapelle

Das rundbogige Hauptportal an der Nordseite der Doppelkapelle weist neben seiner auffallend schönen architektonischen Gestaltung figuralen Reliefschmuck auf, der es zu einem der wichtigsten Zeugnisse der romanischen Bauplastik in unserem Lande macht; an den Kragsteinen des Architravs die erste Darstellung des Tiroler Adlers und das Gerichtszeichen (Lindenbaum), an den einfassenden Sandsteinquadern stilisierte Tierfiguren. Die an und für sich schon flach gehaltenen Reliefs hatten vor allem im unteren Bereich durch Salzausblühungen und darauffolgende Absandung an Tiefe, Schärfe und Oberflächenwirkung verloren. Eine sofortige Restaurierung, veranlaßt und finanziert vom Landesdenkmalamt, war in Anbetracht des drohenden weiteren Verfalls und des hohen künstlerischen und historischen Wertes des Objektes nicht nur angebracht, sondern dringend. Entsalzung, Reinigung und Festigung der Reliefs als auch der Säulen und Bogeneinfassung, weiters ein Schließen der Ritzen mit Kalkmörtel, um das Eindringen von Regenwasser und die anschließende Frostsprengung zu vermeiden, waren neben der Säuberung des umliegenden Mauerwerks und des Bereiches vor dem Portal von Bewuchs und Erde die notwendigen Maßnahmen um das Objekt weiter zu erhalten.

Restaurator: Marisol Valenzuela, Rom

wke

TISENS

Ansitz Frankenberg

Wie in zahlreichen anderen Südtiroler Gemeinden wurde auch in Tisens der wertvolle Bau des 17. Jahrhunderts, in dem die Gemeindeämter untergebracht sind, restauriert und durch Einbeziehung des südlich anschließenden Benefiziatenhauses erweitert. Das Projekt versprach eine gute Lösung, die Ausführung versagte aber in verschiedenen Details: Die Verwaltung weigerte sich den vom Denkmalamt geforderten Abbruch des Balkons am Zwischenbau vorzunehmen, der nicht nur die gesamte Ostfassade der Gebäudegruppe verunziert, sondern auch völlig sinnlos ist, da sich heute dahinter keine Wohn-, sondern Büroräume befinden. In gleicher Weise ist das Vordach vor dem Haupteingang im Westen, das laut Projekt in leichter Struktur erstellt

Canonica

Il vasto edificio fu coperto a nuovo con coppi; la Soprintendenza accordò un sussidio.

Conciatetti: Torggler, Marlengo

hs

Castel San Zeno, cappella

Sul lato nord della cappella doppia, l'ingresso principale ad arco tondo vanta non solo strutture architettoniche di grande bellezza, ma pure ornamenti figurativi in rilievo, che ne fanno una delle più ragguardevoli testimonianze della scultura romanica nel Sudtirolo. Sulle mensole dell'architrave spiccano la più antica rappresentazione dell'aquila tirolese ed il simbolo del «giudizio», il taglio; sui piedritti, in conci di arenaria, risaltano animali stilizzati.

Questi rilievi, già poco sporgenti di per sé, si andavano appiattendendo, specialmente nella parte inferiore e perdendo nitidezza ed effetto di risalto a causa di efflorescenze saline e conseguente sfarinamento. Era quindi non solo consigliabile, ma anzi urgente che la Soprintendenza ordinasse e finanziasse un restauro immediato, considerando la minaccia di ulteriore degrado e l'alto valore artistico e storico del monumento.

Furono desalinizzati, ripuliti e consolidati tanto i rilievi quanto i piedritti e l'arco; le crepe furono sigillate con calcina. Per impedire infiltrazioni d'acqua, con conseguenti fratture provocate d'inverno dal gelo, si presero tutte le misure necessarie alla conservazione dell'opera e si ripulirono dalla terra e dalla vegetazione i muri soprastanti il portale.

Restauratore: Marisol Valenzuela, Roma

wke

TESIMO

Residenza Frankenberg

Come in numerosi altri comuni del Sudtirolo, anche a Tésimo è adibito a municipio un pregevole edificio del XVII secolo. Però qui si volle creare un complesso che comprendesse anche le costruzioni addossate a sud (casa del beneficiato). Il progetto prometteva una buona soluzione, ma l'esecuzione del restauro ha deluso in diversi dettagli.

L'amministrazione si è rifiutata di demolire il poggolo della costruzione intermedia, che deturpa la fronte est di tutto l'insieme architettonico e per di più è del tutto inutile, essendo i locali retrostanti adibiti non ad abitazione ma ad uffici. Sul lato ovest, davanti all'ingresso principale, il portico che doveva essere eretto con strutture leggere, risulta troppo massiccio.

werden sollte, viel zu plump ausgefallen. Während in vielen Gemeinden denkmalpflegerisch vorbildliche Rathausrestaurierungen durchgeführt wurden, kann man dies hier leider nicht behaupten.

hs

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Der romanische, 1711 mit Tambour und Kuppelhaube versehene Turm scheint schon seit längerer Zeit statische Schäden aufzuweisen, die jedoch immer nur notdürftig behoben wurden. Das elektrische Geläute, bekanntlich starke Schwingungen verursachend, hat wohl wesentlich zur Verstärkung der Schäden beigetragen, so daß eine aufwendige Sicherung des gesamten Turmes unumgänglich war. Gleichzeitig wurden am Putz notwendige Ausbesserungsarbeiten vorgenommen und die Fehlstellen farblich angepaßt.

Die Restaurierung des gotischen Kirchenraumes begann mit der Verlegung eines neuen Sandsteinbodens anstelle des schadhaften Zementplattenbodens.

Maler: Georg Thuille, Algund
Maurer: Obert-Bau, Tscherns

wke

Prissian, Platzbauer

Das erste Obergeschoß wurde zum Zwecke einer zeitgemäßen Wohneinheit saniert. Gewölbe, Hauptmauern und Treppenaufgänge blieben dabei erhalten. Weiters tauschte man die Fenster aus und versah die Fassaden mit einem neuen Kalkanstrich.

wke

Prissian, Saltenbichl

Der Bau wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt. Das Landesdenkmalamt gewährte einen Beitrag.

Dachdecker: Norbert Hofer, Deutschnofen

wke

Prissian, Untertreibgasser

Der Eigentümer selber machte das Denkmalamt auf den Wert des barocken Hauses aufmerksam und regte eine Unterschutzstellung an. Im Rahmen der Sanierung des Erd- und ersten Obergeschosses wurden die Gewölbe erhalten, das wertvolle

Mentre in altri comuni il municipio è stato restaurato in maniera esemplare dal punto di vista della cura dei monumenti, in questo caso purtroppo non si può affermare altrettanto.

hs

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Il campanile romanico, a cui furono sovrapposti nel 1711 un tamburo ottagonale e una cupola sommitale a bulbo, presentava da tempo lesioni ai muri; ma le riparazioni erano sempre state sommarie. Il movimento delle campane effettuato con motori elettrici provoca notoriamente forti vibrazioni; esse compromisero ancora maggiormente la stabilità della torre, rendendo improrogabile un costoso consolidamento generale.

Contemporaneamente si racconciò ov'era necessario l'intonaco guasto, accordando le superfici rifatte ai colori dell'insieme. Il restauro dell'interno della chiesa gotica iniziò posando un pavimento nuovo in pietra arenaria, in sostituzione di quello malconcio in lastre di cemento.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo
Muratore: Obert-Bau, Cermes

wke

Prissiano, maso Platzbauer

Si rinnovò il primo piano per ricavarne un appartamento moderno, ma senza modificare i muri maestri, le volte e le scale. Si sostituirono le finestre e si imbiancarono a calce le facciate.

wke

Prissiano, maso Saltenbichl

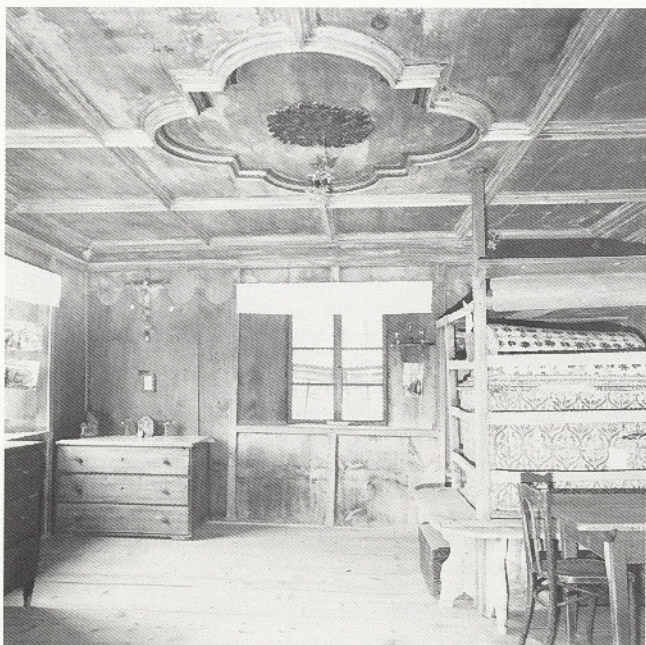
L'edificio fu coperto a nuovo con coppi; la Soprintendenza accordò una sovvenzione.

Conciatetti: Norbert Hofer, Nova Ponente

wke

Prissiano, maso Untertreibgasser

Il proprietario stesso richiamò l'attenzione della Soprintendenza sul valore dell'edificio barocco, proponendo di sottoporlo alla tutela dei monumenti. Nel corso del risanamento del pianterreno e del primo piano, i locali a volta furono conservati e, con



*Tisens-Prissian, Untertreibgasser, Stube vor der Restaurierung
Tesimo-Prissiano, maso Untertreibgasser, Stube prima del restauro*

Stubengetäfel von 1716 und der dazugehörige weißblaue Kachelofen mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes restauriert.

Tischler: Stablum, Meran
Ofensetzer: Giancarlo Berti, Meran

wke

l'appoggio finanziario della Soprintendenza, furono restaurati nella «Stube» il pregevole rivestimento ligneo risalente al 1716 e la coeva stufa in maiolica bianca e azzurra.

Falegname: Stablum, Merano
Fumista: Giancarlo Berti, Merano

wke

TOBLACH

Kapelle St. Peter und Paul in Melatten

Die schön gelegene barocke Kapelle wies aufgrund des undichten Daches und vor allem aufgrund der starken Mauerfeuchtigkeit eine Vielfalt an Schäden auf. In ausgesprochen schlechtem Zustand befanden sich die Malereien im Flachkuppelgewölbe, wo die Malschicht abblätterte, teilweise schon pulverisierte. Einige Stellen, wie ein Medaillon im Altarraum, waren bereits völlig zerstört. Die Anlage einer Drainage unter besonderer Berücksichtigung der Altarseite, wo die Kapelle in den Hang hineingebaut ist, mußte also die erste Maßnahme einer sinnvollen Restaurierung sein. Der Erneuerung des morschen Bodens und der Ausbesserung der Putzschäden folgte die Restaurierung der Malereien. Dabei entschied man sich für die Beibehaltung

DOBBIACO

Cappella dei santi Pietro e Paolo a Melatten

La cappella barocca, in bella posizione, aveva subito gravi danni a causa del tetto difettoso e soprattutto della forte umidità assorbita dai muri. Le pitture della volta a cupola ribassata erano in pessimo stato; lo strato pittorico stava in parte staccandosi e in parte già polverizzandosi; alcune parti, p. es. un medaglione presso l'altare, erano già distrutte completamente.

Il primo urgente provvedimento d'un restauro sensato era dunque quello di approntare un drenaggio, con particolare attenzione per il lato dell'altare, ove la cappella s'inoltra nel pendio. Rifatto il pavimento marcio e riparato l'intonaco guasto, si passò al restauro dei dipinti, decidendo di mantenere la terza e ultima mano, applicata a tempera da J. M. Peskoller. Essa mostra in

der dritten und letzten Fassung in Tempera von J. M. Peskoller. In neubarocken Formen zeigt diese die Szene des Sturzes vor Damaskus des hl. Paulus und die vier Evangelisten in den Zwickelmedaillons. Eine ältere historistische Schicht über der barocken war an abgeblätterten Stellen erkennbar. Erst nach einer ersten Fixierung konnten die Malereien gereinigt werden. Risse, Schäden am Putz und Stuck wurden ausgebessert, abschließend die Fehlstellen retuschiert, ein Medaillon im Altarraum rekonstruiert, ein zweites auf Wunsch der Eigentümer neu gemalt. Die verschmutzten und teilweise mit Schimmel besetzten Kreuzwegstationen, 1832 von Mich. Kunater gemalt und zwei Leinwandbilder waren zu reinigen, zu festigen, neu zu doublieren, die Fehlstellen zu retuschieren. Die Fassaden wurden mittels Abbürsten gereinigt, die barocken Gliederungselemente ausgebessert, die Flächen mit Kalkfarbe neu getüncht. Das Landesdenkmalamt gewährte einen Beitrag.

Maurer: Bachmann-Stoll, Toblach
 Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

wke

forme neobarocche san Paolo che cade da cavallo davanti a Damasco ed i quattro Evangelisti nei medaglioni dei pennacchi. Nei punti in cui questo ultimo strato si sfaldava, era riconoscibile, sopra a quella barocca originaria, una ridipintura in stile storicizzante. Fu possibile pulire la pittura solo dopo averla fissata; le crepe e le parti rovinate dell'intonaco e dello stucco furono riparate, reintegrando infine le lacune.

Nell'ambito dell'altare un medaglione fu ricostruito, un altro aggiunto per desiderio del proprietario. Le stazioni della Via Crucis, dipinte nel 1832 da Michael Kunater, imbrattate e parzialmente coperte di muffa, e due quadri su tela erano da pulire, consolidare, reintelare e ritoccare nei punti scrostati.

Si pulirono a spazzola gli esterni; quindi si ravvivarono gli elementi della partizione barocca e si ritinteggiarono a calce le superfici. La Soprintendenza accordò un contributo.

Muratori: Bachmann e Stoll, Dobbiaco
 Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

wke



Toblach, Kapelle in Melatten
 Dobbiaco, cappella a Melatten

Kapelle in der Schönhube

Die am sonnigen Nordhang über Aufkirchen gelegene barocke Maria-Himmelfahrts-Kapelle war arg heruntergekommen und dem Einsturz nahe. Als Endergebnis der 1987/88 erfolgten „Sanierungsmaßnahmen“ stand eine komplett wiedererrichtete Kapelle da, vom barocken Mauerwerk waren lediglich die Eingangsfront und Teile der Westmauer stehengeblieben. Der erneuerte Andachtsraum bekam einen granitverkleideten Volksaltar, der Boden wurde mit Lärchenbrettern verlegt, eine Holzdecke eingezogen, für den Dachreiter wurden zwei neue Glocken gegossen, das Kapellendach mit Schindeln gedeckt. Hans Peskoller führte das neue Altarwandbild (Maria Himmelfahrt) aus und schuf die Dekorationsmalerei. Das Denkmalamt und die Messerschmitt-Stiftung beteiligten sich an den Kosten. Vgl. Johannes Heinrich Kliesen, Stand auf der Schönhube vor Jahrtausenden ein kleines römisches Quellheiligtum? in: Schlern 62, 1988, S. 350–353.

Maurer: Unionbau, Sand in Taufers

la

Pfarrkirche St. Johannes der Täufer

Drei Fahnenblätter restauriert:

- Gelöbnis des Herz-Jesu-Bundes, 14 Nothelfer, 19. Jahrhundert
- St. Johannes der Täufer und Sebastian, Schutzengel, 1911 von der Fraktion Haselsberg gespendet
- Tod des hl. Josef, Heilige Familie, von Johann Baptist Oberkofler, 20. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Wahlen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Nachdem 1986 die Kirchendächer erneuert wurden, ermöglichte ein Beitrag des Denkmalamtes das Restaurieren der Fassaden und des Kirchturmes. Das Christophorusfresko wurde einer fachgerechten Reinigung unterzogen.

Bauarbeiten: Stoll-Bachmann, Toblach
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

TRAMIN

Pfarrkirche St. Quiricus und Julitta

Nachdem in den Jahren 1983 bis 1986 die Turmrestaurierung erfolgreich durchgeführt werden konnte, förderte ein Beitrag die

Cappella del maso Schönhube

La cappella barocca dell'Assunta, situata sul pendio soleggiato sopra Santa Maria, era molto malridotta e prossima al crollo. Il risultato del «risanamento» effettuato nel 1987/1988 è una cappella interamente ricostruita, dei cui muri barocchi non sono rimasti che la fronte dell'ingresso e un pezzo della parete ovest. Il nuovo ambiente ha un altare rivolto al popolo foderato con lastre di granito, il soffitto e il pavimento in assi di larice, il tetto coperto con scandole e due nuove campane nella torretta sul tetto. Hans Peskoller dipinse sulla parete dietro l'altare l'Assunta e le decorazioni. Al finanziamento concorsero pure la fondazione Messerschmitt e la Soprintendenza. (Per altre notizie vedi l'articolo indicato nel testo tedesco.)

Muratore: Unionbau, Campo Tures

la

Chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista

Si restaurarono tre tele dipinte su ambo i lati, appartenenti a gonfaloni e cioè:

- Voto del Tirolo al Sacro Cuore; 14 santi ausiliatori, XIX secolo;
- Santi Giovanni Battista e Sebastiano; Angelo custode, dono della frazione Haselsberg;
- Morte di san Giuseppe; Sacra Famiglia di Johann Baptist Oberkofler, dei nostri tempi.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Valle San Silvestro, chiesa parrocchiale di san Nicolò

Dopo aver coperto a nuovo il tetto nel 1986, un contributo della Soprintendenza permise il restauro degli esterni e del campanile. L'affresco di san Cristoforo fu ripulito a regola d'arte.

Muratori: Stoll e Bachmann, Dobbiaco
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

TERMENO

Chiesa parrocchiale dei santi Quirico e Giulitta

Dopo aver effettuato con successo il restauro del campanile negli anni dal 1983 al 1986, un contributo della Soprintendenza

Innen- und Außenrestaurierung der Pfarrkirche. Die Wand- und Gewölbeflächen wurden mit Kalk getüncht, Altäre und Kirchentüren gereinigt, die Luftheizung umgebaut. Zudem wurden mehrere Leinwandbilder restauriert:

- Altarblatt Rosenkranzkönigin, wohl von Stefan Kessler, 17. Jahrhundert
- Veronika reicht Jesus das Schweiß Tuch, 18./19. Jahrhundert
- St. Valentin taufend, 17. Jahrhundert

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Die schwer lesbaren Wandgemälde an der Außenseite des gotischen Chores entstammen größtenteils dem beginnenden 15. Jahrhundert und ersetzen zum Teil eine bestehende ältere Schicht. Auf Kosten des Denkmalamtes wurden die Freskogramme gereinigt und gesichert. Um sie vor Witterungsschäden zu schützen, erneuerte man die Pultdächer an der Südseite.

Feuchtigkeit zerstörte die unteren Bildzonen; man entfernte die Salzausblühungen und spätere Übermalungen, festigte die Putzschicht und tönnte Fehlstellen ein.

- Erstes Wandfeld: Ölbergsszene mit herannahenden Häschern und schlafenden Aposteln (Tröstungssengel mit Kreuz), Malchus-Szene, darunter Jüngstes Gericht mit Deesis, dazwischen Bildstreifen mit Tondi, die wohl in allegorischer Weise die zwölf Monate darstellen. Am Strebebögen Bogenarchitektur, in den Zwickeln Köpfe in Tondi, Anfang 15. Jahrhundert, Geißelung Christi.
- Zweites Wandfeld: Marienkrönung mit Stiftern vor breiter Thronarchitektur mit Engelsscharen, in den Bogenzwickeln Verkündigung an Maria in Tondi. Links St. Christoph, rechts Ölberg, Anfang 15. Jahrhundert.
- Drittes Wandfeld: am Strebebögen Erzengel Michael, 17. Jahrhundert, Hauptbild zerstört.
- Viertes Wandfeld: vielfigurige Kreuzigung, am linken Strebebögen St. Christoph, Anfang 15. Jahrhundert.

Restaurator: Lucia Sacconi, Bozen

la

Pfarrwidum

Im Zuge der Gesamtanierung des Widumgebäudes wurden die Dachflächen mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu eingedeckt, dabei der Dachvorsprung leider verschalt. Das Renaissancegetäfel und die Stuckdecken im Erdgeschoß erfuhren eine fachmännische Restaurierung

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck
Dachdecker: Walter Dibiasi, Tramin

la

agevolò il rinnovo dell'esterno e dell'interno della chiesa. Si tinteggiarono a calce tanto le pareti quanto la volta, si ripulirono gli altari e le porte, si modificò il riscaldamento, prima ad aria calda. Inoltre si restaurarono i seguenti quadri su tela:

- Maria regina del rosario, pala d'altare del XVII secolo, quasi certamente di Stefan Kessler;
- Veronica porge a Gesù il sudario, XVII/XVIII secolo;
- S. Valentino battezzante, XVII secolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Sull'esterno del presbiterio gotico le pitture murali risalgono per lo più all'inizio del XV secolo, ma sono sovrapposte in parte ad uno strato precedente. L'umidità stava distruggendo le zone inferiori; perciò per proteggerle dalle intemperie si rinnovarono gli appositi spioventi del lato sud. Gli affreschi furono ripuliti e consolidati a spese della Soprintendenza, eliminando le efflorescenze saline e le alterazioni, fissando lo strato pittorico e sfumando le lacune, pur lasciandole riconoscibili.

Gli affreschi sono di difficile lettura; tuttavia si distinguono:

- Nel primo riquadro: scene dell'Orto degli olivi, con sgherri in arrivo e apostoli dormienti, angelo consolatore con la croce, episodio di Malco. Al di sotto: il Giudizio Universale con imploranti; nella fascia divisoria: tondi che rappresentano allegoricamente i dodici mesi. Sul contrafforte: Coronazione di spine e architetture ad arco, nei cui pennacchi: tondi con teste, risalenti all'inizio del XV secolo.
- Nel secondo riquadro si scorgono l'Incoronazione di Maria con committenti davanti al trono e architetture con schiere di angeli; nei pennacchi: tondi con l'Annunciazione. A sinistra: san Cristoforo; a destra: Gesù nell'orto degli olivi, dell'inizio del XV secolo.
- Nel terzo riquadro si riconosce sul contrafforte l'arcangelo Michele; la scena principale è andata distrutta.
- Nel quarto riquadro si vede una Crocifissione con molte figure; sul contrafforte di sinistra: altro san Cristoforo, dell'inizio del XV secolo.

Restauratrice: Lucia Sacconi, Bolzano

la

Canonica

Nel corso del risanamento generale dell'edificio, il tetto fu coperto a nuovo con coppi; ma le gronde furono purtroppo pannellate. Al pianterreno il rivestimento ligneo rinascimentale ed il soffitto con stuccature furono restaurati da esperti.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Conciatetti: Walter Dibiasi, Termeno

la

Ansitz Rechtenthal

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erhielt der südöstliche Eckturm der Umfassungsmauer eine neue Mönch-und-Nonne-Ziegeleindeckung.

Dachdecker: Walter Dibiasi, Tramin

wke

Schneckenenthaler Straße 2-3

Der große Bau, der über eine hohe Außentreppe und spätgotische Tür mit kunstvoll gemeißeltem Kielbogen erschlossen wird, erfuhr eine umfassende Sanierung. Sieben Wohnungen wurden heutigen Ansprüchen gemäß instandgesetzt. Die Dachflächen wurden mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln eingedeckt, das Vordach leider verschalt. Das Denkmalamt gab zur Instandsetzung einen Beitrag.

hs

Christian-Schrott-Gasse 7

Der Turm mit Straßendurchfahrt, je einem Raum mit gotischer Holzbalkendecke im ersten und zweiten Obergeschoß sowie einem von allen Seiten belichteten Raum im Dachgeschoß gehörten ehemals zum barocken Ansitz der Herren von Freytag, wurde jedoch vor mehreren Jahrzehnten besitzrechtlich dem Haus Bp. 145 angegliedert und bei der Sanierung desselben auch miteinbezogen. Die Holzbalkendecke im zweiten Geschoß hatte durch langjährige Wassereinträge beträchtliche Schäden abbekommen, mußte verstärkt und teilweise erneuert werden. Die erhaltenen Teile wurden zudem von späteren Farbanstrichen befreit. Probefreilegungen brachten im ersten Geschoß Reste von bereits vermuteten Wandmalereien zu Tage, die aufgrund ihrer äußerst unbeständigen Secco-Technik nicht freigelegt wurden. Der Spritzputz des Hauses Bp. 145 wurde durch einen Kalkputz ersetzt, die Restaurierung der Turmfassaden mit gut erhaltener Quaderung steht noch aus.

wke

Söll, Haus 39

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erhielt der Bau ein neues Mönch-und-Nonne-Ziegeldach.

Dachdecker: Walter Dibiasi, Tramin

hs

Residenza Rechtenthal

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza fu coperta a nuovo con coppi la torretta, sull'angolo di sud-est del muro di cinta.

Conciatetti: Walter Dibiasi, Termeno

wke

Via Schneckenenthaler 2-3

Il grande edificio a cui si accede salendo un'alta scala esterna e attraverso una porta tardogotica ad arco carenato, scolpita artisticamente, fu ristrutturato a fondo, per ricavarne sette appartamenti conformi alle esigenze odierne. Le ali del tetto furono coperte con coppi; ma le gronde furono purtroppo pannellate. Per la sistemazione la Soprintendenza erogò un sussidio.

hs

Via Christian Schrott 7

La torre, attraverso cui passa la strada, apparteneva un tempo alla residenza barocca dei signori von Freytag; ma già parecchi decenni fa venne aggregata alla proprietà della casa n. 7 (parcella catastale 145) e fu risanata ora insieme ad essa.

Il primo e il secondo piano sono costituiti da un locale con soffitto gotico a travature; il soppalco ha luci su tutti e quattro i lati. Il soffitto ligneo del secondo piano, rovinato parecchio da continue infiltrazioni d'acqua, dovette essere rafforzato e in parte sostituito; le parti rimaste furono pulite da mani di vernice posteriori. Al primo piano gli assaggi compiuti scoprirono, come si supponeva, resti di pitture murali, che però non vennero riportate alla luce, perché eseguite con tecnica a secco ed estremamente instabili. L'intonaco a spruzzo della casa attigua fu sostituito con calcina; deve ancora avvenire il restauro dell'esterno della torre, con conci ben conservati.

wke

Sella, casa 39

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza il tetto della casa fu coperto a nuovo, con coppi.

Conciatetti: Walter Dibiasi, Termeno

hs

Söll, St. Mauritius

Zur Mauerentfeuchtung legte man eine Schotterdrainage an. Das Kircheninnere wurde nach einer Abnahme späterer Kalkschichten neu getüncht, die Putzschäden in der Sockelzone behoben. Am Gewölbe stieß man auf Reste einer hochgotischen Freskenschicht, die man aber nicht freilegte.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Sella, chiesa di san Maurizio

Per deumidificare i muri fu approntato un drenaggio a pietrisco. All'interno si raschiarono gli strati di calce precedenti e si ripararono i danni all'intonaco dello zoccolo; quindi si ritinteggiò l'ambiente. Sulla volta si accertarono resti di affreschi risalenti al pieno Gotico, che però non furono ancora riportati alla luce.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

TRUDEN

Haus 170

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurden die Dachflächen des ehemaligen Sommerfrischhauses von Fioreschy mit Biberschwanzplatten neu eingedeckt; das gesamte Gebäude unterzog der Eigentümer einer gründlichen Sanierung.

Dachdecker: Adolf Pernstich, Truden

la

TRODNA

Casa 170

Grazie ad un contributo della Soprintendenza il tetto della ex casa di villeggiatura dei signori von Fioreschy fu coperto a nuovo con coppi. Il proprietario fece rimodernare completamente tutto l'edificio.

Conciatetti: Adolf Pernstich, Trodena

la

Pfarrkirche San Lugano

Das Dach wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, das Denkmalamt gewährte dafür einen Beitrag.

Dachdecker: Helmuth Amplatz, Kaltenbrunn

hs

Chiesa parrocchiale di San Lugano

Il tetto della chiesa fu coperto a nuovo con scandole di larice. La Soprintendenza accordò un sussidio.

Conciatetti: Helmuth Amplatz, Fontanefredde

hs

TSCHERMS

Friedhof und Friedhofskapelle

Die einfache Arkadenanlage von 1811 erfuhr eine Neutünchung mit Kalkfarbe. Noch erhaltene Kreuzwegbilder von Kassian Dapoz wurden gereinigt und gefestigt, die beinahe zur Gänze zerstörten Szenen an der Südwand auf Wunsch der Pfarrgemeinde rekonstruiert.

Die Freilegung der dekorativen Ausmalung von 1911 gibt dem Innenraum der Friedhofskapelle wieder seine originale Gliederung zurück.

Maler: Georg Thuille, Algund

wke

CERMES

Cimitero e relativa cappella

Le semplici arcate, erette nel 1811, furono imbiancate a nuovo a calce; le superstiti stazioni della Via Crucis di Kassian Dapoz furono pulite e consolidate. Per desiderio della comunità le scene sulla parete sud, quasi completamente distrutte, furono ricostruite.

L'interno della cappella riacquistò la sua articolazione originaria mediante lo scoprimento delle decorazioni dipinte nel 1911.

Pittore: Georg Thuille, Lagundo

wke

Nonthof

Die Fassaden, des aus dem 16. Jahrhundert stammenden Hofes mit Zinnengiebel wurden mit heller Kalkfarbe getüncht.

wke

Maso Nont

Gli esterni dell'edificio, risalente al XVI secolo, con frontone merlato, furono pitturati a calce in tinta chiara.

wke

UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE – ST. FELIX

Pfarrkirche St. Felix

Mit einem finanziellen Beitrag des Landesdenkmalamtes konnte das schadhafte Kirchendach mit Lärchenschindeln neu eingedeckt werden. Am Gewölbe legte man die historische Dekorationsmalerei frei, die Wandflächen erhielten einen Kalkanstrich. Restauriert wurde zudem ein barockes Fahnenbild (St. Felix, Sebastian, Antonius, Wessobrunner Gnadenbild; St. Christoph und Jakobus d. Ä.).

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

ULTEN

St. Walburg, Totenstöcklkapelle

An dem kurz vorher sanierten Bildstock wurden die Architektur- und Dekorationsmalereien gereinigt. An den Kosten beteiligte sich das Denkmalamt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

VAHRN

Pfarrkirche St. Georg

Ein Beitrag des Denkmalamtes unterstützte den Einbau einer Alarmanlage sowie die Restaurierung eines Fahnenbildes (Schutzengel, Immaculata mit St. Georg und Aloisius), 18. Jahrhundert, zweite Hälfte, signiert V. W.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Neustift, Pfarrkirche St. Margareth

Die Dachflächen der Kirche bekamen neue Bieberschwanzziegel, die Südfassade wurde neu getüncht; das Denkmalamt beteiligte sich an den Kosten.

Dachdecker: Dachbau OHG, Brixen
Maler: Helmut Terragnolo, Mühlbach

la

SENALE-SAN FELICE

Chiesa parrocchiale di san Felice

Grazie all'appoggio finanziario della Soprintendenza, si coprì a nuovo con scandole di larice il tetto della chiesa, ch'era deteriorato. Sulla volta si ripristinò la decorazione storicizzante; alle pareti si diede una mano di calce. Si restaurò inoltre la tela barocca che orna un gonfalone e rappresenta da un lato i santi Felice, Sebastiano, Antonio e la Madonna di Wessobrunn; dall'altro i santi Cristoforo e Giacomo Maggiore.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

ULTIMO

Santa Valpurga, edicola dei morti

Nell'edicola, risanata poco tempo fa, si ravvivarono le pitture architettoniche e decorative. La Soprintendenza sostenne una parte dei costi.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

la

VARNA

Chiesa parrocchiale di san Giorgio

Un sussidio della Soprintendenza agevolò l'installazione di un impianto d'allarme ed il restauro della tela di un gonfalone, raffigurante da un lato l'Angelo custode e dall'altro l'Immacolata con i santi Giorgio e Luigi. Sui dipinti, della seconda metà del XVIII secolo, apparve la sigla V. W.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Novacella, chiesa parrocchiale di santa Margherita

Il tetto della chiesa ottenne nuove tegole a coda di castore; la facciata sud fu ritinteggiata. La Soprintendenza si assunse una parte dei costi.

Conciatetti: Dachbau, Bressanone
Pittore: Helmut Terragnolo, Rio di Pusteria

la

Stift Neustift

Ein ansehnlicher Beitrag des Denkmalamtes ermöglichte die Neueindeckung des West- und Südtraktes der Klosteranlage mit Biberschwanz-Tonziegeln.

Die arg durch Witterungsschäden in Mitleidenschaft gezogenen ikonographisch interessanten Malereien der sieben Weltwunder der Antike und des Klosters Neustift am Wunderbrunnen wurden zum Teil nach Vorlagen stark retuschiert und damit dem vollständigen Verblässen entrissen.

Mehrere Ölbilder wurden restauriert:

- St. Hieronymus in der Landschaft, Stefan Kessler zugeschrieben, 17. Jahrhundert
- Ovalbilder St. Kassian, St. Nikolaus, 18. Jahrhundert
- Geißelung und Dornenkrönung, Matthias Pussjäger zugeschrieben, Anfang 18. Jahrhundert

Dachdecker: Bruno Gostner, Vahrn
Restauratoren: Gebr. Peskoller, Bruneck
Luigi Rella, Bozen

la

Abbazia di Novacella

Un cospicuo contributo della Soprintendenza rese possibile la copertura a nuovo delle ali ovest e sud del convento, con tegole a coda di castoreo.

Sull'artistico pozzo del cortile interno, le pitture del coronamento, assai interessanti per il loro messaggio (le sette meraviglie del mondo ed il convento stesso), erano assai rovinate dagli agenti atmosferici. Per evitare che si dissolvessero del tutto, le si ritoccarono energicamente, attenendosi alla forma originale.

Si restaurarono pure i seguenti quadri ad olio:

- San Gerolamo in un paesaggio, attribuito a Stefan Kessler, XVII secolo;
- Santi Cassiano e Nicolò, tela ovale del XVIII secolo;
- Flagellazione e Coronazione di spine, attribuito a Matthias Pussjäger, inizio del XVIII secolo.

Conciatetti: Bruno Gostner, Varna
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico
Luigi Rella, Bolzano

la

VILLNÖSS

St. Magdalena, Friedhofkapelle

An dem aus dem 16. Jahrhundert stammenden Beinhaus nächst St. Magdalena wurde mit einem vom Denkmalamt gewährten Beitrag das Schindeldach neu eingedeckt, der Innen- und Außenanstrich erneuert, sowie die Fassung des Kapellenaltars gereinigt.

Dachdecker: Ferdigg & Sohn, Villnöß
Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

FUNES

Santa Maddalena, cappella del cimitero

Grazie ad un contributo della Soprintendenza si coprì a nuovo con scandole l'ossario, risalente al XVI secolo, presso la chiesa di santa Maddalena. Si rinnovò inoltre la tinteggiatura interna ed esterna e si ravvivarono i colori dell'altare.

Conciatetti: Ferdigg & figlio, Funes
Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

VINTL

Alte Pfarrkirche

Die durch Feuchtigkeit bewirkten Schäden im Sockelbereich wurden beseitigt. Von den Rippen nahm man ablösende Kalkreste ab, die Fehlstellen wurden mit Kalkmörtel ausgebessert und farblich angeglichen. In der Sockelzone legte man Freskenfragmente frei (Malereien um 1380); Nischenbild (Pietà, 17. Jahrhundert) gereinigt.

Die Stuckdekorationen an den Fensterumrahmungen und die Apostelkreuze legte man frei, am Heilig-Geist-Loch kamen Putten auf Wolken in Seccomalerei zutage. Die aus dem frühen 17. Jahrhundert stammenden Engelsfiguren am Gewölbe wurden gereinigt und stellenweise retuschiert, ebenso die Marienkrönung und die Übergabe der Zehn Gebote. Die Restaurierung bezuschulte das Landesdenkmalamt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

la

VANDOIES

Vecchia chiesa parrocchiale

Si eliminarono i danni causati allo zoccolo dall'umidità. Dai costoloni si tolsero gli strati di calce sfaldati, integrando le parti mancanti con calcina e uniformandole poi nel colore a quelle originali. Nella zona bassa delle pareti si scoprirono frammenti di affreschi del 1380 circa; si pulì il dipinto nella nicchia (Pietà del XVII secolo).

Si riportarono alla luce pure decorazioni in stucco intorno alle finestre e le croci degli apostoli; presso il foro della volta emersero putti su nubi, pitturati a secco. Si ripulirono e in parte ritoccarono le figure di angeli sulla volta, dell'inizio del XVII secolo, come anche l'Incoronazione della Madonna e la Consegnà del 10 comandamenti. La Soprintendenza appoggiò i restauri con un contributo.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

la

Niedervintl, Pfarrkirche Mariä Verkündigung

Die barocke Architekturmalerie und im besonderen Maße der Engelsturz der Westfassade waren durch Verwitterung, Verschmutzung, Vermoosung und Rußbildung arg beschädigt worden. Figurale Details waren an manchen Stellen bis auf schattenhafte Umrisse verloren. Bei der Restaurierung wurden Schmutz und Moos entfernt, Putz und Malerei gefestigt, Retuschen nur an der Architekturmalerie vorgenommen.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

wke

Zwei Fahnenbilder in Öl (Auferstehung, Pietà), 18. Jahrhundert, und das Hochaltarblatt (Maria Verkündigung), Michael Kachler zugeschrieben, 19. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Pfunders, Pfarrkirche St. Martin

Seitenaltarbilder (Engel verehren die Dreifaltigkeit, Heilige Sippe), Anfang 19. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Weitental, Kamerschinkapelle

Der Turm der Hofkapelle wurde statisch gesichert sowie dessen Wandflächen mit neuen Lärchenschindeln verschalt. Das Denkmalamt gewährte hierfür einen Beitrag.

Dachdecker: Alois Rieder, Terento

la

Weitental, Widum

Der im Kern barocke Bau mit gewölbten Gängen und Stuckdecken war in den letzten Jahrzehnten in einer Art und Weise umgebaut worden, daß er einem schlechten Neubau glich und zumindest von außen völlig wertlos erschien. Dementsprechend schwierig war es, die Bevölkerung und die zuständige Gemeindeverwaltung auf dessen Wert hinzuweisen und für eine Sanierung zu gewinnen. Durch das Abtragen des Dachgeschosses, das Zurücknehmen der Dachvorsprünge, die Entfernung der Balkone und Holzverkleidungen und die Wiederherstellung der originalen Fensterlaibungen hat der Bau wesentlich gewonnen und läßt seine originale Struktur wieder erkennen. Das Innere wurde heutigen Wohnbedürfnissen entsprechend

Vandoies di Sotto, chiesa parrocchiale dell'Annunziata

Le finte architetture barocche, e specialmente la Cacciata degli angeli sulla facciata ovest, erano gravemente danneggiate dalle intemperie, imbrattate da fuliggine e muffa; di alcune parti, ormai distrutte, non restavano che incerti contorni. Nel restauro si asportarono lo sporco e la muffa, si consolidarono l'intonaco e lo strato pittorico; si ritoccarono solo le architetture dipinte.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

wke

Si restaurarono inoltre la tela di un gonfalone, dipinta ad olio sui due lati (Risurrezione e Pietà del XVIII secolo) e la pala dell'altare maggiore del XIX secolo, attribuita a Michael Kachler e raffigurante l'Annunciazione.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Fundres, chiesa parrocchiale di san Martino

Si restaurarono le pale dei due altari laterali, dell'inizio del XIX secolo, raffiguranti angeli che adorano la santissima Trinità e una Sacra Conversazione.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Vallarga, cappella del maso Kamersch

Il piccolo campanile della cappella fu consolidato staticamente e foderato con scandole nuove di larice. La Soprintendenza elargì un sussidio.

Conciatetti: Alois Rieder, Terento

la

Vallarga, canonica

Il nucleo dell'edificio è barocco, con corridoi a volta e stucature ai soffitti; ma negli ultimi decenni era stato modificato in modo tale da sembrare una insignificante casa moderna: visto dall'esterno appariva del tutto privo di valore. Perciò fu assai difficile convincere l'amministrazione comunale e la popolazione che valeva la pena risanarlo e così rivalutarlo. Demolendo il piano di soppalco, limitando la sporgenza degli spioventi, eliminando i poggiali ed i rivestimenti lignei, ripristinando le aperture originarie delle finestre, la canonica assunse un aspetto decisamente migliore e lascia riconoscere nuovamente la sua struttura primigenia.

saniert, Gewölbe, Stuckdecken erhalten und restauriert. Bei der Entfernung einer Holzverkleidung kam im Obergeschoß eine gemalte Türeinfassung mit Wappen und Inschrift: „Martinus Kröl Loci Curatus 1698“ zum Vorschein. Das Wappen ist späteren Datums und wurde bei der Restaurierung belassen, da das darunterliegende originale möglicherweise nicht gut erhalten ist.

Dieser Neufund zeugt ebenfalls von der Bedeutung des Baues.

Maurerarbeiten: Alois Ebner, Weitental
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

wke



Vintl-Weitental, Widum vor und nach der Restaurierung
Vandoies-Vallarga, canonica prima e dopo il restauro

L'interno fu adattato alle esigenze abitative odierne; ma le volte e le stuccature furono mantenute e restaurate. Asportando un rivestimento ligneo del primo piano, riapparve la incorniciatura dipinta della porta e la scritta: «Martinus Kröl Curatus Loci 1698». Nel restauro uno stemma eseguito posteriormente fu lasciato così com'è, poiché l'originale sottostante potrebbe essere mal conservato. Anche questa scoperta conferma l'importanza della costruzione.

Muratore: Alois Ebner, Vallarga
Restauratore: Hubert Mayr, Perca

wke



VILLANDERS

Pfarrkirche St. Stephan

Nach der Neueindeckung im Vorjahr (vgl. Bericht 1986, S. 168) ging man an die Reinigung der neugotischen Rankenmalerei im Gewölbe. Die unbemalten Gewölbe- und Wandflächen wurden mit Kalkfarbe neu getüncht, die Ausstattung von Ruß, Staub und Schmutz gereinigt.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

wke

VÖLS AM SCHLERN

Pulverturm bei Schloß Prösels

Das stellenweise ausgewaschene und an den Ecken ausgebrochene Mauerwerk des mächtigen Turmrestes aus dem frühen 13. Jahrhundert wurde konsolidiert bzw. ersetzt. Im oberen Bereich mußte im Norden die äußere Schale neu aufgemauert werden. Nach Säuberung und Festigung der rund ein Meter starken Mauerkrone erhielt sie eine Abdeckung aus Kupferblech. Die Kosten der Maurerarbeiten übernahm das Denkmalamt aus Eigenregiemitteln, die Errichtung einer neuen Holzterrasse mit Aussichtsplattform bezahlte das Kuratorium Schloß Prösels.

Maurer: Gebr. Gläserer, Villanders
Zimmermann: Michael Kompatscher, Völs

hs

St. Kassian am Schlern

Zum Abschluß der mehrjährigen Arbeiten wurde der schwarzgold gefaßte Barockaltar restauriert. Außerdem erfolgte die Restaurierung mehrerer Votivbilder. Die Kosten übernahm das Denkmalamt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

St. Margareth

Die seit längerer Zeit geplante Restaurierung des Positivs von Ignaz Wörle aus der Zeit um 1740 konnte in Eigenregie des Denkmalamtes durchgeführt werden. Das Instrument, das zusätzlich zum handbetriebenen Blasebalg einen Elektromotor erhielt, ist nunmehr wiederum spielbar. Am Oberteil des

VILLANDRO

Chiesa parrocchiale di santo Stefano

Dopo aver coperto i tetti nel 1986 (vedi Notiziario del 1986, p. 168), si passò a pulire le decorazioni neogotiche a viticci, dipinte sulla volta. Le superfici interne non ornate furono imbiancate a calce; l'arredamento fu pulito da polvere, fuliggine e sporcizia.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

wke

FIÈ ALLO SCILIAR

Torre delle polveri presso Castel Prösels (Prèsule)

L'imponente torre, che risale all'inizio del XIII secolo, è già alquanto mutilata; i muri rimasti erano in parte erosi dall'acqua e sgretolati agli angoli. Ora la costruzione fu consolidata e riparata. Nella parte alta il rivestimento esterno del lato nord dovette essere rifatto. Il coronamento dei muri, spessi circa un metro, dopo essere stato pulito e consolidato, fu coperto con lamiera di rame. La Soprintendenza finanziò i lavori in muratura; il «Curatorio» del castello fece inserire una scala interna ed una piattaforma panoramica.

Muratori: fratelli Gläserer, Villandro
Carpentiere: Michael Kompatscher, Fiè

hs

Cappella di san Cassiano sullo Sciliar

A conclusione dei lavori pluriennali per la cappella, isolata a 2300 metri sullo Sciliar, furono restaurati a spese della Soprintendenza l'altare barocco, dipinto in nero e oro, e diversi quadretti ex voto.

Restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

Chiesa di santa Margherita

La Soprintendenza poté far eseguire in proprio il restauro del piccolo organo senza pedaliera, costruito nel 1740 circa da Ignaz Wörle, restauro progettato già da diverso tempo. Oltre al suo mantice azionato a mano, ora lo strumento ha ottenuto pure un motore elettrico per l'aria. Sulla parte superiore della cassa si è



Völs am Schlern, St. Margareth, Orgel von J. Wörle nach der Restaurierung
Fiè allo Sciliar, chiesa di S. Margherita, organo di J. Wörle dopo il restauro

Kastens konnte unter einer späteren Farbschicht die ursprüngliche blaugraue Fassung mit Blumendekor aus der Entstehungszeit freigelegt werden.
Der Renaissancekanzelskorb wurde gereinigt, Fehlstellen retuschiert.

Orgelbauer: Paolo Ciresa, Bozen
Restaurator der Fassung: Gebr. Peskoller, Bruneck

 hs

St. Peter am Büchel

An den Fensterlaibungen in Schiff und Apsis kamen Dekorationsmalereien aus dem frühen 17. Jahrhundert zum Vorschein. Die von Beschlag- und Rollwerk, Blüten- und Früchtedekor und geflügelten Engelsköpfen bestimmte Malerei findet am Kanzelkorb von St. Peter und an der Rückseite des 1617 geschaffenen ehemaligen Umser Hochaltars eine stilistische Parallele.

Restaurator: Hubert Mavr, Percha

1a

rimessa in vista la colorazione originaria grigio-azzurra dell'epoca della costruzione, con decorazioni a fiori.
Inoltre si pulì il pulpito rinascimentale, ritoccando i punti difettosi.

Restauratori: Paolo Ciresa, Bolzano (organo)
fratelli Peskoller, Brunico

hs

San Pietro sul Colle

Nella navata e nell'abside furono scoperte decorazioni pittoriche dell'inizio del XVII secolo sulle strombature delle finestre. I motivi a borchie, guarnizioni, volute, festoni di fiori e frutti e teste alate di angeli, hanno corrispondenze stilistiche con quelli eseguiti sul pulpito della chiesa stessa e dietro l'ex altare della vicina Umes, creato nel 1617.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

1a

Blumau, Pfarrkirche St. Anton

Zusammen mit den 1928 von L. Dapoz ausgeführten Wandmalereien im Innern wurden die Kirchenfassade, der Turm, das Widum gereinigt und neu getüncht. Der in den siebziger Jahren mit Schindeln eingedeckte Turm bekam neue Zifferblätter. Die gesamte Kircheneinrichtung wurde einer Reinigung unterzogen. Die Arbeiten bezuschulte das Denkmalamt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha
Turmrestaurierung: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Völser Aicha, St. Katharina im Völser Ried

Ein Fahnenbild aus dem 18. Jahrhundert mit der hl. Katherina auf der einen und dem hl. Michael auf der anderen Seite wurde auf Kosten des Landesdenkmalamtes restauriert.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

wke

Völser Ried, Bildstock beim Aichner

Die dem 17. Jahrhundert angehörenden Malereien wurden von schlechten Retuschen befreit und gefestigt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

la

WAIDBRUCK

Pfarrkirche St. Jodok

Die glasierten Biberschwanzziegel wurden abgetragen und gereinigt, der Helmbaum ausgetauscht; an den Mauerflächen legte man den Originalputz frei, ebenso die Zifferblätter und die Sonnenuhr mit Wolkensteinschen Allianzwappen an der Südseite. Die Arbeiten bezuschulte das Landesdenkmalamt.

Restaurator: Kaiser-Wolf, Toblach

la

Trostburg

Mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes erfolgten Ausbesserungsarbeiten an den Dächern und im Inneren der Burg.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

Prato all'Isarco, chiesa parrocchiale di sant'Antonio

Si ripulirono e ritinteggiarono gli esterni della chiesa e della canonica. Il campanile, coperto con scandole negli anni settanta, ottenne nuovi quadranti per l'orologio. All'interno della chiesa si pulirono le pitture, eseguite nel 1928 da L. Dapòz, e tutto l'arredamento. La Soprintendenza agevolò i lavori con un contributo.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca (chiesa)
Kaiser-Wolf, Dobbiaco (campanile)

la

Aica, chiesa di santa Caterina

A spese della Soprintendenza si restaurò la tela applicata ad un gonfalone, raffigurante da un lato santa Caterina e dall'altro san Michele.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

wke

Novale, edicola del maso Aichner

Le pitture, risalenti al XVII secolo, furono liberate dai ritocchi deturpanti e consolidate.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

la

PONTE GARDENA

Chiesa parrocchiale di sant'Jodok

Le tegole smaltate, a coda di castoreo, furono tolte e ripulite a fondo; la trave centrale nella cuspide del campanile fu sostituita. Furono riportati alla luce l'intonaco originario dei muri, i quadranti dell'orologio, la meridiana e lo stemma «di alleanza» (con altre casate) dei Wolkenstein sul lato sud. La Soprintendenza appoggiò i lavori con una sovvenzione.

Restauratore: Kaiser-Wolf, Dobbiaco

la

Trostburg (Castel Forte)

Coll'appoggio finanziario della Soprintendenza si eseguirono riparazioni ai tetti ed all'interno del castello.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cadipietra

hs

Die aus dem frühen 17. Jahrhundert stammenden Sakristeischranktüren mit mehreren Heiligendarstellungen wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

WELSBERG

Pfarrkirche St. Margareth

Mit einem Beitrag von seiten des Denkmalamtes konnte eine Schotterdrainage angelegt und das Süddach der Kirche mit Lärchenschindeln teilweise neu gedeckt werden. Zudem baute man unter dem Holzspiegel der Bänke eine neue Heizung ein. Die von Johann Matthias Peskoller 1908 ausgeführten Deckengemälde erfuhren eine Trockenreinigung, die ornamentale Dekorationsmalerei mußte stellenweise ergänzt und gefestigt werden. Die drei Altäre und die Kanzel unterzog man einer Reinigung. Die neutralen Wandflächen wurden mit Kalk getüncht, die Fassaden mit einer Pilasterarchitekturmalerei versehen. Am Spitzturm fanden sich unter der Spritzputzschicht Reste der gotischen Quaderfassung aus dem Jahre 1452. Die Zifferblätter wurden anhand der entdeckten Farbreste rekonstruiert, Fenstereinfassungen und Eckquaderung neu ausgeführt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Taisten, Pfarrwidum

Fahnenblatt (Ecclesia verehrt die Eucharistie, letztes Abendmahl), Ende 18. Jahrhundert, restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

WELSCHNOFEN

Pfarrkirche St. Ingenuin und Albuin

Eine aus St. Sebastian stammende Kirchenfahne (Dreifaltigkeit, Schutzmantelmadonna, 17. Jahrhundert) wurde auf Initiative der Schützenkompanie restauriert. Das Denkmalamt gewährte einen Beitrag.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

la

Nella sagrestia della cappella si restaurarono le porte dell'armadio, dipinte con varie figure di santi nell'incipiente XVII secolo.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

MONGUELFO

Chiesa parrocchiale di santa Margherita

Grazie ad un contributo della Soprintendenza si poté approntare un drenaggio a pietrisco e coprire, in parte a nuovo, con scandole di larice, l'ala sud del tetto. Inoltre si installò un nuovo impianto di riscaldamento sotto il pavimento ligneo delle bancate.

Le pitture della volta, eseguite da Johann Matthias Peskoller nel 1908, furono pulite a secco; quelle ornamentali e decorative dovettero essere integrate in alcuni punti e poi tutte consolidate. I tre altari ed il pulpito furono puliti; le superfici rimanenti imbiancate a calce. Sugli esterni si pitturò una partizione architettonica a pilastri.

Sotto l'intonaco a spruzzo del campanile a cuspide si trovarono resti gotici di conci, dipinti nel 1452. Si ricostruirono i quadranti dell'orologio in base a tracce di colori affiorati e si ripristinarono le cornici delle finestre ed i finti conci sugli spigoli.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

Tesido, canonica

Fu restaurata la tela di uno stendardo della fine del XVIII secolo raffigurante da una parte la Chiesa che venera l'eucarestia e dall'altra l'Ultima Cena.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

NOVA LEVANTE

Chiesa parrocchiale dei santi Ingenuino e Alboino

Per iniziativa della compagnia degli «Schützen» si restaurò uno stendardo proveniente dalla vicina cappella di san Sebastiano, la cui tela, del XVII secolo, raffigura da un lato la Trinità e dall'altro la Madonna del soccorso. La Soprintendenza concesse una sovvenzione.

Restauratori: fratelli Peskoller, Brunico

la

St.-Josefs-Kapelle beim Dritscher

Das Satteldach der Kapelle erhielt neue Schindeln, Putzschäden am Mauerwerk wurden ausgebessert, die Wandflächen getüncht. Einer Restaurierung unterzog man auch die bescheidene Kapellenausstattung. Das Denkmalamt unterstützte die Arbeiten durch einen Beitrag.

Maurer: Josef Kaufmann, Welschnofen
Maler: Johann Obkircher, Welschnofen
Fassmalerin: Marion Scrinzi, Völs
Restaurator: Irene Tomedi, Bozen

la

Cappella del maso Dritscher

Il tetto a capanna della cappella, dedicata a san Giuseppe, ottenne scandole nuove; si ripararono i danni all'intonaco e si imbiancarono le pareti. Si restaurò pure il modesto arredamento interno. La Soprintendenza agevolò i lavori accordando un sussidio.

Muratore: Josef Kaufmann, Nova Levante
Pittore: Johann Obkircher, Nova Levante
Decoratrice: Marion Scrinzi, Fiè
Restauratrice: Irene Tomedi, Bolzano

la

WOLKENSTEIN

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Während im Laufe der letzten Jahrzehnte in Südtirol zahlreiche Erweiterungen von Pfarrkirchen unter möglichster Wahrung des Altbestandes, sei es aus Pietät, sei es aus denkmalpflegerischen Gründen, vorgenommen worden sind, hat man sich in Wolkenstein, nachdem man die unmittelbare Umgebung der Kirche in beispielloser Weise verbaut hatte, den Totalabbruch des Langhauses und einen völligen Neubau zum Ziel gesetzt. Im ersten Anlauf 1983 wurde das Projekt vom Denkmalamt und im Rekursweg auch vom Landesauschuß als oberstem Organ des Denkmalschutzes in Südtirol zu Fall gebracht und eine Erweiterung nach Süden als Alternative vorgeschlagen. Bei neuerlicher Vorlage des gleichen Projektes einige Jahre später gab der Landesauschuß im zweiten Rekursverfahren gegen das Gutachten des Amtes und des Denkmalrates grünes Licht zum Abbruch. Ein besonders qualitätvoller neugotischer Kirchenbau, noch dazu vollständig ausgestattet fiel auf legalem Weg dem Bagger zum Opfer. Ein gerechtes Urteil wird man erst viel später fällen, feststeht heute schon, daß das Langhaus der Pfarrkirche Wolkenstein, nach Plänen des ladinischen Künstlers Cyprian Peskosta errichtet, woanders als Denkmal der Religion und der Kunst sicherlich erhalten geblieben wäre.

hs

Ruacciahof

Die statisch sehr gefährdete Südostecke des wertvollen Gebäudes wurde fachgerecht gesichert und instandgesetzt. Das Denkmalamt bezuschußte die dringende Maßnahme.

Maurer: Alfredo Murer, Wolkenstein

hs

SELVA DI VAL GARDENA

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Mentre nel corso degli ultimi decenni nel Sudtirolo si sono ampliate molte chiese, cercando di conservare il più possibile l'edificio antico esistente, sia per riverenza sia per motivi di tutela dei monumenti, a Selva ci si era prefissi di demolire totalmente la navata, per erigere al suo posto una costruzione del tutto nuova; forse perché anche la zona in cui prima la chiesa si trovava suggestivamente isolata, era già sacrificata all'invasione del cemento.

Nel primo tentativo del 1983, il progetto fu respinto sia dalla Soprintendenza sia, nel ricorso, dalla Giunta Provinciale di Bolzano, organo supremo per la tutela dei monumenti nel Sudtirolo; si propose quale alternativa un ingrandimento verso sud. Alcuni anni dopo si tornò a presentare lo stesso progetto, che fu nuovamente bocciato. Ma nel secondo ricorso la Giunta Provinciale, contro il parere della Soprintendenza e del suo Consiglio direttivo, stavolta diede il nullaosta all'abbattimento. Così una chiesa neogotica di ottima qualità e perfettamente arredata cadde legalmente vittima del piccone. Un giudizio ponderato lo daranno i posteri; ma già oggi si può affermare che la navata della chiesa di Selva, eretta secondo i piani dell'artista ladino don Cipriano Pescosta, in un'altra località sarebbe stata certamente conservata e rispettata come monumento della religione e dell'arte.

hs

Maso Ruaccia

L'angolo sud-est del pregevole edificio, staticamente assai pericolante, fu consolidato a regola d'arte e sistemato. La Soprintendenza diede un contributo per l'urgente intervento.

Muratore: Alfredo Murer, Selva Gardena

hs



Wolkenstein, Pfarrkirche
Selva di Val Gardena, chiesa parrocchiale

NACHTRAG 1986

BOZEN

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Restaurierung der Kreuzigung im Bogenfeld des Südportals wurde nicht, wie im Bericht 1986, S. 62, angegeben, vom Landesdenkmalamt finanziert, sondern von den Restauratoren auf eigene Kosten durchgeführt.

Restauratoren: Lucia Saccani und Fiorella Tapparelli, Bozen

wke

KIENS

St. Sigmund, St. Ulrich in Bad Illstern

Das Altarbild, Maria mit Kind und Heiligen von Caspar Lindner aus Brixen, 1628 datiert, wurde auf Kosten der Messerschmitt-Stiftung restauriert.

Restaurator: Luigi Rella, Bozen

wke

Richtigstellung

Im Jahresbericht 1986, S. 74, wurde irrtümlich ein Porträt aus Aldein als Porträt aus der Sammlung von Lachmüller, Brixen, bezeichnet.

wke

APPENDICE 1986

BOLZANO

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

Il restauro della Crocifissione, nella lunetta del portale sud, non fu finanziato dalla Soprintendenza, come si legge nel Notiziario del 1986, p. 62; ma eseguito a spese delle restauratrici stesse.

Restauratrici: Lucia Saccani e Fiorella Tapparelli, Bolzano

wke

CHIENES

San Sigismondo, cappella dei Bagni Ilistra

Nella cappella di sant'Ulrico annessa ai Bagni Ilistra, la pala d'altare del brissinese Caspar Lindner, datata 1628 e raffigurante Maria col Bambino e santi, fu restaurata a spese della fondazione Messerschmitt.

Restauratore: Luigi Rella, Bolzano

wke

Rettifica

A pagina 74 del Notiziario del 1986 si afferma erroneamente che il ritratto ivi rappresentato farebbe parte della collezione von Lachmüller, mentre in realtà esso proviene invece da Aldino.

wke

Aufsätze



Saggi

Paläontologische Grabungen in der Cunturineshöhle, Gemeinde Enneberg/Plan de Maréo

Im Herbst 1987 hatte der Hotelier und Bergführer Willy Costamoling aus Corvara im Cunturines-Stock die höchstgelegene Fundstelle des Höhlenbären entdeckt. Das weithin sichtbare Höhlenportal war schon seit langem den einheimischen Jägern bekannt. Costamoling stieg aber wohl als erster durch einen breiten Gang, dessen Boden völlig mit Sinter ausgekleidet ist, etwa 50 Höhenmeter bergan und entdeckte eine große Anzahl frei am Höhlenboden liegender ganzer Schädel und Langknochen, die alle vom Höhlenbären stammen. Leider wurden in der Folge die meisten dieser Fossilien durch einheimische „Sammler“ entfernt. Dem Eingreifen des Denkmalamtes ist es zu verdanken, daß weitere Beschädigungen und Plünderungen des Höhleninhaltes (vor allem auch des reichen Tropfsteinschmuckes) vermieden werden konnten.

Das Amt für Bodendenkmäler der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol beauftragte das Institut für Paläontologie der Universität Wien, eine paläontologische Grabung in der Cunturineshöhle durchzuführen. Die wissenschaftliche Auswertung der Grabungsbefunde soll an den Universitäten Wien, Innsbruck und Camerino erfolgen.

Im ersten vorläufigen Bericht können nur der Grabungsverlauf geschildert und die bisherigen Ergebnisse bekanntgemacht werden.

Grabungsverlauf

Die Grabung begann am 29. August mit dem Auftransport durch einen Hubschrauber. Schon vorher waren im Eingangsbereich der Höhle eine Biwakschachtel, mehrere Holzplattformen sowie ein Dieselaggregat aufgestellt worden. Außerdem war eine elektrische Beleuchtung installiert worden.

Die Grabungsmannschaft bestand aus sieben bis acht Studenten der Universität Wien sowie Herrn Dr. P. Bronzi von der Universität Camerino.

Nach Bezug der Biwakstelle begannen die Vermessungsarbeiten und die Einrichtung der ersten Grabungsstelle im fast horizontalen Gangbereich, wo W. Costamoling die meisten Schädel entdeckt hatte. Weitere Grabungsstellen wurden später in der großen Halle sowie im hintersten Teil der Höhle ausgesteckt.

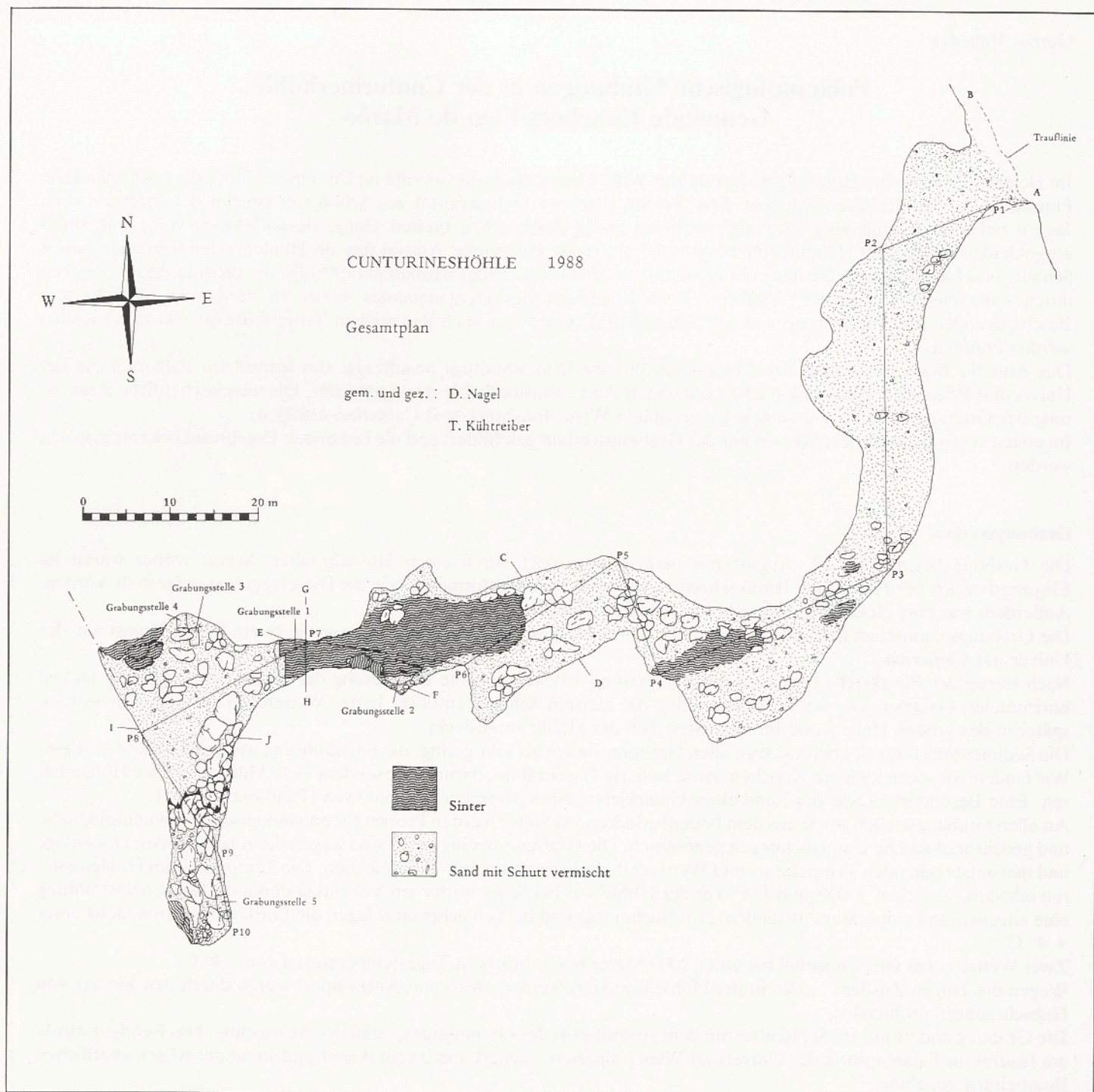
Die Sedimentmächtigkeit erwies sich an allen Grabungsstellen als sehr gering, die Fossilführung war jedoch meist sehr gut. Wir fanden vor allem kleinere Knochen sowie isolierte Bärenzähne, darunter besonders viele Milchzähne der Höhlenbären. Eine Besonderheit war der Fund eines Unterkiefers eines juvenilen Höhlenlöwen (*Panthera spelaea*).

An allen Grabungsstellen sowie aus dem bodenbedeckenden Sinter wurden Proben für palynologische, sedimentologische und geochronologische Untersuchungen genommen. Die Grabungsbedingungen sind wegen der relativ großen Höhenlage und den entsprechenden Temperatur- und Wetterverhältnissen als extrem zu bezeichnen. Die Temperatur im Höhleninneren schwankt zwischen + 0,5° und 1° C, vor der Höhle war bei Schönwetter am Vormittag durch die Sonneneinstrahlung eine angenehme Temperatur entstanden. Am Nachmittag und bei Schlechtwetter lagen die Lufttemperaturen meist unter + 4° C.

Zwei Wetterstürze mit Schneefall bis unter 2000 Meter herab brachten Tagestemperaturen von – 4° C.

Wegen des langen Zustiegs mußte in der Höhle biwakiert werden. Auf- und Abtransport waren durch den Einsatz von Hubschraubern problemlos.

Die Grabung endete am 16. September mit dem Abtransport des Grabungsgutes und der Ausrüstung. Das Fundgut wurde am Institut für Paläontologie der Universität Wien präpariert, sortiert und inventarisiert und somit der wissenschaftlichen Bearbeitung zugeführt.



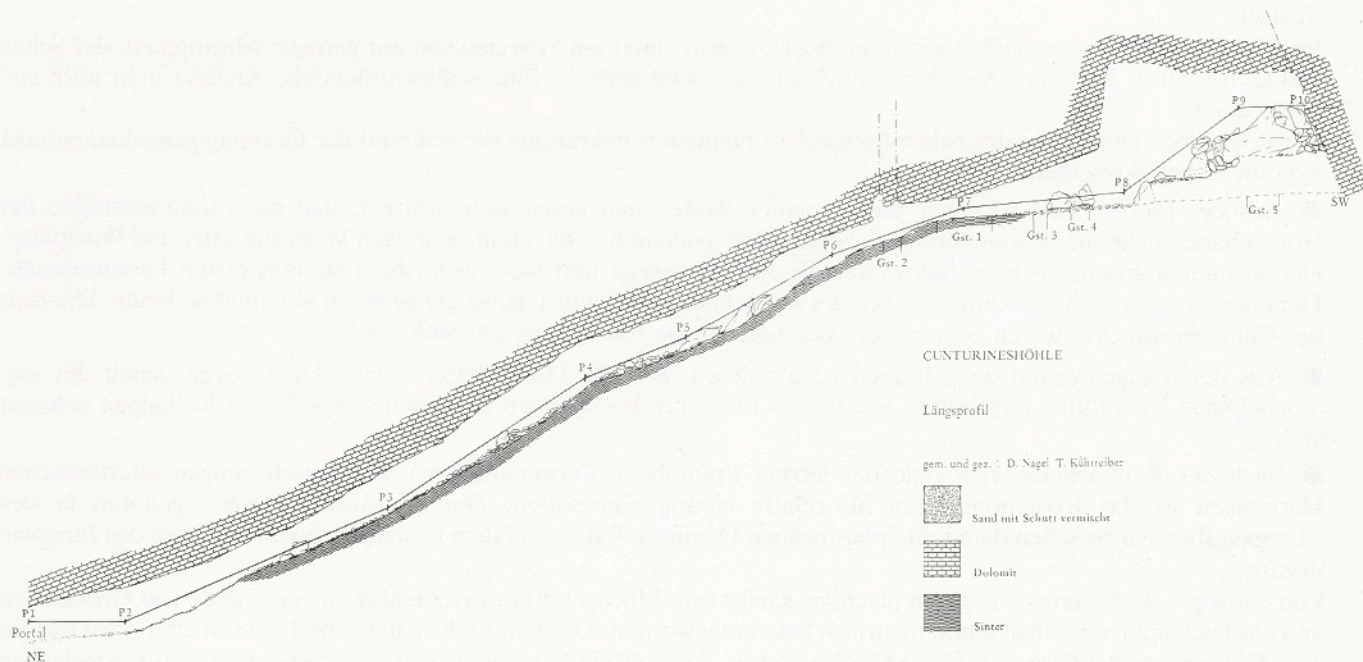


Abb. 2: Längsprofil der Cunturineshöhle

Bisherige Ergebnisse

1. Die Vermessung – durchgeführt von Thomas Kühtreiber und Doris Nagel – ergab eine Gesamtlänge der Höhle von 200 Metern bei einem Höhenunterschied von rund 60 Metern. Die Cunturineshöhle besteht aus einem ansteigenden Gang ohne Verzweigungen, der sich knapp vor seinem Ende zu einer Halle erweitert. Die Höhlensohle ist an keiner Stelle sichtbar, da sie mit mächtigen Sinterablagerungen bedeckt ist, die an verschiedenen Höhlenteilen den Höhlenboden bilden. Über weite Strecken, besonders im vorderen Höhlenabschnitt, liegen Blöcke, Schutt und Sande auf den Sinterflächen und bedecken diese völlig.

Den Eingangsbereich bedeckt eine überraschend mächtige Schicht aus trockenem Vogel-Guano, der wahrscheinlich von Bergdohlen stammt, die einst in der Höhle genistet haben. Ein Deckensturz hat vermutlich diese Nistmöglichkeiten zerstört.

Im mittleren und hinteren Höhlenabschnitt liegt auf dem Sinter ein Feinsand von nur geringer Mächtigkeit, der Schutt und Geröll führt, aber auch Knochen und Zähne des Höhlenbären. Eine sedimentologische Analyse steht noch aus.

2. Paläontologie

Schon die erste Durchsicht des paläontologischen Fundgutes bekräftigte die während der Grabung gewonnenen noch hypothetischen Ansichten.

- Aus der großen Zahl juveniler und neonater Reste kann geschlossen werden, daß die Cunturineshöhle den Höhlenbären nicht nur als sommerlicher „Stützpunkt“ gedient hat; die Höhle war auch Winterquartier und Wurfplatz – hier wurden wahrscheinlich im Spätwinter die Jungen gesetzt und hier verbrachten sie ihre ersten Lebensmonate. Daraus ergibt sich, daß das Klima zur Zeit des Höhlenbären wesentlich günstiger gewesen sein muß als heute. Die Kare des Cunturinesstockes waren begrünt, die Baumgrenze lag mindestens 200 Meter höher.

- Aus den Längenwerten der Molaren ist abzulesen, daß die Höhlenbären relativ klein waren, somit der sog. „hochalpinen Kleinform“ angehören, wie sie aus mehreren hochalpinen Höhlen der Nördlichen Kalkalpen bekannt sind.

- Nach der Kauflächenmorphologie der letzten Prämolaren (Vormahlzähne) sowie nach einigen altertümlichen Merkmalen ist das Evolutionsniveau als relativ niedrig einzustufen. Die „Cunturines-Bären“ gehören in den Übergangsbereich zwischen dem mittelpleistozänen Deninger-Bären und dem hochalpinen Höhlenbären des Jungpleistozäns.

Von der sog. „Begleitfauna“ liegt ein juveniler Kiefer (mit Milchgebiß) des Höhlenlöwen vor. Funde von Großkatzen sind aus hochalpinen Höhlen schon mehrfach bekanntgeworden. Die Fundstelle Cunturineshöhle ist aber nicht nur für den Höhlenbären, sondern auch für den Höhlenlöwen, der wohl ein Jäger des Bären war, die bei weitem höchstgelegene Fundstelle.

3. Chronologie

Eine direkte Altersbestimmung der Höhlenbärenreste aus der Cunturineshöhle liegt noch nicht vor. Ein Versuch mit der Radiokarbon-Methode ergab einen Wert größer als 35.000 Jahre (mündliche Mitteilung durch Dr. Dal Ri. Datierung bei Krueger Enterprises, Inc. Geochron Laboratories Division, Cambridge, MA-USA; Probe Nr GX-14165-G), was durch paläontologische Datierung nur bestätigt werden kann.

Eine Uran-Thorium-Datierung ergab für den mächtigen Bodensinter, auf dem die Bärenreste liegen, einen vorläufigen Wert von 226.000 (+ 70.000, – 40.000) Jahre. Wenn wir außerdem noch das relativ niedrige Evolutionsniveau gegenüber dem gut datierten Höhlenbären der Ramesch-Höhle im Toten Gebirge heranziehen (Hille & Rabeder, 1986) und ein warmzeitliches Klima fordern, wird die Einstufung in das Riß-Würm-Interglazial bei ca. 120.000 Jahren wahrscheinlich. Direkte Messungen von Knochen aus der Cunturineshöhle sind im Rahmen des Forschungsprojektes (gefördert vom „Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung“) geplant.

4. Spuren und Reste des eiszeitlichen Menschen konnten bisher nicht entdeckt werden. Die Möglichkeit, daß der menschliche Jäger dem Höhlenbären bis in so große Höhen nachgestellt hat, ist jedoch durchaus gegeben.

Cunturineshöhle Querprofil 3 in Grabungsstelle 1

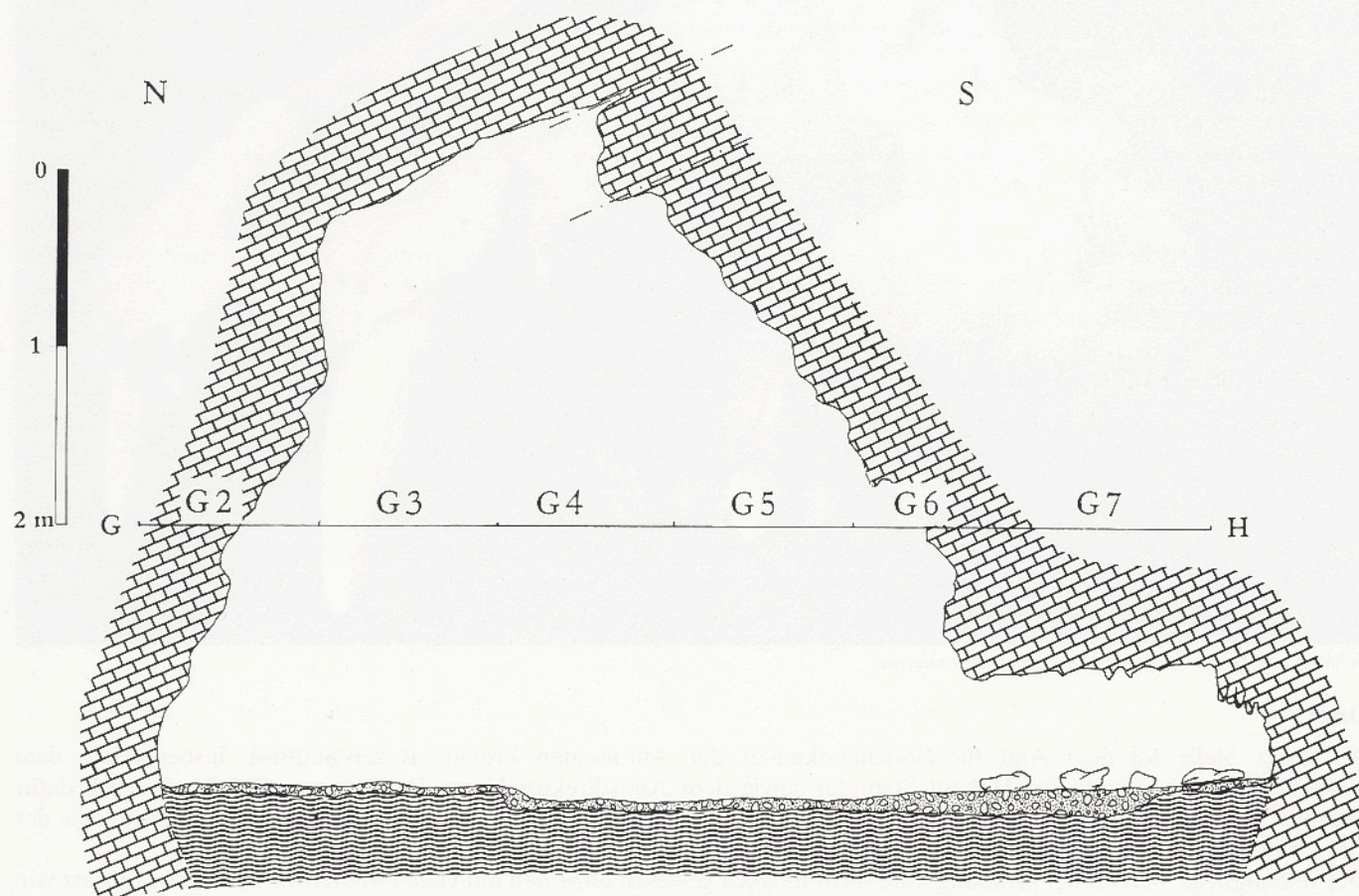
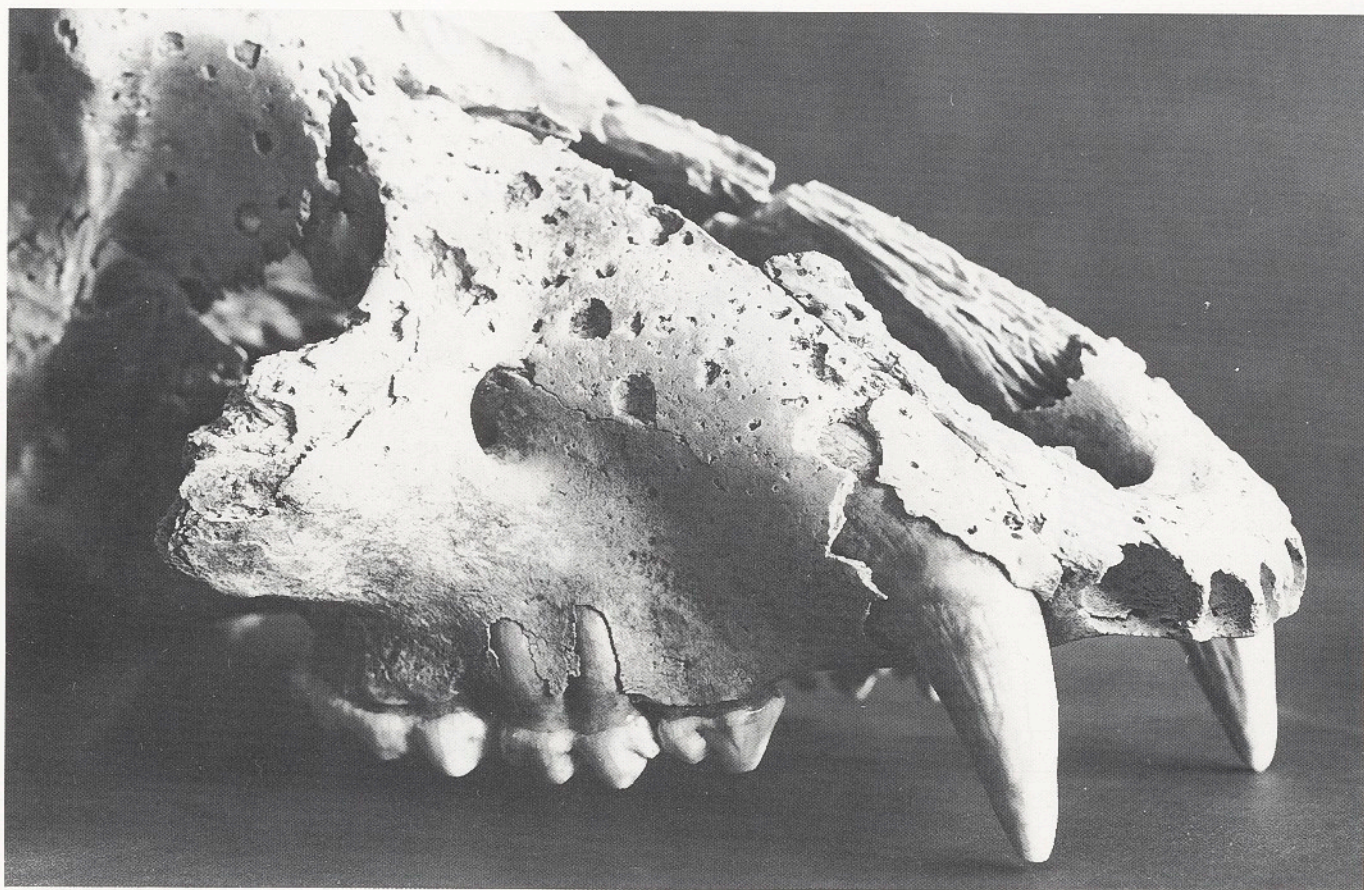


Abb. 3: Querprofil im Bereich der Grabungsstelle 1.



Schädel von *Ursus spelaeus* aus der Cunturineshöhle.

Dank

An erster Stelle sei dem Amt für Bodendenkmäler der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol, insbesondere dem Landeskonservator Herrn Dr. Helmut Stampfer sowie dem Amtsdirektor Herrn Dr. Lorenzo Dal Ri, herzlich dafür gedankt, daß die Grabung finanziell und organisatorisch zustande kam sowie dafür, daß dem Institut für Paläontologie der Universität Wien die Grabungsdurchführung vertrauensvoll übertragen wurde.

Der reibungslose Verlauf der Grabung wäre nicht möglich gewesen ohne den mit vielen Mühen verbundenen Einsatz von Herrn Willy Costamoling, der uns auch während der Grabung betreute.

Vielen Dank auch den Bewirtschaftern der Faneshütte, Max und Petra Mutschlechner, für die freundliche Hilfe und Unterstützung. Auch dem Bürgermeister von Enneberg, Herrn August Ties, sei für sein großes Interesse an der Grabung gedankt.

Schließlich sei allen Grabungsteilnehmern für die vielen Mühen und Entbehrungen, die bei einer Grabung in dieser Höhe auf sich zu nehmen sind, herzlich gedankt.

Literatur: Hille, P. & Rabeder, G. (eds.), 1986. Die Ramesch-Knochenhöhle im Toten Gebirge. – Mitt. Komm. Quartärforsch. Österr. Akad. Wiss. 6, Wien.

Zu latènezeitlichen Halsringen aus dem Bereich der Fritzens-Sanzeno-Kultur

Einfache bronzene oder eiserne Halsringe gehören bereits zur hallstattzeitlichen Frauentracht, auch im inneralpinen Raum.¹ Wie die Knotenfibeln sind die Knotenhalsreifen im Lichte enger Beziehungen zwischen dem südostalpinen, slowenischen Raum und dem Ostalpenraum zu sehen.²

Im nordalpinen Raum kommt dem Halsring in keltischer Zeit eine besondere Rolle zu, während der Früh-La-Tène-Zeit im Frauenschmuck, ab der Mittel-La-Tène-Zeit als Symbol des Kriegers oder auch als göttliches Attribut (Torques).³ Wie sich schon seit langem am inneralpinen Fibelhandwerk abzeichnet, orientierte man sich dort ab der jüngeren Früh-La-Tène-Zeit, besonders im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr., in Sachen Schmuck nicht mehr im mediterranen Randbereich (Slowenien; Este-Kultur)⁴, sondern zusehends im keltischen Raum.⁵ Zwar faßten im 4. Jahrhundert v. Chr. die Kelten auch entscheidend im westlichen Oberitalien Fuß⁶, doch deutet zumindest im Fibelhandwerk alles darauf hin, daß die entscheidenden Kontakte zwischen dem Alt-Tiroler Raum und den nördlich angrenzenden Kelten, das Salzhandelszentrum am Dürrnberg bei Hallein in Salzburg mit eingeschlossen, erfolgten.

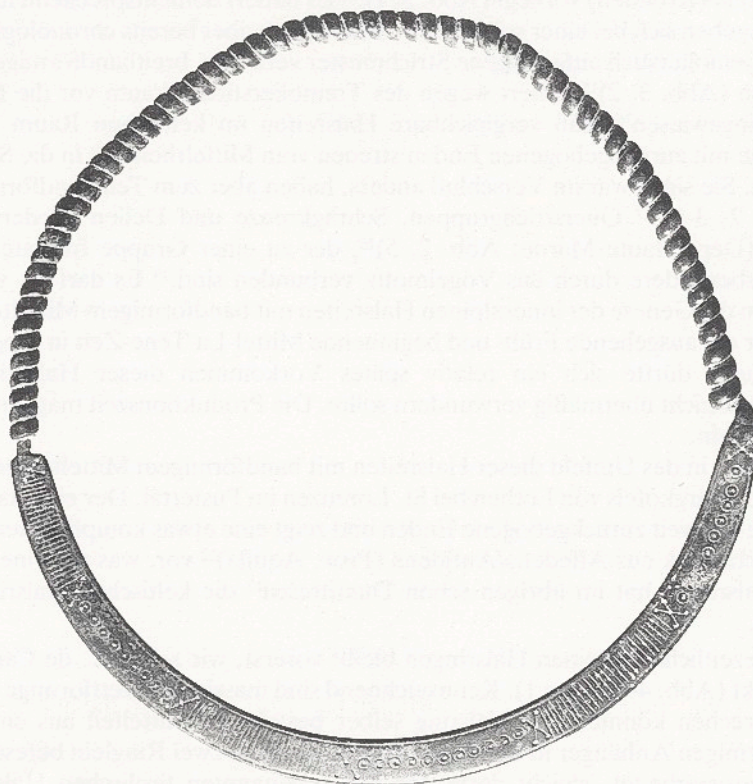


Abb. 1: Halsreifen aus Fritzens (Tirol). Bronze.

In ein solches Bild paßt ein Scheibenhalsring aus Sanzeno im Nonsberg. So deutlich er als heimisches Produkt zu erkennen ist, so wenig sind die oberrheinischen Vorbilder zu übersehen. Diese datieren in die jüngere Früh-La-Tène-Zeit (LT B), woraus sich für die Tiroler Produktion eine ähnliche Zeitstellung mit einer möglichen Erweiterung der Laufzeit in die beginnende Mittel-La-Tène-Zeit, also ins gesamte 3. Jahrhundert v. Chr., ergibt.⁷ Analog zum keltischen Bereich sind die alpinen Scheibenhalsringe der Frauentracht zuzuzählen.

Zwei beinahe identische Halsringe aus dem Tiroler Inntal haben einen bandförmigen Mittelteil, der über einen Dorn mit dem anderen, spiralförmig ausgeführten Teil verbunden ist. Die in Feldern aufgeteilte, ziselierte Verzierung des bandartigen Teiles aus Querstrichgruppen, Kreisaugenreihen und Schrägkreuzen mit kleinen Dellen findet sich beidseitig. Nicht zuletzt auch deshalb mag Kasseroler für den Halsring aus Haus I vom Himmelreich bei Wattens (Abb. 2, 1)⁸ eine Funktion als Stirnreifen erwogen haben. Doch zeigt das ganz erhaltene, in unmittelbarer Nähe der latènezeitlichen Siedlung gefundene Stück aus Fritzens (Abb. 1)⁹, daß es sich trotz der beidseitigen Verzierung nur um Halsreifen handeln kann. Ein Bruchstück mit wesentlich schmalere Band stammt aus Sanzeno im Nonsberg (Abb. 2, 2), ein möglicherweise derart zu ergänzender Spiralteil aus Mechel im Nonsberg.¹⁰ Das Fragment aus Sanzeno ist ebenso beidseitig verziert. Fehlen in Haus I am Himmelreich bei Wattens wie im übrigen Siedlungsareal auf dieser Kuppe auch jegliche Fibeln, so kann über den Glasschmuck und die Keramik dennoch eine Datierung in die (jüngere) Mittel-La-Tène-Zeit für das relativ vollständige Hausinventar vorgeschlagen werden.¹¹

Die weitläufige Ähnlichkeit dieser Halsreifen mit den hallstattzeitlichen Halbmondfibeln¹² wird durch einen kreisaugenverzierten Fibelbügel aus Most na Soči (Slowenien)¹³ unterstrichen. Dies gilt um so mehr für balkanische Halsgehänge, wie z. B. eines aus Grab 1 von Šmiljan (Kroatien) vorliegt (Abb. 3, 1).¹⁴ Es datiert dementsprechend in die ältere Hallstattkultur. Für die alpinen Halsreifen ergeben sich bei einer solchen Verwandtschaft aber bereits chronologische Probleme. Der durch Kreisaugenstempel und in Tremolierstich aufgetragene Strichmuster verzierte, breitbandförmige Ösenhalsreif vom Putzer-Gschleier in St. Pauls Eppan (Abb. 3, 2)¹⁵ datiert wegen des Tremolierstiches kaum vor die Mittel-La-Tène-Zeit.

Es wurde bereits darauf hingewiesen¹⁶, daß vergleichbare Halsreifen im keltischen Raum durchaus bekannt waren. Frühlatènezeitliche Halsringe mit zurückgebogenen Enden streuen vom Mittelrhein bis in die Südschweiz, nach Osten bis ins heutige Niederösterreich. Sie sind zwar im Verschluß anders, haben aber zum Teil bandförmige, mit Kreisaugenstempeln verzierte Teile (Abb. 2, 3-4).¹⁷ Querstrichgruppen, Schrägkreuze und Dellen wiederum finden sich an einem Halsreifen aus Attancourt (Dep. Haute Marne; Abb. 2, 5)¹⁸, der zu einer Gruppe frühlatènezeitlicher Halsreifen im Marnegebiet gehört, die insbesondere durch das Vogelmotiv verbunden sind.¹⁹ Es darf als wahrscheinlich gelten, daß derartige keltische Halsreifen die Genese der inneralpinen Halsreifen mit bandförmigem Mittelteil entscheidend beeinflussen haben. Zeitlich kommt dafür die ausgehende Früh- und beginnende Mittel-La-Tène-Zeit in Frage. Im Kontext von Haus I am Himmelreich bei Wattens dürfte sich ein relativ spätes Vorkommen dieser Halsreifen andeuten, was beim hervorragenden Schmuckstück nicht übermäßig verwundern sollte. Die Produktionszeit mag auf das 4. und 3. Jahrhundert v. Chr. beschränkt gewesen sein.

Nur mehr im weiteren Rahmen in das Umfeld dieser Halsreifen mit bandförmigem Mittelteil gehören zwei Halsreifen aus dem Weihefund zu Füßen des Burgkofels von Lothen bei St. Lorenzen im Pustertal. Der eine hat eingerollte Enden und ist leicht verbogen²⁰, der andere hat weit zurückgebogene Enden und zeigt eine etwas kompliziertere Verzierung.²¹ Zu diesem liegt ein identisches Vergleichsstück aus Alfedena/Aufidena (Prov. Aquila)²² vor, was auf eine italische Herkunft deuten dürfte. Von picenischen Halsreifen hat im übrigen schon Dumitrescu²³ die keltischen Halsringe mit zurückgebogenen Enden herzuleiten versucht.

Ein weiterer Typ von latènezeitlichen, alpinen Halsringen bleibt vorerst, wie schon L. de Campi²⁴ gesehen hat, auf das westliche Trentino beschränkt (Abb. 4-6; Liste 1). Kennzeichnend sind massive, lanzettförmige Anhänger, weswegen man auch von Halsgehängen sprechen könnte. Der Halsring selber besteht im Mittelteil aus einer auseinandergezogenen Spirale, an der die lanzettförmigen Anhänger in der Regel einzeln durch je zwei Ringlein befestigt sind. An den Enden ist der Spiralteil bandförmig ausgearbeitet, gleicht darin den schon genannten tirolischen Halsreifen mit bandförmigem Mittel- und spiralförmigem Verschlußteil. Wie bei diesen kann der bandförmige Teil durch Kreisaugenstempel verziert

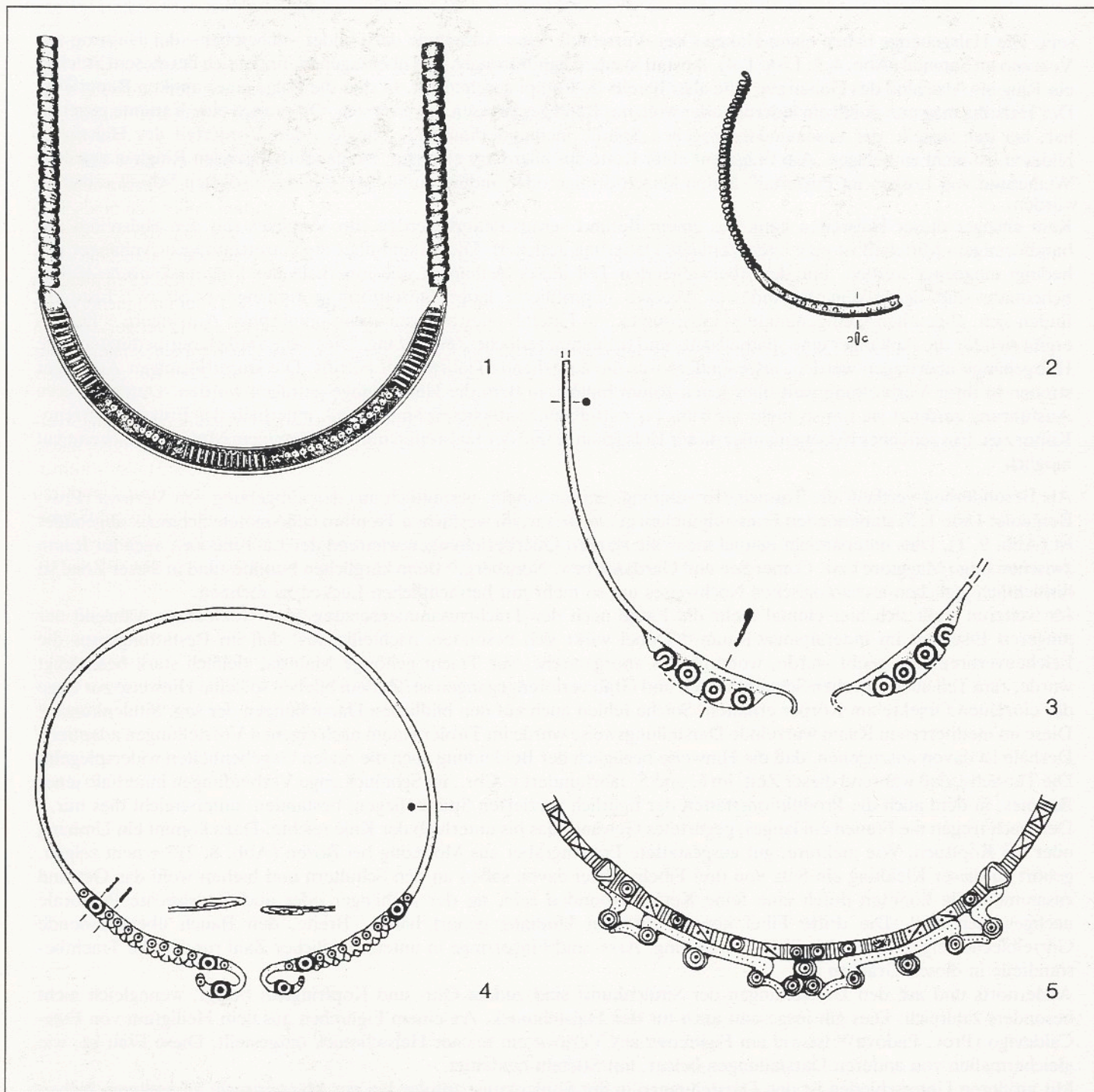


Abb. 2: Halsreifen. 1. Volders, Himmelreich (Tirol). 2. Sanzeno, Casalini (Trentino). 3. Hallein, Dürrenberg (Salzburg). 4. Braubach (Rhein-Lahn-Kreis). 5. Attancourt (Dep. Haute-Marne). Bronze. M. 1 : 2.

sein. Die Halsgehänge haben einen Haken-Ösen-Verschluß. Eine Ausnahme dazu bildet – scheinbar – der Halsring aus Vezzano im Sarcatal (Abb. 4, 2; Liste 1, 4). Anstatt in einen bandförmigen Teil überzugehen, findet sich bei diesem Stück je ein Ring als Abschluß des Gehänges. Wie aber bereits de Campi gesehen hat, ist dies die Folge einer antiken Reparatur. Der Halsring mag nun durch ein ledernes oder wollenes Band geschlossen gewesen sein. Ob es auch eine Variante gegeben hat, bei der anstelle der auseinandergezogenen Spirale ineinanderhängende Ringlein den Vorderteil des Halsringes bildeten, ist nicht zu belegen. Am Fragment einer Kette aus allerdings eisernen, ineinanderhängenden Ringlein aus dem Weihefund von Lothen im Pustertal²⁵ fehlen lanzettförmige oder andere Anhänger, die einen solchen Schluß erlauben würden.

Kein einziger dieser Halsreifen kann aus einem Befund heraus datiert werden. Im Vergleich mit den Halsreifen mit bandförmigem Mittelteil ist eine latènezeitliche Datierung gesichert. Diese kann über die lanzettförmigen Anhänger nur bedingt eingeengt werden. Für den überwiegenden Teil dieser Anhänger, die innerhalb der Fritzens-Sanzano-Kultur beheimatet sind, liegen keine Befunde vor. Massive, unprofilierte, lange, lanzettförmige Anhänger (Abb. 6–7; Liste 2)²⁶ finden sich, abgesehen vom genannten Halsschmuck, an Fibeln²⁷ oder auch an anthropomorphen Anhängern.²⁸ Daraus ergibt sich für die Anhänger eine späthallstatt- und frühlatènezeitliche Zeitstellung. Dies kann freilich nur bedingt auf die Halsgehänge übertragen werden, insbesondere was die ausgehende Hallstattzeit betrifft. Die lanzettförmigen Anhänger streuen in ihrer Verbreitung weit über jenen Raum hinaus, in dem die Halsgehänge getragen wurden. Deren massive Ausführung zeichnet sie um so mehr als früh- bis mittellatènezeitliches Schmuckstück innerhalb der Fritzens-Sanzano-Kultur aus. Ein zeitliches Nebeneinander dieser Halsgehänge und der Halsreifen mit bandförmigem Mittelteil erscheint gut möglich.

Als Besonderheit verdient die Tatsache Erwähnung, daß an einem, vermutlich aus der Umgebung von Vértova (Prov. Bergamo; Liste 1, 5) stammenden Frauenfigürchen genau dieser, im westlichen Trentino beheimatete Schmuck abgebildet ist (Abb. 9, 1). Dies unterstreicht einmal mehr die starken Querbeziehungen während der La-Tène-Zeit auch im Raum zwischen Lago Maggiore bzw. Comer See und Gardasee bzw. Nonsberg.²⁹ Beim kärglichen Fundbestand in dieser Zone ist hinsichtlich jeglichen archäologischen Nachweises um so mehr mit beträchtlichen Lücken zu rechnen.

Im weiteren stellt sich hier einmal mehr die Frage nach der Trachtzusammensetzung bzw. Bekleidung während der jüngeren Eisenzeit im inneralpinen Raum.³⁰ Dabei wirkt sich besonders nachteilig aus, daß im Bestattungsritus die Leichenverbrennung geübt wurde, wodurch das anorganische, zur Tracht gehörige Material vielfach stark beschädigt wurde, zum Teil auch zwischen Scheiterhaufen und Grab verlorengegangen ist. Zudem blieben so keine Hinweise zur Lage der einzelnen Objekte am Körper erhalten. Solche fehlen auch auf den bildlichen Darstellungen der sog. Situlenkunst.³¹ Diese im mediterranen Raum wurzelnde Darstellungsweise wurde im Tiroler Raum nach eigenen Vorstellungen adaptiert. Deshalb ist davon auszugehen, daß die Hinweise bezüglich der Bekleidung auch die realen Gegebenheiten widerspiegeln. Die Tatsache, daß während dieser Zeit, im 6. und 5. Jahrhundert v. Chr., im Schmuck enge Verbindungen innerhalb jenes Raumes, in dem auch die Produktionsstätten der figürlich verzierten Situlen liegen, bestanden, unterstreicht dies nur. Demnach trugen die Frauen ein langes, gegürtetes Gewand, das bis unterhalb der Knie reichte. Dazu kommt ein Umhang oder ein Kopftuch. Wie mehrere, gut ausgestattete Frauengräber aus Moritzing bei Bozen (Abb. 8, 2)³² erneut zeigen, gehört zu dieser Kleidung ein Satz von drei Fibeln. Zwei davon saßen an den Schultern und hielten wohl das Gewand zusammen. Sie konnten durch eine feine Kette verbunden sein, an der Anhänger oder auch regelrechte Pektoreale nachgewiesen sind. Die dritte Fibel könnte gut zum Umhang gehört haben. Breite, den Bauch überspannende Gürtelbleche zeigen unterschiedliche Verzierung. Arm- und Fingerringe in unterschiedlicher Zahl runden die Trachtbestandteile in diesen Gräbern ab.

Andernorts und auf den Darstellungen der Situlenkunst sind zudem Ohr- und Kopfringlein belegt, wenngleich nicht besonders zahlreich. Dies gilt insgesamt auch für den Halsschmuck. An einem Figürchen aus dem Heiligtum von Este-Caldevigo (Prov. Padova)³³ ist wie am Figürchen aus Vértova ein reicher Halsschmuck dargestellt. Diese Frau ist, wie gleichermaßen von anderen Darstellungen belegt, mit Stiefeln bekleidet.

Mit größeren Unterschieden ist den Darstellungen in der Situlenkunst zufolge bei der Männertracht zu rechnen. Neben

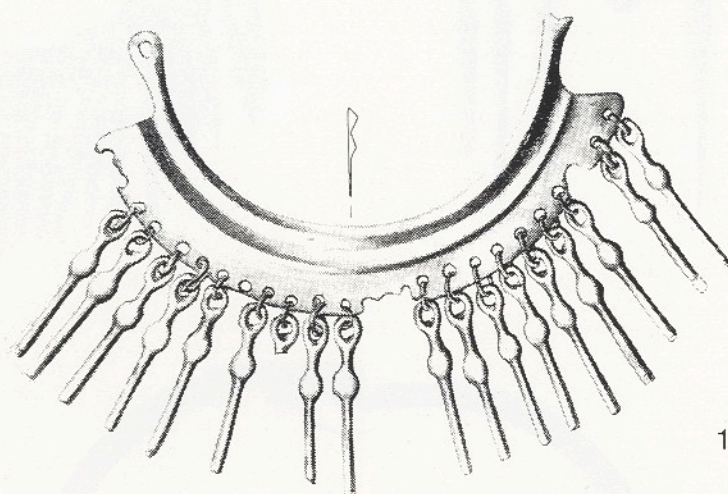
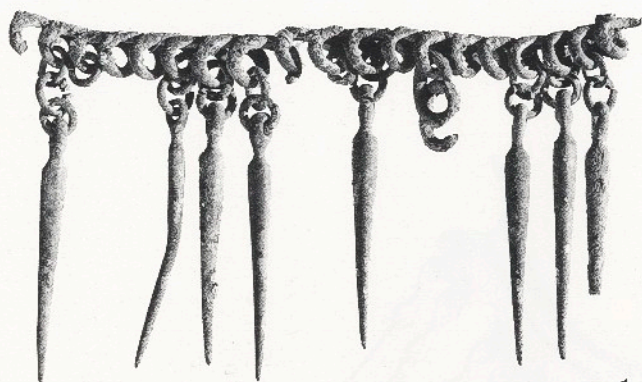


Abb. 3: Halsreifen. 1 Smiljan, Grab 1 (Kroatien). 2 Eppan, Putzer Gschleier (Südtirol). Bronze. M. 1 : 2.



1



2



3

Abb. 4: Halsreifen mit massiven, lanzettförmigen Anhängern aus dem westlichen Trentino. 1. Sanzeno. 2. Vezzano. 3. Nonsberg. Bronze (vgl. Liste 1, 2 / Grabung Ghislanzoni. 4 u. 6). M. 1 : 2.

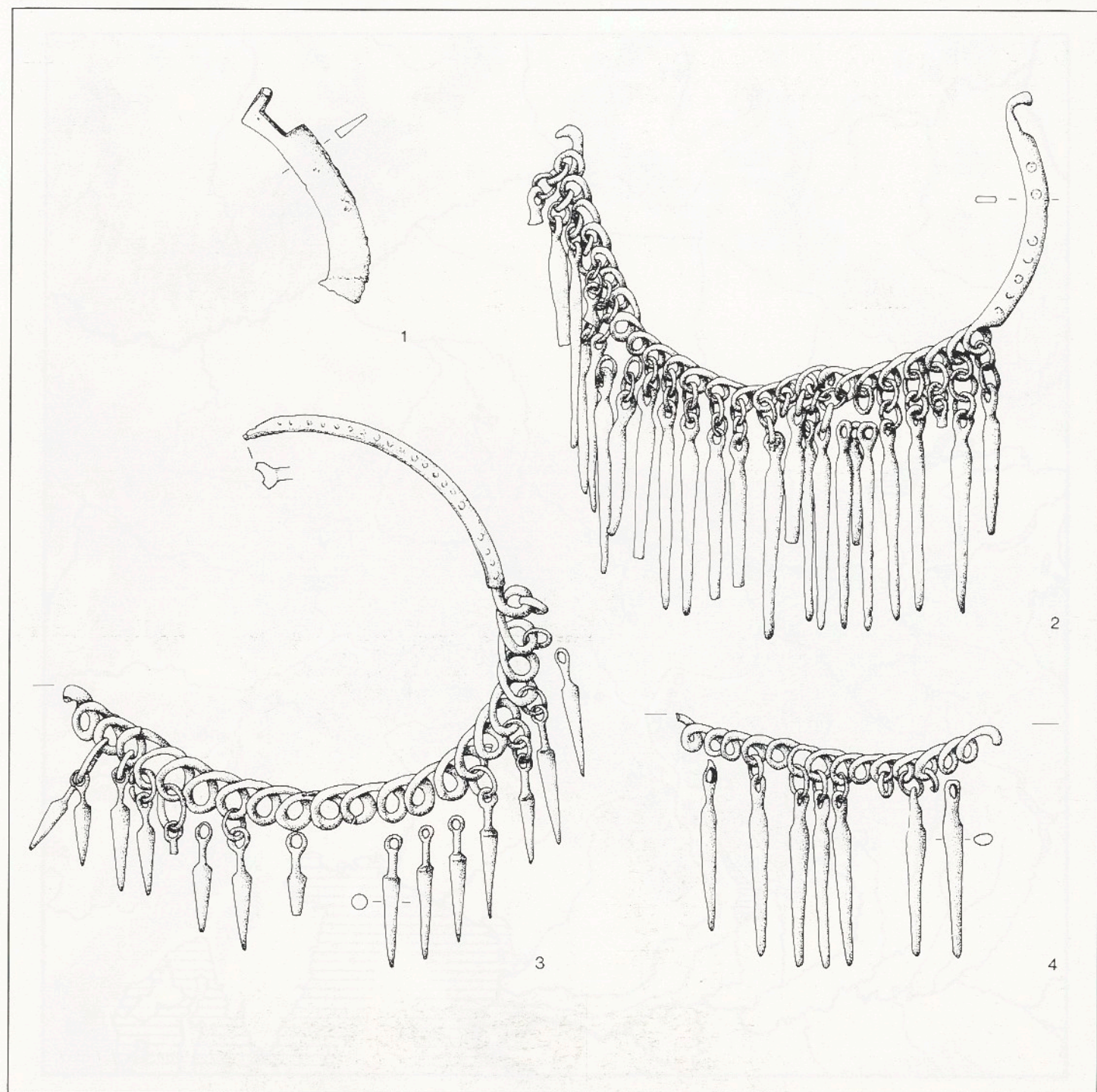
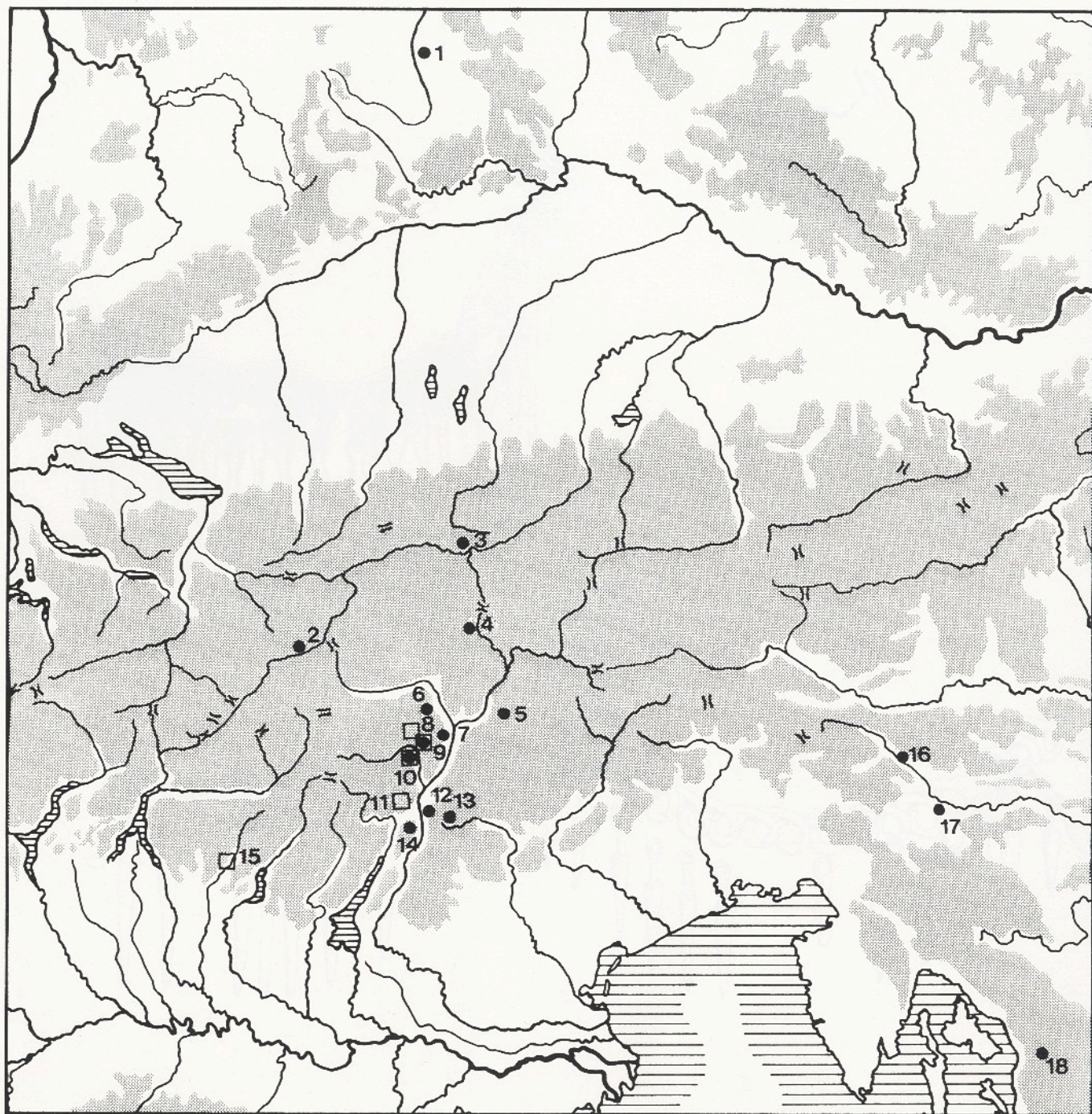


Abb. 5: Halsreifen mit massiven, lanzettförmigen Anhängern aus Sanzeno im Nonsberg (Trentino). Bronze. M. 1 : 2 (vgl. Liste 1, 2).



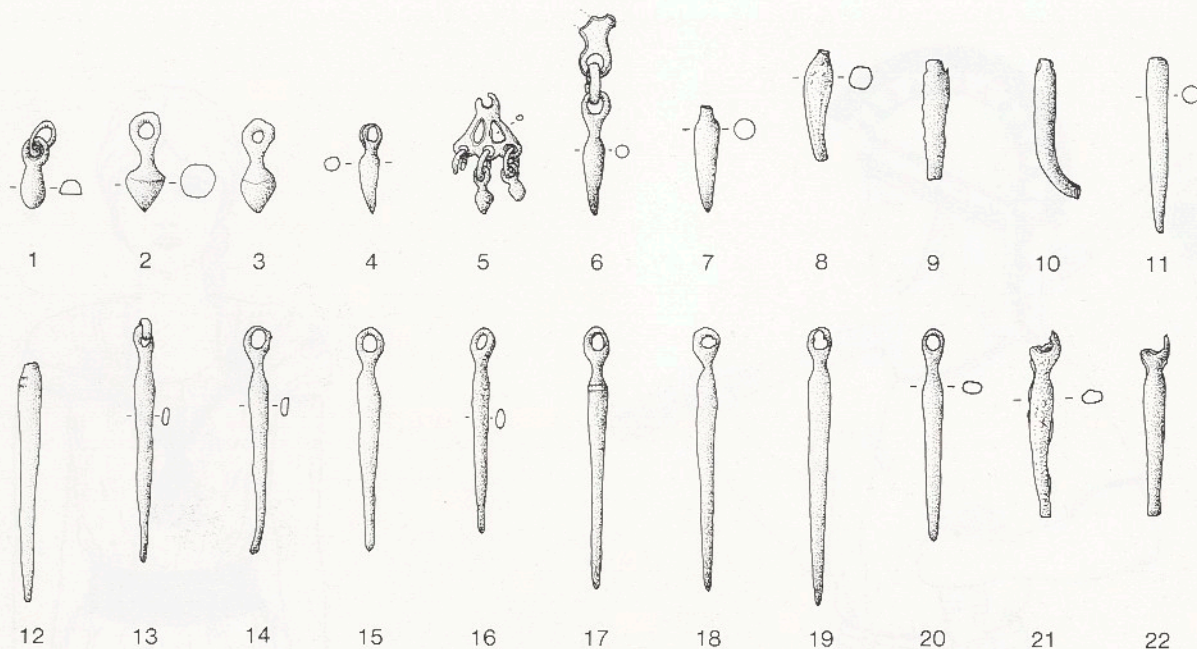
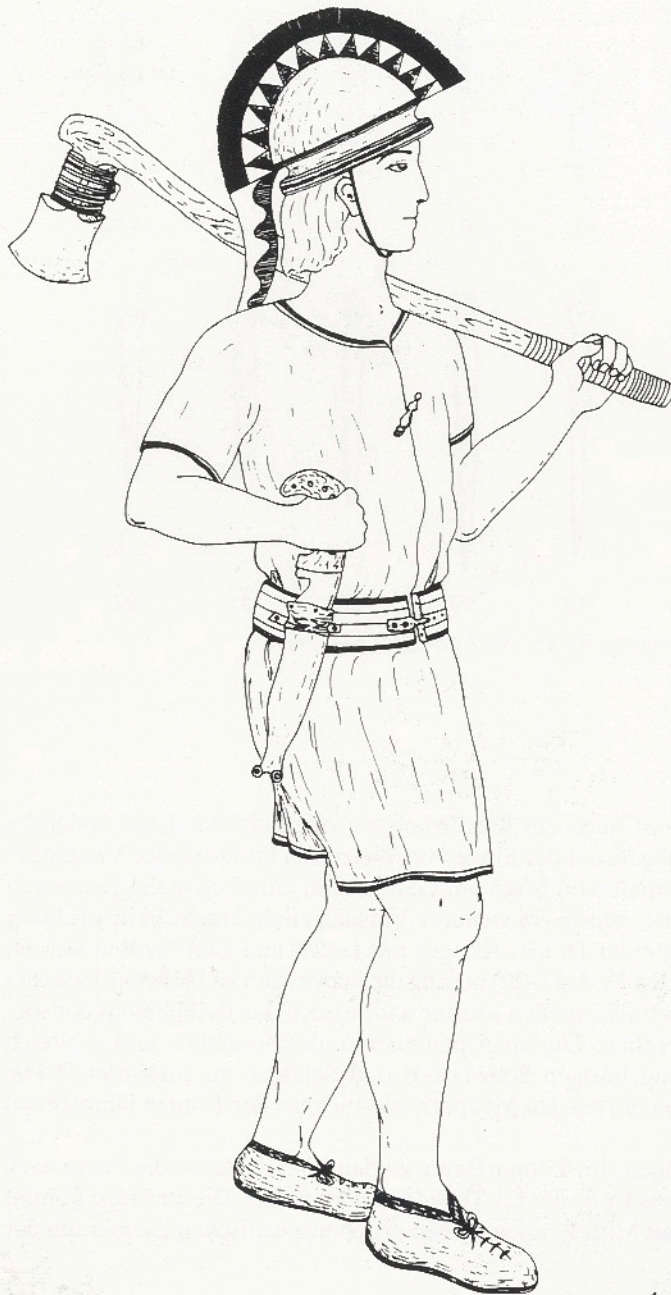


Abb. 7: Verschiedene lanzettförmige Anhänger aus Sanzeno (Trentino). Bronze. M. 1 : 2 (vgl. Liste 2, 8).

langen Gewändern in Verbindung mit verschiedenen Hüten ist auch ein kurzärmeliges, oberhalb der Knie endendes Gewand nachgewiesen. Mit Hilfe der Darstellung eines Hasenjägers auf der Situla von Welzelach im Osttiroler Virgental³⁴ und der Übereinstimmung in dessen Ausstattung mit dem oberhalb von Nago am Gardasee in eine Felsspalte gestürzten Mann³⁵, der demnach als verunglückter (Hasen)jäger gelten darf, wurde ein weiterer Versuch einer Trachtrekonstruktion unternommen (Abb. 8,1). Am Gürtel hing an der rechten Seite der Dolch. Krieger mit Dolch und Beil³⁶ halten sich im *rätischen* Raum bis ans Ende der Spät-La-Tène-Zeit. Horaz (Oden IV 4, 17–20) besang die inzwischen zu Hellebardenäxten entwickelten Beile als typisch *rätische* Waffen.³⁷ Einem solchen traditionellen Muster würde auch das Beibehalten der sog. Negauer Helme³⁸ während der gesamten La-Tène-Zeit entsprechen. Die im Alpeninneren gleichermaßen und zahlreich belegten keltischen Eisenhelme wären dann wohl mit den zugehörigen Schwertern und Schilden zu verbinden.³⁹ Die Vielfalt der Stoffe deutet sich in den bildlichen Darstellungen sowohl bei den Männern wie auch bei den Frauen hinreichend an.

Kehren wir noch einmal zurück zu den latènezeitlichen Halsringen. Im Tiroler Raum ist damit im weiteren die Frage nach einem Beibehalten des Halsschmuckes in der Frauentracht bis ans Ende der La-Tène-Zeit verbunden. Dieser Frage kommt deshalb eine besondere Bedeutung zu, weil massive Torques mit Mittelknoten zu den gruppenspezifischen Elementen der

◊ Abb. 6: Verbreitungskarte der Halsreifen mit massiven, lanzettförmigen Anhängern (Quadrate; dazu Liste 1) und der massiven, langen, lanzettförmigen Anhänger ohne Profilierung (Punkte; dazu Liste 2). 1. Happurg. 2. Scuol. 3. Innsbruck. 4. Sterzing. 5. St. Ulrich. 6. Tisens. 7. Eppan. 8. Cloz. 9. Sanzeno. 10. Cles. 11. Vezzano. 12. Lavis. 13. Pergine Valsugana. 14. Cavèdine. 15. Vértova. 16. Kranj. 17. Magdalenska gora. 18. Kompolje.



1



2

Abb. 8: Trachtkonstruktion für den Bereich der Fritzens-Sanzeno-Kultur. 1. Krieger mit sog. Negauer Helm, Beil und Dolch. 2. Junge Frau mit reichlichem Schmuck und Bronzeimer. Um 400 v. Chr.

sog. *rätischen* Skelettgräbergruppe zählen. Eine solche Trachtprovinz zeichnet sich im frühkaiserzeitlichen *Rätien östlich* der Iller zusehends ab. Diese umfaßt auch das Tiroler Inntal, und es stellt sich die Frage, ob und in welchem Rahmen sich auch alpine Bevölkerungsteile hinter dieser Gruppe verbergen.⁴⁰ Alpine Vorformen für die genannten Torques sind nicht bekannt, allerdings muß der Forschungsstand gerade im Inntal, dem spätlatènezeitlichen Kerngebiet der Fritzens-Sanzeno-Kultur, als dürftig eingestuft werden. Im süd- und südostalpinen Raum wurden in dieser Zeit bronzene und silberne, aus Drähten zusammengeflochtene Halsreifen mit Mittelknoten von Frauen getragen.⁴¹ Daß das Tiroler Inntal samt Vinschgau, Unterengadin und oberem Eisacktal aufgrund von Veränderungen im süddeutschen Raum nach dem Ende der keltischen Oppida-Kultur und besonders nach der römischen Okkupation im Jahre 15 v. Chr. in sehr engem Kontakt mit der angrenzenden süddeutschen Zone östlich der Iller stand, deutet sich archäologisch an.⁴² Hinter diesem östlichen Teil der Provinz *Raetia*, der späteren *Raetia II*⁴³, könnte sich das okkupationszeitliche *Vindelikien* verbergen, was immer darunter im Detail zu verstehen ist.⁴⁴

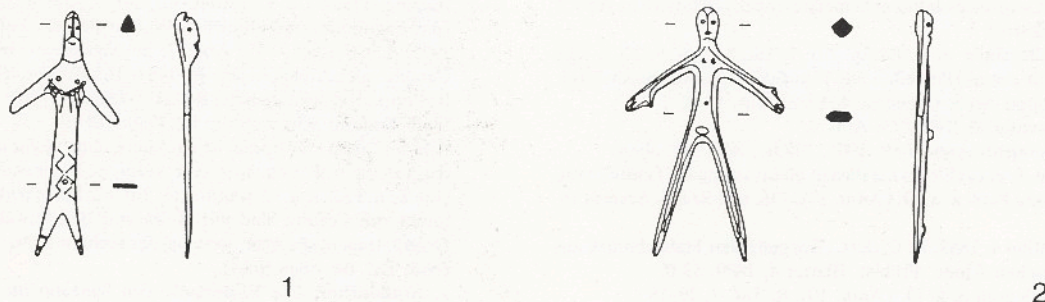


Abb. 9: Zwei Bronzefigürchen aus Vèrtova (Prov. Bergamo). Bronze. M. 1 : 2.

Anmerkungen

¹ Vgl. R. Lunz, Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum (1974), 58.

² Ebd. 64; Teržan u. Trampuž, Arh. Vestnik 24, 1973 (1975), 426 mit Anm. 26; Verbreitungskarte Abb. 2, 2: ergänze im Alpeninneren Lippert u. Tomedi, Arch. Korbl. 16, 1986, 434, Abb. 6, 1 (Bischofshofen); Modrijan, Carinthia I 147, 1957, 3 ff., Abb. 3 (Frög); Krämer, Germania 38, 1960, 22, Abb. 3, 4 (St. Lorenzen, Lothen); Lunz, Denkmalpflege Südtirol 1986 (1988), 197 (Terenten, St. Zeno) und Calzavara Capuis, in: A. Aspes (Hrsg.), Il Veneto nell'antichità 2 (1984), 862 mit Abb. (Alpago). – Als Verbreitungsmodell dazu und allg. vgl. die Theorie zentraler Marktplätze bei G. Kossack, Früheisenzeitlicher Gütertausch. Savaria 16, 1982, 95 ff.

³ Rieckhoff-Pauli, Bayer. Vorgeschbl. 48, 1983, 84 ff., bes. 86.

⁴ Vgl. Lunz a. a. O. (Anm. 1), passim.

⁵ Z. B. W. Krämer, Fremder Frauenschmuck aus Manching. Germania 39, 1961, 308.

⁶ Kurz V. Kruta, Faciès celtiques de la Cisalpine aux IV^e et III^e siècles av. n. è., in: Popoli e facies culturali celtiche a nord e a sud delle Alpi dal V al I secolo a. C. Atti Coll. Internaz. Milano 1980 (1983), 1 ff.

⁷ Kimmig, Arch. Korbl. 5, 1975, 289 f., Taf. 79; 80, 1 (Verbreitungskarte). Die von ihm vorgeschlagene Datierung der alpinen Stücke erst in die Zeit um 100 v. Chr. fußt auf der Idee einer alpinen Retentionskultur. Eine solche Vorstellung zum alpinen Kulturablauf ist überholt. Vgl. zuletzt P. Gleirscher, Die Kleinfunde von der Hohen Birga bei Birgitz. Ein Beitrag zur Fritzens-Sanzeno-Kultur. Ber. Röm.-Germ. Kommission 68, 1987, 181 ff.

⁸ A. Kasserler, Die vorgeschichtliche Niederlassung auf dem „Himmelreich“ bei Wattens. Schlern-Schr. 166 (1957), 16 f., Taf. 5, oben.

⁹ L. Zemmer-Plank, Ein Neufund aus Fritzens, in: Forschungen und Funde. Festschr. B. Neusch. Innsbrucker Beitr. Kulturwiss. 21 (1980), 495 ff., Taf. 95, 2; 96.

¹⁰ Stadtmuseum Meran, Inv.-Nr. 281 (Bronze; brandpatiniert); de Campi, Archivio Trentino 4, 1885, 72, Taf. 2, 26. – Möglicherweise hierher gehört ein Bruchstück aus dem Weihefund von Lothen im Pustertal (Fogolari u. Pellegrini, Cultura Atesina 5, 1951, 8, Taf. 6, 28–1).

¹¹ Vgl. Gleirscher a. a. O. (Anm. 7), 200 f. – Eine Datierung ans Ende der Hallstattkultur hat Zemmer-Plank a. a. O. (Anm. 9), 496 f., vorgeschlagen.

- ¹² R. de Marinis u. M. Guštin, Qualche considerazione sulla cronologia e diffusione delle fibule semilunate. Preist. Alpina 11, 1975, 1 ff. – Vgl. dazu aus Südtirol besonders die beiden Fibeln vom Peterbühl in Völs am Schlern, von denen eine zwischenzeitlich veröffentlicht ist (Dal Ri, in: J. Nössing [Hrsg.], Völs am Schlern 888–1988 [1988], 112, Abb. 7).
- ¹³ C. Marchesetti, Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino 1885–1892 (1893), Taf. 12, 5.
- ¹⁴ L. Bakarić, Vjesnik Arh. Muz. Zagreb 3. s. 19, 1986, 139, Taf. 1, 2.
- ¹⁵ H. Pallua, Die vorgeschichtlichen Funde vom Putzer-Gschleier in St. Pauls/Eppan (Südtirol). Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1970), 95 f., Taf. 3, 8; dort auch der Hinweis auf die typologische Nähe zu den Halbmondfibeln.
- ¹⁶ Gleirscher a. a. O. (Anm. 7), 200 f.
- ¹⁷ H.-E. Joachim, Ein frühlatènezeitlicher Halsring mit Vogelkopffenden von Braubach, Rhein-Lahn-Kreis, Nassauische Ann. 88, 1977, 1 ff.; L. Pauli, Der Dürrnberg bei Hallein III. Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch. 18 (1978), 135 f., Abb. 18.
- ¹⁸ Kruta, Studi Etruschi 46, 1978, 154 f., Abb. 4, 2.
- ¹⁹ Ders., Études Celtiques 23, 1986, 11, Abb. 3. – Zu den Vogelkopffibeln jetzt Frey, in: Les princes celtes et la méditerranée (1988), 37 f., Abb. 4 (Verbreitungskarte).
- ²⁰ Fogolari u. Pellegrini a. a. O. (Anm. 10), 7, Taf. 5, 24 u. 6, 27–1. – Er läßt sich gut mit einem Halsreifen aus Vittorio Veneto vergleichen (in: Quaderni Gruppo Arch. Cenedese 4 [1983], Taf. 1, 4).
- ²¹ Krämer, Germania 38, 1960, 23, Abb. 4.
- ²² Mariani, Monumenti Antichi 10, 1901, 299 ff., Abb. 42, oben.
- ²³ V. Dumitrescu, L'età del ferro nel Piceno all'invasione dei Galli-Senoni (1929), 105; dazu Pauli a. a. O. (Anm. 17), 136, und Szabó, Savaria 16, 1982, 226.
- ²⁴ Archivio Trentino 4, 1885, 72 f.; ders., Ein gallischer Halsschmuck aus den tridentinischen Alpen. Prähist. Blätter 4, 1889, 53 ff.
- ²⁵ Fogolari u. Pellegrini a. a. O. (Anm. 10), 8, Taf. 7, 29–18.
- ²⁶ Im weiteren hier einzuordnen sind dünne, rundstabige Anhänger: Brixen, Stufels (Prov. Bozen); Lunz a. a. O. (Anm. 1), 403, Taf. 68, 8. – St. Ulrich, Col de Flam (Prov. Bozen); R. Prinoth-Fornwagner, Urgeschichte des Grödnertales. Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1988), Taf. 13, 31. – Santorso (Prov. Vicenza); Panozzo, Quaderni Arch. Veneto 1, 1985, 89, Abb. 4, 5. – Giubiasco, Grab 36 (Ktn. Tessin); R. Ulrich, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Ktn. Tessin (1914), 550 f., Taf. 41, 9.
- Zahlreich sind im weiteren ähnliche, profilierte Anhänger, z. B. L. Pauli, Keltischer Volksglaube. Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch. 28 (1975), 25; 118, Abb. 4, 3–5 (Hallein, Dürrnberg); Hoernes, Mitt. Anthr. Ges. Wien 18, 1888, 217 ff., Taf. 3, 10 (Smihel); V. Stare, Kranj. Cat. in Monogr. 18 (1980), Taf. 73, 6 (Kranj); Egg, Arch. Korbl. 16, 1986, 73, Abb. 6, 2 (Jezerine), oder Drechsler-Bižić, Vjesnik Arh. Muz. Zagreb 3. s. 3, 1968, 29 ff., Abb. 60, 62–67.
- Ihnen ist grundsätzlich ein Amulettcharakter zuzubilligen, wobei sowohl die äußere Form als auch die Geräusche verursachende Wirkung Faktoren sind. Inwieweit aber auch eine Entwicklung zur reinen Schmuckform vorliegt, ist schon gar nicht am Einzelstück zu entscheiden (vgl. Pauli a. a. O., 25; 118).
- ²⁷ Z. B. Sanzeno, Casalini (Hinweis H. Nothdurfter, Schloß Tirol). Nur der Spiralteil samt Fibelkette ist erhalten, weswegen eine genauere Datierung nicht möglich ist.
- ²⁸ Vgl. zu dieser Gruppe M. Egg, Die „Herrin der Pferde“ im Alpengebiet. Arch. Korbl. 16, 1986, 69 ff., und P. Gleirscher, Stilisierte Frauenfigürchen aus Südtirol und dem Trentino. „Reitia“, Göttin der „Räter“? Der Schlern 60, 1986, 178 ff.
- ²⁹ Dies haben umfangreiche, noch unveröffentlichte Studien des Verf. im Zusammenhang mit der Aufarbeitung der Funde vom Runger Egg bei Seis am Schlern auf breiter Basis gezeigt.
- ³⁰ Zuletzt hat A. Lang zweifach Rekonstruktionsvorschläge zur Tracht gemacht: Germania 57, 1979, 92 ff., Abb. 15, und in: H. Bachmann (Hrsg.), Kundl (1986), 49.
- ³¹ W. Lucke u. O.-H. Frey, Die Situla in Providence (Rhode Island). Röm.-Germ. Forsch. 26 (1962); O.-H. Frey, Die Entstehung der Situlenkunst. Ebd. 31 (1969); L. Zimmer-Plank, Situlenkunst in Tirol. Veröffentl. Tiroler Landesmus. Ferdinandeum 56, 1976, 289 ff. – Vgl. auch andere Darstellungen, bes. Votive aus dem Bereich der Este-Kultur: Aspes a. a. O. (Anm. 2) 661 ff., 693 ff., 745 ff. u. 861.
- ³² M. Bonfanti, L. Dal Ri u. G. Rizzi, Necropoli di S. Maurizio, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskat. Bozen (1985), 125 ff. Die vollständigen Inventare sind im Mus. Schloß Tirol, Dorf Tirol, ausgestellt, danach die Rekonstruktion angefertigt.
- ³³ Chieco Bianchi, in: Aspes a. a. O. (Anm. 2), 717 mit Abb.
- ³⁴ Zimmer-Plank a. a. O. (Anm. 30), 301 f., Abb. 47 u. Taf. 8, 29. – Vgl. zum Lagobolon und ähnlichen Waffen Polenz, Fundber. Hessen 15, 1975, 247 ff., bes. 247, Abb. 7; zu Jagdszenen in der Situlenkunst Camporeale, Archäologica 49, 1984, 165 ff., bes. 177 f. (Hasenjagd).
- ³⁵ R. Perini, Il cacciatore della Busa Brodeghera (Nago/Torbole, Trento). Studi Trentini Scienze Stor. 59, 1980, 187 ff.
- ³⁶ Auf der Situla von Eppan ist ein Mann ohne Helm mit Beil und Dolch dargestellt, wobei auch an eine kultische Verwendung zu denken ist (Lucke u. Frey a. a. O. [Anm. 31], Taf. 62, Mitte rechts); Reiter auf der Situla von Certosa sind mit Helm und Beil bewaffnet und könnten Dolche tragen, die man, weil auf der rechten Seite, nicht sehen würde (ebd. Taf. 64, oben links).
- ³⁷ J. Nothdurfter, Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg. Röm.-Germ. Forsch. 38 (1979), 82 ff.
- ³⁸ M. Egg, Italische Helme. Monogr. Röm.-Germ. Zentralmus. Mainz 11 (1986), 87 ff.
- ³⁹ Vgl. Nothdurfter a. a. O. (Anm. 37), 85 ff.
- ⁴⁰ Zuerst herausgestellt von P. Reinecke, Skelettgräber der frühen Kaiserzeit in Rätien. Bayer. Vorgeschbl. 22, 1957, 36 ff.; zuletzt ausführlich E. Keller, Die frühkaiserzeitlichen Körpergräber von Heimstetten und die verwandten Funde aus Südbayern. Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch. 37 (1984). – Vgl. dazu J. Lichardus, Körpergräber der frühen Kaiserzeit im Gebiet der südlichen Elbgermanen. Saarbrücker Beitr. Altde. 43 (1984), 59 ff., und die Besprechung von Kunow, Bonner Jahrb. 187, 1987, 806 ff. – Ein neuer Grabfund dieser Gruppe stammt aus Poing, Ldkr. Ebersberg (v. Quillfeld, Arch. Jahr Bayern 1986 [1987], 108 ff.).
- ⁴¹ Vgl. Righi, in: Preistoria del Caput Adriae. Atti Convegno Internaz. Trieste 1983 (1984), 168 ff., Abb. 4 (Verbreitungskarte; Nr. 21 zu streichen); Marzatico, Economia Trentina 1986, 100 ff., Abb. 29; Calzavara Capuis u. Ruta Serafini, in: Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a. C. alla romanizzazione. Atti Coll. Internaz. Bologna 1985 (1987), 290 f., Abb. 8–9.
- ⁴² Gleirscher, Germania 65, 1987, 78 ff., Abb. 6. – Evtl. auch in diesem Licht zu sehen ist die Verbreitung der keltischen Vierundzwanzigstater mit Doppelkopf und springendem Pferd östlich der Iller (Frey, in: Studien zu Siedlungsfragen der La-Tène-Zeit. Veröffentl. Vorgesch. Seminar Marburg, Sonderband 3 [1984], 20, Abb. 6). Im übrigen ist die Frage, wieweit sich die Fritzens-Sanzeno-Kultur nach Norden ins

süddeutsche Alpenvorland erstreckte, mangels Funden völlig offen.

⁴³ Unter Einschluß des südwestlichsten Zipfels der Provinz Noricum (P. Gleirscher, *Vallis Norica*. Mitt. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97, 1989, 1 ff.).

⁴⁴ Vgl. in der Vindelikiendiskussion zu den bei Gleirscher (a. a. O. [Anm. 42], 82, Anm. 67) genannten althistorischen Arbeiten Heubergers neuerdings Dietz u. Weber, *Chiron* 12, 1982, 418 ff.; Frei-Stolba, in: *Das Räterproblem in geschichtlicher, sprachlicher und archäologischer Sicht*. Schriftenreihe Rätisches Mus. Chur 28 (1984), 11 mit Anm. 66, u. 14; Haider, in: *Geschichte des Landes Tirol* 1 (1985), 130; F. Schön, *Der Beginn der römischen Herrschaft in Rätien* (1986), 10 u. 16 f.

Abbildungsnachweise

Abb. 1: L. Zemmer-Plank. – Abb. 2, 1: A. Kasseroler. – Abb. 2, 2; 6 u. 8: P. Gleirscher. – Abb. 2, 3–4: H.-E. Joachim. – Abb. 2, 5: V. Kruta. – Abb. 3, 1: L. Bakarić. – Abb. 3, 2: H. Pallua. – Abb. 4: G. Ciurletti. – Abb. 5 u. 7: H. Nothdurfter. – Abb. 9: R. Poggiani Keller. – Die genaue Vorlage geht aus den jeweils zugehörigen Anmerkungen bzw. Listen hervor.

Liste 1

Halsreifen mit massiven, lanzettförmigen Anhängern (Abb. 6):

- 1 *Cloz* (Prov. Trento): de Campi, *Archivio Trentino* 4, 1885, 72, Anm. 2.
- 2 *Sanzeno*, Casalini (Prov. Trento): E. Ghislanzoni, *Sanzeno nell'Anaunia*. Notizie degli Scavi 1931, 452, Abb. 65. – Weitere, durchwegs brandpatinierte Exemplare aus dem Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck: Inv.-Nr. 12.914 (Abb. 4, 1), 13.199 (Abb. 4, 2), 13.308 a (Abb. 4, 3) und 13.308 b (Abb. 4, 4). Hinweis und Abbildungsvorlage werden H. Nothdurfter, Schloß Tirol, verdankt.
- 3 *Cles*, Mechel (Prov. Trento): L. de Campi, *Il sepolcreto di Meclo nella Naunia*. *Archivio Trentino* 4, 1885, 72 f., Taf. 2, 25. – Weitere Exemplare liegen im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck (Hinweis H. Nothdurfter, Schloß Tirol).
- 4 *Vezzano*, Fontana Morta (Prov. Trento): L. de Campi, *Ein gallischer Halsschmuck aus den tridentinischen Alpen*. Prähist. Blätter 4, 1889, 53 ff., Taf. 5 (= Ciurletti, in: *Restauro ed acquisizioni 1973–1978*. Ausstellungskat. Trento [1978], 52, Nr. 16 mit Abb.).
- 5 *Vértova?* (Prov. Bergamo): R. Poggiani Keller (Hrsg.), *Parre* (BG), località Castello. Ausstellungskat. Clusone (1985), 49 f., Abb. 41, Mitte.
- 6 *Nonsberg* (Prov. Trento): G. A. Oberziner, *I Reti in relazione cogli antichi abitatori d'Italia* (1883), 129, Taf. 11, 1 (= Laviosa Zambotti, *Monumenti Antichi* 37, 1938, 498, Abb. 237, c).

Liste 2

Massive, lange, lanzettförmige Anhänger ohne Profilierung sowie ohne die Halsreifen mit den entsprechenden Anhängern (Liste 1; Abb. 6):

- 1 *Happurg*, Houbirg (Ldkr. Nürnberger Land): Uenze, *Abhandl. Naturhist. Ges. Nürnberg* 39, 1982, 262; 266, Abb. 9, 6.
- 2 *Scuol*, Russonch (Ktn. Graubünden): Rätisches Museum, Chur.
- 3 *Innsbruck*, Hötting-Fuchseck (Tirol): Franz, *Carinthia* I 143, 1953, 678, Abb. 2, 3.
- 4 *Sterzing*, Kronbühel (Prov. Bozen): Hinweis H. Nothdurfter, Schloß Tirol.
- 5 *St. Ulrich*, Col de Flam (Prov. Bozen): R. Prinot-Fornwagner, *Urgeschichte des Grödner Tales*. Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1988), 62 f., Taf. 13, 30.
- 6 *Tisens*, Naraun-St. Hippolyt (Prov. Bozen): G. Kaltenhauser, *Die vor- und frühgeschichtlichen Altertümer von St. Hippolyt bei Tisens*. Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1966), 49; 166 f., Taf. 12, 5–6.
- 7 *Eppan*, St. Pauls-Putzer-Gschleier (Prov. Bozen): H. Pallua, *Die vorgeschichtlichen Funde vom Putzer-Gschleier in St. Pauls/Eppan* (Südtirol). Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1970), 96, Taf. 2, 6.
- 8 *Sanzeno*, Casalini (Prov. Trento): Ghislanzoni, *Notizie degli Scavi* 1931, 454 f., Abb. 70. – Zahlreiche weitere, brandpatinierte Exemplare dieser und ähnlicher Art im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck: ohne Inv.-Nr. (Abb. 7, 12–13), Inv.-Nr. 13.281 (Abb. 7, 19), 13.295 (Abb. 7, 1), 13.353 (Abb. 7, 5), 13.363 (Abb. 7, 18), 13.418 (Abb. 7, 14–17), 13.469 (Abb. 7, 6), 13.474 (Abb. 7, 4. 7. 9–11. 21–22), 13.559 (Abb. 7, 2–3) und 13.754 (Abb. 7, 8. 20). Hinweis und Abbildungsvorlage wie Liste 1, Nr. 2.
- 9 *Cles*, Mechel (Prov. Trento): de Campi, *Archivio Trentino* 4, 1885, 65 f., Taf. 2, 8. 12; Egg, *Arch. Korrb.* 16, 1986, 71 f., Abb. 4 u. Taf. 14, 4. – Weitere Exemplare im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck; Hinweis wie Liste 1, Nr. 3.
- 10 *Lavis* (Prov. Trento): E. Gratl, *Ur- und frühgeschichtliche Funde vom Trentino aus dem Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, Innsbruck. Unpubl. phil. Diss. Innsbruck (1977), 129; 305, Taf. 11, 2.
- 11 *Pergine Valsugana*, Montesei di Serso (Prov. Trento): Perini, *Rendiconti* 2, 1964, 176, Abb. 13, N.
- 12 *Cavèdine* (Prov. Trento): Egg, *Arch. Korrb.* 16, 1986, 71, Abb. 3.
- 13 *Kranj*, Pfarrkirche (Slowenien): Horvat, *Arh. Vestnik* 34, 1983, 159; 180, Taf. 28, 3.
- 14 *Magdalenska gora*, Hügel XIII ? (Slowenien): Bergonzi, *Studi Protost. Adriatica* 1, 1981, 9 ff., Taf. 6, 29.
- 15 *Kompolje* (Kroatien): Eluère, *Antiquités Nationales* 11, 1979, 37 ff., Abb. 3, 4 (ganz links).
- 16 Wohl *Nonsberg* (Prov. Trento): Egg, *Arch. Korrb.* 16, 1986, 69 f., Abb. 1 u. Taf. 13, 1.

Ein Leistengefäß aus Jenesien

In einem Aushub zur Anlage der neuen Landesstraße nach Jenesien, in der B.P. 96 am Rande des Dorfes, fand G. Rottensteiner ca. 20 cm unter der Erdoberfläche zahlreiche Keramikfragmente. Sie lagen in einer ca. 10 cm starken dunklen Schicht, die mit zahlreichen Kohleresten versetzt war.

Die geborgenen Keramikfragmente sind einem einzigen Gefäß zuweisbar (Durchmesser = 22,4 cm; Höhe = 35 cm; Farbe nach Munsell: innen = 7,5 YR 4/0 [hellgrau]; außen = 7,5 YR 6/2 [dunkelgrau]), das mit aufgesetzten Leisten verziert ist (Abb. 1). Eine Seite des Gefäßes weist Brandspuren auf. Es stellt ein Beispiel der sogenannten alpinen Leistenkeramik, die letztlich eingehend von P. Gleirscher¹ untersucht worden ist, dar. Bei dieser handelt es sich um große Töpfe mit hoher, betont runder Schulter, leicht konisch ausgebildetem Hals, mehr oder weniger ausladendem Mund und verdicktem Rand. Die alpine Leistenkeramik ist in der gesamten La-Tène-Zeit im nördlichen Bereich der Fritzens-Sanzeno-Kultur gut belegbar.² Exemplare davon treten in bisher geringerer Anzahl auch im südlichen Bereich auf.³ Große leistenverzierte Gefäße mit unterschiedlicher Profilbildung und einem reichen Spektrum an Dekorationsmotiven sind schon ab der Schicht 7 von Pfatten (Mitte 7. Jahrhundert v. Chr.) nachweisbar.⁴ Andere Ausformungen mit nur horizontal verlaufenden Leisten sind hier in den jüngereisenzeitlichen Schichten vertreten.⁵ In diesen treten weiters die besonders großen, mit horizontalen Leisten versehenen und teilweise in Streifen bemalten Vorratsgefäße mit weit ausladendem Rand auf, welche südlicher Herkunft sind. Die Dekorationsmotive der aufgesetzten Leisten innerhalb der oben angesprochenen alpinen Leistenkeramik variieren, nur parallel verlaufende horizontale Leisten treten nicht auf. Eine typenchronologische Gliederung ist vorerst nicht möglich⁶, zumal es sich auch in den meisten Fällen nur um Bruchstücke handelt.

In Südtirol konnte die alpine Leistenkeramik in Natz-Schabs-Laugen⁷, Brixen-Stufels⁸, Kastelruth-Rungeregg⁹, Ritten-Piperbühel¹⁰, Sarnthein-Rorerboden¹¹, Terlan-Siebeneich¹², Tisens-St. Hippolyt¹³, St. Ulrich-Col de Flam III¹⁴ und Pfatten-Stadlhof¹⁵ nachgewiesen werden. Innerhalb des Fundkomplexes von Stufels B ist eine zeitliche Stellung einiger leistenverzierter Bruchstücke, welche jedoch aufgrund ihrer Bruchstückhaftigkeit nicht eindeutig dem Typ der alpinen Leistenkeramik zugewiesen werden können, in einer Frühphase der Fritzens-Sanzeno-Kultur nachweisbar.¹⁶

Eine weitläufige chronologische Eingrenzung der alpinen Leistenkeramik zeichnet sich innerhalb des Fundkomplexes von Stufels A (Hotel Dominik) ab (Abb. 2). Zahlreiche Fragmente treten in der von L. Dal Ri und G. Rizzi aufgrund von stratigraphischen und typologischen Kriterien zusammengestellten Stufe IV von Stufels¹⁷ auf. Diese ist durch Sanzeno-Schalen mit hohem abgesetzten Hals und Metopenzier und durch Fritzenner Schalen mit Bogenmuster gekennzeichnet (Abb. 2, 1–2).¹⁸

Vertreten ist weiters ein kleines, unvollständiges, bauchiges Gefäß mit ausladendem Rand (Abb. 2, 3); es weist eine Schneppe und einen Ansatz einer zweiten Schneppe, unter welchen sich je auf halber Gefäßhöhe eine Knubbe befindet, auf. Ob das Gefäß mit einem Henkel oder – was uns zutreffender scheint – mit vier Schnepfen versehen war, kann nicht mit Sicherheit festgestellt werden. Vollständige Vergleichsbeispiele dazu sind uns nicht bekannt, doch scheinen zwei Bruchstücke aus Col de Flam III¹⁹ aufgrund der Profilbildung derselben Form anzugehören. Eine aus dem Rand ausgezogene Henkelattasche (Abb. 2, 4) mit zwei senkrechten Leisten aus Stufels IV kann der Eppaner Variante der Fritzenner Tonsitulen²⁰ zugewiesen werden. In dieser Stufe tritt weiters eine große, niedrige Schüssel mit senkrechtem Rundhenkel, einem Lappenhenkel und innerer Besenstrichrauhung auf (Abb. 2, 5). Breite, flache Schüsseln mit senkrechtem Rundhenkel und Lappen lassen sich erstmals in der Stufe II/III von Stufels A (Ende 5.–Mitte/Ende 4. Jahrhundert v. Chr.) nachweisen. Im Vergleich zu den Lappenbecken, die bereits in der Schicht 7 von Pfatten (Mitte 7. Jahrhundert v. Chr.) faßbar sind²¹, scheinen die Schüsseln mit senkrechtem Henkel und Lappen später aufzutreten. Beispiele mit senkrechten Rundhenkeln sind aus Telfes, aus Haus I am Himmelreich bei Wattens und von der unteren Terrasse von der Hohen Birga bei Birgitz bekannt. In der Stufe V von Stufels (LT D) treten dieselben Schüsseln mit Lappen und Henkel mit unterschiedlichem bis T-förmig ausgebildetem Rand auf; die Henkel zeigen einen dreieckig bis ovalen Querschnitt. Vergleichsbeispiele hinsichtlich der Rand- und Henkelbildung stellen u. a. Fragmente von der Hohen Birga



Fundstelle des Leistengefäßes in Jenesien (links der Heustadel des Gamperhofes, von Nordwesten aus gesehen).

bei Birgitz oder vom Himmelreich bei Wattens²³ dar. Das Fehlen von direkten Vergleichen mit Lappen und Henkeln ist wohl auf die Bruchstückhaftigkeit des Vergleichsmaterials zurückführbar. Erwähnenswert scheint uns, daß vergleichbare Ausformungen in den mittelalterlichen Schichten von Ledro B auftreten.²⁴ In der Stufe IV von Stufels A (Hotel Dominik) sind weiters zwei vollständig erhaltene Fibeln (Abb. 2, 13–14)²⁵ vertreten, die als lokale Sonderformen bezeichnet werden müssen und deren chronologische Stellung sich vorerst nicht ermitteln läßt.

Die der Stufe IV vorausgehende Stufe II/III ist durch S-, das heißt Z-förmige Schalen mit Stempelmuster, durch Fritzener Schalen mit horizontalen Riefen und Stempelmuster sowie durch zwei Certosafibeln vom Typ VII/b und X/n²⁶ und eine LT-A-Fibel²⁷ gekennzeichnet. Sie ist weitgehend demselben zeitlichen Horizont wie das Gräberfeld von Moritzing²⁸ zuweisbar (Ende 5.–Mitte/Ende 4. Jahrhundert v. Chr.). Für die Stufe IV von Stufels A (Hotel Dominik) und demnach für die darin auftretende Leistenkeramik ergibt sich grob angesetzt eine Datierung in eine fortgeschrittene Phase der Stufe LT B und LT C. Eine präzisere zeitliche Stellung wird sich bei einer noch ausstehenden, systematischen Aufarbeitung des Fundkomplexes ergeben.

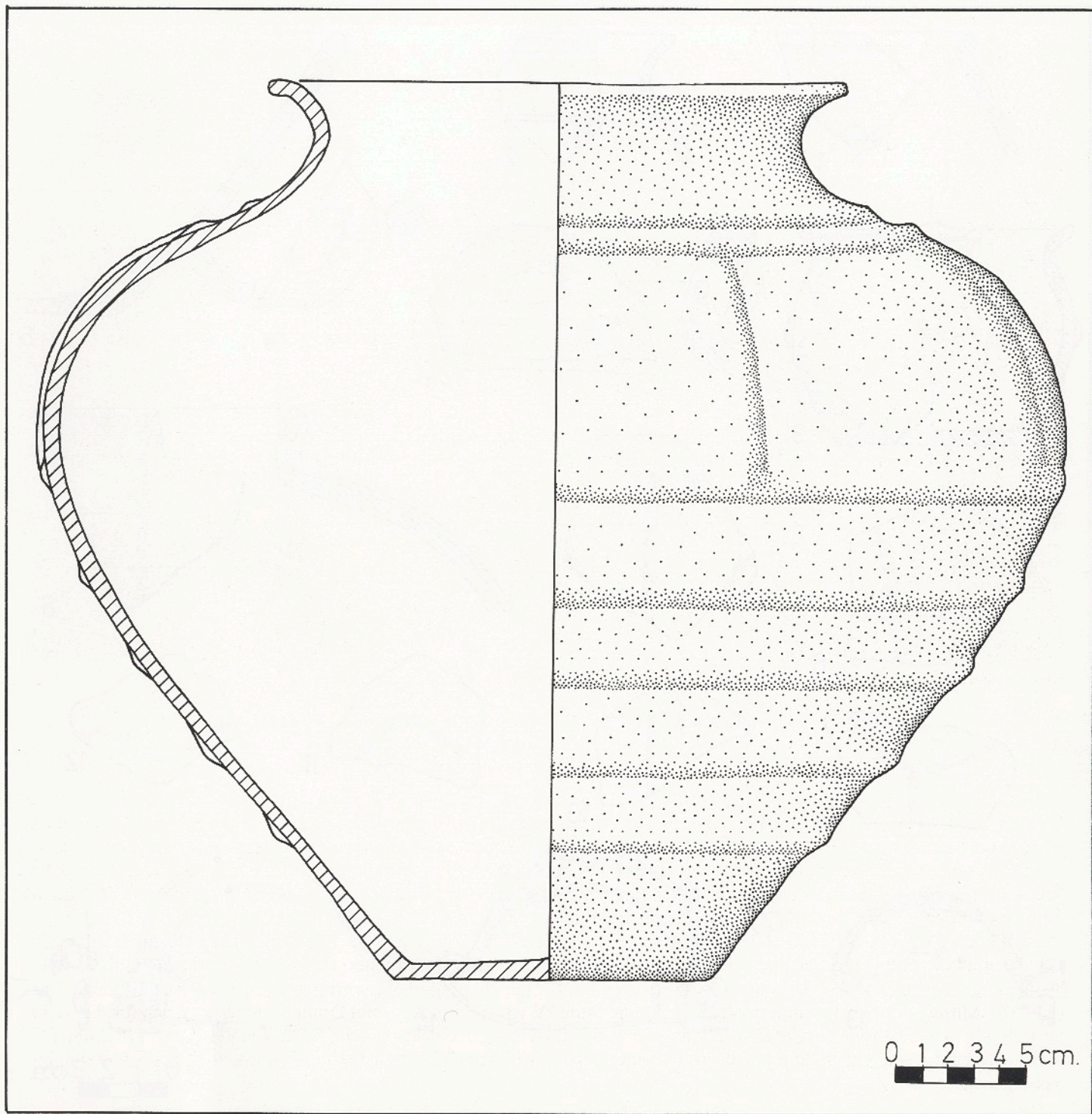


Abb. 1: Leistengefäß aus Jenesien (Rekonstruktion).

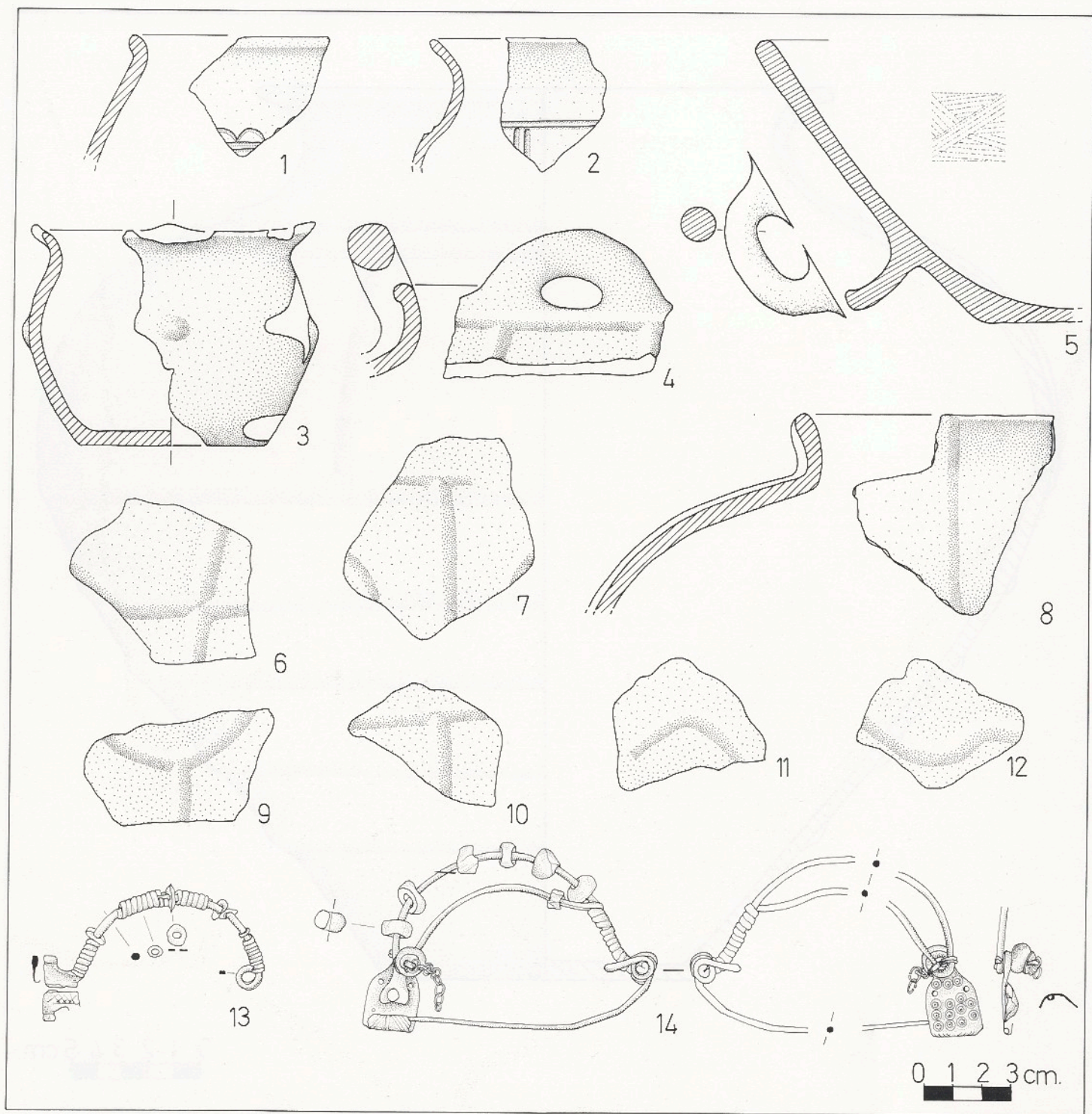


Abb. 2: Von L. Dal Ri und G. Rizzi zusammengestellte Stufe IV von Stufes A (Brixen, Hotel Dominik).



Abb. 3: Das Gefäß von Jenesien reiht sich in die reiche Serie von archäologischen Fundstellen der Fritzens-Sanzeno-Kultur auf dem Tschöggberg zwischen dem Lauf der Talfer und des Mölner Baches.

1. *Jenesien*, Groaßn Knott: Kuppensiedlung (G. Niederwanger, Eine Fluchtsiedlung oder Wallburg auf dem „Groaßn Knott“ beim „Schianafinger“ im Sarntal. Der Schlern 51, 1977, S. 204 ff.; ders., Ur- und Frühgeschichte des Sarntales. Arch.-hist. Forsch. Tirol 8 [1984], S. 111 ff.).
2. *Jenesien*: Ring mit Würfelaugendekor (Lunz a. a. O. [Anm. 2] S. 205).
3. *Bozen*, Sankt Georg: eisenzeitliche Keramikfragmente und Bronzebruchstücke, kalzinierte Knochen, (Brandopferplatz?) (O. Menghin, Neue Wallburgen Forschungen in Deutschsüdtirol. Mitt. Anthr. Ges. Wien 50, 1920, S. 62; L. Oberrauch, Urgeschichtliche Siedlungsspuren im Raume Gries. Der Schlern 62, 1988, S. 598).
4. *Bozen*, Gries: eine Fibel vom Typ Almgren 65 und eisenzeitliche Keramikfragmente, sporadische Funde aus römischerzeitlichen Schichten (M. Bonfanti, L. Dal Ri, Lo scavo di Gries-vicolo della Fossa, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985], S. 27).
5. *Bozen*, Guntzschna/Bühler, Reichriegler: Schwerte, latènezeitliche Keramik, kalzinierte Knochen (Brandopferplatz?) (L. Oberrauch, Der Bühl auf Guntzschna. Der Schlern 41, 1967, S. 338 f.; R. Lunz, Ur- und Frühgeschichte Südtirols, 1973, S. 65; Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 204; L. Oberrauch, Schriften zur Urgeschichte Südtirols. Arch.-hist. Forsch. Tirol 3 [1984], S. 105 ff.; ders., Urgeschichtliche Siedlungsspuren im Raume Gries. Der Schlern 62, 1988, S. 598).
6. *Bozen*, Moritzing: Nekropole (F. Orgler, Archäologische Notizen aus Süd-Tirol. Programm d. k.-k. Gymnasiums Bozen 1865/66; ebd. 1870/71, S. 3 ff.; Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 202 f.; Bonfanti, Dal Ri, Rizzi a. a. O. [Anm. 28], S. 125 ff.).
7. *Bozen*, Moritzing-Schwefelbad: Kultplatz bei zwei Quellen (E. Ghislanzoni, La stipe votiva di San Maurizio presso Bolzano. Bull. Paletn. Ital., 50/51, 1930/31, S. 179 ff.; Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 200 ff.).
8. *Jenesien*, Glaning-Naiferbichl: Keramik, kalzinierte Knochen, (Brandopferplatz?) (P. Eisenstecken, Prähistorische Grabversuche in Glaning. Der Schlern 1933, S. 200; G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols, III, 1976, S. 231 f.).
9. *Jenesien*, Greifensteiner Hang: Kultplatz (R. Lunz, Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog, Bozen [1985], S. 144; H. Nothdurfter, Kirchgrabung in St. Kosmas und Damian in Siebeneich. Denkmalpflege Südtirol 1985 [1986], S. 253; Dal Ri a. a. O. [Anm. 18], S. 162).
10. *Jenesien*, Greifensteiner Hang: Siedlung (E. Schubert, Die vor- und frühgeschichtlichen Wallburgen Südtirols. Bericht Röm.-Germ. Komm. 65, 1984, S. 9 f.; Lunz a. a. O. [Anm. 19], S. 38).
11. *Jenesien*, „beim Schloße Greifenstein“: zahlreiche Bronze- und Eisengegenstände, latènezeitliche Dolche und Messer, ein Eisenhelm, verzierte Bronzeblechfragmente, Eisennägel, Fibeln, ein Randteil eines Bronzegefäßes mit rätischer Inschrift (K. M. Mayr, Die Bronzeschale von Schloß Greifenstein und ihre Inschrift. Der Schlern 34, 1960, S. 126 ff.; Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 200; ders., Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985], S. 143; längs des Weges nach Kosmas: kammstempelverzierte Scherben, einzelne Stücke kampanischer Keramik (R. Lunz, Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985] S. 145).
12. *Terlan*, Siebeneich: Siedlung (L. Dal Ri, Denkmalpflege Südtirol 1985 [1986], S. 23; R. Lunz, Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985], S. 145 ff.; H. Nothdurfter, Ein Sanzeno-Schlüssel aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985], S. 137 ff.).
13. *Terlan*, Siebeneich, in der Nähe des Pataunerhofes: Inschriftenstein (K. M. Mayr, Keltischer Grabstein von Siebeneich. Der Schlern 36, 1962, S. 285 f.; Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 200); in der Nähe des Steinerhofes: eine Schöpfkelle mit rätischer Inschrift, Fibelfragmente und einige Eisen- und Bronzegegenstände (K. M. Mayr, Die rätische Weiheinschrift auf dem Schöpfköpfel von Siebeneich bei Bozen. Der Schlern 34, 1960, S. 203 ff.; R. Lunz, Ur- und Frühgeschichte Südtirols, 1973, S. 53; Ders., Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985] S. 143); in der Nähe des Großkarnellhofes: ein Schuhanhänger, Keramik, Fibeln, ein Riegelschlüssel, ein Rebmesser, Lanzenspitzen, Kupferbarren (Lunz a. a. O. [Anm. 2], S. 200; Ders., Eine neue „rätische“ Inschrift aus Siebeneich, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen [1985], S. 143); in der Nähe des Hotels Kuhn: Keramik (unpubl. Grabung, Landesdenkmalamt Bozen 1989).
14. *Jenesien*, Glaning-Moarbichl: eisenzeitliche Keramik, kalzinierte Knochen in Branderde (Siedlung? Brandopferplatz? – P. Eisenstecken, Prähistorische Grabversuche in Glaning. Der Schlern 14, 1933, S. 220; 6. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols, III, 1976, S. 228 ff.).
15. *Jenesien*, Glaning-Rumsein: Nekropole, (nicht gesicherte Datierung) (F. Orgler, Archäologische Notizen aus Süd-Tirol. Programm d. k.-k. Gymnasiums Bozen 1865/66, S. 21 f.; Lunz a. a. O. [Anm. 2] S. 205).
16. *Terlan*: Schale mit Stempelmusterverzierung (Die Echtheit des Gefäßes kann nicht als gesichert gelten) (L. Franz, Ein Tongefäß aus Terlan. Der Schlern 22, 1948, S. 474; R. Lunz, Ausgrabungen im Bozner Museum, in: Festschrift 100 Jahre Museumsverein Bozen [1983], S. 17 f.).
17. *Terlan*, Rauchenbühel: Kuppensiedlung (unpubl. Grabung, Landesdenkmalamt Bozen 1980).
18. *Mölsen*, Gschlunbühel: Keramik (nicht gesicherte Datierung) und eine Branderdeschicht (J. Innerhofer, Die prähistorische Ansiedlung auf Sankt Georgen bei Mölsen. Der Schlern 3, 1922, S. 225 f.; G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols, II, 1975, S. 120 ff.).
19. *Mölsen*, Versein-Sankt Georg: Knochen, Keramik in Branderde (nördlich und nordwestlich unterhalb der Kuppe); ein latènezeitlicher Komplex (Bronzefingerringe, Fibeln, eiserne Nähnadeln, Armreifen, eine Ackerhaue und ein Eisenhammer, alle mit Brandpatina, und zahlreiche Keramikfragmente), (Brandopferplatz?) (O. Menghin, Neue Wallburgen Forschungen in Deutschsüdtirol. Mitt. Anthr. Ges. Wien 50, 1920, S. 61; J. Innerhofer, Die prähistorische Ansiedlung auf Sankt Georgen bei Mölsen. Der Schlern 3, 1922, S. 225 ff.; G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols, II, 1975, S. 118 ff.).
20. *Mölsen*, Versein: Nekropole (K. Atz, Kirchliche Baudenkmale bei Bozen. Mitt. Zentral-Komm., 1896, S. 166; Lunz a. a. O. [Anm. 2] S. 199).
21. *Mölsen*, Lafenn-Sankt Jakob: Geschirr aus Kupfer (Bronze), Bronzeschlacken, Gußtropfen und Bruchstücke eines Bronzegefäßes mit Spuren einer starken Feuereinwirkung, (nicht gesicherte Datierung) (L. Oberrauch, Ein Bronzefund von der Lafenn. Der Schlern 42, 1968, S. 124); Branderde und Scherben, Eisenzeit? (A. Trafojer, Eine prähistorische Stadt auf dem Möltner Joch. Der Schlern 15, 1934, Anm. 3, S. 425; G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols, II, 1975, S. 117 ff.).
22. *Flaas*, Saltenhäusl: Inschriftenstein (K. M. Mayr, Venetische Inschrift vom Salten bei Bozen. Der Schlern 20, 1946, S. 39 ff.).

Anmerkungen

- ¹ P. Gleirscher, Die Kleinfunde von der Hohen Birga bei Birgitz. Ein Beitrag zur Fritzens-Sanzeno-Kultur. Berichte Röm.-Germ. Komm. 68, 1987, S. 234 ff. mit Abb. 15 (Verbreitungskarte) und Fundortliste (S. 297 f.).
- ² R. Lunz, Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum. Origines (1974), S. 110, Anm. 1273; Gleirscher a. a. O. (Anm. 1), S. 236.
- ³ Es sei allgemein darauf hingewiesen, daß die Bruchstückhaftigkeit der genannten Exemplare, auch jener aus Südtirol, nicht immer eine gesicherte Zuweisung dieser erlaubt. Mechel: L. De Campi, Archivio Trentino 8, 1889, S. 209 ff., Taf. 13, 3; Rotzo-Bastel: G. Leonardi u. A. Ruta-Serafini, L'abitato protostorico di Rotzo (Altopiano di Asiago). Preist. Alpina 17, 1981, Abb. 19, 62.
- ⁴ Landesdenkmalamt Bozen, Inv.-Nr. LV 77, 159, 854, 1106, 1678 usw.
- ⁵ Landesdenkmalamt Bozen, Inv.-Nr. LV 7686, 6732 usw.
- ⁶ Gleirscher a. a. O. (Anm. 1), S. 236. Eine zeitliche Gliederung kann nur über das Auftreten von Kerben auf den Leisten in Betracht gezogen werden.
- ⁷ A. Lang, Laugener Keramik. Germania 60, 1982, S. 13 ff., Abb. 9, 23.
- ⁸ Stufels A: Landesdenkmalamt Bozen, Inv.-Nr. 158
Stufels B: L. Dal Ri, Scavo di una casa dell'Età del Ferro a Stufles/Stufels, quartiere di Bressanone (Stufels B). Denkmalpflege Südtirol 1985 (1986), S. 200, Taf. 9, c 21.31, 56; Trattengasse: Dal Ri ebd., S. 200, Anm. 39 – Landesdenkmalamt Bozen, Inv.-Nr. 24 – Sacch. 207.
- ⁹ K. Huckle, Früheisenzeitliches Tongeschirr vom Rungeregg über Seis. Der Schlern 45, 1971, S. 392 f., Abb. 1, 2.
- ¹⁰ O. Menghin, Ein umwallter La-Tène-Pfahlbau am Ritten (Südtirol). Wiener Prähist. Zeitschr. 1, 1914, S. 53 ff., Abb. 23 f.
- ¹¹ G. Niederwanger, Vorgeschichtliche Siedlungsspuren auf der ehemaligen „Preyries“ und „Rorerboden“ in Sarntal. Der Schlern 51, 1977, S. 85 ff., Taf. 5, 4.
- ¹² Museum Bozen, Inv.-Nr. A 1499.
- ¹³ G. Kaltenhauser, Die vor- und frühgeschichtlichen Altertümer von St. Hippolyt bei Tisens. Unpubl. Diss. Innsbruck 1966, Taf. 32, 8.
- ¹⁴ R. Prinloth-Fornwagner, Urgeschichte des Grödner Tales. Unpubl. phil. Diss. Innsbruck 1988, Taf. 22, B 2.
- ¹⁵ E. Ghislanzoni, Il sepolcreto di Vadena. Monum. Antichi 38, 1939, S. 429 f., Abb. 103, 1–3.
- ¹⁶ Dal Ri a. a. O. (Anm. 8), S. 200.
- ¹⁷ Vortrag G. Rizzi vom 21. 3. 1981 in Brixen. Freundlicherweise von L. Dal Ri und G. Rizzi zur Verfügung gestellt. Das Fundmaterial ist unpubliziert.
- ¹⁸ L. Dal Ri, Influssi etrusco-italici nella regione retico-alpina, in: Gli Etruschi a Nord del Po. Ausstellungskat. Mantova 2 (1986), S. 160 ff. mit Anm. 90.
- ¹⁹ R. Lunz, Archäologie Südtirols. Arch.-hist. Forsch. Tirol 7 (1981), S. 228, Taf. 99, 6; Prinloth-Fornwagner a. a. O. (Anm. 14), Taf. 24, 12.
- ²⁰ Gleirscher a. a. O. (Anm. 1), S. 203 f., Abb. 13; S. 296. Eine Fritzeners Tonsitula, Variante Eppan, aus dem Oppidum von Manching (ebd. 296, Nr. 6) kann mit Sicherheit in die ausgehende Mittel-La-Tène-Zeit datiert werden.
- ²¹ Dal Ri a. a. O. (Anm. 8), S. 200 mit Anm. 41.
- ²² Gleirscher a. a. O. (Anm. 1), S. 221, Abb. 56, 16 mit verdicktem Mundsäum.
- ²³ Gleirscher a. a. O. (Anm. 1), Abb. 33, 13; 38, 14; 57, 3; K. Sinnhuber, Die Altertümer vom „Himmelreich“ bei Wattens. Ein Beitrag zur Vorgeschichte des tirolischen Unterinntales. Schlern-Schr. 60 (1949), Taf. 19, links 7–9.
- ²⁴ L. Dal Ri, G. Piva, Ledro B: Una stazione del Primo Medioevo a Volta di Besta sul lago di Ledro nel Trentino. Atti Acc. Roveretana Agiati 26 (1986), Taf. XXI, 1. 4. 7.
- ²⁵ L. Dal Ri, Stufels A. Preist. Alpina 12, 1976, S. 230 ff., Abb. 1.
- ²⁶ B. Terzan, Certoska fibula. Ahr. Vestnik 27, 1976, S. 317 ff.
- ²⁷ L. Dal Ri, a. a. O. (Anm. 18), S. 173, Anm. 90.
- ²⁸ M. Bonfanti, L. Dal Ri, G. Rizzi, La necropoli di San Maurizio, in: Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976–1985. Ausstellungskatalog Bozen (1985), S. 125 ff.

Kleine Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte und zur Archäologie des Mittelalters

Ein Brandopferplatz in St. Ottilia in Tschengls, Gemeinde Laas

Im Norden von Tschengls, Richtung Prad, liegt außerhalb des Dorfes und isoliert auf kleiner Kuppe das Kirchlein von St. Ottilia (1002 Meter) (Abb. 1). Der 11 Meter lange und 5,5 Meter breite Kirchenraum mit Fassadendachreiter und Spitzbogentür im Süden weist nach Norden einen polygonalen Chorabschluß auf. Im Osten und Westen liegen je zwei breite Rundbogenfenster, eines davon mit einem schönen Glasfenster, das die Augen, Symbol der Heiligen, in einem Buch zeigen, das von einem Engel gehalten wird (Abb. 2). Das Kirchlein ist 1681 gebaut worden von Kaspar Perlinger, davon zeugt ein Votivbild mit Maria und Christkind und St. Ottilia, der der Stifter die Kapelle darbringt: „Caspar Perlinger Urhörer dieses löblichen Gottshaus 1681“ (J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols 4 [1930] 323).



Abb. 1: Laas, Tschengls, St. Ottilia, von Süden.

Die isolierte Kuppe mit weitem Blick über den mittleren Vinschgau und der genordete Chor ließen an diesem Platz leicht an Vorgängerstrukturen denken, weshalb anlässlich der Entnahme der weißen und roten Portlandzementplatten im Boden aus der Zeit kurz vor der Jahrhundertwende ein Lokalausweis angebracht schien. Da eine Grabung in Ulten im Gange war, nahm ich den Grabungstrupp am 26. Juli 1988 mit nach Tschengls, so daß die nachfolgende Sondage nur einen Arbeitstag in Anspruch nahm.

Außer im Altarbereich zeigten sich unter dem 4 Zentimeter starken Unterlagsbeton keinerlei Reste von Bauschutt, was sogleich klarstellte, daß an Vorgängerbauten nicht zu denken war. Im Altarbereich fanden sich unter der sahnigen barocken Tünche noch Reste rosafarbener, ebenfalls barocker Tünchen. Die Mauerunterkanten lagen 40 Zentimeter unter Boden- und Wiesenniveau auf sterilen, sandigen, glazialen Schottern mit einem vor der Kirchentür vortretenden Felssporn, die Eingangsseite (Südmauer) endet gar nur 10 Zentimeter unter der als Nullpunkt genommenen Türschwelle. An dieser Stelle zeigt sich, daß die Mauer auf weiteren 30 Zentimeter tiefschwarzer, kohlig-fetter Erde auflag und mit den Fundamentsteinen in dieser kohlgigen Schicht lag. Die Schicht endet plan auf den sterilen Schottern, die sonst gelb, hier noch an die zehn Zentimeter tief grau gefärbt waren. Die rechte Langhausmauer ist auf 40 Zentimeter Tiefe und um eine Steinlage tiefer fundamentierte, und die Unterkante der Mauer endet auf der Unterkante des Brandes. Entlang der Mauerfundamente sah man, daß der Brandhorizont sich nicht über das gesamte kleine Kirchenplateau erstreckte, sondern nur die westliche Hälfte umschloß (Abb. 3). Dies ist aber unwahrscheinlich, vielleicht erfuhr der Hügel eine spätere Abarbeitung.

Rings um die Kirche ist in 3 Meter Abstand eine hohe Trockenmauer aufgeführt, deren polygonaler Zug genau dem Kirchengrundriß folgt und – für das 17. Jahrhundert – von einer formschönen Planung des Erbauers spricht. Im Norden der Kirche, unterhalb des Abhanges, liegt zudem ein großer Steinhau, der vielleicht ursprünglich zu einer Steinpyramide gehört haben kann, wie sie im Etschtal an Opferplätzen auftreten. Damit war man in der Ansprache des Platzes weitergekommen. In der Schicht selbst fanden sich einstweilen weder Reste von Kohlestücken, was typisch für Brandopferplätze zu sein scheint, noch Keramik und kalzinierte Knochen, daher war eine nähere Definition zunächst nicht gegeben.



Abb. 2: Laas, Tschengls, St. Ottilia. Westfenster mit Symbol (Augen) der hl. Ottilia.

Außen ostseitig öffneten wir eine 3 Meter breite Fläche bis zur Böschungsmauer. Unter dem dünnen Rasen lagen 20 Zentimeter Bauschutt der Erbauungszeit und späterer Dachdeckerarbeiten. Unter dem gerade endenden Putz der Kirche stand ein Fundament etwa 10 Zentimeter vor. Darunter erschienen ein bis zwei Steinlagen aus großen und kleinen Steinen, die direkt im Brandhorizont steckten. Eine Baugrube zur Kirche war in den beiden Profilen nicht auszumachen, so daß die untere Steinlage vielleicht original zur Brandschüttung gehören könnte, aber, durch die heiße und trockene Jahreszeit bedingt, weiß jeder, was Profile alles verbergen können. Das Langhaus würde versetzt auf dieser älteren Steinreihe aufliegen. Die Unterkante der Steinreihe liegt auf der Unterkante der kohligen Schüttung, diese reicht mit etwa 2 Zentimeter Stärke noch unter diese Steine. Dies ist alles an beobachteter Struktur (Abb. 4). Im Planum zeigten sich einzelne kleinere Steine und rot gebrannte Lehminseln. Die Schicht endet etwa einen Meter vor der Steinmauer der Umfassung, fiel aber dort in weiteren 30 Zentimeter Tiefe bis an die Steinmauer heran.

Die Brandschicht ist älter als Kirche und Umfassungsmauer. Zur Einordnung fielen außen gerade noch ein kalzinierter Knochen an und zwei Randscherben, die in die jüngere Eisenzeit gehören. Somit ergab die Interpretation der elfstündigen Arbeit das Resultat, daß wir mit einem weiteren Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit im Vinschgau aufwarten dürfen. Brandopferplätze beginnen im Vinschgau mit den bronzezeitlichen Plätzen von Glurns, St. Martin-Fachegg (F. Tappeiner,

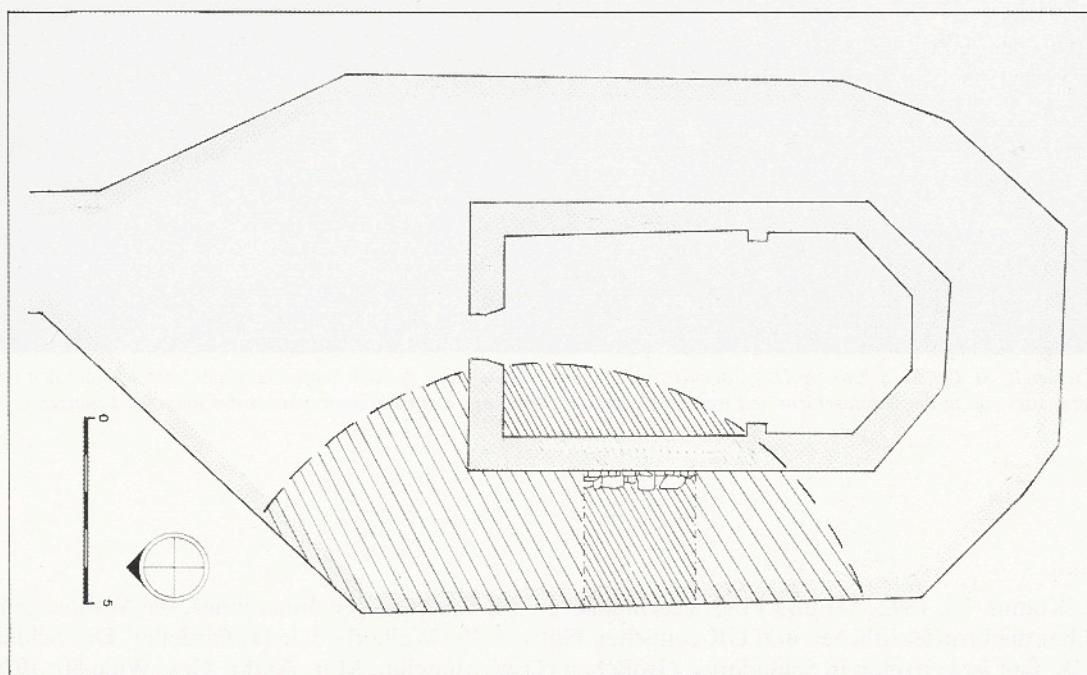


Abb. 3: Plan der Kirche Tschengls, St. Ottilia, mit gleichzeitiger Umfassungsmauer, 17. Jahrhundert, mit Brandopferplatz der jüngeren Eisenzeit.



Abb. 4: Laas, Tschengls, St. Otilia. Schnitt im Osten der Kirche. Die unterste Steinlage des Kirchenfundamentes unterscheidet sich von den anderen Fundamentmauern, sitzt voll in der Brandschicht und weist vielleicht auf Strukturen des Brandopferplatzes der jüngeren Eisenzeit.

Mitt. Zentral.-Komm. 18, 1892, 51) und Prad, Liechtenberg – St. Christina (G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols 2 [1975] 29 f.) über die bronzezeitlichen und UK-zeitlichen Plätze Stilfs, Weiberbödele (J. Pardeller, Der Schlern 23, 1949, 459 f.). Die UK-Zeit ist vertreten in Schluderns, Großen (Osw. Menghin, Mitt. Anthr. Ges. Wien 50, 1920, 57 ff., E. Schubert, Situla 20–21, 1980, 100 ff.), die jüngere Eisenzeit, aber auch ältere Perioden in Mals, Tartscher Bühel (F. Tappeiner, Mitt. Zentral.-Komm. 18, 1892, 51 f. – E. Schubert, Situla 20–21, 1980, 96 ff.) und in Schlanders, Kortsch – Roßladum (J. Pardeller, Der Schlern 22, 1958, 459). Zwei zeitlich unbekannte Plätze liegen noch in Schlanders, Kortsch – St. Georg (L. Oberrauch, Der Schlern 37, 1963, 391 f.) und in Schlanders, Kortsch – Schatzknott (G. Innerebner, Die Wallburgen Südtirols 2 [1975] 35 f.).

St. Karpophorus in Tarsch, Gemeinde Latsch

Carpophorus von Como erlitt gemeinsam mit Essantus, Cassius Severus, Secundus und Licinius in Como das Martyrium unter Maximian. Angeblich gehörte er zur Thebäischen Legion, als römischer Legionär mit Palme wird er auch dargestellt. Er ist Patron von Como. Wie das Patrozinium in den Vinschgau zum romanischen Kirchlein in Tarsch kam, ist nicht eruiert. 1214 wird das Kirchlein von Friedrich II. dem Deutschen Orden geschenkt, in dessen Besitz es sich bis heute befindet. 1744 wird das Langhaus eingewölbt, 1901–1906 unter dem Hochmeister Erzherzog Eugen nach Entwürfen des Wiener Architekten Anton Weber restauriert, wobei das schwere Gewölbe wieder durch eine flache Holzdecke ersetzt wurde (J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols 4 [1930] 268 f.). Die Kirche ist 13 Meter lang und 4,60 Meter breit, das Schiff selbst ist 9,22 Meter lang, daran schließt mit einem einspringenden rundbogigen Triumphbogen eine polygonal abschließende Apsis an. Im Westen liegt seitlich der romanische Turm mit oben dreiteiligen, darunter gekuppelten Rundbogenfenstern mit Mittelsäulchen, Würfelkapitellen und Kämpfern (Abb. 5).

Die Restaurierung von 1901–1906 hat aus der Kirche weitgehend einen Neubau gemacht, mit Ausnahme des Turmes, wo nur der Eingang eine steingerahmte rundbogige Fassung erhielt (Abb. 6). Auch der Eingang in die Kirche, der im Norden

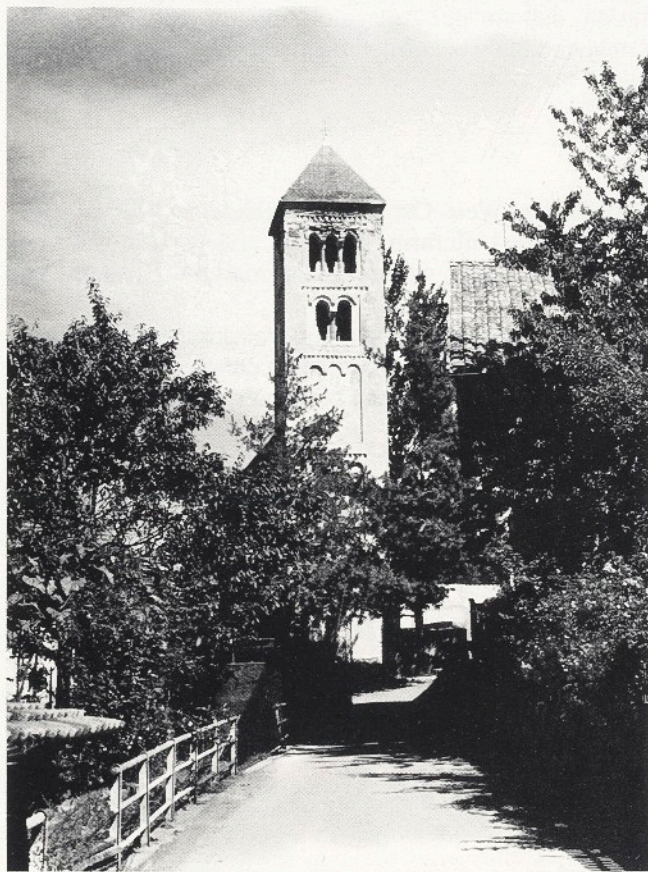


Abb. 5: St. Karpophorus in Tarsch. Blick von Westen auf den Turm vor der Restaurierung.



Abb. 6: St. Karpophorus in Tarsch. Eingang in den Turm mit der um 1905 neugefaßten Türleibung.

liegt, erhielt einen rundbogigen Granitrahmen. Soweit ging das damals technisch randneue Verfahren des Wiener Architekten, daß nicht nur die Mauern abgeklopft und begradigt wurden, wenn notwendig durch vorgeblendete Ziegelmäuerchen. Die Steinmauer wurde sogar geteert, dann schlug man Eisenhaken in die Mauer, darauf kam Zement. Die Technik, Kalkmauern zu teeren und dann mit Zement zu begradigen, zeigt vom Versuch der Technik, Feuchtigkeitsprobleme zu lösen. (Denselben Vorgang sah ich 1988 auch an einer zeitgleichen Villa in Meran angewendet.) Alle Mauern sind gerade, nur in der Mitte der Südmauer des Schiffes liegt erkennbar ein Knick. Wie alt der Bau sein mag, läßt sich an keiner der Mauern mehr sagen. Im Chorgewölbe zeugt noch das Wappen des Hochmeisters, des Landkomthurs Graf Rekordin und des Komthurs von Schlanders aus der Mitte des 18. Jahrhunderts von einer Bautätigkeit in diesem Bereich. 1906 wurde zudem der Boden abgetieft und mit einem Klinker verlegt.

Dekan Peter Lantschner OT von Lana ging 1985 mit Freiwilligen daran, die Kirche zu restaurieren. Als erstes kam der Fußboden daran. Als der größte Teil mit dem darunterliegenden Bauschutt bereits weg war und man im Apsisbereich tiefer ging, kam die unterste Steinlage einer kleineren Apsis zum Vorschein mit einer Bestattung, die unter der Apsis lag und zum Teil ins Innere reichte. Daraufhin, weil am Denkmalamt niemand erreichbar war, holte mich der Dekan von der Grabung in St. Prokulus in Naturns und bat um Sondierung. Tags darauf nahm ich am Nachmittag die Grabungsmannschaft mit nach Karpophorus und reinigte die Apsis, vermaß, so gut es ging, zeichnete Grab und Apsis (Abb. 7). Bei einem Lokalausweis am 18. März 1987 wurden mit der Argumentation, daß vor der Anlage der älteren Apsis bereits ein Friedhof in diesem Areal bestanden habe, Mittel für eine kleine Kirchengrabung beantragt, die dann in der Zeit vom 7. bis 31. Oktober 1987 unter Schnee und Regen erfolgte.

Versuch einer zeitlichen Ordnung der Vorgänge um Karpophorus

Der älteste Befund ist das Grab 1 unter der ältesten Apsis (Abb. 7–8). Es liegt West–Ost mit dem Schädel im Westen. 1985 teilweise zerstört. Erhalten blieben Teile des rechten Oberarmes, der linke Unterarm, gestreckt anliegend, etwas vom Brustkorb und lose Knochen, wie der Oberkiefer mit stark abgekauten Zähnen, was auf einen maturen Erwachsenen schließen läßt. Eine nähere zeitliche Angabe ist nicht möglich.

Dazu ist ein Bericht aus dem Volksblatt Nr. 46 vom 9. Juni 1900 erwähnenswert: „Bei der Karpophoruskirche waren dieser Tage mehrere Arbeiter beschäftigt, eine Grube aufzuwerfen, um darin Kalk zu löschen. Sie stießen dabei auf alte Gräber, die eine ganz eigentümliche Lage haben. Die Gräber waren ausgemauert, aber ohne Mörtel, bloß mit rohen, unbehauenen



Abb. 7: St. Karpophorus in Tarsch. Apsis des Vorgängerbaues.

Steinen. Die Gräber waren gerade so breit und lang, daß die Leiche ohne Sarg hineingebettet werden konnte, eng nebeneinander; über dem Kopfe liegt eine Steinplatte, die übrigen Teile sind mit Erde bedeckt. Unter dieser dreifachen Grabreihe ist wieder eine andere eingebettet, und zwar so, daß die Füße unter dem Kopfe der oberen zu liegen kommen. Schmuck und dergleichen wurde bei den Leichen nicht gefunden.“ (Freundliche Mitteilung Dekan von Lana).

Grab 1 liegt auf -49 cm unter der rezenten Türschwelle, hier anzuschließen ist Grab 2 auf -21 bis -33 cm, entlang der Westwand der Kirche gelegen, Süd-Nord, mit dem Schädel im Süden, ein erwachsenes Individuum von ca. 170 Zentimeter Körpergröße und kräftigem Wuchs (Abb. 8-9). In der Grabfüllung fanden sich Kohlereste von einem Brand, der sich sonst als jünger als der Turm zeigte. Denn die runden und in Kalk eingegossenen Gerüsthölzer des Turmes, die nach Vollendung des Baues im Mauerwerk blieben und deren in den Turm ragenden Teile einfach abgehackt wurden, sind an den Endköpfen verkohlt (Abb. 10). Das Grab liegt in gestreckter Rückenlage mit anliegendem rechten Arm, der linke sowie Schädelpartien fehlen, und enthält innen am linken Oberschenkel eine Wandscherbe mit Wellenbandverzierung und am

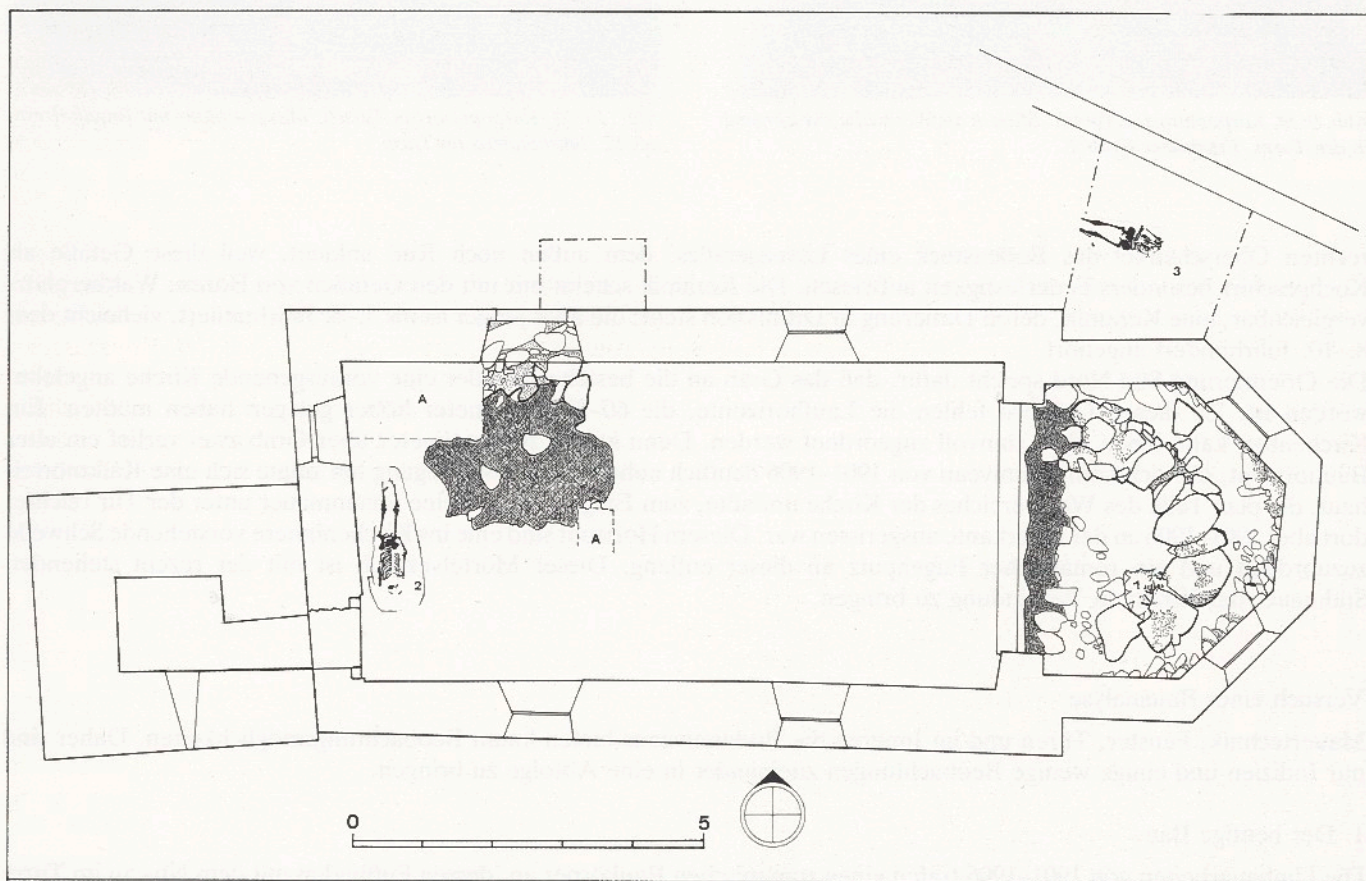


Abb. 8: St. Karpophorus in Tarsch, Gemeinde Latsch. Mit Ausnahme von A ist die gesamte Kirche gegraben worden. Befunde: englichtige Vorgängerapsis mit dicken Mauern, zu der wahrscheinlich die Südmauer gehört, ca. 7. bis 9. Jahrhundert. Dunkel gerastert: Estrichreste oder besser Bauhorizonte, die vielleicht zum Bau der heutigen Kirche gehören. Auf Niveau dieser Mörtelbetten ohne Rollierung liegt in der nur zehn Zentimeter seichten Grabgrube von Grab 2 ein Lavezfragment und eine Wandscherbe des frühen Mittelalters. Grab 2 ist älter als die Mörtelbetten, wie auch Grab 1 älter ist als die Vorgängerapsis. Grab 3 dürfte hochmittelalterlich sein. Unter diesem Grab liegen die sich gegenseitig störenden Gräber 4-6.

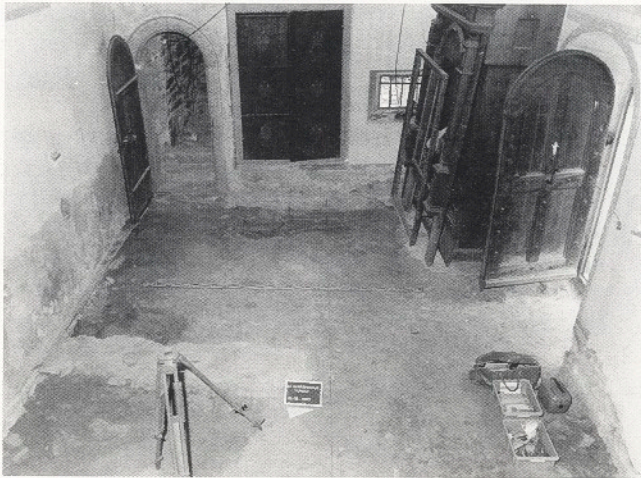


Abb. 9: St. Karpophorus in Tarsch. Blick in die Westhälfte mit Eingang in den Turm. Erkennbar Grab 2.

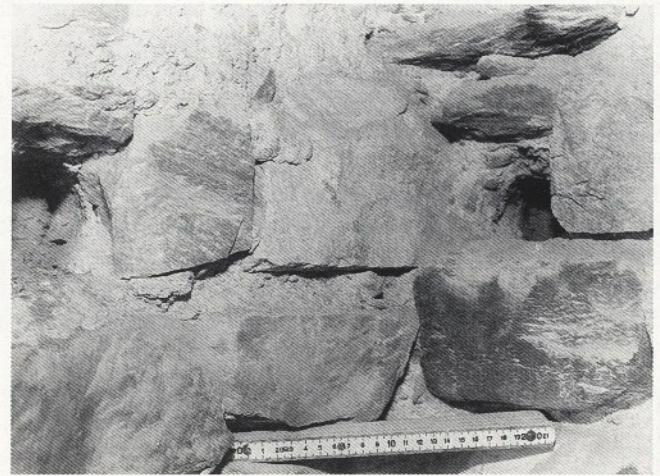


Abb. 10: St. Karpophorus in Tarsch. Mauerstruktur mit Rundhölzern des 12. Jahrhunderts im Turm.

rechten Oberschenkel das Bodenstück eines Lavezgefäßes, dem außen noch Ruß anklebt, weil diese Gefäße als Kochgeschirr besonders Feuerfestigkeit aufwiesen. Die Keramik scheint mir mit den Gefäßen von Bozen, Waltherplatz, vergleichbar, eine Keramik, deren Datierung in Diskussion steht, die aber jünger ist als 5.–6. Jahrhundert, vielleicht dem 8.–10. Jahrhundert angehört.

Die Orientierung Süd-Nord spricht dafür, daß das Grab an die bestehende oder eine vorausgehende Kirche angelehnt worden ist. Zu diesen Gräbern fehlen die Laufhorizonte, die 60–90 Zentimeter höher gelegen haben müßten. Ein Kirchenbau kann ihnen nicht sinnvoll zugeordnet werden. Denn knapp 10 Zentimeter über Grab zwei verlief ein alter Bauhorizont, der sich vom Bauniveau von 1901–1906 deutlich abhob: zum Nordeingang hin zeigte sich eine Kalkmörtelhaut, die plan Teile des Westbereiches der Kirche umfaßte, zum Eingang hin an eine Spannmauer unter der Tür reichte, dort aber 1901–1906 an der Oberkante ausgerissen war. Diesem Horizont sind eine ins Kircheninnere vorstehende Schwelle zuzuordnen und ein romanischer Fugenputz an dieser entlang. Dieser Mörtelverstich ist mit der rezent stehenden Südmauer der Kirche in Verbindung zu bringen.

Versuch einer Bauanalyse

Mauertechnik, Fenster, Türen und im Inneren die Bodenniveaus bieten kaum Beobachtungsmöglichkeiten. Daher sind nur Indizien und einige wenige Beobachtungen zueinander in eine Abfolge zu bringen.

1. Der heutige Bau

Die Umbauarbeiten von 1901–1906 trafen einen romanischen Baukörper an, dessen Fußboden mit dem Niveau im Turm um etwa 40 Zentimeter höher lag als heute. Der Eingang in den Turm trug einen gerade abschließenden Türsturz. Auch die Eingangstür zur Kirche könnte noch einen geraden Türsturz gehabt haben, sofern nicht spätere mittelalterliche Bauvorgänge dies verändert haben. In der Mitte des Schiffes dürfte nord- und südseitig je ein kleines Rechteck- oder Rundbogenfenster gewesen sein. Der romanische Bau umfaßt die West- und Südmauer sowie eine Rundapsis, die im

Fundament der heutigen gotischen Apsis noch enthalten ist. Dieses Apsisfundament ist, wie außen nordseitig zu beobachten war, mit dem Einzug in den Chor und dem nördlichen Langhaus verzahnt und damit gleichzeitig. Der Bauhorizont dieser Kirche liegt knapp über dem Grab 2 und zieht sich in den Eingangsbereich der Nordmauer. Dort ist eine einzige Steinlage frei von Zement und läßt eine horizontale Fuge für einen Boden erkennen. Es dürfte vielleicht der romanische Boden selbst sein, der allerdings mit dem Turmniveau besser zu verbinden sein sollte, vielleicht also ein gotischer Estrich, und liegt etwa auf dem Niveau des heutigen Bodens von 1906.

Zur heutigen Kirche gehört der Turm. Im Turmeingang ist allerdings zu erkennen, daß der Turm horizontale Putzfugen aufweist, also vor der Westmauer erstellt wurde. Das ist vielleicht nur ein Arbeitsvorgang, im großen und ganzen sind sie gleichzeitig.

Die in Kalkmörtel eingegossenen runden Gerüsthölzer kommen in St. Leonhard in Passeier zusammen mit Mauertechnik des 12. Jahrhunderts vor (flache, plattige Steinlagen, unterbrochen durch Lagen in Fischgrätmuster), dieselbe Technik zeigen die Burgkapelle von Hocheppan und der Palas von Schloß Matsch. Um 1214 (Schenkung an den Deutschen Orden) hat die Kirche mit Turm und Rundapsis bereits bestanden. Ein späterer Brand läßt sich im Turm nachweisen (Abb. 10). In der Neuzeit ist die Apsis polygonal auf zum Teil alten Fundamenten neu aufgebaut worden. Zu dieser Kirche wird im Inneren nicht mehr bestattet. Außen jedoch gibt es Gräber im Nordbereich, in deren Grabgrube sich mittelalterlicher Bauschutt und Brandreste finden. Diese Gräber sind nachturmzeitlich.

2. Der Vorgängerbau

Die Südmauer des Schiffes weist mit 95 Zentimeter eine größere Stärke auf gegenüber den 75 Zentimeter der romanischen Kirche. Der Mauerknick in der Mitte, kaum sichtbar, zeigt, daß die Ostmauer älter ist als der Westbereich, wo sich die Mauer verdünnt. Fundamentsteine von fast einem Meter weist auch die kleine Vorgängerapsis auf. Ohne es archäologisch beweisen zu können, möchte ich diese Teile zu einem Zeithorizont zusammenlegen. Die Mächtigkeit der Mauern und die Kleinheit der Apsis lassen an den Horizont der rätischen Dreiapsidenkirchen des 9.–10. Jahrhunderts denken (zuletzt zu den Südtiroler Kirchen und zum historischen Bezug: P. Gleirscher und H. Nothdurfter, Die Kirchengrabung von St. Georg bei Völlen, Lana. Der Schlern 61, 1987, 267ff.).

Die Apsis ist nur eine Steinlage hoch erhalten (Abb. 7–8), ergibt eine Tiefe von 1,50 Meter und eine Weite von 2 Meter. Die Dimensionen sprechen hier für eine Ergänzung zu einem Dreiapsidensaal, auch sind keine Belege, daß dieses Mauerwerk in die bestehende Kirche einbindet. Gerade südseitig liegen die letzten Steine im sterilen Lehm (Unterkante bei –48, im Süden ansteigend bei –13 Zentimeter). Anstelle einer Spannmauer im Bereich des Triumphbogens liegt auf flachen Steinen eine Kalkmörtelschüttung über dem sterilen Lehm, der Mörtel ist grau mit vielen weißen Einsprengeln und scheint zur heutigen Kirche zu gehören. Darüber liegt immer der Zement der Jahrhundertwende. Zugehörige Langhausmauern und Gräber fehlen, passen würde durch die Keramik Grab 2. Demnach hätte die Kirche die Länge des heutigen Gotteshauses aufgewiesen.

3. Der älteste Kirchenbau

Bedingt durch das Grab unter der Apsis ist dazu eine Kirche anzunehmen, deren Bodenhöhe durch die nachfolgenden Kirchenbauten abgeräumt worden ist. Da die Gräber dieser Kirche auf –49 Zentimeter liegen, ist die Kirche bis zu einem Meter höher gelegen. Die Kirche ist somit spurlos abgeräumt worden.

Zusammenfassung

Die Kirchengrabung ohne Ergebnisse entläßt uns nicht aus der historischen Fragestellung. Im beginnenden 13. Jahrhundert liegt hier Königsgut vor, die Staufer wohl als Nachfolger der Welfen, diese wieder als Rechtsnachfolger karolingischen Königs- oder bairischen Herzogsgutes. Beides geht auf spätantikes Fiskalgut in der Regel zurück. Die bairische Präsenz im Vinschgau ab 590 und möglicherweise bis zum Sturz Tassilos III. im Jahr 784 ist wahrscheinlich, dann

holt sich der Präses von Chur sein altes Kirchengebiet zurück und wird selbst um 804 durch den karolingischen Amtsgrafen verdrängt.

Auf diesem Fiskalland sitzen einheimische und christliche Romanen, die auf dem Gottesacker um Karpophorus bestattet liegen. Ein erster Kirchenbau ist vielleicht schon im 7. Jahrhundert denkbar. Dafür spricht das Patrozinium: Im bairischen Gebiet an der Grenze häufen sich Patrozinien aus dem langobardischen Gebiet: St. Zeno und Prokulus in Naturns, St. Zeno im Castrum Maiense auf der Zenoburg in Meran, St. Zeno in Terenten. Belege dafür gibt es auch in Baiern selbst. Wenn schon langobardische Könige und Herzöge ihre Frauen aus dem Baiernland ehelichen, warum soll es der Grenzadel aus Baiern nicht nachgemacht und sich langobardische Frauen geholt haben? (Zu den Langobarden: J. Jarnut, Geschichte der Langobarden. Urban-Taschenbücher 339 [1982]; W. Menghin, Die Langobarden. Archäologie und Geschichte [1985]; obgenannter historischer Kontext angesprochen, in: H. Nothdurfter, Die Ausgrabungen in St. Prokulus in Naturns. Begleitheft zur Prokulus-Dokumentation im Rathaus von Naturns [1988]).

Für das 13. Jahrhundert ist in Tarsch die Niederlassung zweier Hospize und deren Führung durch zwei Ritterorden belegt. Denn 1218 wird das nahe gelegene St. Medardus samt Pilgerhospiz durch Graf Albert von Tirol den Johannitern geschenkt (J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler des Etschlandes 4 [1930] 269). Dieser Vorgang belegt die Bedeutung sekundärer Alpenübergänge abseits der Straße durch das Etschtal. In diesem Falle führt ein Höhenweg über die Tarscher Alm (1940 Meter) und das Tarscher Joch (2281 Meter) über die Hohe Marchegg (2552 Meter) nach St. Moritz (1635 Meter) und St. Walburg (1190 Meter) im Ultental. Von dort führen die Wege in den Nonsberg, wo in Unsere Liebe Frau im Walde durch eine Bulle Papst Luzius III. vom September 21 im Jahr 1185 ein erstes Hospiz bezeugt ist (A. Trafoier, Das Kloster Gries, Bozen. [1982] 184).

Studien zur Siedlungsgeographie dieser Gegend, ausgehend von den Herrschaftsverhältnissen, brächten zu all diesen Fragen konkrete Antworten.

Brixen: Herrengarten der Hofburg. Sondage am 9.–10. Dezember 1987

Die etwa 5×5 Meter große Sondierung im Zentrum des Herrengartens schließt südöstlich am Brunnen an. Die Arbeit wurde bis max. 1,30 Meter Tiefe vorgebracht. Ziel war es, Niveaus und Reste der alten Gartenanlage zu erkunden. Die Frage wurde nicht befriedigend geklärt.

1. Der achtseitige Brunnen im Zentrum des Herrengartens ist mit ungleich langen Granitquadern zusammengefügt, die 32 Zentimeter breit und etwa 20 Zentimeter hoch sind. Diese sind in ein Mörtelbett gelegt, das an der Unterkante der Quader an die 10 Zentimeter vorragt und mit einer Stufe nochmals um 10 Zentimeter vorsteht. Die Unterkante liegt 38 Zentimeter unter dem Beckenrand. Also kann der Brunnen max. 38 Zentimeter aus dem Gartenniveau herausgestanden haben. Ab diesem Niveau ist der Brunnen mit einem Lehmkegel umgeben, wie man auch heute noch Wasserquellen abdeckt (Abb. 11).

2. Kieswege. In etwa 40 Zentimeter Tiefe (vom Brunnenoberrand gemessen) läuft ein schmales Kiesband von 5 Zentimeter Stärke nach Ost und nach Süd. Nach Westen ist diese Schüttung auf 1,80 Meter Breite zu schätzen. Nach Süden dürften es etwa gleich viel sein. Dort ist im Verlaufe des Weges eine alte Wasserleitung verlegt, die noch zum Garten gehört (Abb. 12/13).

3. Begrenzung der Kieswege. Rings um das Brunnenbecken liegt tief aufgeschütteter Sand mit leichtem Gemenge Schotter. Der ausgewaschene Sand enthält keine Ausbesserungen und keine alten Laufhorizonte. Es gibt keinen Übergang zu den Gartenbeeten. Ab 3 Meter Entfernung vom Brunnen fällt der humose Grund auf über 1 Meter Mächtigkeit.

Diese in 75 Zentimeter Tiefe beginnende Kiesschicht ist mit Tierknochen und etwas glasierter Keramik durchsetzt und älter als die Lehmepakete rings um den Brunnen.

4. Rezente Nutzung. Die Gärtnereien, die den Garten bearbeiteten, haben kaum über 20 Zentimeter Tiefe die Erde

umgelagert. Auf dem Weg, der nach Osten führt, liegen unter dieser rezenten Nutzung an die 20 Zentimeter Sande in dünnen horizontalen Lagen. Dies könnten jährliche, ganz sparsame Sandaufschüttungen sein, die durchaus mit der Nutzung im letzten und vorletzten Jahrhundert zusammenhängen.

5. Vorgänger. In 1,10–1,30 Meter Tiefe liegt eine Mauer von 95 Zentimeter Stärke. Sie führt vom östlichen Brunnenrand nach Süden, ist also Nord-Süd gerichtet und in etwa parallel zur Stadtmauer. Die oberste Steinreihe besteht aus horizontal geschichteten Bollen, die Mauer ist romanisch. Die Ostseite ist dünn wandverputzt. Der Mörtel ist dunkelgrau, fein, mit weißen Einsprengseln, oft weißen Mörtelreinlagen mit nicht abgelöschtem Kalk. Zur Zeit des Abbruchs blieb viel Ziegelschutt und eine innen grün glasierte Keramikscherbe im Bauschutt. Ein unteres Bodenniveau wurde nicht gesucht.



Abb. 11: Herrengarten nordseitig der fürstbischöflichen Hofburg in Brixen. Diverse Abstiche im Brunnenbereich lassen keine eindeutige Aussage zur barocken Gartenarchitektur erkennen wie Beete und Kieswege oder gar größere Baumpflanzungen.



Abb. 12: Derselbe Blick von Ost auf das Westprofil. Unter dem Mörtelbett ist der Brunnen durch eine Lehmschicht wasserundurchlässig abgedichtet.



Abb. 13: Nordprofil durch einen der Kieswege, die vom zentral gelegenen Brunnen in vier Richtungen den Garten unterteilen.

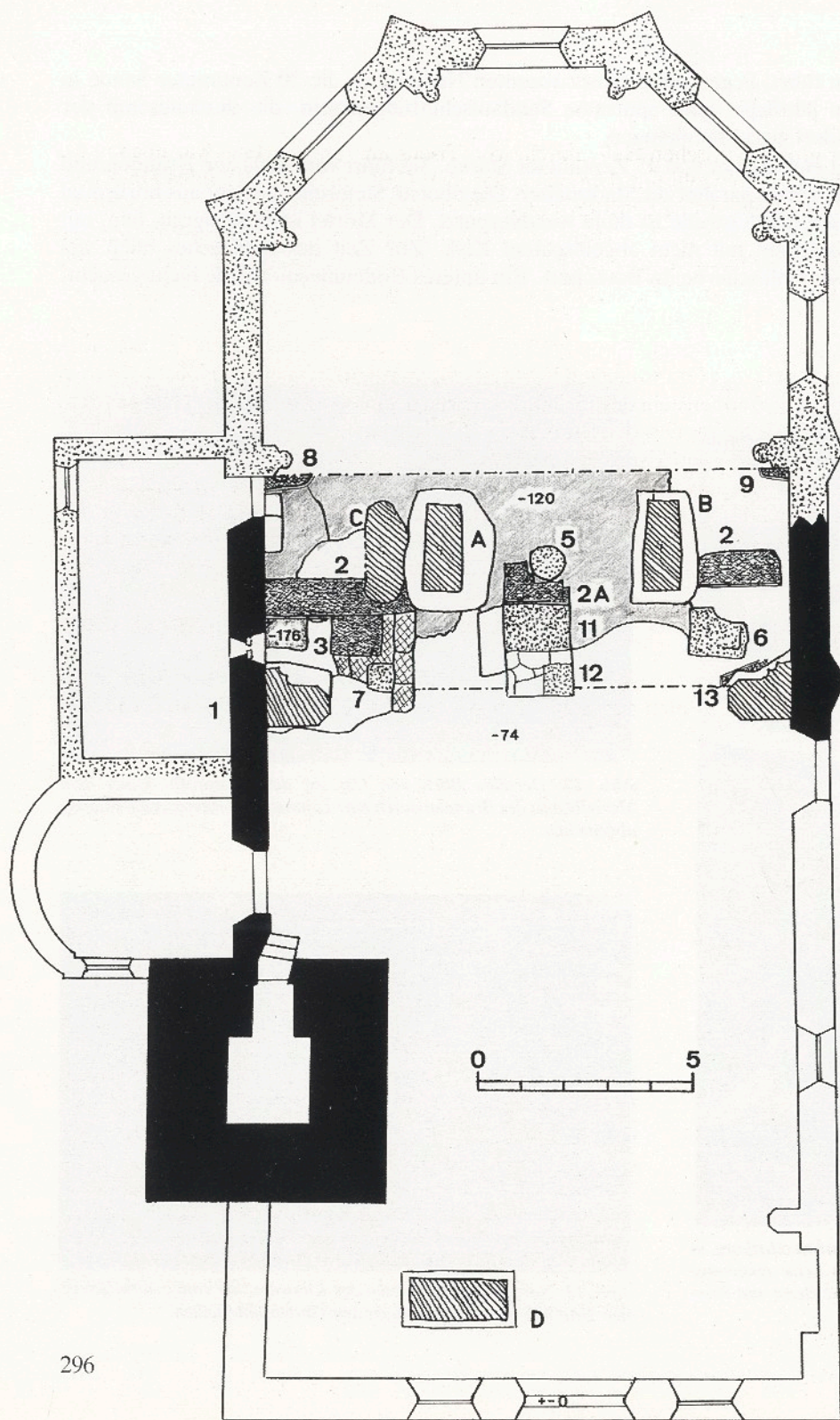


Abb. 14: Pfarrkirche Tisens. In den Kirchenplan von Arch. Dr. Helmuth Planckensteiner eingetragene Befunde. Die Grabung von anderthalb Tagen umfaßte nur die Aufnahme sichtbarer Befunde im „überzähligen“ Joch.

Schwarz: romanische Mauer des 12. Jahrhunderts.

Schraffiert: frühgotische Bauphase.

Punktiert: hochgotische Hallenkirche.

Schrägschraffur: barocke Gräfte.

Tisens: Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Die Verlegung der Fußbodenheizung in der großen gotischen Hallenkirche von Tisens im Sommer 1988 war noch lange kein Grund, einen Archäologen beizuziehen. Dies, obwohl mit dem nahegelegenen Castrum Tesana (Paulus Diaconus, Hist. Lang II 31) an romanische Kontinuität und eine frühe Christengemeinschaft zu denken ist.

1194 setzen die mittelalterlichen Quellen für die Kirche ein. Den Turm und die Langhausmauern ließ schon Weingartner romanisch sein. Unter Pfarrer Veit von Niederthor 1496–1531 wird die Kirche wahrscheinlich völlig umgebaut und um den Chor vergrößert. Eine Türrahmung und eine Tür tragen die Daten 1529 und 1532. 1539 wird die Kirche als neu bezeichnet (J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols 4 [1930], 40 ff.).

An Wappensteinen allein zählt Weingartner auf: 1. im Boden Wappen der Brandis; 2. ein Allianzwappen der Eleonora Trapp geb. Thunn, gest. 1657; 3. in der Seitenkapelle der Grabstein von Karl Graf Guarenti, Pfarrer, gest. 1756; 4. vor dem Hauptportal ein Wappen von 1448; 5. ein weiterer Wappenstein des 15. Jahrhunderts; 6. eine Gruftplatte der Hael aus dem frühen 15. Jahrhundert; 7. eine Gruftplatte mit dem Wappen der Brandis des 17. Jahrhunderts.

Auf Anruf von Dr. Karl Gruber und des Herrn Dekans von Tisens nahm ich wie in St. Ottilia meinen Grabungstrupp von Ulten am Nachmittag des 13. Juli 1988 und am folgenden Tag nach Tisens. Vorweg muß gesagt werden, daß nach Herausnahme des Betonplattenbodens aus der Zeit um 1880 und eines älteren Steinplattenbodens reichlich Niveau für den Einbau der Heizung vorhanden war, die Befunde aber so tief liegen, daß keine archäologischen Reste zerstört worden sind und wohl auch für lange Zeit im Boden versiegelt bleiben werden. Der Chor und das letzte Joch sind zudem nicht angetastet worden.

Genauer untersucht wurde ein „überzähliges“ Joch im Chorraum, wo sich die Befunde häuften und wo man gerade neben den Arbeitern geduldet wurde.

1. Reste eines romanischen Baus. Die nördliche Langhausmauer 1, von der südlichen war weniger zu sehen, zeigte Mauerwerk des 12. Jahrhunderts in sauber bearbeiteten, plattigen Steinen in horizontalen Lagen und einem kaum zehn



Abb. 15: Pfarrkirche Tisens. Blick auf die Nordmauer (12. Jahrhundert) und Mauer 2 (rechts im Bild) der frühgotischen Baumaßnahme. Vorne der anstoßende Altar. Die Estriche dieser Kirche liegen einen Meter unter dem heutigen Kirchenboden.

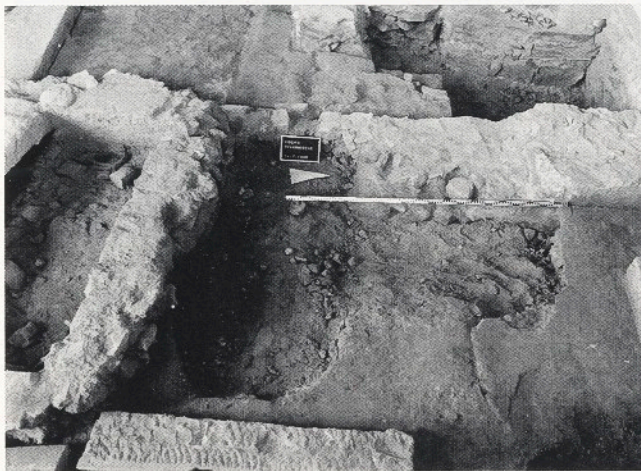


Abb. 16: Pfarrkirche Tisens. Die Situation von Osten. Estrich zu Mauer 2, ganz rechts liegt darauf die Stufe zu einer heute versetzten Sakristeitür. Im Bild ober dem Schriftschild die Platte für einen Pfeiler der Hallenkirche der Spätgotik. Vorne links Adelsgruft A der Barockzeit, rechts anschließend eine weitere barocke Grabgrube (nicht geöffnet).

Zentimeter breiten Fensterschlitz in die heutige Sakristei. Zum Aussehen der Kirche vermag man nichts zu sagen, außer, daß sie sehr groß gewesen sein muß.

2. Frühgotischer Bau (Plan, Abb. 14). Die Kirche erhält einen Choreinzug (2) mit einem Altar (2A, Abb. 15/16) und weitere Einzüge für Pilaster (8, 9 Quaderstein mit Hohlkehle und 13). Dies spricht dafür, daß der Raum ein Gewölbe erhielt. Daß die genannten Elemente zusammengehören, beweisen die Unterkanten der Freskoputze: Der Estrich zu Mauer 2 liegt auf –176 Zentimeter (Nullpunkt die 1. Stufe Haupteingang, der heutige Boden auf –74 Zentimeter), die Freskenreste an den Mauern 2 auf –160, an Mauer 13 gar auf –174 Zentimeter, an 8 bei –144 Zentimeter. Es sind gotische Fresken der Zeit um 1400–1420 etwa. In den Freskoputz wird auch der Seitenaltar 3 eingebunden. Vor dem Altar liegt ein steinernes Altarpodium.

3. Hochgotischer Bau. Das reiche Dorf Tisens und der viele Adel kamen mit ihrer Kirche nicht zurecht, als sich in der Spätgotik überall im Lande herrliche Kirchenbauten erhoben. Also wurde umgebaut und ein dreischiffiger Hallenbau errichtet mit einer Mittelsäule hinter dem Altar (Abb. 17). Als Vorbild könnte die Heilig-Geist-Kirche in Untermais oder eine ähnliche Kirche gedient haben. Zu diesem Bau gehören die Pilaster 6 und 7 mit einer Seitenlänge von 1,30 Metern mit Hohlkehle, die 80 Zentimeter starke Rundsäule 5, der Altar 11 mit steinernem Podest 12 und die zur heutigen Sakristeitür versetzte ältere Stufe sowie auf Niveau –120 ein vorzüglich unterfütterter und gegossener Estrich, der also bereits 55 Zentimeter höher liegt als der Vorgängerboden. Wenn ich richtig sehe, bleiben die Einzüge 2 sowie ein Rest des Altares 2A



Abb. 17: Pfarrkirche Tisens. Gotische Hallenkirche mit Mittelsäule rechts des Altares und spätgotischer Estrich, von Süd. Die Stoßfuge des durch die Säule ausgebrochenen älteren Altares zum jüngeren spätgotischen Altarstipes ist im Bild nicht zu erkennen. Oben rechts die barocke Adelsgruft A.



Abb. 18: Pfarrkirche Tisens. Gruftplatte im Schiff hinten links in Renaissancerahmen. Platte 190×90 Zentimeter.

über diesen Estrich hinaus in Teilen erhalten, was ich mir natürlich auch nicht erklären kann. Aber der Estrich bindet an die Säule und an die Teile 2 sowie an den Altar 11. Und der nachfolgende barocke Estrich kann es nicht sein, denn eine Reihe von Gräften stehen mit den gemauerten Oberkanten weit über den Boden vor. Kurzum, die spätgotische Ausgestaltung mit Säulen und Pilastern gliedert die Kirche in völlig veränderter Weise.

Das Kircheninnere wird nochmals verändert durch den Bauherrn Pfarrer Ulrich Kurz von Thurn (1592–1617) (Weingartner 41), der Pfeiler und Säulen eliminierte, einen neuen Chöreinzug schuf und die Kirche mit einem Tonnengewölbe im Schiff versah. Der Steinplattenboden im Schiff, unmittelbar unter den Betonplatten des 19. Jahrhunderts, gehört dann erst in die Zeit des 18. Jahrhunderts, also zur barocken (?) Ausgestaltung.

4. Barocke Gräfte. Im rückwärtigen Teil der Kirche links lag unter dem barocken Steinplattenboden verdeckt, in einem Renaissancerahmen eine Gruftplatte D von 190×90 Zentimetern, unbeschriftet, aber reich skulpiert, mit zwei Eisenringen (Abb. 18). Geöffnet, zeigte sich eine durch Gewölbe abgedeckte Gruft von etwa 2×4 Metern. Der Blick hinein ließ zahlreiche Särge und Sargreste erkennen, etwa zehn befanden sich noch in einem leidlichen Zustand (Abb. 19). Auf den dachförmigen Giebelbrettern, auch an den Langseiten sind schwarze oder weiße Kreuze aufgemalt.

Einer der letzten Särge trug die Inschrift: Franc von Andrian 1716. Meist sind die Särge sehr schmal, nur einer war an die 70 Zentimeter breit für eine beliebte Frau mit mächtiger Spitzen- und schwerer Samthaube und einer großen, völlig grün patinierten Bommel an einem Samtband um den Hals. Aus einem anderen Sarg fielen mehrere große, stoffumwickelte Knöpfe auf. Zerbrechende und aufgeweichte, halb verschüttete Särge barocker Gräfte sind eine schwierige Frage der Pietät. Menschliche Neugier konnte das Umräumen nicht verhindern. Aber die Gruft wurde schnell wieder geschlossen. Im ausgegrabenen Joch liegen zwei Adelsgräfte (A und B), deren Deckplatten anlässlich der Verlegung der Betonplatten



Abb. 19: Pfarrkirche Tisens. Blick in die soeben geöffnete Adelsgruft D mit letzter Bestattung Franc von Andrian 1716.

vor hundert Jahren an die südliche Langhauswand angebracht worden sind, zumindest ist ihre Unterkante in diesen Boden eingelassen. Eine der Gruftplatten zeigt das Wappen der Brandis und der Trapp. Die Gräfte überragen den gotischen Estrich und unterbrechen die frühen Einzugmauern 2 und 2a. Die Särge sind mit Bauschutt verfüllt, in A liegen an der Südwand mehrere Särge. Gruft A liegt mit der Oberkante höher als B. Beide binden anbei in den gotischen Estrich ein, der hier ein 40 Zentimeter hohes Futter aufweist. Im Norden der Gruft A liegt ein weiterer Grabausbruch C, der den Estrich durchbricht. Er schien mir auch jünger als Gruft A zu sein.

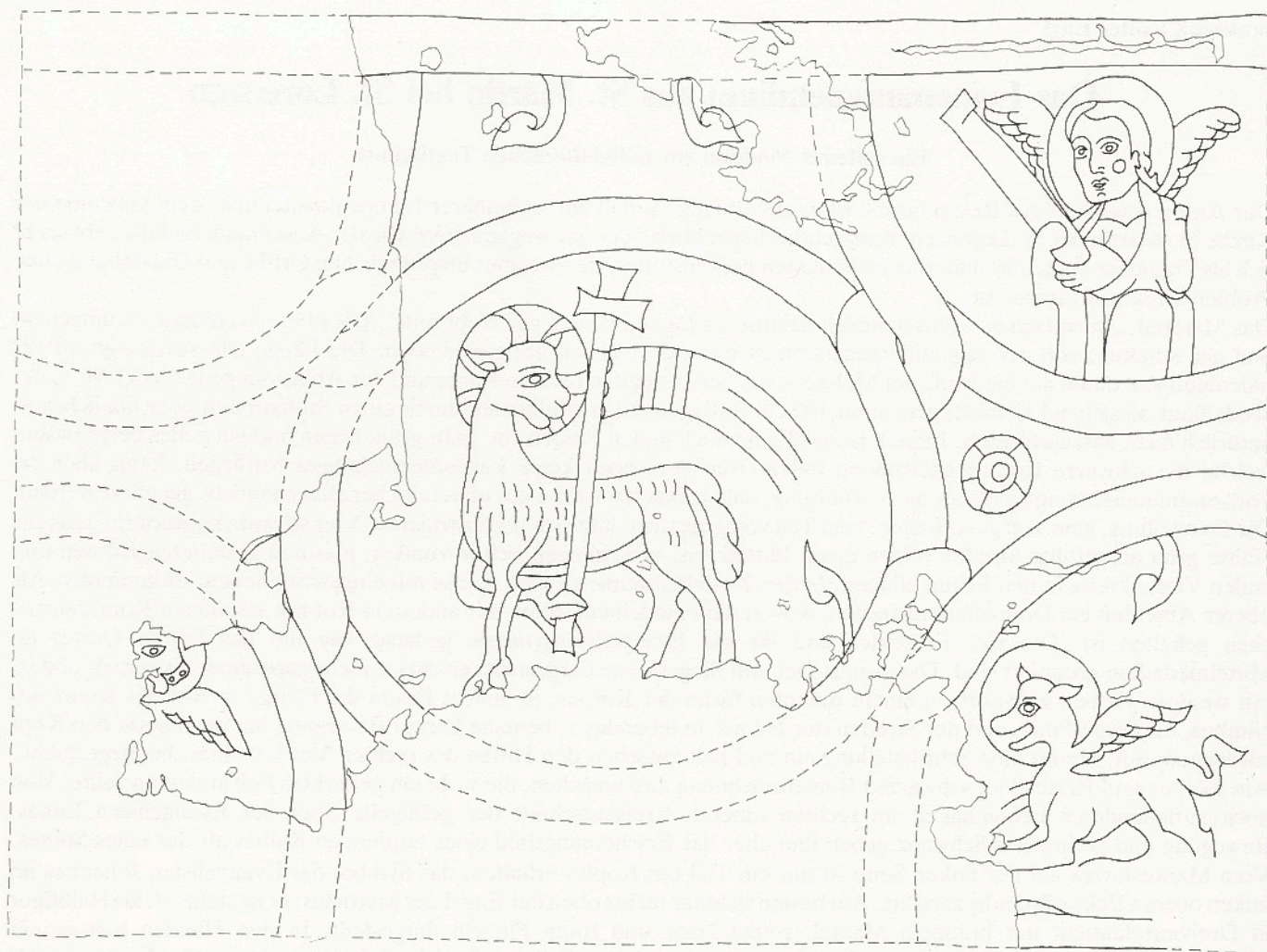
Vorromanische Relikte konnte ich keine feststellen, doch war das bei einer Sondage von nur eineinhalb Tagen und bei den auffallend tiefen Bodenniveaus der Vorgängerkirchen auch gar nicht möglich. Die Befunde sind dennoch befriedigend, konnte doch zur heute bestehenden Kirche die Bauabfolge ziemlich geklärt werden. Für eine zukünftige Bauuntersuchung der Kirche mögen diese Beobachtungen aber ins Gedächtnis rufen, daß Tisens noch nicht erschöpft ist: Es fehlen noch die vorromanischen Vorgänger, von deren Vorhandensein ich überzeugt bin.

Das Leinenantependium aus St. Martin bei St. Lorenzen

Ein seltener Neufund zur mittelalterlichen Textilkunst

Der Aufmerksamkeit des Restaurators¹ ist es zu verdanken, daß ein scheinbarer Lumpenknäuel über dem Gewölbe der Kirche St. Martin bei St. Lorenzen nicht achtlos liegenblieb oder gar weggeworfen wurde. Auseinandergefaltet erwies er sich als Fragment eines mittelalterlichen bemalten Leinenstoffes, der in seiner ursprünglichen Größe und Darstellung ohne Probleme rekonstruierbar ist.

Das Material, ein einfaches, wahrscheinlich heimisches Leinen von 75 cm Webbreite². Die obere Webkante ist umgenäht und gut erhalten, von der gegenüberliegenden ist nur ein Teilstück übrig geblieben. Die Länge läßt sich aufgrund der fadenläufigen, damit auf ein Ende der Malerei schließen lassenden rechten Kante und der Abmessungen von der Mitte des Medaillons ausgehend ziemlich genau auf 100 cm festlegen. Eine Einfassung durch einen Stoffstreifen oder ähnliches ist natürlich nicht auszuschließen. Bemalt ist das Leinentuch in den Farben rot, grau-grün, braun und ein helles beige-braun, welche die schwarze Konturenzeichnung füllen. Nachdem noch keine Farbuntersuchungen vorliegen, kann über die Farbzusammensetzung nichts als die Vermutung, daß es sich um solche auf mineralischer Basis handelt, geäußert werden. Die Darstellung, zum Teil gut erhalten, zum Teil völlig zerstört, läßt sich rekonstruieren. Vier schwarz konturierte, teils zur Hälfte grün ausgefüllte Streifen bilden einen Mittelkreis, verschlingen sich in runden, plastisch gestalteten Knoten und enden Viertelkreise in den Ecken bildend. In den Zwischenräumen kleine Kreise mit eingeschriebenem Blütenmotiv. Als oberer Abschluß ein Doppelfarbenstreifen, wovon der eine leinenfarben, der andere in Rot mit schwarzen Konturenstrichen gehalten ist. Die vier Eckfelder sind für die Evangelistensymbole gedacht, die um das Lamm Gottes im Mittelmedaillon gruppiert sind. Das Agnus Dei, mit Siegesfahne dargestellt, erscheint mehr gezeichnet als gemalt und ist mit wenigen Farben koloriert; in einem dumpfen Grün der Körper, in hellem Braun die Fahne, in Rot das Kreuz des Nimbus, die Siegesfahne und der Streifen der Fahne. In lebendiger, beinahe kecker Bewegung hat das Lamm den Kopf zurückgewandt, nimmt eine Schrittstellung ein und hält zwischen den Hufen des rechten Vorderbeines die Siegesfahne. Am Körper sind Reste einer schwarzen Binnenzeichnung auszumachen, die wohl ein geflecktes Fell andeuten sollte. Von noch auffallenderer Lebendigkeit im rechten unteren Kreisausschnitt der geflügelte Stier des Evangelisten Lukas. Bewegung und geringelter Schwanz geben ihm eher das Erscheinungsbild eines hüpfenden Kalbes als das eines Stieres. Vom Markuslöwen auf der linken Seite ist nur ein Teil des Kopfes erhalten, das Symbol des Evangelisten Johannes im linken oberen Eck vollständig zerstört. Am besten sichtbar rechts oben der Engel des Matthäus; er ist stehend, als Halbfigur in Dreiviertelansicht mit braunem Mantel, rotem Haar und roten Flügeln dargestellt. In den Händen hält er ein Schriftband, dessen Geradlinigkeit auch auf eine Schrifttafel schließen läßt. Möglicherweise ist es überhaupt nur als Andeutung oder Kürzel eines Schriftbandes zu deuten, da sich nicht einmal Reste von Schriftzeichen finden. Die Gesichtszeichnung, mit wenigen schwarzen Strichen hingesezt, verrät zwar keine raffinierte, aber doch prägnante und zur Charakterisierung durchaus fähige zeichnerische Hand. Die leicht angedeutete farbige Modellierung der Lippen und der Nasenflügel gibt einen Hauch von Plastizität, bringt im kreisrunden ausgedünnten roten Farbtupfer auf der Wange aber auch etwas Schematisches und stilistisch Älteres. Einige der feinsten Details bleiben durch die sicher verlorene Intensität der Farbigkeit und durch die optische Störung der zahlreichen Wasserflecken unseren Augen überhaupt verborgen³, wenn auch gesagt werden muß, daß es sich insgesamt um keine besonders fein und detailliert gearbeitete Malerei, sondern um eine zeichnerische und im besonderen durch auffallend breite, prägnante Konturen hingesezte handelt. Die Malweise ist auch als vom relativ groben Maluntergrund mitbedingt zu sehen, auf den die Farbe ohne Grundierung aufgetragen wurde. Vor einer stilistischen und zeitlichen Einordnung scheint es angebracht, nach der Funktion dieses Werkes der Textilkunst zu fragen. Sicherer Ausgangspunkt ist seine sakrale Verwendung im Altarbereich, die sich bei näherer Betrachtung auf die als Substratorium oder Altarantependium einschränkt. Das Substratorium, auch Mittelstück genannt, diente als Altartuch,



Rekonstruktion des Antependiums (Zeichnung von Irene Tomedi)

Antependium aus St. Martin bei St. Lorenzen. Bemaltes Leinen 75 × 100 cm.



gleichsam als Unterlage für das Korporale⁴, mußte aus Leinen sein und hatte eine bildhafte Darstellung, sei es Stickerei oder Malerei, nur auf dem über die Mensa fallenden Teil des Tuches. In unserem Fall wäre somit nur dieser hängende Teil erhalten, was genauso unwahrscheinlich wie die Befestigung eines zusätzlichen Stoffes an der Oberkante mit den noch teilweise vorhandenen Leinenfadenschlingen wäre. Zudem kam das Substratorium nach Braun⁵ erst im 15. Jahrhundert in Verwendung. Im Bayerischen National-Museum in München befindet sich ein solches, 1473 datiertes⁶. Der bestickte Teil hat ähnliche Ausmaße wie unser Leinen und zeigt dieselbe ikonographische Darstellung. Außer vom Ikonographischen läßt sich jedoch kein Vergleich anstellen.

Wahrscheinlicher erscheint mir die Funktion als Altarantependium. Antependien aus Stoff waren zu allen Zeiten gebräuchlich. Solche aus Leinen, allerdings immer mit Stickereien oder Malereien verziert, sehr oft in minderbemittelten Kirchen und armen Landkirchen⁷. Bemalte Leinwandantependien haben sich eine ganze Reihe erhalten, darunter eines aus dem 15. Jahrhundert, im Museum zu Braunschweig⁸ mit derselben Darstellung; das Lamm Gottes in einem Mittelmedaillon, die Evangelistensymbole in kleineren Kreisen in den vier Ecken. Seitlich ist dort je eine Heiligenfigur angeordnet. Auch bei einem bestickten Leinenantependium aus dem Kloster Engelberg in der Schweiz, zwischen 1317–1331 entstanden, findet man im Mittelteil das Lamm Gottes mit den Evangelistensymbolen⁹. Außer ikonographischen ergeben sich mit den genannten Beispielen keine weiteren Vergleichsmomente. Das Lamm Gottes mit den Evangelistensymbolen in runde Felder einbezogen, deren Umrahmungen sich verschlingen, findet sich sehr häufig auf Gegenständen, die mit dem Altar direkt in Verbindung stehen, und ist sicher als Anspielung auf das Meßopfer und den Opfertod Christi zu sehen. Auch eines der wenigen erhaltenen Werke der romanischen Textilkunst unseres Landes, die Kasel von Marienberg, zeigt am Rücken in je einem Rundfeld das Agnus Dei mit Kreuzfahne und die vier Evangelistensymbole. In der späten Gotik werden diese Umrahmungen in bewegte Ranken aufgelöst, aber Komposition und Bildordnung bleiben die gleichen. Für ein Antependium sprechen zudem die erhaltenen Schlingen aus Leinenfaden am oberen Rand, mittels derer der Stoff an einem Stab aufgehängt gewesen sein könnte.



Der Matthäus-Engel. Detail aus dem Leinenantependium von St. Martin bei St. Lorenzen.

Stilistisch zeigt die Darstellung eine Reihe von Elementen, die der romanischen Tradition verhaftet sind, aber daneben auch solche, die bereits leise Anklänge der frühen Gotik spüren lassen. Romanisch das Bildgefüge mit einer klar akzentuierten und durch keinerlei Ornamentik verschleierte Bildeinteilung mit Hilfe deutlich konturierter Formen. Weiters die recht unmotiviert in die Kreise und in den Zwischenraum über dem Lamm Gottes hereinragenden herzförmigen Blätter, zu denen sich Parallelen in der Buchmalerei finden ließen und das völlig vereinfachte Blütenmotiv in den Zwickeln. Die aufkommende Gotik deutet sich in der spontan hingeworfenen Gesichtszeichnung des Matthäusengels und in den weichen Formen seines Mantels an. Auch die Lebendigkeit der Tierdarstellung, insbesondere jene des Lukasstieres, zeigt den Bruch mit der streng hieratischen Formenwelt der Romanik. Die Frage nach der Datierung wirft auch jene nach stilistisch vergleichbaren Textilien oder Malereien auf. Die Suche nach bemalten Textilien aus der Zeit des Übergangs von der Romanik zur Gotik blieb für den Tiroler Raum und das nähere Umfeld erfolglos, insofern unser Fragment, zumindest vorerst, als Einzelstück zu werten sein dürfte.

Die erst jüngst veröffentlichte Hälfte einer Lesepultdecke aus Innichen, die sich heute im Besitz der Abegg-Stiftung in Riggisberg/Schweiz befindet¹⁰, zeigt auf den ersten Blick, was Farbigkeit und Material betrifft zwar frappierende Ähnlichkeiten, weist jedoch eine völlig andere Technik auf und muß auch wesentlich später datiert werden. Es handelt sich dabei um ein bedrucktes und koloriertes Leinen, das die biblische Szene der Erweckung der Tochter des Jairus durch Christus darstellt und in gotischen Stilformen gehalten ist, die auf eine Entstehungszeit um 1400 weisen. Die andere Hälfte



Substratorium (Mittelstück). Stickerei auf Leinen, 1473 datiert (Bayerisches Nationalmuseum München).



Kasel aus dem Kloster Marienberg/Burgeois

des Tuches befindet sich in der National Gallery in Washington. Abgesehen von Farbigkeit und Material ist ein Vergleich nicht näher auszuführen.

An Wandmalereien ließen sich zwar eine Reihe von Beispielen aus der Zeit, wie die Ausmalung der Domkuppel zu Innichen, die Malereien in der südlichen Apsis der Pfarrkirche von Gais, in der Pfarrkirche von Lienz, in der Kapelle von Schloß Bruck, in der Apsis von St. Georg und Jakob am Ritten und andere mehr nennen, aber über ganz allgemeine stilistische Verbindungen hinausgehende Ähnlichkeiten ergeben sich nicht. Ebenso nicht zu einem Tafelbild mit Szenen aus der Heilsgeschichte, das sich im Pfarrmuseum von Sand in Taufers befindet, von sehr bescheidener Qualität und wohl auch später entstanden ist. Obwohl zur Tafelmalerei vom Technischen und von der Größe die Vergleichsmöglichkeiten ergiebiger wären.

Die sicherlich nicht erstklassige wenn auch gute künstlerische Qualität, die Verwendung eines einfachen, auch von der heimischen Bevölkerung herstellbaren Leinens, läßt auf lokale oder nicht weit entfernte Herkunft schließen. Die Entstehungszeit ist wie bereits ausgeführt am Übergang von der Romanik zur Gotik anzunehmen, welche das letzte Viertel des 13. Jahrhunderts, aber auch den Anfang des 14. Jahrhunderts noch mit einschließt. Ob es nun direkt für St. Martin in Auftrag gegeben wurde oder für das Kloster Sonnenburg, dessen Benefizium St. Martin ab 1395 war¹¹, und erst später in zweiter Verwendung hierher gekommen ist, läßt sich urkundlich nicht nachweisen und muß zumindest zum jetzigen Zeitpunkt offen bleiben. Die Einzigartigkeit des Stückes stellt dieser Umstand jedoch keineswegs außer Frage.



¹ Josef Leiter aus Percha hat im Herbst 1988 die Innenrestaurierung der Kirche durchgeführt.

² Die Webbreite von 75 cm war bei einfachen Webstühlen mit zwei oder vier Schäften, wie sie einfache Weber verwendeten, durchaus üblich.

³ Im Rahmen der noch ausstehenden Restaurierung wird eine vorsichtige Reinigung versucht werden. An dieser Stelle möchte ich der Restauratorin Frau Irene Tomedi für die Anfertigung der abgebildeten Rekonstruktionszeichnung danken.

⁴ Leinenes, meist gewachstes Tuch als Unterlage für Patene und Kelch während der Meßfeier.

⁵ Joseph Braun: Das Altartuch in: Reallexikon zur Deutschen Kunstgeschichte, Bd. 1, München 1983, S. 613.

⁶ Siehe Saskia Durian-Ress: Meisterwerke mittelalterlicher Textilkunst aus dem Bayerischen Nationalmuseum, München Zürich 1986, S. 78 ff.

⁷ Joseph Braun: Der christliche Altar in seiner geschichtlichen Entwicklung Bd. 2, München 1924, S. 32–33.

⁸ J. Braun, a. a. O. S. 33.

⁹ J. Braun, a. a. O. S. 60, Tafel 123

¹⁰ Mechthild Flury-Lemberg: Textilkonservierung. Im Dienste der Forschung. Ein Dokumentarbericht der Textilabteilung zum 20jährigen Bestehen der Abegg-Stiftung, Bern 1988, S. 334 ff.

¹¹ Georg Tinkhauser: Beschreibung der Diözese Brixen, Bd. 1, Brixen 1851, S. 335.

Lesepultdecke aus Innichen.

Bedrucktes koloriertes Leinen (Abegg-Stiftung, Riggisberg).

Zur Restaurierung der Wandmalereien in der Pfarrkirche von Terlan

Die im Jahre 1870 begonnene Freilegung und Restaurierung der Wandmalereien in der Terlaner Pfarrkirche hat bereits wenig später heftige Kritik hervorgerufen, da der Originalbestand dabei nicht nur verfälscht, sondern auch schwer beschädigt worden ist. Nach den verschiedenen Publikationen von Karl Atz, in denen er als Spiritus rector der Restaurierung die Malereien ausführlich beschrieb und in die Tiroler Kunstgeschichte eingeführt hatte¹, wurde es auffallend still um sie. In der neueren Fachliteratur findet man nur Hinweise von wenigen Zeilen, in denen immer wieder die starke Übermalung vom Ende des letzten Jahrhunderts als Hindernis für eine objektive Beurteilung hervorgehoben wird.

Auch Nicolò Rasmò geht in seinem Standardwerk über die mittelalterliche Wandmalerei in Südtirol auf Terlan nicht näher ein, erwähnt aber wenigstens im Katalogteil, daß die teilweise erfolgte Abnahme der Übermalungen gute Ergebnisse erbracht habe.² Die sogenannte Entrestaurierung, d. h. die Entfernung der Ölübermalungen des vorigen Jahrhunderts, ist in den letzten Jahren fortgesetzt worden, so daß eine Neubewertung der Terlaner Fresken zusehends aktueller wird. Dies um so mehr, als es sich, wie bereits Rasmò angemerkt hatte, überhaupt um den größten gotischen Freskenzyklus handelt, der in Südtirol erhalten geblieben ist. Als notwendige Vorarbeit für die ikonographische und stilistische Untersuchung soll im folgenden die mehr als 100jährige Restaurierungsgeschichte dargelegt werden. Sie bildet nicht nur eine wesentliche Voraussetzung für das Verständnis und die Beurteilung der Malereien selbst, ihr kommt auch unter dem Aspekt eines angemessenen Umganges mit mittelalterlichen Wandmalereien – ein Thema, das sich heutzutage größter Aktualität erfreut – über den Einzelfall hinaus große Bedeutung zu.

Geschichtliche Notizen

Terlan wird erstmals in einer zwischen 911 und 918 ausgefertigten Urkunde genannt, in der König Konrad I. dem Kärntner Chorbischof Gotabert Güter in Mölten und Terlan schenkt.³ Eine Marienkirche begegnet uns zum ersten Mal in einer Urkunde vom 19. September 1236.⁴ Der kleine Glockenturm mit den romanischen Schallöffnungen stammt noch von diesem Bau aus dem frühen 13. Jahrhundert. Die heutige Kirche ist ein Neubau aus dem letzten Viertel des 14. Jahrhunderts, wobei der Chor etwas älter, das Langhaus jünger ist. Den Neubau haben vor allem die Herren von Niedertor gefördert, von denen Arnold im Jahr 1382 mit Gericht und Burg Neuhaus belehnt worden ist.⁵ Als Bozner Patrizier dürfte es ihnen nicht schwer gefallen sein, die Verbindung zu den süddeutschen Steinmetzen herzustellen, die zur gleichen Zeit am hochgotischen Presbyterium der Bozner Pfarrkirche tätig waren. Die Stifterinschrift an der Südseite des Langhauses, im vorigen Jahrhundert noch zu sehen, heute kaum leserlich, berichtet, daß die Malerei 1407 im Auftrage Sigmunds von Niedertor von Hans Stotzinger aus Bozen ausgeführt worden ist. Unabhängig davon, ob sich die Inschrift auf die gesamte Langhauswand oder nur auf die Stifterbildnisse des Sigmund und seiner Frau Margareth von Villanders bezieht, stellen Datum und Künstlername den wichtigsten Fixpunkt in der Beurteilung der Terlaner Malereien dar.

Zwischen Begeisterung und Kritik (1870–1888)

Nachdem die Malereien 1723 übertüncht worden sind⁶, berichten die Mitteilungen der k. k. Zentralkommission 1857 erstmals, daß die ganze Kirche ehemals mit Fresken bedeckt gewesen sein soll, und erwähnen das Fragment einer Vermählung Mariens, das unter der Tünche teilweise sichtbar sei.⁷

Am 4. Oktober 1870⁸ teilt Benefiziat Karl Atz der k. k. Zentralkommission mit, daß er es als Korrespondent der k. k. Zentralkommission unter anderem auch für seine Pflicht erachtet, *alles aufzubieten, übertünchte Wandgemälde bloßzulegen. Zu den Kirchen, deren Wände sich eines solchen Schmuckes einst erfreuten, sei auch jene des Dorfes Terlan (in Tirol) zu zählen; selbst das Gewölbe soll mit figürlichen Darstellungen einst geschmückt gewesen sein. Ein paar Felder von der Tünche*

zu befreien, sei ihm bisher so ziemlich gut gelungen; er möchte aber fernerhin das bisher bewährteste Verfahren in Anwendung bringen und stellt daher an die Zentralkommission die Bitte, ihm die nötigen Winke zu geben, um in kurzer Zeit über die Wandgemälde der Kirche in Terlan genaueren Bericht erstatten zu können. Die Antwort aus Wien ließ nicht lange auf sich warten. Als offizielle Anweisung zur Freilegung von Wandmalereien kommt den Ausführungen großes Interesse zu. Die bewährteste Methode zum Bloßlegen alter Fresken ist noch immer die auf trockenem Wege. Vor allem ist eine gründliche Untersuchung der Mauerfläche nötig, um herauszufinden, welche Stellen derselben gesund sind, und jene, an welchen der Mörtel unter dem Bilde hohl ist oder durch Feuchtigkeit morsch wurde oder gar vom Salpeter zerstört ist. Das wichtigste Instrument zu dieser Untersuchung ist ein Hammer von Holz mit abgerundetem Kopfe, der nach keiner Richtung eine scharfe Kante oder Ecke hat, mit welchem man sorgfältig perkussiert und untersucht. Bei dieser Untersuchung ist besondere Vorsicht bei jenen Stellen anzuwenden, wo der Mörtel selbst hohl klingt, weil dort, bei etwas stärkerem Klopfen, die Gefahr naheliegt, die Malerei selbst loszulösen. Jene Schichten der oberen Tünche, die sich durch Klopfen lockern, sind am sichersten mit Spateln von Holz oder Horn loszulösen. Diese formt man nach Bedürfnis rund oder spitz, breit oder schmal. Eiserne Spateln sind nicht anzuraten, weil man damit leicht die Farbschichte zerkratzt. An Stellen, wo die ganze Mörtelschichte unter den Fresken selbst gelockert ist und daher das Klopfen nicht angezeigt wäre, überstreicht man die über den Fresken befindliche Tünche mit dünnem Kleister oder gekochter Stärke und blättert, nachdem dieser getrocknet hat, die dadurch aufgehobene Tünche sorgfältig weg. Nur muß man achthaben an jenen weniger übertünchten Stellen, mit dem Kleister nicht etwa bis auf die Farbe selbst zu kommen, weil sonst diese ebenfalls sich lösen würde. Nicht immer sind alte Malereien als Fresko gemalt, sondern sehr oft auch nur *a tempera*. Solche Bilder verlangen wegen ihrer geringeren Bindung mit den Mauerflächen um so größere Sorgfalt und vertragen am wenigsten die Anwendung von feuchten chemischen Mitteln wie z. B. Essigsäure etc., denn diese würden nicht bloß die obere Tünche, sondern auch die untere angreifen und selbst das kohlen saure Kalkschutzhäutchen der Freskobilder zerstören. Zwei Jahre später, am 16. Dezember 1872, fragt die k. k. Zentralkommission, die inzwischen auch von Dr. Lind von der durchgreifenden Restaurierung der Pfarrkirche zu Terlan erfahren hatte, beim Herrn Korrespondenten Atz in Terlan an, nach welchem Prinzip bei dieser Gemälderestaurierung vorgegangen wird, insbesondere, ob diesen Gemälden die gehörige aufmerksame Behandlung und Schonung gewidmet wird.

Atz antwortet am 7. Jänner 1873 mit der Übersendung eines längeren Aufsatzes und der Bitte um Veröffentlichung desselben. Aus dem in den Mitteilungen des Jahres 1873 abgedruckten Aufsatz erfahren wir, daß inzwischen fünf Chorfelder durch den Maler Heinrich Kluibenschädel restauriert worden sind und daß die Übermalung mit Öltempera vorgenommen wurde. Durch die Hinweise in ihren Vermutungen bestätigt, läßt die Zentralkommission nicht locker und wirft in einem Schreiben vom 31. Jänner 1873 an Karl Atz nochmals die Frage nach dem Prinzip der Restaurierung auf und fragt besorgt, ob dabei der Erhaltung der bestehenden alten Gemälde genügend Rechnung getragen wird. Als Begründung dieser neuerlichen Anfrage wird ferner ausgeführt, es kommen nämlich in der Gegenwart viel zu häufig Fälle vor, daß man unter dem Ausdruck Restaurierung nicht das Alte erhalten und so weit als nötig ergänzen, sondern... also fast erneuern versteht. Innerhalb kürzester Zeit (3. Februar 1873) antwortet Atz, daß bei Restauration der alten Wandgemälde in der Kirche von Terlan mit möglichster Schonung vorgegangen wurde, um bei ihrer meist bis zur Unkenntlichkeit gewordenen Beschädigung das Ursprüngliche derselben zu erhalten, ans Tageslicht zu bringen oder zu ergänzen. Ich legte selbst alle Flächen bloß, aber trotz aller Vorsicht und Mühe war an vielen Stellen die Tünche entweder gar nicht oder nur durch Beschädigung der Bilder zu entfernen, so daß die einzelnen Bilder sehr undeutlich und zerrissen aussahen, wie man sich noch jetzt in der unteren Hälfte des Chores und im ganzen Schiff überzeugen kann. Gar kein Sachkundiger stand auf meiner Seite, wenn ich über Möglichkeit einer Restauration derselben redete; da hieß es, es nützt nichts anderes, als das Übermalen! Dies nahm ich aber unbedingt um keinen Preis an und versuchte daher, mit dem geduldigen jungen Maler Kluibenschädel Stelle für Stelle mit reinem Wasser zu waschen, und nur wo die Farbe abgefallen war oder wegen Zerklüftung, Einmauern von Balken, Einschlagen von großen Nägeln etc. ein neuer Bewurf aufgetragen werden mußte, trug der Genannte nur Farbe und Zeichnung auf, aber früher war das Alte und Sichtbare untersucht und abgebaut worden, um so jene notwendige Neuerung mit dem Alten in mögliche Harmonie zu bringen. Es war dies eine sehr schwere Aufgabe und um so mehr, als so geringe Geldmittel zu Gebote standen und keine ähnlichen Vorarbeiten zum Muster genommen werden konnten. Doch das Resultat



Pfarrkirche Terlan, Gesamtansicht des Innenraumes

befriedigt allgemein, und jedermann sagt es offen, daß diese Restauration einzig dasteht und die Kirche von Terlan die schönste gotische im Lande und ein Stück weit über die Grenzen des Landes hinaus zu werden verspricht, wenn die begonnene Restauration der Wandgemälde einmal vollendet sein wird.

Allerdings sehe ich jetzt ein, daß dies und jenes noch besser hätte gemacht werden können, und werde bei der Fortsetzung alle gemachten Erkenntnisse fleißig verwenden, trotz aller Kämpfe und Widersprüche, die es wiederum geben wird.

Nach längerer Pause – Pfarrer Dr. Josef Weiser hat 1875 die Restaurierung vorangetrieben⁹ – schickt Karl Atz am 11. Oktober 1880 einen zweiten Bericht an die k. k. Zentralkommission, der im nächsten Jahrgang der Mitteilungen veröffentlicht wurde. Wir erfahren, daß im vergangenen Frühling, d. h. 1880, die oft sehr zähe Tünche unter Verwendung eines kleinen, ganz scharf geschliffenen Hammers durch vorsichtiges förmliches Abhaken an elf Szenen der Malereien im Chor entfernt worden ist. Manche der bloßgelegten Bilder wurden restauriert, so auch die Madonna auf der Mondsichel an der Nordwand, die von Atz in ihren ikonographischen Details beschrieben wird.

Zur Art der Restaurierung bemerkt er abschließend, daß den in Firnis ganz dicht geriebenen Farben in Terpentin oder Benzin aufgelöstes Wachs beigemischt und die Farbe beim Malen mit Terpentin immer wiederum genügend flüssig gemacht wird. Man nimmt zwei Teile Farbe und ein Teil Wachs. Die so mit Wachs und Terpentin gemischten Ölfarben



Madonna auf der Mondsichel, Zustand um 1880: weitgehende Übermalung des Originals



Das gleiche Wandgemälde nach Entfernung der Übermalungen 1988

tragen auffallend viel bei, um bei den Bildern den alten Charakter leichter zu erreichen, und sind überdies sehr haltbar und von Dauer. Mit Schreiben vom 23. Mai 1881 *erlaubt sich Unterfertiger (Herr Atz) eine Gesamtansicht aller Bildwerke des Chores vorzulegen und zugleich die untertänigste Bitte zu stellen, es möchte sich die löbliche k. k. Zentralkommission gütigst verwenden, daß zur Rettung der noch übrigen, nicht weniger interessanten und wertvollen Bilder des Schiffes (von einem gewissen Stockinger Pictore de Volano) ein milder Beitrag von Seite der hohen k. k. Regierung ermöglicht werde.* Im entsprechenden Antwortschreiben (1. Juni 1881) heißt es, *daß es der Zentralkommission sehr schwerfällt, an vorgesetzter Stelle direkt und motu proprio für eine Restaurierung alter Wandmalereien einzutreten, wenn unter Restaurierung nicht eine bloße und sehr bescheidene Ausbesserung der Gemälde unter Aufrechterhaltung deren Originalcharakters und möglichst unveränderter Belassung des Bestehenden verstanden wird, was bei dem Vorgange in Terlan . . . Die Zentralkommission kann sich daher im vorliegenden Falle nicht selbst an das k. k. Unterrichtsministerium oder an den allerhöchsten Hof um Subventionen wenden. Im äußersten Falle könnte sie eine diesfällige Eingabe befürworten und unterstützen, wozu sie auch bereit ist.* Mit dem Schriftstück enden die im Archiv des Denkmalamtes in Bozen vorhandenen Unterlagen.

Die „Restaurierung“ der Malereien im Langhaus wurde erst 1884 durch Josef Hintner aus Gsies und Dekorationsmaler Bart aus Brixen abgeschlossen.¹⁰ Die Kritik an der Restaurierung sollte aber erst beginnen. Lapidar ist das Urteil eines namenlosen Berichterstatters in den Mitteilungen der k. k. Zentralkommission aus dem Jahr 1887: *Am unglücklichsten ist der Restaurierungsversuch in der Kirche in Terlan ausgefallen.*¹¹ Ein Jahr später holt Hans Schmölzer weiter aus. Nachdem er Vorbehalte angemeldet hat, die Chormalereien von Terlan im gegenwärtigen Zustande überhaupt unter kunstgeschichtlichem Aspekt würdigen zu können, führt er aus: *Eine berufenere Stimme als die meine hat im Boten für Tirol und Vorarlberg schon einmal bittere Klage geführt über den traurigen Zustand, in dem sich diese Malereien jetzt befinden. Aber was hilft dies alles? Müssen wir nicht fast täglich immer wieder von neuem sehen, wie die heillose phyloxera renovatrix die gründlichsten Verwüstungen anrichtet? Es ist traurig, aber dennoch wahr, der sonst so hochkonservative Tiroler ist den alten Kunstwerken gegenüber einmal außerordentlich neuerungssüchtig. Von der Heiligkeit dieser Werke, die unsere Väter als Ausdruck ihres Denkens und Fühlens uns hinterlassen haben, scheint ihm noch keine Ahnung aufgedämmert zu sein, sonst könnte man eine solche Restaurierung doch nimmermehr dulden. Difficile est satiram non scribere. Die letzte Schuld an all diesen pietätlosen Verwüstungen trifft immer noch das Publikum, das ihnen, wie einer Sache, die sie gar nichts angeht, vollständig passiv gegenübersteht. Tirol hat in Terlan eines seiner schönsten und aus den letzten Zeiten des Mittelalters erhaltenen Werke fast gänzlich und für immer verloren.*¹² Wenigstens im letzten Punkt hat sich Schmölzers Urteil auf Dauer nicht bestätigt. Durch Abnahme der Öltemperaübermalung konnte wenigstens ein Teil der originalen Malschicht wieder zurückgewonnen werden, trotzdem hat die Freilegung und Restaurierung diesem großartigen Freskenzyklus nicht wiedergutzumachende Schäden zugefügt. Angesichts der Tatsachen nimmt sich die Behauptung von Karl Atz, daß überhaupt bei der Restaurierung des Ganzen nicht ein neuer Strich hinzugefügt worden ist¹³, doch etwas eigenartig aus.

Neue Schäden, geplante Maßnahmen, fehlende Mittel

Der Glanz der neu restaurierten Wandmalereien war, ähnlich wie im Brixner Kreuzgang, nur von kurzer Dauer. Bereits am 2. Juni 1923 richtet der erste italienische Denkmalpfleger für Südtirol, Giuseppe Gerola, ein zweisprachiges Schreiben an den Pfarrer von Terlan, in dem er beklagt, daß die wertvollen Fresken jener Kirche täglich mehr und mehr verfallen. Die hauptsächliche Schadensursache sieht er in dem in Öl gemalten Sockel, welcher verhindert, daß die Mauer atmet, und die Feuchtigkeit nötigt, höher zu steigen, wo sich die Freskomalereien befinden. Er fordert daher den Pfarrer auf, den ganzen Anwurf am unteren Teil der Mauern, wo sich der grau bemalte Sockel befindet, abzulösen. Wenn der Mörtel zur Gänze entfernt würde, könnte die Mauer austrocknen. In seiner Antwort vom 8. Juni 1923 weist Pfarrer Johann Ladurner darauf hin, daß er zwar die Ansicht Gerolas teile, daß aber die Pfarrkirche die zu den Maßnahmen erforderlichen Mittel absolut nicht aufbringen kann. Schließlich bringt er die Bitte vor, das Ufficio delle Belle Arti wolle den entsprechenden Betrag zur Ausführung obiger Arbeiten von der königlichen Regierung erwirken. Bereits am nächsten Tag schreibt Gerola zurück, daß die Abnahme der Ölfarbe am Sockel eine so geringe und armselige Auslage erfordert, daß diese Kirche gewiß keine

Schwierigkeit hat, sie zu tragen. Für die weiteren Maßnahmen wolle sich das Amt direkt interessieren. Es geschieht aber nichts. Auf eine Anfrage von Giuseppe Gerola (29. Oktober 1923), zum ersten Mal nur in italienischer Sprache, ob die Arbeiten inzwischen ausgeführt worden seien, antwortet Ladurner, daß aufgrund von Geldmangel bisher nichts gemacht worden ist. Daraufhin muß doch das Amt in Trient die Initiative ergriffen haben, da im Frühjahr des nächsten Jahres Giuseppe Gerola dem Peter Tschaffert aus Terlan eine Rechnung über 181 Lire und 50 Centesimi, die dieser am 1. Dezember 1923 für Arbeiten in der Terlaner Pfarrkirche ausgestellt hat, bezahlt. Bestätigt wird dies auch von einem Brief, den Pfarrer Ladurner am 29. September 1926 an das Denkmalamt in Trient richtet. Er schreibt, daß vor drei Jahren der Sockel in der Kirche entfernt worden ist und daß die von Feuchtigkeit zerstörten Partien im unteren Bereich der Wandmalereien mit Gips geschlossen worden sind. Die Verfallserscheinungen an den Wandmalereien hörten daraufhin auf, die weißen Gipsflächen seien aber nicht nur antiästhetisch, sondern unwürdig für das Gotteshaus. Er ersucht daraufhin um die Genehmigung, eine Holzverkleidung am Sockel anbringen zu dürfen. Abschließend weist er darauf hin, daß auch die höher gelegenen Fresken einer Restaurierung bedürfen, und ersucht das Amt, die nötigen Mittel bereitzustellen, um zu retten, was noch zu retten ist. In einem Zusatz auf der Rückseite des Briefes bestätigt der Podestà von Terlan, daß die Fresken langsam zugrunde gehen, und ersucht im Interesse der Erhaltung eines so wichtigen Kunstwerkes um die nötigen



Heilige Sippe, Zustand um 1880: Ölübermalungen verdecken das Original.

Geldmittel. Die Holzverkleidung wird wenig später genehmigt, wobei das Denkmalamt nochmals darauf hinweist, daß die Restaurierung der Terlaner Fresken auf dem Programm stehe und daß man in nicht allzu ferner Zukunft damit beginnen möchte. Neun Jahre später ist es immer noch nicht soweit. Giuseppe Gerola teilt dem Pfarrer von Terlan mit, daß das Amt beim Ministerium einen größeren Beitrag in Vorschlag bringen werde, möchte aber gleichzeitig erfahren, wieviel die Kirche selbst für die Restaurierung aufbringen könnte. Ohne daß größere Maßnahmen ergriffen worden wären, endet damit die weit weniger umfangreiche Dokumentation aus der Zwischenkriegszeit.

Die Abnahme der Ölübermalung des 19. Jahrhunderts

Wiederum steht das Problem der Mauerfeuchtigkeit an erster Stelle. Am 15. Mai 1951 bietet die Firma Ernst und Co. aus St. Gallen in einem Schreiben an den Grafen Enzenberg in Terlan den Einbau des Elektro-Osmose-Entfeuchtungsverfahrens „System Ernst“ an, mit dem eine definitive Eindämmung der aufsteigenden Grundfeuchtigkeit in Aussicht gestellt wird. Durchgeführte Spannungsmessungen zwischen dem Baugrund und verschiedenen Punkten im Mauerwerk hatten eine Potentialdifferenz von 120 bis 1000 Millivolt ergeben, die auf eine starke Feuchtigkeitsbrücke zwischen den beiden Polen schließen ließ. Im November desselben Jahres wird das gleiche Verfahren vom damaligen Denkmalpfleger in Trient, Arch. Mario Guiotto, in offizieller Weise vorgeschlagen. Ob die umfangreiche Maßnahme, die damals 800.000 Lire gekostet hätte, zur Ausführung kam oder nicht, ist aus den erhaltenen Schriftstücken nicht ersichtlich. Da weitere Unterlagen oder Rechnungen fehlen, dürfte nur eine gewöhnliche Drainage angelegt worden sein, wie Dekan Franz von Dellemann im Jahre 1952 erwähnt. Nach seiner Darstellung begann die Entrestaurierung der Malereien im Jahre 1953, Rechnungen liegen hingegen erst für das Jahr 1954 vor. Im April und im September jenes Jahres bestätigt Prof. Dr. Franz



Die gleiche Szene um 1985: Feuchtigkeit und Salzausblühungen haben starke Verluste verursacht.



Nach Entfeuchtung, Entsalzung und Entfernung der Übermalungen wurde die originale Malschicht gefestigt.

Walliser aus Wien den Empfang von 50.000 bzw. 120.000 Lire für Entfernung von Übermalungen von ölhaltiger Tempera in der Pfarrkirche von Terlan bei drei Jochwänden samt Arbeitsmaterial. Außer dem Hinweis, daß die Arbeiten in zwei Etappen (April und September) durchgeführt worden sind, ist keine Zeile über den vorgefundenen Erhaltungszustand, über die verwendeten Mittel und über das dabei erzielte Resultat überliefert. Prof. Dr. Franz Walliser setzte seine Arbeit in Terlan im Jahr 1955/56 fort, bis am 30. Mai 1956 Dekan Franz von Dellemann dem Denkmalamt in Trient mitteilen mußte, daß der Betrag von 800.000 Lire, den die Regionalverwaltung zur Verfügung gestellt hatte, erschöpft war. Wir erfahren ferner, daß die Entrestaurierung unter der Aufsicht des damaligen Inspektors am Denkmalamt Nicolò Rasmo erfolgt ist. Dekan von Dellemann schätzt, daß mindestens noch ein bis zwei Millionen Lire erforderlich sein werden, um wenigstens die Arbeiten im Chor abschließen zu können. Nach einer vertröstenden Antwort aus Trient wird die Restaurierung nicht wieder aufgenommen. Am 23. Oktober 1957 stellt von Dellemann ein dringendes Ansuchen an das Denkmalamt, daß im Frühjahr 1958 die Arbeiten weitergeführt werden und daß wenigstens der Chor abgeschlossen wird, wo ein Großteil der Fresken bereits entrestauriert worden ist. Das Denkmalamt stellt eine Weiterführung der Arbeiten für das Frühjahr 1958 in Aussicht – es kommt aber nicht dazu. Am 19. Jänner 1959 tritt von Dellemann nochmals an das Amt in Trient heran und ersucht um Wiederaufnahme der Arbeiten, wenigstens im Chorbereich. Nach einer wiederum sehr allgemein gehaltenen Antwort teilt Dekan von Dellemann mehr als ein Jahr später (20. April 1960) dem Denkmalamt in Trient mit, daß Restaurator Prof. Dr. Franz Walliser am 16. Mai 1960 die Arbeiten fortsetzen wird. Da das Denkmalamt keinen Beitrag gewährt, übernimmt das Pfarramt die Spesen für dieses Jahr. Im folgenden Jahr 1961 wird dann erstmals wieder ein Finanzierungsbeitrag aus dem Regionalhaushalt verrechnet. Da sich die Arbeiten, die Restaurator Carlo Andreani aus Trient für den Betrag von 290.000 Lire durchgeführt hat, auf die Fresken im Seitenschiff beziehen, kann man annehmen, daß Restaurator Walliser im Vorjahr den größten Teil der Chorfresken entrestaurieren konnte. Wieder vergehen mehrere Jahre, bis Dekan von Dellemann am 2. Dezember 1966 dem Denkmalamt in Trient mitteilt, daß er vorhat, im Frühjahr 1967 einen Teil der 14 Nothelfer im Presbyterium auf eigene Kosten restaurieren zu lassen, wobei wieder Carlo Andreani die Arbeiten ausführen würde. Mit zwei Kostenvoranschlägen vom Oktober 1967 und Jänner 1968 enden die dürftigen Unterlagen zu dieser so hochbedeutenden Phase der Entrestaurierung. In einem bietet Restaurator Carlo Andreani generell die noch fehlenden Arbeiten zu einem Quadratmeterpreis von 40.000 Lire, im anderen Restaurator Johann Peskoller einen Quadratmeterpreis von 30.000 Lire an. Beide sollten aber nicht mehr zur Ausführung kommen.

Maßnahmen der letzten Jahre

Mehr als 15 Jahre später, im März 1983, ersucht Dekan Johannes Noisternigg das Landesdenkmalamt Bozen, mit der Freskenrestaurierung weiterzufahren. Im Sommer dieses Jahres erfolgt die Restaurierung des großen Christophorusfreskos an der Fassade durch Verena Mumelter aus Bozen. Im Herbst führt Gabriella Serra, Bozen, die Entrestaurierungsmaßnahmen an der südlichen Langhauswand mit der Darstellung im Tempel fort, schließt die Fehlstellen mit Kalkmörtel und bringt sparsame Aquarellretuschen an. 1985 wird der zementhaltige Sockelputz der Apsis entfernt, die oberhalb davon anschließende Freskoschicht mittels Kalkmilch und Marmorpulver gefestigt. 1985/86 wird endlich eine Drainage angelegt, die aber das Feuchtigkeitsproblem nicht zur Gänze lösen konnte. Anschließend erhält die Sockelzone der Apsis einen neuen zweischichtigen Putzauftrag aus Kalkmörtel und Marmorpulver. Das untere Register der Malerei wurde gereinigt, am Sockel in der Mitte der Apsis ein Fragment mit halben Apostelfiguren aufgedeckt. An der südlichen Chorwand kam außerdem eine steingerahmte Nische mit einem gemalten Gnadenstuhl an der Rückwand zum Vorschein, dessen Unterkante ungefähr 50 cm unter dem heutigen Bodenniveau liegt. Im gleichen Jahr hat Gabriella Serra auch das große Votivbild im Langhaus oberhalb des Bogens zum Seitenschiff restauriert, das Alexander von Egen im Jahr 1570 gestiftet hatte. Die Kosten übernahm zum Teil der gleichnamige Nachfahre Dr. Alexander von Egen, zum Teil das Landesdenkmalamt. 1987 und 1988 wurden schließlich von Gabriella Serra und Adriano Salvoni folgende Fresken im Chor restauriert: heilige Sippe, Maria auf der Mondsichel, Tod Mariens, Flucht nach Ägypten, Anbetung der Könige. Besonders schwierig gestaltete sich die Restaurierung der heiligen Sippe und des Todes Mariens, da beide Bilder im unteren Register liegen und

schwere Feuchtigkeitsschäden in Form von bis zu 1 cm starken Salzausblühungen aufwiesen. Chemische Analysen ergaben, daß es sich dabei um Sulfate und Kalkkarbonate handelt, die leicht lösbar sind. Die Salze wurden mittels mehrmaliger Zellulosepackungen, die in Ammoniumkarbonat getränkt waren, abgenommen, eine dauerhafte Verbesserung der Situation konnte aber nur zum Teil erzielt werden. Stellenweise waren die Bilder im vorigen Jahrhundert neu verputzt und daraufhin neu bemalt worden, z. B. an den Bordüren und an den Gesichtern. Nachdem der Neuputz entfernt worden war, mußten Kalkreste und Ölübermalungen am Altbestand abgenommen werden. Dabei kamen unter dem imitierten Gold des 19. Jahrhunderts Reste von originaler Blattvergoldung an den Gewandborten und an den Nimben zum Vorschein. Im Zuge der Freilegung der originalen Malschicht wurde der sehr beschädigte untere Bildrand aufgedeckt. Der Tod Mariens gab ähnliche Probleme auf, auch dort konnte ein Teil des Originalbestandes wieder freigelegt werden. Zusätzlich kam am unteren linken Rand des Bildes eine Zeichnung auf hellem Grund zum Vorschein. Es handelt sich aber nicht um eine Vorzeichnung des Bildes, sondern um eine tiefer gelegene Malschicht, die ursprünglich auf der Südwand des romanischen Turmes aufgetragen worden war. Die Malerei stand länger im Freien und war der Witterung ausgesetzt, so daß heute nur noch die Konturen sichtbar sind. Bei der Maria auf der Mondsichel und der Flucht nach Ägypten beschränkte sich die Arbeit weitgehend auf die Entfernung der Ölfarbe und die nachfolgende Festigung der lockeren Feinputzschicht mittels Einspritzungen aus Kalkmilch und hydraulischem Kalk. Fehlstellen wurden in reinem Kalkmörtel etwas unter dem Niveau der Malfläche ergänzt. Die Anbetung der drei Könige warf weniger Probleme auf, da sie von Carlo Andreani aus Trient schon zum Teil gereinigt worden war.¹⁴

Die vom Dekanalfarramt finanzierten und vom Denkmalamt bezuschußten Arbeiten werden im Jahr 1989 am östlich anschließenden Schildbogen fortgesetzt.

Anmerkungen

¹ K. Atz, Die gotische Kirche in Terlan und ihre Wandgemälde, in: Mitt. der k.k. Central-Commission, 1873, S. 105.

K. Atz, Neu entdeckte Wandmalereien in der Kirche von Terlan, in: Mitt. der k.k. Central-Commission, 1881, S. LXIII.

K. Atz, Chronik von Terlan, Bozen 1901, S. 148.

K. Atz – A. Schatz, Der Deutsche Antheil des Bistums Trient, Bd. I, Bozen 1903, S. 309.

K. Atz, Kunstgeschichte von Tirol und Vorarlberg, 2. Aufl., Innsbruck 1909, S. 662.

² N. Rasmus, Affreschi medioevali atesini, Milano 1971, S. 150, 213, 244.

³ Tiroler Urkundenbuch I/1, Nr. 22*.

⁴ Tiroler Urkundenbuch I/3, Nr. 1049.

⁵ O. Stolz, Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol, Innsbruck 1937, S. 288.

⁶ K. Atz – A. Schatz, a. a. O., S. 301.

⁷ Mitt. der k.k. Central-Commission, 1857, S. 122.

⁸ Dieses und alle folgenden Schriftstücke befinden sich, wenn nicht anders angegeben, im Archiv des Landesdenkmalamtes Bozen, Faszikel Pfarrkirche Terlan.

⁹ K. Atz – A. Schatz, a. a. O., S. 305.

¹⁰ K. Atz – A. Schatz, a. a. O., S. 305.

¹¹ Mitt. der k.k. Central-Commission, 1887, S. CCXXXI.

¹² H. Schmölzer, Die Wandmalereien in St. Johann im Dorfe, St. Martin in Campill und Terlan, Innsbruck 1888, S. 15.

¹³ K. Atz, Chronik von Terlan, Bozen 1901, S. 153.

¹⁴ Vgl. den Restaurierungsbericht von Gabriella Serra vom 2. Mai 1989 im Archiv des Landesdenkmalamtes Bozen.

Die mystische Einhornjagd in St. Georgen/Obermais

Zur Darstellung der Verkündigung im Hortus conclusus in Tirol

Häufig steht die ikonologische Aussagekraft mittelalterlicher Wandgemälde über der rein stilistisch-formalen; der oft schlechte Erhaltungszustand erschwert eine einwandfreie Zuordnung an Meister und Schulen, während für eine Deutung des Bildinhalts schon ein bloßes Sujeterkennen ausreicht. Darüber hinaus eröffnet eine ikonographische Analyse den Weg in die mittelalterliche Geisteswelt, indem das Dargestellte nachweisbar mit Denk- und Anschauungsrichtungen in Verbindung gebracht wird. In der sakralen Bildgestaltung gewinnen plötzlich abstrakt gedachte theologische Ideengerüste an Form und Farbe, die verbal exprimierte Mystik erhält einen Versenkungsraum, die als Historia verstandene Heilsgeschichte, Heiligenviten und Legenden wiederholen sich auf einer imaginären Schaubühne ununterbrochen als „sacra rappresentazione“.

Besonderes Interesse wecken gerade jene Darstellungen, die ein in Symbolen, Allegorien und Personifikationen verborgener Bildinhalt bestimmt, welcher nur im Aufspüren der dafür grundgelegten literarischen Quelle zu entschlüsseln ist. Zu dieser Gruppe zählt das im Sommer 1988 durch Restaurator Gebr. Peskoller aufgedeckte Wandbild an der nördlichen Chorwand in St. Georgen/Obermais. Es zeigt eine der merkwürdigsten Bildschöpfungen mittelalterlicher marianischer Frömmigkeit: die Verkündigung an Maria in Form einer Einhornjagd.¹ Diese „symbolische Verkleidung“ (Vetter) stellt Maria in das Zentrum, die reine Jungfrau, die Christus – das von Gottvater gejagte Einhorn – in ihrem Schoß aufnimmt.

Anhand paralleler Bildbeispiele, die in erster Linie aus dem Tiroler Raum stammen, sollen formale wie inhaltliche Voraussetzungen besprochen werden, die das Entstehen, die Entwicklung und den Ausklang dieser Thematik einschließen.

Das Obermaiser Wandbild

Das durch eine später aufgetragene Putzschicht stark beschädigte Wandfresko läßt noch deutlich die Thematik erkennen: es handelt sich um die im Hortus conclusus (HL. 4,12), im „beschlossen gart“ dargestellte Verkündigung an Maria in Verbindung mit der mystischen Einhornjagd. Darauf weisen die erhaltenen Spruchbänder des Erzengels Gabriel, der die Verkündigungsworte beinhaltet: *Ave Maria grazia plena d(ominus tecum)* und der Respons Mariens (*Ecce ancilla domini (fiat, mihi secundum verbum tuum)*). Die Gestalt der Jungfrau verschwindet hinter der Fehlstelle, vom Verkündigungsendel ist uns außer der Jägermütze so gut wie nichts erhalten geblieben. Die in der Verkündigung vollzogene Fleischwerdung Gottes wird bildlich durch ein kleines Christuskind ausgedrückt, das Gottvater, als Halbfigur mit Segensgestus und Weltkugel im Wolkenkranz erscheinend, zur Erde sendet: Vom Vater geht ein Strahlenbündel aus, das den Sohn durchstreift und Maria anpeilt. Weiters nehmen bei ihm zwei Spruchbänder ihren Anfang, die ebenfalls in Richtung Jungfrau verlaufen. Die nur mehr bruchstückhaft erhaltene gotische Minuskel läßt sich nur mehr teilweise rekonstruieren: *Vox turturis audita est in terra nostra*, (HL. 2,12). (Die Stimme der Turteltaube ist zu hören in unserem Land)² Das Christuskind führt das Kreuz vor sich her; in der Menschwerdung Christi ist sein Kreuzestod vorherbestimmt. Einen Hinweis darauf in Verbindung mit dem Bild des Einhorns finden wir bei Hugo von St. Viktor: *Sic est Dominus Jesus Christus spiritualis unicornis descendens in uterum virginis per carnem ex ea sumptum captus a Judaeis, morte crucis damnatus est*.³

Inner- und außerhalb des Gartens liegen mehrere Symbole, die, mittels Beischrift erklärt, sich auf die Jungfräulichkeit Mariens und die Menschwerdung Christi beziehen.⁴ Neben dem Brustbild Mariens steht die „Urna aurea“; in ihr verwahrten die Israeliten das Manna (Hebr. 9,4), sie versinnbildet ‚Maria gravida‘, die den Erlöser in sich trägt. Von der

Inschrift hat sich nur mehr die leere Schriftschleife erhalten. Gleich anschließend sitzt auf einer gedrehten Brunnensäule mit Kapitell der Pelikan, der sein Herzblut für die Jungen hingibt (Sinnbild des Opfertodes Christi). Der Brunnen, „*fons signatus*“, steht für die unberührte Jungfräulichkeit und ist in seiner Aussage dem Hortus conclusus gleichgestellt (Hl. 4, 12). Dahinter steht der achteckige „*Thuris David*“ mit den „*mille clipei*“ am zweizonigen Zinnenaufsatz (Hl. 4, 4). Ein Schriftband läßt ihn als solchen erkennen. Die Schilde tragen die Wappen Tirols, Österreichs, der Herren von Villanders, der Botsch und der Römer. Neben dem Turmeingang sprießt als einzige der Ruten die *Virga Aaron* (4 Mos. 17, 16); die Beischrift ging verloren, das leere Schriftband hat sich erhalten. Zwischen dem Davidsturm und der *Turris eburnea* spielt sich die Szene des brennenden Dornbuschs ab (2 Mos. 3, 1). Mose kniet gebückt vor dem *Rubus (Moisi)*, in welchem Jahwe als Brustbild erscheint. Nicht mehr erhalten ist uns die Inschrift am Band, das vom Dornbusch ausgeht und einen Sprechtext Gottvaters wiedergibt.⁵

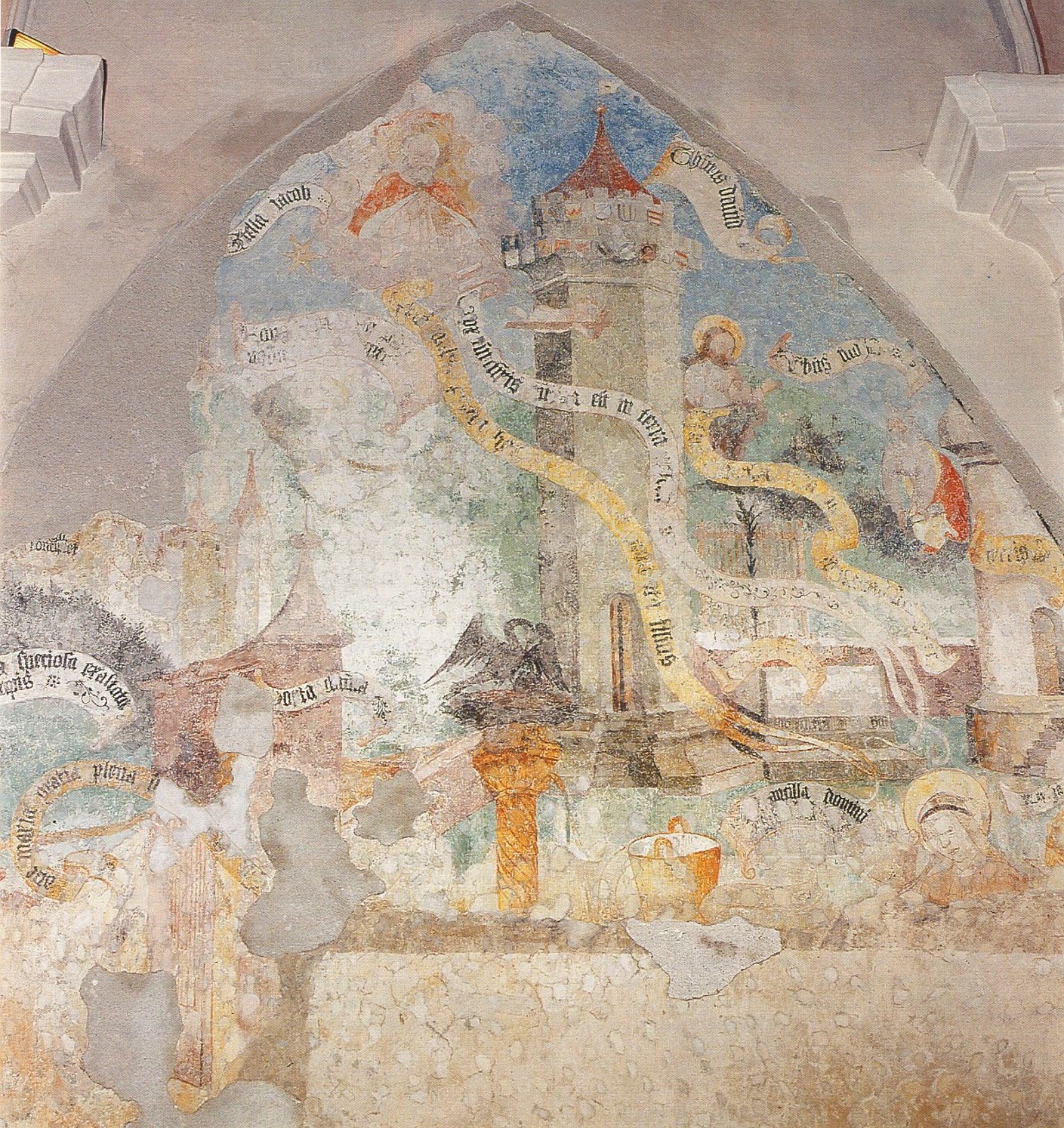
Der Elfenbeinturm (Hl. 7, 5) schneidet das Bogenfeld (am Schriftband läßt sich nur mehr *Turris* entziffern. Zur Rechten Mariens steht die *Arca domini* (vgl. Urna aurea), die Bundeslade. Das nur mehr schwer erkennbare Kästchen ist mehr durch die noch schwach lesbare Beischrift präsent. Die linke Bildseite zeigt an dominanter Stelle die *Porta clausa*, die verschlossene Tempelpforte (Hes. 44, 2), die jeglichen Eintritt in den geheiligten Garten unterbindet. Die beigegebene Inschrift ist noch größtenteils intakt. Gut lesbar ist hingegen die *Oliva speciosa exaltata campis*. Hinter dem Schriftband steht der Olivenbaum vor einer türmebefestigten Stadtanlage, die für die „*Civitas Dei*“ oder das „Himmlische Jerusalem“ steht. Leider fehlt an dieser Stelle der Mörtelverputz, so daß damit weitere Symbole verloren gingen. Eine noch sichtbare Minuskelschrift läßt das Wort *concipect* erkennen. Hier muß der Prophet Jesaja gestanden haben, der die Prophezeiung ausgesprochen hat: *Ecce virgo concipiet* (Is. 7, 14). Ohne Schwierigkeiten kann man an der linken Seite des segnenden Gottvaters die *Stella Jacob* erkennen. Unmittelbar darunter sind noch Fragmente eines Schriftbandes zu sehen, das sich auf den nicht mehr erhaltenen Lebensbrunnen bezieht. Die Inschrift gehört folgendermaßen rekonstruiert: *Fons ortorum, puteus aquarum de Libano fluentium* (Hl. 4, 15).

Es verwundert nicht, in St. Georgen ein Wandbild solcher Thematik zu entdecken. Die Seelsorge in Mais übten die Zisterzienser aus dem Stifte Stams aus, denen Bischof Egno von Trient 1273 die Kirche St. Georg am Rain schenkte; ihnen untersteht seit 1495 die Pfarre St. Vigil in Untermais.⁶ Neben der Kirchweihe 1354 wird noch eine weitere 1490 genannt, die zeitlich in die Nähe der Entstehung des Freskos rückt. Das Jahr 1490 dürfen wir als „terminus post quem“ ansehen; das Chorbild muß also danach entstanden sein; aus stilistischen Gründen kommt das beginnende 16. Jahrhundert als Entstehungszeit in Betracht.⁷

Die Darstellung des Hortus conclusus im Chor der Kirche läßt in ihm den „Hortulus animae“, das Seelengärtlein sehen, das zum Empfang des Seelenbräutigams (Kommunion) bereitet ist, so wie Maria, wohl vorbereitet, Christus empfangt.⁸ In diese Thematik reicht auch die Interpretation des „beschlossen gart“ als Brautgemach des im Hohenlied genannten Liebespaares, in welchem die Mariologie Maria und Christus deutet. Das Sponsus-Sponsa-Verhältnis findet im Seelengarten einen geeigneten Bildort: Maria ist Jungfrau, Mutter und Braut im selben Augenblick.

Nur auf Vermutungen bleiben wir bei der Frage nach dem Zeitpunkt der Umgestaltung des Freskos angewiesen. Es kann gar nicht in Frage gestellt werden, daß die gesamte Einhornjagd mit der bildlichen Aufnahme von Jagdhunden und Einhorn zu sehen war. Eine ‚fragmentierte‘ Einhornjagd fiele aus dem Rahmen des ikonographisch Belegbaren. Das Abdecken des gesamten Freskos mit einer Mörtelschicht haben wir spätestens im Zuge der Barockisierung der Kirche anzunehmen, als die gotischen Gewölberippen entfernt wurden und Josef Wengenmayr 1765 die Deckengemälde schuf.

Ob schon beim Anbau der Rosenberg-Kapelle an der Nordseite der Kirche 1620–22 auch der Chor eine Umgestaltung erfuhr, wissen wir nicht. Es liegt im Bereich des Möglichen, daß man das Wandgemälde mit der mystischen Einhornjagd in der Geistesströmung der Katholischen Reform bereits im 17. Jahrhundert in der Folge von Visitationen verdeckt bzw. verstümmelt hat: So ließ man die untere rechte Gemäldepartie hinter einer gemalten Mauer samt Einhorn und Jagdhunden verschwinden.



Zur Bildgenese der Einhornjagd

Bevor wir auf die Entwicklung des ikonographischen Motivs der Einhornjagd eingehen, sei noch der Blick auf verwandte Vorstufen gelenkt, die ihre Textwurzeln in der anthologisch dargebotenen Väterliteratur, dem Defensorium des Franz von Retz, dem *Physiologus*, in der *Goldenen Schmiede* des Konrad von Würzburg (Ende 13. Jahrhundert), der *Frauwen Leich* des Heinrich von Meissen, dem *Encomium beate Mariae* des Franziskaners Gualterus Viburnus († 1367) und der Speculener Literatur haben.⁹ Am Beginn dieser Bildgattung, die das Geheimnis der Geburt Christi im Bildzentrum betrachtet und um dieses eine Fülle von Bildmotiven aus dem Alten Testament, dem Physiologus, antiker Autoren und Patrologien reiht, steht die oft zitierte Stamser Defensorium-Tafel aus dem Jahre 1426.¹⁰ Was das Motiv des Einhorns angeht, so findet dieses in einem Randwickel Aufnahme, flüchtet allerdings nicht in Mariens Schoß, sondern bildet zusammen mit einer Jungfrau das Symbol der Jungfräulichkeit, die sich in diesem Kontext natürlich auf Maria bezieht. Die weiteren allegorischen Tierbilder Löwe, Pelikan, Phönix und die biblischen Gestalten Aaron, Gideon, Moses und Ezechiel umschließen die Geburt Christi, in welcher Maria, in Anbetung des Kindes, in die Diagonale des rhomboiden Feldes gerückt ist; im Hauptfeld wird also nicht das Weihnachtseignis als solches betrachtet, sondern Maria, die trotz Gottesgeburt Jungfrau blieb.

Dieselbe Bildanordnung finden wir im oberdeutschen Raum an einem zwischen 1450/60 entstandenen Retabel in Ottobeuren, am Epitaph der Elsbeth Starck (1449) in St. Sebald, an jenem des Friedrich Schön (1460) in St. Lorenz und am Epitaph des Linhart Tetzl in St. Ägidien in Nürnberg, an einem Chorstuhlrelief der Kirche von Pelplin (zweite Hälfte 15. Jahrhundert), an der linken Flügelaußenseite des Lettner-Altars in Heiligkreuz in Rostock (drittes Viertel 15. Jahrhundert) und in Verbindung mit der Wurzel Jesse an einem Triptychon im Landesmuseum in Bonn (1420/30).¹¹ In den Schildbogenmalereien (Gartenseite) der 6. Arkade im Brixner Kreuzgang wird der Hortus conclusus noch in seiner reduzierten Form, seinem Urbild, als Symbol der Jungfräulichkeit Mariens betrachtet; er steht in Verbindung mit dem „Fons signatus“, dem versiegelten Brunnen, beides Sinnbilder für die Unberührtheit der Gottesmutter, basierend auf der Textgrundlage des Hohenliedes Salomos.¹²

Das Thema des Paradiesgärtleins – das bereits eine erweiterte Form des verschlossenen Gartens darstellt – begegnet in Tirol das erste Mal 1441 in der Wandmalerei in St. Jakob in Kastellatz/Tramin, wo am nördlichen Bogenfeld des gotischen Anbaues Maria mit Kind als *Madonna dell'umiltà* in einer Wiese sitzt, die von einer zinnenbewehrten Mauer umschlossen ist, deren Tür ein Engel öffnet und schließt. Der Gottesmutter leisten dienende Engel Gesellschaft, die Blumen pflücken und Geschenke darbringen. Die Gartenidylle prägen nicht zuletzt Fuchs und Hase, deren Symbolcharakter den Sieg des Glaubens über den Unglauben (Hl 2,15) beinhaltet.¹³

Einen Schritt weiter geht das Diptychon in der Sammlung Thyssen (1410–1421), an dem Maria im Rosengarten (Paradiesgärtlein) sitzt, umgeben von den marianischen Symbolen der Porta clausa, Arca domini, Porta coeli, Virga Aaron, dem Fons signatus und dem brennenden Dornbusch.¹⁴

Neben der als Symbol gesonderten Darstellung des Hortus conclusus und seiner erweiterten Bildform im Paradiesgärtlein kommt um 1400 ein weiterer Bildtyp auf, der den Heilsvorgang der Verkündigung im Symbolbild der Jungfräulichkeit einschließt: Als grundlegende Textquelle wird ein Vers aus dem Hohenlied angeführt: *Descendi in ortum nucum* (In den Nußgarten stieg ich hinab, Hl 6,11), der zwar in seiner ursprünglichen Bedeutung das Sponsus-Sponsa-Verhältnis meint, im übertragenen Sinne gleichzeitig für die Empfängnis Christi in Maria interpretiert wird. Maria (Sponsa) ist der Garten, in welchem sich Christus (Sponsus) niederläßt; die Bildmetaphorik zeigt den „Garten“ Maria auch visuell als einen von Mauern umgebenen Hort, angereichert mit Tugendsymbolen. Neben der Symbolbedeutung für die Jungfräulichkeit schließt er als bildhaftes Zeichen die unbefleckte Empfängnis Mariens mit ein.¹⁵

Ewald Vetter nennt als erstes bildliches Beispiel der Einhornjagd ein Triptychon im Dom zu Erfurt, das um 1420/30 entstand.¹⁶ Als frühes Beispiel zeigt es noch starke Verwandtschaft mit dem Paradiesgärtlein und kehrt das Sponsus-Sponsa-Verhältnis in den Vordergrund. Die dem Jägerengel beigegebenen Hunde bezeichnen die drei göttlichen Tugenden (Ausnahme!). Weitere Symbole aus dem Hohenlied kommen nicht vor.

Die Mitteltafel eines Triptychons in Weimar, um 1430/40, bringt schon marianische Symbole aus dem Hohenlied ins Bild

und führt neben der Einhornjagd die verschlossene Pforte, den versiegelten Brunnen, die Urna aurea, das Fell Gideons, den brennenden Dornbusch und Aarons Zweig an.¹⁷

Tiersymbole (Löwe, Pelikan) in Verbindung mit der Einhornjagd kommen das erste Mal an einem um 1470/80 entstandenen Teppich vor, der sich im Landesmuseum Zürich befindet.¹⁸

Zusammenfassend kann man sagen, daß der zunächst als Bild des Hohenliedes dargestellte Hortus conclusus im Laufe des 15. Jahrhunderts insofern eine erste Bereicherung erfährt, als im Paradiesgärtlein direkt (bildlich) auf Maria Bezug genommen wird, deren Tugenden die im Garten wachsenden Blumen und Pflanzen hervorkehren. In der etwa gleichzeitig entstandenen Einhornjagd bildet er den „äußeren Rahmen“ des begnadeten Bereiches, symbolisiert in gleicher Weise die Jungfrau Maria, den Ort der Menschwerdung (Mutter) und den Ort, wo sich das Sponsus-Sponsa-Verhältnis abwickelt (Braut). Die ursprüngliche Bildform zeigt noch keine weiteren Symbole; diese kommen erst in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts dazu – zuerst biblische Bilder, dann Tiersymbole – und basieren neben dem Hohenlied auf dem Defensorium des Franz von Retz, dem Physiologus und der Naturgeschichte des Isidor von Sevilla.

Die in Tirol vorkommenden Bildbeispiele gehören bereits dem erweiterten Typus an. Sie sollen nun im folgenden vorgestellt werden.

Der Hortus conclusus im Bozner Dominikanerkreuzgang

Das Mäuser Chorfresko steht in einer direkten Abhängigkeit zu dem von Friedrich Pacher um 1490 geschaffenen Wandbild selbigen Inhalts im Dominikanerkreuzgang zu Bozen.¹⁹ Dort befindet sich das Fresko linker Hand vom ursprünglichen Klostereingang, muß also schon von seiner Lage her eine besondere Bedeutung gehabt haben. Zudem nimmt es wie die szenische Darstellung der Kreuzigung im letzten Arkadenjoch des Südflügels eine Schildwand ein und wird nicht, wie die restlichen Fresken aus der Pacher-Werkstatt, in zwei Bildfelder unterteilt. Darin sehen wir eine erste Programmkonzeption, die deutlich die Verkündigung als notwendige Voraussetzung des Kreuzestodes interpretiert und sie kompositionsmäßig darauf bezieht.

Neben den Zisterziensern und Prämonstratensern eignet auch den Dominikanern eine spezielle Marienfrömmigkeit an. Der symbolbeladene *Hortus conclusus* erhält die Funktion eines „Aushängeschildes“; schließlich verfaßte ein Ordensangehöriger, der Wiener Theologieprofessor Franz von Retz, um 1400 das *Defensorium inviolatae virginitatis beatae Mariae*, eine Verteidigungsschrift der jungfräulichen Empfängnis und Geburt Christi, die neben dem frühchristlichen *Physiologus* und dem hochmittelalterlichen *Speculum humanae salvationis* zur bevorzugten Quelle mariologischer Bildallegorien avanciert wurde. *Die sakrale Einhornjagd will... in einem einzigen Bildgedanken alles zusammenfassen, was über die jungfräuliche Empfängnis Christi in Maria seit dem Beginn des Mittelalters dogmatisch erarbeitet worden war* (Gössmann).²⁰

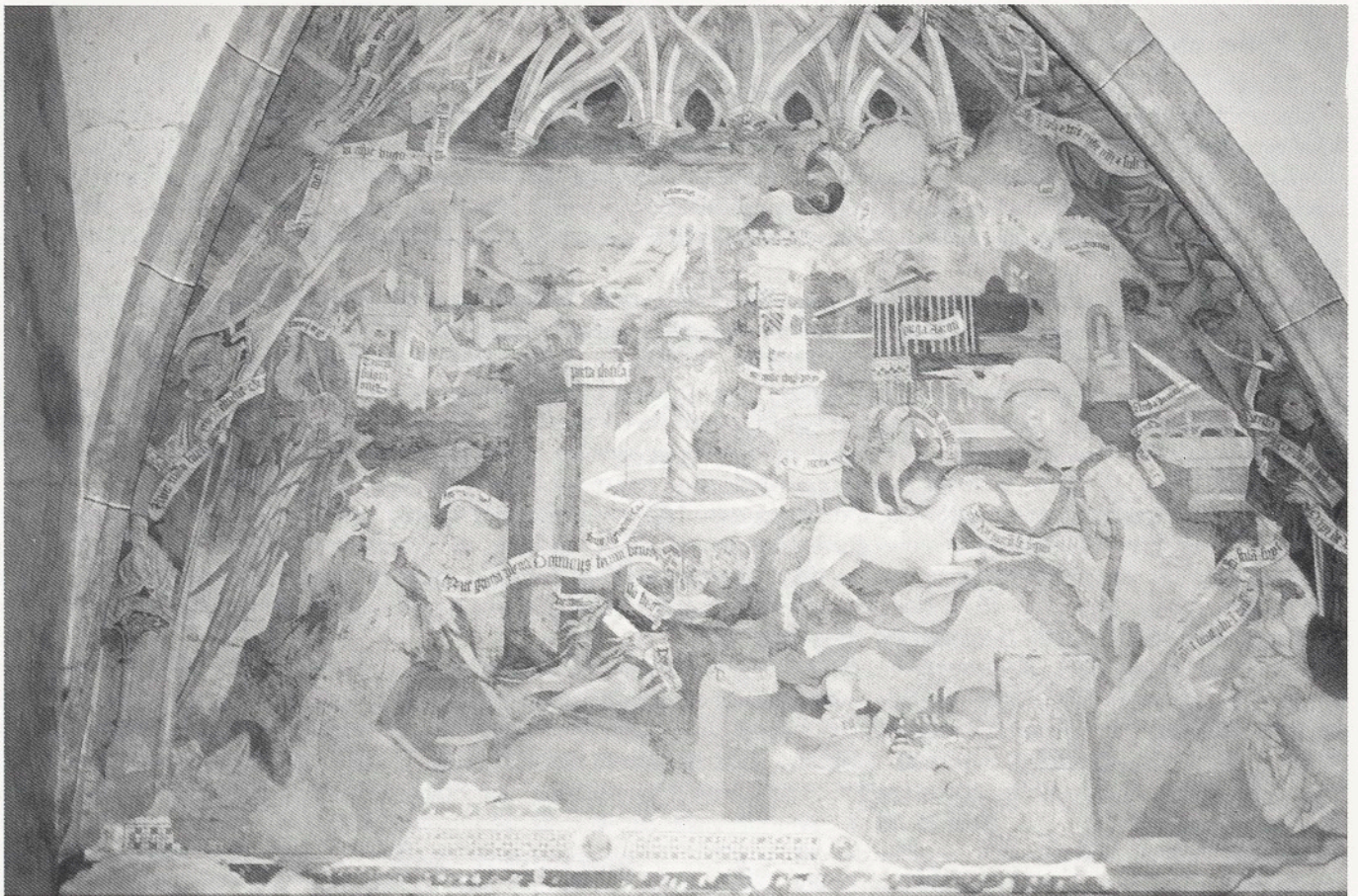
Am Bozner Kreuzgangfresko werden die Quellenautoren bildlich dargestellt: In den Gewölbezwickeln sind dies König Salomon als Dichter des Hohenliedes und der Evangelist Lukas als Verfasser des Kindheitsevangeliums, in der gemalten Scheinarchitektur des Bildrahmens Kirchenvater Papst Gregor der Große, Albertus Magnus, Dominikaner, der als Scholastiker eine ausgeprägte Mariologie entwickelte, Thomas von Aquin und der Zisterzienser Bernhard von Clairvaux als Autor der vier Predigten *De laudibus virginis matris*.²¹

Als Stifter des Wandbildes nennt Nicolò RASMO den Bozner Adeligen Gaudentius von Botsch²²; die Helmzier des Wappens und ein kümmerlicher Rest des Stifterbildes sind noch am unteren Bildrand sichtbar. Allerdings handelt es sich um nur eine Stifterdarstellung: Die kniende Rittergestalt am rechten unteren Bildende steht für den alttestamentlichen Gideon, dessen Vlies mit zu den marianischen Symbolen zählt und auch als solches deutlich durch ein Schriftband gekennzeichnet wird. Die Beischriften sind in meist abgewandelter Form dem Defensorium des Franz von Retz entnommen, wie sie die Blockbücher vorgaben.²³ Das Zitieren des Konditionalsatzes mit der Anführung des Naturwunders läßt gedanklich den Interrogativ folgen: Warum soll da nicht die Muttergottes als Jungfrau geboren haben? Beide Sätze sind aufeinander abgestimmt, d. h., die Beweisführung nimmt sehr differenziert auf das jeweilige außerordentliche Naturereignis Bezug; z. B.: *Si rinocero se virgini inclinare valet, cur verbum patris coelici virgo non generaret. Ysi (dorus) simul et Alanus* – Wenn

das Einhorn sich schon in eine Jungfrau legt, warum sollte die Jungfrau nicht das Wort des himmlischen Vaters geboren haben. Als Textquellen werden Isidor von Sevilla und Alanus ab insulis angeführt.

Folgende marianische Symbole sind am Bozner Kreuzgangfresko anzutreffen: die verschlossene Pforte, der versiegelte Brunnen, die Bundeslade, das goldene Gefäß, die Rute Aarons, der Stern Jakobs, der Turm Salomons, die goldene Pforte, der elfenbeinerne Turm, der Turm Davids mit den 1000 Schilden, Dornbusch, Pelikan, Phönix, Löwe, Strauß. Dem Verkündigungengel sind vier Hunde beigegeben, von denen nur noch zwei das Schriftband tragen (Pax, Veritas). Die vier Hunde gelten ihrerseits als Similitudo zur Verkündigung: Bernhard von Clairvaux deutete Psalm 84,11 „Misericordia et veritas obviaverunt sibi, justitia et pax osculatae sunt“ in folgender Weise: Die Tugenden waren nach dem Sündenfall der Ureltern in Streit geraten. Erst durch die Bereitschaft Christi, den Tod unschuldig auf sich zu nehmen, um damit den Menschen den Weg zum Heil zu erschließen, werden die Forderungen der beiden Parteien erfüllt. Im Moment der Verkündigung durch Gabriel versöhnen sich die Streitenden, wie es der Psalmvers vorgibt.²⁴

Die am Bozner Hortus conclusus reich und detailliert aufgeführten Symbole werden am Maiser Wandbild nur mehr in einer Auswahl gezeigt. In der Komposition war das um 1490 von Friedrich Pacher geschaffene Fresko vorbildlich. An mehreren



Bozen, Dominikanerkreuzgang, Friedrich Pacher, Verkündigung mit Einhornjagd, um 1490.

Details lehnt sich der Maier Hortus an den Bozner an: So finden wir eindeutige Bezüge am *Fons signatus*, der eine gedrehte Brunnensäule mit dem Pelikan in der Bildmitte aus der Schale aufsteigen läßt, am achteckigen Turm Davids mit den Wappenreihen, die bildliche Anordnung vom Reis Aarons, des elfenbeinernen Turmes, der Urna aurea, der verschlossenen Pforte, der Stadt im Hintergrund. Auch die Szene des brennenden Dornbuschs wird zwischen den beiden Türmen lokalisiert.

Es ist nicht abwegig anzunehmen, daß Pacher sich für seine Hortus-Konzeption an einer Druckvorlage orientierte. Was die Darstellung der einzelnen Symbole angeht, ist eine Anregung aus den Bildfolianten der Speculenliteratur nicht auszuschließen. Auch ein Anlehnen an bereits im Kloster existente Tafeln mit Bildallegorien aus dem Defensorium, wie wir die älteste im Stamser Zisterzienserstift noch erhalten haben, oder das Vergegenwärtigen der im Brixner Kreuzgang möglicherweise kurz zuvor nach Franz von Retz' Defensorium ausgemalten siebten Arkade, deren Malereien auf Blockbücher wie die des Friedrich Walther (1470) und Johannes Eysenhut (1471) zurückgehen, liegt im Bereich des Wahrscheinlichen.²⁵

Eine weitere Textquelle muß als Grundlage für solche allegorisch verstandene Mariensymbolik genannt werden: die Lauretanische Litanei.²⁶ Wenn auch die Bezeichnung erst aus dem ausgehenden 16. Jahrhundert stammt, so war dieses deprekatorische Wechselgebet bereits im Hochmittelalter bekannt und wurde in der Folgezeit von Loretopilgern verbreitet. Als Quellen fungieren das Alte Testament (Hohelied, Genesis, Psalmen) sowie liturgische und mystische Texte. Von den in unseren Horti conclusi vorkommenden Symbolen kehren folgende im Litaneigebet wieder: Hortus conclusus, Stern Jakobs, Lilie, Ölbaum, Porta coeli, Porta Ezechielis, Turris eburnea, Turris David, Brunnen, Civitas Dei, Tempel, Bundeslade und Dornbusch.

Außer im Hortus conclusus findet man häufiger eine Aneinanderreihung bildlicher Darstellungen von Akklamationen aus der Lauretanischen Litanei, besonders in Verbindung mit Immaculata-Darstellungen. So am Altar der Silbernen Kapelle an der Innsbrucker Hofkirche, der 1577/78 von Anton Ort geschaffen wurde²⁷, bzw. am Hochaltarbild der Wallfahrtskirche von Weißenstein (1703).

Es konnte allerdings noch kein Holzschnitt gefunden werden, der dieses Thema in der Bildkonzeption in gleicher Weise entwickelt. Der Umstand aber, daß Tafelbilder, wie jenes an einem Flügelretabel in Maria Gail (Kärnten), das um 1520 datiert wird, oder auch ein Holzrelief im Klagenfurter Landesmuseum, ebenfalls aus dem beginnenden 16. Jahrhundert, in der Symbolanordnung unserem Schema sehr nahekommen, läßt an eine gemeinsame Vorlage denken.²⁸ Im Stilistischen gibt es aber Unterschiede, die einen Werkstattzusammenhang ausschließen.

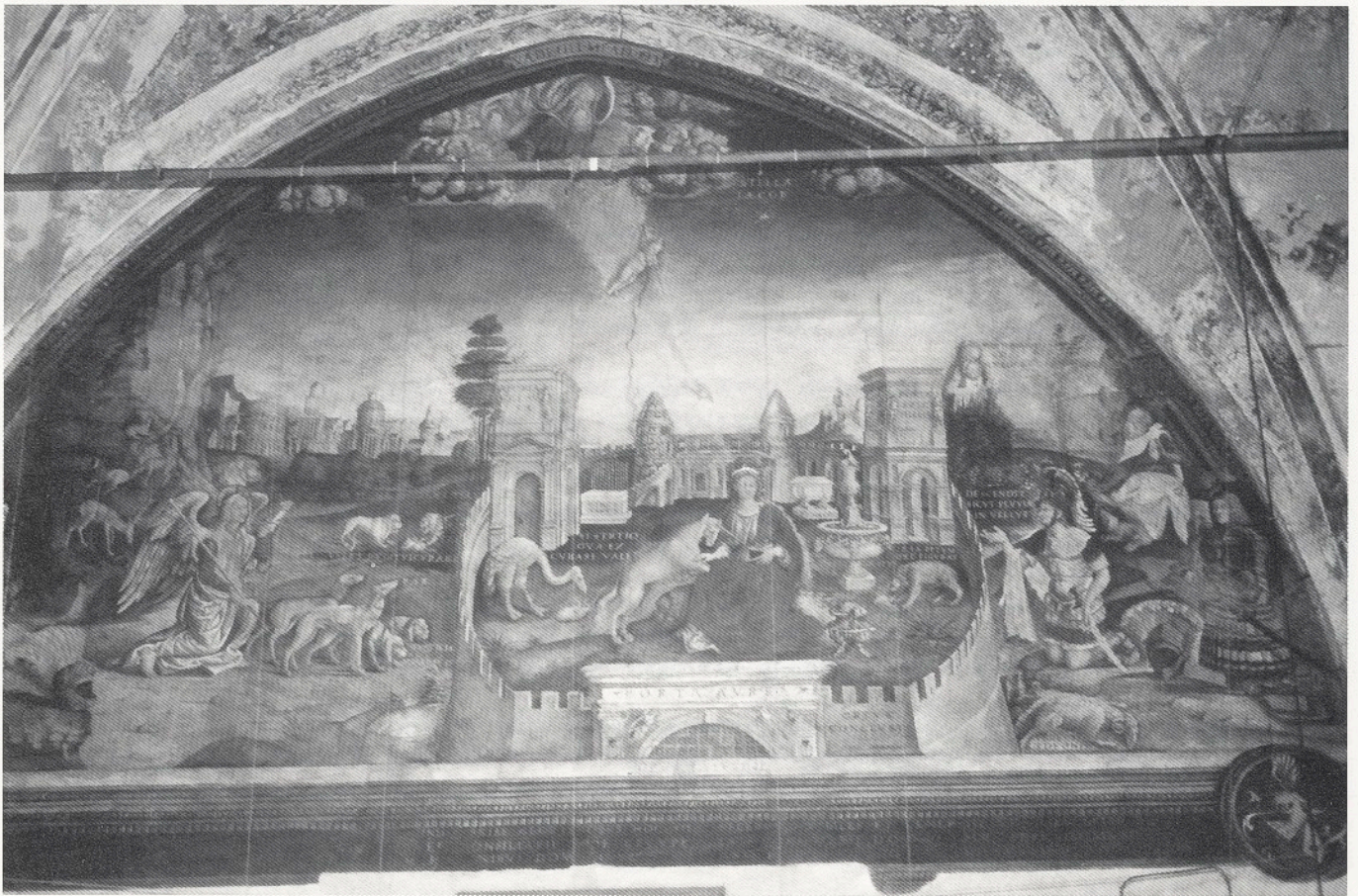
Die Einhornjagd in S. Pietro Martire in Verona

Die Bozner Einhornjagd wirkte auch auf das zwischen 1509 und 1516 von Giovanni Maria Falconetto (1468–1535) ausgeführte Gemälde an der östlichen Schildbogenwand in der Dominikanerkirche S. Pietro Martire nächst S. Anastasia in Verona ein.²⁹ Die Verbindung liegt nicht nur im Dominikanerorden – die Kirche wurde vor allem von Rittergemeinschaften benützt –, sondern in den Personen der Stifter Hans Weineck und Kaspar Künigl, beides Hofräte des Kaisers Maximilian I. Die Stiftenden sind samt ihren Wappen an den äußeren Bildrändern in kniender Pose wiedergegeben; die nur mehr teilweise erhaltene Stiftungsinschrift trägt in Renaissance-Kapitalis folgende Zeilen:

Omnipotentis. svae... inis... (M)ariae. gloria. opus. hoc. fieri. fecerunt. nobiles. et. generosi. viri. ioannes. de. baynech. et. (Casp)ar. Chynigel. de... et. consiliarii... recupe... urbis. domini. per. serenissimum. Maximilianum (i)mpera(torem)... e... nibus. Dom(in)i. ven... ano. MCCCC... et. mense. iunii.

Schon Vetter vermutet ein vorgegebenes Programm, nach dem sich der oberitalienische Maler zu richten hatte³⁰; die Ikonographie der Einhornjagd im Hortus conclusus blieb Italien fremd. Das Bozner Kreuzgangfresko war Vetter unbekannt. Ein direkter Bezugspunkt liegt im Zitieren des Defensoriums Franz von Retz': Beide Wandgemälde können in dieser Hinsicht als eine spezifische Unterteilung in der Ikonographie der Einhornjagd betrachtet werden.

Stilistische Gemeinsamkeiten gibt es keine, in der Komposition weicht Falconetto jedoch von Pachers Vorbild unwesentlich ab. Falconetto erweist sich als Kenner antiker Architektur, als Beherrscher perspektivischer Konstruktionen,



Verona, S. Giorgetto, Altarwand mit Votivfresko von G. M. Falconetto, Verkündigung im Hortus conclusus, um 1510.

eigentlich als malender Architekt, der dem Garten ein strenges Architekturgefüge aufdrängt. Türme und Tore sind nicht mehr wahllos aneinandergereiht, sondern bedacht als Hintergrundkulisse des Gartens verwendet, zu dem die im Vordergrund postierte *porta aurea* führt. Der „*Ortus conclusus*“ füllt nicht mehr das gesamte Bildfeld, sondern bleibt auf die Mitte zentriert. Von links schreitet der Engel mit den vier Hunden, von denen die Beischrift der Veritas verloren ging, auf die Gartenmauer zu. Die Verkündigungsworte *Ave gratia plena dominus tecum* sind wie alle Beischriften nicht in ein Spruchband gefaßt, sondern in Kapitalis beigereiht. An der Seite des Engels finden wir – wie in Bozen – die Darstellung des Löwen, der seine Jungen durch das Gebrüll zum Leben erweckt: *Leo valet rugitui curare*. Dieses Bild ist wie jenes des Straußes innerhalb des umschlossenen Gartens dem Defensorium entlehnt. Der Strauß brütet seine Jungen aus, indem er das Ei anstarrt: *Si strutio ova excubare valet*.

Ein weiteres Tierbild zeigt die Bärin, die ihre Jungen durch Lecken formt: *Ursa fetum ore figurat*. Die Inschriften geben in freier Weise den Text der Blockbücher wieder. Ein genaues Zitieren ist nicht gegeben; wahrscheinlich wurde der Text aus dem Gedächtnis (Bozen, Brixen) vorgegeben bzw. niedergeschrieben. Beim Strauß gibt das Walthernsche Blockbuch (1470) vor: *Si ova strutionis sol excubare valet...*, beim Löwen: *Leo proles rugitu suscitare valet...*, bei der Bärin schreibt das Eysenhutsche Blockbuch (1471): *Ursa si fetus ore rudes formare valet*.

Unter den „architektonischen“ Symbolen finden wir neben der bereits genannten *porta aurea* die *porta clausa*, den *turis Davit* mit den *mille clipei*; die *turis eburnea* und die *porta Ezechielis*. Der Davidsturm trägt Tiroler Wappenschilde, die in der Anzahl jene in Bozen sogar übertreffen und besser erhalten sind: Dahinter steht sicher wieder ein spezieller Auftraggeberwunsch; der Wappenturm zeigt aber nicht die Bozner Form, die in Obermais wiederkehrt, sondern schließt konisch ab. Neber der Urna aurea bilden noch die *archa domini*, die *virga Aaron* und der (*fons sig*)*natus* mit dem Pelikan mariologische Epitheta.

Der Verkündigungsvorgang wird wieder durch die Halbfigur Gottvaters in Wolken veranschaulicht, der das Jesuskind (wieder das Kreuz vorantragend) zu Maria sendet. *Vade . fili . mi . a 17 rex*. Die Szene des brennenden Dornbuschs findet sich an der gewohnten Stelle; Gottvater spricht dabei die Worte: *Moises, Moises non accedere*; der Sprechtext des Mose lautet: *Vadam et videbo visionem hanc magnam*. Außerhalb des Gartens finden wir noch Gideon mit dem Vlies *vellus Gedeonis, descendit sicut pluvia in vellus*, im Bogenscheitel die *stella Iacob*. Ohne Beischrift blieb die in der linken Bildhälfte dargestellte Idealstadt, die *civitas dei*, in der das römische Kolosseum und das Pantheon – Falconetto fertigte auf seiner Romfahrt Zeichnungen nach antiken Architekturen an – deutlich zu erkennen sind.³¹

Giovanni Maria Falconetto hat das Bozner Wandbild wahrscheinlich nie gesehen. Er war lediglich auf einen groben „Lageplan“ der einzelnen Symbole und auf die Kopie der Beischriften angewiesen. Der Veroneser Maler hatte 1508, kurz vor der Ausführung unseres Wandbildes, im Auftrag des Bischofs Georg von Neidegg (1505–1514) die Orgelflügel von S. Maria Maggiore in Trient bemalt.³² Im Zuge der Truppenbewegungen gelangte er zusammen mit seinem Bruder und einem Gehilfen nach Verona, wo er für die Tiroler Ritter Weineck und Künigl, die sich ebenfalls im Gefolge des Trienter Bischofs befanden, unser großes Votivbild ausführte.³³

Der Wiltener „Ortus conclusus“

Im Kapitelsaal des Prämonstratenserstiftes Wilten hängt ein aus dem Jahre 1521 (Jahreszahl am rechten vorderen Eckrand) stammendes Tafelbild, das sich in seiner äußeren Form in die Schildwand eines gewölbten Raumes – möglicherweise Kreuzgang – einpaßt.³⁴ Die als „Ortus conclusus“ bezeichnete Thematik steht in Wesensverwandtschaft zum Obermaiser Wandfresko. Maria sitzt wieder in einer türmebewehrten Gartenanlage. Die beiden Tore im Hintergrund sind als *Porta clausa* und *Porta aurea* definiert, die beiden runden Ecktürme im Hintergrund tragen die Bezeichnungen *Templum Dei* und *Porta Ezechielis*, der auf achteckigem Grundriß errichtete Mittelturm ist der *Turis Davit*, auf seiner vorkragenden Mauerkrone sind die tausend Schilde zu sehen.

Wie in Obermais befindet sich im Hintergrund unterhalb der Olivenbäume der *fons hortorum puteus aquarum vivencium de libano*, daneben die *civitas Dei*. Als einziges Symbol aus dem Pflanzenbereich weist die Lilie auf die Jungfräulichkeit der Gottesgebärerin: Der beigegebene Text aus dem Hohelied lautet: *Sicut lilium inter spinas sic amica inter filias* (Eine Lilie unter Disteln ist meine Freundin unter den Mädchen, HL 2,2). Im Garten sind die uns bekannten Mariensymbole *vellus Gedeonis*, *archa Domini*, *urna aurea*, *virga Aaron*, *fons signatus*, *pelican*, außerhalb des Gartens der *rubus Moysi*, der Vogel Phönix, der verjüngt aus der Asche steigt, der prophezeiende Jesaja mit dem Spruchband *ecce virgo concipiet*. Der Altar, auf welchem der Reis Aarons grünt, wird als *altare thymiamaris* bezeichnet.

Die Empfängnis ist als *Conceptio per aurem* gestaltet: Maria erhält das Christuskind durch das Ohr zusammen mit den Verkündigungsworten. Von der Halbfigur Gottvaters in den Wolken gehen wieder Gnadenstrahlen und das Spruchband aus: *Vox turturis audita est in terra nostra* (Die Stimme der Turteltaube ist zu hören in unserem Land, HL 2,12); diese Inschrift kehrt in Obermais wieder. Direkt auf Verkündigung und Geburt Christi bezieht sich die über dem Haupt Mariens angebrachte Schriftschleife: *Quia quem celi capere non poterant, tuo gremio...* (Den die Himmel nicht fassen konnten, faßtest Du).³⁵ Dem Verkündigungengel sind die vier Jagdhunde *misericordia*, *justitia*, *pax*, *veritas*) beigegeben, aus seinem Jagdhorn flattert der Gruß an Maria: *Ave gratia plena dominus tecum*.

Gestiftet wurde die Tafel von Abt Leonhard Klingler (1498–1531) vor dem Ausbruch des Tiroler Bauernkrieges, der 1525 auch Wilten in Mitleidenschaft zog.³⁶ Die schlechte finanzielle Lage des Stiftes nötigte 1523 den Bischof von Brixen Abt



Innsbruck, Stift Wilten, Kapitelsaal, Tafelbild, Verkündigung mit Einhornjagd, 1521.

Klingler die Administration zu entziehen und eine Reform der Klosterverwaltung durchführen zu lassen. Die Stiftung fällt in die Zeit des aufkommenden Luthertums, von dem allerdings Wilten weitgehend verschont blieb.

Die Einhornjagd in der Aufensteiner Burgkapelle

Eine eigenartige, in ihrer Komposition ungewöhnliche Darstellung einer Verkündigung im Hortus conclusus finden wir in einer breiten Fensterlaibung der Burgkapelle von Aufenstein bei Navis im Wipptal.³⁷ Die Wandgemälde wurden 1957 von der rechten oberen Altarnische abgenommen und an der Nordwand angebracht.

Während an der linken Fensterlaibung Maria im Garten sitzt, jagt der Engel, begleitet von seinen vier Hunden (*Veritas, Iustitia, Misericordia, Pax*), an der rechten Laibungsseite vor einer Stadtkulisse. Aus seiner Schalmel bläst er wieder das Spruchband mit den Verkündigungsworten *Ave gratia plena dominus tecum, ne timeas Maria, invenisti gratiam apud dominum*, die den lateinischen Lukas-Text wiedergeben: Der Engel ist genau genommen von Maria abgewandt, die die gewohnte Antwort spricht: *Ecce ancilla domini, fiat michy secundum verbum tuum*. Zum Garten führen mehrere Torbauten, darunter die uns schon bekannten *Porta aurea*, *Porta Ezechielis* und *Porta clausa*, Gottvater schickt wieder seine Spruchbänder nach Maria, ebenso das kleine Christuskind, das sein Kreuz voranträgt. Die Inschrift der Bänder gibt die lateinischen Texte wieder: *Vox turturis audita est in terra nostra. Qui credatur requirit in tab(ernacula) mea*.

Über der Szene schwebt eine überdimensionale Heiliggeisttaube. Am Bergrücken im Bildhintergrund kniet Mose vor dem brennenden Busch (*Rubus Moysys*), von ihm abgewandt Gottvater in Wolken, der ein leeres Spruchband losläßt.³⁸ Nur wenige Symbole verteidigen im Garten die Jungfräulichkeit Marias: der *Fons signatus*, die *Arca domini*, die *Virga Aaron* und die *Urna aurea*. Außerhalb des Gartens, an der Laibungswand des Engels, finden wir noch den Pelikan und den Löwen, der seine Jungen zum Leben erweckt. Aus der am rechten Bildrand sichtbaren Stadt (*Civitas Dei*) blickt der Prophet Isaia: Auf einer überdimensionalen Schriftrulle ist ihm die Prophezeiung beigegeben: *Ecce virgo concipiet et pariet filium* ... Seht, die Jungfrau wird ein Kind empfangen, sie wird einen Sohn gebären, und sie wird ihm den Namen Immanuel geben (Is 7,14).

Es überrascht die Rahmengestaltung des Fensters, die Passionsengel mit dem Arma Christi beinhaltet (Geißelsäule, Rute, Besen, Kreuz, Nägel, Essigswamm, Lanze, Dornenkrone). Die Gedankenbrücke zur Passion war im Bozner Kreuzgang in der Komposition zum Ausdruck gekommen. Hier wird augenscheinlicher darauf verwiesen.

Im Figurenstil sind die derben Malereien noch den Ausläufern der Spätgotik verhaftet. Die Entstehung des Wandgemäldes ist in die zweite Hälfte des 16. Jahrhunderts anzusetzen.



Matrei, Aufenstein, Burgkapelle, Wandbild in Fensterlaibung, Einhornjagd, zweite Hälfte des 16. Jahrhunderts.

Das Votivbild aus St. Verena in Lengstein

Ein spätes Beispiel der Einhornjagd im Hortus conclusus („verschlossener garten“) finden wir an einer Leinwand, die 1601 in die Kirche St. Verena bei Lengstein am Ritten gestiftet worden war.³⁹ Die Widmungsinschrift am „Archivtrav“ lautet: *Gott dem Almechtigen zu Lob und Ehr hat der ernvest Wolffgang Schabl der Jünger, Bürger zu Botzen und Eva Kherspamerin sein eheliche Hausfrau zu ainer Gedechnus dises Gemall geen S. Verena vererth unnd geshenckt im Jar 1601. 1746 hat der finernhe Steffan Khemenater Khircher dise Tafl renoviern lassen.*

Anlässlich dieser Renovierung wurde das Tafelbild übermalt, behielt aber den Charakter des Originalzustandes bei. Verloren sind die Wappenmalereien am Gebälk.

Bei einem Vergleich mit spätmittelalterlichen Darstellungen desselben Themas wird gleich deutlich, daß die Fülle an marianischen Symbolen stark reduziert wurde. Statt den vier Hunden, die Jägerengel Gabriel an der Leine führt, sind es hier nur mehr drei, die die Tugenden *Demut*, *Wahrheit* und *Liebe* verkörpern. Wieder sind es Beischriften, die die Kryptographik klären. Die Sprechblasen tragen deutsche Texte, wohl die „barocke“ Übersetzung der ursprünglich lateinischen. So spricht Maria: *Siche Ich bin ein denerin des herrn*. Hinter ihr ist der *Temppl Sälleman* an die Stelle des Turris David getreten (als Turris Salomonis kommt er auch am Bozner Wandfresko vor). Die Szene des brennenden Dornbuschs verzichtet auf Personendarstellung (*der brinende dornbush*). Gideons Vlies wird als *lamppfehl gedean* bezeichnet. Der wieder in der Bildmitte angeordnete Brunnen bekommt den Titulus *brunen des Lebens*, der Altar mit dem Reis Aarons *Archen des bunnds*, der sich hinter dem Erzengel erhebende Turmbau ist die *Porten des himels*. Bei den Gestirnen stehen die Sätze aus dem Hohenlied: *Auserwelt wie die sonen, shenn wie der mohn*. Damit wird an die Unbefleckte Empfängnis angespielt. Vermutlich haben wir hier franziskanischen Einfluß vorliegen, da sich dieser Orden vornehmlich um die theologische Diskussion zur Immaculata Conceptio bemühte.⁴⁰

Es überrascht die späte Entstehungszeit dieses Votivbildes, das an den strengen Richtlinien der Anweisungen des Tridentinums vorbeigeht, welches die Darstellung der mystischen Einhornjagd verbietet. In der Komposition hat es allerdings noch das spätmittelalterliche Bildschema vor Augen, wenn dann auch im Detail Unkorrektheiten durchbrechen wie die eigenartige Bezeichnung der drei Jagdhunde, von denen nur die Justitia in den Vorbildern wiederkehrt. Noch



Lengstein, Tafelbild aus St. Verena (deponiert), Einhornjagd, 1601, 1746 „restauriert“.



Dietenheim, Volkskundemuseum, Verkündigung im Hortus conclusus, Öl auf Leinwand, erste Hälfte des 18. Jahrhunderts.

frappantere Abweichungen vom „klassischen“ Schema der Einhornjagd konnten wir bereits am Aufensteiner Wandbild beobachten.

Den Rückgriff auf eine ikonographische Erfindung spätmittelalterlicher Marienmystik mag als sakrosankt gegolten haben: Die Wiederaufnahme vorreformatorischer Bildinhalte lag ganz im Sinne der Katholischen Reform.

Hätte man auf ein rigoroses Einhalten der Richtlinien in Sachen Kunst, wie sie das Konzil vorgab, besonderen Wert gelegt, so hätte dieses Tafelbild die Visitationen nicht überdauert und eine Renovierung im Zeitalter Maria Theresias nicht mehr notwendig gehabt.

Es wäre sicherlich übereilt, das Tafelbild von Lengstein als Dokument einer breiten Wiederbelebung des Hortus conclusus im 17. Jahrhundert zu deuten: Als Zeugnis der Volkskunst stellt es eine Rarität dar, die einmal mehr zu beweisen scheint, daß doktrinäre Anordnungen hoher Kirchlichkeit sich nicht mit dem religiösen Empfinden einfacher Gläubigkeit kongruent decken.

Eine barocke Kopie dieser Lengsteiner Votivtafel befand sich beim Mair in Unterinn (jetzt Volkskundemuseum Dietenheim). Dieser Hortus conclusus – das Leinwandbild wurde 1986 von Restaurator Peskoller in Bruneck konserviert – weist noch die lateinischen Inschriften auf, dürfte also vor der „Renovierung“ 1746 entstanden sein. Beim Dietenheimer Bild fehlt lediglich das Vlies Gideons, für den brennenden Dornbusch steht Moses mit den Gesetzestafeln; das Goldene Gefäß (vgl. Lauretanische Litanei) kommt in Lengstein nicht vor. Die Tituli der marianischen Symbole lauten: *Hortus conclusus*, *Porta celi*, *Arca testamenti*, *Vas aureum*, *Puteus aquarum viventium*, *Turris Salomonis*; bei den Gestirnen stehen wieder die Sätze aus dem Hohelied: *Electa ut sol*, *pulchra ut luna*; die Beischrift des brennenden Dornbusches hat sich nicht mehr erhalten. Die Jagdhunde sind als *Humilitas*, *Caritas Veritas* bezeichnet, die Sprechtexte der beiden Hauptpersonen folgen der kanonischen Vorlage: *Ave gratia plena Dominus tecum*; *Ecce ancilla Domini*. Eigenartig mutet der Umstand an, daß Maria auf einem Sessel mit volutenförmig eingerollter Rückenlehne thronet.

Zusammenfassung

Das im Sommer 1988 aufgedeckte Wandbild im Chor von St. Georgen/Obermais lehnt sich an den von Friedrich Pacher um 1490 geschaffenen Hortus conclusus im Dominikanerkreuzgang in Bozen an. Daraus resultiert nicht in erster Linie eine stilistische Abhängigkeit, sondern eine ikonographisch-kompositionelle, wenn auch das Maier Wandbild bereits die Anzahl der marianischen Symbole und Bilder reduziert, außer dem Phönix kein Tiersymbol anführt und nicht die Textform des Defensoriums des Franz von Retz benutzt; die zugrundegelegte Textquelle bleibt das Hohelied Salomos. Als ein in Zisterzienserkreisen entstandenes Wandbild belegt es auch für diesen Orden den Hang zu einer mystisch orientierten Marienverehrung, wie es das Wiltener Tafelbild für die Prämonstratenser und das Bozner Wandbild für den Dominikanerorden bestätigen. Die Entstehungszeit ist in das beginnende 16. Jahrhundert festzusetzen; der schlechte Erhaltungszustand erschwert eine stilistische Einordnung.

Das ebenfalls in Anlehnung an das Bozner Kreuzgangbild geschaffene Fresko in S. Pietro Martire in Verona übernimmt die Beischriften aus dem Defensorium inviolatae virginitatis Mariae; der ausführende Maler Giovanni Maria Falconetto gibt dem Bild deutliches Lokalkolorit und drängt dem Garten die Perspektiveregeln der italienischen Renaissance auf. Das Wiltener Tafelbild zeigt in den Inschriften deutliche Parallelen zu Obermais; als textliche Grundlage ist wieder das Hohelied zu nennen. Ein Holzschnitt als gemeinsame Vorlage kann nicht nachgewiesen werden.

Das Aufensteiner Wandbild und die Votivtafel aus St. Verena bei Lengstein dokumentieren das Fortleben dieser mariologischen Bildkomposition auch nach dem Tridentinum. Die Lengsteiner Tafel stellt die späteste uns bekannte Ausformung dieser Thematik dar. Eine barocke Kopie hat sich im Dietenheimer Volkskundemuseum erhalten.

³⁴ Maße: 195 × 280,5 cm.

H. Schuler, Die Wallfahrtsorte des Stiftes Wilten, in: *Tirol*, 1931, S. 25–30, Abb. 1, S. 28. Die Tafel gilt allgemein als Stiftung Klinglers zur Abwendung der Häresie Luthers.

Erich Egg, Die Kunstsammlungen (Heiltumschatz–gotische Tafelbilder–Barockgalerie), in: *850 Jahre Prämonstratenser-Chorherrenstift Wilten*, Innsbruck 1988, S. 249–250.

F. Caramelle, 850 Jahre Prämonstratenserstift Wilten, in: *Tirol*, Nr. 32, 1988, Abb. S. 18.

³⁵ G. M. Lechner/M. Gravida, München 1980, S. 190 f.

A. Weis, Die Madonna Platytera, Entwurf für ein Christentum als Bildoffenbarung anhand der Geschichte eines Madonnenthemas, Königstein 1985.

³⁶ Egg (wie Anm. 34) sucht den Meister dieses Tafelbildes in den älteren, von der Renaissance nicht berührten Innsbrucker Malern.

Hans (Hermann) Lentze (Hrsg.), *Studia Wiltinensia*, Studien zur Geschichte des Stiftes Wilten, Innsbruck 1964, S. 234–235.

³⁷ O. Trapp, *Tiroler Burgenbuch*, Bd. 3, Bozen 1982, S. 66–67, Text von Johanna Gritsch.

³⁸ Joh. Gritsch (wie Anm. 37) sieht in dieser Szene fälschlicherweise Christus am Ölberg, eine Begebenheit, die überhaupt nicht in diese Thematik paßt. Den Beweis des brennenden Dornbuschs liefert der Bildtitulus.

³⁹ J. Weingartner, *Die Kunstdenkmäler Südtirols*, Bd. 3, Wien-Augsburg 1929, S. 5.

⁴⁰ Vetter (wie Anm. 1), S. 170.

Note sui lavori di restauro del castello di Castelbello-Ciardes

Il complesso difensivo, ubicato in posizione eminentemente strategica nella media Val Venosta, domina la strada di valle che conduce da Merano al Passo di Resia (Austria) e di Tubre (Svizzera) ergendosi al di sopra di un accidentato sperone roccioso, al quale la costruzione si è strettamente adattata, assumendo un particolare andamento «allungato».

Castelbello, documentato a partire dal XIII secolo, faceva parte dello scacchiere difensivo meridionale degli Arciduchi d'Asburgo, che vi realizzarono, nel XVI secolo, estesi lavori di ampliamento e di adeguamento difensivo. Tali lavori sono individuabili nella demolizione del mastio, nella costruzione dei due poderosi torrioni circolari e del palazzetto rinascimentale, nell'ampliamento del «recinto» orientale, concluso da una torre più piccola che si eleva all'estremità dello sperone roccioso.

Alla fine del XVI secolo il castello divenne feudo pignoratizio della potente famiglia degli Hendl, la quale, oltre a controllare l'attività dei mulini sull'Adige, possedeva castelli (Goldrano) ed estese proprietà nella Valle.

Il complesso è diventato nel 1957 proprietà demaniale e, alla metà degli anni sessanta, è stato interessato da alcuni lavori di restauro intrapresi dalla Soprintendenza di Trento, che contribuì in tal modo ad arginare il crescente deperimento del castello, quasi distrutto all'inizio dell'ottocento da un grave incendio.

Nel 1986, sotto la direzione della Soprintendenza di Verona, che esercita attualmente le competenze amministrative in materia di tutela storico-artistica per i circa trenta monumenti delle Province di Trento e di Bolzano sottratti alla giurisdizione delle rispettive soprintendenze provinciali (DPR 20 gennaio 1973, n. 48) ha preso l'avvio un nuovo e più ampio programma di interventi di ripristino. L'obiettivo – da raggiungere nell'arco di alcuni anni – è quello di pervenire al completo recupero del compendio e alla creazione di un'idonea sede permanente di raccolte artistiche, da allestire in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Bolzano.

I lavori, di elevato impegno tecnico e finanziario, hanno permesso a tutt'oggi la totale ricostruzione delle coperture e degli orizzontamenti lignei delle torri e dei vari corpi di fabbrica, il consolidamento della parete rocciosa soprastante la SS. della Val Venosta, la ricostruzione e il consolidamento di strutture murarie e di volte danneggiate o distrutte, la posa in opera di presidi statici (catene), il restauro di tutti gli intonachi esterni ed interni, la ricostruzione di serramenti, la predisposizione di tutte le dotazioni impiantistiche necessarie ai futuri usi.

La progettazione degli impianti, considerate le limitazioni derivanti dalla sostanziale intangibilità delle strutture murarie e delle pareti intonacate, ha impegnato i progettisti in un complesso lavoro di adattamento di tale componente alla configurazione del castello, di cui sono state sfruttate le possibilità in tal senso offerte dalla presenza di «cavedi» e intercapedini.

Per la difesa del castello dai fulmini, frequenti nella zona, è stato infine installato un nuovo tipo di parafulmine «antimpatto», caratterizzato da un elevato grado di sicurezza unito all'assenza di elementi «a vista».

Sotto il profilo filologico è da rilevare lo svolgimento, attualmente in corso di avanzata stesura, di un programma di rilievi stratigrafici delle murature in elevato, affidato a specialisti che applicano i metodi dell'archeologia «harrisiana».

In presenza di regolari finanziamenti la conclusione dei lavori può essere ragionevolmente prevista entro il 1991.

Die Restaurierung der Außenfassaden der Brixner Hofburg

Die Baugeschichte der Brixner Hofburg weist verschiedene Phasen auf. Die Mitte des 13. Jahrhunderts durch Fürstbischof Bruno v. Kirchberg erbaute, mit einem Wassergraben befestigte Burg, im Spätmittelalter verschiedentlich umgebaut, erhielt ihre heutige Gestalt erst durch Kardinal Andreas v. Österreich, der 1595–1600 den Südflügel und den Südwestturm, durch Fürstbischof Christoph Andrä v. Spaur, der 1605–1610 den Ostflügel und den Südostturm, durch Fürstbischof Daniel Zen, der um 1627 teilweise den Nordflügel bauen ließ. Vom romanischen Mauerwerk ist ziemlich viel erhalten geblieben. Fürstbischof Kaspar Ignaz Graf Königl ließ 1706–1710 den Nordflügel vollenden, den spätmittelalterlichen Westflügel innen vollständig umbauen (Hofkirche und Kaisertrakt), aber auch die Fassaden des Innenhofes, die Ostfassade gegen den Hofplatz, die Nordfassade gegen den Herrengarten sanieren und mit Fensterdekorationen ausstatten.

Nach dem Tode des letzten Reichsfürsten, Fürstbischof Karl Franz Graf v. Lodron († 1828), wurde aus Mitteln von dessen Verlassenschaft um 1830 eine gründliche Sanierung der Außenfassaden der Hofburg durchgeführt: Alle Außenwandflächen wurden mit einem Kalkspritzputz, einem Quaderputzsockel mit Abdeckgesimsen überzogen. Die beiden Südtürme und die Südfassade erhielten eine stilistisch strenge Fensterumrahmung in Mörtelstuck sowie eine Gurten- und Lisenengliederung; an der Westfassade gegen die Angerfelder wurden klassizistische Fensterumrahmungen in Mörtelstuck und Ornamentaufsätze in Gips angebracht.

Da seit 1830 an den Fassaden nichts mehr geschehen war mit Ausnahme vom Austausch von Fenstern in verschiedenen Formen, wurde im Ablauf der Wiederherstellung der Hofburg und deren Einrichtung als Diözesanmuseum die Sanierung der Außenfassaden schon auf lange Sicht vorbereitet: durch den Austausch aller Fenster 1979/80 in der ursprünglichen Form, durch die Neueindeckung der äußeren Dachflügel 1986/87 einschließlich der Kupferinnen- und -abflüsse.

Die Restaurierung der Außenfassaden wurde mit Genehmigung des Landesdenkmalamtes vom 22. Jänner 1988 Nr. 6189/87 in den Monaten März bis November 1988 durch die Baufirma Franz Lechner, Brixen, die Restauratoren- und Malerfirmen Gebrüder Pescoller, Bruneck, und Decor, Wengen, die Spenglerfirma Alfons Amort, Brixen, und die Schlosserei Robert Ellecosta, Brixen, vorbildlich ausgeführt. Es waren immerhin über 5000 m² Mauerflächen und 163 Stuckumrahmungen zu behandeln, eine Drainage von etwa 340 lfm herzustellen.



Hofburg vor und nach der Restaurierung

Der Spritzputz von 1830 konnte nicht entfernt werden, einerseits wegen seiner guten adhäsiven Qualität, andererseits um den aufgehackten barocken Putz nicht zerstören zu müssen. So wurde er auf mechanischem Wege abgeschabt und geglättet, wodurch den Mauerflächen wieder die originale Glätte zurückgegeben werden konnte. Aufwendiger als erwartet war die Wiederherstellung des Quaderputzes in der Sockelzone, der wegen Feuchtigkeitsschäden zu fast einem Drittel erneuert werden mußte. Die Fensterumrahmungen und Zieraufsätze von 1710 an der Ost- und Nordfassade, ausgeführt auf Mörtelbasis und Ziegelsplitt, waren mehr, als für das Auge wahrnehmbar, nach fast 300jähriger Dauer verwittert. In gleicher Technik wurden sie ausgebessert und ergänzt, was bei deren reicher Profilierung besonders zeitraubend war. Die Fensteraufsatzkartuschen an der Westfassade von 1830, damals in Gips gegossen, waren nicht mehr zu erhalten; sie wurden auf Mörtel- und Ziegelsplittbasis neu gegossen und in je fünf Teilen wieder montiert. An der Südfassade, am Südwestturm und an der südlichen Westfassade sind die kostbaren Granitfensterumrahmungen wieder freigelegt und gereinigt worden und geben nun Zeugnis von der hohen Architekturqualität der Renaissance.

Bei der hohen Bauqualität der Hofburg war von vornherein klar, daß die Tünchung der Fassaden – wie auch in allen Innenräumen – nur mit altgelagertem Steinkalk in den Farbtönen der barocken Gestaltung erfolgen durfte: Kalkweiß an dem Zahnschnittgesims, an den Lisenen und Gurten, gelb an den Mauerflächen, ziegelrot an den Fensterverzierungen. Die Fensterläden in den beiden Türmen, welche die Architektur der Türme betonen, tragen die heraldischen Farben des ehemaligen Fürstentums Brixen: rot-weiß-gelb.

Herb und festungsartig wirkt der Vorbau am Hauptportal der Ostfassade von 1605 in Marmor und Granit, wie ein Siegelring das Wappen im Tympanon über der Tür zur Altane.

Ein wesentlicher Beitrag zur Sanierung der Hofburg war der gütig von der Diözesanverwaltung genehmigte Abbruch des langen Holzschuppens zwischen der westlichen Hälfte der Nordfassade und des Hofgartens, wodurch der Palastbau wieder freigestellt wurde. Dadurch ist auch ein wichtiger Altbestand freigelegt worden: An der Stelle, wo Fürstbischof Ulrich Putsch um 1430 einen Turm gebaut hatte, der nach 1570 abgebrochen wurde, wurde zur Regierungszeit des Kardinals Christoph v. Madruzzo und seines Coadjutors Johann Thomas v. Spaur um 1575 ein Sommerhaus für den damals angelegten „Herrengarten“ errichtet, wie die Spuren noch eindeutig zeigen, eine offene Halle mit zwei Granitsäulen und Stichkappengewölbe. Darunter lag der Fischteich.

Die Restaurierung der Außenfassaden der Hofburg bedeutet einen wesentlichen Beitrag nicht nur für die einzige reichsfürstliche Residenz in Südtirol, sondern auch für die geschichtsträchtige Stadt. Die Kosten wurden großteils von der Südtiroler Landesregierung getragen.

ATHESIA